VOCI, MANIERE DI DIRE, E OSSERVAZIONI DI TOSCANI SCRITTORI

E PER LA MAGGIOR PARTE

DEL REDI

Raccolte e corredate di Note

DA ANDREA PASTA.

Che possono servire d'istruzione ai Giovani nell' Arte del Medicare, e di materiali per comporre con proprietà, e pulizia di lingua Italiana i Consulti di Medicina, e di Cirusìa.

TOMO PRIMO.

IN BRESCIA

MDCCLXIX.

Dalle Stampe di GIAMMARIA RIZZARDI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Prefazione dell' Autore.

SE un Medico ciarlatore a detta di Menandro è una nuova malattia per l' ammalato, un Medico che abbia un favellare misterioso e grottesco è una nuova e peggior malattia per l' ammalato medesimo; mentrecchè il primo co' suoi cicalecci può talvolta non dispiacere ad alcuno, laddove il secondo parlando in enigma non può piacere a veruno, e tutti malamente infastidisce ed ammorba. Cotal parlare oscuro e recondito non d' altronde deriva che dall' uso soverchio di alcune straniere e astruse voci, di cui abbonda la medica facoltà più di qualsifia altra professione, e pochi sono que' Medici che a imitazione di Francesco Redi proccurino di evitarle. Questo gran letterato e riputatissimo Medico in una sua lettera scritta a una Dama di gran qualità e di alto spirito così ebbe a dire: „ Non aspetti da me, che io voglia „ farle, come sogliono i Medici, un lungo discorso nel pro„ durre in campo quelle astruse cagioni produttrici delle sue „ indisposizioni, perchè siccome non le intenderei forse io, „ che pur le scrivo, così parimente mi do a credere, che per „ avventura non le saprei fare intendere a V. Sig. Illustris. „ e particolarmente se io volessi servirmi de' termini recondi„ ti, e misterioſi, che usa l'arte medicinale, e ancora de' suoi „ Greci, e Arabici, e Barbari

„ Nomi da fare spiritare i cani „.

E altrove il medesimo Redi in un consulto scritto per servizio di un Cavaliere comincia a favellare con tali parole: „ Mi vien comandato di scrivere alcuni consigli di medicina „ intorno alle malattie, che affliggono il Nobilissimo Sig. N.N. „ e si vuole, che io gli scriva in lingua Italiana, o Latina, „ e con parole semplici, e schiette, e lontane da quei ter„ mini oscuri mezzi greci, e mezzi latini, che comunemente

„ si sogliono usare, e vendere dal volgo de' Medici. Obbedirò
„ alle leggi, che mi sono state imposte; e tanto più obbedirò
„ volentieri, quanto che questo è il mio solito costume, e la
„ mia solita maniera di scrivere „.

Se dunque il Redi nelle sue lettere, e ne' suoi consulti non si prevale di quegli oscuri e tenebrosi vocaboli, che sì volentieri e sì spesso soglionsi usare da' Medici triviali ne' loro parlari e nelle loro scritture, convien dire a chi è noto il carattere e le ottime qualità del nominato Scrittore, che l'uso familiare delle astruse voci non è convenevole nè a un Medico letterato, nè a un Medico onorato e dabbene. Non è convenevole a un Medico di lettere, perchè questi come pratico di lingua Italiana può agevolmente sostituire agli oscuri vocaboli dal greco, e dal latino composti altre più semplici più piane e più usitate voci; come a ragion d'esempio in luogo di dire, come alcuni dicono, mitto cruento, urina saturata, sputo cloro, flogosi, flogistico, catartico, anacatartico, può dire orina sanguigna, orina carica, sputo verde, infiammazione, infiammatorio, purgativo, espettorante; e dove mancano le corrispondenti Italiane, e non così son note le straniere, come ai più son note le voci apoplessia, frenesia, stomaco, collera, e simili altre può egli con eguale facilità spiegarne il significato, senza pur nominarle. Non è convenevole a un Medico di onore e di probità, perchè un Medico savio e onorato dee abborrire ogni minima ombra di ciurmeria e di impostura, e tenersi lontano dall' imitare l' affettata malizia di certuni, i quali non ad altro fine riempiono i loro ragionamenti di grecismi di latinismi e di altri barbari nomi, che per destar maraviglia e per sorprender l' animo di chi ascolta, senza avvedersi che con siffatta lor arte non altro guadagnano sul cuor dell' infermo e de' suoi che l' orrore e il disprezzo.

E nemmeno è da uomo prudente e accorto l' esporre il proprio sentimento con parole che lo velino, esigendo un' avveduta prudenza che il Medico si affezioni l' animo dell' ammalato, e interamente se ne impadronisca; il che sembra non potersi ottenere che col procacciare di compiacergli, che è a dire di soddisfare alla naturale curiosità che egli ha, la quale suol avere ogni uomo ragionevole caduto in malattia, d' essere pienamente e chiaramente informato del male, delle cagioni producitrici d' esso male, e dei mezzi per liberarsene. Perocchè appagato che e' sia, e persuaso dalle ragioni del Medico si abbandona totalmente alla di lui direzione; e se il male è incurabile riceve volentieri il salutevole conforto delle parole; se è curabile, e che coll' uso de' rimedj si esasperi, attende con costanza il benefizio della natura e del tempo; se il male richiede medicamenti, e che l' animo sia loro renitente, vi si sottomette con coraggio; se l' animo non ripugna

gna ai rimedj, colla fiducia che presta il malato a chi gli prescrive, viene ad avvalorare la forza e l'operazione dei rimedj medesimi, il che molto contribuisce al discacciamento della malattia, secondo il detto di Galeno riferito da Pier Pomponazio nel libro della Incontagione a car. 51. *Ille plures curat, de quo plures confidunt*

I Principianti poi, che per cure fatte non sono ancor noti, non hanno altra miglior via da prodursi e da cattivarsi l'animo dell' ammalato che le parole, nella scelta delle quali debbono principalmente impegnarsi per rendersegli intelligibili. E non solamente debbono studiarsi di non adottare ne' loro ragionamenti che voci semplici e piane, ma debbono ancor proccurare di disporle in maniera che le loro narrazioni e i loro raziocinj non sieno o debolmente espressi, o infelicemente offuscati: vale a dire debbono scegliere quelle frasi, o maniere di dire, che distintamente e vivacemente rappresentino alla mente di chi sta ad ascoltargli quanto intendono di voler loro rappresentare. Quindi neppur dovranno seguitare il costume di que' medicanti i quali, sia per far pompa di latina eloquenza, sia che lor crocchi il ferro nell' idioma volgare, alle relazioni di un male scritte loro in linguaggio Italiano impennano sempre delle risposte in latino, o sempre stendono delle relazioni latine, quando è da consultare un Professore Italiano, non potendosi ignorare che i più fra gl' Italiani il latin non intendono, e que' che l' intendono, non pertanto il latino intendon de' Medici. Tornerà bene ancor loro usar attenzione di non commettere errori grammaticali, nè scorrezioni ne' loro scritti per non iscadere di stima appresso di alcuni letterati, i quali non si possono indurre a credere, benchè a torto sovente, che chi non sa le regole della grammatica, nè le leggi della ortografia Italiana molto meno possa sapere quelle della natura, e gli oracoli oscuri e concisi d' Ipocrate.

Abbisognando dunque i Giovani studiosi che allo studio della Medicina e della Cirugia si affacciano di un linguaggio, che sia inteso e con piacere e stima ascoltato dall' ammalato e dagli astanti, nè potendosi questo acquistare che a fatica e mercè di una lunga indefessa e riflessiva lettura di libri scritti in buona lingua Italiana e trattanti di mediche cose, de' quali il numero non è infinito; ho creduto di potergli fornire di materiali bastevoli ad apprenderlo più facilmente, pubblicando colle stampe una raccolta di voci, di maniere di dire, e di osservazioni tratte dai più rinomati Scrittori Toscani, e principalmente dal Redi, che compilata a tempi rubacchiati per uso mio proprio ho ultimamente proccurato di raffazzonare, e di arricchire in grazia loro.

Gli Autori de' quali mi son servito per estrarne i predetti

materiali, oltre alcune coſerelle tolte dal Decamerone del Boccaccio, dall'Opere di Galileo Galilei, dai Saggi dell'Accademia del Cimento ſono il Trattato dell'Agricoltura di Piero de' Creſcenzi, il Ricettario Medicinale Fiorentino, il Vocabolario della Cruſca, e ſoprattutto l'Opere Filoſofiche e Mediche di Franceſco Redi, come poco innanzi è ſtato detto. Non ſi ha però avuto intendimento di compilare tutte quante le voci che alla medicinal diſciplina e alle di lei parti concernono, eſſendoſi ciò riputata coſa aſſai gravoſa e ſoverchia, ma quelle ſolamente ſi ſono regiſtrate che più frequentemente ſono adoperate dal Redi, e quelle altresì che per la corruzione di più dialetti Italiani corron pericolo di eſſere ſtorpiate, o col non raddoppiare che fareſti delle conſonanti, dove voglionſi raddoppiare, o col raddoppiarle fuor di propoſito, o coll'uſare una conſonante, ovvero una vocale in cambio di un'altra.

Quaſi ogni voce poſta per ordine di alfabeto ha il ſuo o ſinonimo, o equivalente voce che ſi chiami, la qual può ſervire a ſchiarir quelle voci che non ſono baſtantemente note; e può ſervire ancora a chi parla e ſcrive per uſare quella varietà di parole, che rende più bello e più grazioſo il diſcorſo. Di più alle voci di maggior uſo nella ſpiegazione de' mali ſi ſono aggiunti i loro convenevoli epiteti, e dopo queſti le maniere di dire, e appreſſo gli eſempj. Le maniere di dire che ſono ſenza nome dell'Autore da cui ſono eſtratte, ſe ne eccettuviamo alcune poche che riſguardano la dottrina de' ſolidi, o ſono tutte puntualmente traſcritte dal Redi, o con qualche piccola alterazione a diverſi ſoggetti applicate. Que' paragrafi poi, o eſempi, o oſſervazioni che dir vogliamo che mancano della citazione, ſono tutti fedelmente e letteralmente copiati dallo ſteſſo Redi; e intanto ſe n'è ommeſſa la citazione, in quanto che ſi è conſiderato che il troppo citare dell'Autore, per la numeroſità dei paſſi che in più luoghi ſi allegano, avrebbe potuto cagionare qualche maniera di tedio, o di diſtrazione a chi legge; e dall'altra parte ſi è creduto che l'addurre la citazione dove ſono ſcarſi o ſolitarj gli eſempj, e il tacerla dove ſono affoltati e copioſi, ſarebbe ſtata coſa difforme e atta a cagionar confuſione. In tal maniera i novelli Profeſſori avranno ſotto gli occhi un eſatto e verace modello, onde imitare quella nobile ſemplicità di ſtile, quell'ammirabile chiarezza e purità di lingua che fa tanto onore al Redi, e per la quale ei tiene a diritto quella maggioranza fra gli Scrittori di Medicina Italiani, che ha Celſo fra i Medici latini. Quindi nemmeno ſono ſtati eſpoſti i predetti eſempj con quella preciſione che ſi richiederebbe in un dizionario di lingua, ma ſi ha abbondato nel traſcrivergli, e certi ancora ſi ſono replicati in uno o più luoghi; e ciò non tanto per

alcune assai leggiadre e brillanti maniere, colle quali sono espressi dall'Autore, quanto maggiormente per le interessanti cognizioni di pratica medicinale che in essi risplendono, e che meritano di essere soventemente rammentate ai Giovani e altamente impresse e radicate negli animi loro.

Imperciocchè negli esempj assistì a più nomi di malattie e di rimedj si è proccurato di comprendere tutte le principali scoperte che il Fiorentino Esculapio (che con tal nome è chiamato il Redi da Antonio Cocchi nel Trattato de' Bagni di Pisa) ha fatto nella storia naturale, che alla Medicina e alla Cirusia appartengono, e tutte eziandio le sensate osservazioni che l'istesso Granduomo ha fatto nell'arte del medicare. Fralle quali meritano una somma lode appresso gli esperimentati Professori di Medicina e giusti estimatori del vero le copiose bevande di acqua da esso introdotte nella pratica medica a spegnere la sete de' febbricitanti, e quella ancora delle donne di parto; il vitto vegetabile tenero e fresco adoperato nella cura de' mali, consistente nell' uso discreto ed amorevole d' insalate crude e cotte, de' frutti secondo la stagione tanto crudi quanto cotti, delle minestre fatte di ortaggi, o bollite con essi ortaggi; la regola della vita e la ragionevole astinenza preferitra ne' mali lunghi malagevoli e incurabili in cambio della costumata e sospetta purgazione del corpo, e di altri evacuanti ed alteranti provvedimenti; la cura de' mali ipocondriaci, e di altri della medesima schiatta saggiamente affidata alla costanza e valore dell' animo piucchè ai riobarbari, e ad altri caloros e diseccativi medicamenti; e generalmente in ogni maniera di malattia la preferenza accordata ai rimedj piacevoli e semplici sopra i generosi e potenti e troppo artificiosamente manipolati. Senza fine pur anco è da lodarsi l' esilio dato ai risentiti purganti nell' idropisie avanzate e congiunte con infralimento o ristagno di viscere; l' esclusione de' vini puri e gagliardi, e di qualsisia altro spiritoso liquore, creduto appropriato alla sognata freddezza dello stomaco; la riprovazione de' medicamenti riscaldativi per discutere il fiato, degli specifici per rompere i calcoli de' reni, delle unzioni e degl' impiastri da applicarsi alle parti tormentate dalla gotta, delle fasciature e delle strette calzature da farsi alle gambe edematose, o sia ingrossate da' sieri, e finalmente delle pietre preziose che entrano nella composizione di alcuni elettovarj, e che sono al tutto incapaci di essere attuate dallo stomaco.

Questi e simili altri nobilissimi ritrovati che per dir breve non nomino, e mi riservo ad accennargli nell' indice, sono compresi in alcuni degli addotti esempj del Redi. In alcuni altri poi del medesimo Autore si conteagono alcune utili, ed eleganti descrizioni di medicamenti, come brodi medicati, vi-

ni

pi ſolutivi, e aceti ſimilmente ſolutivi, bevande deoſtruenti ed evacuative, tinture raddoicenti, e ſimili altre coſe, non ſolamente a oggetto che la ſtudioſa Gioventù ſe ne poſſa a luogo e tempo fruttuoſamente prevalere nel governo medico degli ammalati, ma ancora per additarle un' aggiuſtata formula di ricettare in volgare favella. E piaceſſe al Cielo che le ricette che giornalmente ſi fanno da' Medici foſſero ſcritte all' uſanza del Redi, cioè a dire in nativo linguaggio, e con parole non tronche nè sfigurate, ma finite e ben formate, e ſenza Chimiche e Galeniche cifere di nomi e di peſi, onde capitando alle mani di alcuni Speziali men dotti e meno ſperimentati, non che di certi loro allievi rozzi e mal pratici, non foſſero per eſſer cagione di que' gravi diſordini che talvolta ſuccedono a coſto e a pericolo della vita. Più deſcrizioni ancora che di droghe medicinali hanno fatto que' Valentuomini, che compilarono il Ricettario Fiorentino, ſi ſono regiſtrate in altri paragrafi, per eſſer elle con tale ſchiettezza proprietà di parole e chiarezza compoſte, che par propriamente di avere avanti gli occhi le deſcritte coſe e di toccarle con mano. Alcuni capitoli parimente trafportati di peſo dal volgarizzamento dell' Agricoltura di Piero de' Creſcenzi ci è piaciuto di aggiugnere, ne' quali l' Autore ſpiega con una gentiliſſima facilità la virtù di più coſe che ſervono o a uſo di cibo, o di medicina.

Oltracciò riflettendo da una parte che fra i Medici il Redi è l' unico e ſolo che per l' eſatta e ſemplice veracità, e per l' evidenza e purità di ſtile merita giuſtamente di eſſere imitato da chi deſidera parlar in maniera da ſoddisfare all' infermo, il qual non ama ſentirſi parlar del ſuo male con iſtile accademico, nè con affettato Toſcaneſimo, nè con iſtucchevoli traſpoſizioni; e ponendo mente dall' altra parte che niuna altra coſa dee tanto aggradire ai Giovani, quanto l' eſſere provveduti di una ricca ſuppellettile di vocaboli di fraſi e di ragionamenti, che loro agevoli il lavoro di una relazione di malattia, e di un medicinale conſulto; a tale intendimento abbiamo eſtratti dal ſuddetto Redi parecchi ſaggi di deſcrizioni di mali, di teoriche eſpoſizioni d' eſſi mali, di pronoſtici, di curative indicazioni, di metodi di cura, di preſcrizioni di rimedj, e di maniere di vivere.

E però altro non eſſendo la relazione di un male che un' eſatta e puntual narrazione, o ſcrittura ſtorica di eſſo male, de' ſuoi effetti, delle eſterne e manifeſte cagioni che l' hanno prodotto, delle evacuazioni, e de' rimedj preceduta dall' indicazione del ſeſſo, dell' età, dell' abito del corpo, del temperamento, e della maniera di vivere dell' ammalato; i materiali per coſtruire la prefata narrazione ſi troveranno regiſtrati ſotto le voci: uomo, età, abito di corpo, temperamen-

mento, escremento, sputo, sudore, orina, colore, vita, vitto, e simili. Pel consulto parimenti che è un discorso filosofico intorno al male, agli accidenti del male, alle esterne ed interne di lui cagioni, preceduto sovente da un accurato racconto della malattia, e seguitato poscia dalla formazione del pronostico, indi dalla scelta delle indicazioni o scopi curativi, e finalmente dal passaggio ai fonti della Medicina donde si cavano i rimedj della chirurgia, della farmacia, e della dieta; pel consulto, dico, si potranno vedere le voci: male, cagione, sangue, bile, siero, particella, fluido, fibra, pronostico, indicazione, fonte, rimedio, medicamento, regola di vitto, oltre le soprammentovate per la relazione del male e più altre registrate nell' indice.

E qui è da avvertire che non avendo noi nella provvisione de' materiali acconci alla storia e discorso de' mali voluto bere a verun altro fonte che a quello del Redi, sì per le ragioni dette di sopra, sì ancora per non opprimere i Medici principianti con troppa e soverchia farraggine di mali, di rimedj, e di teorie molte malattie del corpo vengono a rimanere senza veruna spiegazione; perocchè nè di tutte ei ne tratta nelle sue Lettere e Consulti, nè di quelle che ei tratta ne da di tutte la spiegazione; nulladimeno è da sapere (il che non dee esser discaro agli Allievi di Medicina) che siccome non è necessaria per ogni male una propria e particolar cura, così nemmeno è necessaria una propria e particolare spiegazione per ciascun male, ma basta che tanto la cura quanto la spiegazione sia confacevole al genere, sotto del quale è compresa la malattia.

L' ostruzione per esempio del fegato non ricerca teoria diversa da quella che richiede l' ostruzione della milza, del pancreate, del mesenterio, dell' utero; e l' istessa teoria vale ne' mali di ristagno articolari, nella rachitide o storta della spina, nelle durezze dette scirri, ne' tumori sì esterni che interni, ne' tubercoli di qualunque generazione, nelle escrescenze carnose nelle esostosi o protuberanze degli ossi ec. E similmente l' infiammazione de' polmoni dipende dalla medesima cagione dalla quale procede l' infiammazione delle meningi o membrane del cervello, del diaframma, del ventricolo, degl' intestini, de' reni, della vescica, dell' utero ec. Nè d' altronde derivano le risipole, i flemmoni, le ottalmie o infiammazioni degli occhi, le squinanzie o infiammazioni della gola ec. Il flusso bianco, o gonorrea femminile, la gonorrea venerea, lo sputo di sangue proveniente da' polmoni, la tisichezza, l' orina sanguigna, l' orina purulenta, la dissenteria, lo scorbuto, l' atrabile, l' idropisia acquosa, le piaghe cutanee, gli ascessi, o sia posteme, le ulcere di qualsisia parte, la carie, o sia

cor-

corruzione degli ossi, e delle cartilagini, le pustule lebbrose riconoscono il più delle volte la medesima cagione, che è un disfacimento de' minimi canali prodotto da un' erosiva acrimonia de' fluidi. Le isteriche convulsioni, gl' ipocondriaci malori, le coliche convulsive, i dolori spasmodici, quel male che comunemente è creduto provenire dal morso della Tarantola, ma che con più ragione è quel ballo o salto convulsivo detto *chorea S. Viti*, le vertigini essenziali, il malcaduco, le apoplessie, le cataless'ie o stupidità attonite, le paralisie, la gotta serena, i tremori de' nervi, e qualsivoglia altra nervosa malattia ha comune l' origine, fondata per avventura in viziose oscillazioni e moti irregolari e scomposti delle fibre nervose, e conseguentemente ancora in distribuzioni ineguali e disordinate di quel sugo tenuissimo che scorre pe' nervi.

Delle ostruzioni generate da intasamento de' minimi canali, o da gruma appiccata alle loro pareti, e similmente delle escoriazioni, e delle esulcerazioni prodotte da umori lenti e corrosivi se ne scorgeranno diversi esempj per entro alla raccolta, che qui per brevità si tralasciano, e si indicheranno nell' indice: in cui parimente si accenneranno i luoghi di quanto pensa il Redi intorno alla generazione di alcuni mali che appartengono ai nervi. Da ciò che si è raccolto sotto la voce Indicazione, dove si arrecano le intenzioni e mire che deve avere il Medico per rimuovere le immediate cagioni di più malattie, sarà cosa agevole il dedurre la qualità delle immediate cagioni che creano le dette malattie. Come a ragion d' esempio se l' indicazione o lo scopo del Medico nella cura di un' infiammazione è di reprimere lo sfregamento delle sulfuree e focose particelle del sangue, di intiepidire il loro bollore ec. egli è segno manifesto che la cagione dell' infiammazione consiste in un soverchio sfregamento delle particelle sulfuree e focose del sangue, nel loro bollore ec.

Resta da vedere se le teoriche spiegazioni de' mali ideate dal Redi sieno consonanti a quelle de' Moderni presenti, oppure se odorino dell' antico. Per verità ei viveva in un secolo, nel quale i più tenevano che l' acido signoreggiante ne' fluidi del corpo fosse cagione di malattia. Tale opinione sembra essersi insinuata ne' Medici da ciò che dell' acido predominante nel sangue, e lesivo della sanità, racconta l' antichissimo Greco Scrittore nel libro intitolato: *De veteri medicina*, e inserito nell' opere genuine d' Ipocrate: e tale ancora fu l' opinione del Redi, del Malpighi, e d' infiniti altri per uniformarsi alla corrente de' Professori. Esso però così parla dell' acido, e dell' acidità ne' suoi libri che dove alla voce acido si sostituisca quella di acre,

e

e alla voce acidità quella di acredine, come si è fatto in alcuni suoi passi, il teorico discorso del Redi viene a concordar egregiamente con quel de' Moderni; nè altera punto quel metodo di medicare che di presente si pratica, e che è autorizzato dall' uso de' più sperti e sagaci Maestri fin da' secoli più rimoti.

L' istesso avverrà qualunque volta alla cagione umorale di un' ostruzione, o di un' infiammazione di qualsisia parte del corpo vi si aggiunga il vizio de' solidi che compongono la stessa parte infiammata, od ostrutta. Imperciocchè a formare un' oppilazione non solamente concorrono i sughi tenaci e viscosi, ma ancora l' inerzia e il rilassamento de' solidi, il quale è cagione che i detti sughi ne' canali si arrestino e gli oppilino. L' infiammazione altresì è cagionata non solamente dallo sfregamento reciproco delle particelle volatili ed ignee rigonfianti ne' canali sanguigni, e delle pareti de' medesimi canali, ma ancora dalla tensione de' solidi componenti le suddette pareti. Similmente nelle ulcerazioni congiunte con l' infiammazione della parte ulcerata è da considerare oltre i fluidi caloros e mordaci anche la tensione de' solidi che tessono la detta parte ulcerata, ovvero la lassezza ed inerzia de' medesimi solidi, se la parte infestata dall' ulcera non è punto infiammata. Ancora ne' mali che assalgono i nervi fa di mestieri rammentare tanto la mordacità e la lentezza del fluido nervoso, quanto la corrugazione o tensione o distrazione delle fibre che intrecciano i nervi, irritate dal prefato nervoso liquore, o distese oltre il grado di una naturale estensione. E in que' malori che tolgono il senso e il moto di una o di più parti del corpo, non vuolsi solamente incolpare l'acrimonia del liquido nervoso e l' accresciuta coesione de' suoi minimi componenti, ma ancora il rallentamento de' minimi costitutivi delle fibre nervose, e quinci l' atonia e l' infralimento delle medesime fibre.

Nulla dunque rimane alle teoriche sposizioni de' mali trascritte dal Redi per essere uniformi ai pensamenti del secol presente, che il tramutare, come è stato detto di sopra, il termine di acido in quello di acre, e considerare fralle cagioni di ogni umano languore oltre il vizio de' fluidi anche quello de' solidi, o sia de' canali per li quali scorrono i detti fluidi, e delle fibre constitutive de' medesimi canali, adattando loro alcuni facili e brevissimi lineamenti tratti dalle dottrine de' solidi; le quali non presero piede nè si diffusero nella medica facoltà che dopo le sublimi speculazioni di Giovannalfonso Borelli, e le ingegnose e più individuali riflessioni per la meccanica de' mali di Lorenzo Bellini discepolo di detto Borelli e del Redi. Perlaqualcosa alle voci Fibra, Indicazione, e a più altre, che s' incontreranno nella lettura

della

della preſente Raccolta, abbiamo ſoggiunte quelle eſpreſſioni per le offeſe de' ſolidi che ci ſono parute le più appropriate e le più frequentate, e che baſtar poſſono ai Principianti per diſcorrere acconciamente e ſul guſto d' oggi della natura de' mali, de' loro effetti e cagioni, e delle indicazioni da prenderſi per la lor cura.

E per dire alcuna coſa di quel poco che di mio ſi trova in queſta Raccolta, in primo luogo ho creduto di far coſa grata ai Giovani ſtudioſi accennando ſuccintamente la virtù di quelle droghe, che nominate per ordine di alfabeto ſono a uſo di medicina. Secondariamente a più e più voci e a più e più paragrafi ſottopoſti ad eſſe voci ho aggiunto in carattere corſivo delle annotazioni, in alcune delle quali eſpongo al Leggitore alcuni miei raziocinj; come in quelle che ſono appoſte alle voci Morire; Muſica, Serpente, e alcune altre; nella maggior parte poi imprendo a moſtrare l' eccellenza e la ſomma utilità del metodo di medicare, tenuto dal Redi pel lungo e glorioſo corſo della ſua vita, riſchiarando talvolta alcuni articoli del prefato metodo non baſtevolmente illuſtrati dalle ſtampate noterelle marginali delle Lettere e de' Conſulti dell' Autore, e limitando alcune per avventura troppo generali propoſizioni di pratica medicinale contenute in alcuni altri. Che ſe talora avverrà d' incontrare qualche mia particolar opinione che interamente non ſi confaccia, o anche ſi ſcoſti dal ſentimento del mentovato Scrittore non vorrei che ciò mi foſſe aſcritto a baldanza, o a temerario ſpirito di contrariare al parere di un Uomo sì grande sì ſperimentato e sì benemerito della Medicina Italiana, ma piuttoſto a una riſpettoſa libertà che mi ſon preſo di opinare intorno ad alcune coſe diverſamente da quanto eſſo ha opinato, proteſtandomi ſempre pronto a rimuovermi e a uniformarmi in tutto e per tutto a lui, dove io ſia, come troppo bene eſſer può, in braccio all' inganno.

Per ultimo mi luſingo a ſperare che anche i provetti e conſumati Maeſtri in Medicina, non che i novelli Profeſſori, avranno di che ſoddisfare all' erudito lor genio, eſſendomi venuto fatto di poter arricchire le ſuddette annotazioni di non pochi e prezioſi frammenti di lettere inedite di Antonio Cocchi Mugellano, uno de' più gran Filoſofi e de' più illuminati e giudizioſi Medici che abbia avuto l' Italia nel ſecol preſente: i quali frammenti di lettere ſcritte in bello e facile volgare troverei qua e la ſparſi di ſemi della Medicina Pitagorica, che richiamata all' uſo dal Redi fu poi dal Cocchi più ſottilmente trattata a comun benefizio, ſiccome quella che conſiſte nel curare i mali più coll' aggiuſtata maniera di vivere con la tem-

temperanza e con l' amabile inedia, che con le artifiziali diminuzioni degli umori; e bisognando i medicamenti, nell' anteporre i pochi piacevoli e semplici ai molti forzosi e moltiplici.

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la fede di reviſione, ed approvazione del P. F. Angelo Maria Sonzogni Inquiſitor Generale del Sant' Officio di Bergamo nel libro intitolato: *Voci, Maniere di dire, e Oſſervazioni di Toſcani Scrittori, e per la maggior parte del Redi raccolte, e corredate di note da Andrea Paſta ec. MS.*; non v' eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo licenza a Giammaria Rizzardi Stampatore di Breſcia, che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 29. Settembre 1768.

[*Angelo Contarini Pr. Rif.*
[*Alviſe Vallareſſo Rif.*
[*Franceſco Moroſini 2. Cav. Pr. Rif.*

Regiſtrato in Libro a carte 360. al Num. 2564.

Davidde Marcheſini Segret.

ABE-

Ab

ABE'TO. Abete e Abezzo. Albero ragioſo. Lat. *Abies*. Le ſi debbon traſportare „ le acque minerali „ da luoghi proprj in altri, qualunque ſi ſieno, per perſone fedeli in buoni vaſi di vetro, o d' abeto, i quali ſieno mantenuti per il viaggio pieni, perchè venendo ſcemi, le acque ſi dirompono, ed eſalano; e debbonſi torre ne' tempi convenienti, e conſervarle in vaſi di terra invetriata, poſti in ſtanze freſche. *Ricett. Fior.*

ABE'ZZO: L. *Abies*. Olio d' abezzo. *Ricett. Fior.* Il dett' olio è riſolvente e balſamico, aſſai uſato nella Girusìa. *Ved. Abeto*.

ABITA'RE. In ſignificato dell' unirſi il maſchio colla femmina all' opera della generazione. Uſare, Congiugnerſi carnalmente. L. *Coire*. Non è fedel contraſſegno di fecondità il vergolamento del ſangue, perchè anche nell' uova non nate, che trovanſi nell' ovaja delle galline caſtrate, e dell' altre galline, che non anno abitato col gallo ſi vede quel vergolamento ſanguigno. *V. Fluor-uterino*.

A'BITO. Abito, e Abitudine di corpo. Corporatura. L. *Habitus*. carnoſo. carnaccioſo. carnacciuto. pieno. pletorico. mediocre. tenue. magro. ſcarno. ſegaligno. macilente. §. Abito di corpo aſciutto. Abito di corpo gracile più toſto, che no. Abito di corpo più toſto carnoſo, che no. Abito carnoſo, e laudabilmente organizzato. Abito di corpo malincolico ereditato dal padre. Abito di corpo pieniſſimo, che da' Greci chiamaſi pletorico.

S'ingrassò nell'abito del corpo, rifacendo buone carni, e buon colore nel volto, con tranquillità di sonno nella notte.

ABORTO. Sconciatura. Abortivo sust. L. *Abortus*.

ABRO'TANO. Erba aperitiva, detersiva, e discuziente. L. *Abrotanum*.

ACACI'A, e ACAZI'A. L. *Acacia*. L'acacìa è un arbuscello d'Egitto spinoso, di rami folto, il quale non cresce in alto, e fa i fiori bianchi, e il seme, come il lupino, riserrato in baccelli, dal quale si spreme il sugo, e si secca all'ombra. Il sugo che si cava da' semi maturi, è nero, e quello che si trae dagli acerbi, rosseggia. Lodasi quello, che rosseggia alquanto. *Ric. Fior. Il prefato sugo è astersivo, e rinfrescativo, buono agli occhi, ed all' ulcere serpeggianti.*

ACCARNA'RE. Accarnìre. Penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, e simili. L. *Carnem penetrare*. Morso dato alla sfuggita, e che non *ha* se non leggermente accarnato, o *ha* accarnato in luogo rado di vene, e di arterie.

ACCASCIA'RE. Debilitare, Fiaccare. L. *Debilitare*. §. Infralire, Divenir frale. L. *Debilitari*.

ACCASCIA'TO. Cascaticcio, Cagionevole, Infermiccio, Infralito. L. *Infirmatus*.

ACCATARRAMENTO. Infreddamento, Infreddatura, Catarro. L. *Destillatio*.

ACCATARRARE. Divenir catarroso. Incatarrire. L. *Destillatione affici*.

ACCENSIO'NE. Vampa, Accendimento, Riscaldamento, Bollimento. L. *Accensio*. Se coi lunghi, e continui rinfrescativi, ed umettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti e facili accensioni di sangue, e di testa; che sarebbe egli avvenuto, se tali refrigeranti ed umettanti non si fossero usati? Che sarebbe avvenuto, se in vece di quegli si fosse messo in opera per la terza volta un nuovo decotto di cina, e di salsapariglia?

glia? Io per me credo, che le particelle „ ſulfuree e tumultuanti „ del ſangue, e degli altri fluidi ſi foſſero *meſſe* in impeto di turgenza, e di bollore, ed aveſſero cagionati mille faſtidioſiſſimi malori, e particolarmente di quegli, che provengono dall' acidità de' ſughi melancolici.

Ciò può eſſer veriſſimo, ma è anche vero, che i poveri Ipocondriaci hanno d' ordinario la diſgrazia di non reſtar ſollevati nè da' rimedj che refrigerano, nè da que' che riſcaldano, e corroborano, nè da que' che votano, ma piuttoſto dall' eſercizio del corpo, e dal render l' animo ſcevro da cure, e diſpregiatore dal male.

ACCESSIO'NE di febbre. Acceſſo, Attacco, Aſſalimento. L. *Febris acceſſio*. §. Pigliaſi ancora per la febbre ſteſſa, dicendoſi tre acceſſioni, cioè tre febbri, tre inſulti, tre termini di febbre, ed anche tre periodi.

ACCIACCO. Malſanìa, Mala ſanità, Travagliuccio, Indiſpoſizioncella. L. *Labor*. L' ho trovata ſenza febbre totalmente, e ſolo accompagnata da que' ſoliti acciacchi, che ſogliono corteggiare la vecchiaja.

ACCIAJATO. Miſto, o alterato con acciajo. L. *Chalybe imbutus*. Sciroppo acciajato. Vino acciajato, fatto ſulle vinacce. §. Tanto a deſinare, quanto a cena beva ſempre vino reſo acciajato, con lo avervi tenuto dentro infuſo la limatura dello acciajo, ſecondo che ordinariamente ſi coſtuma da' Medici; e di più lo beva innacquato con acqua di fontana. §. Potrà giovare il vino acciajato a ſnervare e dirompere qualche poca di gruma, che poſſa eſſere attaccata alle pareti de' canali ſanguigni. §. Soggiungo, che il dare alla Sig. N. N. nel tempo che ella piglierà il latte, la mattina e la ſera, un bicchiere di vino acciajato, credo che ſia per eſſere di profitto, purchè queſto tal vino ſi innacqui. *Diſtillazione con diminuzione de' meſtrui*. V. *Cacheſsìa*.

ACCIAJO. Calibe. L. *Chalybs*. Dopo l' acqua del Tettuccio faccia paſſaggio all' uſo dell' acciajo preparato,

continuandolo per molte e molte giornate. E dell' acciajo da prendersi la mattina a buon' ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di marte aperiente, ovvero di quell' altra preparazione, che chiamano spuma di marte aperiente, secondo il gusto, e secondo l' intenzione di chi assiste. §. Non ragioni mai di voler medicarsi, e particolarmente con que' medicamenti fatti di granchi, di rane, e rinfrancati con quel benedetto tartaro vitriolato. Lasci un poco stare gli acciaj, e tutte le altre cose acciajate. *Male ipocondriaco.* §. Mi sento inclinato a credere, che l' uso dell' acciajo possa presentemente esser sospetto; imperocchè l' acciajo è tutto pieno di particelle salfuginose e sulfuree, le quali insinuandosi nel sangue del N. N. che pur è un sangue brillante, e tutto pieno delle medesime, possono introdurre in esso maggiore sfregamento, maggior fuoco, e per conseguenza possono renderlo più bollente, e più pronto a mettersi in impeto di turgenza, ed a procacciarsi l' uscita dalle vene di quelle viscere, che nel torace del N. N. sono le più debilitate. *Parla l' Autore di uno sputo di sangue, e in fine soggiugne le seguenti parole:*

Io però confesso francamente, che l' acciajo preparato con le mele appie è il più innocente di tutti gli acciaj; e di più (se pure in Roma da chi è presente si conoscerà vano ogni mio sospetto, e dopo fatte attentissime considerazioni si giudicherà necessario l' acciajo) dico, che non si può adoprare altro, che questo sopraddetto, purchè sia preparato con semplicità, e senza pompa di altri ingredienti. V. *Cachessia*

Negli sputi di sangue preceduti da soppressione de' mestrui, o di sangue emorroidale in soggetti cachetici, cioè a dire scoloriti per soperchianza di sughi crudi viscosi e inerti, e per fralezza e rilassamento de' solidi, sogliono essere giovevoli i rimedj tratti dal ferro, e dall' acciajo, dove non v' abbia vizio alcuno di famiglia, o ereditario ne' polmoni, nè precedenza di lunga e molesta tosse.

AC-

ACCIDENTE. Effetto del male, Sintóma. L. *Signum morbi*. Leggere, o leggiero. mite. piacevole. benigno. consueto. insolito. grave. considerabile. gravoso. incomportabile. molesto. nojoso. fastidioso. feroce. cruccioso, e crucioso. tormentoso. spaventevole. terribile. insidioso. maligno. funesto. pestilenziale. mortale. mortifero. §. Ma ci vuole il giudizio di operare secondo la diversità de' suggetti, e secondo la diversità degli accidenti concomitanti. *Febbri vaganti.*

ACCIDENTE significa ancora alcuna spezie di malattia, come il deliquio, l'epilessia, apoplessia, soffocazione uterina, e simili. Di que' miei accidenti sto meglio, ma vi sono, ec. §. Oh voi mi stimate ben gonzo, e ben melenso, mentre credete che io non mi sia per ancora accorto di quegli accidenti „ epilettici „ che mi molestano da più di un anno in quà. Che io non me ne accorgessi le prime volte lo confesso; ma ora oh; oh; in quel primo moto non me ne accorgo, ma poi mi accorgo beniſſimo che ho avuto il travaglio, e l'accidente.

ACCIDENTUCCIO. Dim. di accidente. Jeri ebbe un poco di accidentuccio, per quel che mi dicono, de' suoi soliti, ed il Padre N. N. stimò bene comunicarla in quel frangente: ma stamattina, ec.

ACCO'NCIO per il dì delle feste, dicesi di uno, che è malmenato, rovinato, offeso. Da molte settimane indietro non istò bene di sanità, e questi freddi così grandi mi hanno acconcio per il dì delle feste.

ACETA'BULO. Cavità scolpita nell'osso ischio, e che riceve il capo dell'osso della coscia. V. *Vinaccia*.

ACE'TO. Vino inforzato, che serve per condimento, e ancora a uso di medicina. L. *Acetum*. Aceto squillitico „ o aceto scillitico „ chiamasi quell'aceto, in cui sieno state infuse le scoglie di scilla „ o squilla „ bianca, e propriamente quelle, che sono in mezzo tra la prima scorza, ed il tallo, per 40. giorni al Sole, ovve-

ro più preſtamente alle ceneri calde, o alla rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena. Veggaſi il Ricett. Fior.

ACE'TO SOLUTIVO. L. *Acetum evacuans*. Per poter mutare „i rimedj ſolutivi„ ſarà bene aver pronto qualche aceto ſolutivo, col quale potrà condirſi un poca d' inſalata cotta, o farne qualche poco di marinato; e potrà ſervirſi del ſeguente. ℞ polipodio quercino freſco, e mondo, e tagliato ſottilmente once una; e mezzo. Infondi in libbre tre di aceto bianco forte per tre giorni; in fine metti in luogo caldo, tanto che s' intiepidiſca; ed infondi di nuovo Sena di Levante once una, e mezzo. Guriandoli ſcropoli due. Manna ſcelta della più bianca once una. Stia in infuſione per tre altri giorni in luogo caldo. Si coli, e ſi ſerbi per l' uſo detto.

ACETO'SA. Erba refrigerante, che mitiga la ſete, e vale contro alla collera, contro alle infiammazioni, ed alle febbri acute. L. *Acetoſa*.

ACETOSITA' di limoni. Il ſugo d' eſſi limoni. *Ric. Fior.* Acetoſità di limoni diſtillata per feltro.

ACIDO. Suſt. Acetoſità. L. *Acidum*. §. Addiett. L. *Acidus*. Fluidi ſoverchiamente acidi, e ſoverchiamente ſalſuginoſi. §. Si aſtenga la Signora da tutte le maniere di coſe acide, come quelle che fondono il ſangue, e lo neceſſitano a diſciorſi da' proprj ſieri. *Idropiſia, aſcitica, e timpanitica*.

I ſughi acidi sì minerali, che vegetabili tracannati così puri e pretti potrebbono per avventura togliere la naturale unione de' minimi componenti del ſangue, inducendo maggior coeſione nelle particelle terreſtri, e sì coſtrignendo a diſciorſi le acquoſe: ma meſcolati a molt' acqua hanno virtù diſgregativa ſopra ogni fluido, e ſopra qualſiſia maniera di particelle componenti d' eſſo fluido, e in oltre poſſeggono facoltà orinativa aſſai utile in ogni ſorta d' idropiſia, dove ſi pratichino colla dovuta circoſpezione.

ACO-

A'CORO. Radice ſtomachica, pettorale, ed aleſſifarmaca contro alla diſſenteria, e alla febbre maligna. L. *Acorus*. L' acoro produce le foglie, come quelle dell' iride, ma più ſtrette; ed ancora le radici aſſai ſimili, non profonde, ma ſparſe fra le due terre, intrigate e torte, bianchicce, di ſapore acuto, e di odore non ingrato, e (ſecondo Galeno) alquanto amare. La migliore è quella, che è più denſa, bianchiccia, non intarlata, piena, ed odorifera, *Ricet. Fior.*

ACQUA. L. *Aqua*. naturale. artifiziale. medicinale. alterata. acconcia. pura. ſemplice. ſchietta. limpida. ſottile. ſoave. ſana. leggiera. impura. grave. peſante. torbida. limaccioſa. puzzoſa. corrotta. feccioſa. freſca. ghiacciata. fredda. ſoffredda. tiepida. calda. calduccia. ſemplice, e pura. pura, e ſchietta. leggiera, nobile, e monda. grave. e peſante, e pregna di miniera, e di fecce. fredda dal freddo, che le dà la ſtagione, freddata con ghiaccio, o con la neve. fatta freddiſſima col ghiaccio. calda, e bollente in foggia, che ſi ſuol bere il te, ed il caffè. acqua più e più volte ferrata. acqua ſpentovi dentro il ferro. acqua, nella quale i fabbri ſpengono i loro ferri infocati. acqua di fonte, che venga da buona, e ſana ſorgente. Acqua acconcia con iſcorza, o di lima dolce, o di limoncello di Napoli.

Ric. Fior. L' acqua buona debbe eſſere limpida, pura, e netta da ogni altra coſa; mancare di tutte le qualità, come odore, ſapore, e colore; eſſere ſoave al guſto, e che bevuta non dimori nello ſtomaco, nè l'aggravi: debbe toſto riſcaldarſi, e raffreddarſi, e la ſtate eſſere freſca, e l' inverno tiepida, e che in quella ſi cuochino la carne, e i legumi agevolmente.

Il Cocchi in una ſua lettera manoſcritta de' 29. Agoſto 1752. così parla intorno ai ſegni della bontà dell' acqua ſemplice: „*L' acqua della ſua villa eſſendo di vi-*
„ *va e perenne ſorgente e chiara e fredda e totalmente*

„ *insipida e mescolandosi facilmente col sapone sicchè fac-*
„ *cia bene la spuma sarà ottima, essendo questi i segni*
„ *più facili e più sicuri per giudicarne*„.

Fare una grande, e buona bevuta di acqua. Far larghe, ovvero buone bevute di acqua. Bere un calice d' acqua fresca. Bere una giara d' acqua pura, o acconcia, come cedrata, ec. Non aver paura di crescere alla distesa la quantità dell' acqua. Usare in vece del vino, o l' acqua pura, o qualche altr' acqua acconcia, o con iscorza di cedrato, o di limoncello, o di che che sia, o di acqua pura raddolcita con giulebbo di tintura di rose rosse, o di tintura di viole mammole, o con giulebbo di mele appie, o con altri simili giulebbi.

Prescrivendosi a' febbricitanti il ber acqua, s' intende sempre acqua lodevole, e buona; e non avendosi buona ne' pozzi, o nelle fontane, si usi acqua piovana di cisterna, che è perfettissima. E non potendosi aver questa, si usi l' acqua cotta, perchè ogni acqua col cuocersi migliora molto le sue condizioni. *Tale opinione non è universalmente ricevuta.*

Circa lo allargare la mano alla bevanda della medesima acqua, questo s' intende sempre con amorevole, e prudente discretezza, col crescere, e con lo scemare secondo i fervori della febbre, e secondo l' interna siccità del corpo, e secondo l' osservazioni delle urine, e dello stato della lingua, e della sete, ec. il che da chi è presente si può risolvere secondo il più, e secondo il meno. *Per una febbre, in cui da' Medici a torto si temea dell' acqua.*

Del resto l' acqua, come acqua, è difficilissimo, che possa cagionare dolori di corpo, e di stomaco. *Non sembra veramente, che l' acqua per la sua insipidezza sia valevole a irritare le fibre nervose dello stomaco, e a cagionar dolore, nondimeno l' esperienza fa vedere che i bevitori di vino non sostengono la bevanda dell' acqua senza danno dello stomaco, e delle budella, siccome gli astemj*

mj non tollerano il vino ſenza ſconcerto dello ſtomaco, e del corpo. Il brodo ſimilmente per quanto ſia ſciocco, lungo, e digraſſato non conviene a ogni ſtomaco, dove a fatica non vi ſi aſſuefaccia, come ſi va appoco appoco aſſuefacendo all' acqua, al vino, alla birra, al latte, e ad ogni altra razza di cibo, e di bevanda moleſta.

ACQUA ANGE'LICA. Acqua medicinale, e compoſta, che ha virtù ſolutiva. L. *Aqua angelica.* La maniera di comporla è la ſeguente. Piglia ſena in foglia dramme ſei. Cremor di tartaro polverizzato dramme tre. Sandali citrini ſcropoli due. Infondi per ore dodici in ſufficiente quantità di acqua comune alle ceneri calde. In fine fa levar un bollore, cola, e alla colatura aggiugni: manna ſcelta della più bianca once tre, e mezzo. Sugo di limone ſpremuto once una. Ghiariſci con chiare d' uovo, e cola per carta ſugante a più doppj. ℞ di detta colatura once ſei, per pigliar la mattina cinque, o ſei ore avanti deſinare.

Io mi ſervo frequentemente di queſta bevanda ſolutiva, ma perchè evacua un po' troppo di umori ſottili, ed acquoſi, perciò volentieri, quando ella ha cominciato a muovere il corpo, io do da bere tre, o quattro libbre di acqua, ed anco alle volte cinque. Nè pongo gran cura, ſe l' acqua ſia o di pozzo, o di fontana, o minerale, o ſtillata. Soglio anco talvolta con la ſena, o col cremor di tartaro, aggiugnere in infuſione qualche poca di polpa di caſſia, o di tamarindi, e così vengo a far l' evacuazione delle materie più groſſe, più viſcide, e meno acquoſe.

ACQUA DIACCIATA. Acqua freddata col ghiaccio, o con la neve. Acqua agghiacciata, gelata, reſa fredda col ghiaccio. L. *Aqua gelida.*

Ricercato il ſuddetto Cocchi da un Cavaliere, ſe ſi poteſſe bere a paſto l' acqua diacciata da chi piglia la mattina l' acqua termale a paſſare, gli riſpoſe il primo di Maggio 1745. ne' termini ſeguenti: „*L' acqua diaccia-*

„*ta*

„ *ta a paſto conviene in tutti i tempi purchè guſto o*
„ *piacer della bocca vi concorra. L' acqua calda termale*
„ *bevuta a paſſare in gran copia per medicamento s' in-*
„ *tende da me per pochi giorni nella ſtagione conveniente*
„ *te, e ſiccome non ſi mangia ſe non dopo il paſſaggio*
„ *della detta acqua, io ho uſata per me e laſciata uſare*
„ *a' miei infermi l' acqua diacciata a paſto anche in tem-*
„ *po delle dette bagnature col ſolito vantaggio d' ajutare*
„ *con eſſa la digeſtione e la miſcela e la temperanza de-*
„ *gli umori. Le frutte e l' erbe ſono parimente ottime in*
„ *ogni circoſtanza, anzi le acque termali aggiungono una*
„ *ragione per anteporle ad altrettanta materia animale.*
„ *Dovrebbono pur ſaperlo i più provetti nella ſapienza*
„ *Pitagorica* „.

ACQUA ARDENTE, Acquavite, Spirito di vino. L. *Vini ſpiritus*. Ho fatto continuamente adoperare l'eliſir proprietatis, preparato con l' acqua di cannella, ſecondo la deſcrizione dell' Elmonzio, ed ancora fatto con la ſemplice infuſione dell' acqua ardente, facendolo pigliare almeno due volte il giorno, cioè la mattina quattr' ore avanti pranzo, e la ſera due, o tre ore avanti cena. *Idropisìa de' polmoni*.

ACQUA ARZENTE, e Acquarzente. Acquavite finiſſima, e ſeparata da ogni minima particella d' acquoſità, che per la ſua ſomma leggerezza galleggia in ſull' olio di mandorle dolci per riferto di Ruberto Boile.

Più valoroſa è l' acqua arzente „ della terra ſigillata „ anzi valoroſiſſima; imperocchè appena vi ſon tuffati i lombrichi „ terreſtri „ che ſubito vi muojono con grandiſſima preſtezza: e queſti lombrichi morti nell' acqua arzente ſono ottimi per farne notomia. §. Nell' acqua totalmente pregna di ſal comune „ i bachi del corpo „ vi muojono con preſtezza, ma con preſtezza maggiore muojono nell' acqua arzente, conforme ho ſcritto avvenire a' lombrichi terreſtri, con queſta differenza però, che i lombrichi degli uomini ſon più reſiſtenti alla for-

za

za delle medicine, di quel che ſi ſieno i lombrichi terreſtri; il che non parrebbe credibile, ſe l' eſperienza non lo faceſſe vedere.

ACQUA DEL MARE. Acqua marina. L. *Aqua marina*. L' acqua del mare s' intende quella, che è tolta da alto mare, e tranquillo, non da' ſtagni; freſca, e non corrotta. *Ricett. Fior.*

ACQUA DEL TETTUCCIO. Acqua minerale gentilmente ſalata, che ſcaturiſce nella val di Nievole in vicinanza di Monte Catini. L. *Aqua Tettucii, Montis Catini*. Per obbedire a' premuroſi, e reiterati comandamenti di V. S. proporrò un medicamento, il quale nella noſtra Toſcana trovaſi utiliſſimo, e di grandiſſimo profitto, e ſi può con molta ragione chiamare la vera ancora ſacra nelle tempeſte di queſta ſorta di malattia (*coliche bilioſe dello ſtomaco*) conforme la cotidiana eſperienza per molti, e molti anni mi ha fatto conoſcere. „ Queſto medicamento ſi è l' acqua del Tettuccio, la quale è „ gentilmente ſalata; e quel che forſe al comune degli uomini, che non penetrano più addentro, parrebbe coſa incredibile, ella è il ſolo, ed unico, vero, e certiſſimo rimedio contro tutte le diſenterie, a tal ſegno che in Firenze è bene ſfortunato colui, che muora di diſenteria.

In oltre io me ne vaglio con ſicura felicità contro tutte le itterizie „ che non ſieno organiche, o iſtrumentali „ le quali rimangono infallibilmente debellate con grandiſſima felicità, e preſtezza. E di quì con la ſteſſa felicità, e ſicurezza me ne vaglio in tutte le coliche ſtomachiche provenienti da bile; ed in ſomma in ogni ſorta di colica, e di mali uterini. A tutte le ſingolari doti di queſt' acqua ne è accoppiata un' altra ſingolariſſima, che ella può tramandarſi in tutte le più lontane regioni del mondo, ſenza che ella ſcapiti nè poco, nè punto di ſua virtù.

Terminati che ſaranno i ſiroppi ſolutivi, e non ſo-

lu-

lutivi, e ripoſtaſi la Signora due, o tre giorni, loderei ſommamente il far paſſaggio all' uſo dell' acqua del Tettuccio, pigliandone ſei, o ſette libbre per mattina, un giorno sì, ed un giorno nò, col ſuo previo ſolutivo. . . . E perchè l' acqua del Tettuccio ſi piglia un dì sì, e un dì nò, però la mattina, nella quale „la Signora„ non piglia la ſuddetta acqua, piglierà ſette, o otto once di brodo di pollaſtro ben digraſſato, e ſenza ſale, e ſenza ancora raddolcirlo con coſa veruna. Dell' acqua del Tettuccio, credo che tre, o quattro paſſate potranno ſervire al biſogno di ſua Signoria, per poter poi fare immediatamente paſſaggio all' uſo di un ſiroppetto acciajato, da continuarſi per dodici giorni ogni mattina, ec. *Diminuzione, e color dilavato de' meſtrui.*

„ *Queſte acque però, ſebben dotate ſieno dalla natura* „ *di ſingolari facoltà non tanto per vincere i diſenterici* „ *fluſſi, quanto alcuni altri malori, richiedono in pratiſi* „ *carſi non ordinario giudizio, ed attentiſſima rifleſſione,* „ *mentre non di rado ſiniſtramente praticate apportan ro-* „ *vine agl' Infermi, come ce l' ha moſtrato la Sperienza.*„ Bertini nella Medicina Diſeſa a cart. 117. *E allora ſono praticate ſiniſtramente, quando uſate o nella maniera che inſegna il Bacci, o in quella che piace al Redi, ſi vogliono indiſtintamente adoperare contra ogni razza di diſenteria, di colica biliosa dello ſtomaco, d' itterizia, e di mali uterini, e in ogni tempo d' eſſi malori, e in qualſiſia ſtato di forze, e in qualunque abito di corpo. V. Diſenteria.*

ACQUA DI FIOR D' ARA'NCIO. Lanfa, Acqua lanfa. L. *Aqua e floribus aurantiorum deſtillata.* Nell' acqua di fior d' arancio ſtillata a ſtufa, nell' acqua roſa, nell' acqua di fiori di mortella ſempre ho veduto morirvegli „i lombrichi terreſtri„ in pochi momenti, e quando hanno indugiato a morire, al più al più ſono arrivati ad un' ora, o ad un' ora e mezzo; e ſempre particolarmente in quella di fiori di mortella, vi han laſciata una gran quantità di moccicaja viſcoſiſſima.

ſima. Tali ſtillate acque odorifere, ſi vede per eſperienza, che ſon molto nemiche degl' inſetti tanto acquatici, quanto terreſtri.

ACQUA DI NOCE'RA. L' acqua di Nocera è di miniera di bolo, e ſe nel paſſare per li noſtri canali, vi depoſita qualche poco di ſua miniera, queſta tal miniera non ſolo non è abile a mettere in mozione a ſuo tempo i fluidi, anzi ella è abiliſſima a modificare, e ad attutire gli acidi de' ſughi melancolici del noſtro corpo.

L' acqua di Nocera, come quella che è di miniera di bolo, laverà al pari di quella della Villa, e di San Maurizio, e di più nelle parti offeſe laſcerà veſtigj di ſtiticità, e di corroborazione, onde non ſia poi così facile, che il ſangue ne ſortiſca; anzi l' acqua di Nocera attutirà, e raddolcirà con la medeſima miniera di bolo le particelle acide „ acri „ e ſaline del ſangue, e degli altri fluidi; e quindi e il ſangue, e gli altri fluidi non ſaranno così facili a metterſi in bollore, e in moto, e le urine ſaranno meno pungenti, e meno acri. *Male di orina.*

Circa il modo di prender queſt' acqua, io ſoglio in queſti caſi „ di mali di orina „ preſcrivere, che la prima mattina ſe ne pigli una libbra, la ſeconda una libbra e mezza, la terza mattina due libbre, e così a mezza libbra per mezza libra andar creſcendo fino alle ſei libbre; ed eſſendo a queſto termine, ſi continui ſolamente due giorni con ſei libbre, e poſcia ogni mattina ſe ne prenda mezza libbra di meno, fino che non ſi arrivi a quella quantità, con la quale fu cominciato.

Nella cura di un tumore d' utero in donna giovane e maritata preſcrive l' Autore l' uſo di qualche acqua minerale e rinfreſcativa, come ſarebbe quella della Villa, della Ficoncella, e di Nocera col metodo che ſegue:

„ *Mi piacerebbe il darne ſei, o ſette, o otto libbre*
„ *per mattina per dieci, o dodici giorni continui,*

„ *ne*

„ *ne' quali giorni alcune poche volte nel primo bicchiere* „ *dell' acqua aggiugnerei qualche ſufficiente porzione di* „ *giulebbo aureo, acciocchè di queſt' acqua ſe ne portaſſe* „ *allora qualche porzione a lavare gl' inteſtini, ed a por-* „ *tar fuor di quegli le loro ſuperfluità.* „

ACQUA LANFA. Acqua di fior d'arancio. Della polpa di caſſia con zucchero fine giuleppato, ed un poco di acqua lanfa, e ſugo di limone, ſe ne fa una conſerva gentile, e grata al guſto „che vale ad ammollire „il corpo „.

ACQUA MINERALE. L. *Aqua mineralis*. Queſte benedette acque minerali, tanto celebrate, laſciano ſempre ne' corpi umani una gran parte della zavorra delle loro miniere, le quali ne' fluidi che corrono, e ricorrono per gl' intrigati canali, e andirivieni degl' ipocondrj ſoglion fare un brutto lavoro.

Circa le acque minerali cariche di miniera di qualſiſia natura, non ſaprei conſigliare a valerſene, perchè queſte tali acque laſciano ſempre o poco, o aſſai della lor miniera ne' noſtri corpi, la quale a ſuo tempo fa le ſue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

Queſte acque minerali „della Villa, e della Ficoncella „ cariche di miniera vitriolata, ferrata, e fors' anche ſulfurea, nel paſſare per li condotti del noſtro corpo, vi depongono ſempre qualche parte della loro miniera, la quale a ſuo tempo cagiona le ſue mozioni, ancorchè ſubito preſa l' acqua appariſca qualche momentaneo giovamento.

L' eſperienza non è ſempre favorevole ai ſentimenti del noſtro Autore, perocchè le acque minerali, ancorchè ſieno cariche di miniera, ſe il Medico ſa proporzionarle alla forza motrice de' canali del corpo, non ſolamente non depongono parte della loro miniera in eſſi canali, ma anzi li ripuliſcono, e li riaprono mirabilmente, ſe ſono oppilati, come per eſperienza è manifeſto.

ACQUA PIOVA'NA. L. *Aqua pluvia*. Dell' acque piovane ſono migliori quelle, che piovono, quando il cielo è tranquillo, e ſenza vento: ſecondo a queſte ſono quelle, che piovono con tuoni; e d' amendue il tempo migliore è la fine della ſtate, e il principio dell' autunno. *Ric. Fior.*

Io quando in un corpo vi è biſogno di prendere acqua in quantità, acciocchè paſſino per urina, non mi vaglio mai di altr' acqua, che dell' acqua piovana di ciſterna, o dell' acqua di qualche fontana, la quale per eſperienza ſia puriſſima, e limpidiſſima, come ſi è la noſtra acqua di Piſa.

Se talvolta ſono neceſſitato ad aderire a qualche acqua minerale, in tal caſo mi vaglio ſempre dell' acqua della Villa ne' contorni di Lucca, la quale è povera, poveriſſima di miniera; e di più procuro ſempre; o che ella ſia temperata con acqua piovana, o che per lo meno le due ultime giate d' acqua ogni mattina ſieno di acqua di fonte.

ACQUA TERMA'LE. L. *Aqua thermalis*. Ell' è un' acqua minerale, di ſua natura attualmente calda. §. Io ſon di parere inſtillatomi dalle molte lunghe eſperienze da me fatte, che queſte ſuddette acque termali „ parla dell' acque di Lucca, e di San Maurizio„ producano gli ſteſſi effetti, tanto allora che ſon bevute con molti incomodi alla propria ſorgente, quanto allora che ſon bevute nella propria caſa con le domeſtiche, e neceſſarie comodità.

Al che ſi aggiungono quei caldi, quei diſagi, quei non dormiri, che ſi patiſcono nell' andare a prender l' acque della Villa, e della Ficoncella alle loro proprie ſorgenti, quando tali acque poſſonſi pigliare nella propria caſa con tutte le comodità, e con ugual frutto.

Sarà difficile, che l' univerſale de' Medici accordi all' Autore quanto aſſeriſce intorno alla parità dell' operazione prodotta tanto dall' acque termali bevute alla loro ſorgente,

te, quanto trangugiate in luoghi lontani dalla medeſima; perocchè è aſſai veriſſimile, per non dir manifeſto al giudizio de' ſenſi, che le prefate acque ſtaccate dalla loro ſcaturigine, e quà e là traſportate ſcadono più, o meno della loro attività a onta di qualſiſia diligenza per conſervarle.

ACQUA: In ſignif. di Umor acquoſo del corpo, di Siero, di Linfa, ec. L. *Serum*, *Lympha*. Acqua mordacetta, e pungente, che talvolta geme dagli occhi, dal naſo, o da alcun ulcere. §. Dico, che corrono già due anni, che in dormendo gli eſce dalla bocca qualche acqua, che tigne, e macchia la camicia, e le lenzuola, e che da alcuni meſi in quà è più copioſa. Queſt' acqua cala in bocca da quei vaſi ſalivali, che la natura con molta provvidenza ha fatto, che mettano foce nella bocca, e particolarmente ſotto la lingua, e ſervono ad uſi neceſſariſſimi, de' quali non voglio far quì il racconto. Dirò ſolamente, che a una infinità grande di uomini e giovani, e vecchi ſuol ſuccedere queſta faccenda, e che non è coſa da farne gran caſo.

ACQUAVITE, e Acquavita. Vino ſtillato. L. *Vini ſpiritus*. Acquavite finiſſima, e ſeparata da ogni minima particella di acquoſità.

ACQUERUGIOLA. Acquerella. Dim. di acqua. L. *Aquula*. Mi miſi intorno con la punta di un ſottiliſſimo ſpillo ad una di queſte „bollicelle„ acquajuole „di un rognoſo„ e dopo averne fatta uſcire, con lo ſpremerla, una certa acquerugiola, ebbi fortuna di cavarne fuora un minutiſſimo globetto bianco appena appena viſibile, e queſto globetto oſſervato col microſcopio, ravviſammo con certezza indubitata, ch' egli era un minutiſſimo bacherozzolino, ſomigliante in qualche parte alle tartarughe, ec.

ACQUOSITA', e Aquoſità. L. *Aquoſus humor*. Acquoſità ſtagnante nel ventre medio, ſcolatavi o per traſudamento, o per gemitio, o forſe anche per rottura di qualche vaſo linfatico.

ACQUO'SO, e Aquoſo. Aqueo. L. *Aquoſus*.

ACRE'DINE. Acrimonia, Agrezza, Agreſtezza. L. *Acredo*. Addolcire, rattemperare, attutire l' acredine del ſangue, della linfa, del ſugo nervoſo, e ſimili.

ACRIMO'NIA. Acredine. L. *Acrimonia*. Io loderò ſempre, che il Sig. allarghi la mano nel vitto umido, per temperare l' acrimonia degli umori del ſuo corpo.

ACRIMONIO'SO. Acre, Acro, e Agro. Che ha acrimonia. L. *Acer*.

ACUTEZZA. Acuità. L. *Acumen*. Rintuzzare, ſpegnere l' acutezza degli umori, della bile, e ſimili.

ADDOLCIRE. Raddolcire, Temperare, Modificare. L. *Lenire*. Addolcire, e temperare l' acrimonia degli umori. Addolcire, e render più manſueto il dolore, la toſſe, e ſimili. Addolcire le ſanguigne, ſieroſe, livide, e mordaci eſcrezioni, che ſtillan dall' utero.

ADDOLCITI'VO. Dulcificatore, dulcificativo, dulcificante. Medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOMINE, e Abdomine, Pancia, Ventre inferiore, Ventre. L. *Abdomen*. V. Aſcite.

ADDORMENTARSI. Addormentare. Pigliare il ſonno. Dormire. L. *Dormire*. Non ſi guardi ad Aezio, il qual vuole, che commettano gran peccato in ſanità coloro, i quali ſi addormentano ſubito dopo aver pigliato il latte; imperocchè l' eſperienza manifeſtamente moſtra in contrario.

ADIACENTE Circonvicino, Contiguo. L. *Adjacens*.

ADIA'NTO NERO. Erba mondificativa del polmone, de' reni, della veſcica, e dell' utero. L. *Adianthum nigrum*.

ADOPPIATO. Che ha preſo l' oppio. L. *Opio affectus*. Boccac. gior. 4. nov. 10. Il Medico avviſando, che l' Infermo ſenza eſſer adoppiato, non ſoſterrebbe la pena „ del taglio „ nè ſi laſcerebbe medicare, dovendo attendere in ſul veſpro a queſto ſervigio, fe' la mattina

d' una ſua certa compoſizione ſtillare un' acqua, la quale l' aveſſe, bevendola, tanto a far dormire, quanto eſſo avviſava di doverlo poter penare a curare. §. E per liquore, o altra roba compoſta con oppio. L. *Opio imbutus.*

ADUSTIO'NE. Riardimento, diſeccamento per privazion d' umore. L. *Aduſtio.*

ADUSTI'VO. Diſeccativo. L. *Aduſtivus.*

ADUSTO. Arſiccio, Arido, Riarſo, Segaligno. L. *Aduſtus.* Lingua aduſta. Sangue aduſto. Abito di corpo, e temperamento aduſto.

A'ERE. V. Aria.

AFFANNO. Affanno del reſpirare, Affanno di reſpiro, Difficoltà di reſpiro. L. *Anhelatio, Difficilis ſpiritus.*

AFFEZIO'NE ISTE'RICA. Iſterilmo, Affezione uterina, Male uterino, Affetto matriciolo, Paſſione iſterica. L. *Morbus hyſtericus.* Paſſioni faſtidioſiſſime iſteriche.

AFFLUSSO. Affluenza, Soperchianza, Ridondanza, Soprabbondanza. L. *Affluentia.* Affluſſo, o gemitio di umori acri, ſalſi, e mordaci. §. Una materia preternaturale, fiſſa, e permanente nelle viſcere, non produce ſempre gli ſteſſi effetti, perciocchè l' affluſſo di nuovi umori, aggiunti alle materie fiſſe, neceſſariamente dee accreſcere la moleſtia de' ſintómi.

AGARICO. Eſcreſcenza bianca, e fungoſa, che naſce in ſul Larice, e in alcuni altri alberi: purga le ſieroſità, muove i meſtrui, e le urine. L. *Agaricus.*

AGLIA'TA. Savore infuſovi dentro dell' aglio.

A'GLIO. L. *Allium vulgare.* Ha l' aglio virtù inciſiva, aperitiva, e diſcuziente. Giova alla colica, ai flati, ai vermi del corpo, ai calcoli de' reni, ec. §. Feci fregar benbene tutta l' interna cavità di un vaſo di terra con ſpicchi di aglio, e laſciati i medeſimi ſpicchi infranti nel fondo del medeſimo vaſo, vi poſi ſei lombrìchi, tre grandi, e tre piccioli. Parve ſubito, che da quell' odore, e dal toccamento di quegli

agli

agli i lombrichi ne patiſſero, e ne rimaneſſero sbalorditi, e mogi. Gli ricoperſi poſcia di terra graſſa, acciocchè poteſſero nutrirſi, e fra quella terra feci meſcolare alcuni altri ſpicchi d' aglio minutamente tritati, ed i lombrichi, tanto i groſſi, quanto i piccoli, vi ſi conſervarono vivi per una ventina di giorni, e più ancora vi ſi ſarebbono mantenuti, ſe più lungo tempo io ve gli aveſſi laſciati ſtare.

Sembrerebbe dal riferito eſperimento, che l' aglio non ſia quel rimedio ai bachi del corpo, che finora comunemente ſi è creduto. Se però dal ſolo toccamento di alcuni ſpicchi d' aglio ne patiſcono i lombrichi, ſicchè ne rimangono mogi e sbalorditi, egli è ſegno che l' aglio è loro nemico, e che ſe non è capace d' uccidergli, può tuttavia avvilirgli, e in loro reprimere il mal genio di mordere. E vie più ſe fattone ſugo, o maſticato, ed avvallato nello ſtomaco, abbia quivi maggior campo di eſercitare la propria energia, che ſecondo alcuni Scrittori tiene del cauſtico, in quella maniera che il pepe ſottilmente polverizzato adopera con maggior efficacia di quello, che è peſto groſſamente.

AGRESTO. Uva acerba. L. *Uva omphacina*. Sugo d'agreſto meſcolato con l'acqua. Granelli d'agreſto bolliti nell'acqua.

AGRIMO'NIA. Sorta d'erba detergente, e rettificante del ſangue, detta ancora Eupatorio da' Greci. L. *Eupatorium*, *Agrimonia*.

AGRO DI LIMONE. Acetoſità di limoni, ſugo di limone. L. *Succus e malis medicis expreſſus*. L'agro di limone ſpremuto è un poco più pigro dell' aceto, o del vino „ nell' uccidere „ i lombrichi, concioſiachè vi ſogliono campare un' ora, ed un' ora e mezzo, e talvolta ancora due. Ma avendo fatta la prova col ſugo delle arancie dolci noſtrali di Portogallo, col ſugo ſpremuto da limoni groſſi e dolci di Galizia, e col ſugo ſpremuto dalle lime dolci di Valenza, tutti i lombri-

chi e groſſi, e piccoli vi morirono nel ſolo tempo di una mezz' ora, o poco più.

AGRU'ME. Ortaggi di ſapor forte, e acuto, come cipolle, agli, porri, e ſimili. L. *Olera acria*. §. Oggi diciamo anche agrume a' limoni, melarance, cedrini, e ſimili altri frutti.

ALABA'STRO. Specie di marmo finiſſimo, e traſparente. L. *Alabaſtrites*. Ric. Fior. Alabaſtro ottimo, e puriſſimo. Unguento d'Alabaſtro del Faenza.

ALBERELLO. Vaſo piccolo di terra, o di vetro. L. *Vaſculum*. Nel num. del più ſi ſcrive: Alberelli, e Alberegli. Ricett. Fior. Cocendo a fuoco lento tanto, che verſandolo in iſcatole, o in alberegli ſia a modo di gelatina. §. La ſanità degli uomini ſta più nell'aggiuſtato uſo della cucina, e della tavola, che nelle ſcatole, e negli alberegli degli Speziali.

ALBO. Bianco. L. *Albus*. E vale talora albo: Alquanto torbido. §. Il diminutivo è: Albiccio.

ALHANDAL. Nome dato dagli Arabi alla Colloquintida, che è un gagliardo purgativo delle ſieroſità. L. *Colocynthis vera*. Ric. Fior. Trociſci di alhandal.

ALBU'ME. Albume d'uovo, Bianco dell'uovo, Chiara, e Chiara d'uovo. L. *Albumen*.

A'LCALI. Ciò che è oppoſto all'acido.

ALCA'LICO. Alcalino. Da alcali. Rimedio alcalico. Soſtanza alcalica. §. Sembrano indicati i rimedj alcalici, atti ad inveſtire le punte degli acidi foreſtieri, al quale ſcopo fa di meſtieri ſoddisfare co' preſidj intrinſeci.

ALESSIFA'RMACO. L. *Alexipharmacum*. Aleſſifarmaco propriamente ſignifica Amuleto, e Medicamento contro veleni, imperocchè queſto veramente, e ſtrettamente vuol dire il Greco ἀλεξιφάρμακος, ancorchè poi largamente, e per metafora ſia ſtato applicato da' Greci ad ogni rimedio. §. Se vi poſſa eſſer rimaſta lue, io per me crederei di no, perchè queſto Signore ha tante e tante volte preſo l'aleſſifarmaco, che dovrebbe eſſerſi domata.

ALES-

ALESSIFA'RMACO. Addiett. L. *Alexipharmacus*. I medicamenti fatti infino a quì ſiccome con le loro qualità occulte, ed aleſſifarmache hanno potuto vincere, e debellare il veleno del contagio venereo, così con le loro qualità manifeſte introducendo nel corpo del N. N. ſoverchio calore, e ſoverchia ſiccità, e per conſeguenza ſoverchio ſale, hanno fatto naſcere quaſi inevitabilmente i ſuddetti faſtidioſiſſimi malori.

A'LITO. Fiato, Vapore, Eſalazione. L. *Halitus*. buono. ſoave, o ſuave. naturale. cattivo. grave. faſtidioſo. nojoſo. nauſeoſo. puzzolente. intollerabile. inſopportabile. pernicioſo. contagioſo. moleſto. Dalle ſole parti genitali naſce il mal odore delle vipere, e non da tutto il corpo, nè dal loro alito, nè dagli eſcrementi degl' inteſtini, i quali eſcrementi ſiccome non hanno fetore, così anco non hanno odore.

Il Capo di Vacca nel credere, che Socrate veramente credeſſe, che dal ſuo corpo avvelenato poteſſe uſcire alcun peſtifero alito dannoſo a quelli, che lo aveano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto per ſe, e grandiſſimo lo fa a quel ſapientiſſimo uomo, il quale, ec.

ALITUO'SO. Alitoſo, Odoroſo, Odorato. Odorifero. L. *Olens*. Tanto puzza, e tanto avvelena „ certa robaccia, o poltiglia, che ſi raduna in tutte le parti genitali delle puzzole „ che con le ſue minime acutiſſime particelle alituoſe entrando pel naſo, ed arruotataſi nelle ſcabroſità di eſſo naſo, e quivi depoſta ogni terreſtreità fa di poi paſſaggio ne' canali interni de' fluidi, e gli ſconcerta. e gli ſconquaſſa, e gli mette in moto, ed in impeto tale, che io per me credo, che queſto puzzo delle puzzole meſſo al naſo delle donne iſteriche, o matricioſe, come le dicono, foſſe molto più efficace per farle riſvegliare, e riſcuotere da quella oppreſſione, molto più che non è efficace il puzzolente ſuffumigio del caſtoro, dell' aſſa fetida, e de' cenci, e delle penne abbruciate.

ALLEGAMENTO DE' DENTI. Quella molesta sensazione e fastidioso torpore de' denti, che proviamo in masticando, dopo aver mangiato cose acerbe, ed aspre, come agrumi, frutti immaturi, e simili. L. *Dentium torpor*.

ALLEGGERIMENTO. Alleggiamento, Alleviamento, Sollievo, Sollevamento, Sollevazione. L. *Levamen*. piccolo. leggiero. insensibile. impercettibile. breve. fugace. passeggiero. sensibile. manifesto. evidente. palese. chiaro. grande. costante. durevole. permanente. verace. incontrastabile. infido. insidioso. lusinghiere, o lusinghiero. dubbio. dubbioso. pericoloso. fallace. mortifero. I mali degli occhi allora trovano alleggerimento, quando sopravvengono evacuazioni mosse dalla natura.

ALLO'RO. Arbore noto, i di cui frutti si chiamano cóccole, orbacche, bacche, ed hanno facoltà aperitiva, e discuziente. L. *Laurus*.

ALLU'ME. L. *Alumen*. Gli allumi naturali sono più; ma nell' uso della medicina sono solamente tre; lo scissile, il rotondo, e il liquido. I fattizj ancora sono molti, cioè lo scagliuolo, l'allume di feccia, e l'allume calino, che si fa dell' erba cali, fattane cenere. Fattizio è ancora l'allume di rocca, che si fa di certa terra, e pietra, che hanno in se virtù d'allume in più luoghi con molte preparazioni; e ancora si fa cocendo certe acque alluminose in caldaje di piombo fino a certa misura. *Ricett. Fior.*

ALLU'ME DI PIUMA. L. *Alumen plumeum*. Chiamasi ancora Amianto. *Ricett. Fior.* Lo scissile „ allume „ adulterasi con la pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma, o fiore di pietra; conoscesi al gusto, che ella non è astringente, come l'allume.

ALLUMINO'SO. Che tiene qualità d'allume. L. *Aluminosus*. V. Allume.

ALOE'. L. *Aloes*. L'aloè è il sugo di una pianta così detta. Il sugo è di tre sorte, uno chiamato Zocototi-

torino, il più ſplendente degli altri. Il ſecondo è quello, che è chiamato volgarmente Epatico. Il terzo è il Cavallino, e ſi uſa nella medicina de' cavalli. *Ric.Fior.*

L' aloè è purgativo delle ſieroſità bilioſe, buono contra i bachi del corpo, e contro alla ſoppreſſione de' meſtrui, e delle morici.

Potrebbe pigliare duè pilloline di aloè lavato con ſugo di roſe, pigliando queſte pillole immediatamente avanti il deſinare, o avanti la cena, ovvero le potrebbe pigliare nel bel mezzo del deſinare, o della cena.

§. E' vero veriſſimo, che le pillole di aloè laſciano „il più delle volte„ un' impreſſione caloroſa nelle viſcere; e di più muovono „ aſſai ſovente „ e riſvegliano ſentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno ſpicciar il ſangue.

Stemperai nell' acqua comune una giuſta quantità di aloè zoccotrino polverizzato in modo, che l' acqua ne diveniſſe tinta, e amariſſima. In queſta tintura miſi quattro lombrichi „ terreſtri„ i quali parve ſubito, che ſe ne sbalordiſſero; ma la verità ſi è, che vi ſi mantennero vivi ventiquattr' ore; ed in queſto tempo uno di eſſi quattro cominciò a sbucciarſi della cuticola, principiando dalla coda, ed arrivando quaſi fino a mezzo del dorſo, e del ventre, dove la buceia ſi raggruppò a foggia di un cercine intorno intorno ravvolto. Paſſate ventiquattr' ore, cavai dall' acqua amara i quattro lombrichi, e gli miſi in vaſo di vetro tra la terra umida, aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato, e vi camparono vivi molti e molti giorni. Reiterai la prova nella ſteſſa tintura con quattro lombrichi. Per tre giorni interi non vi morirono, ma in capo al quarto giorno gli trovai tutti morti. Come dunque ſi ha da credere, che l'aloè ſia quel potentiſſimo, e preſentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli Scrittori?

Poſto ancora che l' aloè ingojato non ſia quel potentiſ-

ſimo, e preſentaneo ammazzatore de' lombrichi, come alcuni il decantano, nondimeno poſſedendo egli facoltà purgativa del ventre, ſuole cacciar dal corpo i lombrichi inſieme con le fecce inteſtinali, in cui ſono impantanati.

ALOPECI'A. Lattíme. Male de' fanciulli, che infeſta loro eſteriormente, il capo, la faccia, ed altre parti del corpo. L. *Alopecia*. V. Lattime.

ALTE'A. Malvaviſchio, Biſmalva. Specie d'erba mollificante, laſſativa, lenitiva, e riſolvente. L. *Althea*.

ALTERAZIONE. Perturbazione, Commozione, Commovimento. L. *Perturbatio*, Alterazioncella n' è il diminutivo. §. Alterazioncella accidentaria.

ALTERNATIVA. Alternazione. L. *Viciſſitudo*. Quando ſarà in fiore il ſiero, biſognerà ricorrere ad eſſo ſiero con l'alternativa di qualche ſolutivo.

ALTERNATIVAMENTE. Alternatamente. L. *Invicem. Alternis*.

AMAREZZA. Amaro ſuſt. Amarore, Amaritudine. L. *Amarities*. Me lo perſuade ancora il conſiderare, che il fiele „ della vipera „ a giudizio del ſapore, ha in ſe una piccante e ruvida amarezza, dove quell' altro liquore „ velenifero „ che gronda dalle guaine de' denti „della medeſima vipera „ ha un dolce inſipido, e come di ſopra ho detto, aſſai ſull' andare di quello dell' olio di mandorle dolci.

AMBA'SCIA. Anelito, Anſamento, Affanno, Difficoltà di reſpiro. L. *Spirandi difficultas*.

AMBIENTE. Aria, Aere. L. *Aer*. Ambiente temperato, e piuttoſto caldo, che freddo. V. Aria.

AMBRACA'NE. Sorta di odore.

AMBRA GIALLA. Succíno, Elettro, Carabe. L. *Succinum*.

AMBRA GRIGIA. Ambra odorifera. L. *Ambar, Ambrarum*.

A'MIDO. Materia ſpremuta da grano, o da barba di gíchero, macerata nell' acqua. L. *Amylum*.

AM-

AMMACCATURA. Contuſione, Ammaccamento. L. *Contuſio*. Moſtrava l'Alabardiere la deſtra ſua coſcia ſegnata di cinque livide ammaccature.

AMMI. Comino. Etiopico. Spezie d'erba, il di cui ſeme è ſottigliativo, riſolvente, ed aperitivo. L. *Ammi*.

AMMOLLI'RE, e Ammollare, Mollificare, Rammollire, Rammollare, Rammorbidare, Rammorvidire, Intenerire. L. *Mollire*. Ammollire, o Mollificare, il corpo vale: Muovere il corpo, Lubricare il corpo. L. *Alvum ciere*. Siamo in Quareſima: ed a chi piglia brodi con mele appiole ſi conviene ancora la ſera de' digiuni qualche fico ſecco, per una certa virtù attribuitagli da' Medici di ammollire la ſiccità delle viſcere, e di rendere i loro condotti, o canali più liberi dalla gruma, e da quella poſatura, che il ſangue in quelli del continuo laſcia. §. Le cirege umide ammollano il ventre, le ſecche il tengono duro.

AMO'MO. *Ric. Fior.* L'Amomo è una pianta oggi non conoſciuta in Italia; della quale non diremo altro, ſe non che oggi è portato da certi ſtudioſi della cognizione delle piante un ſeme ſimile alle cubebe, di ſapore vicino a quello del pepe, con un poco d'aromatico, ed è di color nero, il quale agevolmente può eſſere il ſeme dell'Amomo. §. Succidaneo all'amomo è l'acoro, o ſia il calamo aromatico delle ſpezierie. V. Acoro.

AMOSCI'NA. Suſina, Suſina amoſcina, Prugna. Frutto mollitivo, e laſſativo. Chiamaſi ancora Suſina Damaſcena. L. *Prunum*.

AMPOLLA. Vaſo di vetro di varie ſogge. L. *Ampulla*. V. Colatura.

AMPOLLETTA. Ampollina. Dim. di Ampolla.

AMULE'TO. Sorta di medicamento, che ſuole appenderſi al collo dell'ammalato, o portarſi addoſſo. L. *Amuletum*. Quei medicamenti, che dal volgo avvezzo a grandi errori, ſono creduti per occulta proprietà, o per ſimpatia, o per antipatia, poter fermare e ſtagnare il

ſan-

ſangue ſgorgante dalle emorroidi, e ſi pigliano per boca, o ſi portano addoſſo, all' uſanza degli amuleti, ſono mere baje, e mere bagatelle, e ſono trovati, e favole da donnicciuole, e da' ciarlatani, per ingannare la plebe che ama di eſſere ingannata. *Fluſſo di ſangue emorroidale*.

I rimedj che ſi portano addoſſo, o ſi appendono al collo, ſe talvolta giovano per fermare il ſangue delle morici, o per fugare alcun dolore, o altra malattia, come alcune volte interviene, non giovano in virtù di alcuna meccanica operazione prodotta dal loro contatto, o dalla lor vicinanza, ma per opera della fantaſia, la qual penetrata dalle decantate virtù dell' amuleto deſta nell' animo la fiducia, e queſta produce talvolta quelle mutazioni nel corpo, che indarno attendiamo da' rimedj metodici.

ANACA'RDO. Frutto d' un arbore d' India, che è capitale, e giova alla memoria, ed a' ſenſi. L. *Anacardium*.

ANACARDI'NO. Di anacardo. Mele anacardino; il quale ſi fa levando i picciuoli agli anacardi, che ſieno freſchi, e cocendogli nell' acqua per buono ſpazio. *Ric. Fior.*

ANAGA'LLIDE. Erba deterſiva, e vulneraria. L. *Anagallis terreſtris*.

ANATOMIA, e Anotomia. Notomia. Quell' arte che per mezzo del taglio mette in viſta le parti, che compongono il corpo umano, la loro figura, la mole, il ſito, la conneſſione, e l'uſo. L. *Anatome*.

ANATO'MICO. Notomiſta, Anotomico. Profeſſore di anatomia. L. *Profector*. §. In forma di addiett. Di anatomia.

ANCA. L' oſſo, che è tra il fianco, e la coſcia. L. *Coxendix*.

ANCI'LOSI. Legatura delle membra. L. *Articulorum contractio*.

ANDARE AL CESSO. Andare a ſella. Andare al luo-

luogo deputato per iſcaricare il ventre. L. *Ire ad latrinam.*

ANDAR DEL CORPO, e Andar di corpo. Scaricare il ventre. L. *Alvum exonerare.*

ANDARE IN COLLERA. Adirarſi, Incollerire, Stizzire, Saltare in collera, Montare la ſtizza, Andare in furia, Andare a rotta. L. *Iraſci.*

ANDARE ZOPPO. Andare zoppicando, Andare zoppicone, Zoppicare. L. *Claudicare.*

ANDATA DI CORPO. Uſcita di corpo, Evacuazione di corpo, Scarica, Soluzione, Smoſſa, e Movimento di ventre, o di corpo. L. *Dejectio alvi.* Purgare gli umori per andata di corpo.

ANDAZZO. Epidemía, e Epidimía. Coſtituzione, o Influenza di malattie. L. *Conſtitutio epidemica.* E ſebbene qualche volta ſi vede qualche ſgretolio di bollor fermentativo di febbre; nelle febbri autunnali, e jemali queſti riſalti ſi hanno a vedere, e particolarmente negli annuali, e negli andazzi, come è ſtato queſt'anno.

ANDIRIVIENI, e Andrivieni, Giravolte, Rivolte. L. *Ambitus.* Gli andirivieni delle viſcere ſono giravolte, o ſia cavità tortuoſe, ſcolpite in eſſe viſcere, e formate da' vaſi, ond'elle ſono intrecciate. §. Tengo, che tutte le intenzioni preſentemente ſi debbano indirizzare ad un ſolo ſcopo di addolcire il ſangue, ed attutire in lui le particelle ſalſuginoſe, e ſulfuree, acciocchè non rodano quei vaſi ſanguigni, che con tanti giri, e andirivieni ſerpeggiano pe' polmoni.

ANE'LITO. Anſamento, Anſata, Affanno, Difficoltà di reſpiro, Malagevolezza del reſpirare. L. *Difficultas ſpirandi, anhelitus.*

ANELO'SO. Addiett. Anelante, Affannoſo, Anſante. L. *Anhelans, Anhelus.* Reſpiro aneloſo. §. Suſtan. Colui, che reſpira con affanno.

ANE'TO. Le foglie, il fiore, e il ſeme dell'Anéto poſſeggono virtù riſolvente, maturante, e lenitiva. L. *Anethum.*

AN-

ANGI'NA. Schinanzia, e Squinanzìa, Infiammazione di gola. L. *Angina*.

ANGUINAJA. Inguine, Anguinaglia. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia, e 'l ventre allato alle parti vergognose. L. *Inguen*, *Inguina*.

A'NICE. Pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, è simile a quella del finocchio. Il seme accresce il latte, rompe il flato, muove l' orina, e provoca la traspirazione. L. *Anisum*. Seme di anici puri, e netti. *Ric. Fior.*

A'NIMA. In sign. del seme di frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo *Ric. F.* Anime di noccioli di cirego amarino, di pesco monde. §. Per la midolla, o sia la parte interiore, e più dura di alcune radici. *Il medes.* Seccansi „ le radici delle piante„ parte intere, parte tagliate in pezzi, parte levata l' anima di dentro, e serbate le scorse infilate in uno spago, ec.

ANIMELLA. Parte del corpo glanduloſa, detta da' Notomisti Timo. §. Frittura di granelli, di cervelli, di animelle, e di fegati di volatili.

ANIMETTA. Midollo. L. *Animula*. Conforme io ho osservato, questo tal dolore de' denti carioſi sempre suol durare, finchè non è consumata quell' animetta, o midollo „ o forse finchè non è distrutta una porzione „ del nervo, che va al dente medesimo„ la quale dentro all' interno del dente carioso suol ricevere i fastidj portatigli dall' aria, che nella cavità del dente suole continuamente entrare.

ANIMO. L. *Animus*. piccolo. depresso. avvilito. abbattuto. derelitto. abbandonato. pensoso. lieto. flare. giojoso. giulivo. malinconico. grande. elevato. nobile. costante. vigoroso. forte. coraggioso. imperturbabile. generoso. magnanimo. Animo composto, e di ottima indole. Stare in riposo, e in tranquillità d'animo. Incappare in malinconia, e fastidiosaggine d' animo. Procurare la quiete dell' animo, la tranquillità, l' ilarità, e simili.

La

La melancolia dell' animo penſieroſo, ed afflitto accreſcerà ſempre le cagioni de' ſuoi mali, affliggendo ſempre maggiormente le fibre nervoſe, che naſcono dalle piccole glandulette del cortice del cervello, dalle quali fibre hanno origine le conjugazioni de' nervi, che ſi diramano poi a tutte le viſcere, e particolarmente agl' ipocondrj.

Un gran medico dell' antica medicina ci volle laſciare ſcritto, che tutte „meglio, una gran parte„ le malattie del corpo ſono cagionate dalle malinconiche afflittive perturbazioni dell' animo ſolitario, le quali ſempre più pigliano piede, e ſempre più guadagnano campo, e ſempre nuove malattie producono, le quali malattie anco alle volte nella ſolitudine appariſcono maggiori del vero, perchè ſogliono per lo più rimirarſi dall' intelletto appaſſionato con quella ſorta di occhiali, che non impiccioliſce, ma aggrandiſce gli oggetti. V. Malattia. §. Che è quanto brevemente poſſo dire, rammentando di nuovo quello, che da principio diſſi, cioè l' allegria, e la quiete dell' animo con la certezza del guarire. V. Quiete.

Ma perchè V. Sig. ſoggiugne, che il medicarſi le rieſce molto ſoſpetto, per quello che tante e tante volte le ne ha moſtrato l' eſperienza; ancor io concorro, che per quanto ella può per tutto l' inverno ſi aſtenga da ogni ſorta di medicina, e credo certo, che da queſta aſtinenza dal medicarſi ella troverà una grandiſſima quiete di animo, e di corpo.

Parla l' Autore di un' affezione ipocondriaca, nella quale i medicamenti aſſai ſpeſſo non vagliono che a fomentarla; e per lo contrario il non darle retta, e il laſciarla in balìa del tempo, la vince ſecondo quel detto d' Ipocrate nelle epidemie: „*oportet reluctantem eſſe, & non conſentire affectioni.*„

ANO. Podice, Forame. L. *Podex*. In proceſſo di tempo per ſolo uffizio di natura ſi corroboreranno le

ſi-

fibre de' vaſi ſanguigni, che ſerpeggiano intorno all'ano, e l'ano ſteſſo acquiſterà un poco più di vigore, e particolarmente ſe non ſarà giornalmente afflitto da quegli sforzi, e da quei premiti, che ſi fanno nell' evacuar le fecce del ventre, allora quando elle ſono aride, e ſecche. V. Inteſtino retto.

ANODI'NO. Mitigativo, Lenitivo, Quietativo. L. *Anodynus*. Poche fomente anodine, o, per dir meglio, neſſuna. *Dolori nefritici.*

Se per fomente anodine dobbiamo intender fomente fatte con iſpugne inzuppate in bollitura di robe laſſative e mollificative, e quinci ſpremute ed applicate calducce alle reni moleſtate da' calcoli, io non arrivo a capire, perchè l'Autore danni i fomenti, e ſi appigli alle unzioni.

ANOMALO. Inregolare, e Irregolare, Vario. L. *Irregularis*.

ANOTOMI'A. V. Anatomia.

ANSA'RE. Reſpirar con affanno. L. *Difficilem ſpiritum ducere.*

ANTIMO'NIO. Minerale, che ſi prepara in varie fogge a uſo di medicina. L. *Stibium*. Non parmi, che ſi poſſa negare, egli è coſa certa ed eſperimentata, che l'antimonio è un medicamento da noverarſi nel catalogo de' medicamenti più gagliardi, e più irritativi; e ſebbene la ſua forza può modificarſi con la diverſità delle preparazioni, nulladimeno ei conſerva ſempre il naturale ſuo impeto. Ell' è parimente coſa certa, che una ſteſſa preparazione dell' antimonio non fa in tutti i corpi ugualmente la ſteſſa operazione, ma diverſifica ſecondo le diſpoſizioni o naturali, o avventizie, ed in queſta parte da chi pratica l'antimonio ſi veggono ſtravaganze.

La Sig. ha lo ſtomaco, e le viſcere deboli; adunque non conviene dar l'antimonio; e ciò non tanto per l'autorità di Galeno „ il quale proibì i vomitorj in co„ loro i quali hanno lo ſtomaco debole, e fiacco „ quan-

to

to per quello ſnervamento, e rilaſſazione, che ſuol indurre l' antimonio nello ſtomaco, e nelle viſcere.

Se lo ſtomaco, e le viſcere circonvicine ſaranno zeppe di mali umori, e che l' antimonio ſia valevole a liberarnele, allora le dette viſcere non ſolamente ſi ſnerveranno, e ſi rilaſſeranno per l' azione dell' antimonio, ma ricupereranno il priſtino tuono, e la primiera energia nel fare le loro meccaniche operazioni.

Mi ſi potrebbe forſe dire, che in Polonia, in Germania, in Ollanda, in Inghilterra, ed in tutti i paeſi ſettentrionali è frequentiſſimo l' uſo dell' antimonio. Io non voglio ora negarlo: dirò ſolamente, che gli ſtomachi, i ſangui, e gli ſpiriti degli uomini di quei paeſi ſon molto differenti dagli ſtomachi, da' ſangui, e dagli ſpiriti degl' Italiani.

Mi domanda, ſe io pel medeſimo Padre „ avente ot„ tuſità di teſta, e sbalordimenti „ approvaſſi l' uſo dell' antimonio, e quale antimonio. Dell' antimonio io me ne ſervo di radiſſimo; e ſervendomene, non mi vaglio ſe non del vino ſtato in quelle ciotole, che ſon note a V. Rev. Egli è ben vero, che non credo, che poſſa eſſer a propoſito pel Padre N. N. e per la ſua teſta.

Convien dire, che il mal di teſta, che provava quel Religioſo, foſſe tenuto dall' Autore per male eſſenziale di capo, e non mica procedente da ſuperfluità ſtagnanti nelle prime vie, nel qual caſo avrebbe forſe potuto aver luogo il vino antimoniato, per togliere la cagione del male.

ANTINEFRI'TICO. Rimedio contro ai calcoli de' reni. L. *Antinephriticum*. Non ſi maravigli, ſe la mia ſeconda conſulta ſia ſtata quaſi tutta negativa, con quaſi niente di poſitivo, e particolarmente nel far menzione degli antinefritici; non ſe ne maravigli, perchè io ſon di parere, che tutti gli antinefritici ſieno cattivi, e nocivi per V. Sig. non ſolamente in riguardo de' calcoli de' reni, ma ancora perchè poſſono riſvegliare la podagra più frequente, e più fiera che mai, e poſſono altre-

tresì risvegliare altre malattie molto peggiori della podagra.

Quanto poi si appartiene ai medicamenti, che provocano l'orina, e son creduti rompere i calcoli delle reni, e farli uscir fuori, e che da' Medici con vocabolo greco si chiamano antinefritici; sieno pur di rado adoperati dal Sig. N. N. perchè questi tali per lo più sogliono risvegliare il cane, che dorme, e per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco, e di sale, le quali portano notabile detrimento all'universale sanità, e rinfrancano, e fortificano le cagioni delle flussioni podagriche. Non biasimo però i diuretici, o antinefritici di temperata natura, e tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltre maravigliosamente utilissimo l'uso della bevanda dell'erba Tè, la quale non solamente repurga le reni, ma parimente fortifica lo stomaco, e toglie via la sete.

ANTIPATI'A. Contrarietà, Aversione, Ripugnanza, e Repugnanza. L. *Antipathia*, *Contrarietas*. grande. orribile. insuperabile. invincibile. inespugnabile. inesplicabile. somma. durevole. perseverante. naturale. ereditaria. Se il Signore non ha contrarietà, o antipatia alla delicatezza degli odori, e la sua testa può reggerli, stimerei opportuno, che spesso tenesse in bocca qualche poco di cacciù, o di altra cosa equivalente. *Vertigine tenebrosa*.

ANTRA'CE. Enfiagione maligna. Carbonchio. L. *Anthrax*.

APERZIO'NE, e Aprizione, Rottura, Squarcio, Apritura, Aprimento, Apertura. L. *Apertio*. Vorrei, che mi dicessero, in qual luogo del capo, ed in qual vena, o in qual' arteria s' è fatta questa rottura, o questa aperzione: se fu nelle parti interne del capo, com' ha potuto trasudare in tanta copia il sangue; e così ad un tratto entrare nella quasi serrata imboccatura dell' aspera arteria?

APO-

APOFLEGMATI'SMO. Rimedio maſticatorio.

APOPLESSI'A. Gócciola, Affezione apopletica. L. *Apoplexia*.

APOPLE'TICO. Infermo di apopleſſia. L. *Apopleticus*.

APOSTE'MA, e POSTE'MA, Aſceſſo, Enfiatura putrefatta. L. *Vomica*, *Abſceſſus*.

APPETENZA. Appetito. L. *Appetitus*. L' acqua ſi può bevere o tiepida, o calda, o fredda, ſecondo che ſembrerà che lo ſtomaco abbia appetenza più all' una maniera, che all' altra.

APPETI'RE. Bramare, Deſiderare. L. *Appetere*.

APPETITI'VO. Appetitoſo. L. *Appetitum movens*. Coſa, che deſta, ed aguzza l' appetito.

APPETI'TO. Deſiderio di cibo. L. *Appetitus*. lento. neghittoſo. tardo. ottuſo. abbattuto. proſtrato. languido. pronto. ſvegliato. acuto. deſto. aguzzo. vorace. ingordo. irragionevole. Parevale, che lo ſtomaco foſſe come ripieno, e gonfio, ſenza mai avere appetito di ſorta alcuna.

APPETI'TO IRRAZIONALE DE' CIBI. Specie di malattia, nella quale coloro, che ne ſono infeſtati, appetiſcono coſe laide, e abbominevoli, che mangiate non ſolamente non faziano mai l' appetito, ma conducono appoco appoco in evidente pericolo di morte. L. *Pica*, *Malacia*.

APPIA'STRO. Erba cedronella, Meliſſa, la quale è profittevole al capo, all' utero, ed allo ſtomaco. L. *Meliſſa hortenſis*.

A'PPIO. Erba di più maniere; aperitiva, e orinaria. L. *Apium*.

APPLICAZIO'NE. L' applicare. Occupazione, o Fatica di mente, Studio. L. *Applicatio*. Sono ſtato negligente nello ſcrivere, perchè in vero non poteva affaticarmi, ed aveva un ordine medico di ſfuggire al poſſibile ogni applicazione.

A'QUEO. Acquoſo. L. *Aqueus.*

AQUOSITA. V. Acquoſità.

AQUOSO, e Acquoſo. L. *Aqueus.*

ARA'NCIA. Melarancia. Frutto noto, il di cui ſugo vale allo ſcorbuto, e all' acutezza della bile; e la corteccia giova ai dolori di ventre, alla flatuoſità, ed alle febbri. L. *Avrantia poma.*

ARDENTETTO. Che tiene dell' ardore, Alquanto riſentito. Il Sig. N. N. è alquanto ardentetto nello ſcrivere.

ARDO'RE. Incendimento, Fervore, Incaleſcenza, Accendimento, Raccendimento. Applicaſi al ſangue, alla bile, al ſiero, all' orina, ai fluidi, agli umori, ai ſolidi, alle viſcere. L. *Ardor.*

ARDOR DI URINA. Male detto da' Medici Diſſuria, per cui eſce l' urina con ſentimento d' ardore. L. *Urinæ difficultas.* mite. leggiero. inſenſibile. tollerabile. comportabile. grave. moleſto. faſtidioſo. penoſo. tormentoſo, crudele. intenſo. cruccioſo. afflittivo. angoſcioſo. inſopportabile. invincibile.

L' ardor d' urina, il non poterla ritenere, i ſedimenti filoſi, albicci, e ſimili alla marcia ſono ſegni di ulcera nella veſcica. V. Ulcerare.

Nell' ardore di urina tutti i moti violenti di corpo ſi debbono sfuggire, perchè in queſti ſi ſvapora molto umido fuor della corporatura; e per conſeguenza i fluidi rimangono più ricchi di ſale, onde per ſuſſeguenza anco l' urina viene a farſi più ſalata.

„ In detto male „ poco vino, poco, poco, poco, bene innacquato, anzi largamente innacquato, e ſe anche ſi ritornaſſe per qualche tempo ad aſtenerſene, io non lo giudicherei per mal fatto. V. Diſſuría.

ARGENTO VIVO. V. Mercurio.

ARGILLA, e Argiglia, Creta. L. *Argilla, Creta.*

ARGILLO'SO, e Argiglioſo, Cretoſo, di ſpecie d'argilla. L. *Argilloſus.*

AR.

ARGOMENTO. E' voce, che ha molte significazioni. E tra esse quella d' istrumento, d' invenzione, di modo, d'ajuto, di provvedimento, e simili. Perlochè i Medici han potuto dare generalmente nome di argomento a tutte quante le loro medicine: onde il Boccaccio 77. 20. „I medici con grandissimi argomen„ ti, e con presti ajutandolo, appena dopo alquanto di „ tempo il poterono de' nervi guerire„. Può adunque esser avvenuto, che essendo il serviziale il più frequente di tutti i medicamenti, sia rimaso al serviziale il nome di argomento.

A'RIA. Ambiente, Aere. L. *Aer*. tranquilla. serena. libera. aperta. temperata. sottile. rarefatta. dilatata. assottigliata. leggiera. acuta. pura. vivace. elastica. calda. arida. infocata. asciutta. grossa. ristretta. stivata. compressa. costipata. grave. pesante. umida. nebbiosa. nuvolosa. piovosa. ventosa. fredda. rigida. gelata. nativa. sana. salubre. malsana. insalubre. corrotta. infetta. contagiosa. pestilenziale. pestifera.

Aria aperta, e sfogata. Aria incorporata di umido. Aria distemperatamente umida. Aria secca, ed asciutta. Stato dell' aria. Energia, e momento dell' aria. Pressione, o compressione dell' aria. Tempera, o temperie dell' aria. La forza dell' aria premente. Per ogni poco che l' aria si stemperi. Aria alterata dallo stato suo naturale. Resistere alla forza, e balìa dell' aria. Introdurre aria novella.

Sagg. Secondo la varia tempera, ch' ell' ha „cioè l' aria„ dal sole, o dall' ombra, o dal caldo, o dal freddo, siccome anche per esser aperta, e libera, o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara, o più densa, e sì più leggiera, o pesante; onde con varia forza premendo, ec. *Saggi di Nat. Esp.*

A questi freddi così grandi se ne stia in Villa, e costì goda l'aria più temperata, che non è quì.

ARISTOLOGI'A, e Ariſtolochia. Specie d' erba ſottigliativa, e deoſtruente. L. *Ariſtolochia*. L' Ariſtologia, detta da' Greci ariſtolochia, è di tre ſpecie, ſecondo Dioſcoride, cioè rotonda, lunga, e clematide: fra le quali la rotonda è oggi notiſſima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o più toſto di tartufo. *Ric. Fior.*

ARMONI'ACO, e Ammoniaco. Sorta di gomma mollificativa, ſottigliativa, ed aperiente. L. *Gummi ammoniacum*. L' Armoniaco, detto da' Greci, e Latini ammoniaco, è una lagrima di una ferula, ſecondo Dioſcoride, e ſecondo Plinio, di un arbore detto metopio. La lagrima è notiſſima; l' eletto ammoniaco è quello, che è colorito, e che ha i grani minuti come l' incenſo, denſo, ſincero, di odore ſimile al caſtoro; al guſto amaro, e che non ha altri meſcugli di legno, o d' altre coſe ſimili. *Ric. Fior.*

ARNE'SE GENITALE. Membro, Membro genitale, Arneſe, che ſi adopera nel lavoro della generazione. L. *Membrum genitale*.

ARO'MATI. Aromi, Spezie, Spezierie. L. *Aromata*. Non faccia mai condire le ſue vivande con aromati, o ſoverchio ſale. §. E' neceſſario abbandonare affatto affatto l' uſo di tutt' i ſalumi, e l' uſo di tutte le coſe calde, e particolarmente degli aromati. §. Dee V. Sig. ſfuggire tutte quante le coſe calde, e particolarmente tutte le ſorte di aromati, le quali poſſono mettere in iſconcerto, ed in moto ſregolato tutti quei fluidi, che con perpetuo, ed inſtancabile giro corrono, e ricorrono per li canali del ſuo corpo.

AROMATICITA'. Puoſſi „il mele roſato„ per cinque anni ſerbare, ed ha virtù confortativa per l' aromaticità, e di mondificare per lo mele. *Creſcenz.* §. 48.

ARRABBIATO. Add. da arrabbiare. Compreſo da rabbia. L. *Rabidus*.

ARROSTI'RE. Cuocere ſenza ajuto d' acqua. L.

Aſſate. Le coſe, che ſi arroſtiſcono, ſi tengono vicine al fuoco in uno ſtidione; voltandole continuamente, che tutte le parti abbino continuamente il fuoco, o ſi cuocono nel forno, o nella pentola, che ſia appreſſo al fuoco, e coperta di ſopra con un teſto, che abbi del fuoco: o da per loro, o rinvolte in paſta, come la ſquilla; o vero meſſe in una cotogna, come la ſcamonea per correggerla, ec. *Ric. Fior.*

ARROSTITO. Da arroſtire. L. *Aſſatus*. Un vecchio ſettuagenario non ebbe mai ſete, e ſi mangiò in un meſe e mezzo più di novanta vipere, preſe di ſtate, ed arroſtite, come ſogliono i cuochi arroſtire le anguille; ed il ſimile intervenne ad una donna di venticinque anni.

Il detto di Galeno, e di altri valent' uomini moderni, che il mangiar le carni viperine induce ardentiſſima, ed ineſtinguibile ſete, ha patito eccezione nelle addotte oſſervazioni, come altresì nella ſeguente del noſtro ſteſſo Autore, che racconta di uno, che di ſtate „ha durato quat-
„ *tro ſettimane continue a bere ogni mattina per colezio-*
„ *ne una dramma di polvere viperina, ſtemperata in bro-*
„ *do fatto con una mezza vipera: a deſinare poi man-*
„ *giava una buona mineſtra fatta di pane inzuppato in*
„ *brodo viperino, ſalpimentata con polvere viperina, e*
„ *regalata col cuore, col fegato, e con le carni ſminuz-*
„ *zate di quella vipera, che avea fatto il brodo: bea*
„ *il vino, in cui affogate erano le vipere: a merenda*
„ *pigliava una emulſione apparecchiata con decozione, e*
„ *con carni viperine; e la ſera la di lui cena era una*
„ *mineſtra ſimile a quella della mattina; e pure egli ha*
„ *ſempre confeſſato, che non ſolo non ha mai in queſto*
„ *tempo avuta ſete, ma nè meno aderenza al bere, e*
„ *non bevea ſe non quanto gli parea neceſſario per vi-*
„ *ver ſano*„.

ARROSTO. Avverb. Diceſi di quella cottura, che ſi fa ſenz' acqua. Le carni ſieno per lo più cotte a

leſſo, di rado, anzi di radiſſimo ſieno cotte arroſto.

ARROSTO. Suſt. Vivanda arroſtita. L. *Aſſum*. Si mangi dunque alle volte qualche arroſto, mentre non ſe ne conoſca il nocumento; e non ſi conoſcerà, ſe ſarà con mano parca.

ARROSTU'RA. Arroſtitura, Arroſtimento. V. Frittura.

ARSE'NICO. Specie di veleno corroſivo. L. *Arſenicum*.

ARSI'CCIO. Riarſo, Aduſto. L. *Aduſtus*. Lingua arſiccia, Labbri, o Labbra arſicce.

ARTANI'TA. Pan-porcino. Sorta d'erba, la di cui radice è inciſiva, aſterſiva, e deoſtruente. L. *Arthanita*.

ARTEMI'SIA. Matricale, Erba matricale. Ha virtù di promovere i meſtrui, e di provocare l'uſcimento del feto, e della ſecondina. L. *Artemiſia*.

ARTE'TICA. Gotta, Artritide. Dolore acutiſſimo delle giunture. L. *Arthritis*. Artritide ferociſſima, nel qual male così faſtidioſo convengo pur io, che non abbia egli a correre pericolo alcuno della vita, anzi che abbia a riſorgere più ſano, che prima; perchè le viſcere interne rimarranno ripulite, e ripurgate, ed i fluidi bianchi e roſſi, che corrono, e ricorrono per li canali del corpo, recupereranno, per la ſcarica già fatta, il priſtino e naturale ordine delle particelle componenti; anzi che da quì avanti più difficilmente ſarà per ſeguire un tale ſconcerto, o diſordine di eſſe ſuddette particelle componenti.

Tre anni ſono fui ſorpreſo da una fieriſſima artritide, o per dir meglio, da un terribiliſſimo reumatiſmo, che mi fece addoſſo, come ſoglion dire i Franceſi, il Diavolo a quattro. Me ne liberai francamente, ed ora godo un' intera, e perfetta ſanità, e poſſo fare di molte di quelle coſe, che prima io non poteva fare. §. Ma quali furono i medicamenti, che induſſero la natura a reſtituirmi la ſanità? Mi miſi a un modo di vi-

vivere ben regolato, e tutto umettante, mi feci frequenti cliſteri con ſola acqua pura di fontana, e zucchero, ſenz' altro. Mi cavai ſangue quanto e quanto oltre ſtimai il biſogno, e frequentai l' uſo de' brodi frequentiſſimamente, ed in tutto e per tutto laſciai il vino per molti meſi. V. Articolo. Reumatiſmo. *Gli aggiunti veggansi alla voce:* Dolore.

ARTICOLAZIONE. Giuntura, Articolo. L. *Articulus*. La qual coda „ della Grancevola „ compoſta di ſette articolazioni ſerve di coperchio a quella gran cavità oſſea, nella quale ſono aperti que' due forami eſterni, pe' quali eſcon l' uova fuor del corpo della grancevola. V. Articolo.

ARTICOLO. Articolazione, Giuntura, colle ſue membrane, tendini, e nervi. L. *Articulus*. Particelle eterogenee, che tra di loro miſchiate cagionano de' bollori di quando in quando, e da' bollori naſcono delle eſtenſioni ne' canali, e delle ſoverchie fluidità, e talvolta ancora de' verſamenti fuora de' canali ſteſſi alla volta delle parti più deboli, quali appunto ſono gli articoli.

ARTRITIDE. V. Artetica. Articolo. Reumatiſmo.

ASARO. Sorta d'erba aperitiva, e che mena fuori per di ſopra, e per di ſotto le ſieroſità bilioſe.

ASCARIDI. Sorta di vermi ſottiliſſimi, e minutiſſimi, abitatori degl' inteſtini, e ſpecialmente dell' inteſtin retto, in vicinanza dell' ano, più familiari ne' fanciulli, che negli adulti. L. *Aſcarides*. In quattro ſoli ſoli lombrichi uſciti dal corpo di un fanciullo, e d' un uomo, in compagnia di un' infinita quantità di aſcaridi, ho trovato il canale della generazione, ec.

ASCELLA. Il concavo dell' appiccatura del braccio colla ſpalla. L. *Axilla*.

ASCESSO. Apoſtema, Poſtema, Suppurazione, Tumor ſuppurato. L. *Abſceſſus*, *Suppuratio*. piccolo. grande. vaſto. formidabile. depreſſo. elevato. molle. duro.

profondo . naſcoſto . ſuppurato aperto . ſinuoſo, o ſia avente ſeni. Aſceſſo aperto ſpontaneamente. Aperto dalla mano del Chirurgo.

Il Sig. N. N. di temperamento natio caldo e ſecco, che preſentemente corre il quaranteſimo anno della ſua età, fu da prima ſorpreſo da uno aſceſſo, che ſi aprì ſpontaneamente, ed ancora è aperto nella ragione lombare ſiniſtra, a dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono, e il decimoterzo muſculo di quelli, che hanno l' ufficio di muovere il dorſo.

Alle volte ſi genera ne' polmoni qualche aſceſſo di materie eterogenee. Alcune fiate alcuna porzione del parenchima d' eſſi polmoni ſi guaſta, vedendoſi talora o più flaccida, o più dura, o molto diverſa dalla ſua naturale coſtituzione.

Deeſi proccurare di ſcemare il circoſcritto tumore del fegato con piacevoli, continuate evacuazioni delle epicratiche, e ſtar con l' occhio ben aperto, e vigilante di giorno in giorno, e di ora in ora ai moti, ed allo ſtato del tumore, e di quella piccola febbre, fondata, a mio credere ſullo ſteſſo tumore, il quale vi è ſoſpetto, che poſſa terminare in aſceſſo.

ASCITE. Idropiſia del ventre inferiore per ſiero raccolto nella di lui cavità. L. *Aſcitis*. recente. avanzata. oſtinata. pertinace. deplorata. inſpugnabile. „Avviene cotal male„ per un traſudamento, o gemitio di fieri nella cavità dell' addomine, e forſe ancora per qualche piccola rottura de' canali linfatici, che ſcorrono per le viſcere del medeſimo addomine.

Io credo, che di ciò „dell' aſcite„ ſia cagione il ſiero del ſangue, il quale non ſolamente ſia ſoverchio, ma che ancora ſia mal collegato, e male unito con eſſo ſangue, onde il ſangue con ſoverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che metton capo nelle viſcere, e nella cavità dell' addomine, ſi ſcarichi di eſſo ſiero, e così ne produca l' aſcite.

Per

Per guarir questa Sig. bisognerebbe procurare di ridurre la massa del suo sangue un poco più tenace, e men facile a squagliarsi, acciocchè le di lui particelle sierose stieno con esso meglio unite, e collegate; bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell' addomine, fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene, acciocchè poi per la strada dell' arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse del corpo.

Non si possono prendere altre strade, „ per curare un' idropisia ascite pressochè deplorata „ che evacuare con piacevolezza i sieri, e la linfa per secesso; e proccurare altresì, che la natura si avezzi a scaricarsi per la sicura, e utilissima strada dell' urina.

Quanto a' medicamenti, che muovono il corpo, stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli, e de' più miti, giacchè si è osservato, che i gagliardi idragoghi poco utile ci hanno apportato.

Scrive il Sig. N. N. di aver ricavato da quei libri „ di Medicina „ che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi sono nocivi. Egli è vero, son nocivi nocivissimi, perchè sebbene fanno una grande evacuazione ad un tratto de' sieri, lasciano poi le viscere così infralite, e per così dire, cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri medesimi cresce strabocchevolmente con grandissimo danno degl' infermi.

Questo saggio avvertimento dell' Autore vuolsi applicare alle asciti avanzate, e a que' gonfiamenti delle gambe, che dipendono da magagna di viscere, e sono congiunti a prostrazione, e languidezza di forze; nelle quali indisposizioni i forzosi purganti sono peste, e veleno. Il Sydenham, che pur tanto in essi si rifida, espressamente gli danna, dove l' idropisia „ vel phthisim diuturna „ nam excipit, vel a viscerum labe, ac putredine nascitur, vel a sanguinis tono non tantum relaxato, sed „ & deperdito, ac spiritibus penitus exhaustis, vel a

„ lox-

„ *longa fiſtularum in partibus carnoſis mora, quæ copio-*
„ *ſam ſaniem egeſſerint, vel a nimia debilitate, atque*
„ *evacuatione tam humorum, quam ſpirituum, vel æger*
„ *conſtitutione eſt infirmiore, vel fœmina vaporibus, at-*
„ *que ataxiis ſpirituum animalium admodum obnoxia* „.
In queſti, e in altri mali ſimili, ſeguita a dir l'Autore nominato „ *æger non tantum non juvabitur a catharſi,*
„ *ſed imminuto adhuc amplius ſanguinis tono augebitur*
„ *malum*.

ASCITICO. Colui, che è ſorpreſo dall' idropiſia aſcite. L. *Aſciticus*.

ASCIUGAGGINE. Aſciugamento, Aſciuttezza, Siccità, Secchezza. L. *Siccitas*. Aſciugaggine di lingua di bocca.

ASCIUGAMENTO. Seccore, diſeccamento, diſeccazione. L. *Siccatio*. Creſc. 5. 48. Queſto ſciroppo „di roſe„ vale al riſcaldamento, e aſciugamento delle febbri, e reprime la ſete, e conforta, e coſtrigne.

ASCIUTTO. Raſciutto, Secco, Riſecco, Arido, Diſeccato. L. *Siccus*.

ASFALTO, e Aſpalto. Bitume, che naſce nella Giudea. V. Aſpalto.

ASMA. Aſima. E nel num. del più: aſme, aſime. Malattia, che impediſce la reſpirazione, e fa ambaſcia. L. *Aſthma*, *Suſpirium*. umorale. umida. catarrale. ſecca. convulſiva. eſſenziale. dipendente. ſimpatica. ipocondriaca. iſterica, o ſia uterina. organica. iſtrumentale, o ſia prodotta da vizio organico, e dagli ſtrumenti della reſpirazione magagnati, e guaſti.

Egli ſi può bene agevolmente ſcorgere, che 'l male, che così fieramente travaglia il Sig. N. N. abbia la ſua prima origine nello ſtomaco, là dove per difetto degli acidi „o piuttoſto de' ſughi ſalivali„ i quali più del dovere mordaci ſi ſomminiſtrano dal ſangue, non ſi fa qual ſi dee la digeſtione de' cibi; perlochè tragelando negl' inteſtini il chilo più del convenevole acetoſo „e

meglio, trapelando negl' inteſtini il chilo mal preparato„ non ſolamente non può raddolcirſi „ o perfezionarſi „ con l' aita del fiele, ma nel meſcolarſi egli con eſſo, e col liquore Verſungiano „ e con quello che ſtilla dalle glandule degl' inteſtini „ ſi viene a fermentare „ o a rigonfiare „ con violenza tale, che ſi riempie de' flati tutta la regione degl' ipocondrj, da' quali poi ſi preme in sì fatta maniera il fetto „ o ſia il Diaframma „ che ſe ne offende più o meno la reſpirazione ſecondo la maggiore o minor forza della fermentazione „ o ribollimento „.

Vi concorrono eziandio le glandule del meſenterio, le quali ripiene di materie tartaree ſommamente mordaci, non ſolo non adempiono il loro ufizio di purificare il ſangue, ma ſempre mai più lo rendono impuro, e corrompendoſi nelle medeſime glandule l' umore, ſi viene ad accreſcere molto più, maſſime ſe ci interviene qualche eſteriore cauſa, la commozione, e l'abbondanza de' flati. Nel paſſare poi, che fa il chilo così mal preparato per li polmoni, ſi può credere ancora, che dia qualche occaſione all'affanno del reſpirare. *Spiegazione di un' aſma flatuoſa, e ipocondriaca.*

Il Sig. N. N. per una ſtrettezza e gravezza di petto non può reſpirare con quella facilità, che ſoleva prima, e di più non può giacere nel fianco ſiniſtro, ſenza che la difficoltà del reſpiro ſe gli accreſca; anzi ſe anco per mezz' ora ſta appoggiato col petto ad una fineſtra in atto di affacciarſi, immediatamente gli creſce la ſuddetta difficoltà del reſpiro. „ E però „ io credo, rimettendomi però ſempre ad ogni miglior giudizio, che il male del Sig. N. N. ſia ne' polmoni, e vi ſia ſtato introdotto da prima da un ſangue ſervidiſſimo, e tutto pieno di minime particelle ſalſuginoſe „ mordaci „ e ſulfuree; e piaccia a Iddio benedetto, che oltre il vizio del ſangue, appoco appoco non ſi ſia introdotto il vizio ſtrumentale de' medeſimi polmoni.

Asma essenziale con sospetto di vizio organico de' polmoni.

Costumano molti aver una certa opinione, che tutte l'asme sieno cagionate in prima, e poscia giornalmente fomentate dalle flussioni catarrali della testa fredde, e umide; e perciò lodano medicamenti, che vagliano a riscaldare, e a seccare l'umidità: ma questi tali medicamenti son veleno, e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni, ed a proibire, o per lo meno a render più difficile lo sputo; e pure per la sola via dello sputo i polmoni si sgravano di quelle materie grosse, che gli opprimono, e per la via dell' urina si purificano, e si scaricano di quei fluidi stranieri, che inzuppano la loro sustanza, e riempiono le cellette, e quegl' infiniti canaletti, che per essa sustanza trascorrono.

Sensata, e utilissima osservazione dell' Autore, non meno che la seguente.

Nell' asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti, e que' che saranno più semplici, e più naturali, saranno sempre più utili: utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' Medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facoltà di muover l' orina; non intendendo però mai di noverar tra queste, quelle che possono soverchiamente riscaldare, e quell' altre, che con vocaboli misterioli furono da' Chimici inventate. L' orto, e 'l campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite, e ne' brodi la mattina nello svegliarsi, o mescolate nel vitto, come sarebbe a dire i luppoli, i finocchini bianchi e teneri, gli sparagi e domestici, e salvatichi, le radiche di prezzemolo, di borrana, di gramigna, di scorzonera, di cicoria, e di enula campana, ec.

ASPALTO, e Asfalto, Bitume. L. *Bitumen*. Il bitume, chiamato da' Greci asfalto, è un grasso della terra, che facilmente si accende. Trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio, non

a ciaſcuno. Trovaſene ancora del condenſato a modo di pece, il quale innanzi che ſi congeli, ſuole notare ſopra all'acqua, liquido come olio, o loto; e di queſto, quello che naſce in Giudea, ſi chiama particolarmente asfalto, e pare che ſia quello, che oggi volgarmente ſi chiama così; del quale quello ſi deve eleggere, ſecondo Dioſcoride, che riſplende a modo di purpura, che è grave, e di odore potente. Vituperaſi il nero, e quello che è imbrattato. *Ricett. Fior.*

ASPA'RAGO. Spárago, Spáragio. Frutice noto, che ha facoltà aperitiva, e orinaria, Nel num, del più: Aſparagi, Sparagi. L. *Aſparagus*.

ASPERARTE'RIA, e Aſpera arteria. Canna de' polmoni, detta ancora dall'Autore: Trachéa. L. *Aſpera arteria*. Bronchi, e ramificazioni dell' aſperarteria. V. Imboccatura.

ASSA FE'TIDA. L. *Aſſa fœtida*. L'Aſſa fetida ſi penſa, che ſia una lagrima, o ſugo di una pianta foreſtiera. Oggi ſi veggono due ſpecie di aſſa fetida: una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore graviſſimo quaſi che di porri fradici: l'altra è più oſcura di colore, e di peſo più grave, e di manco odore, ancorchè più cattivo; la qual crediamo, che ſia la feccia della prima, o in qualſivoglia modo adulterata. *Ricett. Fior.*

Vale alla ſoffocazione uterina. V. Alituoſo.

ASSALTO. Aſſalimento, Soprapprendimento, Affrontamento, Aſſaltamento, Invaſione. L. *Aggreſſio*. Male da vincere non con aſſalti violenti, e furioſi, ma con un lungo aſſedio.

ASSE'NZIO. Specie d' erba confortativa dello ſtomaco, riſolvente, inciſiva, e deterſiva. L. *Abſinthium*. In una forte bollitura amariſſima di aſſenzio talora vi ſon morti „i lombrichi terreſtri„ in vent' ore, altre volte in ventiquattro, ed altre volte hanno indugiato fino a trenta. Di più avendo ſtemperata un poca di

ter-

terra con la ſuddetta bollitura, e ridottala in foggia di una tenera e lunga melmetta, tutti i lombrichi, che vi furono meſſi, morirono in trent' ore. Talvolta nelle bolliture più leggieri, e nelle ſemplici infuſioni vi ſono viſſuti fino in quarant' ore.

Si crede comunemente, che i dolori, ed i vomiti che i fanciulli patiſcono, ſieno ſempre e poi ſempre cagionati da vermini, e maſſimamente ſe alcun verme dalla bocca, o per d' abbaſſo lor eſca. Eppure aſſai fiate non ſono i bachi, che i detti mali producono, ma ſono crude, ed eroſive materie, ſono fiati imperverſanti, e ſono convulſive contrazioni, e agitazioni di fibre, nate per iſconce digeſtioni di alimento ſoperchiante, o diſadatto e malvagio, come avviene ancor negli adulti; ai quali malori non i dolciumi, ma le robe amare ſono medicina, come l' aſſenzio, il ſeme ſanto, la corallina, la bollitura di marrobbio, di centaurea, di lupini, e coſe ſimili.

E di ciò, che ſi è detto, avvene una pruova ne' bambini appena nati, alcuni de' quali inceſſantemente il latte rigettano, poichè l' hanno ſucciato, altri da continue diarree, e flatuoſe tenſioni ſono tormentati, i quali bambini non già in virtù de' rimedj da bachi, ma di una lunga e ſtentata aſſuefazione al latte, o per cambiamento del medeſimo latte d' ordinario guariſcono.

ASSETA'TO. Che ha ſete, Sitibondo. L. *Sitiens.* Aſſetatiſſimo. Che ha grandiſſima ſete. L. *Sitiens quam maxime.* Mi ſovviene, che una volta dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimaſi poi aſſetatiſſimo, e raſciuttiſſimo, io mi bevvi, ec.

ASSIDERA'TO. Add. da aſſiderare: Agghiadato, e quaſi morto di freddo. L. *Algore rigidus.* Aſſiderato dal freddo, e rattrappato, cioè perduto delle membra pel ſommo freddo. §. Per attratto. L. *Sideratus, Contractus nervis.*

ASTE'RGERE. Nettare, Mondificare, Purgare, Ripulire, Detergere. L. *Abſtergere.* Il ſiero di latte io gli

avea

avea ordinato a fine di umettare ſuſtantificamente, di rinutrire qualche poco, e di aſtergere i canali delle viſcere, contenute nel ventre inferiore.

ASTERSIO'NE. Nettamento, Ripulimento, Mondificazione. L. *Purgatio*. Avvertendo però ſempre di non uſar mai medicamenti violenti, acri, e pieni di mordaciſſima aſterſione; conſiderando che l' urina ſteſſa, che è un naturale piacevole aſterſivo, che continuamente paſſa pel luogo offeſo, non ſolo non porta l' intero, e deſiderato giovamento; ma produce faſtidioſaggine, ſtimolo, e dolore. *Male di orina*.

ASTINE'NZA. Temperanza, e Temperamento intorno a' cibi. L. *Victus tenuis*. Aſtinenza, ſtentatiſſima, e lunga. Strettiſſima, e lunga. §. Ma „frutto„ maggiore ſi ricava dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una ſtentatiſſima, e lunga aſtinenza, regolata dalla prudenza del Medico, che aſſiſte, e dall' ardente deſiderio, che la Sig. ha di guarire „del ſuo mal d' occhi„.

ATREPI'CE. Trébice. Erba mollitiva del ventre, che ſi mangia cotta, come lo ſpinace, e la bietola. L. *Atriplex*.

ATROFI'A. Magrezza pauroſa. L. *Tabeſcentia*. Emaciazione, che va pigliando piede con timore d'atrofia.

ATTIVITA'. Forza, Energia, Impeto. L. *Vis*. Togliere l'attività, e la mobilità alle particelle focoſe, e ſulfuree del ſangue, della bile, de' fluidi, ec.

ATTUA'RE. Smaltire, Digerire, Diſſolvere, Concuocere. L. *Diſſolvere*. Ogni giovanetto ſa molto bene, che quelle pietre prezioſe del lattovaro Jacintino non ſono abili ad eſſere attuate dallo ſtomaco, quando nè anco la ſteſſa acqua forte non le attua, e lo ſteſſo fuoco di fornace, e lo ſteſſo zolfo ardente nè meno le attua.

ATTUTI'RE, e Attutare. Rintuzzare, Ammorzare, Quietare, Raddolcire, Mitigare, Modificare, Temperare, Addolcire, Lenire. L. *Obtundere*. Attutire l' acri-

mo-

monia degli umori; l'acutezza del dolore, della toſſe, e ſimili. V. Bile.

AVALLARE, e Avvallare. Ingollare, Ingojare, Trangugiare. L. *Devorare*, *Demittere*. E può mai eſſere, che ſei, o ſette once di latte gentiliſſimo di aſina, pigliate in uno ſtomaco digiuno, facciano così gran peſo, e lo facciano maggiore di quelle tant' once di mineſtra, che ſi mangia a deſinare, di quel pane, di quella carne, che pure a deſinare ſi avalla nello ſtomaco? *Egli è coſa indubitata, che il latte non è confacevole a ogni ſtomaco, ſiccome a ogni ſtomaco non è confacevole il vino, il brodo, l' acqua, e più altre coſe. L' aggravio cagionato da ſei, o ſett' once di latte di aſina, non proviene dal di lui peſo; perchè alcuni che non lo tollerano ſemplice e ſchietto, lo ſoſtengono innacquato, benchè l'acqua gli raddoppi, o gli triplichi il peſo. Similmente alcuni altri lo pigliano ſenza moleſtia nel bel mezzo del deſinare, o della cena, che la mattina a digiuno nol poſſono comportar nello ſtomaco. L' olio, che è più leggiero dell' acqua, ſuole aggravarci lo ſtomaco, il che non fa l'acqua. Gl' idrofobi non arrabbiati, cioè certi grandi bevitori di vino, e nemici dell' acqua, non ſoſtengono la bevanda di ott' once d' acqua ſenza moleſtia dello ſtomaco, e egregiamente reggono a una quadruplicata quantità di vino potentiſſimo. E così gli aſtemj non ingollerebbono ſenza pena quattr' once di vino, ed avvallano con profitto e piacere quattro, e più libbre di acqua.*

AVELLA'NA. Nocciuóla. Frutto noto. L. *Avellana*. L' avellane ſono più nutritive, che le noci, e più tardi ſi ſmaltiſcono, e diſcendono nel corpo del ventre, maſſimamente ſe con la corteccia, ovvero roccia dentro ſi mangiano: ma tolta via diventan più digeſtibili, e utili a coloro, che hanno vecchia toſſa; maſſimamente ſe peſtate, con mele, ſi danno a mangiare. *Creſc.* 5. 3.

AVERSIO'NE. Contrarietà, Antipatia, Abborrimento,

to, e Aborrimento, Repugnanza, e Ripugnanza. L. *Contrarietas*. Ma se alla cassia ella vi ha naturale, e invincibile aversione, non occorre parlarne; e bisogna credere, che queste così fatte antipatìe sono nel mondo, e che è pazzia il volerle scaponire. V. Antipatìa.

AUDITO'RIO. Addiet. che serve all'udire. L. *Audiens*. „Sordità avvenuta„ per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, che da' Moderni son chiamati del settimo pari.

AVVEDIMENTO. Giudizio, Senno, Discernimento, Intendimento, Accorgimento, Opinione, Sentenza, Consiglio, Conoscimento. L. *Judicium*. Io pure ancora mi sottopongo alla censura di ogni migliore, e più prudente avvedimento.

AURI'COLA, e Auricula. Orecchietta del cuore. L. *Cordis auricula*. Ventricoli, e auricole del cuore. §. Il cuor viperino non ha che una sola auricola, e una sola cavità. §. Il cuore „della Torpedine„ non è dissimile da quello degli altri pesci, ed ha una sola auricula.

AVVELENATO, e Avvenenato. Infetto di veleno. L. *Venenatus*. V. Alito.

AVVENTICCIO, e Avventizio. Che non è connaturale. Venticcio, Accidentale. L. *Adventitius*.

AZIENDA VITALE. Economia vitale, Meccanismo vitale. In questi primi giorni non ho fatto altro che dormire, per ragguagliar le partite del sonno, che la settimana addietro con grandissimo danno della mia azienda vitale avea trascurate, e lasciate indietro.

AZI'GOS. Specie di vena, che si propaggina dalla vena cava, e non ha la sua compagna corrispondente.

B.

BACA'RE. Inverminare, Generar bachi, vermi.

BACCELLETTO. Dim. di baccello. Bacelletti di caſſia confetta.

BACCELLO. Guſcio, e guaina de' legumi, e d'altri ſemi. l. *Siliqua*. V. Bengivì.

BA'GCHERA. Sorta d'erba, che mena fuori il ſiero, e la bile. l. *Baccaris*.

BAGHEROZZOLO. Dim. di baco. Bacherozzo, Bacolico, Bacherello. l. *Vermiculus*. Quel bacherozzolo, che va pellegrinando tra capelli, quell'altro, che ſi appiatta fra' peli dell'anguinaja.

BACO. Verme. l. *Vermis*. Bachi del corpo. V. Lombrichi. §. Bachi: Sorta d'infermità, che ne patiſcono per lo più i fanciulli.

BAGIANA. Così chiamano gli Aretini, e i Lombardi le fave freſche ſgranate. l. *Faba Bajana*.

BAGNARSI in alcun bagno, e Bagnare. Neut. paſſ. Entrare in bagno, Immergerſi. Si potrà conſiderare, ſe verſo la fine del meſe d'Agoſto ſia bene, che la Sig. ſe ne vada al bagno della Villa nelle montagne di Lucca, per bevere quell'acque, e bagnarſi in eſſo bagno della Villa; e dopo di eſſo, bagnarſi ancora in quello di S. Giovanni, che poco lontano da quello della Villa ſi ritrova. *Sterilità, epileſſia, e mancanza de' meſtrui*.

BAGNO. l. *Balneum*. Queſto Maggio proſſimo paſſato ha ripreſo di nuovo il vino ſolutivo per la terza volta, e dopo di eſſo è andata a' bagni di Peccioli per immergerſi (come ha fatto) per 20. giorni continui, ſtando nel bagno quattr'ore la mattina, e quattr'ore la ſera. *Sterilità*. §. Bagno diceſi ancora a vaſo pieno d'acqua bollente, per ſervizio dello ſtillare. §. Acqua ſtillata a bagno; e più frequentemente diceſi a bagnomarì.

BAGNUO'LO. Dim. di bagno. V. Eſcoriazione.

BALBUTI'RE. Balbettare, Non articolar bene la voce, Difficilmente pronunziare. l. *Balbutire*. Fu osservato, che non articolava così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva. Non molti giorni avanti gli parve una notte, che notabilmente la favella se gl' impediſſe, ma che questo impedimento presto gli passasse. Mi domandò sopra di ciò il mio consiglio; ed io gli dissi apertamente a Sua Sig., che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle.

BALBUZIE. Il balbuzzire, e balbuzzare, balbutire, e balbotire. Alcuni dicono ancora Balbettamento. l. *Balbuties*. Mi dispiace del Sig. N. N. quella balbuzie, che osservai l'ultima volta che lo vidi, voleva dir qualche cosa offesa anco in quel capo.

BALBUZIENTE. Che balbuzza, balbettica. Balbo, Scilinguato, Troglio, Che tartaglia. l. *Balbus*, *Blæsus*.

BARBA. I peli, che ha l' uomo nelle guance, e nel mento. l. *Barba*. §. Barba dicesi ancora alla radice delle piante, e più propriamente alla radice dell' erbe. l. *Radix*.

BARBOLI'NA. Dim. di barba. Radichetta, Barbuza, e Barbuccia. l. *Radicula*.

BASSI'LICA, e Basilica. Una delle vene del braccio, altrimenti detta Epatica.

BASSI'LICO. Specie d' erba odorifera, deterſiva de' polmoni, e utile alla soppressione de' mestrui. l. *Basilicum*, *Ocymum*.

BASI'RE. Morire, Trapassare, Spirare. l. *Mori*. §. Ed anche talora semplicemente Svenire. l. *Animo defici*.

BATTUTA DI POLSO. Sistole. l. *Systoles*, *Arteriarum motus*. Battuta regolata di polso. Fermarsi il polso per una sola, o per più battute. V. Polso.

BDE'LLIO. l. *Bdellium*. Il bdellio è una lagrima di un arbore Sarrazenico, secondo Dioscoride, della quale quella è migliore, che è tenace, trasparente a modo di colla di toro, dentro grassa, e che nel maneggiarla am-

morvidisce, senza legno, o altri mescugli. *Ric. Fior.* Il bdellio mollifica, risolve, apre, asterge, muove l'orina, e i calcoli.

BEDEGUAR. Specie di frutice sottigliativo, risolvente, capitale, e stomachico. l. *Acanthium*, *Carduus benedictus*. Il bedeguar, chiamato da Dioscoride, spina bianca, è (secondo alcuni) quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe, e i capi spinosi con fiori rossigni: nasce nella Toscana, e massime ne' luoghi montuosi. *Ric. Fior.*

BELLICO. Ombelico, e Ombilico, ed anche Umbilico. l. *Umbilicus*. Se i lombrichi con lo stare infusi nell' amarissima tintura di aloè, indugiano quattro giorni a morirvi, come può esser vero, che la lor morte ne' corpi umani provenga dallo impiastrare il bellico con aloè incorporato con fiele di bue, e con aceto?

L' impiastro di siffatte robe suol muovere il corpo ai teneri fanciulli, e sì colle fecce del corpo escon sovente ancora i lombrichi in esse fecce acquattati.

BENE. l. *Glans unguentaria*. Il bene è quel seme, o frutto simile alla nocciuola, da cui si cava olio per servizio de' profumieri. Anticamente si scrivea Ben. *Purga la bile, e le sierosità.* Gli olj si cavano de' frutti, come delle mandorle dolci, ed amare, de' pinocchi, del ben, delle noci, e noci moscade, e d' alcuni semi, come di lino, di sesamo, di cherva, e di altri. *Ric. F.*

BENE. Sust. l. *Bonum*. Io soglio dire, che in questo mondo non vi è il maggiore, ed il più terribile nemico del bene, che il volere star meglio.

Verità che ben conosciuta dagl' ipocondriaci, di uno de' quali quì parla l'Autore, basterebbe per se medesima a per guarirgli perfettamente, o per farli vivere e più lungamente, e con minor pena.

BENE. Profitto, Pro, Utile, Utilità, Benefizio, Vantaggio, Frutto. l. *Utilitas*.

BENEFICIO, e Benificio, e anche Benefizio, e Be-

nifizio. Benefizio del corpo. Andata, e Uscita di corpo. Evacuazione di corpo, Scaricamento di corpo. l. *Alvi dejectio*. Suole per ordinario avere il benefizio del corpo in quella conformità, che lo hanno i sani.

BENEFIZJ. Mestrui, Fiori, Fiori mestruali, Regole, Corsi, Evacuazioni, e Sgorghi mestruali. l. *Menstrua, Menses*. Ella ha perfettamente que' benefizj, che sogliono le donne avere. V. Mestrui.

BENGIVI'. l. *Benzoinum*. Il bengivì è il liquore di un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine, o come i rami della palma secca. Non produce alcun frutto, eccetto certi baccegli lunghi, stiacciati, e pieni di olio, del quale, spessandolo, fanno il bengivì. *Ric. Fior.* „ Il bengivì promove lo spurgo del catarro, l'insensibile traspirazione, le orine, giova all' asma, alla tisichezza, ed alla suppurazione de' polmoni „.

BE'RBERI. Maniera di frutice, il di cui frutto è ristrignitivo, e provocativo dell' appetito. l. *Berberis, Crespinus*. Il bérberi, chiamato da Dioscoride spina acuta; benchè non sia chiaro, se egli è quell' arbucello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate simili all' azzaruolo, o alcun' altra pianta; nondimeno si può usare il volgar bérberi, cioè il crespino. *Ric. Fior.*

BETTONICA. Sorta d' erba attenuante, astersiva, capitale, e vulneraria. l. *Betonica*. Castor Durante, copiando da Plinio, insieme con lo Scaligero, vanamente racconta, che se nel mezzo di un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare, e con la coda flagellandosi ammazzarsi.

BEVANDA. Pozione, Beveraggio, Bevuta, Beva, Bevimento. l. *Potio*. In somma beva qualsisia bevanda, che non sia vino, e non sia birra. §. si dovrà evacuar

la bile„ con ſemplici bevande ſolutive, accodate dalle larghiſſime bevute di acqua, come ſe ſi aveſſe da fare il bucato allo ſtomaco, ed alle budella. §. Queſte bevande ſolutive poſſono ſomminiſtrarſi così puramente ſemplici, ovvero poſſono ſomminiſtrarſi chiarificate ſecondo l'arte, a guſto, ed inclinazione di chi dee prenderle, o di chi dee ordinarle.

Fu trovato da principio l'uſo del ber caldo in riguardo della ſanità, ma di poi paſsò in luſſo. In riguardo alla ſanità, potendo così fatta bevanda ajutare notabilmente la digeſtione, perchè vediamo più preſto bollire le pentole piene di acqua calda, che quelle piene d'acqua fredda.

Ne i più, mercè della conſuetudine, le calde bevande più toſto ſi ſmaltiſcono, e diſcendono dallo ſtomaco, benchè la digeſtione non ſi faccia per opera del ſolo calore; ma di altre forze eziandio che la natura inteſe di conſervare ne' viventi col freddo che dà la ſtagione agli alimenti.

„ Di una piacevoliſſima bevanda ſolutiva tale è la „ ricetta del noſtro Autore: „ Piglia ſena di Levante dramme tre. Sal prunella dramme una. Noce moſcada polverizzata dramme mezza. Infondi in once ſette di acqua comune per ore 24. a freddo. In fine cola ſenza ſpremere; e nella colatura ſtempera manna ſcelta della più bianca once due. Cola di nuovo. Piglia di detta colatura once cinque.

BEVANDUCCIA. Dim. di bevanda.

BEVERAGGIO. Bevanda. l. *Potio*. Beveraggio di triaca.

BEVERE. Bere. l. *Bibere*. Regola del bere, e del mangiare. Regola di vivere nel bere, e nel mangiare. Allargar la mano nel bere. Bere ſecondo la ſete; oltre alla ſete, ovvero al di là della ſete. Bere il brodo tutto a un fiato. Non aver ſete, e nemmeno aderenza al bere. §. Le diede a bere con molta prudenza una buona bevuta d'acqua d'orzo. §. Il ſuo modo di mangiare, e del

be-

bere dee eſſer tutto più diretto all' umettante, che all' eſſicante. §. Tre ore dopo che la Signora avrà pigliata la ſopradetta bevanda „ ſolutiva „ ſi contenterà di bere a bicchier per bicchiere due libbre di ſiero di latte depurato, ec.

Io non dico che ella non beva nè poco, nè punto: dico bene, che ſia neceſſario neceſſariſſimo, che per molti e molti meſi ella tralaſci totalmente il vino, ed in ſua vece beva dell' acqua; e l'acqua quanto più pura e ſemplice ſarà, tanto ſia migliore, e ne beva pure, perchè nella quantità non voglio che oſſervi il conſiglio di Celſo „ che nella infiammazione degli occhi laſciò ſcritto „ *nullum cibum aſſumere oportet, ne aquam quidem, ſin minus certe quam minimum ejus*, per non render il ſangue, e gli altri fluidi più acri, più mordaci, e più ſalſuginoſi. *Per un mal d' occhi.*

Precetto utiliſſimo contra que' Galeniſti, che in più mali, e ſpecialmente nell' acutiſſime febbri facevano morir di ſete i poveri ammalati, intendendo mal a propoſito per vitto eſtremamente tenuiſſimo, che all' aforiſmo ſettimo, part. 1. Ippocrate preſcrive ne' mali peracuti, la totale aſtinenza del cibo, e della bevanda; mentre non conſta da' libri Ippocratici, che ſi debba negare il bere agli aſſetatiſſimi febbricitanti; e dall' altra parte ſappiamo che per vezzo della lingua Greca, imitato ancora dalla Latina, e dalla Italiana aſſai acconciamente aggiugneſi talvolta l' accreſcitivo a' ſuperlativi, ſenza che queſti ſignifichino alcuna coſa diverſa.

Faccia rifleſſione ad un'altra coſa, cioè a quella nerezza, e aridità di lingua, la quale ha non oſtante che beva copioſamente. Queſto può dare dell'apprenſione. Onde è bene il continuare a ſtimolarlo, che beva copioſamente.

Non appare, o che io m'inganno, da' libri Ippocratici, che Ippocrate coſtrigneſſe a bere colui che foſſe aſſetato per febbre più di quello che voleva la ſete; ma che il laſciaſſe

bere a ſuo talento, e ſecondo la ſete. E per verità il bere ſecondo gli ſtimoli della ſete non è altro che il ſeguitare l' iſtinto della natura, intenta a reprimere il bollor caloroſo de' fluidi, e l' aſciugaggine de' ſolidi; e però la bevuta proporzionata all' ardor della ſete non ſuol eccedere la naturale diſtenſione de' vaſi, nè il momento della ſolita loro contrazione, e sì la bevanda agevolmente ſuole uſcire per le vie dell' orina. Laddove dal bere oltre la ſete, e dal trangugiare ſforzatamente larghe e frequenti bevute di acqua, non di rado avviene il contrario; e sì o la bevanda non diſcende, come dee dallo ſtomaco, e premendo il diaframma, e le viſcere circonvicine viene a difficoltare il reſpiro, e a render più lenta e ſtentata la circolazione de' fluidi per entro a' canali delle dette parti compreſſe o ſtirate; o diſcendendo la bevanda con impeto viene a ſmuovere il corpo in foggia di un poderoſo ſolvente medicamento. Il che ſe alle volte può giovare col diminuirſi per cotal via la ſuperfluità degli umori, può troppo bene eziandio nuocere, ſe avviene che ſia troppa o importuna l' uſcita del corpo, ſe per eſſa ſi fraſtorni o un critico ſudore, o una ſalutare emorragia, cioè fluſſo di ſangue, ſe ſi ſturbi il maturamento di qualche interno aſceſſo, ſe ſi ſopprima lo ſputo in una infiammazione o ſuppurazione polmonare, e ſimili altre coſe.

Ma quantunque ſia più uniforme alle leggi della natura, e più ſicura e ſalutevol coſa il ſecondar la ſete de' febbricitanti, che il coſtrignergli a bere al di là della ſete, perſeguitandoli con frequenti e copioſe bevande; pure anche ciò torna bene in que' febbricitanti che la ſete non riſentono, o non la riſentono a miſura dell' ardor delle fauci, e del ſeccore della lingua, e dei denti; e in quegli ancora, ne' quali intendiamo di dover muovere il corpo, o di agevolare il di lui moto, amando meglio valerci dell' acqua, che di qualſiſia altro ſolvente medicamento, perocchè l' acqua non introduce nel ſangue, come fanno le medicine ſolutive, particelle ſtraniere, e tumultuanti,

e

e irritative, ma umettanti, addolcitive, e refrigeranti; con intendimento però di attenerci alla prudente circonſpezione dal noſtro Autore altrove inculcata „ di conſiderare „ nell' amminiſtrazione delle bevande d' acqua „ la diverſità „ de' ſuggetti, la diverſità degli accidenti concomitanti, „ e di creſcere, e di ſcemare „ le bevute, ſecondo i fer- „ vori della febbre, e ſecondo i tempi della medeſima „ febbre, e ſecondo l'interna ſiccità del corpo, e ſecondo le „ oſſervazioni dell'urine, dello ſtato della lingua, e della ſete.„

BEVERONACCIO. Pegg. di beverone. V. Cera.

BEVERONE. Propriamente ſignifica quella bevanda medicinale, che ſi dà a' cavalli. §. Allora quando i cavalli ſono infreddati, ſi dà loro il beverone caldiſſimo. §. Pigliaſi ancora in ſignificato di Beveraggio, di Bevanda, di Pozione. Ingollare neri, e torbidi beveroni. Dar da bere amari, ed oſtichiſſimi beveroni.

BEVITORE. Bevone, Che bee aſſai, che ha ſoverchio diletto nel bere. Cioncatore. l. *Vinoſus*. Gran bevitore di vino. §. Vedrà nel Ditirambo, che io non ſono quel così terribile, e caparbio nemico del vino, che il Mondo tutto ſi dà ad intendere, che io ſia; anzi ſpero, che il Mondo fra molti anni abbia a credere, che io ſia ſtato un bevitore di vino così ſolenne e giotto, che abbia potuto competere co' Lanzi più ingordi,

Entra quì di mezzo il Sig. Redi „ fra que' molti „ antichi Scrittori, che tennero, eſſere i polmoni il „ ricettacolo delle bevande „ e facendo anch' egli da Salmaſio, e da Buſtorfio, e da Conciliatore, dice, che tutti coſtoro, quando ſcriſſero queſta sì fatta opinione, non vollero intender quello, che dice la lettera, ma vollero accennare con ſentimento miſterioſo, che a tutti i gran bevitori gonfiano finalmente i polmoni, e tutti quanti diventano idropici del petto, conforme l' eſperienza fa giornalmente vedere, e toccar con mano.

Il vino, e ogni altro ſpiritoſo liquore bevuto fuor di mi-

misura induce quel grado di tensione, e quella rigidità de' solidi, che toglie la natural contrazione de' vasi, da cui dipende il moto regolato de' fluidi, e l'intima e perfetta mescolanza de' loro minimi componenti. E però ne' tracannatori la parte sierosa del sangue di leggieri può separarsi dalla rossa, e sì rattenersi, e intasare il polmone, viscera vescicosa, e meno resistente dell' altre. Ma come i bevoni all' idropisia di petto sono esposti, così per le dette ragioni soggiacciono al pericolo dell' apoplessia, della sincope, di mali organici de' polmoni, del cuore, e dei tronchi arterioſi, e venoſi del cuor medesimo, di versamenti di sangue, e di altri formidabili mali.

Il Cocchi nel Disc. 8. del Vitt. Pitagor. favellando del vino, e di altri fermentati liquori, e spiritose sostanze così scrive: „ *Quei sughi vegetabili presi da qualunque* „ *parte delle piante, i quali per mezzo della fermentazione* „ *sono ridotti a' noti liquori, che vini e birre e idromeli si* „ *chiamano, e molto più gli spiriti quindi estratti, sono* „ *opposti alle intenzioni del vitto Pitagorico, poichè fer-* „ *mentando hanno acquistata contraria natura, e in vece* „ *di sciogliere e sempre più liquefare e diminuire la coe-* „ *sione, e il glutine del liquido nostro vitale, anzi l'ac-* „ *crescono. Onde nasce la lor facoltà di rinvigorire risec-* „ *care, ed accrescer moto e calore nel nostro corpo, oltre* „ *la singolar potenza d' offendere sì prontamente i nervi,* „ *e turbando le loro operazioni, secondo i differenti gradi* „ *e progressi della loro velenosa efficacia, produrre la* „ *tanto stimata benchè falsa ilarità, e il delirio, l' ob-* „ *blivione, e la sonnolenza, i quali effetti molti chia-* „ *mano dolci ed amabili, non già il Pitagorico, che sa* „ *quanto ei sono connessi colla paralisi, coll' apoplessia,* „ *e colla morte, che bene spesso succedono a quelle tem-* „ *porarie lesioni della mente, che sono dai liquori così* „ *fermentati prodotte* „.

BEVO'NE, e Beone. V. Bevitore. Quest' anno mi dicono tutti i buoni bevoni, che i vini sono cattivissimi.

BEVUTA. Bevitura, Bevanda. l. *Potus*. Fare larghe bevute di acqua, di brodo, e ſimili. V. Bevanda. Beverà la mattina una grande e buona bevuta o di ſiero di capra depurato; o di acqua della Villa, o ec. Raccolgo la prudenza di tutti loro, mentre vedo, che operano con tanta diſcretezza; ad alcuni ammalati danno copioſiſſimamente larghe bevute di acqua, ad altri dandole con mano più parca, ad altri accompagnando le larghe bevute col previo ſolutivo, ovvero dandole in foggia di vomitatorj. *Febbri vaganti con gravi accidenti*.

BIACCA. Ceruſſa. Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo. Uſaſi da' Ceruſici negli unguenti, e negl' impiaſtri, per riſolvere, e diſeccare. l. *Ceruſa*.

BICCHIERE. Vaſo da bere. Calice. l. *Cyathus*. Bicchiere della tenuta di once, ec. §. In materia del bere di queſt' acque „ pure e ſemplici di fontana, o di „ buon pozzo „ V. Sig. creda minor peccato beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno. Allarghi la mano nel beverne. §. Tre ore dopo che la Sig. avrà pigliata la bevanda „ ſolutiva „ ſi contenterà di bere a bicchiere per bicchiere due libbre di ſiero di latte depurato, ec. §. Per raddolcire il ſangue, e per attutire modeſtamente la ſoverchia mobilità delle ſue particelle ignee, nel tempo della primavera ſi pigli frequentemente la mattina nello ſvegliarſi dal ſonno un bicchiere di ſei, o di ſett' once di brodo di carne non ſalato, nel qual brobo ſia bollito una buona quantità di fiori di viole mammole freſchi; e non trovandone più, ſi può ſoſtituire nell' altre ſtagioni dell' anno una ſola delle ſeguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, bugloſſa, ſonco, prugne freſche, o ſecche, mele appie, o altri ſimili pomi.

BICCHIERINO. Dim. di bicchiere. Bicchieretto, Bicchieruolo. l. *Pocillum*. V. Gotta.

BICCHIEROTTO. Bicchierone. Accr. di Bicchiere.

Tre

Tre ore è mezzo dopo queſta bevanda „ ſolutiva „ pigli un buon bicchierotto di brodo ſenza ſale, raddolcito con zucchero, e reſo acido con ſugo di limone.

BIETOLA. Erba nota laſſativa, il di cui ſugo muove il latte. l. *Beta*.

BIGONCIA. Vaſo di legno della tenuta intorno a tre mine. Alcuni o per ignoranza, o per miſterioſa malizia affoltano i poveri amalati con le bigonce de' medicamenti.

BILE. Cóllera, e Cóllora. l. *Biles*. Acuta. acre. mordace. pungente. irritante. corroſiva. calda. bollente, cauſtica. rigoglioſa. sfrenata. eſaltata. craſſa. tenace, viſcoſa. fiacca. ſnervata. inerte. Ribollimento, e punture della bile. Bile ſieroſa, e mordicantiſſima. Fradiciume di bile corrotta, e inaſprita. Svolazzi, e ribollimenti di bile amariſſima dal duodeno allo ſtomaco. Bile verſata nell'inteſtino duodeno, e regurgitata allo ſtomaco. Bile, che „ ſvolazza „ allo ſtomaco, e „ ſi appicca „ a quella mucoſità, che impiaſtra internamente la tunica di eſſo ſtomaco.

Dolore comunicato allo ſtomaco, per cagione della ſoverchia bile ſpremuta nel duodeno, e dal duodeno regurgitata allo ſtomaco. §. „ La bile „ meſcolata col ſangue in tutti quanti i vaſi ſanguigni è la ſola, ed unica cagione di tutti queſti accidenti febbrili. §. Eſaſperare, e far ribollire la bile. Attutire, e innacquar la bile. Attutir la bile, e por freno alla ſua sfrenatezza. Corroborar la bile, acciò ſia valevole ad emendare i vizj del chilo. §. Pare neceſſario proccurare, che la bile non regurgiti, o riſalti allo ſtomaco, ma corra liberamente giù pel canale degl' inteſtini a' ſuoi uffizj. V. Gruma.

BILE ATRA. Atrabile, bile nera. Sangue nero verſato nello ſtomaco, e negl'inteſtini, per l'eroſione, o disfacimento di alcuni canali, che ſerpeggiano per l'interna ſuperfizie d'eſſo ſtomaco, ed inteſtini. l. *Atra bilis*.

BILE PORRACEA. Bile verde. l. *Bilis porracea*. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea ſimile al

ver-

verderame, la quale era così mordicante, e corrosiva, che non solamente cagionava calore, e dolore nell'estremità dell'intestino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da quel poco di sangue, che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

BILE RUGGINOSA. Che è di colore simile alla ruggine. l. *Bilis æruginosa*.

BILE SINCERA. Che non è mescolata con siero, o altro umore, e che si rassomiglia a quella che si trova nella borsetta del fiele. l. *Bilis sincera, exquisita*.

BILE VITELLINA. Che nel colore è simile al tuorlo d'uovo. l. *Bilis vitellina*.

BILIARIO. Add. Attenente a bile. l. *Biliarius*. I canali biliarj metton foce nell'intestino duodeno.

BILIOSO. Add. da bile. l. *Biliosus*. Abito bilioso, e temperamento bilioso è quello, in cui signoreggia la bile. §. Alcuni hanno le diarree biliose, ed altri non le hanno. §. Particelle biliose, amare, e calde, che mescolate co' fluidi „ del corpo, son poi cagione, ec. §. Consideri ella, se sia bene, per cavar fuora un poco più di siero bilioso, o crescere la dose del sciroppo un poco di più, ovvero aggiugner a quello un poco di manna.

BIONDELLA. Così è detta da' Fiorentini la Centurea minore, la quale è un'erba febbrifuga, aperitiva, e vulneraria. l. *Centaurium minus*.

BIRRA. Cervogia. Maniera di beveraggio, che si fa di formento, di vena, e di orzo. l. *Cerevisia*. V. Cervogia.

BISCOTTINO. l. *Bucellatus pastillus*.

BISCOTTO. l. *Bucellatum*. Biscotto ben secco.

BITUME. V. Asfalto.

BOCCA. l. *Os*. Umida. panosa. amara. salata, cattiva. arsiccia. rasciutta. riarsa. melmosa. fiatosa. sdentata. Bocca ferrigna, e cattiva. Arsura di bocca. Asciugaggine di bocca. Bocca abbondante di umido. Bocca fia-

fiatoſa, il qual puzzo avvenga per denti carioſi, o per vizio di ſtomaco. §. Sagg. La bocca ſpalancata ſtavaſi, e ripiena dalla lingua ſteſſa. §. Il brodo puro e ſemplice verrà facilmente, e col lungo uſo ad introdurre nel corpo che è gracile, e ne' fluidi ſcorrenti, e circolanti per eſſo corpo, una benigna, e nutritiva umettazione, ed un neceſſario raddolcimento di quelle particelle bilioſe, amare, e calde, che meſcolate con eſſi fluidi ſono poi cagione che il N. N. ſi ſenta pur ancora ſpeſſe volte amara la bocca, e ſingolarmente la mattina dopo il ſonno, colla lingua arida e ſecca, con parergli di avere alle volte come una fiammella acceſa nel mezzo di eſſa.

BOCCA. Per Orifizio, Apertura, Squarcio, Bocca dello ſtomaco. Bocca di una ferita, di un aſceſſo, di un ſeno. Se vorremo procurare di chiudere una di quelle bocche, o non ci riuſcirà, o ſe pure ci riuſcirà, ci accorgeremo poi, che la natura tenterà un nuovo aſceſſo, ed una nuova apertura in luogo forſe più interno, e più ſcomodo, e più pericoloſo.

BOCCHETTA, Boccuccia. Dim. di bocca. La violenza del moto fu quella, che o ruppe una piccola vena de' reni, o per lo meno fece aprire pur di una piccola vena l'eſtrema bocchetta, d'onde poſcia ebbe luogo il ſangue di poterne ſgorgare. *Orina ſanguigna.*

BOCCIA. Fiore per ancora non aperto. l. *Calix.* I fiori ſi colgono ora in boccia, ed ora aperti, ſecondo il biſogno delle qualità loro. *Ricett. Fior.* §. Per l'involglio, o calice del fior medeſimo. I fiori purgati dai loro gambi, e bocce. *Il medeſ.* §. Boccia diciamo ancora a vaſo da ſtillare, e da conſervare liquori.

BOCCIUO'LO. Piccola boccia. *Ric. Fior.* Si piglino foglie di bocciuoli ſecchi di roſe roſſe, quant'un ſol pugno ſoavemente premendo ne può capire. §. E bocciuolo ſorta di vaſo piccolo.

BOCCONCELLO. Dim. di boccone. Bocconcino,

Fre-

Frequentando nel tempo del detto acciajo i cliſtieri piacevoli e mollitivi, ed anco alle volte qualche bocconcello di polpa di caſſia, tratta ſenz' umido.

BOCCONCINO. Crederei, che foſſe per eſſere utiliſſimo a queſti bocconcini acciajati il bevervi ſopra ſubito ogni mattina tre once, o tre once e mezzo di bollitura di erba Te, fatta queſta bollitura ſ. l. a. in acqua comune di fontana, ovvero in qualche acqua ſtillata, e appropriata.

BOCCONE. Quella quantità di cibo, che ſi ſuole mettere in bocca, per inghiottire. §. Tre, o quattro bocconi d' inſalata. §. Per pillola, bocconcino, bocconcello. l. *Bolus*, *Pilula*.

BOLLA DI ROGNA. E' quel tubercoletto, o veſcichetta acquajuola, o marcioſa, che naſce in ſulla pelle de' rognoſi. l. *Puſtula*. Conſideri ella, che è preſente, ſe dopo qualche giornata coll' uſo dell' unguento da rogna „fatto di manteca di roſe, e di precipitato„ ſia bene uſarne qualcun altro, dove entri la trementina, ed altre coſe ſimili, per aſtergere le bolle groſſe.

BOLLA DI VAJUO'LO. l. *Variola*. Se aveſſe delle bolle giù per la gola, direi, che gli faceſſe de' gargariſmi con acqua d' orzo, raddolcita con un poco di zucchero.

BOLLENTE, e bogliente. Che bolle. l. *Ebulliens*. §. Bollenti chiamiamo ancora que' liquori del corpo, le di cui particelle velociſſimamente, e tumultuariamente ſi muovono, e ſi arruotano. Corpo pieno di fluidi bollenti, e facili a metterſi l' un l' altro in impeto di gonfiezza.

BOLLICELLA. Bolluzza. Dim. di bolla. V. Bolla.

BOLLIMENTO. Il bollire. Bollore, Bollizione. l. *Ebullitio*. §. Bollimento, e bollore de' fluidi diceſi della loro eſpanſione, del loro creſcimento, e rigonfiamento dentro i proprj canali. I fluidi co' loro bollimenti comprimendo il nervo ottico, e alterando qualche po-

co

co gli umori dell' occhio, cagionano quelle immagini, che l'ammalato vede avanti gli occhi, e rigonfiando i muſcoli del medeſimo occhio, ne ſegue che eſſi muſcoli ſi ſcortano, e ſcorciandoſi per neceſſità tirano qualche poco in dentro l'occhio medeſimo.

BOLLIMENTO A FREDDO. E' quel ricreſcimento, ed eſpanſione di un fluido, che avviene ſenza ſentimento di calore.

BOLLIMENTO DI VENTRE. E' quel borbottamento, o gorgóglio, che fa il flato rinchiuſo negl' inteſtini, ſimile a quello ſcroſcio che fanno i liquori nel maggior colmo del loro bollire. l. *Ventris murmur*.

BOLLIRE. Diceſi del rigonfiare de' liquori, quando per gran calore levan le bolle, e i ſonagli. Bollire a ſcroſcio. *Ric. Fior.* Bolli ſecondo l'arte, ovvero quanto baſta. Fa bollir tanto che torni „cioè che reſti la metà. Ovvero„ tanto che torni „o ſia„ che rieſca, alla cottura di lattovaro. Fa bollire a conſumazione „ovvero„ alla conſumazione della metà, o della terza, o della quarta parte. Fa bollir tanto, che ſcemi il terzo „ovvero„ fino a che ſi conſumi il terzo, la metà, ec.

Di poi ſi bolle in bagnomaría per un' ora, o due, e ſi trae dalla boccia, e ſi cola l'umido, che rimane, per feltro tante volte che egli venga chiaro. *Il med.* Si bolla, e ſi cuoca il miglio abbronzato in brodo di vitella, e ſe ne faccia un cremore, o lattata. *Per fluſſo emorroidale*.

BOLLITURA. Decozione. l. *Decoctum*. A queſto fine „di modificare, e addolcire la venerea gonorrea„ conſiglierei, che la Signora cominciaſſe a purgarſi con piacevoli, e tre o quattro volte reiterate evacuazioni in bevanda, fatte con ſemplici bolliture di tamarindi, di acqua, di ſena, e di cremor di tartaro, e raddolcite ſecondo l'arte con giulebbo aureo, o con ſimil giulebbo. §. Per l'atto del bollire. l. *Ebullitio*.

BOLLORE. L'atto del bollire. l. *Ebullitio*. Fa le-

var un bollore. Dagli di nuovo un bollore. Laſcia freddare, poi cola, e ſpremi: nella fine aggiugni l' epitimo, che abbi un bollore, e dagli di nuovo un bollore, e leva da fuoco, *Ric. Fior.* Fa levar di nuovo il bollore, e ſubito leva da fuoco, e ſtufalo tanto, che ſi freddi. *Il medeſ.*

BOLLORE DI SANGUE. Fervore, Raccendimento, Rigonfiamento caloroſo. §. Bollor caloroſo de' fluidi, della bile, e ſimili. §. (*La gravezza, e l' affanno nell' ora della digeſtione, proviene da un certo bollore ſeparativo, che ſi fa nello ſtomaco, e in tutto quel canale, che è ſotto lo ſtomaco*) cagionato dalla meſcolanza ſcambievole di certi ſughi acidi, e ſalſi, i quali ſughi acidi, e ſalſi ſono aſſai caloroſi, ancorchè il volgo creda, che tutto ciò che è acido, ſia di natura freddiſſimo.

Io tengo, e credo per fermo, che l'ardor dello ſtomaco in S. E. non provenga da altro, che dalla bile, la quale verſata nell' inteſtino duodeno regurgiti allo ſtomaco; e queſta bile regurgitata allo ſtomaco non ſolamente lo travaglia per ſe medeſima, ma ancora meſcolata in eſſo ſtomaco con alcuni ſughi acidi (quivi generati) ne naſce per neceſſità un bollor caloroſo, che cagiona queſta moleſtia d' ardore provata da S. E.

Sangue meſſo in impeto di ſoverchia fluidità, di bollore, e di turgenza. §. Intiepidire un poco l' acutezza degli umori, il loro bollore, e la loro tanto facile inclinazione al moto. §. „ Spegnere „ il rigonfiamento de' minimi componenti de' fluidi, il bollore, il calore, lo ſconcertamento, e rivolgimento de' detti fluidi.

BOLO ARMENO, e Bolarmeno, e anche Bolarmenico. Specie di terra di color roſſo, che nel reſto è ſimile alla deſcrizione del bolo armeno, fatta da Galeno. l. *Bolus Armeniæ*. Ha facoltà riſtrignitiva. *Ric. Fior.* In tutte le ordinazioni, dove è ſcritto bolo armeno, ſi debbe uſare il bolo armeno roſſo fine, che è in uſo delle Spezierie, in fino a tanto che il tempo ne moſtri il migliore.

§. Si faccia bollire nell' acqua roſa, o nell'acqua di piantaggine, o nell' acqua di cime di pruni, ſi faccia bollire, dico, qualche poco di bolo armeno, ſi coli. Recipe di detta colatura once tre, chiare d' uovo numero quattro. Si sbatta ogni coſa inſieme, e ſi uſi come è detto di ſopra. Si può fare ancora di ſole chiare di uovo, ſenza la meſcolanza dell'acqua roſa. *Schizzatojo pel fluſſo di ſangue emorroidale*.

BORBOGLIO DI VENTRE. Borbogliamento, e Borboglimento, Borbottío, Borbottamento, Mormorío, Ruggimento, Ruggito, Crocio. l. *Ventris murmur*.

BORBOTTAMENTO DI VENTRE. V. Borboglio. §. Ha la Signora un continuo mormorío di flati, ruggiti, e borbottamenti, da eſſa aſſomigliati a un dibattimento d' acqua in qualche gran vaſo. V. Flato.

BORBOTTI'O. V. Flato.

BORRA'CE. l. *Borax*. La borrace naturale, chiamata da' Greci criſocolla, è una ſpecie di nitro foſſile; la quale viene d' Armenia, di Macedonia, e di Cipri. Naſce nelle miniere del rame, dell' oro, dell' argento, e del piombo. La più lodata è quella che viene di Armenia, e che ſi trova nelle miniere del rame, *Ricett. Fior.* Faſſene ancora fra l' artifiziali un' altra ſorta coll' urina d' un putto, rimenata in un mortajo di rame con peſtello ſimile; e queſta s' uſa nelle medicine, *Il med.* „La borrace è inciſiva, ſottigliativa, aperiente, e pro„ vocativa de' meſtrui„.

BORRAGINE, e Borraggine, Borrana. Erba nota, riputata cordiale, e appropriata alle affezioni melancoliche. l. *Borrago*. Non abbia paura del brodo; lo beva a bigonce, purchè non ſia un brodo groſſo, e tutto pieno di ſoſtanza gelatinoſa, ma ſia un brodo lungo; e ſe non ci vuol far bollire quella borragine, la laſci, che poco importa. Oh, oh, la borragine rallegra il cuore, e lo dice Dioſcoride, lo afferma Galeno, e con Galeno Avicenna. I teſti ſon chiari, nè può dire in contrario,

Sì,

Sì, sì, rallegra il cuore; ma più lo rallegrava la insalata di Papa Leone, ed il suo Medico ne lasciò una fede autentica, sottoscritta di mano del primo Notaro del Palazzo.

Osservi di grazia, quando gli Speziali vogliono spremere il sugo della borragine, qual razza mai di vischio tenacissimo esce da essa borragine. Ma ciò sia per non detto; perchè poco male, e poco bene può avvenire dal farla bollire, o dal non farla bollire nel brodo.

Scrive l'Autore a un Medico Ipocondriaco, e mescola queste barzellette per farlo ridere, e per fargli passare la malinconia, perocchè altrove ei pur si vale della borragine. V. Bugloſſa. Brodo. Minestra. Contuttociò è indubitato che la cicoria salvatica è preferibile alla borragine nella cura degl' ipocondriaci, e de' melancolici; e però seriamente parlando, appresso soggiugne: „ *Quando nel brodo* „ *si avesse a far bollire qualche cosa, un poco di cicoria* „ *salvatica sarebbe forse più opportuna, e per la sua a-* „ *marezza più amica dello stomaco: ma questo ancora sia* „ *per non detto* „.

BORSA. Scroto, Coglia, Riposticolo de' testicoli. l. *Scrotum*

BORSETTA DEL FIELE. Vescichetta del fiele. l. *Vesicula fellis*. La bile dalla borsetta del fiele non iscende, come scender dovrebbe, agl' intestini sottili per la strada del condotto intestinale. *Itterizia*.

BO'SSOLO. Bosso. Pianta di perpetua verdura, il di cui olio stillato vale contro i bachi, l'epilessia, e il dolore de' denti. l. *Buxus*.

BOTTONCINO. Dim. di bottone. l. *Nodulus*. Queste susine si possono cuocere o nel vin bianco dolce, o in brodo; e si possono raddolcire con buona quantità di zucchero, ovvero con un' oncia di manna scelta della più bianca. Si può ancora, mentre le susine si cuocono, far bollire con esse un bottoncino di sena, ovvero un pugno di polipodio fresco. *Rimedio lubricativo del ventre.*

BOTTONE. Boccia, o Invoglio di alcun fiore: onde diciamo Bottoni di roſe, di roſolacci, e ſimili. V. Boccia. §. Bottone chiamaſi ancora quello ſtrumento di ferro, che uſano i Chirurghi, per incendere alcuna parte del corpo. §. Bottone è anche detto un involto di uno, o di più ingredienti medicinali, che ſi mette a macerare, o a bollire ne' liquori. §. Peſti, e legati in bottone di panno rado, ſpremi; *Ric. Fior.*

BRACCIO. Parte nota del corpo. Nel num. del più ſi dice comunemente Braccia. l. *Brachium*. Quando ſarà al terzo, o al quarto di queſti ſiroppi,, di prezzemolo freſco, e di foglie di radicchio,, ſi farà cavare dieci once di ſangue dalla vena più apparente, o del braccio deſtro, o del ſmiſtro; e ſubito che la Signora ſi ſarà cavato il ſangue, e ſi ſarà rifaſciato il braccio, ſi contenterà di bevere ott' once di brodo lungo di pollaſtra ben digraſſato, e ſenza ſale, e ſenza raddolcirlo con coſa veruna, e dopo bevuto queſto brodo, in capo ad un' ora deſinerà. *Epileſſia uterina, mancanza de' fiori, o ſterilità*.

BRACE, e *B*rage, Bracia. Fuoco ſenza fiamma, che reſta dalle legne abbruciate. l. *Pruna*.

BRACHIERE. Faſciatura di ferro, o di cuojo, per ſoſtenere gl' inteſtini, che caſcan nella coglia per creſtatura. l. *Faſcia*.

BRANCA ORSINA, e Brancorſina. Sorta d' erba mollificante, e lenitiva. l. *Branca urſina*, *Acanthus vulgaris*.

BRODETTATO. Add. Fatto in foggia di brodetto. Per deſinare ſi pigli una buona mineſtra aſſai brodoſa, e può eſſere o' una pappa brodettata, o bollita, o ſtufata, ec.

BRODETTO. Mineſtra d' uova dibattute con brodo, o acqua. §. Dim. di brodo. l. *Juſculum*.

BRODO. l. *Jus*. Brodo fatto con vitella mungana. Brodo lungo, ſemplice, e ſciocco. Suſtanzioſo, e ſtretto.

Brodo non groſſo, ſuſtanzioſo, e viſcoſo, ma digraſſato, e ſenza ſale. Brodo lungo, nel quale abbiano bollito un poche di radiche di radicchio, e di ſparagi. Brodo lungo, e ſemplice di pollaſtra, nel quale ancora ſi potrebbe far bollire qualche piccola porzioncella di radiche di cicoree freſche.

Bere una porcellana; una buona ciotola; un ciotolone di brodo ſciocco, e digraſſato. Bere il brodo tutto a un fiato, ovvero tutto in un fiato. Berlo a bigonce. Berlo tiepido, ſoffreddo, calduccio; caldo, e bollente, e a piccoli ſorſi, in foggia del Te, o del Caffè.

Cominci ſempre il deſinare, e la cena col bere tre, o quattr' once di brodo lungo, ſemplice, e ſciocco ſenza ſale, e ſenza raddolcirlo con coſa veruna. *Toſſerella con alcuni ſputi tinti di ſangue. Ottimo conſiglio dell'Autore per agevolare nel ſuo ammalato la digeſtione degli alimenti.*

In queſti ſimili caſi „ di febbre con ſete, e lingua nera „ oltre al bere dell' acqua, ſi fanno de' brodi lunghi di pollaſtra, e ſe ne dà a bere quantità conſiderabile. §. Beva pure de' brodi ſenza diſcrezione, e ſenza miſura, quando anco ella ne voleſſe beverne a competenza di quella gran quantità di acque, che verſano le gran fontane di Termini, e di Trevi. E ſe le veniſſe a noja il far bollire ne' brodi la cicorea, in ſua vece ſi può far bollire dell'endivia, ovvero della borrana, ovvero del criſpignolo. *Male ipocondriaco.* §. Avvertiſca, che queſti brodi ſieno lunghi, e di poca ſoſtanza, perchè quegli che ſono piuttoſto gelatina, che brodo non ſono il caſo ſuo. *Male ſimilmente ipocondriaco.*

Se il brodo di cappone non le piaceſſe, o aveſſe qualche ſcrupolo, che foſſe troppo caldo, pigli brodo di qualſivoglia ſorta, che più le vada a genio, ed inſieme può uſare il brodo di caſtrato, giacchè il volgo crede, che cotal brodo di caſtrato, in quanto egli è d' un animale caſtrato, ſia più freſco d' ogni altro brodo,

Sovvenghiamoci però, che anche il cappone è un animale castrato.

Il mio ben ponderato consiglio sarebbe, che in vece di tanti soliti medicamenti, si contentasse di pigliare ogni mattina, eccetto che ne' giorni, ne' quali dalla Chiesa è vietato, sei, o sett' once di brodo di buona carne, lungo, e ben digrassato. Ho detto brodo lungo, perchè i brodi grassi, e sustanziosi, viscosi, e di natura di colla, non sono buoni per lei.

BRODO CINATO. Brodo di cina medicato. Brodo alterato con la cina. §. Il giulebbo, ed il brodo cinato lo ha preso.

BRODOSO. Abbondante di brodo. Minestra brodosa, e umida. §. Le minestre non sieno sode, ma bensì brodose assai. §. Mangi minestre e la mattina, e la sera, e le minestre sieno assai brodose. §. Le minestre sieno assai brodose, e semplici. §. Le minestre sieno brodose, brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

BRONCHI DEL POLMONE, o de' Polmoni. l. *Bronchia*. Così si chiamano le ramificazioni dell' aspera arteria, sparse per la sostanza del polmone. Il morbo, da che è originato questo sintoma „ cioè la difficoltà del respirare „ a mio giudizio, non è altro, che un' angustia de' bronchi de' polmoni; la quale angustia nel caso nostro non credo che sia fatta da umori viscosi, freddi, grossi, e tenaci, ma bensì da umori sierosi, e sottili, ec. §. Si deve cercare con tutta la piacevolezza possibile di ajutare l' espurgazione del catarro rimasto ne' bronchi, e negli altri canali, e voti del polmone.

BRUCIATA. Castagna cotta arrosto. l. *Castanea assata*.

BRUSCHETTO. Dim. di brusco. l. *Aliquantum acer*. Dopo che il ventre si è sgravato dalle fecce, e che l'intestino retto è tornato al suo luogo, sempre si lavi l' ano esternamente con acqua d' orzo tiepida, alla quale sieno state aggiunte alcune poche gocciole di vino

bru-

bruſchetto, come ſarebbe quello del Reno. *Fluſſo di ſangue emorroidale, con uſcita del retto inteſtino.*

Giova mirabilmente ancora sì a reprimere il ſangue delle morici, che a raſſodare le rilaſſate fibre dell' inteſtin retto il lavare eſternamente l'ano con acqua fredda, qualunque volta il corpo abbia reſo il ſuperfluo peſo del ventre, e ſia rientrato l' inteſtino retto.

BRUSCO. Add. Di ſapore, che tira all' aſpro, non diſpiacevole al guſto. l. *Aſper, Acerbus*. Vino bruſco. §. Gli antichi Toſcani per vino verdetto intendevano qualſiſia ſorta di vino bianco, che non foſſe dolce, anzi foſſe bruſco.

BRUSCO. Suſt. Ruſco, Pugnitopo. Pianta ſalvatica di foglie ſimile alla mortine, ma pungentiſſima, e fa coccole roſſe, come corallo. Le radici ſono maſſimamente in uſo della medicina, e da alcuni popoli di Lombardia ſono chiamate Sparagi ſalvatichi. Incidono, ſottigliano; aprono le oppilazioni, e muovono le orine. l. *Ruſcus, Bruſcus, Myrtus ſilveſtris*. Barbe del bruſco; Radici di bruſco, *Ric. Fior.* Nel num. del più ſi ſcrive: Bruſci.

BUBO'NE. Gavocciolo. Enfiato, che fa la peſte ne' luoghi glandulosi, come nelle aſcelle, nell' anguinaja, e ſimili altri. l. *Bubo peſtilens*.

BUBO'NE VENE'REO. Tumore, che naſce nell' anguinaja agl' infetti di male venereo. l. *Bubo venereus*. Duro. molle. immaturo. piano. depreſſo. elevato. aguzzo. ſuppurato; da cauterizzarſi; da aprirſi colla lancetta. Riſerrato, ed aſciutto. Riaperto, e ferace di marcie. §. Avendo giaciuto con femmina infetta di male venereo, fu ſorpreſo in prima da una fiera, e dolentiſſima gonorrea di diverſo, e brutto colore, e poſcia da due buboni nell' anguinaglia, i quali vennero a ſuppurazione, e prudentemente per ſei meſi continui furono tenuti aperti dal Chirurgo.

BUCCIA. Scorza, Corteccia. l. *Cortex*. Cotogne di

buccia gentile, e tenera. Cotogne monde dalla buccia, *Ric. Fior.* La pianta ha di fuori una coperta atta a ſpiccarſi, chiamata ſcorza, o buccia, *il med.* §. I Dattili, che naſcono nel contorno di Tebe di Egitto, ſebbene ſon acidi, magri, ſottili, e per lo continuo caldo riarſi, ed aventi più toſto corteccia, che buccia, nulladimeno erano di grand' uſo nella medicina. §. Buccia ſignifica ancora il cuojo, o la pelle del corpo. *Aldobrand.* La cervogia è un beveraggio, che ha natura di far bene orinare, e di far bella buccia, bianca, e morbida.

BUCINAMENTO. Sufolamento, e Zufolamento, Fiſchio, Mormorio, Suſſurro, Tintinnío, e Tintinno. l. *Aurium tinnitus, murmur.* Patire bucinamento d' orecchie. Aver bucinamento negli orecchi.

BUDELLO. Inteſtino, canale degl' inteſtini, condotto degli alimenti. Nel num. del più ſi dice budella, e budelle, e talvolta ancora budelli. Di sì fatti vermiciuoli ſoventemente ne ho trovati e negli ſtomachi, e ne' budelli delle vipere, e di altre ſerpi.

BUGLOSSA. Erba nota, e ſimile nelle facoltà alla borraggine. l. *Bugloſſum.* Si può ſoſtituire „ alla bollitura delle viole freſche „ nell' altre ſtagioni dell' anno una ſola delle ſeguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, bugloſſa, ſonco, prugne freſche, o ſecche, mele appie, o altri ſimili pomi.

BUSSO. V. Boſſo.

BUT'IRO, e Butirro, Burro. l. *Butyrum.* Lodo il frequente uſo de i cliſteri, con queſto però, che tali cliſteri ſieno ſempliciſſimi di puro brodo, zucchero, e butiro, e che non vi ſi facciano bollire quelle tante e tante coſe, che ordinariamente vi ſi bollono, affine, come il volgo ſi crede, di rompere, e di diſſipare i flati. V. Benefizio del corpo.

BUTTAGRA. L'ovaja di peſce, ſeccata al fumo, o al vento. l. *Ova piſcium exſiccata.*

BUT-

BUTTARSI SUPINO. l. *Resupinarl*.

BUTTERATO. Pieno di butteri.

BU'TTERO. Quel segno, o cicatrice, o margine, che lascia il vajuolo, o altro male in sulla pelle. l. *Cutis vitium, Cicatrix*.

C.

CACA'O. Specie di noce, uno de' principali ingredienti, o sia la base del cioccolate. Il cacao nel lavorarsi non unisce con l' acque; e se bene vi si può mettere qualche pochina d' acqua di odore, questa non è tanta che possa dar l' odore di gelsomini a tutta la massa del cioccolate; e se quest' acqua fosse molta, il cioccolate non si unirebbe insieme.

La ricetta di fare il cioccolate coll' odore de' gelsomini trovasi nelle note marginali alla lettera dell' Autore scritta al Cestoni, d' onde si è tratto l' esempio, e posta a carte 47. del tom. 2. dell' opere d' esso Autore, ediz. Ven.

CACCIU'. Terra, o piuttosto composizione forestiera, che ci viene dal Giappone. l. *Terra Japonica, Catechù*. Di Germania certi Signori miei Padroni, e Amici Letterati mi hanno scritto premurosamente che vorrebbon saper da me tutte tutte le virtù del cacciù: ora io per poter loro dir tutto, oltre quello che so, desidero che V. S. con la solita sua amorosa diligenza mi faccia favore di scrivermi tutto tutto quello, a che costì in Livorno se ne servono gli Speziali, ed i Medici, e tutte le virtù, che pur costì in Livorno gli Speziali, ed i Medici credono che abbia questa mistura venuta dall' Indie vestita di nero.

Il cacciù è una composizione, che s' usa nella Spagna, fatta con catto, o sia terra giapponica, e sugo di liquirizia, con un poco d' ambra, e musco, facendosi una massa,

e di

e di essa piccolissime pillolette, o ritonde, o in forma di garofani, delle quali le Dame Spagnuole, e i Cavalieri ne tengono in bocca per galanteria; ed anco è rimedio per que' calori che vengono in bocca, e nella gola. Not. margin. alla lett. dell'Autore, cart. 169. tom. 2. V. Antipatia.

CACHESSI'A. Discolorazione pertinace del volto, con debolezza di forze, e difficoltà di respiro negli esercizj del corpo. l. *Cachexia*. E' necessario che il Sig. N. N. in questa stagione si medichi formalmente; e perciò faccia in principio due purghette piacevoli preparative, ed evacuative; e terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all' uso dell'acqua del Tettuccio, col previo solutivo fatto di zuccherino, ovvero di giulebbo aureo, con decozione di sena magistrale, ed al meno meno di quest'acqua del Tettuccio ei ne prenda tre, o quattro passate, secondo i precetti, e le regole dell' arte: e dopo l'uso dell' acqua del Tettuccio faccia passaggio all' uso dell' acciajo preparato, continuando per molte e molte giornate, e tale acciajo preparato, non solamente lo prenda la mattina a buon' ora, come medicamento in bocconcini, e con le dovute cautele, ma ancora lo prenda continuamente a desinare, ed a cena, come ordinaria sua bevanda: cioè tanto a desinare, quanto a cena beva sempre vino reso acciajato, con lo avervi tenuto dentro infuso la limatura dello acciajo, secondo che ordinariamente si costuma da' Medici, e di più lo beva innacquato con acqua di fontana.

CACIOSO. Da cacio. l. *Caseosus*. Non mi maraviglio, che i clisteri di latte sieno riusciti dannosi. Imperocchè entrato il latte negl' intestini, qualche parte di esso latte per l' aspersione di qualche acido si coagula, e diventa caciosa, e ritenuta tra le rughe di essi intestini acquista maggior acrimonia, e maggiore acidità, e per conseguenza può cagionare del danno.

CADMIA. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli

gli Antichi. Generasi nelle fornaci del rame, come lo spodio, e la pomfolige, *Ric. Fior.* l. *Cadmia*.

CAFFE'. Frutto noto di un albero dell' Arabia felice. Mi vien comandato di dire, se l'uso del caffè sia per esserle di profitto col pigliarne una buona cicchera immediatamente dopo il desinare, ovvero dopo la cena. Le rispondo, che il caffè per primo profitto le imbratterà di nero la bocca, e i denti, il che sarà una bella vergogna. In secondo luogo io non so vedere, che utile possa fare a V. S. il bere ogni mattina, ovvero ogni sera una buona cicchera di carbone polverizzato, e stemperato nell' acqua, che tale appunto è la bevanda del caffè. *Dolor di stomaco, e gravezza di testa.*

In questo, e nel seguente paragrafo parla del caffè l' Autore investito peranco dello spirito ditirambico; più sotto comincia a favellarne da medico.

Dal desinare infino all' ora della cena non pigli altre cose, e da queste altre cose non eccettui nè meno il caffè proposto, e desiderato da S. Sig. per doversi pigliare ogni giorno sulle ventitre ore. Non è però che il Redi creda, che fosse per essere gran rovina, se si desse il caso che un sol giorno sulle ventitre ore si pigliasse il caffè; ma quel pigliarlo ogni giorno ogni giorno per maniera di medicamento, il Redi non si sente inclinato ad approvarlo. *Travagli di stomaco.*

Che il caffè abbia un certo che di virtù a similitudine dell' opio, io lo credo; ed in verità provo in me medesimo, che quando alle volte piglio due cicchere di caffè, mi sento, per dir così, una certa pace, e quiete interna graditissima. Non vorrei però, che V. Sig. credesse che io facessi un gran bere di caffè; ne piglio ogni cent' anni una volta. Che poi dicano costoro, che chi beve la sera il caffè, difficilmente piglia il sonno, questa è una fiaba, perchè io quando non ceno, e che in cambio di cena piglio il caffè, dormo tutta notte quanto ella è lunga, quando ben anco la notte fosse lunga trentasei ore.

Dal

Dal dolce e tranquillo ſonno del Redi, e dal ſimil ſonno che in me, e in più altre perſone ſuol naſcere dopo preſo il caffè, chiaramente ſi ſcorge che il caffè non ha un' aſſoluta potenza provocativa della vigilia, ma ſoltanto relativa alla fabbrica e coſtituzione di que' corpi che lo trangugiano.

Ha ragione V. Sig. a domandarmi, ſe nell' animo mio io approvi, o condanni la bevanda del caffè, mentre nel mio Ditirambo ſembra che io l' abbia biaſimato, ma poſcia è noto, che io talvolta ne bevo. Confeſſo che io non di rado ne bevo, anzi quando talvolta la mattina non voglio, o non poſſo deſinare, in vece di eſſo deſinare prendo una, o due cicchere di caffè, che mi toglie la ſete, mi conforta lo ſtomaco, e mi fa altri beni.

E' da notarſi che il Redi era di una compleſſione adu-ſta e ſottile, e come ei dicea, era ſegaligno, tuttocchè il caffè gli giovaſſe; ſegno manifeſto, che non ſempre nuoce ai magri. Contuttociò però che l'Autore ſi foſſe meſſo a bere il caffè a paſto per liberarſi dalle vertigini, non potè loro ſottrarſi nè evitare la mortale apopleſſia, nella quale andarono eſſe a finire l' anno 1697. nel meſe di Marzo.

Terminato il medicamento dell' acqua del Tettuccio, mi ſentirei inclinato a proporre per molte mattine il prendere ogni mattina prima di levarſi da letto, un'ora almeno avanti, il caffe fatto in acqua di Nocera, o in brodo di piccion torrajolo; brodo, dico, cioè ſenza ſale, digraſſato, e ſenza eſſere raddolcito nè con zucchero, nè con altri ſiroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a eſſere adoperati ne' brodi.

Ambedue i prefati rimedj furono propoſti dall' Autore in una lunga diarrea, che infaſtidiva cinque, o ſei volte il giorno, ſenza dolore alcuno, ma con continua inappetenza, ed agitazioni di ſtomaco, e maſſime circa l' ora del pranzo, e con coppia di flati.

CAFFEISTA. Dilettante di bere il caffè. Bisogna che io sia diventato un caffeista perfetto, perchè quando bevo il caffè non mi piace di mettere il zucchero, in quella guisa che a' perfetti bevitori del vino non piace mettervi l'acqua.

Il zucchero vale a moderare l' azione del caffè, che è di ristrignere, e di diseccare. Di una tale azione non abbisognano i sani: e però generalmente parlando per guardia della sanità, e massimamente ne' corpi secchi ed adusti torna meglio bere il caffè raddolcito con un poco di zucchero, che ingojarlo puro e pretto.

CAGIONE. Causa. Motivo. Ragione. I. *Causa*, esterna. interna. mediata. immediata. rimota. prossima. Cagioni varie, multiplici, infinite. Malagevoli a saperſi. Facili a rinvenirſi. primaria. secondaria. efficiente. vera. reale. apparente. dubbiosa. manifesta. palese. evidente. chiara. occulta. astrusa. recondita. impercettibile. inarrivabile. impenetrabile. Produrre in campo le astruse cagioni produttrici della malattia. Convenire onninamente, e di buona voglia nelle cagioni addotte da ec. Essere più che d' accordo in quanto si appartiene all' idea, essenza, cagioni, ed accidenti de' mali. Convenire nell' idea del male, nelle di lui cagioni, e nel pronostico.

L' istoria de' mali fastidiosissimi e penosissimi del N. N. insieme con le cagioni vere e reali di essi malori, è stata dottissimamente e giudiziosissimamente descritta dalla somma prudenza del Sig. N. N. §. Pare a me, che sia notissimo questo male, e parmi altresì, che sia molto bene stato conosciuto dall' esperimentatissimo Sig. N. N. e che perfettamente ne sieno state da lui ravvisate le cagioni più occulte, e lo raccolgo molto bene dai medicamenti messi in opera. §. „ Alcune affezioni „ ancorchè arrechino gli stessi, ovvero simili sintomi, nondimeno hanno la loro origine da cagioni diverse. §. I suoi mali stessi, e le loro cagioni non sono tali, che non possa-

poſſano eſſer vinte, e domate da' Medici.

CAGIONE'VOLE. Infermuccio, Malaticcio, Accaſciato, Involto in malſanie. l. *Valetudinarius*.

CA'LAMO AROMA'TICO. E' un arbore, ſecondo Dioſcoride, che naſce nell' India. L' ottimo è di color roſſigno, di ſpeſſi nodi, o ginocchi, ſpezzati in piccole ſchegge, Ric. Fior. l. *Calamus aromaticus*. V. A'coro.

CALCINA. l. *Calx*. Diciamo calcina viva a quella che non è ſpenta con acqua: e calcina ſpenta a quella che ha avuto l' acqua.

CALCINA'CCIO. Tumoretto ripieno di materia ſimile alla calcina ſpenta, che ſuole generarſi nelle articolazioni de' gottoſi. §. La gotta produce a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' piedi, e delle ginocchia, per un liquido ſalſuginoſo, fiſſo, tartareo, che dalle arterie è depoſto ne' tendini, e ne' perioſtei, o membrane, che veſtono i capi degli oſſi.

CALCINA'RE. Si dice del fare a' metalli, o ad altre robe nel fornello ciò che ſi fa a' ſaſſi nella fornace per farne calcina. l. *In calcem redigere*.

CALCINA'TO. Add. da calcinare. Ridotto a calcinazione. l. *In calcem redactus*. Coſe calcinate, e non calcinate, ma ſemplicemente ridotte in polvere.

CA'LCOLO, e Calculo. l. *Calculus*. groſſo. piccolo. ovale. rotondo. ſchiacciato. liſcio. ruvido. aſpro. ſcabbro. ſpinoſo. acuto. ottuſo. duro. reſiſtente. pietroſo. tufoſo. ſtritolabile. Le renelle che da principio ſono ſciolte e libere, per la dimora che elle fanno ne' minimi, ſottiliſſimi, infinitiſſimi canaletti coſtituenti la fabbrica de' reni, e per una certa viſcidità de' liquidi che per eſſi canaletti paſſano, appoco appoco ſi agglutinano inſieme, e ne producono i calcoli.

§. Oh Dio! Oh Dio! Il mio calcolo ſciagurato mi fa gridare. §. Io ſono ſtato alcuni giorni fieramente travagliato da' miei ſoliti dolori di calcoli renali, ſono

ſtato

ſtato male. Pazienza: Iddio benedetto vuol così. §. Sono alcuni giorni che ſon fermo in caſa per ragione di dolori di calculi, che da' reni voglino ſcendere a baſſo, e mi tormentano malamente; ſpero contuttociò, che abbiano a ſcendere preſtamente.

CALCULETTO, e Calcoletto. Piccolo calcolo. Preſentemente ſto bene, ed il calculetto è ſcappato fuora. §. Se ne' reni ſi trovino renelle, o calculetti, dalla loro conſricazione può prodursi il medeſimo effetto di rottura delle medeſime vene „ de' reni „.

CALDEZZA. Calidità, Caldo, Calore. l. *Calor*, I travagli che ella ſente, o che ella mai poteſſe ſentire allo ſtomaco, non procedono da altro che da ſoverchia caldezza del medeſimo ſtomaco, e da certi fluidi acidi, e rannoſi, e bilioſi, i quali ſi trovano ſpeſſo a combattere inſieme nel ſuo ſtomaco. §. Non può pigliare il brodo, ſe non è caldiſſimo, e da queſta caldezza ſi ſente riſtorare.

CALDO. Suſt. Calore, Caldezza. l. *Calor*. §. *Ric. Fior.* Dagli un caldo temperato, tanto che il zucchero ſi ſpeſſiſca. §. Si dee camminare per quella ſteſſa ſtrada della piacevolezza, per la quale fino a quì hanno camminato i Signori ſuoi Medici aſſiſtenti, e particolarmente fino che durano queſti caldi così grandi in queſta ſtagione così aſciutta.

CALDUCCIO. Dim. di caldo. Formenti di acqua calduccia. §. Sia brodo puro e ſemplice, e ſe lo beva calduccio la mattina di buon'ora, e bevuto che l'avrà, proccuri di dormirvi ſopra per un'ora.

CALE'NDULA. Fiorrancio. Sorta di fiore riſolvente, attenuante, e convenevole alle oſtruzioni, ed all' idropiſia. l. *Calendula*.

CALI'. Erba aperitiva, buona alle renelle, ed alle oppilazioni. l. *Kali*. Cenere del cali.

CALIBE. Acciajo. l. *Chalybs*. Cerco, e proccuro con ogni poſſibilità di toglier via le oſtruzioni di tutti

i ca-

i canali; di corroborarli; e proccuro, che nelle glandule ſi faccia buona e perfetta ſeparazione, e depurazione; ed a queſt' effetto ho trovato ſempre opportuno, e molto giovevole il lungo uſo del calibe. *Tumore edematoſo delle gambe*. V. Acciajo.

CALLOSITA'. Callo. Carne indurita, bianchiccia, e priva di ſenſo. l. *Calloſitas*. Tutte le eſtremità delle palpebre per l' affluſſo di quell' umore „ che trapela acre, e mordace, hanno contratto prurito, tumidezza, aſprezza, ma però ſenza calloſità, o durezza.

CALLO'SO. Pien de' calli. Che partecipa del callo. l. *Calloſus*. Mani calloſe. Soſtanza calloſa.

CALORE. Calidità, Caldezza, Riſcaldamento, Caldo. l. *Calor*. Il calore fa diventare groſſi, e viſcoſi quei fluidi, i quali di lor natura ſono ſottili e ſcorrenti, in quella guiſa appunto, che i Cuochi col far bollir lungamente un brodo di carne, o di peſce, lo convertono in una viſcoſa gelatina. §. Si dia ad intendere V. Sig. e lo tenga per coſa certiſſima, che il ſoverchio calore del ſuo ſtomaco, e de' ſuoi ipocondrj, e del ſuo cuore ſono le principali cagioni delle ſue indiſpoſizioni. *Affezione ipocondriaca, che il volgo ſuole aſcrivere „alla freddezza dello ſtomaco*.

CALORO'SO. Caldo, Riſcaldato. l. *Calidus*. Se avviene, che talvolta ſe le raffreddino l' eſtremità, riconoſce maggior fermentazione nelle viſcere, e prova altre vampe caloroſe alla teſta, ed al cuore. *Male ipocondriaco*.

CALORUCCIO. Dim. di calore.

CALZATU'RA. Calzamento, Calzare nom. l. *Calceamentum*. Io ſono ſempre ſtato di opinione, e l' ho praticato ſempre con felicità nella medicina, che non ſia mai coſa opportuna, anzi che ſia coſa dannoſiſſima lo applicare medicamenti eſterni alle gambe di coloro, i quali le anno edematoſe; imperocchè ſe la linfa non potrà ſcendere alle gambe, impedita o da medicamenti eſter-

esterni, o da strette calzature, o da qualsivoglia altro artifizio, si vedrà manifestamente, che ella stagnerà nelle cosce, e forse ancora nel ventre inferiore esternamente, e forse ancora internamente potrebbe rompere qualche piccolo canaletto, e spandersi in quella stessa cavità, nella quale le viscere naturali sono situate.

Le gambe rese edematose per difficoltà di respiro, per cachessia, per ostruzioni delle viscere naturali, o per altro insigne disordine di alcuna parte nobile non ammettono le strette calzature senza gli enunciati pericoli; ma quelle che sono tali o per sofferta fatica, o per patite risipole, piaghe, contusioni, ferite, o per altro particolar vizio loro, non ricusano l'ajuto di convenevoli e graduate fasciature, e di adeguati calzaretti, co' quali si accresce la pressione de' canali, e si facilita il moto della linfa ne' sottilissimi tubi della cellulare sostanza.

CAME'DRIO. Querciola, e Querciuola. Sorta d'erba attenuante, deostruente, urinativa, e sudorifica. l. *Chamædrys*.

CAMAMILLA, e Camomilla. Erba lenitiva, discuziente, mollificante, e provocativa de' mestrui, e dell' orina. l. *Chamæmelum*. Ho fatto far l' olio di camamilla, ed è venuto azzurro come quello mandatomi da V. Sig. In somma io son di parere, che molte volte gli Autori scrivano di quelle cose che non hanno vedute. Imperocchè quel Donzello di Napoli che fa il dottore, scrive di aver fatto l'olio di camamilla, e ne racconta le particolarità; ma tace che egli sia azzurro, cosa che al certo non avrebbe taciuta, se l' avesse fatto.

CAMPARE. Liberare, Salvare, Trarre di pericolo. l. *Liberare*. §. In sign. neu. Salvarsi, Fuggire, Uscir di pericolo. l. *Evadere*. Campar la morte. l. *Mortem effugere*. §. E Campare, assolutamente per vivere. Se egli vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare. Se bene egli vada naturalmente di cor-

po, contuttocciò non tralaſci di farſi frequentemente de' criſtieri di puro e ſemplice brodo di carne raddolcito col zucchero: e non ſe gli contraſti il muoverſi ed il camminare; perchè il fare eſercizio gli può eſſer ſempre di ſommo giovamento, ſiccome gli può eſſer ſempre di danno lo ſtare continuatamente a ſedere in una ſéggiola, o in letto.

CANA'LE. Condotto, Vaſo, Tubo. §. Canali ſanguigni. Vaſi per cui corre il ſangue. l. *Vaſa ſanguifera*. compreſſi. riſtretti. ſerrati. impediti. oſtrutti. oppilati. otturati. imbrattati. incroſtati. intonacati. ingroſſati. induriti. contratti. corrugati. varicoſi. teſi. diſteſi. turgidi. gonfi. dilatati. ſottigliati. eſtenuati. indeboliti. infraliti. sformati. sfiancati. rilaſſati. inerti. ſpoſſati. ſdruciti. aperti. riaperti. corroſi. rotti. ſquarciati. logori. lacerati. conſunti.

Canali ravvolti. Che ſi aggirano con varj intrichi ed avvolgimenti. Rigonfiati, diſteſi, ed inturgiditi. Sfoggiatamente dilatati. Molto più del naturale dilatati. Intaſati, e imbrattatiſſimi. Impiaſtrati, e ſpalmati di materie glutinoſe e viſcide. Intaſamento, e intaſatura de' canali. Oppilazione. Riſerramento. Rituramento de' canali.

Purghe dirette ad aprire i canali. Staſare e ſturare i canali. Sbarazzare, e render liberi i canali. Aſtergere i canali delle viſcere. Aſterger le grume nate intorno alle parieti de' canali. Purgare e ripurgare i canali, che ſerpeggiano per le viſcere. Renderli permeabili. Ravvivare il momento, e l'energia de' canali. Rinforzare la contrazione de' canali. Reſtituire a' canali la primiera loro elaſticità; il loro tuono naturale; la loro natural contrazione; il priſtino diametro. §. Procuri il Medico, che ſi generi un ſangue più dolce, e che tale ſi conſervi, e che più dolci ancora ſieno gli altri umori, che uniti col ſangue corrono e ricorrono per li canali del noſtro corpo.

Io

Io ſon di parere, che il vino ſia più difficile a paſſare, e più difficile a digerirſi dell' acqua; che il vino offenda più lo ſtomaco, e la teſta, e il genere nervoſo di quello, che ſi faccia l'acqua; e che il vino in ſomma faccia maggiori oſtruzioni, e laſci più tartaro ne i canali del noſtro corpo di quello, che ſi faccia l' acqua. Ma queſto non è luogo da farne una lezione: Baſterà dire, che delle quattro parti del Mondo, in una ſola, che è l' Europa ſi beve vino. E nelle parti dell' Europa pochi ſono quei paeſi, che o ſettentrionali, o occidentali bevon vino, come ſi fa in alcune parti dell' Italia, e pure in tutto il Mondo ſi vive lungamente, e forſe con più robuſtezza, che non ſi fa nell' Italia. Mi rimetto, ec. *Per un artritide, o reumatiſmo, in cui l'Autore aveva conſigliato il tralaſciare totalmente il vino, contra molte ragioni in contrario, come ſarebbe a dire, la debolezza dello ſtomaco, le oſtruzioni ec.*

Generalmente parlando ne' corpi ſani e robuſti, e coſtumati a bere e vino ed acqua, l' acqua pura e ſemplice è meno oppilante, e più ſalutevole bevanda del vino. Ne' corpi teſſuti di fibre rigide e teſe, o reſe tali per avventizie cagioni, ne' quali corpi la preſſione de' canali è diſadatta alla denſità, ed alla maſſa del fluido che per eſſi canali traſcorre; il vino rieſce ſommamente dannoſo, perchè riduce a vie più ſtretti contatti i minimi componenti delle ſuddette fibre, e l' acqua all' oppoſto che ne dirada i contatti, è ſingolar medicina. Ma dove la contrazione, e preſſione de' vaſi è diffettoſa e languente per ſoverchia mollezza e rilaſſamento delle fibre, che compongono i detti vaſi, il vino è rimedio di lunga mano più appropriato dell' acqua per reſtituire, o ridurre a miglior tuono le predette infralite fibre de' vaſi, e quinci è più acconcio dell' acqua per togliere, e per impedire i riſtagni.

CANALETTO. Vaſello, Vaſelletto. *Vaſculum*. Canaletti minimi. Infinitamente piccoli. Minimi, ſottiliſſimi, infinitiſſimi. Tortuoſi, e fievoliſſimi. Infiniti

intralciatiſſimi. Canaletti aſſorbenti. Canaletti eſalanti. §. Membrana tutta ſerpeggiata da minutiſſimi canaletti. §. Toglier via le oſtruzioni, e le ture de' canaletti. V. Condotto degli alimenti.

CANALI BILIARJ. Vaſi che ſervono al tragitto della bile. l. *Vaſa biliaria*.

CANALI CHILIFERI. Vaſi che portano il chilo. l. *Vaſa chylifera*.

CANALI DELLA RESPIRAZIONE. Condotti dell' aria. Bronchi dell' aſpera arteria. l. *Bronchia*.

CANALI URETERI. Vaſi che ricevono l'orina da' reni, e la ſcaricano nella veſcica. l. *Ureteres*.

CA'NAPE, e Canapa. Avvene di domeſtico, e di ſalvatico. Il di cui ſeme, che è nocevole al capo, giova alla toſſe, ed all'itterizia. l. *Cannabis*.

CA'NCHERO. V. Cancro.

CANCRENA, e Cangrena. Mortificazione. Parte mortificata del corpo. l. *Gangræna*. Superficiale. profonda. piccola. vaſta. umida. marcioſa. ſecca. aſciutta. puzzoſa. da ſcarificarſi. §. Ad una coſa particolarmente vorrei, che ſi aveſſe l'occhio, cioè a quelle cancrene, le quali ad alcuni infermi ſono ſopraggiunte, e ſi credono comunemente cagionate dal decubito; imperocchè parmi ſtrano, come pel decubito di otto, o dieci giorni ſolamente poſſa farſi la cancrena, Pure anche queſto può darſi.

Il decubito ſuol eſſer cauſa parziale delle cancrene, e non totale, nelle febbri acute, e di cattivo coſtume.

CANCRENARE. Mortificarſi, Farſi cancrena.

CANCRO, e Cánchero. l. *Carcinoma*. incipiente, novello. principiante. imperfetto. perfetto. antico. invecchiato, mobile. immobile. radicato. duro. ineguale. occulto. ulcerato. aperto. puzzoſo. fetente. ſordido. ſcolorito. livido. umido. ſecco. arido. elevato. depreſſo. rimpicciolito. §. Gli ſcopi di curar queſti mali ſono tutti facili da dirſi, ma non così facili da

otte-

ottenersi; e sebbene Ippocrate nel 2. *de morbis mulier.* e nel 7. *epid.* 54. dice aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl' incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati.

Questi umori grossi, viscosi, atrabilarj non così facilmente cedono ai voleri del medico. I medicamenti piacevoli non arrivano, i gagliardi rendono questi umori, più efferati: Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d'indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare; se vogliamo digerire, o attenuare, corriamo pericolo che esaltate le parti più sottili, il male non si renda maggiore; se ora all' una, ora all' altra intenzione scambievolmente volgiamo l' occhio, non si ottiene nè questa, nè quella intenzione.

Esternamente curato, o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione, sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato, farlo ulcerato. Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò presto ritorna, e questo non può più cicatrizzarsi: „ *amputatus cancer* „ disse Celso „ *redit vel in eodem loco, vel in liene, hepate, utero, &c. & mortem affert.*

Il cancro reciso col ferro, o distrutto col fuoco, non suole cicatrizzare, s' egli è radicato ed immobile, cioè a dire fortemente e tenacemente attaccato alla sottoposta muscolare sostanza. E nemmeno suole cicatrizzare, ancorchè sia mobile, quando col taglio non sia stata intieramente e perfettamente tolta via ogni porzione del medesimo cancro. Facilmente ancora ripullulà il cancro mobile levato col ferro, s' egli è invecchiato, od ereditario, se di già è aperto ed esulcerato, se il soggetto è avanzato in età, o che abbia magagnate le viscere, o che sia scorbutico, o cachetico. Ma dove l' età sia fresca, sane le viscere, l' abito di corpo, e il colore lodevole, il cancro mobile

recente e non aperto si può con coraggio tor via col ferro, perocchè ne i più cicatrizza, e nè quivi, nè altrove è solito sì di leggieri a ripullulare.

CANDELA. E' una lista di panno lino incerata, o diversamente impiastrata, e ridotta in cilindro solido, che s' introduce nel canale della verga, per aprire il passaggio all' urina, §. Vi sarà forse chi persuaderà V. Sig. a cacciarsi giù per la verga de' frugatoj, delle candele, delle minuge. Adagio un poco: senza il mio ritorno V. Sig. non se ne lasci persuadere, *Male di orina*.

CA'NFORA. Specie di gomma di un arbore, che fa nell' Indie. l. *Camphora*. Conoscesi la buona, perchè deve essere bianca, chiara, pura, e molto odorata; e mettendola in un pane caldo, si risolve in vapore. *Ric. Fior.*

CANI'COLA, e Canicula. Costellazione, l. *Canicula*. E' piaciuto di molto a questi nostri Letterati la opinione di V. S. circa la canicola, quale duri quaranta giorni, cioè da' dieci di Luglio fino a' diciotto d'Agosto, non essendo vero quello, che il volgo pensa, che dopo il sollione, venga la canicola.

CANICOLA'RE, e Caniculáre. l. *Canicularis*. Giorni caniculari sono, quando la canicola nasce col sole.

CANNA. Pianta nota. l. *Arundo*. Gli occhi, e specialmente le radici della canna nostrale sono nell'uso della medicina; e sono deterstive, apritive, e diuretiche.

CANNA DE' POLMONI. Aspera arteria, Trachéa. l. *Aspera arteria*.

CANNELLA. Cinnamomo, e Casia de' Greci dicesi ancora, ed è scorza de' rami di un arbore, che nasce nell' Indie orientali. La migliore è lunga, di odore e sapore potente e grato, e di colore rossegiante. *Ric. Fior.* l. *Cinnamomum*. Cannella fina, acuta. §. Dello spirito di cannella per rompere i flati, io non me ne vaglio mai

mai,

mai, perchè ho quella mia opinionaccia, che la cagione efficiente de' flati sia sempre il calore. Io andrei dunque molto circospetto nel frequentare l'uso del detto spirito di cannella, e di altre simili cose: e dicagli da parte mia, che se ha de' flati, se gli tenga, e stia sicuro, che i flati non lo ammazzeranno di certo, nè gli porteranno pregiudizio.

Sono due mila, e più anni che si cerca da' Medici lo specifico contro al mal de' flati, senza trovarlo. Se fosse il calore la cagione de' flati, i rinfrescativi, per legge de' contrarj, esser dovrebbono la lor medicina; ma come sono vani ed inutili i rimedj refrigeranti, così sono infruttuosi ancora i calefacienti, i quali se talor sembra che sul momento giovino, poco appresso sogliono inasprire il male, e render il flato più orgoglioso e feroce. Il moderato esercizio, la regola dal mangiare, e del bere, e soprattutto l'animo scevero da' crucci, e da rigide applicazioni, e in oltre coraggioso, costante, ilare, e conversevole, e la totale astinenza de' rimedj di qualunque generazione è l'unico mezzo di tenir la ferocia di questo pertinacissimo male.

CANNELLI'NA. Dim. di canna. Cannuccia, Cannelluzza. l. *Fistula*. Ella è un piccolo cilindro scanalato d'argento, o di piombo a uso de' Chirurghi. V. Verga.

CANTERELLE. Insetti noti nelle Spezierie. l. *Cantharides*. Debbonsi eleggere quelle, che si trovano ne' grani (secondo Dioscoride) che sono di color vario; ed hanno a traverso all'ali certe righe gialle; hanno il corpo lungo, e sono grosse e grasse come le piattole. *Ric. Fior.*

CANUTEZZA. Canzie. Bianchezza di peli, e di capelli. l. *Canities*.

CANU'TO. Bianco di pelo per vecchiezza. l. *Canus*.

CAPA'TA. Percossa, che si dà col capo, o si tocca dal capo di chi che sia.

CAPELLO. Propriamente uno de' peli del capo. l. *Capillus*. §. Per Chioma, Crine, Capellatura. l. *Coma*. Capello bianco. biondo. caſtagno. roſſo. nero. folto. rado. creſpo. diſteſo. lungo. corto. groſſo. ſottile. §. *Creſc.* 5. La raditura di queſto legno „ boſſo „ perocchè è fredda e ſecca, cotta in acqua di pozzo, coſtrigne il cadimento de' capelli, ſecondo che dice Dioſcoride.

CAPELVE'NERE. Erba pettorale, attenuante, deoſtruente, e diuretica, che fa intorno alle vene dell' acque. l. *Adianthum*, *Capillus Veneris*.

CAPE'ZZOLO. Papilla. Quella punta della poppa, ond' eſce il late. l. *Papilla*.

CAPILLA'RE. Simile a capello. l. *Capillaris*. Vene, e arterie capillari chiamanſi quelle, che per la loro ſottigliezza appariſcono come capelli. §. Vene ſottili, e capillari.

CAPO. Teſta. Parte del corpo dell' animale dal collo insù. l. *Caput*. §. Per ſimilitudine diciamo Capi d'aglio, Capi di papavere bianco, ec. V. Teſta. Cárabe. Efferveſcenza.

CA'PPERO. Frutice noto, che ſi pianta nelle mura; e tanto ſi dice cappero alla pianta, quanto al ſuo frutto. Sì la radice, che il frutto ha facoltà ſottigliativa, deoſtruente, e urinativa. l. *Capparis*. Radiche di capperi. Spine del cappero.

CAPRETTO, e Cavretto. Figliuolo della Capra. l. *Hædus*.

CAPRICCIO. Ribrezzo, e Riprezzo. Caprezzo. Quel tremore, che ſcorre per le carni, o per orrore di che che ſia, che fa arricciare i peli, o per febbre ſopravvegnente. l. *Horror*.

CAPRIFO'GLIO. Sorta d' erba, le di cui foglie ſono vulnerarie, e i fiori giovano all' aſma, alla toſſe, alla palpitazione di cuore, e muovono le urine. l. *Caprifolium*, *Matriſilva*.

CA'RABE. Ambra, Succino. l. *Succinum*. Si noverano

ho parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori, i medicamenti corroboranti il capo e le viscere, insieme coll' antimonio diaforetico, col carabe; co i coralli, ec.

CARAFFA. Lo stesso che Guastada. l. *Phiala*.

CARAFFI'NO. Dim. di Caraffa. Con chiare d'uovo quanto basta chiarifica secondo l' arte, e cola per carta sugante, e serba in caraffini coll'olio sopra.

CARAFFO'NE. Accresc. di Caraffa.

CARBONCELLO. Dim. di Carbone, ed è specie di Tignolo, o di Ciccione maligno, detto così dall' essere infocato e rosso, a guisa di carbone acceso. l. *Carbunculus*.

CARBO'NE. Bolla, o Enfiato pestilenziale, detto ancora Carbonchio, Carboncello, Antrace. l. *Carbunculus*.

CARCIO'FO. Specie di Cardo, che fa una boccia a guisa di piva, e buona a mangiare. l. *Carduus fativus*.

CARDA'MOMO. l. *Cardamomum*. I semi del cardamomo minore sono rarefacenti, assottiglianti, e corroborativi.

CARDO SANTO. l. *Carduus benedictus*. Le foglie, le sommità, e il seme di questa pianta sono discuzienti, e risolutivi. Giovano alla quartana, e al diuturno dolor di capo.

CA'RICO. Si dice di chi ha bevuto di soverchio. Concio dal vino; Avvinazzato, Ubbriaco, Imbriacato, Cotto. l. *Ebrius*.

CA'RIE. Tarlo, e Intarlamento d'osso. l. *Caries*. superficiale. profonda. piccola. ristretta. vasta. §. Parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie d' osso, che rendeva fetore. Conosco molti altri, che hanno tal male, e sono sani, e ben discorrono.

CARIO'SO. Che ha carie. Tarmato, Intarlato. §.

M'im-

M' immagino, che questo dolore abbia origine da flussione, e non che il dente sia guasto; se poi veramente il dente fosse guasto, e carioso, in tal caso bisognerebbe farselo cavare, acciocchè quello che è guasto e carioso, non potesse col tempo guastare quell' altro dente, che gli sta accanto.

CARLINA. Pianta apritiva, e sudorifica. Muove anche le urine, ed i mestrui. l. *Chamæleon albus*.

CARNACCIUTO. Carnaccioso, Pieno di carne, Assai carnoso. l. *Carnosus*.

CARNAGIONE. Color della carne. l. *Carnis color*. bianca. buona. bella. vermiglia. viva. lucida. citrina. smorta. bruna. ulivastra. §. Di carnagione piuttosto brunetta, che no. Di carnagione bianchissima, e di capello biondo.

CARNE. l. *Caro*. fitta. rada. porosa. soda. floscia, spugnosa. cattiva. putrefatta. corrotta. fracida. putrida. infracidata. buona. sana. viva. florida. vivace. bella. smorta. pallida. nera. livida. arida. secca. umida. intirizzata. callosa. mortificata. morta. Carne fitta, o rada di vene, e di arterie. §. L' arteria si trovò risaldata, e la piaga bella con la carne molto cresciuta. §. Le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

CARNE LESSA. di vitello, o vitella; di capretto; di cappone; di castrato; di piccion grosso; di piccione torrajuolo; di pollo; di pollastra. Carni allesse, e alesso. Carni lessate. Cotte a lesso. l. *Caro elixata*. Carne, e Carni arrosto. Carni cotte arrosto, arrostite. l. *Caro assata*. Carne seccata. insalata. aromatizzata. Carne tenera a cuocere, frolla. tigliosa, dura. Carni acconciate con sale, ed aceto. Carni accomodate in pasticcio, in fricassea, in piccatigli, in ammorsellati, in polpette, in torte. §. Se gli può concedere tre, o quattro cucchiajate di piccatiglio di carne. §. Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati, o spezierie di sorta alcuna. §. Le carni sieno più frequentemente

mente cotte alleſſo, che arroſto, e non ſieno mai condite con aromati, o per lo meno ciò avvenga di rado, e con mano parchiſſima. *Si parla di un fluſſo di ſangue emorroidale*.

CARNOSETTO. Dimin. di carnoſo, Alquanto carnoſo.

CARNO'SO. che ha molta carne. l. *Carnoſus*; Abito di corpo Carnoſo, che i Medici chiamano pletorico, V. Carnacciuto.

CARNOSITA'. Pienezza di carne, l. *Corporis craſſities*. §. Significa ancora eſcreſcenza di carne, la quale per lo più ſuole generarſi nel canale della verga.

CAROTA. Radice di color roſſo; o giallo; mangiaſi cotta, e in inſalata, l. *Siſarum*. E' aperitiva, e ſtomacale.

CARPOBA'LSAMO. E' il frutto di un arbuſcello d'Egitto, e di Soria. l. *Corpobalſamum*.

CARRU'BA. Frutto dell'albero carrùbo, altrimenti detto guainella, che fa il frutto ſimile a' baccelli delle fave, il quale è mollitivo, e pettorale, l. *Siliqua dulcis*.

CARTAMO. Specie di pianta, il di cui ſeme è purgativo delle ſierosità. l. *Carthamus*.

CARTILA'GINE. Parte nota del corpo. l. *Cartilago*. Se la difficoltà della ſanazione aveſſe fomento dalla contaminazione della cartilagine „ delle palpebre „ biſogna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficoltoſo, sì per la parte tanto delicata, come per la vicinanza dell'occhio, ſiccome ancora per eſſer la cartilagine di mole sì piccola, che pare che non ammetta operazione veruna. Nulladimeno non è impoſſibile, e ſi uſano tutto giorno fra' Maeſtri di Chirurgia i ſottiliſſimi fili d'acciajo, e di oro infocati.

CARVI. l. *Carvum*, *Cuminum pratenſe*. Il ſeme di carvi è ſottigliativo, e riſolvente. Muove l'urina, il latte, e giova alla colica, e alla vertigine.

CA-

CARU'NCULA LACRIMA'LE. l. *Caruncula lachrimalis*. Dalla caruncula del medesimo o chio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro e pungente; ma il bulbo dell' occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

CARUNCULETTA. Dim di caruncula. §. Il canale della verga,, può essere ,, intasato di materie mucose, o da qualche carunculetta inzuppata. *Impedimento dell' orina*.

CASCARILLA. Corteccia rarificativa, e corroborante, che ci viene dal Perù. l. *Cascarilla*.

CASCATA. Caduta. l. *Casus*. Siccome il principio della lettera di V. Sig. mi ha sommamente afflitto nel legger in essa la cascata della Sig. N. N. così il fine di essa lettera mi ha consolato, mentre in essa ho letto, che non ne è seguito mal nessuno, e che la Sig. si trova senza febbre. V. Sordaggine.

CASCATICCIO. Debole. l. *Infirmus*. Membri cascaticci.

CASSA. Ricettacolo, Spazio, Ricetto, Concavo, Cavità. l. *Cavitas*. In materia di travagli renali solamente mi è rimaso, che sento sempre, che il rene destro non è nello stato suo naturale, ma che ha un non so che fuor del naturale stato; e questo non so che non mi fa altro, se non che vuole, che continuamente io mi ricordi, che io ho quel rene dentro la cassa del mio ventre.

CA'SSIA. Polpa di Cassia, Fior di Cassia. l. *Flos cassiæ*; *Pulpa cassiæ*. Cassia tratta di fresco. Tratta senza umido. § Pigliar la cassia pura e semplice col pranzo, o con la cena addosso. §. Non tralasciare qualche piccola preferella di pura cassia. §. Lodo l' uso replicato della cassia, accompagnata da' serviziali. §. Se de' serviziali non ne vuole, gli lasci stare. Pigli S. Signoria la cassia, perchè ancor essa è parente de' serviziali, per-

perchè come essi, non fa mai male a niuno.

La cassia in alcuni ipocondriaci, e in alcune donne isteriche suscita dolori, vomiti, ed altri fastidiosissimi accidenti. Fanno talvolta l' istesso effetto ancora i serviziali.

Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura, senza mescolanza veruna di quegl' ingredienti, che da' Medici son chiamati correttivi, ma da me con proprio vocabolo scorrettivi sono appellati.

Si osserva giornalmente, che la maggior parte di quelli che non tollerano la cassia pura e semplice, non la tollerano nemmeno corretta con ogni maniera di correttivi.

Della cassia da tenere il corpo lubrico se ne piglino due dramme per volta la mattina a buon' ora avanti di prendere il brodo. Se nell' ora della cena, la cassia non avesse fatto il suo effetto, se ne pigli di nuovo la medesima quantità un quarto d'ora avanti cena: e così avanti desinare, e avanti cena „ vada „ continuando ogni giorno questo innocentissimo medicamento, fino che il corpo non si muova, perchè quando con questa continuazione arriva a muoversi, suole il ventre rimaner lubrico per lungo tempo.

Si adoperi la polpa di cassia senza la giunta di que' benedetti correttivi, che per rompere i flati, volgarmente vi si vogliono aggiugnere; e pure non servono ad altro che a cagionare i flati.

Non è verisimile, generalmente parlando, che i correttivi aromatici della cassia, o di qualsivoglia altro solvente producano il flato; ma è bensì verisimile, che se in alcuni soggetti il muovono secondo la naturale, o avventizia costituzione del loro stomaco, in altri, secondo un' opposta costituzione dello stomaco, il reprimono.

Viene accusata la cassia di essere flatuosa. Io confesso, che tutti tutti i Medici danno alla povera ed innocente cassia questa accusa, ma ella è certamente un' accu-

accusa molto ingiusta. §. E se noi altri Medici dichiamo tutto giorno, che la cassia è flatuosa, che la cassia sdilinquisce lo stomaco; e se questo stesso scrivono altresì ne' loro libri i nostri più reverendi Maestri, e che perciò fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità; questo avviene perchè noi altri Medici per lo più alla cieca, alla buona, e senza pe tare ad altro, seguitiamo la traccia di chi ci va innanzi, o di chi crediamo, che sia nostra scorta, ec.

Non è tanto da cercare, se la cassia sia, o non sia flatuosa, quanto se sia confacevole a ogni stomaco. E' cosa indubitata che alcuni per essa travagliano, se non sia corretta o con semi di cedro, o con diascordio. Alcuni non la sostengono senza agitazioni dolorose, e sconvolgimenti di stomaco, e senza faticosissimi premiti, per quanto ella sia resa amara, o aromatica con varie maniere di correttivi.

Un sol difetto ha la cassia, ma è comune ancora a tutti gli altri medicamenti, ed è, che quando il Sig. N. N. avrà lungamente usata la cassia, la buona cassia comincerà a non fare l' ufizio suo, manifestamente, perchè le viscere si assuefanno a' suoi gentilissimi e piacevolissimi stimoli. Ma a questo si rimedia col tralasciare l' uso di quella per qualche spazio di tempo, e poscia ripigliarla, come prima. V. Droga.

CASTORO. Animal terrestre, e acquatico. l. *Castor*. Il Castoro è animale ambiguo, il quale dimora ora in terra, ed ora in acqua; di fattezze simile al tasso ..... Le parti di questo animale, che vengono in uso della medicina, sono i testicoli; i quali devono essere attaccati con un medesimo principio, di mediocre grandezza, dentro ripieni di una materia di colore simile alla cera; di odore grave e fastidioso; di sapore acre e mordente; di sostanza friabile; e vestiti delle loro pelli proprie. *Ric. Fior.*

E' noto

E' noto in oggi che quella materia che ci somministrà il Castoro per uso della medicina, e che è detta Castorio, non sono i testicoli, ma certe saccoccie, o borse situate verso la parte inferiore dell' osso del pettignone, delle quali le due superiori sono le migliori. Vale il Castorio ai mali de' nervi, alla soppressione de' mestrui, e contra le affezioni uterine.

CATALESSI'A. Specie di malattia, che di rilancio priva l'uomo di senso, e il fa rimanere in quella positura di corpo, e delle membra, in cui si trova, quando n'è sorpreso. l. *Catalepsis*.

CATAPLASMO, e Cataplasma. Impiastro. l. *Emplastrum*. Malagmi, Cataplasmi, e Epitemi de' Greci sono gli impiastri degli Arabi. *Ric. Fior.*

CATAPUZZA. Sorta d' erba fortemente purgativa. l. *Cataputia minor*.

CATARATTA. Quella maniera di cecità, che dagli Antichi è chiamata Suffusione, e che consiste, al dir del Cocchi, nell' esser diventata dura ed opaca la lente cristallina dell' occhio, la quale perciò va rimossa dalla direzione de' raggi visuali. l. *Suffusio*.

CATARRALE. Catarroso. Add. l. *Catarrhalis*. Distillazione catarrale; Febbre; Flussione; Asma catarrale. V. Asma.

CATARRO. Superfluità di umore pituitoso. l. *Catarrhus*. grosso. denso. sottile. tenace. viscoso. spumoso. appicaticcio. crudo. maturo. concotto. marcioso. lineato di sangue. bianco. sanguigno. giallo. verdognolo. livido. rugginoso. V. Sputo. Spurgo di catarro similissimo alla pania. §. Si lamenta V. Sig. che la mattina nel levarsi ha una bocca ferrigna e cattiva, e che fa certi sputi densi di catarro così attaccato e viscoso, che stenta molto e molto a spiccarselo dalla boca, e dalle fauci, ed a sputarlo fuori. Anco questo accidente, ec.

CATARROSO. Suft. Quegli che patisce di catar-

ro.

to, l. *Deſtillatione laborans*. §. Add. Catarrale. Cibi catarroſi ſi chiamano quelli, che generano catarro.

CATA'RTICO. Si chiama con tal nome qualſiſia medicamento evacuativo del corpo, che abbondevolmente, e violentemente ſuole operare. V. Aſcite.

La moderna Medicina è aſſai più guardinga e circoſpetta dell'antica nell' uſo di così fatti medicamenti, ſiccome quelli „ *che* „ *a detta di Giuſeppe del Papa della nat. dell' umid. e del ſec. a cart.* 168. „ *irritano acerbamente l' interne viſcere, per lo quale irritamento eſſe patiſcono convulſioni, ſi ſtorcono, e ſi contraggono con moti celeri e irregolari. I purganti gagliardi* „ *ſegue a dire il medeſimo Autore a car.* 169. „ *con la loro veemente irritazione cacciando dal corpo le parti acquoſe, fan sì che i corpicelli del fuoco reſtano in eſſo corpo ſenza freno e ritegno, eſſendo eglino ancora molto quivi accreſciuti di numero dalla prefata irritazione, per cui poterono riſvegliarſi e ſprigionarſi molti di quegli, che fermi e legati ſe ne ſtavano in prima*„.

CAVADENTI. Quegli il di cui meſtiere è cavar denti. l. *Dentiducus*.

CAUDA EQUINA. Specie d' erba riſtrignitiva, e vulneraria. l. *Equiſetum*, *Cauda equina*.

CAVOLFIORE. Sorta di cavolo, del quale ſi mangia il fiore. l. *Braſſica Pompejana*.

CA'VOLO, Ortaggio noto, l. *Braſſica*.

CA'VOLO CAPUCCIO. l. *Braſſica capitata*. Cavolo creſpo. l. *Braſſica criſpa*.

CAUSA. Cagione, Motivo. l. *Cauſſa*. efficiente. immediata. interna. eſterna. rimota. proſſima. §. Ha deſcritte puntualiſſimamente il Sig. N. N. con le loro cauſe le indiſpoſizioni, che molti anni quaſi del continuo ha patite la Sig. N. N. e con eſſe mi ha notificato ancora quei medicamenti, che ultimamente per ſuo rimedio ella ha poſti in uſo, cioè a dire, ec. V. Cagione.

CAUS-

CAUSTICO. Sorta di medicamento eſtrinſeco, che ha forza aduſtiva. l. *Cauſticum*.

CAUTE'RIO. Fontanella. Incendimento di carne fatto con ferro rovente, o con fuoco morto, al quale anche diciamo Rottorio, e Capitello. l. *Fonticulus*. ſecco, arido, alciutto. umido, marcioſo. colorito. vivace. rubicondo, ſcolorito, chiuſo. riſerrato. riaperto. molle. incallito. §. Se *queſto mal d' occhi* più oſtinato *di ſimili* altri non voleſſe cedere *alle purgagioni del corpo* (il che non credo) allora biſognerebbe fare della neceſſità virtù, ed accomodarſi al cauterio nella nuca, anzi piuttoſto ad un laccio, o ſetone che ſi chiama. *Caligine di viſta, e principio di ſuffuſione.*

Avendo queſta Dama per lo ſpazio di ſei anni portato aperto un cauterio nel braccio, ed eſſendoſi queſto riſerrato, non oſtante ogni artifizio uſato per tenerlo aperto, perciò loderei, che ella ſe ne faceſſe, due nelle coſce, e gli teneſſe aperti almeno due anni, E' incredibile qual grande utilità può ricavarne, *Affezione iſterica, in cui poco giovano ſiffatti rimedj almeno al dì d' oggi.*

Quanto ſi appartine alla chirurgia, egli è neceſſario, che in tutti i modi e quanto prima S. Sig. ſi faccia un cauterio. Diſputano gli Autori, ſe debba farſi o nella nuca, o nel braccio: io per me nel caſo noſtro lo farei nel braccio, perchè in queſta parte egli vi aderirà, che nella nuca, quando anche conveniſſe, non vi aderirebbe. Lo farei nel braccio deſtro, perchè il ſiniſtro pare a S. Sig. che ſia il ſuo più debole. *Tremor nelle braccia, con della difficoltà nel parlare, e debolezza di memoria.*

Il laccio alla nuca propoſto da quel Profeſſore, è propoſto con molta, e con molta ragione. Alcuni lodano ancora lo aprire due cauterj nelle coſce. *Non ſi nomina la malattia.*

Queſt' ultimo paragrafo eſiſte in una lettera del Redi, ſcritta a Lodovico Civinini Medico, e regiſtrata a car.

134. *oper. tom. 7. ediz. Ven. nelle note marginali della quale leggesi.* „ *Il Redi negli ultimi tempi della sua vita* „ *si rideva de' cauterj, stimandogli totalmente inutili alla* „ *salute degli uomini: onde leggendo i consulti di questo* „ *valent' uomo* „ *vuolsi intender le lettere, perocchè i consulti non hanno la data* „ *fa d' uopo avvertire in qual* „ *tempo furono da esso composti, conciossiachè da vecchio* „ *conobbe la vanità di molte cose, che in gioventù sole-* „ *va stimare assai* „. *Ma non s' avvede l' Autore delle note marginali, che la suddetta lettera, in cui loda il Redi il laccio alla nuca, e propone per opinione di alcuni Scrittori i due cauterj alle cosce, fu scritta dal Redi in tempo che era già vecchio, mentrecchè fu scritta ai 25. di Giugno del 1689. e nel 1697. il dì primo di Marzo il nostro Autore finì colla vita di scrivere e di opinare, trovandosi in Pisa.*

CECE. Specie di legume. l. *Cicer.*

CECITA'. Orbità, Cechità, Cechezza. Privazione di vista. l. *Cæcitas.*

CEDRA'NGOLO. l. *Malum Citrium.*

CEDRA'RE. Acconciare alcuna cosa, e ringentilirla con cedro.

CEDRA'TO. Add. da Cedrare. Ella beva o acqua cedrata, o acqua limonata, o sorbetto, o acqua di fragole, o acqua di lamponi. §. Beva con larga mano l'acqua di scorzonera, l' acqua d' orzo fatta con la liquirizia, l' acqua d' orzo fatta con semi di cedro, i brodi lunghi cedrati, e sopra tutto il tè. *Gotta con nefritide.*

CEDRA'TO. Sust. Agrume noto fragrantissimo. §. Giulebbo di scorza di cedrati, di fior d' aranci, o di gelsomini.

CEDRO. Agrume noto. l. *Citrum*, *Malum medicum*, Scorza di cedro. Semi di cedro. Acqua di cedro. Sciroppo, e Siroppo di scorze di cedro.

CEDRONCELLO. Dim. di cedro. Piccolo cedro.

CE-

CEDORNELLA. Citraggine, Meliſſa. Specie d'erba confortativa, utile ne' deliquj, ne' mali dell' utero, e de' nervi. l. *Meliſſa*.

CEFA'LICA. Nome di una vena del braccio. l. *Vena cephalica*.

CEFA'LICO. Add. Capitale. l. *Cephalicus*.

CELIDO'NIA. Specie d' erba deterſiva, giovevole agli occhi, a' mali de' reni, alle oppilazioni del fegato, e della milza. l. *Chelidonium majus; Hirundinaria*.

CELLETTA. Celluzza. l. *Cellula*. Cellette polmonari.

CENA. l. *Cœna*. ſcarſa. leggiera. parca. abbondante. larga. copioſa. §. La cena ſia ſempre più ſcarſa, e più parca del deſinare. §. Loderei, che la ſera laſciaſſe la cena, ed in vece della cena pigliaſſe una buona bevuta di latte d'Aſina. §. Non prender la ſera altro per cena, che un par d' uova, ed una ſemplice mineſtra, che più aggradi all' infermo. §. Sarebbe di grand'utile, ſe la cena foſſe una ſola mineſtra aſſai brodoſa, ed un par d' uova cotte da bere, ed un poca d' inſalata cotta. §. La cena ſia ſempre più leggiera del pranzo, mentre non vi ſia conſuetudine in contrario. §. La cena ſia ſempre più parca del pranzo, mentre però non vi ſia l' aſſuefazione in contrario. Baſta che de' due paſti uno ſia più moderato dell' altro.

CENA'RE. Per mangiare alla cena. §. La ſera un' ora avanti cena beva tre once di brodo ſciocco, e un' ora dopo cenì una mineſtra ſimile a quella della mattina.

CENI'NO. Cena piccola fra pochi amici. §. Ne mando quattro fiaſchi „ di vino roſſo di Pietra nera „ a V. Sig. acciocchè ſe gli goda con gli amici ne' ſoliti cenini.

CENTAURE'A. Erba gentilmente aſterſiva, e aperitiva; buona contra le oppilazioni, le febbri lunghe, la ſoppreſſione de' meſtrui, lo ſcorbuto, l'artetica, e il

morso del can rabbioso. l. *Centaurium minus*.

CERA. Quella materia, della quale le api compongono i lor fiali. l. *Cera*. bianca. gialla. vergine. nuova. rossa. Struggi la cera nell'olio, *Ric. Fior.* §. Struggi la trementina, la ragia, e la cera, e aggiugni ec. *Il med.*

CERA. Sembianza, Volto, Aria di volto, Aspetto, Sembiante. l. *Vultus*, *Facies*. buona. naturale. ilare. vivace. giojosa. aperta. mesta. trista. torbida. fosca. oscura. burbera. mutata. mostruosa. deforme. morticcia. ippocratica. cadaverica. Racquistarete la vostra antica buona cera a dispetto di quegli ostichi beveronacci, che vi fanno ingozzare ogni mattina quei due Medici vostri amici.

CERA'SA. Ciriegia. Frutto noto. l. *Cerasum*. Il miglior febbrifugo però sarà, quando V. Sig. mangerà un bellissimo piatto di cerase fresche. Dico così, perchè preveggo, che la sua quartana vuol arrivare a quel tempo.

CEREBELLO. Cervelletto. l. *Cerebellum*. Quel vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj vien fatto dal sugo nerveo alterato, e viziato per la mala economia non solamente del cerebro, e del cerebello, afflitti dalle lunghe malattie, ma ancora per la mala economia degl' ipocondrj.

CE'REBRO. Cervello. l. *Cerebrum*. V. Cerebello. Cervello.

CEROTTO. l. *Ceratum*. I cerotti sono medicamenti fatti con olio, e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate. *Ric. Fior.*

CERVELLO. Cerebro. l. *Cerebrum*. V. Vertigine. §. Per mente. Di tutti scrive con somma stima, eccetto di quel Cervello strambo, e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. Sig. quel tiro.

CERU'ME. Cera feccioſa. §. Provai a far le gocciole „ di vetro „ nelle fondate „ o sia fecce del fondo „

de'

de' cerumi ſporchi, e neri, ed anco in queſti ſuccede lo ſteſſo, che nella cera gialla e vergine.

CERVOGIA. l. *Cereviſia*. V. Birra.

CERUSSA. Biacca. l. *Ceruſſa*.

CETRACCA. Erba uſata nelle oſtruzioni della milza, nella quartana, nell' itterizia, e nella ſcarſità de' meſtrui, e dell' urine. l. *Cetrach*, *Scolopendrium verum*.

CESOIE. l. *Forfices*.

CESSARE. Rimuovere; Togliere. l. *Auferre*. Avicenna dice, che i fagiuoli generano umori groſſi, ma la ſenapa ceſſa il nocimento loro, e ſimilmente l' aceto con ſale, pepe, e origano. *Creſc.* 3. *c.* 10.

CHIARA D' UOVO. Bianco d'uovo. l. *Albumen ovi*. Chiare d' uova dibattute. §. Con chiare d' uovo quanto baſta, chiariſci ſecondo le regole dell' arte, e cola per carta ſugante.

CHIARIRE. Chiarificare. l. *Clarificare*. Meſcola, e con chiare d'uovo q. 6. chiariſci ſecondo l'arte, cola per carta ſugante a due doppj, e ſerba per pigliarne once ec. §. E per divenir chiaro. l. *Clareſcere*.

CHIARITO. Chiarificato. l. *Clarificatus*. Potrà poi ſeguitare a prendere per nove o dieci giorni, ogni mattina, dieci o dodeci once del medeſimo ſiero ben depurato, e ben chiarito, e non raddolcito con coſa veruna, facendoſi il criſtiere un giorno sì, e due giorni no. *Affezione ipocondriaca*.

CHIARITURA. Decozione, o Medicamento chiarito. l. *Potio clarificata*. Di queſta chiaritura mi piacerebbe, che la Signora ne pigliaſſe quattr' once, o quatt'once e mezzo, o cinque un giorno sì, e due giorni no.

CHIAZZA. Macchia con croſta o di volatica, o di rogna, o d'altro malore, che eſca fuori alla pelle. l. *Macula*, *Labes*.

CHIAZZATO. Macchiato. §. Chiazzato di ſan-

gue. l. *Cruore fœdatus*.

CHILIFICARE. Fare il chilo. l. *Chylificare*.

CHILIFICAZIO'NE. Chilificamento, Formazione del chilo. l. *Chylificatio*. sconcia. faticosa. imperfetta. cattiva. perversa. perfetta. lodevole. buona. perfetta. agevole. acconcia. naturale.

CHILO. Sugo bianco, simile al latte, in che si mutano gli alimenti dentro lo stomaco, e i tenui intestini. l. *Chylus*. Dolce. buono. lodevole. ottimo. ben condizionato. ottimamente lavorato nello stomaco. crudo. rozzo. imperfetto. viscido. tenace. acre. Chilo dovizioso di particelle mocciose, grosse, saline; di particelle disadatte alle leggi del moto; atte a incagliare nell' estremità de' canali; a intasare li andirivieni delle viscere; a invischiare il sangue, e gli altri fluidi; a generare ristagni ne' vaselletti esalanti. Carico di particelle saline, irritanti, ed erosive. Chilo inetto alla circolazione; alla nutrizione del corpo; al restauramento delle parti attuose e volatili.

CHILOSO. Di chilo. l. *Chylosus*. Sustanza, e Materia chilosa. Particelle, e Parti chilose. Canali chilosi, cioè a dire Chiliferi. Così diciamo canali sanguigni per canali sanguiferi.

CHINA. V. Cina.

CHINACHINA. Corteccia Peruvana, Febbrifugo Americano. l. *Chinachina*, *Quinquina*, *Cortex Peruvianus*. Lodo sommamente, che per febbrifugo abbiano scelto ed eletto quello della chinachina, che è il migliore di tutti quanti: anzi per dirla giusta è il solo ed unico febbrifugo, che sia veramente efficace, e che veramente mandi via la febbre, o per lo meno interrompa per qualche spazio di tempo i suoi periodi. §. Torno a replicar di nuovo, che concorro pienamente e senza difficoltà veruna, che giovedì si pigli la polvere della chinachina; e questa si pigli o nel vin bianco puro e semplice, ovvero nel vin bianco innacquato, o

nell'

nell' acqua di Pisa, rinvigorita con qualche piccola porzione di vino, secondo che parrà, ec.

Ritirata la febbre per qualche giorno, coll'uso della chinachina, e lasciato libero il Sig. N. N. si potrà poi con più facilità, e con più sicurezza trattar questo corpo per quei giorni che resterà libero, e per quei giorni che indugerà la febbre a ritornare alli soliti e primieri insulti; contra de' quali si potrà di nuovo adoperare francamente per la seconda volta la chinachina; e tanto più si potrà francamente adoperare, quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare con piccole, piacevoli, ed epicratiche evacuazioncelle di cassia, medicamento in questo nostro caso innocentissimo, e sicuro.

Il pronto ritorno delle intermittenti terzane era da ascriversi non tanto alla troppo piccol dose di chinachina, che usavano i Medici dello scaduto prossimo secolo nel cominciamento, e proseguimento della cura, quanto alla purgazione del corpo, che coll' Etmullero riputavasi necessaria dopo l' uso del febbrifugo. Oggi che non si paventa la quantità della chinachina, nè si credono necessarj, generalmente parlando, i rimedj evacuativi, nè nel tempo che si somministra la chinachina, nè dopo d'essersi praticata; le terzane non sogliono appresso di noi sì di leggieri ritornare, o indugiano assai tempo, e ritornando, sovente cessano per se medesime, senza l' ajuto di nuovo febbrifugo. Le quartane sono di un genio più ribelle, e più fastidioso.

Egli è ben vero, che se bene io son lontano, esorterei a considerare, se fosse per essere profittevole a proibire, o per lo meno a slontanare il pronto ritorno della febbre, il dar la mattina dopo il giovedì un sciroppo ogni mattina, fatto d' infusione di chinachina in brodo, o in qualche acqua stillata, o di Pisa, e continuarlo per molti giorni.

La quantità della chinachina, che impiegavasi al tem-

po dell'Autore per cacciar la febbre intermittente dal corpo ſembra, che foſſe due dramme di peſo. „ *A giudizio del ſapore* „ *così il Redi in una lettera ſcritta al Ceſtoni, vol. 2. car. 36. ſegg. ed. Ven.* „ *queſta* „ *chinachina* „ *mandatami da V. Sig. non è punto amara, dove* „ *quell' altra che ſi adopera comunemente è amariſſima.* „ *E ſe dicono, ch' ella manda via la febbre, non ſi può* „ *creder loro, ſe non ſe ne fa in prima l' eſperienza.* „ *Al primo febbricitante, che mi capiterà alle mani, io* „ *ne farò la prova, giacchè ho peſato il pezzuolo man-* „ *datomi da V. S. ed ho trovato, che è due dramme di* „ *peſo, che è la doſe giuſta per una preſa.* „

Non è dunque da maravigliare, ſe dopo così poca chinachina, benchè forſe della noſtra migliore, la febbre sì preſtamente tornaſſe, tanto più che il buon effetto del febbrifugo veniva ſturbato dalle replicate caſſie, e da' replicati ſerviziali appena dopo di avere ingojato il prefato febbrifugo, nè ſi rimaneva di purgare il corpo fino alla comparſa di una nuova febbre, alla quale ſi deſtinava una nuova preſa di chinachina. E però l'Autor ſaggiamente, per impedire il pronto ritorno della febbre, propone il ſiroppo di chinachina per molti giorni, a cui fu ſoſtituito il giulebbo di chinachina con acqua di ſcorzonera da pigliarſi alla diſteſa, e lungamente. Vedi le Lett. dell'Autore regiſtrate a carte 133. 136. e ſegg.

CHIRA'GRA. Gotta, che attacca le mani. l. *Chiragra.*

CHIRA'GRICI DOLORI. Sono dolori cagionati dalla gotta, che ha inveſtito le mani. l. *Dolores chiragrici.* Quando ſono preſenti i dolori podagrici, o chiragrici, ſi ſoſpiri con pazienza, ſi laſci fare il ſuo corſo al male, ſi facciano de' cliſteri.

CHIRURGIA. Ciruſia. l. *Chirurgia.* Perchè *i medicamenti* ci ſono ſomminiſtrati e dalla Chirurgia, e dalla Farmacia, favellerò prima de' chirurgici, tra' quali ec. §. Quanto alla Chirurgia topica, o locale, da uſarſi

nelle

nelle parti inferme; per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno, riſerbando a farlo dopo che ec.

CHIRURGO. Cerusico, Ciruſico. l. *Chirurgus*.

CIBO. Alimento, Vitto, Nutrimento, Vivanda. L. *Cibus*. ſuſtanzioſo. forte. nutrimentoſo. erbaceo. carneo. leggiero. tenero. ſano. ſalubre. inſalubre. groſſo. ſconvenevole. viſcoſo. glutinoſo. graſſo. flatuoſo. gonfiante. ventoſo. indigeſto. indigeſtibile. agevole, o malagevole a traſpirare; duro a ſmaltire; difficile a diſcendere dallo ſtomaco; inetto alla nutrizione. §. Caricarſi un poco più del ſolito col cibo. §. Pigliare ſei once di brodo immediatamente avanti al cibo. §. Patire incaleſcenza dopo del cibo. §. I cibi, e le bevande per ſervizio di N. N. ſieno ſempre regolati con le leggi di una diſcreta moderazione, e ſenza nota di prodigalità, o d'intemperanza. §. La Signora continuamente mattina e ſera ne' primi bocconi del cibo pigli il magiſterio di madreperle, ovvero di altre conchiglie marine, o di occhi di granchi di fiume. *Dolori iſterici*.

CICATRICE. Margine. Quel ſegno, che rimane in ſulla carne della ferita, o percoſſa rammarginata. l. *Cicatrix*. ſtabile. ſoda. perfetta. vera. falſa. bugiarda. debole. incoſtante. inſtabile. §. Far cicatrice. Mettere cicatrice. Condurre a cicatrice. Ridurre a cicatrice la piaga, il taglio, ec.

CICATRIZZANTE. Rimedio, che induce la cicatrice.

CICATRIZZARE. Il ricongiungere inſieme le parti diſgiunte per ferite, o tagli ne' corpi degli animali. Si uſa in ſentimento attivo, e neutro. l. *Cicatricem inducere*. *Cicatricem induere*. Queſto rimedio vale a cicatrizzare le ferite. §. Si meſſe ſopra la piaga un piumacciuolo di panno lino aſciutto; ſi rifaſciò, e paſſati che furono dieci altri giorni, ſenza mai ſcoprirla, ſi trovò perfettamente ſaldata, e cicatrizzata. §. Si tenne faſciata la ferita otto giorni continui ſenza toccarla.

Paſ-

passati che furono, si riconobbe la piaga, e si trovò in così buon stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente.

CICATRIZZAZIONE. Il cicatrizzare, e rammarginare di una piaga, di un taglio, e simili.

CICCIONE. Piccola postema, l. *Pustula*.

CICERBITA. Erba nota da insalata, detta anche Crispignolo dalla crespezza delle sue foglie, l. *Cicerbita*.

CICORA'CEI. Varie sorte di Cicoria, come sarebbe a dire il Sonco, l' Endivia, il Grugno di porco, il Dente di lione, e simili. l. *Cichoracea*. Dopo molti e molti mesi ricorse a un decotto di china, di sandali, e di salsapariglia con cicoracei, fatto in brodo di pollastra; dal qual medicamento sentì qualche utile alla testa, ma non già al fluor bianco. *Fluſſo bianco antichissimo con isterilità*.

CICORE'A, Cicoria, Radicchio. Erba nota aperitiva, detersiva, e diuretica. l. *Cichorea*, *Cichorium*. Di questi sciroppi solutivi se ne devono pigliare almeno dodici, dopo la presa de' quali sarà terminato il medicamento, col continuare poi a pigliare per molte mattine e per molte, un brodo semplice e lungo di pollastra, nel quale ancora si potrebbe far bollire qualche piccola porzioncella di radiche di cicoree fresche. *Epilessia uterina*.

CICO'RIA. Radicchio. V. Cicorea. Per sciroppo da pigliarsi per otto, ovvero per dieci mattine, gli darei quattr' once di sugo di cicoria ben depurato e chiarito, e lo addolcirei con un' oncia di giulebbo di tintura di viole mammole.

CICORIA SALVA'TICA. Radicchio salvatico, Tarassacon. l. *Taraxacum*, *Dens leonis*, Erba aperitiva, e mondificante. §. Quando nel brodo si avesse a far bollire qualche cosa, un poca di cicoria salvatica sarebbe forse più opportuna *della borragine*, e per la sua ama-

amarezza più amica dello ſtomaco. *Affezione ipocondriaca*.

CILEGIA. Ciriegia. V. Ciriegia, Le frutta che ſi potranno adoprare, ſono le fragole, le cilege e cotte, e crude, gli ſparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri, e quando comincieranno a venire le zucche, ſarà ottima coſa farne frequentemente la mineſtra. *Sopreſſione de' meſtrui con epileſſia uterina*.

CIMA. Sommità, l. *Summitas*. Cime di timo montano fiorite. Cime di pruni teneri. Cime di malva condite con ſale, e butiro *per lubricare il corpo*. §. Si poſſono anche bollire le cime degli ſparagi o freſche, o ſecche; ſi poſſono bollire le radiche di eſſi ſparagi, di prezzemolo, di creſcione, di ſedani, ec. *Per muovere l' orina*.

CINA. China. *Ric. Fior.* La cina è una radice di una pianta foreſtiera, di fuori di colore roſſigno, e di dentro più bianca, ſenza odore, ed inſipida con un non ſo che pochiſſimo di dolce. Eleggeſi quella, che è più freſca, la quale è più denſa, più grave, ſenza tarli, ſenza muffa, e di colore più accelò. l. *Radix Chinæ*. Potrebbe giovarli ancora a quell' emaciazione; giacchè la cina ha dell' impinguativo, ed in tutta la medicina non ci è decozione alcuna più ſuſtanzioſa di quella che ſi ſuol cavar dalla cina. §. La china radice ha in ſe alcune parti viſcoſette, abili a togliere a' fluidi la ſoverchia fluidità; ma ſe queſte parti viſcoſette ſono forzate dalla manipolazione, allora naſce, ed eſce dalla china una gelatina così piena, che è abile a intaſare i canali, ed a produr danni.

Se ſi ha da fare un decotto corto e ſtretto con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederei, che foſſe per eſſer dannoſo, potendo empire di oſtruzioni le vene, le arterie, e gli altri canali bianchi del meſenterio, e rendere altresì il ſangue meno fluido del biſogno, e troppo viſcoſo, e troppo tenace.

Non

Non è immaginabile quanta colla ſi cavi anco da una minima porzioncella di cina. L'eſperienza a chi ha il modo di maneggiarla lo inſegna con molta facilità.

Forſe qualcheduno, che non ſia Medico di Profeſſione, potrebbe dirmi, che la cina è ottimo rimedio per confortare e corroborare la teſta. Io non nego, che ciò non ſia ſtato detto e ſcritto; ma replico, che allora la teſta ſtarà bene, quando i fluidi del corpo ſaranno nel loro ſtato naturale e conveniente: Ma ſe un decotto di cina viſcoſiſſimo renderà col lungo ſuo uſo ſoverchiamente viſcoſi i fluidi, non ſolamente la teſta non ſtarà bene, me ne naſceranno ancora molti e molti altri malori. *Vigilie, magrezza, e ſtitichezza di ventre.*

CINA'BRO. Materia di color roſſo, compoſta d'argento vivo, e di zolfo. Avvene di naturale, e di artificiale. Vale contro alla epileſſia, e ad altri mali nervoſi. l. *Cinnabaris.*

CINATO. Alterato colla cina. Brodo cinato, cioè fatto con la cina. Fatte le convenienti preparazioni „ del corpo „ uno de' modi ne' quali ſi potrebbe uſar la china, ſarebbe il mettere due ſole dramme di eſſa nel ventre di una piccola pollaſtrina ben netta dagl'interiori, e tagliatole il collo, i piedi, e l'ale, e quindi fattala cuocere in ſufficiente quantità di acqua comune, ad una aggiuſtata, ma non totale cottura della pollaſtra, pigliando di quel brodo digraſſato ſei o ſett' once ogni mattina, rifacendo però ogni giorno nuovo brodo con nuova pollaſtra, e con nuova china.

Queſto è un eccellente brodo cinato, abile ad addolcire i fluidi e non mica ad inviſchiarli, e ad ingroſſarli di ſoverchio.

CINNAMO'MO. l. *Cinnamomum*. Cinnamomo ſottile, ed eletto. *Ric. Fior.* V. Cannella.

CINOGLOSSA. Lingua canina. Sorta d'erba incraſſante, e lenitiva. Ingroſſa il catarro ſottile, e mordace

dace ; e reprime la gonorrea , e lo ſcioglimento del ventre. l. *Cinogloſſa* , *Cinogloſſum* . La ſera dopo cena ho data una pilloletta di triaca al peſo di dodici , o quindici grani ; ed alcuna volta , per cagione delle vigilie grandi in luogo della triaca, ſi è data una piccola pilloletta di cinogloſſa al peſo di quattro, o cinque grani al più , una o due volte la ſettimana. *Idropiſia de' polmoni*,

CINQUE FOGLIE , Il cinque foglie, e la di lui radice, giova alle oppilazioni delle viſcere, all' artetica, a' calcoli , e a più altre malattie. l. *Quinquefolium*.

CIOCCOLATTE , e Cioccolate . Cioccolata , e Cioccolato , Compoſizione notiſſima nutritiva , incraſſante, e confortativa. §. Si bevea una ciccchera di cioccolatte tutta in un fiato. §. Lodo , che prenda a vicenda la cioccolata, e un brodo , ma che queſto brodo non ſia raddolcito con zucchero , nè con giulebbi di ſorta veruna , ma ſia brodo puro e ſemplice , perchè così fatto verrà facilmente e col lungo uſo ad introdurre nel corpo che è gracile, e ne' fluidi ſcorrenti e circolanti per eſſo corpo , una benigna e nutritiva umettazione , ed un neceſſario raddolcimento di quelle particelle bilioſe amare e calde, che meſcolate con eſſi fluidi ſon poi cagione , che ec. *Flati* , *toſſe* , *aridità di lingua con dolori di capo* , *e di ſtomaco* ,

„ *Uno de' primi , che portaſſero in Europa le notizie* „ *del cioccolatte fu Franceſco d' Antonio Carletti Fioren-* „ *tino* , *ritornato da un ſuo lungo e maraviglioſo viag-* „ *gio in Firenze il dì 12. di Luglio 1606.*

CIOCCOLATTIERE. Vaſo , in cui ſi cuoce il cioccolatte.

CIOTOLA . Vaſo da bere ſenza piede , di tenuta di poco più di un comun bicchiere . l. *Cotyla* . Una buona ciotola di brodo ſciocco, e ben digraſſato.

CIOTOLO'NE. Accreſc. di ciotola.

CIPPERO, e Cípero. Specie di giunco angulare , ado-

adoperato da' Medici contra la indigestione, e debolezza dello stomaco, l'idropisia, la vertigine, la diminuzione delle urine, e de' mestrui, e più altri malori. l. *Cyperus*.

CIPRESSO. Albero noto, le di cui foglie, e coccole sono restringitive, e però utili nella diarrea, nello sputo di sangue, nell'ernia, nella dissenteria, e simili altre indisposizioni. l. *Cupressus*. Coccole di cipresso. Foglie di cipresso soppasse. *Ric. Fior.*

CIRCOLAZIONE DEL SANGUE. Circulazione, circolo, moto, e movimento circolare. Giro, circuito. l. *Sanguinis circulatio*. Quanto alla seconda opinione, che tiene la sola copia del sangue stagnante ne' vasi dell'utero esser la cagione de' mestrui, nè anco a questa mi atterrei, perchè non ha probabilità alcuna, che il sangue, il quale per la legge della circolazione si muove continuamente per tutte le parti del corpo, possa stagnare un mese intero ne' vasi dell'utero; e quando anco vi potesse stagnare, quei vasi non sono capaci di tanta copia, quanta le Donne in una sola purgazione ne sogliono gettare.

Affinchè la copia del sangue sia la verace cagione de' mestrui, non deve il sangue stagnare per un mese intero ne' vasi dell' utero; anzi non dee stagnarvi nè poco nè punto. Il sangue accresciuto di mole fa forza contro alle pareti, e agli orifizj di tutti quanti i canali sanguigni, e quegli si riaprono, che sono i meno resistenti, quali appunto sono i canali dell' utero.

La scoperta della circolazione del sangue, secondochè scrive il Cocchi, Discor. 3. sopra l' Istor. natur. „ *ha tra* „ *gli altri quel sì grand' effetto prodotto, che ella ci ha* „ *costituiti abili a distinguere tutto ciò che di buono e* „ *di vero si ritrova nelle memorie di ben due mil' anni* „ *sopra la medicina dal molto falso e fantastico che in-* „ *sieme vi fu mescolato* „.

CIRCONVICINO, e Circunvicino. Adjacente, contiguo,

figuo, vicino. l. *Fitimus*, *Adjacens*. Parti circonvicine.

CIRIE'GIA. Cilegia. l. *Ceraſum*. Le ceraſe ſono di varie maniere; come le viſciole, le marchiane, le agriotte, le amarine, ed altre. Le dolci ſi reputano capitali, le acide ſtomacali, e cordiali. V. Cilegia.

CIRUSICO. Chirurgo, e Cerufico. V. Lancetta.

CISPA. Umore, che cola degli occhi, e ſi riſecca intorno le palpebre. l. *Lippitudo exſiccata*, *aut innatans*.

CISPITA'. Ciſpitade, e Ciſpitate. Male, che fa colar gli occhi d'umore, che ſi riſecca intorno alle palpebre. l. *Lippitudo*.

CITRA'GGINE. V. Cedornella.

CITRIUOLO, e Citriolo. Cetriuolo, e Cedriuolo. l. *Cucumis vulgaris*. Semi di zucca, di poponi, di cocomeri, di citriuoli purgati e mondi, e ben peſti, *Ric. Fior.* §. Quando cominceranno a venire le zucche, ſarà ottima coſa farne frequentemente la mineſtra, ed accomodarne in diverſe maniere di torte, ed il ſimile ſi potrà fare de' citrioli. *Il citriuolo da' Lombardi è detto cocomero, e il di lui ſeme è aſterſivo, aperitivo, e refrigerante.*

CLISTE'RE, e cliſtiere, ſerviziale, criſtiere, criſtiero, criſtéo. l. *Clyſter*. I cliſteri piccoliſſimi mettono in moto, e poſcia poco riſolvono. §. Il cliſtere dove non ſi renda, ma reſti in corpo per lungo tempo, fa ſovente il ſuo dovere, ed opera il biſogno dell' ammalato con la piacevole interna umettazione delle fecce ſenza violenza veruna. §. Se ſi ha da far diſordine di ſoverchj medicamenti, ſi faccia il diſordine ne' cliſteri, i quali non ſogliono eſſer mai troppo, nè ſogliono fare un minimo nocumento, anzi eſſere di profitto.

Non abbia mai V. Sig. paura de i cliſteri, che ſono medicamento innocentiſſimo, ma bensì abbia paura

di

di quei neri, e torbidi beveroni, che noi altri Medici pazzi ed indiscreti facciamo ingollare alla gente. §. La seconda cosa si è il mantenere il corpo lubrico: in tempo di sanità il farsi alle volte un clistere, ci libera da una sopraſtante malattia. §. Lodo il frequente uso de i clisteri, con questo però che tali clisteri sieno semplicissimi di puro brodo, zucchero, e butiro, e che non vi si facciano bollire quelle tante e tante cose, che ordinariamente vi si bolliono, affine, come il volgo crede, di rompere, e di dissipare i flati.

Quando il Sig. N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere, e di evacuarlo, immediatamente se ne faccia un altro, ed a questo secondo io spererei, come ho provato per una lunga esperienza, che fosse per nascerne un grande, e prelentaneo giovamento. *Per una vertigine tenebrosa.*

Quegli diacattoliconi, quei diafinicon, quelle benedette lassative, che come sacri dal volgo, soliono esser fitti ne i clisteri, si debbono fuggire come un veleno, e come una peste, siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e d'aneto. *Pel medesimo male di vertigine.*

Nè s'inquieti mai il Sig. N. N. quando il clistere farà poca operazione, anzi allora si rallegri, perchè allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi, e per conseguenza appoco appoco si ridurranno in grado di poter senza ajuto sgravarsi dalle fecce spontaneamente.

Per lo più non sogliono fare i clisteri alcun nocumento, e sono assai più innocenti de' medicamenti che si piglian per bocca, affine di evacuare il corpo. Nondimeno v' ha di quelli, che non gli tollerano, e che per essi sommamente travagliano. Ciò non di rado addiviene ad alcune femmine isteriche. Il Redi medesimo in un suo consulto ebbe a dire: „ I clisteri sono a lui troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti è

„ *im-*

„ *impossibile il servirsene frequentemente. È perciò sarà* „ *di bisogno il servirsene solamente in quel tempo, nel* „ *quale la necessità suol forzare a metter in uso quelle* „ *operazioni, dalle quali in altro tempo ameremmo di* „ *astenerci. Si astenga dunque, quanto può da' clisteri,* „ *e tanto più se ne potrà astenere, quanto che professa,* „ *che i rimedj della cucina da me prescritti sono suffi-* „ *cienti a tenere a lui il ventre lubrico* „. *E altrove il medesimo Autore*: „ *Quanto al terzo punto del non* „ *potersi più pigliare cristeri, senza grandissimo trava-* „ *glio, non so che dirmi, e bisogna accomodarsi a quel* „ *che si può, e all' impossibile non siamo obbligati* „.

CLITORIDE. Certa parte del corpo, che hanno le donne assai simile al membro virile nella figura, ma di mole di gran lunga inferiore, e nemmeno aperta, nè scanalata, situata nelle parti vergognose, là dove superiormente si congiungono le ninfe. l. *Clitoris*.

COCCINIGLIA. Dalle parti d'America ci viene una certa preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopra a tignere in cremesi, e si chiama cocciniglia; ed è di diverse maniere, la più perfetta delle quali dicesi canuta per cagione dell'esterno colore, che pende al canuto. l. *Coccbinilla*. Tiene del restrignitivo, e del corroborante.

COCCOLA. E' il frutto d'alcune piante, alberi, o erbe salvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentisco, e simili. l. *Bacca*. coccole di ginepro, grosse, e mature. Coccole della mortina, di spina cervina, ec. V. Bacca.

COCITURA. Decotto, decozione, bollitura. Quell' acqua, o altro liquore, nel quale sia stata cotta qualsivoglia cosa. l. *Decotum*. Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di detta cocitura bene spremuta ec. §. Talora l'usiamo per quello spazio di tempo, che ha bisogno la cosa, che si ha a cuocere. §. Eziandìo s' adopera in significazione di scottatura l. *Adustio*.

COCO'MERO. Frutto noto, i di cui ſemi ſono incraſſanti, e rinfreſcativi, e aſſai uſati nella Medicina. l. *Anguria*, *Citrullus*, *Cucumer*. Semi di citriuoli, di poponi, di cocomeri, di zucca purgati, e mondi.

COCO'MERO ASINI'NO. Cocomero ſalvatico. Pianta nota, di cui ſi cava l'elaterio, che mena fuori del corpo violentemente le ſierosità, e muove i meſtrui. l. *Cucumer aſininus*.

COLA'RE. l. *Percolare*. Le medicine ſi colano, per purgarle dalle parti groſſe, come ſono i ſughi, gli olj, le decozioni, le infuſioni, i giulebbi, gli ſciroppi, le gomme liquefatte, le lagrime, le rage ſtrutte, *Ric. Fior.* §. Cola e ſerba in vaſo, che non reſpiri. Cola per panno lino; per panno lano; per panno groſſo; per feltro; per manica d' Ippocrate; per carta ſugante; per torciſeccio. §. Cola per panno lino a doppio, ovvero a più doppj; per panno lino rado, ovvero fitto; per ſtamigna doppia; per carta ſugante a doppio, ovvero a due doppj. §. Colare neutro, lo ſteſſo che gocciolare. l. *Guttatim effluere*. A' vecchi colano gli occhi.

COLATI'VO, e colatìo. Atto a colare, l. *Colatòrius*. Colativa orzata.

COLATO'JO. Strumento, per lo quale ſi cola. l. *Colum*.

COLATU'RA. Materia colata, l. *Colatura*. La colatura ſi ricoli di nuovo per carta, e ſi ſerbi in ampolle di vetro col collo, con un poco di olio ſopra per pigliarne once quattro e mezzo una mattina ſì, e una mattina no, creſcendo, o ſminuendo la quantità, ſecondo l' operazione maggiore, o minore che farà.

COLAZIO'NE. Colezione, e colizione. Il mangiare della mattina innanzi il deſinare. l. *Jentaculum*. Alle volte, ſe la ſete urgeſſe, ſi può aggiugnere al lat-

te

tè della colazione, e della merenda qualche poco di acqua pura, o di brodo di pollastra senza sale. *Dieta lattea*.

CO'LICA. Collica stomachica, collerica cardiaca, collerici assalimenti, collerica effusione, collerica uscita, egestione, soluzione: l. *Cholera*. Questa colica, „ biliosa „, dello stomaco, a mio credere non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco, e quivi regurgitata, come in luogo non suo, cagiona il dolore. e gli altri accidenti, che questa Signora suol patire. Quindi a voler poter portare qualche sollievo, e qualche utilità, pare necessario il procurare con ogni diligenza possibile, che la bile non regurgiti, o risalti allo stomaco, ma corra liberamente giù pel canale degl' intestini a' suoi uficj, ed è necessario parimente temperare, e raddolcire i sughi, ed i fluidi del corpo, acciocchè questi non si mettano in impeto, e col loro impeto, e rigonfiamento, non rigonfino di soverchio, e non istendano le fibre componenti lo stomaco. §. Quella colica, che suole accoppiarsi alla nefritide, è una passione de' nervi, e delle fibre nervose; e quegli umori biliosi, i quali per secesso, o per vomito si sogliono ributtare, non sono cagione della colica, ma sono un effetto della passione de' nervi, e delle loro fibre. Mi persuadono questa verità quelle coliche, le quali talvolta terminano in paralisie. Me lo persuade ancora l' avere in pratica osservato, che se le coliche fossero prodotte dagli umori contenuti negl' intestini, l' evacuazione de' detti umori dovrebbe sempre far cessare la colica; e pure il più delle volte i medicamenti purganti, e violenti sogliono inasprire questo male. Il che essendo stato considerato da' Medici antichi si gettarono al ripiego del dire, che queste tali coliche provenivano da flati racchiusi tra tunica. e tunica degl' intestini medesimi.

Con la ſteſſa felicità, e ſicurezza me ne vaglio „ cioè dell'acqua del Tettuccio a paſſare „ in tutte le coliche ſtomachiche provenienti da bile, ed in ſomma in ogni ſorta di colica, e di mali uterini.

Quelle coliche, e quelle affezioni uterine, che non dipendono da vizio di umori, nè da ridondanza de' medeſimi, ma da paſſione e ſconcerto de' nervi, come ſcrive l'Autore, o da diſordine degli ſpiriti animali, come vuole il Sidenami, non ſogliono arrenderſi nè alla bevanda d'acqua del Tettuccio, nè dileguarſi co' ſolutivi, nè co' criſtieri che muovono il corpo. Anzi dobbiamo, a detta del citato Sidenami, fuggire qual peſte ſimil razza d'ajuti evacuativi, e attenerci rigoroſamente agli anodini e ſedativi „ *licet viridis, ac pravus materiæ vomitu rejectæ color contrarium indicare videatur* „.

COLLERA, e collora. bile, l. *Bilis*, *Cholera*. §. Per ira, e ſtizza. Uomo facile a entrare in collera.

COLLE'RICO. Che abbonda di collera. l. *Bilioſus*. Temperamento collerico. §. Per adiroſo, e ſtizzoſo. Uomo collerico, colleroſo.

COLLEZIO'NE. Raccolta, raunamento, raccoglimento, depoſito. l. *Collectio*. La collezione, o intaſamento di materie nella parte conveſſa del fegato.

COLLIQUAZIO'NE. Liquefazione, ſtemperamento, ſtruggimento. l. *Liquatio*. Da i medicamenti a far grandi evacuazioni me n'aſterrei, come coſa che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi del corpo, e ſconcertar l'ordine delle loro particelle componenti, ed anco cagionare qualche dannoſa colliquazione.

COLLI'RIO. Rimedio eſterno oculare. l. *Collirium*. Avvene di umidi, e di ſecchi. *Ric. Fior.* I ſieffi degli Arabi non ſono altro, che i trociſci, e collirj de' Greci, uſati ne' mali degli occhi. §. Ne' libri degli Arabi molti ſieffi ſi trovano opportuniſſimi, ſiccome

in

in que' de' Greci molti collirj e umidi, e ſecchi, i quali vogliono ſempre eſſere adoprati con molta cautela. §. Giovevoli ſono altresì tutte le maniere di fieli o ſoli, o meſcolati in forma di collirj umidi. Io ſoglio ſervirmi della ſeguente polvere: ℞. zucchero candi once una. Trochiſci viperini ſcrop. uno. Fiele di gallo ſecco grani ſei. Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e ſi ſoffi nell' occhio. *Caligine di viſta, e principio di ſuffuſione.*

COLOMBO, e colomba. Piccione. l. *Columbus*. V. Piccione.

COLON. Inteſtino colon. Uno degl' inteſtini craſſi. l. *Colon*.

COLOQUI'NTIDA. l. *Colocynthis*. La corteccia, e il midollo di queſto frutto è un potente purgativo delle ſierosità. §. Avendo tenuto per dieci ore infuſo in acqua comune fredda un pomo di coloquintida, colai l' infuſione, che era amariſſima, e vi miſi quattro lombrichi „ terreſtri „. Morirono tutti nel termine di quattordici ore. Nella medeſima infuſione temperata con altrettanta acqua certi altri lombrichi vi morirono in ventiquattr' ore. Alcuni, che erano ſtati immerſi due ore in quella infuſione, eſſendone cavati, e meſſi fra la terra, vi durarono vivi dieci giorni, e di paſſo. V. Rabarbaro.

COLOQUINTIDA'TO. Meſcolato colla coloquintida. Perchè ſi conſervino meglio freſche e ſicure dalle tarme, le ho ſerrate in un alberello di miel di Spagna con quinteſſenza d' aloè coloquintidato.

COLO'RE. l. *Color*. bianco. bianchiccio. biancaſtro. bianco ſudicio. bianco, che tende al citrino. bianchiccio verſo il cinerizio. colore fra il bianco, e il giallo. color roſſo. roſſigno. roſſeggiante. roſſeggiante, che volge al verde. colore, che tende al roſſigno. che nel nero roſſeggia. che nel giallo roſſeggia. colore tra il roſſo, e il bigio. roſſo, ed accelo di cina-

bro. acceſiſſimo di ſcarlatto. colore chermesì. color di cenere. cinerizio. cenerògnolo. dilavato. pallido. sbiadato. colore, che va verſo l'azurro. giallo. giallicio. giallognolo. rancio. dorè. colore, che pende nel giallo, ovvero al giallo. che tende al giallo. che volge al giallo. verde. verde pieno. verde bruno. foſcamente verdaſtro. verderògnolo inverſo il giallo. color lionato. lionato ſcuro. color tanè. verſo il tanè. tanè oſcuro. color filigginoſo. ulivaſtro. bigio. che pende a color di rugginé. che pende molto nel bigio. color rugginoſo. livido. turchiniccio. foſco. ſcuro. nericcio. nero.

COLORITO. Uomo colorito ſi dice di colui, che ha buon colore. l. *Coloratus*. §. Per colore. Un viſo di mummia ſparutello, ſecco, ſmunto, allampanato, e diſteſo, con un certo colorito di croſta di pane, e di pera cotogna cotta in forno, e così malinconico, che farebbe piagnere qualſiſia, che aveſſe voglia di ridere.

COMI'NO, e Cumino. Specie d'erba, il ſeme della quale ſi chiama collo ſteſſo nome, ed è riſolvente, ſottigliativo, e roborante. l. *Cyminum*, *Cuminum*.

COMMOVIMENTO. Commozione, e commovizione. l. *Commotio*, *Concitatio*.

COMPANA'TICO. Si dice di tutte le coſe, che ſi mangiano col pane. l. *Obſonium*. Il companatico del deſinare, e della cena ſia carne leſſa, e qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo.

COMPLESSIONA'TO. Ben compleſſionato ſi dice di quegli, che ha buona, e robuſta compleſſione: mal compleſſionato, di chi l'ha debole, e fiacca. l. *Homo boni habitus; mali habitus*.

COMPLESSIO'NE. Coſtituzione, e ſtato del corpo. Diſpoſizione, temperatura. l. *Corporis habitus*, *conſtitutio*. forte. gagliarda. lodevole. franca, e robuſta. ferrigna. gracile. debole, meſchina. miſerabile. Non

ſono

ſono un gigante di compleſſione, anzi ho una compleſſione graciliſſima. §. Quantunque di preſente abbia il corpo ſconcertato; nulladimeno ſi vede manifeſtamente, che ha compleſſione forte, franca, e robuſta, mentre ha potuto reſiſtere a tante malattie, e a tanti medicamenti, e a tante paſſioni d'animo. §. Il ſerviziale, lo fo fare un dì sì, e un dì no; ed alle volte, per riſparmiare il ſerviziale, fo pigliare una, ovvero due delle mie pillole, ſecondo le compleſſioni. §. Con tanti e tanti medicamenti non ſolo non è guarita de' ſuoi mali, ma ſi trova con la compleſſione, e con la natura molto debilitata, e ſconcertata.

CO'NCAVO. Suſt. cavità, ricettacolo, caſſa. l. *Cavitas*. Concavo dell' addómine, cioè cavità, voto, e vano d' eſſo addómine.

CONCHI'GLIA. Nicchio del peſce. conca. l. *Conca*. conchiglie, dette comunemente madreperle, polverizzate; e macinate impalpabili. §. Se l'acidità „ o acrimonia „ de' fluidi foſſe oſtinata a fare il bell'umore, come ſuole avvenire, e per conſeguenza foſſe più lungo il male, ſi frequenti mattina e ſera l' uſo del magiſtero delle madreperle, e di altre conchiglie marine; o pure ſi frequenti la riſchiatura delle ſuddette conchiglie, o madreperle ridotta in polvere impalpabile, che ſarà più utile, ancorchè non abbia quel bello, e miſterioſo nome di magiſterio.

CONCOMITANTE. Accidente, o ſintoma concomitante, è detto quello, che accompagna la malattia. l. *Concomitans*. Chi è coſtì preſente, vede e conſidera le varie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più faſtidioſi.

CONCOTTO. Add. da concuocere, e contrario di crudo. Maturo. l. *Coctus*. Onde diciamo concotti quegli ſputi, urine, eſcrementi del corpo, e le marce delle piaghe, e delle ulcere, che hanno le note della concozione.

CONCUO'CERE. Diceſi dell' operazione che fa lo ſtomaco in cuocendo, o ſia digerendo i cibi. l. *Coquere*. §. Diceſi ancora dell' operazione, che fa la natura nel maturare i ſughi crudi. §. „I piacevoli medicamenti ſolutivi „ ſolamente ſturano le prime ſtrade, onde la natura da per ſe ſteſſa co' ſuoi moti periſtaltici può gentilmente, ſenza infralir le viſcere, e ſenza diſſipazione di ſpiriti, cacciar fuora qualche porzioncella di ſieri: e così eſſa natura ſi ſolleva dal peſo, e può appoco appoco concuocer meglio il reſtante, o per lo meno non rigenerarlo con isfrenata velocità.

Dottrina di Galeno concernente alle evacuazioni ſpontanee, ed applicata alle artifiziali, per la cura di un gonfiamento edematoſo delle gambe.

CONCUSSIO'NE. Scotimento, dibattimento, ſcoſſa, sbattimento, ſcrollo. l. *Concuſſio*. Moti furioſi, e concuſſioni diſordinate delle membra.

CONDI'RE. Alterar le vivande con ſale, burro, olio, aromati, e coſe ſimili. l. *Condire*. S' aſtenga da tutte le ſorte d'eſercizj violenti; non faccia mai condire le ſue vivande con aromati, o ſoverchio ſale. *Sputo di ſangue*. §. Per confettare. *Ric. Fior.* I frutti ſi condiſcono, o confettano, cocendogli, e paſſandogli per iſtaccio, e pigliando almeno once otto di polpa per ciaſcuna libbra di zucchero, ec.

CONDOTTO. Vaſo, e vaſe. Canale, Tubo. l. *Vas*. Ammollire la ſiccità delle viſcere, e rendere i loro condotti, o canali più liberi della gruma, e da quella poſatura, che il ſangue in quelle di continuo laſcia. V. Canale.

Cotal gruma, e poſatura io non l' ho mai trovata ne' canali ſanguigni percettibili all' occhio, benchè menomiſſimi, dove maſſimamente formarſi dovrebbe per l' energia illanguidita de' canali, poſti in maſſima diſtanza dal cuore, e per l' accreſciuta reſiſtenza del fluido, ſcorrente in eſſi canali. L' analogia tratta dall' incroſtatura de' condot-

ti dell' acque delle fontane, e male applicata ai canali ſanguigni, e ſemoventi del corpo umano, e degli altri animali, è veriſimile che abbia dato luogo alla credenza de' polipi del cuore preeſiſtenti alla morte.

CONDOTTO DEGLI ALIMENTI. Condotto inteſtinale, tubo inteſtinale; canale degl' inteſtini. Inteſtini, budella, e budelle. §. Si potrà dare a bere quattro o cinque libbre di ſiero depurato, e ben chiarito, acciocchè poſſa paſſare a ben lavare il condotto tutto degli alimenti, e diffonderſene ancora per tutti gli altri minimi canaletti, che alle parieti interne di eſſo condotto metton foce. V. Canale degli alimenti.

CONFEZIO'NE. Confezione medicinale, detta ancora Lattovaro. l. *Confectio*. Confezione mitridatica, giacintina, alchermes.

CONGIUNTI'VA. Una delle tuniche componenti l' occhio, così detta, perchè congiugne l' occhio coll' orbita. Chiamaſi ancora Adnata, Bianco dell' occhio, per eſſer ella appunto bianca. l. *Conjunctiva*.

CONJUGAZIO'NE DI NERVI, Pajo di nervi. l. *Nervorum conjugatio*.

CONNATURALE. Paſſato in natura. l. *Connaturalis*. Colla buona regola di vita ceſſeranno facilmente quei timori, e quelle meſtizie, che V. Sig. afferma, che le ſono fatte connaturali, ed in particolare ſe ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e diſcernitiva Iddio benedetto le ha data.

Un timore veemente, o una tetra malinconìa, che ſenza alcuna manifeſta cagione lungamente, e ſenza tregua ci opprima, va ſovente a finire in alcuno di que' malori, a' quali ſono eſpoſti i melancolici incomodi, per ſentimento d' Ipocrate nella 6. ſezione degli aforiſmi al 56. Se v' ha medicina al mondo valevole a prevenirne l' inciampo è il ſolo valore e coraggio, e il procacciarſi una orte fiducia, produttrice dell' ilarità della mente: imperocchè i mali dell' animo, come ci ammaeſtra il Santorio,

non

non voglionsi curare co' medicamenti del corpo, ma con passioni, e movimenti dell' animo contrarj a' que' che ci affliggono.

CONSIGLIO. Consulto, Consultazione. l. *Consilium*. Consiglio medicinale. aggiustato. dotto. prudente. sensato. accertato. Rimettersi a ogni miglior consiglio. Scriver consigli intorno ad alcuna malattia. §. I Medici lontani nelle febbri, che variano di momento in momento, non possono se non difficilmente accertare i consigli. §. Questo è quanto ho potuto dire in esecuzione de' comandamenti di V. Sig. Piaccia al Signor Iddio datore di tutti i beni, che i miei consigli portino alla Sig. N. N. quelle utilità, che io le desidero. §. Questo è quanto brevemente ho potuto dire: piaccia al Sig. Iddio, che il tutto possa servire di consolazione a questa Signora „ ovvero „ che il tutto succeda secondo i voti di questa Signora „ ovvero anche „ che il tutto porti quel giovamento, che viene desiderato.

Che è quanto può dire così da lontano il N. N. il quale con tutto l' affetto del cuore prega Sua D. M. per ogni consolazione bramata da *Sua Signoria*. §. Questo è quanto brevemente ho potuto dire in esecuzione de' comandamenti fattimi; e prego il Sig. Iddio datore di tutti i beni, che sia di quel giovamento al Sig. N. N. che io gli desidero, e gli auguro. §. Nè avendo da soggiugnere, prego il Sig. Iddio, che voglia concedere a Sua Sig. ogni bramata consolazione, come spero, e desidero. V. Giudizio.

CONSOLIDA. Specie d' erba incrassante, e vulneraria. l. *Consolida*, *Symphytum*.

CONSULTA. Consultazione, Consulto. l. *Consilium*. Rimedj proposti nella consulta da' Medici. V. Consulto, Consiglio.

CONSULTO, e Consulta. l. *Consilium*. Dotto, e prudente. Savio, prudente, e giudizioso. Dottissimo, e prudentissimo. Ottimamente spiegante e l' idea, e la

cagio-

cagione del male. Dottamente, e prudentemente scritto. Così dottamente, e con tanta prudenza, ed avvedutezza scritto. §. Del modo del vivere circa le sei cose non naturali non ne parlo, perchè dal dottissimo consulto trasmessomi m' accorgo molto bene, che la Sig. N. N. è alle mani di un Medico non men dotto, che prudente.

CONTEMPERATO. Temperato, Rattemperato, Moderato. l. *Contemperatus*. Le di lui tuniche „ cioè dello stomaco„ e minutissime glandule rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale distemperanza.

CONTRAIERVA. Radice alessifarmaca, e sudorifica. l. *Contrajerva*. La contrajerva mantiene il corso aperto alle urine, corrobora lo stomaco, e l' altre viscere, e fortifica il sangue, e lo mantiene in quel tuono, nel quale è di bisogno che si mantenga.

CONTRATTURA. Rattocappatura, Raggricchiamento, Raggrinzamento, Contrazione, Contraimento di fibre, di membrane, di nervi, di muscoli, delle membra del corpo. l. *Contractio*.

CONTRAVVELE'NO. Antidoto. l. *Antidotum*.

CONTRAZIONE. l. *Contractio*. Nel torace per la *contrazione* de' nervi, e de' muscoli impediti i polmoni, si fa l' ansietà di respiro. V. Contrattura.

CONTROSTO'MACO. Controvolontà, Con avversione, e aversione, contrarietà, Con abborrimento, e aborrimento. l. *Invitè*. V. Latte.

CONVULSIONCELLA. Dim. di convulsione. Piccola convulsione.

CONVULSIO'NE. Intirizzamento, e rigidezza di uno, o più membri, o moto involontario, e non naturale de' medesimi. l. *Convulsio*. Convulsioni isteriche, epilettiche, atrabilari. Convulsioni per ferite, fratture, contusioni, combustioni, versamenti di sangue, smosse di corpo, vomiti furiosi, veleni, infiammazioni, feb-

bri

bri acute, e maligne. Convulsioni miti, leggiere, momentanee, rade, frequenti, forti, feroci, spaventevoli, tormentose, pertinaci, strane, incessanti, strozzatoje, pernicioſe, e pernizioſe, mortali. §. Beva dell' acqua, e non ne dubiti e non ne dubiti per amor di Dio; ma dubiti bene, e dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non ſolamente come febbricitante, ma ancora come partoriente; e quello che è più, le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

CONVULSI'VO. Di convulsione. Che genera, o fa convulsione; che procede più da ſconcerto de' nervi, e delle parti nervoſe, che da ſuperfluità, o diſtemperanza di umori. Onde diciamo toſſi convulsive, asme convulsive, vomiti, e febbri convulsive, quando la cagione de' detti mali dipende più da irritamento de' nervi, che da ſoperchianza, e riſtagno di umori. §. E' neceſſario, che la Signora „ partoriente „ ſi metta dell' umido in corpo. Oh oh oh, il brodo non le piace; e gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli ſtralunamenti d' occhi, e la febbre le piacciono?

CONVULSIVO applicato agli ſpiriti animali, ed alle particelle de' fluidi. §. Io ſono ſtato di parere, che tutti i travagli della N. N. abbiano origine da uno ſconvolgimento, e da uno ſconcerto, e da un impeto convulsivo violentiſſimo degli ſpiriti, e di quelle minime mobiliſſime particelle, che compongono il ſangue ed il ſugo nerveo.

CONVULSO. Preſo da convulsione. l. *Convulſus*. I purgativi grandi e potenti infraliſcono le viſcere, e ſnervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulſe, e irrigidite, e inabili a fare le loro funzioni.

COPPETTA. Ventoſa. l. *Cucurbitula*. Coppette ſecche ſi chiamano quelle, che ſi appiccano alla cute del corpo, ſenza poſcia tagliare la pelle; ſcarificate quelle, in cui ſi taglia eſſa pelle, per trarne il ſangue.

§. E'

§. E' neceſſario ancora ogni tre o quattro giorni attaccarſi ſei coppette alle ſpalle, e dopo che queſte ſi ſaranno ſtaccate, attaccarle immediatamente di nuovo alle coſce nella parte domeſtica. E prima che ſi attacchino le coppette è neceſſario far le fregagioni alle ſpalle, e alle coſce con le mani unte con olio di mandorle amare.

COPPIA. Pajo, e Paro. Due della coſa ſteſſa. l. *Par.* Una coppia d'uova da bere, e due bocconi d' inſalata.

CORALLINA. Specie di pianta marina, provocativa de' meſtrui, e rimedio contro ai bachi del corpo. l. *Corallina*, *Muſcus marinus*. Avendo fatto una buona e lunga infuſione di corallina a bagnomaria, raffreddata che fù, ſenza cavarne la corallina, vi miſi dentro quattro lombrichi, i quali indugiarono a morirvi fino al ſettimo giorno. Come ſi può egli credere al Mattiolo, e a tanti altri Scrittori di Medicina, che affermano con certa eſperienza, la corallina eſſer valoroſiſſima contro i vermi de' fanciulli?

La corallina con profitto ſi pratica ne' mali verminoſi, e nella colica de' fanciulli, per le oſſervazioni, che giornalmente ſi fanno. Dunque ſi può credere, che preſa di dentro al corpo o uccida i bachi, o gli renda inabili a mordere, o ſia rimedio alle doloroſe contrazioni delle fibre dello ſtomaco, e delle budella, irritate eſſe fibre o dalla morſura de' lombrichi, o da affluſſo di materie indigeſte e mordaci, o da coppia di flato.

CORALLO. Ammaſſo di nicchi. l. *Corallum*. Sì il bianco, che il roſſo ha virtù di raddolcire i fluidi del corpo, di corroborare, e di promovere la digeſtione. §. Corallo roſſo preparato. ſottilmente polverizzato. ridotto impalpabile. macinato in porfido, e ridotto impalpabile. ridotto in polvere ſottiliſſima. §. S' infuochino in una padella di ferro de' frammenti di coralli, e così ben caldi ſi ſpengano in ſufficiente quantità di vino bianco.

co. Si lasci raffreddare, e si coli il vino, e si serbi per bere a pasto. *Vino diuretico per un' idropisia, e timpanitica.*

CORDA MAGNA. Quel tendine grosso, che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno. l. *Chorda magna.*

CORDIA'LE. Sust. Rimedio confortativo del cuore. §. In sign. add. Pittime cordiali sono medicamenti esteriori, che si applicano alla regione del cuore. §. Non propongo una lunga serie di quei particolari rimedj, che cordiali da' Medici sono chiamati, perchè il loro uso nel nostro caso l'ho molto per sospetto.

COREGGIUO'LA. Specie d'erba incrassante, ristringitiva, e vulneraria. l. *Polygonum, Centinodia.*

CORIA'NDOLO, e Curiandolo. l. *Coriandrum.* Seme di coriandolo domestico, *Ric. Fior.* Questo seme è risolvente, e corroborante.

CORIZZA. Gravedine. Malattia catarrale, che infesta internamente le nari. l. *Gravedo.*

CO'RNEA. Una delle tuniche componenti l'occhio. l. *Cornea.*

CORNIO'LA. Córnio. Frutto del Cornióio, il quale è ristrignitivo. l. *Cornum.*

CORNO DI CERVO: l. *Cornu Cervi.* Corno di cervo raschiato. Raschiatura, o rasura di corno di cervo. Corno di cervo adusto, ovvero arso. Polvere impalpabilissima di corno di cervo, fatta confettare in foggia di pizzicata. §. L'uso della gelatina di corno di cervo non è immaginabile, quanto possa essere profittevole, col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido. §. Vuol sapere V. Sig. da me se sia bene in quei suddetti brodi „ cicoracei „ mettervi alcune volte delle gocciole di spirito di corno di cervio, del quale ora è la moda in Roma. A questa interrogazione io le rispondo, che questo benedetto spirito di corno di cervio non l'ho nè poco nè punto

che

che ſia per eſſerle profittevole, anzi l'ho per dannoſo.

Anche al dì d'oggi aſſai rimedj, come gli abiti, vanno alla moda. Era iſterica e ipocondriaca la malattia di cui parla l'Autore, e di più era creduta provenire da ſughi fervidi e acrimonioſi, ai quali più preſto convengono i brodi cicoracei, la bollitura delle viole mammole, e piene porcellane di acqua cedrata propoſte dal medeſimo Autore, che il caffè, e lo ſpirito di corno di cervo, e ſimili altre coſe diſeccanti e riſcaldative.

CORPACCIUTO. Groſſo di corpo: l. *Corpulentus*.

CORPICCIUOLO. Corpicello, corpicino. Dim. di corpo. l. *Corpuſculum*. Corpicciuolo di ſale dotato di figura cuba.

CORPO. l. *Corpus*. Corpo umano, debole fiacco. ſottile. gracile. ſecco. aduſto. inaridito. dimagrato. cagionevole. immerſo in malſanie. macilente. atròfico, o ſia ridotto a paurosa magrezza. ſtenuato, o eſtenuato. mal organizzato, mal coſtrutto. ſano. franco. vegeto. forte. perfettamente coſtrutto. nerboruto. pieno. umido. carnoſo. corpacciuto. pletorico. abbondante di ſangue; di ſieroſità; di bile; di flato; d'impurità; di crudezze. Corpo ferace di bile ſedizioſa, e ferina. Pieno di umori groſſi, e viſcoſi. Ridondante di fluidi inerti; di fluidi attuoſi, e mobiliſſimi. Dovizioſo di umori acri, liſſiviali, e ſalſugginoſi. Irrigato da fieri ſoverchiamente caloroſi, irritanti, e pungitivi. Corpo teſſuto di fibre floſce, vizze, e molliſſime. Intrecciato di fibre di minima energia, e di languidiſſimo tuono. Fabbricato di ſolidi duri, e rigidi. Corredato di nervi dilicati, e aſſai riſentiti. Compoſto di ſtami nervoſi ſommamente ſenſitivi, e ſommamente irritabili.

Far eſercizj, e moti di corpo aſſai validi. §. Portar grandi pregiudizj all'univerſale di tutto il corpo. §. Querelarſi di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo. §. Senza eſercizio, o moto di corpo,

non

non si può vivere mai sano. §. Ingrassarsi nell' abito del corpo. §. Affacciarsi di nuovo la magrezza del corpo. §. Provar de' dolori, o querelarsi di fastidiose sensazioni ora in una, ora in un' altra parte del corpo. §. Star meglio, che siasi mai stato nell'universale di tutto il corpo. §. Querelarsi di una somma fiacchezza universale di tutto il corpo.

CORPO. Ventre inferiore. Ventre. l. *Venter*, *Alvus*. asciutto. secco. arido. pigro. stitico. costipato. lubrico. disposto. molle. mosso, e smosso. Passare il medicamento per andate di corpo. §. Ammollire il corpo. §. Ridurre il corpo alla conveniente sua lubricità. §. Avere una pertinace stitichezza di corpo. §. Cominciar a patire una stitichezza grandissima di corpo. §. Il N. N. si lamenta, che il suo corpo non fa giornalmente l'uffizio suo di mandar fuora le fecce. §. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. §. Per ottenere la lubricità di corpo, non si curi di adoperare rimedj gagliardi, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima. V. Lubrico.

CORPORA'LE. Add. di corpo. Ho tralasciato quasi totalmente di fare il Medico, e questo tralasciamento è stato più per necessità, che per virtù, giacchè le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima.

CORPORATU'RA; per Corpo. l. *Corpus*. Ne' moti violenti di corpo ci svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi rimangono più ricchi di sale.

CORRETTI'VO. Che corregge. I correttivi fanno diventare il medicamento scorretto, insolente, scapestrato, e produttore de' flati.

Que' Soggetti, che non tollerano e. g. il rabarbaro puro e pretto, o la sola e semplice cassia, d' ordinario non la tollerano nemmeno mescolata co i soliti correttivi. Io

ho

ho veduto più uomini, e più donne ridotte a mal partito, per avere ingojata la caſſia, comechè foſſe corretta correttiſſima. Non ſi può però negare la fruttuoſa operazione de' correttivi sì della caſſia, che di altri medicamenti in alcune particolari coſtituzioni di corpo. Nè il noſtro Autore è sì avverſo ai correttivi, che talvolta non li preſcriva, come quando ſcrive: „ Ottima è la bollitura „ della polpa di caſſia fatta in acqua, e rinvigorita con „ ſena, e cremor di tartaro col ſuo correttivo „. Della medeſima maniera favella in più altri luoghi de' ſuoi conſulti, e delle ſue lettere. V. Caſſia, Droga.

CORROBORARE. Rinvigorire, rinforzare, fortificare, rinfrancare. l. *Corroborare*. V. Fiele.

CORROBORAZIO'NE. Rinvigorimento, e rinvigoramento, fortificazione, fortificamento. l. *Corroboratio*.

CORRO'DERE. Rodere, roſicchiare, e roſecchiare, l. *Corrodere*.

CORROSI'VO. Suſt. Medicamento eſteriore, che ha virtù di corrodere. l. *Corroſivum*. Add. che corrode, eroſivo. Icori corroſivi. Marce corroſive. Siero ripieno di particelle acri, e corroſive.

CORSO. Corrimento. l. *Curſus*. Promovere, agevolare, riſvegliare, incitare, deſtare, ravvivare, accelerare il corſo del ſangue, de' fluidi. Ritenere, reprimere, frenare, ritardare il corſo troppo rapido, e ſcapeſtrato del ſangue, del liquore nervoſo, e ſimili.

CORTECCIA. Scorza, buccia, croſta. l. *Cortex*. Cortecce di locuſte marine polverizzate, e preparate. §. Cortecce di mezzo di ghiande, di caſtagne, di quercia, di ſambuco. *Ric. Fior.*

CORTECCIUO'LA. Dim. di corteccia.

CO'RTICE DEL CERVELLO. Così è detta la ſoſtanza cenerognola d'eſſo cervello, che è ſoprapposta alla midollare, che è bianca. l. *Cerebri cortex, ſubſtantia corticalis*. V. Animo.

COSA. In ſignificato di affezione. Le ſei coſe non naturali, o naturali, chiamate da' Medici, ſono il cibo e la bevanda, il ſonno e la vegghia, la fatica e il riposo, le evacuazioni, e il rattenimento delle medeſime, l'aria, le paſſioni dell'animo cogli affari Venerei. l. *Res non naturales*. §. E coſa per ſoſtanza. Coſe umettative. Pendere alle coſe umettative. Coſe diſſipatrici delle flatuoſità. Coſe ſoverchiamente caloroſe, acri, mordenti, pungenti, irritanti. Coſe irritative, e mettenti in ſedizione gli ſpiriti abitatori delle fibre nervoſe.

COSCIA. Quella parte del corpo, che è dal ginocchio all'anguinaja. l. *Coxa*.

COSETTO. Dim. di Coſo, che ſignifica un certochè di ſtravagante. §. I polpi hanno in corpo un certo ſacchetto tutto pieno e zeppo di certi coſetti che pajono, e ſono vermi bianchiſſimi. Se vi deſſe per le mani un polpo vivo, vorrei che voi lo ſparaſte, e oſſervaſte ſe quei coſetti che pajono vermi ſieno veramente vermi, e ſieno veramente vivi.

COSTA. V. Coſtola.

COSTATO. Regione delle coſtole. E per lo più diceſi della parte laterale, e anteriore del petto.

COSTITUZIO'NE DI CORPO. Abito di corpo, Compleſſione, Corporatura, Struttura, e fabbrica di corpo. l. *Corporis habitus*. perfetta. ottima. lodevole. imperfetta. debole. ſconcia. miſerabile. meſchina. §. Conſiderato il temperamento, l'abito di corpo, la coſtituzione, l'età del N. N. ec. §. Più appropriate, e più calzanti ſarebbono per avventura tali conſiderazioni, ſe più diſtinta notizia mi foſſe pervenuta della coſtituzione individuale del Sig. N. N. ma tali quali elle ſi ſieno, ſi potrà ec.

COSTITUZIO'NE DI ARIA. Di malattie, di tempo. l. *Status aeris*. buona. felice. ſana. ſalubre. ſalutevole. benigna. maligna. minacevole. infetta. con-

ta-

tagiosa. malvagia. pessima. micidiale. pestilenziale. mortifera.

COSTOLA. Costa. Uno di que' dodici ossi, che si partono dalla spina; e vengono al petto, e racchiuggono il cuore; il polmone, l' esofago, e alcuni grossi vasi sanguigni. l. *Costa*. Spuria, o sia mendosa. legittima. §. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore; e questo ec. §. E per simil. *Ric. Fior.* Si rompono con la costola del coltello grossamente.

COSTRETTI'VO. Che ha virtù di ristrignere. l. *Adstringens*. Polveri costrettive. Rimedj costrettivi, astringenti, ristringitivi.

COSTUMA'TO. Add. Usato, Usitato, Consueto, Solito. l. *Usitatus*. In questi tempi così ineguali bisogna contenersi con la moderazione, con la solita e costumata sua regola di vita, e con l' evacuazione de' serviziali.

COTENNA. Pelle del corpo. l. *Cutis*. Cotenna chiara. *Cresc. age.*

COTO'GNA, Mela cotogna. l. *Malum cydonium*. Vino di cotogne. Cotogne di buccia gentile, e tenere, e mondate dalla parte legnosa del mezzo. *Ric. Fior.*

COTOGNA'TO. Conserva di mele cotogne, fatta con zucchero, o mele.

COTTU'RA. Cozione. Il cuocere. l. *Coctio*. §. Per l' atto dell' esser cotto. Si cuocono a fuoco lento, tanto che sieno venuti alla cottura ragionevole, *Ric. Fior.* a quella cottura, che desideriamo, *il med.*

CRA'NIO. Osso del capo, che a foggia di volta cuopre, e difende il cervello. l. *Cranium*.

CRASSI'ZIE. Grossezza, Grassezza. l. *Crassities*.

CREPACCIO. Fessura, Apertura, Fendimento. Crepatura, Fenditura, Screpolo, Sdrucio. l. *Rima*, *Fissura*.

CREPATO. Rotto. Aggiunto di colui, cui sieno caduti gl' intestini nella coglia. l. *Hernioſus*.

CREPATU'RA. V. Crepaccio. §. Pigliasi ancora in significato di Rottura, di Allentatura, l. *Hernia*. V. Crepato.

CRISI, e Crise. Subitanea mutazione della malatia' per cui l' ammalato o risana, o muore, o migliora' o peggiora. l. *Judicium*, *Criſis*. perfetta, imperfetta' salutare. micidiale.

CRISTALLO MINERA'LE, Salnitro, Nitro. l. *Nitrum*. Ancorchè il cristallo minerale non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera gentilmente il soverchio calor del sangue, e di più mantiene esso sangue nel suo solito naturale ordine di parti; e se avvien pure, che nelle parti del sangue egli trovi disordine, e sconvolgimento, le riduce allo stato conveniente, nel che consiste molto la sanità.

CRISTE'RE, e Cristiere, e Cristero, Serviziale, Cristéo. l. *Clyſter*. mite. piacevole. innocente. lenitivo. mollitivo. anodino. umettativo. comune. ordinario. rinfrescativo. puro, e semplice. E' necessario, che la Signora un giorno sì, ed un giorno no si faccia un cristere. E nel giorno, nel quale ella suol essere attaccata da' suoi dolori di testa, si potrà quello stesso giorno far due cristeri, pigliando il secondo immediatamente dopo che avrà reso il primo. E certamente, che in questa maniera si mitigherà subito, o totalmente svanirà il dolore, potendosi anco arrivare al terzo cristere nello stesso giorno. E lo stesso affermo ancora in quei giorni, ne' quali si risvegliano i dolori nel ventre a cagione del moto de' fiori mestruali. Questi clisteri debbono essere semplicissimi, e senza quei tanti e diversi ingredienti, che da noi Medici sogliono esservi messi. Debbono esser cristeri fatti di semplice brodo di carne, ovvero di semplice acqua d' orzo, o di semplice acqua di fontana con la sola giunta del

sa-

ſale, del zucchero, e del butiro.

I dolori di teſta procedenti dall' utero, e i crudeliſſimi dolori di ventre che alcune donne patiſcono in vicinanza de' meſtrui, o nell' attual loro corſo, non ſi mitigano, nè ſi dileguano appreſſo di noi con iterati e reiterati criſteri, anzi per eſſi non di rado maggiormente imperverſano. Non v' ha che l' oppio, e queſto neppur ſempre, che ſia valevole ed alleggiarli, o a ſoſpenderli per poco tempo, finchè in progreſſo de' giorni da ſe ſi dileguano. Per le più fiate ſono infruttuoſi i ſalaſſi, le purgagioni del corpo, la ſtrettezza del vitto, i cauterj, ed altri ſimili ajuti. Giova il coraggio, la ſofferenza, e la fuga da' Medici. Giova ancora l' eſercizio del corpo, non in quanto promove il circolar moto de' fluidi per li canali del corpo, e la loro ſeparazione per gli eſalanti condotti cutanei; ma in quanto conneſſo con la mutazione e varietà degli oggetti contribuiſce all' ilarità dello ſpirito, e rimuove la mente dalla ricordanza del male; ambedue efficaciſſimi mezzi per repriſtinare appoco appoco la ſimmetria delle fibre nervoſe, e la naturalezza de' loro moti.

CRISTIERE, e Criſtere: Serviziale, l. *Clyſter*. Continui nella ſtabilita riſoluzione di non voler mai più pigliar per bocca medicine evacuanti; e ſe mai il biſogno la ſtrigne a qualche neceſſaria evacuazione, la faccia per via de' ſoli criſtieri, co' quali ſi ripuliſce ottimamente la ſtalla, e non ſi ſconcerta, nè ſi mette a ſoqquadro la cucina, ma ſieno criſtieri piacevoli, e gentili. §. Quando ella ha neceſſità di evacuarſi, lo faccia per via de' criſtieri, perchè queſti non apportan mai danno nè alla vita, nè alla ſanità, ancorchè ſi erraſſe nel pigliarne di ſoverchio. E ſe V. Sig. ne vuol la riprova, ponga mente, che tra' Frati, e tra le Monache vi ſi trovano vecchi più che decrepiti, i quali avranno continuato per lo ſpazio di cinquant' anni a farſi il criſtiere un giorno sì, ed un giorno no infalli-

bilmente; e pure ſon viſſuti, e vivono con felicità. V. Cliſtere.

Accade alle volte, che i criſtieri quantunque ſemplici e mollitivi, e fatti di puro brodo, zuccbero, butiro, e ſale ſoqquadrino la cucina, vale a dire ſconcertino e ſtravolgano lo ſtomaco, benchè non vi pervengano, cagionando quivi dolori, tenſioni, e faſtidioſiſſimi vomiti: il che avviene per la corriſpondenza che hanno le parti premute, irritate, e diſtratte dal criſtiere con lo ſtomaco, e con tutto quanto il condotto cibario; coſa che non era ignota al noſtro Autore, la di cui ſana maſſima era di eſaltare in più mali l' innocenza de' criſtieri relativamente a' rimedj evacuativi che ſi piglian per bocca.

CROCCHIA'RE. Eſſere malazzato, accaſciato. l. *Male valere*. Io lo avea pronoſticato, che tutto verno voleva crocchiare. Piaccia al Sig. Iddio, che alla ſtate ſia guarita.

CRO'STA. Quella coperta d' eſcrementi riſeccati, che fa la natura ſopra la pelle rotta, o magagnata, l. *Cruſta*. Diceſi anche croſta alla corteccia del pane, e a più altre coſe.

CROSTO'SO. Croſtuto, Che ha croſte, l. *Cruſtoſus*. Il Sig. N. N. per tutto quanto il corpo ſuo ſi è pieno d' una rogna ſecca, minuta, e folta, e nelle congiunture delle braccia, e delle gambe molto croſtoſa, la quale con importuno pizzicore giorno e notte lo tormenta.

CUBE'BE. Le cubebe ſono un ſeme, ovvero frutto aromatico ſottigliativo, diſcuziente, e confortativo del capo, e delle viſcere. l. *Cubebæ*.

CUCCHIAJA'TA. Quella quantità di cibo, o di che che ſia, che ſi prende in una volta col cucchiajo. §. Due cucchiajate di pizzicata di ſena.

CUCCHIA'JO. Strumento noto, col quale ſi piglia il cibo. l. *Cochlear*.

CUCURBITI'NO. Maniera di verme aſſai lungo pia-

piano e ſottile, che abita negl' inteſtini, ed è un aggregato, o catena di più e più vermi fortemente inſieme incaſtrati. l. *Cucurbitinus*. Tutte le ſovraddette eſperienze intorno a' lombrichi de' corpi umani ſono ſtate da me tentate ſolamente con quella ſpecie di lombrichi, che dagli Autori di Medicina ſi appellano *lombrici teretes, ſeu rotundi*, e non con quell' altre due razze mentovate *aſcarides*, e *lumbrici lati*, e nè meno con la quarta maniera, che ſon detti cucurbitini, dalla ſimilitudine, che ſembrano avere co' ſemi della zucca „quando ſono ſeparati „.

Il Redi favellando di certi vermi trovati negl' inteſtini de' gatti, ſcrive che non erano più lunghi di un piccolo pinocchio mondo, che ſtavano con una loro eſtremità tenacemente attaccati all' interna tunica degl' inteſtini, e talvolta ſi ſcortavano e rigonfiavano in ſe medeſimi, come tante borſette; talvolta ſi allungavano un poco, e ſi torcevano in mezzo cerchio, e che potrebbon forſe ridurſi alla ſpezie de' vermi cucurbitini.

Il Vallisneri per verme lato intende ogni verme ſchiacciato e largo, cioè piatto e non panciuto dal capo fino alla fine, ſotto il quale pone i cucurbitini. Per verme faſcia ammette tutti que' corpi lunghi, lubrici, mucilaginoſi, e cavi, che per lo più hanno dentro loro vermi cucurbitini; i quali corpi ſono chiamati dal Sig. Lancisi polipi inteſtinali. La tenia, ſecondo il medeſimo Autore, è un vero verme ſchiacciato, come una cordella, o naſtro con capo, collo, ventre lungo, e coda, che ſia almeno di lunghezza di una ſpanna incirca.

Il Cocchi nel Diſc. de' vermi cucurbitini tiene, che la vera tenia *del Clerico altro non ſia che una catena anch' eſſa di cucurbitini.* „*Le perſone*„ *dic' egli* „*che hanno* „ *avuto queſti vermi* cucurbitini„ *ne hanno evacuati* „ *moltiſſimi ſpicciolati, i quali calcolati con una modeſtiſ-* „ *ſima computazione di dieci, o dodici per giorno, fanno* „ *in pochi meſi le quaranta, e le cinquanta braccia, che* „ *ſi raccontano.*

In

„ *Inquanto agl' incomodi, che questi vermi apportano* „ *all'uomo, oltre all' emaciazione, che essi producono, forse* „ *perchè consumano parte del miglior chilo, parvemi no-* „ *tabile la convulsione dello stomaco, e quel globo ascen-* „ *dente, che si osserva nella suffocazione, che chiamano* „ *isterica, il quale altro non è che convulsione dell' eso-* „ *fago, e il perdere la favella, la stupidità, e il deli-* „ *quio, le convulsioni, e le altre affezioni de' nervi, le* „ *quali cose non par che si possano altamente spiegare,* „ *che colla vellicazione e stimolo, che queste bestiuole* „ *producono nella tunica nervosa, e quindi ne' nervi* „ *stessi del ventricolo, che sono così insigni.*

„ *Ne' quali casi* „ *segue a dire* „ *ho osservato, che più* „ *d' ogni altro rimedio han giovato le bevande spiritose* „ *o di vino generoso, o di rosolio, forse perchè quell'* „ *odore, o il contatto istesso di quei liquori uccide questi* „ *animali, e gli sforza ad abbandonare lo stomaco, e* „ *precipitarsi negl' intestini. Ed in fatti questa catena,* „ *che fresca era lunga circa un braccio e mezzo, e com-* „ *posta di circa cento venti vermi, uscì poche ore dopo* „ *avere il mio infermo bevuto ad un lieto convito abbon-* „ *dantemente un' estranea bevanda di vin bianco, di su-* „ *go di limone, e di zucchero, e di aromi.* „

CUCUZZA. Zucca. l. *Cucurbita*. Alle volte fia minestra d' erbe, come d' endivia, di bortana, di lattuga, o di cucuzza.

CUCUZZOLO. Vertice. Estrema sommità di che che sia, e specialmente del capo. l. *Vertex*.

CUOJO. Pelle. Cute. l. *Cutis*.

CUORE. l. *Cor*. Palpitazione di cuore, tremore, battimento, soffocazione. Esalazioni calde al cuore. §. Prova alle volte vampe calorose alla testa, ed al cuore. §. Si duole di un certo che, che ella chiama oppressione di cuore.

CUMI'NO. V. Comino.

CURA. Curagione, o Curazione. l. *Curatio*. Que-

sta

ſta è l'idea, che io mi ſon figurato del male del Sig. N. N. e la cura che io farei è la ſeguente, rimettendomi però in tutto e per tutto alla oculata prudenza, e ſapere dell' Eccellentiſſimo Sig. Aſſiſtente. §. Alla cura aſſiſte la prudenza, e vigilanza oculatiſſima di due valentiſſimi Medici, avvalorati da una conſumatiſſima eſperienza. §. Del reſto parmi, che V. Sig. da principio abbia ottimamente indirizzata la cura, onde ſpero ogni felice evento. §. Certa coſa è, che non ſi può camminare per altre ſtrade, che per quelle ſteſſe, le quali in queſta cura ſono ſtate intraprese dal dottiſſimo Medico, che aſſiſte alla perſona della Sig. N. N. eſſendoſi egli incamminato con la guida de' precetti, e delle regole della vecchia, e della nuova Medicina.

CURA. Guardia, Cuſtodia. l. *Cura*. Non credo il ſuo Sig. Figliuolo abbia ad aver male, ſe ſi avrà curà. §. Queſti tali avvenimenti temuti dal Sig. N. N. non poſſon mai mai avvenire alle perſone giudizioſe, e che hanno buona cura della lor ſalute, e che vivono con parſimonia di mangiare, e di bere, e con regolato modo di vivere. §. E Cura ſignifica Suppoſta, e Soppoſta, Soppoſitorio, Ghianda; che è certa roba ſolida e conſiſtente, che s' intromette nel forame dell' ano, affine di evacuare il corpo. l. *Suppoſitorium*.

CU'RCUMA. Radice nota nelle ſpezierie, che ha virtù aſterſiva, aperitiva, e riſolvente. l. *Curcuma*.

CURIA'NDOLO. V. Coriandolo.

CUSCU'TA. E' una pianta capillare, e ſenza foglie, la quale s' avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale. Ella vale alle oſtruzioni delle viſcere, alla rogna, ed all' itterizia. l. *Cuſcuta*, *Androſacæs*.

CUTE. Pelle. l. *Cutis*. V. Pelle.

CUTI'COLA. La prima tunica eſteriore, che veſte il corpo dell' uomo, e altri animali, ed è ſenza ſenſo. l. *Cuticula*.

D'AB.

D.

D'ABBASSO. Di sotto, Per secesso, Per andar di corpo, Per le parti d'abbasso. l. *Infra*, *Ex alvo*. Far getto per le parti d'abbasso, e per bocca. Ributtare per bocca, e per d'abbasso copia di flatuosità; di materie sierose, bilioſe, sanguigne, e simili.

DA'TTERI. Dattili. Frutti della palma, i quali sono lenitivi, pettorali, e appropriati alla raucedine, e a' mali de' reni, e della vescica. l. *Dactyli*. Sugo di datteri grassi. datteri purgati, di color lionato, *Ric. Fior.* §. E' anche sorta di pesce.

DA'UCO. Sorta d'erba, il di cui seme chiamato col medesimo nome è attenuante, penetrativo, risolvente, e uterino. l. *Daucus*.

DEBILITATO. Debole, Fiacco, Indebolito, Infralito. Spossato, Illanguidito. l. *Debilitatus*.

DEBOLE. Fievole, Caloscio, Fiacco, Infiacchito, Languido, Sforzato, Frale, Spossato. l. *Debilis*.

DEBOLEZZA. Fievolezza, Languore, Infralimento, Fiacchezza. l. *Debilitas*. Debolezza universale per tutta quanta la vita.

DECANTARE. Travasare da un vaso all'altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. V. Pepe.

DECOTTO. Decozione. Bollitura. l. *Decoctum*. chiarito. chiarificato. lungo. corto, e stretto. V. Cina. Decozione.

DECOZIONACCIA. Peggiorat. di decozione. §. Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento Vescovadi, con que' diacatoliconi, con que' diafeniconi, diatrionpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

Riprova quì l'Autore i cristieri composti di un' infi-

nità

ultà d'ingredienti medicinali, da' quali ſovente ſe ne ritrae più danno, che bene.

DECOZIONE. Decotto, Bollitura. l. *Decoctio*. ſolutiva. emolliente. mollitiva. lenitiva. mollificante, purgativa. rinfreſcativa. diuretica, o ſia orinaria, e urinativa. ſudorifica, diaforetica, o ſia promovente la traſpirazione. vulneraria. capitale. cordiale. pettorale, ſtomacale, carminativa, o ſia diſcuziente della flatuoſità.

DECU'BITO. Giacitura, Giacimento. l. *Decubitus*, naturale. conſueto. buono. lodevole, cattivo. peſſimo, mortifero. Cancrene ſopraggiunte a cagion del decubito.

DELIQUIO. Deliquio di cuore, Mancamento, Sfinimento, Svenimento. l. *Animi defectio*.

DELIRANTE. Che delira, Vaneggiante. l. *Deliranſ*. Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti, e ſonnolenti „ oppreſſi da febbre „.

DENSITA'. Speſſezza, Speſſità, Speſſazione, Speſſore, Speſſo ſuſt. l. *Denſitas*.

DENSO. Add. Speſſo, Folto, Serrato, Calcato, Fitto, Riſtretto, Condenſato, l. *Denſus*.

DENTAME. Quantità di denti. §. Per denti, o dentatura. l. *Dens. Dentium ſeries*.

DENTATA. Morſo dato co' denti. §. In un piccion groſſo ferito da una teſta di vipera morta di molto tempo, in modo che quel liquore „ velenoſo „ s'era indurito nelle veſciche, e col premer non uſciva a bagnar il dente nel far la ferita, queſto non ebbe altro di male, che le ſottiliſſime cicatrici delle dentate.

DENTATO. Che ha denti. l. *Dentatus*.

DENTE. l. *Dens*. inciſore. canino. molare. della ſapienza. ſano. bianco, e belliſſimo. giallaſtro. nericcio. carioſo, o ſia intarlato. magagnato. guaſto. rotto. ſpezzato, appuntato; per di dentro voto; che tentenna,

e dimena; vicino al caſcare; che pochiſſimo s'attiene; che ſtuzzicato facilmente caſca. §. Dente coperto da un ſottiliſſimo tenerume, o velo di gengia. Dente ſtabile, e ſodo. Labbra, o lingua eſulcerata per l'acutezza de' denti ſcheggiati, o pel taglio de' biſcanti delle loro facce.

Boccac. 7. 9. Avrei io in bocca dente niun guaſto? A cui Lidia diſſe: Forſe che sì. E menatolo ad una fineſtra gli fece aprir la bocca, e poſcia ch' ell' ebbe d' una parte e d' altra riguardato, diſſe: O Nicoſtrato, come il puoi tu tanto aver patito? Tu n' hai uno da queſta parte, il quale (per quel che mi paja) non ſolamente è magagnato, ma egli è tutto fracido: e fermamente, ſe tu il terrai guari in bocca, egli ti guaſterà quegli, che ſon dal lato: perchè io ti conſiglierei, che tu il ne cacciaſſi fuori, prima che l' opera andaſſe più innanzi. Diſſe allora Nicoſtrato: Da poichè egli ti pare, ed egli mi piace; mandiſi ſenza più indugio per un Maeſtro, il quale mel tragga. V. Carioſo.

DERELITTO. Abbandonato, Deſtituto, e Deſtituito. l. *Derelictus*. Siccome ho caro cariſſimo, che il N. N. ſia rimaſto ſenza febbre, così mi diſpiace, che ſia rimaſo cotanto derelitto, e sbattuto.

DERIVARE. Condurre, Guidare, Incamminare, Inviare, Mandare. l. *Ducere*. Derivare, e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è ſolita di mandargli.

DESTILLAZIONE. Deſtillamento. l. *Deſtillatio*. Io non ſo vedere, per quale ſtrada la deſtillazione catarrale ſcendendo dalla teſta poſſa andare a' polmoni. §. „ Raccomandaſi nella deſtillazione catarrale, o aſma umorale, che chiamiſi „ una regola di vivere pendente all' umettativo, e al rinfreſcativo; qualche miſſione di ſangue fatta a tempo opportuno, due cauterj aperti tutti a due nelle coſce, e qualche piacevole eva-

evacuazioncella, che non passi la cassia. Sogliono esser proposti in questo caso alcuni di quei medicamenti, che son detti efficcanti, di cina, di legno santo, di salsapariglia. Io gli ho per una peste, e non saprei approvargli.

Queste regole medicinali dell' Autore sono dirette contra l' abuso delle medicine purgative e risentite, e de' decotti caloros e gagliardi, fatto a' suoi tempi dal volgo de' Medici. E però non è che e' voglia, che le prefate regole di cura si abbiano ad osservare in tutte quante le distillazioni, e asme catarrali. Perocchè negli abiti di corpo assai sieros, aventi un simil male, esso pure non dannerebbe qualche bevanda di manna tartarizzata, o senata; e nemmeno qualche gentil decozione di sassafrasso, di salsapariglia, e di cina, affine di asciugar dolcemente gli strumenti della respirazione inzuppati di siero, e sì repristinare i loro usi meccanici.

DETERMINAZIO'NE. Giudizio, consiglio. l. *Consilium*. Determinazioni sagge, dotte, e prudenti. Rimetterssi, o sottomettersi in tutto e per tutto alle prudenti, e discrete determinazioni di ec.

DIABE'TE, e DIABE'TICA. Profluvio di urina nato per lassità, o lacerazione de' tubi secretorj dell' orina medesima. l. *Diabetes, urinæ profluvium*. Non tema punto punto punto della diabete, perchè in oggi stante quell' affanno, è bene che alle volte abbia le urine copiose.

DIABE'TICO. Colui, che è attaccato dalla diabete. l. *Diabete laborans*.

DIAFRAMMA, e Diafragma; Setto, Setto traverso, Pannicolo. Panicello muscolare, che divide internamente il petto dal ventre inferiore, ed è strumento principale della respirazione. l. *Diaphragma, Septum transversum*. Diaframma male affetto.

DIARRE'A, e Diarrsa. Flusso di corpo, Soccorrenza, Scorrenza, Smossa di corpo. l. *Alvi profluvium*.

I lunghi mali di S. E. nello ſtato preſente conſiſtono in una lunga diarrea, la quale infaſtidiſce cinque, ovvero ſei volte il giorno; ma però ſenza dolore alcuno, e ſenza veruna infiammazione, con continua inappetenza, ed agitazioni di ſtomaco, e maſſime circa l'ore del pranzo, con la corriſpondenza alcune volte del cuore iſteſſo per la quantità, com' eſſi dicono, e per la groſſezza de' flati cagionati e prodotti dagli acidi ſoverchi, che continuamente ſi ſogliono trovare nel di lui corpo.

Stante queſto, e ſuppoſto per verità, mi ſo lecito, e mi prendo l'ardire di proporre premuroſamente l'uſo dell'acqua del Tettuccio, col prenderne, ſe pareſſe opportuno a' Signori che aſſiſtono, col prenderne, dico, quattro o cinque paſſate con le ſolite convenienze, e dovute preparazioni, e dovute regole, potendo queſt' acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati, e potrebbe infallibilmente corroborare o fortificare lo ſtomaco, e ripulire gl' inteſtini, non traſcurando di fare del continuo de' criſtieri, manipolati ſempre con la medeſima acqua del Tettuccio.

Terminato il medicamento dell' acqua del Tettuccio, mi ſentirei inclinato a proporre per molte mattine il prendere ogni mattina prima di levarſi di letto, un' ora almeno avanti, il caffè fatto in acqua di Nocera, o in brodo di piccion torrajuolo; brodo, dico, cioè ſenza ſale, digraſſato, e ſenza eſſere raddolcito nè con zucchero, nè con altri ſiroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a eſſere adoperati ne' brodi. V. Eſcoriazione.

Intende quì l'Autore di parlare di quelle diarree, che dipendono da ſoperchianza e intaſamento di ſughi crudi acri e viſcoſi, dove la purgazione del corpo fatta coll' acqua del Tettuccio, e col ſolutivo che la precede, ſuol eſſer giovevole. Ma nelle diarree dipendenti da qualche

aſceſ-

aſceſſo, o vizio incurabile delle viſcere interne, o da qualche inſigne e antico aſceſſo delle parti muſcolari; e in quelle ancora che procedono da rilaſſamento delle fibre del condotto inteſtinale, nato per penuria di ſughi, e in ogni diarrea invecchiata, congiunta con abbattimento di forze, l' acqua del Tettuccio, e i prevj ſolutivi alle di lei paſſate, ſono ſconvenevoli, e pregiudiziali; ſiccome lo è pure la bevanda del Caffè in quella ſchiatta di diarrea, che vien generata da accreſciute e accelerate contrazioni delle fibre inteſtinali ſtimolate da ſughi fervidi, o atrabilari, ovvero inegualmente e tumultuariamente diſteſe dal liquido nervoſo ne' contumaciſſimi mali degl' ipocondrj, e dell' utero in perſone gracili, e aduſte.

DIASCO'RDIO. Lattuaro medicinale aſſai noto. l. *Diaſcordeum.*

DIE'TA. Modo di vitto, Regola del vitto, Norma di vivere, Maniera di vivere. l. *Victus ratio.* Diſcreta. aggiuſtata. convenevole. ottima. appropriata. regolatiſſima. ſtretta. parca. larga. ſcorretta. diſconcia. malvagia. ſregolatiſſima. umettante. rinfreſcativa. caloroſa. diſeccante; Pendente all' umettativo, e al rinfreſcativo; che tende all' umettante, e al refrigerante; e che è accompagnata con un' amorevole diſcretezza. §. Tutti quanti i medicamenti ſono gettati al vento, le non ſono accompagnati da un' ottima dieta. §. Godo, che ella ſia nel numero di que' Profeſſori, che non inquietano i poveri malati con tanti e varj rimedj, ſapendo che la natura gode del poco e buono, e ſi ſolleva co' ſemplici rimedj, e con la dieta ben regolata.

DIE'TA LA'TTEA. Maniera di vivere per lungo tempo di ſolo latte o di donna, o di aſina, o di capra, o di pecora, o di vacca. l. *Diæta lactea.* Queſto rimedio è ſtato meſſo in opera da diverſi Medici in diverſe e differenti malattie, e particolarmente negli ſputi di ſangue, nell' urine ſanguinolenti, nelle fluſ-

ſioni

fioni pertinaci e falate, negli etici, ne' tifici, ne' gottosi, negl' ipocondriaci, in coloro, che hanno tumori cancerosi esulcerati, ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

La maniera di usar tal medicamento si è, che dal Medico assistente si elegga quella sorta di latte, che egli giudica più confacente al bisogno del malato, ed alla natura, e complessione di lui. Di tal latte dunque munto e cavato dalle poppe dell' animale accanto al letto dell' ammalato, se ne piglia la mattina a buon' ora un bicchiere di quella tenuta, che giudica sufficiente il Medico che assiste, che suol battere intorno alle sei once, ovvero alle otto, ovvero alle dieci al più. Preso il latte, fa di mestiere dormirvi sopra, o per lo meno star nel letto in riposo per una, o per due ore. Poscia si può levare dal letto, e fare i soliti esercizj moderatissimi, e piacevolissimi.

Prima di cominciarlo „così altrove scrive l' Autore„ con due piacevoli e brevi purghette ho cercato di rendere il corpo più puro che fosse possibile; quindi distribuiva il latte in quattro bevute il giorno, una avanti il levarsi dal letto, e su questa io permetteva, che si dormisse dopo, una o due ore secondo il bisogno; la seconda bevuta era nell' ora del desinare; la terza tre ore e mezzo avanti cena; la quarta nell' ora di cena.

Circa la quantità del latte non si può per appunto determinare, perchè questa può esser variata dalla complessione e robustezza, e consuetudine di colui, che lo ha da bere; e può esser variata ancora dalla qualità di esso latte; imperocchè se sia di asina, si può allargare un poco la mano, ed il simile se sia di capra; ma essendo di vacca, o di pecora, fa di mestiere esser più parco.

Alle volte, ma più di rado che si può, in vece di latte

latte a desinare, o a cena, si può dare un pan grattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra; ma se è possibile tal licenza si pigli manco che si può. Alle volte se la sete urgesse, si può aggiugnere al latte della colazione, o della merenda, qualche poco di acqua pura, o di brodo di pollastra senza sale.

Se ben pare che un nutrimento di solo latte, ed in quantità così moderata, non dovesse generare gran quantità di escrementi in coloro che lo pigliano; nulladimeno l' esperienza mostra, che è necessario far di quando in quando qualche serviziale. Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è che o per lo stimolo della fame, o per le reiterate continue esortazioni de' domestici, i quali dubitano che il malato si possa morir di fame; uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi e strabocchevoli bevute di latte, le quali caricano in maniera lo stomaco, che non può digerirle; e per conseguenza si caricano ancora gl' ipocondrj di crudezze, e d' impurità: onde molti vapori ascendono al capo, e non si può continuare il medicamento, nel qual medicamento è un grande ajuto l' esser governato da un Medico giudizioso, prudente, discreto, e non paurosо.

Dalla dieta lattea mescolata colla vegetabile abbondante, e coll' animale parchissima „a detta dell' esperimentatissimo Cocchi, Vitt. Pitagor.„ possono esser tolti, o notabilmente alleggeriti „tutti i mali che nascono da soverchia robustezza de' solidi, dall' acredine rancida ed „oleosa e salina de' liquidi, dal loro ingrossamento, e da' „lor gravi e tenaci depositi, e dall' attività troppo vivace delle forze interne viventi.„

DIFETTA'RE. Patir difetto, Mancare. l. *Deficere.* Ha cominciato a difettare ne' suoi mestrui, e nella quantità notabilmente sminuita, e nella qualità mutata.

DIFFERENZA. Qualità, Modo. l. *Differentia.* Polso pessimo, che ha tutte le cattive differenze.

DIGERI'RE. Smaltire, Concuocere, Cuocere. l. *Conquoquere*, *Digerere*. Smaltire il cibo, la bevanda. V. Digeſtione. §. Digerire una piaga vale lo ſteſſo che farla ſuppurare, a fine di nettarla, e di mondificarla.

DIGESTIO'NE. Concozione, Smaltimento. l. *Concoctio*, *Digeſtio*. buona. lodevole. ottima. perfetta. imperfetta. difettoſa. mancante. ſtentata. difficile. rea. cattiva. ſconcia. malvagia. perverſa. Reſtituire, repriſtinare, ajutare, ravvivare, rettificare; rinforzare la digeſtione. Forſe avea conoſciuto *Eliano*, che gli uccelli mangiano le pietruzze, perchè elle ſervon loro per far ben digerire il cibo; il che poi è ſtato detto più chiaramente da' Moderni, e ſpecialmente da' noſtri Accademici del Cimento, da Gulielmo Arveo, e da Tommaſo Cornelio, i quali tengono, che la digeſtione nello ſtomaco degli uccelli ſi faccia in gran parte, ovvero ſi ajuti per mezzo della triturazione, e che quelle pietruzze ſieno come tante macinette raggirate da quei due forti e robuſti muſculi, de' quali è compoſto il ventriglio.

DIGESTI'VO ſuſt. ſignifica qualſiſia rimedio eſteriore atto a promovere la digeſtione, o ſia purificazione di una piaga ſordida, e putrida. §. Digeſtivo addiet. ſi appropria tanto ai rimedj, che digeriſcono le piaghe, quanto ai ſughi, e agli organi che ſervono alla digeſtione dell' alimento, che ſi fa nello ſtomaco.

DIRADA'RE. Diminuire il numero di alcuna coſa; e anche far raro. l. *Rarefacere*. La febbre ha diradato i ſuoi periodi. Diradare i medicamenti. Diradare i fluidi.

DISA'GIO. Danno, offeſa, patimento, incomodo. l. *Damnum*, *malum*. „ Un cane ferito da una vipera nell' orecchio ſiniſtro non diede „ contraſſegno di gran veleno, ed ebbe pochiſſimo, e quaſi verun diſagio. §. Significa anche mancanza, difetto. l. *Defectus*.

DISCADIMENTO DI FORZE. Caduta, man-

can

tanza, perdita di forze. l. *Lapſus virium*.

DISCRASI'A. Stemperamento, intemperie, diſtemperanza, intemperanza, ſtemperanza, diſtemperamento. l. *Intemperies*. Alcalina, ſcorbutica, coagulativa. ec. E perchè il benefizio di que o medicamento „ cioè brodo cinato „ non ſi può vedere, ſe non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo ſimilmente ci vuole a toglier via le invecchiate diſcrasìe, perciò lungamente mi piacerebbe che queſto rimedio ſi continuaſſe, e dopo una lunga durata, ec. *Fluſſioni credute podagriche*.

DISENFIA'RE. Sgonfiarſi, appaſſirſi, e appaſſarſi. l. *Detumeſcere*. Le gambe enfiate per ſierosità collo ſtarſi in ripoſo nel letto diſenfiano.

DISOPPILA'RE. Sturare, aprire, diſerrare, diſchiudere. l. *Deobſtruere*. Sono da preferire que' medicamenti, che diſoppilano dolciſſimamente, ſenza diſeccare.

DISOPPILATI'VO. Suſt. ed addiet. da diſoppilare. l. *Deobſtruens*.

DISPOSIZIO'NE. Stato, tempera, coſtituzione. l. *Conſtitutio*. Diſpoſizioni naturali, e avventizie. Eſſere in buona, o in mala diſpoſizione vale eſſer bene, o mal temperato, e acconcio a che che ſia. §. Diſpoſizione ereditaria è a detta del Cocchi *diſcor. 9.* „ So„ miglianza di fabbrica anco nelle parti interne e mi„ nute del corpo „.

DISSENTERI'A, e Diſenteria. Mal di pondi, Pondi. Soluzion di ventre con ſangue; o piuttoſto un frequente irritamento di andar del corpo con uſcita di poche fecce, e queſte moccioſe e ſanguigne, accompagnate da doloroſe premiture di ventre. l. *Difficultas inteſtinorum*. L' acqua del Tettuccio ella è il ſolo ed unico vero e certiſſimo rimedio contro tutte le diſſenterie, a tal ſegno che in Firenze è bene sfortunato colui, che muore di diſſenteria. V. Acqua del Tettuccio.

Non è l'acqua del Tettuccio quel poſſente, e ſpecifico, e infallibil rimedio della diſſenteria nelle noſtre contrade, che trovò il Redi eſſere nelle ſue. Sia che queſt' acqua ſcapiti del ſuo valore, contra l' opinione d' eſſo Redi nel traſportarla in lontane parti, ſia che la non ſi confaccia interamente a ciaſcuna di quelle varie cagioni che producono la diſſenteria; la verità è che non ſempre ella guariſce un cotal male, ſiccome non ſempre lo guariſce nè l' ipecacuana, nè la ſimaruba, nè la treggèa delle coccole di ſambuco, nè il vetro cerato dell' antimonio, nè ſimili altri decantati medicamenti.

DISENTERICO. Che è ſorpreſo dalla diſſenteria. l. *Inteſtinorum difficultate laborans.*

DISSURI'A. Ardor di orina. Brucior di orina. Difficoltà di orina. Frequente incitamento di orinare con ardore, o dolore, e ſovente con l'uno, e l'altro inſieme. l. *Urinæ difficultas.* Faſtidioſaggine, ſtimolo, e dolore nel render l'orina. §. Prova un inſolito, e frequente ſtimolo di urina, congiunto con un faſtidioſetto ardore, che ſi ſveglia ſempre nella ghianda del membro, verſo la fine dell' urinare. §. Attutire e raddolcire le particelle eroſive, e ſaline del ſangue, e degli altri fluidi, affine di render l'orine meno pungenti, e meno acri. §. Con l' innacquamento, e addolcimento di queſti tali fluidi, ſi faranno le urine più piacevoli, meno ſalate, e per conſeguenza meno faſtidioſe, meno pungenti, meno irritanti. V. Ardor di urina.

In queſta razza di male „ *non ſi dee procurare altro, che mantenere piacevoliſſimamente lubrico il ventre inferiore; e con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle ſaline, ſulfuree, acri, e mordaci* „ *de' fluidi* „ *e che in tutto* „ *e per tutto ſi tralaſcino, e ſi sfuggano tutti tutti* „ *tutti quanti i diuretici, perchè queſti ſono una peſte,* „ *ed un veleno* „ *per più perſone infeſtate da queſto*

ma-

male. E con tanta volontà loda e commenda l'Autore, che ſi sfuggano i diuretici, che infino ardirebbe di non commendare l' uſo della Terebintina, meſcolata con le ſpezie di diagrante freddo, e con trociſci del Gordonio, e non vorrebbe fidarſene nè poco, nè punto. Loda i ſemplici ſempliciſſimi cliſteri frequentiſſimamente adoperati; le bolliture di viole mammole, e di altri fiori, ed erbe rinfreſcative fatte in brodo ſciocco, il ſiero di latte, il latte aſinino, la bevanda d' acqua di Nocera, e altre coſe ſimili.

Altrove l'Autore nella cura di un ardore di orina congiunto con uſcimento di ſangue non riprova aſſolutamente l' uſo della trementina, ma ſoltanto ne teme, ne dubita, e ſi dichiara che per lo meno egli andrebbe molto circoſpetto nel valerſene. E non ſenza ragione; perocchè ſe l' ardor d' orina dipende da riſcaldamento, o da infiammazione delle parti orinarie, la trementina non è al caſo, e ſembra eſſere al tutto contraria e nocevole; ma ſe l' ardore d' orina procede da intaſamento d' eſſe parti orinarie, fatto da' ſughi craſſi ed acrimonioſi, la trementina può eſſere di grandiſſimo giovamento, come lo è in fatti per reiterate pruove; imperciocchè ſuol gentilmente aſſottigliare i groſſi umori, e ripulire i canali impacciati, e rinfrancarli, e conſolidarli eziandio, ſe ſono ſpoſſati, o ſdruciti.

DISTEMPERANZA. V. Contemperato.

DISTILLA'RE. Stillare. l. *Stillare*. §. Per mandar fuori a poco a poco. l. *Guttatim emittere*. Il vitriolo, cavato che ſe n' è lo ſpirito, rimane com' un tartaro, o gruma di color di fuoco vivamente acceſo, il quale con lunghiſſimo fuoco e continuo diſtilla un olio nero, poco meno che l'inchioſtro di virtù fortemente corroſiva.

DISU'TILE. Nocivo, nocevole, dannoſo, malefico, pregiudiciale. l. *Inutilis*, *Noxius*. Erbe diſutili, e malefiche.

DITO. Nel num. del più; Diti, e dita. l. *Digitus*.

DITOLA. Le ditola ſono una ſorta di funghi buoni a mangiare.

DITTAMO DI CANDIA. Pianta, che naſce in Candia, ſimile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte di una lanuggine bianca. Ella è aſterſiva, deoſtruente, aleſſifarmaca, buona alla ſoppreſſione de' meſi, e alle velenoſe morſure. l. *Dictamnus creticus*.

DITTAMO BIANCO. Dittamo fraſſinella. E' una pianta noſtrale tutta diverſa dal Dittamo di Candia, la quale ancorchè molto virtuoſa ſia, nondimeno non ſi debbe porre in cambio del Dittamo di Candia, del quale tutti gli antichi inteſero, parlando ſemplicemente del Dittamo. *Ric. Fior.*

DIURETICO. Che ha facoltà di muover l'orina, l. *Urinam ciens*. I diuretici ſieno di quegli, che non poſſono introdurre nel noſtro corpo particelle ſulfuree, e focoſe; anzichè quegli ſi uſino che hanno forza di togliere la mobilità, e l'attività alle medeſime particelle focoſe, e ſulfuree. §. Fatto queſto pronoſtico „ cioè di non potere ſperar altro, che di proccurare „ che la N. N. idropica aſcitica, e timpanitica ſi con„ ſervi in vita più lungamente che ſia poſſibile, e „ con minor travaglio, e con minor pena „ loderei che frequentemente ſi uſaſſero quei diuretici, i quali non ſogliono fondere il ſangue, ma lo mantengono nel ſuo tuono, e nella ſua natural ſimetria, e ordine di parti, e quegli parimente che corroborano, e fortificano „ l'azione de' reni „. Loderei dunque, che la N. N. ſi ſerviſſe delle ſeguenti ricette vicendevolmente or dell'una, ora dell'altra.

℞. Conchiglie, dette comunemente madreperle, polverizzate, e macinate impalpabili once una. Sale di qualſiſia vegetabile ben purificato, e criſtallino dramme due. Meſcola, e dividi in 30. parti uguali, per

pigliar-

pigliarne quattro prese il giorno di sei ore in sei ore, in due cucchiajate di acqua stillata di lappa bardana.

℞. Scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili per pigliarne scropoli uno per volta molte volte il giorno, ed anco mescolate con le minestre.

℞. Gusci d' uova di struzzolo ben macinati dramme tre. Noce moscada polverizzata dramme mezza. Mescola con trementina Veneziana cotta, de' quali si faccian pillole grosse come piselli, da pigliarne una ad ogni ora del giorno.

℞. Vino bianco gentile non agro libbre due. Vi si tenga infuso in vaso di vetro ben turato once mezza di fior di zolfo per giorni dodici; di poi si coli, e si serbi per pigliarne spesso una cucchiajata, ed anco per beverne il primo bicchiere a desinare, e a cena.

℞. Acqua di radiche di radicchio stillata once dodici. Tintura rubiconda di tartaro di Adriano a Mynsicht once una. Mescola, per pigliarne once una per volta più volte il giorno.

℞. Si infuochino in una padella di ferro de' frammenti di coralli, e così ben caldi si spengano in sufficiente quantità di vino bianco, si lasci raffreddare, e si coli il vino, e si serbi per bere a pasto. Di questi, e di altri simili, per così dire, diuretici mi servirei, rimettendomi sempre al prudentissimo giudizio di chi assiste.

E' da maravigliare, che per muover l' orine agl' idropici non si vaglia il Redi ne' suoi consulti, e nelle sue lettere, che de' mentovati leggerissimi diuretici, e di simili altri, come sarebbe a dire la decozione del legno palo, o sia legno nefritico, della bollitura delle radiche comuni aperitive, della radice di contrajerva, dell' infusione dell' erba Te, della trementina rinfrancata col balsamo del Tolù, o del Perù; e che mai non adoperi, e nemmeno menzioni la squilla, che tiene il primo luo-

go fra i diuretici più innocenti, e più poderosi, e che sovente fa tanto onore ai Medici nella cura dell' asme congiunte con orine scarseggianti, e sedimentose, col rinviare, e chiarire le medesime urine, e coll' alleggiare il respiro, e più altri fastidiosi accidenti.

DIVULSO. Divelto, strappato, staccato. l. *Evulsus.*

DO'CCIA. E nel num. del più Docce. Doccia naturale, o artifiziale si è appresso i Medici un liquore somministratoci dalla natura, o dall'arte, che si fa cadere dall' alto sopra di alcuna parte malata del corpo. l. *Stillicidium.* §. Percanaletto. l. *Julus.*

DOCCIARE. Versare; ed anche usar la doccia. V. Doccia.

DO'GLIA. Dolore, afflizione, travaglio. l. *Dolor.* Nel num. del più, parlando di donne, s' intende dei dolori del parto.

DOGLIA COLICA. Dolor colico. l. *Cholicus dolor.* Molti non contenti di prendere il fummo del tabacco per bocca, con novella arte, e con novello stromento, in vece di serviziale, si empiono di quel fummo, ma però caldo, le budella, e lo trovano giovevole a molte malattie, ed in particolare alla doglia colica; *quando non vi sia infiammazione degl' intestini o alterazione calorosa de' medesimi, e che la doglia dipenda da adunamento di sughi crudi e viscosi, o da ringorgamento di flati, o da soverchia mollezza, e rilassamento delle fibre intestinali.*

DOLO'RE. Doglia, duolo, travaglio. l. *Dolor.* mite. sopportabile. leggiero. insensibile. muto. ottuso. grave. acuto. pungitivo. gagliardo. convulsivo. veemente. intenso. eccessivo. incomportabile. feroce. crudele. spasmodico. atrocissimo. profondo. superficiale. fisso. vagante. continuo. interpolato. periodico. irregolare. Ammansire il dolore, alleggerirlo, placarlo, acquetarlo, toglierlo, rimuoverlo, discacciarlo, estinguerlo. §. Avere qualche piccol senso di dolore. Soffrire

frite la crudeltà de' dolori. Gridar dì e notte di dolori inceſſantemente. §. Il dolore ha diradato i ſuoi periodi. Offende più di rado, e con minor efficacia. Laſciato il capo ſi è fondato nello ſtomaco. Il dolore di ſtomaco illanguidiſce l'appetito.

Mi trova tribolato, e afflitto da' dolori, che già molti giorni mi fanno ſtare in caſa racchiuſo a chiocciare intorno al fuoco, e nel letto. §. I miei dolori forſe mi fanno parlare così ſcempiatamente: e ſapete ſe in queſt' ora che ſcrivo, frullano, imperverſano, e fanno il diavolo a quattro. §. Se il dolore ſeguitaſſe a fare il bell' umore, non vorrei che V. Sig. ſi addoſſaſſe queſto travaglio, e lo laſciaſſe invecchiare, perchè alla fine la bile nello ſtomaco non vi ſta bene.

DOLO'RE ARTICOLA'RE. Dolore degli articoli, delle giunture. V. Artetica, e Articolo. §. E' da guardarſi di non voler fortificare le parti, alle quali precipitano i fluidi, quando ſono in moto; imperocchè eſſendo queſte parti eſterne, e lontane dalle viſcere, vi è aſſai minor pericolo, quando ad eſſe i fluidi ſcorrono, che ſe precipitaſſero alle viſcere interne, ed in eſſe ringorgaſſero, e ſi tratteneſſero, ſenza poter ritrovare il neceſſario ſgorgo.

DOLO'RE DI CA'LCULO, e di calcolo. l. *Dolor nephriticus*, *Nephritis*. Io mi trovo da ſabato notte in quà con un dolore di calculo nel lato deſtro, il quale mi fa tribolare davvero, e non burlo. Contuttocciò ſpero che preſto preſto abbia a ſcendere nella veſcica, conforme ſuol fare l'altre volte, ed io lo manderò poi nell' orinale, e rimarrò libero. §. Orino nero, che l' orina pare inchioſtro vero e reale. §. Tutto il punto conſiſte, che non ſi faccia infiammazione interna; perchè i dolori o preſto, o tardi ſi dipartiranno, ed i calcoli, e le renelle ſcenderanno a baſſo. E i dolori non ammazzano, ancorchè ſieno una coſa faſtidioſiſſima, e penoſiſſima. §. Buone nuove, buone

nuo-

nuove. Io ſon guarito totalmente, avendo orinato un monte di calculetti; ed ora per grazia di Dio non ho più ſtimoli involontarj di orina, e non ho più dolori ne' fianchi.

In oltre „ alla gotta „ ſi è riſvegliato un acutiſſimo dolore nella regione de' reni, ſenza che per anco nè il Medico, nè l'Ammalato ſappia diſcernere, ſe tal dolore provenga o da calcolo, o da fluſſione di bile ieroſa, e mordicantiſſima. §. L'acqua „ di fontana, „ ſoprabbevuta o tiepida, o calda, o fredda al ſoluti- „ vo, in quantità di quattro, o ſei libbre „ di quattro effetti ne produrrà uno certamente; o ſi vomiterà, o paſſerà per andata di corpo, o paſſerà manifeſtamente alla volta dell' orina quello ſteſſo giorno, nel quale ſarà bevuta; ovvero per quel giorno ſi riterrà ne' canali del corpo, e finalmente ſi getterà fuora la ſeguente notte, ed il ſeguente giorno, per le vie dell' orina. Se ſi vomiterà, o paſſerà per andata di corpo, certamente alleggerirà i travagli dello ſtomaco, e porterà ſeco gran parte di quelle materie bilioſe, che ſtagnano in eſſo ſtomaco, e negl' inteſtini. Se l'acqua bevuta paſſerà ſubito alla volta de' vaſi dell' orina, porterà notabile giovamento al dolore del rene. Se non paſſerà ſubito, e ſi tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed innacquare quei fluidi bianchi, e roſſi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo del Sig. N. N. i quali fluidi ſon pieni pieniſſimi di minime particelle focoſe, ſulfuree, e ſalmaſtre. V. Calcolo, Calculetto, Dolore Nefritico.

DOLORE CHIRAGRICO. V. Chiragrici Dolori.

DOLOR COLICO, E NEFRITICO. V. Colica.

DOLORE DELL'INTESTINO RETTO. Quando l' inteſtino retto è uſcito fuori dell'ano, e ſi vuol rimettere al ſuo luogo, ſi rimetterà con maggior facilità, e con maggior preſtezza, ſe l'eſtremità dell' inte-

te-

teſtino retto ſi ugnerà con la manteca gialla di roſe, la quale oltre al mitigare il dolore, oltre al rintuzzare l'acrimonia del ſiero acre e liſſiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offeſa e indebolita. E perchè dopo che l' inteſtino retto è ritornato al ſuo proprio luogo, ſuole ſpeſſe volte internamente nell' ano per lo ſpazio di mezz' ora, ed anco di un' ora, ſvegliarſi un dolore faſtidioſo, con prurito, con acrimonia, e con ardor mordicante, in queſto caſo ſarà di grandiſſimo ajuto, e di eſperimentato giovamento, ſe ſubito ſi farà un „ piccoliſſimo cliſtere „ al peſo di tre once, con ſolo brodo di carne, ovvero con ſola acqua d'orzo, o con emulſione d'orzo, o di riſo abbronzato e cotto, o con emulſione di nocciuole abbronzate, ed anco talvolta con emulſione di ſemi di papaveri bianchi, ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici, aggiuntavi qualche porzioncella di manteca gialla di roſe. V. Inteſtino retto.

DOLORE DELLE MORICI, o delle Emorróidi. Dolore emorroidale. l. *Dolor Hæmorrhoicus*. Se le fecce „ del corpo „ non ſono ſecche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il fluſſo del ſangue è ſempre più parco. §. Evidentemente ſi conoſce, che il ſangue è ſoverchiamente pieno di calore, cioè di particelle ignee, le quali non ſono ben collegate inſieme; onde hanno campo più libero di eſercitare la propria energia a muoverſi, ed a far muovere gli altri minimi componenti del ſangue: Onde tutta la maſſa ſanguigna ſpogliata della ſolita ſua naturale placidità, ribolle, rigonfia, e diviene turgida; quindi pugne, morde, vellica, e diſtende i vaſi emorroidali, le fibre de' quali vaſi appoco appoco ſi ſon notabilmente indebolite, e relaſſate; e di quì naſce il dolore, ed il fluſſo del ſangue, e dal dolore, e da i premiti nel dolore appoco appoco ſi è introdotto, che l' inteſtino eſca talvolta fuora del ſuo

luogo

luogo naturale. V. Tamarindi.

DOLORE NEFRITICO. Dolor di calcolo. l. *Dolor nephriticus*. Dopo aver gridato molte ore per un dolor nefritico, pel qual dolore rimasi affetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del Te, la quale mi spense primieramente la sete, mi rinfrescò tutte le viscere, e particolarmente i reni, i quali restarono ben lavati, e ben ripuliti, e per grazia di Dio benedetto sono già più di dodici anni, che non ho avuto di così fatti dolori.

Ne' dolori nefritici non ci vuole niuno di que' panni roventi, che il volgo suole applicare a' dolori. Niuna di quelle violente, rozze, e villane fregagioni, che lo stesso volgo fa sopra la parte dolente. Non biasimo il bagno d' acqua dolce, ma pura, e senza quella nauseosa bollitura di tante e di tante erbe; ma il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio. §. I medicamenti, che provocano l' orina, e son creduti rompere i calculi delle reni, e farli uscir fuori, sieno pur di rado adoperati, perchè questi tali per lo più sogliono risvegliare il cane, che dorme, e per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle soprabbondanti di fuoco, e di sale, le quali portano notabile detrimento all' universale sanità, e rinfrancano, e fortificano le flussioni podagriche „ se pur vi sono „. Non biasimo però i diuretici di temperata natura; e tra questi ho sperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo il Te, il quale non solamente repurga li reni, ma parimente fortifica lo stomaco, e toglie via la sete.

Quando sono presenti i dolori nefritici, come quelli, che attaccano la Rocca non nelle difese esterne, ma nelle parti dentro, bisogna soccorrere con presidj un poco più vivaci „ che ne' dolori podagrici „ con questa avvertenza però di non usar mai medicamenti violenti, perchè la sola violenza de' medicamenti ci può es-

sere

ſere pericoloſiſſima. Molti cliſteri, ma piacevoli. Qualche piacevoliſſimo medicamento movente il corpo. L'uſo dell'olio di mandorle dolci per bocca. L'uſo giudizioſo, e a tempo opportuno de' diuretici ſuddetti „ „ cioè di quelli che non ſogliono fondere il ſangue, „ ma lo mantengono nel ſuo tuono, e nella ſua na- „ tural ſimetria, ed ordine di parti „ fra i quali annovera l'Autore „ le perle macinate, pigliandone xx. „ o xxv. grani, un quarto d'ora avanti paſto „ e l'uſo delle pillole ſeguenti „: ℞. Perle macinate dramme „ due. Madreperle preparate. Corteccie di locuſte ma- „ rine polverizzate, e preparate ana dramme una e „ mezzo. Macis polverizzato dramme una. Con tre- „ mentina Veneziana cotta fa pillole della groſſezza „ de' piſelli, da pigliarne due per volta, mattina e ſera „ avanti paſto, ſecondo e quando è il biſogno „. V. Diuretico.

DOLORE DEL PETTO, l. *Pectoris Dolor*. Se la febbre urge, ſe il dolore del petto urge forte, ſtimiamo neceſſario il toccare la vena, e cavare un poco di ſangue; mentre in queſti caſi Ipocrate cavava ſangue anche negl' idropici più confirmati. §. Se la febbre non urge tanto, ed il dolore foſſe ammanſito, ſi potrebbe penſare ad un po' di manna, ſtemperata in brodo con cremor di tartaro.

DOLORE DI STOMACO, l. *Stomachi Dolor*. I dolori di ſtomaco non ſon mai mai cagionati da freddezza di ſtomaco, o da materie fredde ſtagnanti in eſſo, ma bensì da materie caldiſſime, pungenti, e corroſive, o da materie racchiuſe in piccolo ſpazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo a guiſa della polvere da guerra, quando è acceſa in mine riſtrette, e ben ſerrate. V. Stomaco, dolor di teſta.

DOLORE DI TESTA. l. *Capitis Dolor*. Le particelle bilioſe fanno, che talvolta ſi ſenta l'ammalato doler le parti intorno allo ſtomaco, e inquietare da faſti-

faſtidioſaggine di flati. E queſte ſteſſe particelle pur bilioſe meſcolate co' fluidi ſcorrenti nel corpo, e rigonfianti, e creſcenti negl' intrigati canali, che ſi aggirano per la teſta; ſon quelle che ora in un luogo, ora in un altro con grande incoſtanza e variazione producono i dolori della teſta.

DOLORO'SO. Doglioſo; Dolente; Travaglioſo, Penoſo, Cruccioſo, Moleſto. l. *Moleſtus*. I periodi non ſono così fieri, e doloroſi. §. Aſſalito da una doloroſa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell' occhio ſi chiama adnata, o congiuntiva:

DONNA. Femmina. l. *Mulier*. Spiritoſa e vivace; di alto intendimento; di alto ſpirito; di mente vivaciſſima e prontiſſima ad ogni azione; di ſpirito elevato, vivace, e brillante; d' animo compoſtiſſimo, e di ottima indole; di temperamento, ovvero di genio, di natura, d' indole ſolitaria, taciturna, cupa, maninconica, colleroſa, ilare, quieta, pacifica, torbida, apprenſiva; variabile, volubile, bisbetica, ſtravagante, capricciosa. Donna di faccia rubiconda, ſcolorita, pallida, bianca, bruna, ulivaſtra; di capello biondo, nero, creſpo, ec. Di abito di corpo carnoſo, pieno, gracile, gentile, ſtenuato, macilente. In età d' anni ec. V. Età. Che, ancorchè giovane, è priva di quei benefizj, che ogni meſe alle Donne ſogliono avvenire. Che abita con marito giovane, o vecchio. Maritata, o ſpoſata a giovane, o a vecchio marito. La quale, ancorchè maritata e. g. di tre anni, non è mai ingravidata. Nelle cui viſcere a giudizio del tatto non ſi riconoſcono pertinaci oſtruzioni.

DORMICCHIA'RE. Dormigliare. l. *Dormitare*.

DORMIGLIO'SO. Sonnacchioſo, Dormiglione. l. *Somniculoſus*.

DORMIRE. Nom. Sonno. l. *Somnus*. Quei caldi, quei diſagi, quei non dormiri.

DORMI'RE. Pigliare il ſonno. l. *Dormire*. Dormi-

re

re tranquillamente, ſoavemente, placidamente, naturalmente, ſeguitamente, alla diſteſa, interrottamente, laborioſamente, con fatica, con affanno, lamentevolmente, con moti convulſivi, con inquietudine. §. Dorme beniſſimo dieci ore per notte, ſenza ſvegliarſi, e dormirebbe più. §. Perſe quaſi affatto il ſonno, e ſe la notte dormiva, dormiva interrottamente, ſenza ſentirne profitto alcuno. §. Proccuri di non patir mai nel dormire, ed i ſonni ſieno ſempre più lunghi, che corti. §. Non biſogna perdere i ſonni, anzi è neceſſario dormire piuttoſto dieci ore di più, che un momento di ora di meno. Non vi è coſa veruna, che attutiſca i ſali de' noſtri fluidi, quanto il ſonno. *Quì ſi parla per un' ardore di urina.*

Preſo che avrà il brodo, *il latte*, *ec.* Se ne ſtia un' ora, o due a dormire; e non potendo dormire, ſtia nulladimeno in letto a poltrire, e a covar ſe medeſimo. §. Stia in letto a fineſtre chiuſe, e non potendo dormire, faccia tuttavia ſembianza di dormire,, o veramente,, faccia viſta di dormire. §. Lo piglierà,, cioè ,, il ſiroppo, compoſto di acqua di viole mammole ,, ſtillata once ſei; di ſiroppo di tintura di viole mam- ,, mole once una e mez., e di ſugo di limone ſpre- ,, muto once una ,, lo piglierà ,, dico ,, cinque ore almeno avanti deſinare, e lo piglierà nel letto, e dopo preſo, proccurerà di dormirvi ſopra un' ora, o un' ora e mezzo; e non potendo dormirvi, e non gli venendo fatto, ſtia almeno per quel tempo nel letto, e faccia viſta di dormire, in buon ripoſo d'animo, e di corpo con ogni maggior quiete.

DOSE. Quantità determinata di che che ſia. l. *Doſis*. Ho peſato il pezzuolo ,, di chinachina ,, mandatomi da V. Sig. ed ho trovato, che è due dramme di peſo, che è la doſe giuſta per una preſa. V. Chinachina. §. Perchè talvolta queſti tali medicamenti non gli muovono a ſuo piacere il ventre, ne va creſcendo la doſe,

e ne

e ne cerca ſempre de' più forti, e de' più gagliardi. §. Quello, che ho detto della polpa de' tamarindi, lo dico ancora della polpa di caſſia, purchè queſta ſi pigli ſempre in minor doſe.

DOSSO. Dorſo. Schiena, Tergo. Tutta la parte poſterior del corpo, dal collo fino a' fianchi. l. *Dorſum*, *Tergum*

DOTTORACCIO. Peggiorat. di Dottore.

DOTTORONE. Accreſcit. di Dottore. Un Medico giovanetto principiante, ed anco poco pratico, conoſcerà ſempre molto meglio, eſſendo preſente, il male del ſuo ammalato, lo conoſcerà, dico, molto meglio di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' ſono lontani.

DRAGANTE. Diagrante. Il Dragante è una lagrima, che ſtilla dalla radice di una pianta ſpinoſa del medeſimo nome; la quale ſi condenſa in gomma. Quella è migliore, che è traſparente, liſcia, minuta, ſtretta, e alquanto dolce, *Ric. Fior.* Addolciſce l'acutezza degli umori, e reprime, e conglutina. l. *Tragacanthum*.

DRAMMA, e Dragma. Peſo, che è l'ottava parte dell'oncia, cioè tre danai. l. *Drachma*. La dragma peſa ſcropoli tre; lo ſcropolo peſa grani ventiquattro, e comunemente venti del ſaggio mercantile. *Ric. Fior.*

DROGA. Nome generico degl' ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati. §. La verità è che a mio giudizio parmi una galante droga. §. Se la caſſia è flatuoſa, perchè non ſaranno flatuoſi tanti e tanti altri elettuarj medicinali, nelle di cui compoſizioni entra la caſſia? Mi ſi riſponderà per avventura, che queſti tali elettuarj ſono corretti con quantità d'aromati, e di altre miſterioſe e ſpecioſe droghe Indiane, le quali rompono, e diſſipano i flati. Io per me mi ſentirei inclinato a credere, che quelle droghe, e quelli aromati foſſero quelli che cagionaſſero i flati, e

che

la caſſia non per altro foſſe flatuoſa, ſe non perchè noi altri Medici lo affermiamo, e lo credono parimente gli ammalati, e credendolo, quando hanno pigliata la caſſia, d' ogni minimo motivo di flato, che ſentono bollire per gl' inteſtini, ne danno la colpa alla medeſima caſſia, ſenza ſapere, o vòler pigliarſi pena di penſar più oltre.

Le droghe Indiane, e gli aromati trangugiati ſenza la caſſia, e ſenza verun altro ſolutivo medicamento ne i più non ſogliono ſvegliare nè flati, nè dolori, nè verun altro faſtidioſo accidente. I medeſimi aromati, e le medeſime droghe Indiane ingollate colla caſſia, o con qualſiſia altro purgativo rimedio producon ſovente quelle flatuoſe moleſtie, che ſuol cagionare la caſſia, e qualunque altro ſolvente, che non ſia corretto con le dette droghe, ed aromati. Si può dunque credere che il flato e le moleſtie ſuſcitate in alcuni corpi dalla caſſia, e da altre evacuanti ſoſtanze, procedan più preſto dai ſali irritativi d' eſſa caſſia, e delle altre evacuanti medicine, che dai corpiccivoli toniçi, o ſia corroborativi delle droghe aromatiche.

E ſi può credere ancora, che il noſtro Autore non biaſimi ſiffatti correttivi, affine di eſcludergli totalmente dal foro Medico, ma ſoltanto a oggetto d' impedirne l'abuſo, che forſe a' ſuoi giorni facevaſi dai volgari Medicanti. Imperciocchè ſe ei non corregge la caſſia, quando la preſcrive in poca doſe, e anzi a fine di rinfreſcare, e di mollificare il corpo, che di purgarlo, per le più fiate la corregge, quando la ordina in bevanda meſcolata con altri evacuativi, con intendimento di purgare il medeſimo corpo. Onde in una ſua lettera fra i rimedj proporzionati anco nel tempo del ſolleone „ è ottima „ così ei parla „ la bollitura della polpa di caſſia „ fatta in acqua, e rinvigorita con ſena, e cremor di „ tartaro, col ſuo correttivo „. E per tacere di più altri paſſi, i correttivi che ei pratica ſono ora, e più

frequentemente, il ſugo di limone al peſo di mezz' onicia, ora un pizzico di aſſenzio, ora l'acqua di fior d'aranci, ora i curiandoli, ora i ſemi del finocchio, ora la cannella, ora la macè, ora la noce moſcata.

DROGHERI'A. Quantità di droghe, di aromati, di ſpezierie.

DROGHIE'RE, e Droghiero. Che contratta droghe.

DULCIFICANTE, e Dolcificante, Dolcificativo, e Dulcificativo, Addolcente, Raddolcente, Addolcitivo. l. *Edulcans*.

DULCIFICATO'RE. Acciajo dulcificatore degli acidi. V. Dulcificante.

DUODE'NO. Volg. Raſ. Il primario budello è quello, che ſi trova eſſere continuato alla bocca dello ſtomaco di ſotto, il quale è chiamato duodeno. l. *Duodenum inteſtinum*. I canali biliari metton foce nell' intestino duodeno. §. Svolazzi, e ribollimenti di bile amariſſima dal duodeno allo ſtomaco. V. Bile.

DUOLO DI CORPO. Dolore, doglia. l. *Ventris Dolor*. Guai a V. Sig. ſe le duraſſe un duol di corpo, quanto vuole ſtare quel libro a uſcir fuora.

DURA'TA. Durazione, durevolezza. l. *Durabilitas*.

DURE'ZZA. Durità, Durizia, Induramento. l. *Durities*. §. Per oſtruzione delle viſcere naturali. l. *Obſtructio*. A giudizio del tatto non vi ſono nè durezze, nè tenſioni. §. Significa ancora un' oſtruzione inſcirrita, o ſia ſcirro. l. *Scirrhus*. E finalmente ſe „ la materia viſcida „ venga ad eſſere d' una molto maggiore conſiſtenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, e per altro nome ſcirro.

DURO. Robuſto, Gagliardo, Forte. l. *Robuſtus*. Uomo di dura compleſſione; di compleſſione ferrigna. §. Fibre, ſolidi, ſtami nervoſi, duri, induriti, e indurati, rigidi, inflеſſibili, non pieghevoli, non arrendevo-

devoli, non elastici. §. Corpo duro, e stitico. l. *Alvus sicca*. Asciutto. secco, riarso. rasciutto. risecato.

E.

EBBIO. Maniera d'erba sottigliativa, e diaforetica, la di cui radice è purgativa delle sierosità. l. *Ebulus*.

EBRIACHEZZA. Ubbriachezza, ebbrezza, ebrietà, ebriezza. l. *Ebrietas*.

EBBRIA'CO. Imbriaco, inebriato, ebbro, ebrio, concio dal vino, cotto. l. *Ebrius*.

ECLEMMI. Sorta di medicina, che gli Arabi chiamano Locchi, e i Latini Linctì, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e leccare, *Ric. Fior.* l. *Linctus*, *Eclegmata*.

ECONOMI'A. Ufizio, lavorìo, uso. l. *Œconomia*. Ridur le viscere a migliore economia e temperie.

EDA'CE. Mangiatore, diluviόne. l. *Edax*.

EDE'MA. Gonfiezza sierosa, tumore floscio, molle, e facilmente cedente ad ogni benchè piccola compressione, e che premuto co i diti, vi rimangono i vestigj. l. *Œdema*. V. Tumore edematoso.

EDEMATICO DELLE GAMBE. Dicesi di quegli, che quivi ha l'edema. Turbata la separazione della linfa con essersi essa resa più crassa e consistente che non fa di mestieri che ella sia, n'avviene che portata alle gambe, non sia potente a seguitare il suo moto per la sua troppa ed eccessiva crassizie, e per conseguenza stagnando enfia le gambe. §. Vengono ancora questi così fatti tumori edematosi nelle gambe, per cagione de' vasi linfatici rilassati e indeboliti, ne' quali stagna la linfa, non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore, e per-

ciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire, e a rientrare nel sangue.

Chi ha le gambe enfiate di questa razza d' enfiamento, se sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo le gambe disenfiano; e se poi ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici sono indebolite, e non reggono al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso.

EFFERVESCENZA. Bollore, bollimento, accensione, ardore, fervore. l. *Fervor*. La pienezza, che apparisce di sentirsi nella testa, non è altro, che un accrescimento de' fluidi, che tra di loro si agitano, e ribollono, e in questo bollore ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo di quello che naturalmente occuperebbono, se non fossero in mozione di effervescenza; e di qui avviene, che in quel tempo rassembra il capo pieno.

EFFLUSSO. Effuzione, effundimento, spargimento. l. *Effluvium*.

EFFUSIONE. Spandimento, spargimento, versamento, diffusione, effundimento. l. *Effusio*.

EFIMERA, e Effimera. Febbre della durata di un sol giorno. l. *Febris diaria*.

EGESTIONE. Spargimento, sgorgo. Il mandar fuori gli escrementi; e talvolta la roba mandata fuori. l. *Egestio*. Collerica egestione; sierosa egestione, e simili.

EGILOPE, e Anchilope. Così è chiamato un tumore situato nell' angolo interno dell' occhio. l. *Egilops*, *Anchilops*. L' Egilope appoco appoco, ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione, l' occhio non lagrima più, nè è infiammato, nè dal forame del naso corrispondente all' angolo interno del naso medesimo non esce più quella materia marciosa di non buon odore, e vergata di sangue. V. Escrementizio.

EGI-

EGIZI'ACO. Sorta di unguento corrosivo. l. *Ægyptiacum unguentum*.

ELATERIO. E' il sugo cavato dal frutto del cocomero salvatico, detto asinino; ed è un gagliardo purgativo delle sierosità. l. *Elaterium*.

ELEFANTIASI. Elefanzia, lebbra. l. *Elephantiasis*. Alterandosi l'umor melençolico, col riscaldarsi e riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera, e l'elefantiasi, comunemente detta lebbra.

Così favella l'Autore secondo l'opinione degli Antichi. L'acutissimo Cocchi nel discor. 8. del Vitt. Pitagor. tiene „ *che l'elefantiasi degli Antichi non altro* „ *fosse che una spezie di sublime scorbuto, al quale* „ *altresì vanno ridotte* „ *seguita a dire* „ *quelle ulcere della bocca, che l'Areteo descrive, e dice chiamarsi Egiziache, o Siriache, perchè molto frequenti* „ *in quei paesi*„.

ELEMI. Specie di gomma, che ci capita dall' Etiopia, e che ha virtù risolutiva, detersiva, e consolidante. Usasi solamente al di fuori. l. *Gummi Elemi*.

ELENIO. Enula campana. La radice di questa pianta, che tiene dell' aromatico, dell' amaro, e dell' acre, è detersiva, sottigliativa, e vulneraria; giova alla tosse, all'asma, a' mali de' reni, dello stomaco, ed alle ostruzioni. l. *Helenium*, *Enula campana*.

ELETTRICITA'. Astratto di elettrico. Forza, e Virtù elettrica. l. *Vis electrica*.

Non sembra aver avuta il Cocchi grande opinione della elettricità per la cura delle malattie, mentrecchè in una sua lettera manoscritta ci fa sapere che „ *la Medicina* „ *Mugellana contemplando l'elettricità esattamente per* „ *l'intelligenza fisica nelle medicinali ordinazioni, non* „ *ammette se non in alcuni casi quella sola già nota* „ *anco ai Medici del Re David, cioè di un corpo vi-* „ *vente di tenera fanciulla messo al contatto in placida*

quiete di qualche povero uomo minacciato da languidezza e torpore; il che non potendo essere il caso di V. Sig. ella vede che per la sua medicatura ogni elettricità è secondo il mio parere soverchia". *E la ragione per la quale l' elettricità Davidica non potea essere il caso per quel Signore, a cui ei rispose in proposito del farsi elettrizzare; era che questi avea moglie, che non era delle più tenere, e nemmeno abitava con essa.*

ELETTRICO. Di elettro. *Electricus*. Gioje, o altre materie ricche di potenza elettrica.

ELETTRO. Lo stesso che Ambra. l. *Electrum*.

ELISIR, e Elisire. Estratto spiritoso medicinale. l. *Elixir*. Elisir proprietatis; elisirvite. L' Elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei gocciole nel brodo, per otto o per dieci altri giorni lo continuerei, per poter poi, ec. ℣. Bisogna ancora valersi spesso dell' Elisire di proprietà, così del fatto per infusione, come del fatto per distillazione, preparato conforme gl' insegnamenti, ec. *Per un' asma nata da vizio dello stomaco.*

Nel cuor dell' inverno, in quella scudella di brodo, che ella piglia ogni mattina, potrà talvolta aggiugnervi tre, o quattro, o cinque gocciole di Elisir proprietatis; che servirà di veicolo al brodo, e per farlo penetrare, e passare con felicità, in quella stessa guisa, che Galeno favellò del vino, e dell' aceto, quando disse, ec. Ma avvertisca, che ho detto tre, o quattro, o cinque gocciole di Elisir proprietatis. La copia di esso Elisire sarebbe dannosa. Ne' medicamenti non sono a proposito le regole degli Aritmetici, e particolarmente quella, che chiamano del tre, la quale va cercando, se tanto mi dà tanto, quanto mi darà il doppio? Ne' medicamenti se quattro giova, otto può nuocere.

Affezione ipocondriaca, nella cura della quale l' Autore va sempre circospetto nell' uso de' rimedj riscaldativi, e diseccanti.

EL-

ELLE'BORO. Specie di pianta, la di cui radice purga violentemente il corpo. l. *Helleborus*. La radice dell' Elleboro bianco purga per di ſopra e per di ſotto con maggior forza della radice dell' Elleboro nero, e queſta è anche di più uſo nella medicina. §. Molti ſali di differenti materie hanno la ſteſſa figura, o per lo meno molto ſimile. Il ſale del cocomero ha una figura, come la hanno i ſali d' eufragia, di micioca, di ſcopa, e di lattuga. Sono tra di loro ſimiliſſimi i ſali di fior d' arancio, di roſe, di zenzero, d'endivia, di coloquintida, di radiche di ſcorzonera, di radiche di elleboro bianco, e di radiche di liquirizia. Il cavolo, ed i fior di ramerino danno il ſale di una ſteſſa figura. E d' una ſteſſa ancora lo danno ſimiliſſima tra di loro i pampani, l'acetoſa, il pepe nero, le ſcorze di melagrane, e le radiche d' elleboro nero.

ELLERA, e Edera, Arboſcello noto, che ſi innerpica ſu per le muraglie, le di cui foglie, e coccole, ſiccome deterſive, e vulnerarie, ſono a uſo di medicina. l. *Hedera*, *Hedera arborea*.

E'LLERA terreſtre, e Edera terreſtre. Sorta d' erba pettorale, deterſiva, e conſolidante. l. *Hedera terreſtris*, *Corona terræ*.

EMACIAZIO'NE. Stenuazione, macilenza, dimagrazione, l. *Macies*. Emaciazione, che va pigliando piede con timore di atroſia. V. Cina.

EMATI'TA. Amatita, Matita. Sorta di pietra ferrigna, e reſtringitiva. l. *Hæmatites*.

EMBRIO'NE. Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti, e dovuta forma. l. *Embrio*.

EMBROCCA. Embrocazione. Specie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi. *R. F.* Embrocche, e docce.

EMBROCCA'RE. Fare embrocca, Docciare.

EMICRA'NIA. Dolore, che infesta la metà del capo. l. *dolor, quo dimidium capitis afficitur*. „ Vedi gli aggiunti alla voce Dolore „. L'emicrania ha diradato qualche poco i suoi periodi. Quando ha l'emicrania, non vomita mai, ma vi avrebbe stimolo; e se talvolta ha vomitato, le materie sono state viscose, di sapore acido, con qualche mescolanza d'amaro, e di colore pendente un poco al giallo. §. Nel tempo che l'emicrania si fa sentire suole la N. N. avere copiosa evacuazione di urine scolorite, acquose e sottili.

EMMOLLIENTE. Molliente, mollificante, mollitivo, rammoliente, rammorbidante. l. *Emolliens*.

EMORRAGI'A. Flusso di sangue, getto, spandimento, effusione, e versamento di sangue. l. *Sanguinis profluvium*. Messe in impeto di bollore le particelle del sangue necessariamente esso sangue occupa maggior luogo, che prima non occupava, e per conseguenza urtando impetuosamente nelle tuniche delle vene, può romperle, ed aprirle. §. La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo, e subitaneo rimedio per fermare tutte l'emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali, e da qualsisia altra parte più segreta nelle donne. Ma il Sig. Redi non ne ha potuto far la prova, per averla consumata tutta nelle esperienze, ec. V. Flusso di sangue.

Quest'era un'acqua chiara, limpida, e di niun sapore, che diceasi stagnar subito tutti quanti i flussi di sangue, che sgorgano da qualsisia parte del corpo, ma per prove fatte, e rifatte dal Redi sopra varie ferite di vene, e di arterie, non corrispose all'aspettazione.

EMORROIDA'LE, e Emoroidale. Di emorroide. l. *Hæmorrhoidalis*. Quando il corpo sarà fluido e lubrico, V. S. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti, per mandar fuora le fecce, e così non verrà a far

gonfiare le vene emorroidali, ed a neceſſitarle a gettare il ſangue.

La polpa de' tamarindi ſarà uno de' più opportuni rimedj, che ella poſſa uſare; imperocchè manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed aſtringerà le vene emorroidali, e lungamente uſato, indurrà nel ſangue una certa temperata craſſezza, mediante la quale non gli ſarà così facile l'uſcir dalle vene. La ſua doſe può eſſere un' oncia, inzuccherata, e maſticata un' ora avanti deſinare.

EMORRO'IDE. Morice, Moroide, Vena del ſeſſo, Vena, che ſerpeggia intorno all'ano. l. *Hæmorrhois*.

EMPETIGGINE. Impetiggine, Volatica, che è ſpecie di ſcabbia, che naſce dalla ſchifezza, ſporcizia, e corruzion di cotenna. l. *Impetigo*.

EMPIASTRA'RE. Impiaſtrare. l. *Emplaſtro oblinire*.

EMPIASTRO. V. Impiaſtro.

EMPIE'MA. Lo empiema è quel malore, quando nella cavità del petto ſi raccoglie molta marcia. l. *Empyema*, *Suppuratio*.

EMPIREUMA'TICO. Che ha odore, e ſapore di abrucciato. l. *Empyreumaticus*. Olio empireumatico, puzzolentiſſimo, e di quaſi impraticabil fetore.

EMULSIO'NE. Nome de' medicamenti, che ſi colano ſpremendo. l. *Emulſio*. Per temperar la ſete, le faccia fare della emulſione di ſemi di popone con acqua di Piſa, raddolcita con zucchero, e ne beva quanta ne vuole, perchè queſta gioverà ancora a provocare le conſuete evacuazioni dell'utero.

ENCHIMOSI. Effuſione di ſangue ſotto la pelle. l. *Enchymoſis*.

ENDI'VIA, e Indivia. Erba nota aperitiva, e urinativa. l. *Endivia*. La dimeſtica è detta latinamente *Intybus*; la ſalvatica *Sonchus*.

ENFIAGIONCELLA. Dim. di enfiagione. l. *Exiguus tumor*.

EN-

ENFIAGIO'NE. Enfiazione, Enfiamento, Gonfiamento, Enfiato ſuſt. l. *Inflatio*.

ENFIAMENTO. V. Enfiagione. §. Enfiamento d' occhi.

ENFIA'RE. Ingroſſare per enfiagione, e rilevamento di carne. Gonfiarſi. l. *Intumeſcere*. Enfiare ſconciamente, deformemente, sformatamente. §. Render gonfio. l. *Inflare*.

ENFIATELLO. Dim. d' Enfiato ſuſt.

ENFIATICCIO. Add. Dim. d' enfiato add.

ENFIATIVO. Che fa enfiare, gonfiare. l. *Inflans*.

ENFIA'TO ſuſt. Enfiagione, Tumore, Enfiatura. l. *Tumor*, *Inflatio*. §. Add. Gonfio, Gonfiato, l. *Tumefactus*. Io conoſco uomini, che hanno portate più di trent' anni le gambe gonfie di queſta razza di gonfiamento „ cioè a dire, edematoſo „.

ENFIAZIONE. Enfiore, Enfiamento, Enfiagione, Gonfiezza, l. *Inflatio*.

E'NULA CAMPANA. V. Elénio.

EPATICA. Fegatella. Specie d' erba rinfreſcativa, e buona al fegato. l. *Epatica alba*.

EPATICO. Add. Canale, o condotto epatico è detto quel vaſo, per cui ſcorre la bile dal fegato all' inteſtino duodeno. §. Arteria epatica chiamaſi quell' arteria che ſerpeggia pel fegato. l. *Hepaticus*.

EPICRATICAMENTE. l. *Per epicraſim*. Epicraticamente, cioè una mattina sì, e l' altra no. §. Dopo che la Signora ſi ſarà purgata e ripurgata univerſalmente, ed epicraticamente, concorro volentieriſſimo all' uſo del decotto di cina, e di ſalſa pariglia, fatto in acqua comune. *Per la cura delle ſcrofule, o ſtrume*.

EPILESSIA. Malcaduco, Mal maeſtro, Brutto male, Mal benedetto. l. *Epilepſia*, *Morbus ſacer*, *comitialis*. V. Malcaduco.

Chiamaſi dal Volgo l' epileſſia Benedetto „ ad imita-

„ zio-

„ *zione de' Greci, appresso de' quali dicevasi* Morbus sa-
„ cer. *O più tosto per un cattivo augurio, abborrimento,*
„ *ed aversione che ha il Volgo a nominare certe malattie*
„ *pernizioſe e brutte, com' è l' epileſſia; la quale s' ap-*
„ *pella ancora brutto male.*

EPILE'TTICO. Che patiſce d' epileſſia. l. *Epilepticus*.

EPI'TIMO. Cuſcuta. Sorta d' erba, che mena fuori dolcemente il ſiero, e giova a' melancolici, agli oppilati, ed agl' ipocondriaci. l. *Epithymus, Cuſcutha minor*.

EPITTIMA. Pittima. Decozione d' aromati in vino generoſo, la quale ſi applica alla ragion del cuore, affine di corroborare la virtù vitale. l. *Fomentum*. Si poſſono fare alla regione del cuore diverſi linimenti con olio contro veleni, con manteca di roſe, di fiori d' arancio, di linimento cordiale del Baldino, e del Guarnero, e diverſi bagnuoli. Utiliſſimo in ſimili caſi è ſtato provato il ſoppeſtare i fiori d' arancio freſchi, irrorandogli con un poco d' eliſire, e di acqua pura di fiori d' arancio, e mettergli in un ſacchetto di velo, il quale ſi applica alla regione del cuore, avendolo prima riſcaldato fra due piatti d' argento. In mancanza de' fiori d' arancio freſchi, ſi poſſono ſoſtituire i ſecchi, ſtati infuſi prima nella loro acqua; ed in evento che ſi temeſſe dell' odore, ſi potrà prima inzuppare il ſacchetto di velo in olio controvveleni. Si è detto, che queſto rimedio ſi deve applicar caldo, perchè poſſono eſſere nocive tutte quelle coſe, che attualmente fredde ſi applicheranno alla regione del cuore.

EPU'LIDE. Tumore, che viene nelle gengive. Si uſa in gen. femm. l. *Epulis*.

EQUINOZIO. Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando il Sole paſſa ſotto l' equinoziale. l. *Æquinoctium*.

ERBA BUONA A MANGIARE. Erbaggio, Or-

tag-

taggio. Venendo il tempo dell'erbe freſche, e de' frutti freſchi io ne lodo ſommamente il frequente uſo; ed ho fede molta in loro; e l'erbe, e i frutti con mano prudente uſati, non ſono mai dannevoli. §. Si mangi dell'erbe, e de' frutti; e ſe ſi ha mai da eccedere, l'eccesſo ſia nell'erbe, e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento.

ERBA CALI. Sorta d'erba aperitiva, e deoſtruente. l. *Kali geniculatum rectum*.

ERBAGGIO. Propriamente ogni ſorta d'erba da mangiare. l. *Olus*.

ERBA GIU'LIA. l. *Herba Julia*. *Ageratum*. *Ric. Fior.* L'Eupatorio di Meſue è quell'erba amara, chiamata da alcuni Canforata, e da altri erba Giulia, detta volgarmente Santonico; che ſi tiene, che ella ſia l'Agerato di Dioſcoride. *Ha virtù deterſiva, mollitiva, e riſolvente; e il di lei ſeme vale contra i bachi del corpo*.

ERBA IVA. Specie d'erba inciſiva, e aperiente, buona alla ſoppreſſione de' meſtrui, alla debolezza de' nervi, ed all'artetica. l. *Iva arthetica*, *Chamæpitys*.

ERBA MATRICA'LE. Artemiſia, matricale. Specie d'erba attenuante, penetrativa, e diſcuziente, adoperata da' Medici nelle ſoffocazioni, ne' flati, nell'arreſto de' meſtrui, e nell'idropiſia. l. *Matricaria*, *Artemiſia*.

ERBA TE. V. Te.

ERBICCIUO'LA. Erbetta. Dim. d'erba. l. *Herbula*.

ERBUCCE, e Erbucci nel num. del più. Erbe da mangiare ſaporite, e odorifere.

ERI'SAMO. Sorta d'erba ſottigliativa, e deoſtruente; utile nell'antica toſſe, e nell'aſima umorale. l. *Eryſimon*.

ERMODA'TTILO. E' una radice che ci viene dalla Siria, che evacua copioſamente le ſuperfluità ſie-

roſe,

fierose, e che è assai usata ne' mali articolari. l. *Hermodactylus*.

E'RNIA ACQUOSA. Siero raccolto nello scroto, o sia nel ripostiglio de' testicoli. l. *Hernia humoralis*.

ERNIA CARNOSA. Tumore carnoso dello scroto. l. *Hernia carnosa*.

E'RNIA INTESTINA'LE, o sia degl'intestini, è quando i medesimi intestini cadono nello scroto. l. *Hernia intestinalis*.

E'RNIA OMENTA'LE. E' così detta la caduta dell'omento, o sia zirbo nello scroto. l. *Hernia omentalis*.

E'RNIA VENTO'SA, o flatuosa è quella, quando lo scroto è disteso d' aria. l. *Hernia flatuosa*.

ERNIO'SO. Che patisce d'ernia. l. *Herniosus*.

ERODENTE. Corrosivo, rodente, erosivo. l. *Erodens*. Sangue acre, e di natura erodente.

EROSIO'NE. Corrosione, rodimento, rosura, corrodimento. l. *Rosio*. Erosione delle gingive. V. Fluor uterino.

ERPETE. Specie di malattia della pelle. l. *Serpigo*. Quando ha predominio la bile, dicono „ gli antichi Medici „ poter nascere le risipole, ed ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che da Cornelio Celso Fuoco sacro fu appellata.

ERPE'TICO. Che patisce di erpete.

ERRI'NO. Nasale. Maniera di medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, a effetto di purgargli il capo.

ERUCA. Razza d' erba afrodisia, e capitale. l. *Eruca*.

E'RVO. Rubiglia, orobo. Legume simile al pisello, ma di sapore men piacevole. l. *Ervum*.

ESACERBAZIO'NE di febbre, di dolore, di tosse, e simili. Esasperazione, esasperamento, esaltazione, accrescimento, risalimento. l. *Irritatio*, *Exacerbatio*.

ESA-

ESALAZIONE. Evaporazione, vampa, vapore. l. *Exhalatio*. Eſalazioni calde al cuore. V. Evaporazione.

ESCARA. Croſta dura, che viene ſopra le piaghe. l. *Cruſta*.

ESCAROTICO. Medicamento, che produce l'eſcara.

ESCITA. V. Uſcita.

ESCORIAZIO'NE. Scorticatura, eſulcerazione, ſcorticamento. l. *Decorticatio*. La Signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea ſimile al verderame, la quale era così mordicante e corroſiva, che non ſolamente cagionava calore, e dolore nell'eſtremità dell' inteſtino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola eſcoriazione, conjetturata da qualche poco di ſangue, che ſi ſcorgeva tramiſchiato tra quel verde della bile. §. L'eſcoriazioni, o eſulcerazioni ſemplici delle palpebre, debbono medicarſi con piacevolezza di medicamenti; e perciò col precetto di Celſo, rinfrancato dall' eſperienza, uſerei da principio fomenti di pura acqua comune calduccia, a fine di trar fuora dalla cavità, e da' forametti di quelle eſcoriazioni, e dalle parti adjacenti, quelle materie ſalmaſtre, che ivi ſi trovano; e a fine altresì d' indurre una modeſtiſſima refrigerazione, la quale addolciſce ancora le particelle degli umori caldi. Dopo qualche continuata giornata dell' uſo frequente de i detti fomenti, ſi potrebbe far paſſaggio alli bagnuoli dell' acqua del Tettuccio, frequentemente da me eſperimentata giovevole, per fomentare ſimil razza di eſcoriazioni.

ESCREA'TO. Spurgo di catarro, che i Lombardi dicono ancora Eſpettorazione. l. *Exſcreatus*. facile. agevole. pronto. celere. difficile. ſtentato. difficoltoſo. moleſto. doloroſo. malagevole. Potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca qualche poco di giulebbo di tintura di viole mammole, o qualche poco pur di giu-

giulebbo di mele appiole, ovvero qualche poco di zucchero candito violato, o altra cosa simile, a fine di ajutare i polmoni per le strade dell' escreato facile.

ESCREMENTA'LE. V. Escrementizio.

ESCREMENTIZIO. Escrementoso, Feccioso. l. *Fœculentus*. Ma perchè questo male dell' occhio „cioè l' egilope„ suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò ha il Redi in animo, che l' ammalato se ne passi ad un piacevole decotto di cina, e di salsapariglia, per corroborare, per quanto è possibile, la testa, e rasciugarla dal soverchio residuo dell' umido escrementizio.

ESCREMENTO. Feccia degl' intestini, Escremento del corpo, Immondizia, Evacuazione, uscita del corpo, e simili. l. *Excrementum*. Escrementi del corpo bilioso. acquosi. sierosi. sanguigni. lineati di sangue, intrisi, vergati di sangue. moccioso. viscosi. glutinosi. liquidi. stemperati. sottili. grossi. molli. sodi. consistenti. figurati. duri. induriti, o indurati. secchi. riarsi. abbrucciati. Intorno agli aggiunti spettanti al colore di essi escrementi. V. Colore.

Escrementi di corpo biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa, e talvolta di color foschi, e talvolta ancora di un color verde pienissimo. §. Gli escrementi, che vengon fuora da qualche giorno in quà, e particolarmente questi di stamattina del serviziale, non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere. §. Ripurgati bene gli escrementi del corpo. V. Fecce del corpo.

ESCREMENTO. Feccia, Impurità, Superfluità di umori. §. Escrementi soverchi, o viscosi tramandati ai piedi.

ESCRESCENZA DI CARNE. Crescimento di carne sopra il piano solito. l. *Tumor carnis*.

ESCREZIO'NE. Evacuazione, Espurgazione. l. *Excretio*. Addolcire le sanguigne, sierose, livide, e mor-

da-

duci escrezioni, che stillan dall' utero.

ESERCITARSI. Fare esercizio, Muoversi. l. *Exercceri*.

ESERCITATISSIMO. Che fa assaissimo esercizio, moto moltissimo. l. *Exercitatissimus*.

ESERCITATO. Che fa esercizio, Che fa del moto. l. *Exercitatus*.

ESERCIZIO. Esercitazione, Esercitamento, Moto. l. *Exercitium*. blando. mite. piacevole. leggiero. poco. molto. breve. lungo. moderato. convenevole. smoderato. disordinato. importuno. faticoso. laborioso. violento. forzato. eccessivo. esorbitante. Fare esercizj, e' moti di corpo assai validi. Senza esercizio, o' moto di corpo, non si può vivere mai sano. Gli esercizj violenti e faticosi saranno sempre nocivi. §. Non è dovere contrastargli il muoversi, ed il camminare, perchè il fare esercizio gli può esser sempre di sommo giovamento; siccome gli può esser sempre di danno lo' stare eternamente a sedere in una seggiola, o in letto. *Exerceri imbecillis partibus bonum*, ci hanno lasciato scritto i più antichi, e migliori Maestri della Medicina. „Debolezza di gambe. Ippocrate scrive: *Labor articulis*„.

Pigliato che la Signora avrà il brodo, vorrei che procuraſſe di dormire sopra un' ora, o almeno stesse nel letto; poscia si levasse, ed andasse a fare esercizio almeno meno per un' ora, e che questo esercizio lo reiterasse il giorno, passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

ESIPO. E' il sudiciume della lana di pecore sane.

ESOFAGO. Quel canale, che porta gli alimenti dalle fauci allo stomaco. l. *Gula*. Gli esofaghi de' lupi, de' tassi, degl' istrici, de' leoni, e de' cani gli ho trovati qualche volta esternamente bernoccoluti di certi bitorzoli glandulosi di varie grandezze, pieni di mi-

nu-

nuti e roſſi lombrichetti, anch' eſſi di diverſe grandezze.

ESPANSIONE. Dilatazione, Diſtenſione, Eſtenſione, Stendimento. l. *Explicatio*. Queſte tali guaine circondate intorno intorno da una eſpanſione membranoſa ec. §. E tale eſpanſione membranoſa è doppia, e internamente ſcanalata.

ESPERIENZA, Eſperimento, Prova. l. *Experimentum*. eſatta, certa, manifeſta, ſicura. incerta, dubbia, e dubbioſa. ambigua. fallace, pericoloſa. Eſperienza iterata, e reiterata. Eſperienza vera, e ſicura. Eſperienza replicata parecchi volte, e tornata ſempre la medeſima. Eſperienze tornate tutte a capello. Per via di molte, e tutte concordi eſperienze. §. Ed io ne ho molte e molte, iterate e reiterate eſperienze, non ſolamente in molti Perſonaggi, ma ancora nella Perſona mia ſteſſa. §. Eſperienza ſignifica ancora conoſcimento di coſe particolari, acquiſtato mediante l'uſo. Alla cura aſſiſte la prudenza, e la vigilanza oculatiſſima di due valentiſſimi Medici, avvalorati da una conſumatiſſima eſperienza.

ESPERIENZUCCIA. Oſſervazioncella. Piccola pruova, eſperimento.

ESPETTORANTE. Rimedio che provoca l'eſcreato, o ſia lo ſpurgo del catarro. l. *Sputum educens*. Potrà francamente guarire dal male, ſe ſi proſeguirà una buona regola del vivere con una ſtrettiſſima parſimonia nel mangiare, e con le iterate, e reiterate piacevoli evacuazioni di frequentiſſimi cliſteri, e con brodi, e ſiroppi ſemplici, piacevoli, ed eſpettoranti, umettanti, e non riſcaldanti, e pigliati in buona copia. *Suppurazione de' polmoni*.

ESPULSIONE. L'eſpellere. l. *Expulſio*. Eſpulſione alle parti lontane, ed ignobili.

ESPURGAZIONE. Evacuazione, Purga, Purgagione, e Purgazione, Spurgamento, Spurgazione. l. *Purgatio*. Eſpurgazioni epicratiche „ cioè interpolate,

e piacevoli. V. Epicraticamente. Evacuazioncella.

ESSICCANTE. Riſeccante, diſeccante, Efficativo, Diſeccativo. *Exſiccans*. Maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non efficcante. §. Volevano i Medici miei amici darmi di buone medicine purgative, volevano finalmente darmi un buon decotto efficcante, per fermare, come eſſi dicevano, la teſta, ma io non ne volli far altro, e ſolo mi ſervii alle volte di qualche poca di caſſia; ed eſſi ſe ne ſcandolezzarono così malamente, che ec. *Reumatiſmo ſofferto dall' Autore, e curato con ſempliciſſimi ajuti.*

ESTASI. Ratto, Rapimento, Aſtrazione di mente. l. *Mentis exceſſus*.

ESTA'TICO. Che è preſo dall' eſtaſi. Aſtratto.

ESTE'NDERE. Stendere, Diſtendere. l. *Extendere*.

ESTENSIO'NE. Diſtendimento, Diſtenſione. l. *Extenſio*. Eſtenſione di fibre, di canali ec.

ESTENUARE. Stenuare, Minorare, Diminuire, Dimagrare. l. *Extenuare*.

ESTENUATISSIMO. Superl. di Eſtenuato. Magriſſimo, Smagritiſſimo. l. *Macie confectus*.

ESTENUAZIO'NE. Stenuazione, Emaciazione, Magrezza. l. *Extenuatio*.

ESTREMITA'. Parti eſtreme del corpo. l. *Extrema corporis*. Se avviene che talvolta ſe le raffreddino le eſtremità, riconoſce maggior fermentazione „ cioè calore, ribollimento, o accenſione„ nelle viſcere, e prova altre volte vampe caloroſe alla teſta, e al cuore.

ESTUAZIO'NE. Bollimento. l. *Æſtuatio*. Eſtuazioni, ed evaporazioni degl' ipocondrj al cuore. V. Evaporazione.

ETA'. l. *Ætas*. infantile. puerile. giovanile, e giovenile. virile. ſenile. decrepita. Perſona di età conſiſtente; di età avanzata in molti anni; di grande età; di età più che decrepita. Soggetto di età d' anni 26. in circa. Nell' età ſua di 33. anni. Che ſi trova nel

ſedicesimo anno dell'età ſua. Che è d'età da marito. Che preſentemente corre il diciottesimo anno della ſua età. Nell'età ſua di ſette, o otto anni in circa infino ad ora, che ella corre l'anno diciannovesimo. Giunto all'anno ſettantottesimo di ſua età. §. Seſſagenario, ſettuagenario, ottuagenario dicesi di chi ha i ſeſſanta, i ſettanta e gli ottant'anni.

ETEROGE'NEO. Di diverſa natura, qualità, indole. Diſſimile, Diverſo, Contrario di omogeneo. Le ramificazioni dell'arteria celiaca, le quali metton capo nella tunica nervea dello ſtomaco, ſotto la croſta di velluto, irritate e ſpremute, ſcaricano in eſſo ſtomaco diverſi umori eterogenei, e finalmente continuando gli ſtimoli vomitivi vi vomitano del ſangue.

E'TICA. Specie di febbre abituata. l *Hectica*.

E'TICO. Infermo di febbre etica. *Hectica febre laborans*.

EVACUANTE. Evacuativo. Rimedio, che evacua; che vota; che mena fuori gli umori dal corpo. l. *Evacuans*.

EVACUARE. Votare, Nettare, Purgare, Ripurgare, Cavare, Condurre, e menar fuori gli eſcrementi del corpo. l. *Alvum ciere*. Credo, che ſia neceſſario cavare un poco di ſangue dalle vene emorroidali alla N. N. V. Sig. ve la eſorti, e dopo la evacui. §. Evacuerei dunque con ſemplici infuſioni di caſſia, e di ſena, fatte a freddo in acqua, raddolcita l'infuſione con qualche poca di manna; o di zuccherino, o di altra coſa ſimile; e ſempre tre ore dopo aver preſa l'evacuazione, darei una buona bevuta almeno di una libbra di ſiero depurato.

EVACUATIVO. Add. Evacuante. Purghetta preparativa, evacuativa. Avendo uſato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece paſſaggio per conſiglio de' Medici ad uſarne delle più gagliarde; queſte più gagliarde cagionarono nel ſuo

corpo maggiore ſconcerto di quelle prime. *Vertigine invecchiata tenebroſa.*

EVACUAZIONE. Purgagione, Purgazione, Eſpurgazione, Votamento, Evacuamento. l. *Evacuatio*. blanda. piccola. leggiera. diſcreta. piacevole. appropriata. convenevole. opportuna. biſognoſa. neceſſaria. utile. fruttuoſa. ſalutare. critica. grande. abbondante. gagliarda. riſentita. faſtidioſa. ſtentata. laborioſa. travagliosa. inquietante. cruccioſa. debilitante. frequente. iterata, e reiterata. inceſſante. eccedente. ſcapeſtrata. E ſe la neceſſità richiedeſſe evacuazione un poco più riſentita, ſi faccia un ſiroppo di bollitura di caſſia, e di poca ſena, raddolcito con ſiroppo violato ſolutivo, e chiarito. §. L'evacuazioni ſi debbono procurare per quelle vie, per le quali la natura moſtra di avere inclinazione; e ſi debbono ſchivare quelle ſtrade alle quali ella moſtra repugnanza. §. Evacuazione preſa in ſignificato di rimedio evacuante. Io loderei, che venuto il meſe di Settembre, e rinfreſcata la ſtagione dalle piogge, che in quel tempo ſoglion venire, il Sig. N. N. pigliaſſe una piacevole evacuazione in bevanda; e che tre ore dopo aver pigliata detta evacuazione, beveſſe quattro libbre di ſiero depurato, e chiarito ſenz' agro.

EVACUAZIONCELLA. Dim. di Evacuazione. Piccola evacuazione. Il corpo ne' giorni intermittenti ſi ſarà potuto gentilmente, e ſenza timore evacuare con piccole piacevoli ed epicratiche „cioè interpolate„ evacuazioncelle di caſſia.

EVAPORAZIONE. Evaporamento, Eſalazione, Vampa, Vapore. l. *Vapor*. Mi diſpiace di ſentire i travagli del noſtro Sig. N. N. Non ſi ſgomenti egli però, perchè ſpero in Dio, che abbia da recuperare la ſanità; e tengo che il ſuo male venga tutto da evaporazioni del ventre inferiore, il qual ventre inferiore quando ſarà libero e sbrattato il Sig. N. N. ſi tro-

troverà appoco appoco in miglior grado. V. Sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

Se pativa costui delle evaporazioni, era già incappato nell' ipocondria, onde la forza che e' dovea farsi, era per uscirne. In quanto poi alle evaporazioni seguita a dire il nostro Autore in un altro luogo:

Si è lamentata V. Sig. dell' evaporazioni nel suo corpo, siccome se ne lamenta qualche poco ancora presentemente, ma non tanto. In molti e molti anni, che ho fatto il Medico, non ho mai potuto imparare, che cosa sieno queste evaporazioni, e come elle vengano prodotte, e come internamente elle si possano produrre, ancorchè da millanta mila ammalati, e da millanta mila Medici io senta tutto giorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni. E però sopra questo non mi dà l' animo di favellare; ma solamente dirò a V. Sig. che se i suoi mali sono effetti di evaporazione, e non di altra cagione, ella sarà prontamente bell' e guarita.

Quegli incomodi, che chiamiamo vampe, evaporazioni, e sfumamenti al capo, ed al cuore, e che sono sì familiari agl' ipocondriaci, ed all' isteriche donne, non sembrano dipendere da vapori, o da fumi elevati contra le prefate viscere, ma piuttosto da stravolte e irregolari contrazioni delle fibre nervose del ventre inferiore, per cui i fluidi medesimi ora nel corso si accelerano, ora si ritardano, ora più in un luogo, che in un altro s' affollano e ringorgano. E però siffatte evaporazioni, e vampe alla testa, e al cuore non si dileguano nè co' salassi, nè co' purgativi, nè con altra maniera di artificiali evacuazioni di umori, conciossiachè non da ridondanza di sangue, nè da pienezza di corpo dipendono, ma da sconcerto de' nervi, e da scomposte vibrazioni delle lor fibre, come si è detto.

EUFORBIO. *Ric. Fior.* L' euforbio è un sugo che

distilla da una pianta simile a una ferula, e (secondo Dioscoride) se ne trova di due ragioni; uno che è trasparente, come la sarcocolla, condensato in granella alla grandezza d' un orobo: l'altro è quasi feccia, e peggiore. Ma si debbe elegger quello, che è chiaro. l. *Euphorbium*. Purga violentemente le sierosità.

EUFRA'GIA. Erba buona agli occhi, ed al capo. l. *Euphragia*.

EUPATO'RIO. L' Eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota, *Ric. Fior.* Ella è disoppilativa, stomacale, e depurativa del sangue e degli altri fluidi. l. *Eupatorium*, *Agrimonia*.

F.

FACCIA. V. Cera.

FALDELLA. Quantità di fila sfilate per le più del panno lino vecchio, ove sogliono i Chirurghi distendere i loro unguenti. l. *Filamenta*.

FALDELLETTA. Dim. di Faldella.

FAME. l. *Fames*. grande. vorace. spietata. insaziabile. inestinguibile. irrazionale. morbosa. piccola. poca. miserabile. ragionevole. naturale. consueta. insolita. restituita. repristinata. ritornata. competente. conveniente. ragionevole. aggiustata. proporzionata. lodevole. Patir la fame. Abbisognar di fame. Procacciar la fame. Essere sollicitato dalla fame. Sentire, o provare gli stimoli della fame. Saziare, cacciar la fame. Non poter sostenerla, tollerarla. §. Quanto al resto la Signora non ha mai sete, nè mai ha fame, ed ancorchè stesse ventiquattr' ore senza mangiare, come sovente ha sperimentato, nulladimeno non le viene mai appetito, ma bensì languidezza.

FANCIULLA. Non solamente per piccola e gio-

va-

vapetta, ma per femmina vergine la prendiamo. l. *Puella*, *Virgo*. §. Pigliasi ancora per giovanetta vedova, ed anche per maritata, e concubina. l. *Puella*.

FANCIULLEZZA. Puerizia, età quasi di sett' anni a' quindici. l. *Pueritia*.

FANCIULLO. D'età tra la infanzia, e l'adolescenza, cioè nella puerizia. l. *Puer*.

FANCIULLUZZO. Piccol fanciullo, Fanciullino, Fanciulletto. l. *Puerulus*.

FANTASI'A. Immaginativa. l. *Phantasia*, forte, grande, veemente. vivace. viva, gagliarda. debole. languida. inferma. confusa. scomposta. disordinata. sgangherata. aggiustata. composta. retta. sana. feconda. Si difenda col coraggio, ed emendi la fantasia, la quale nudrisce in gran parte questa sorta di mali „ cioè a dire ipocondriaci „.

FARFARA, e Farfaro. Erba nota pettorale, giovevole alla tosse, all'asme, ed alle vomiche del polmone. l. *Tussilago*, *Farfara*.

FARI'NA. Grano, o biada macinata. l. *Farina*. Farina volatile.

FARMACEU'TICO. Rimedio farmaceutico è quello che si trae dalla farmacia, o sia dagli alberelli dello Speziale. Fonte farmaceutico dicesi di quel fonte, onde si cavano i rimedj della Spezieria. l. *Pharmaceuticus*, *Medicamentarius*.

FARMACI'A. Spezieria. l. *Pharmacia*. Per ottener questi scopi farei di parere, che pochi medicamenti si mettessero in opera di quegli, che sono somministrati dalla Chirurgia, e dalla Farmacia, ma si facesse gran capitale di quei rimedj, che si costumano nel modo di vivere, e particolarmente circa il mangiare, ed il bere, il dormire, le passioni dell'anime, ec. §. I Medici da tre fonti cavano i loro rimedj, cioè dalla Chirurgia, dalla Spezieria, e dalla regola del vitto.

FA'RMACO. Medicamento, Rimedio, e Ajuto

tratto dalla Spezieria. l. *Pharmacum*, *Medicamentum*.

FARNETICARE. Delirare, Vacillare con furore. l. *Furere*.

FARNE'TICO. Freneſia, Furore, Delirio furioſo, maniaco. l. *Furor*,

FARRO, e Farre. l. *Far*. Ottime ſono le mineſtre ordinate dal Sig. N. N. di riſo, di laſagne, di orzo mondo, di farro, di vermicelli; ma non ſieno ſode, ma bensì brodoſe aſſai. §. Il vitto ordinario ſia quello ſteſſo, che infino a quì il Sig. N. N. ha uſato. Una coſa ſola volentieri proporrei; che non ſi faceſſe ſcrupolo di ſervirſi di quando in quando di qualche gentil mineſtra, e aſſai brodoſa di paſte non lievite, come farebbono le laſagne, la ſemolella, il farro paſſato, e ſimili. Io ſo, che il popolo griderà, e farà delle braccia croce nell' intendere queſto mio penſiero; ma ſe qualcheduno vorrà toccare il fondo di queſta coſa, vedrà che non è affatto vana, e pregiudiziale, ma che più toſto può eſſere di profitto conſiderabile. *Vertigine tenebroſa, per cui ſi loda un moderato uſo di paſte non lievite, affine di attutire que' rigoglioſi e pungentiſſimi ſali, che la producono.*

FASCIA. Striſcia di panno lino lunga e ſtretta, la quale avvolta intorno a che che ſia ſtrigne leggermente. l. *Faſcia*. Allentare, o ſtrignere la faſcia. Levar la faſcia. cioè sfaſciare la parte.

FASCIA'RE. Circondare, e intorniare con faſcia. l. *Faſcia ligare*.

FASCIATU'RA. Faſciata. Il faſciare. l. *Ligamentum*. ſtretta. forte. gagliarda. veemente. inlopportabile. intollerabile. dannoſa. pregiudiziale. nocevole. pericoloſa. ſconvenevole. incomoda. molle. lenta. agevole. agiata. leggiera. debole. comoda. convenevole. acconcia. appropriata. ragionevole. utile. profittevole. neceſſaria. indiſpenſabile. A benefizio di natura, e ſenza rimedio veruno, e ſenza veruna faſcia-

tu-

tutà furono abbandonati cinque porcellini d' India, a ciascuno de' quali fu troncata una gamba, e parte della coscia; e pure tutti guarirono perfettamente, senza che nè pure ne morisse un solo.

FASTIDIO. Noja. l. *Fastidium*. grande. grave. nojoso. crucciosо. molesto. incomportabile. orribile. inesplicabile. irremovibile. irrimediabile. incurabile. invincibile. pertinace. ostinato. durevole. mite. leggiero. breve. tollerabile. insensibile. Fastidj di stomaco, zufolamenti, e mormorii nell' orecchio. §. Se col tempo le venissero in fastidio i brodi, può in loro scambio bere la mattina a buon' ora una piena porcellana di acqua cedrata, o di scorza di limoncelli, o di lime. §. Di una vera e somma consolazione mi è stata la gentil lettera di V. Sig. pervenutami in tempo, nel qual dura ancora il fastidio della mia infirmità.

FASTIDIOSA'GGINE. Fastidio, Noja, Dispiacere. l. *Fastidium*. E' incappata in malinconia, e fastidiosaggine d'animo tale, che facilmente prorompe in sospiri, ed in pianti. V. Flato.

FATI'CA. l. *Labor*. In verità non posso più durare le fatiche corporali. §. Ho tralasciato totalmente di fare il medico, e questo tralasciamento è stato più per necessità, che per virtù; giacchè le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima.

FAVA. Legume noto. l. *Faba*. tenera. verde. sgusciata. dura. secca. infranta. §. Fava è ancora quella parte del membro virile, simile alla fava, o alla ghianda, dalla punta alla corona, che la termina. l. *Glans*.

FAVELLA. Loquela, Voce, Parola, Parlare sust. l. *Vox*. Bocc. 3. 1. Madonna, disse Masetto, io era ben così „mutolo„ non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita, di che

io

ſo lodo Iddio, quant'io poſſo. §. „La favella di re„ pente imbrogliata, avviluppata, intrigata, mala„ mente eſpreſſa, o male articolata, e che non di„ pende da vizio ſenſibile degli organi della voce „ non è male da traſcurarſi, e da metterſi dietro le ſpalle.

FEBBRE. l. *Febris*. grande. groſſa. veemente, gagliarda. forte. conſiderabile. impetuoſa, ſpaventevole. micidiale. mortifera. acuta. urgente. perniciosa, e pernizioſa. ardente. lipiria. maligna. peſſima. peſtilenziale. epidemica. peſtifera. petecchiale. ruinoſa. etica, o ſia abituale. gallica. ſcorbutica. lattea. inflammatoria. mite. piccola. leggiera. inſenſibile. eſimera, e effimera. continua. intermittente. periodica. erratica. irregolare. declinante. remittente. contumace. perſiſtente. indelebile. immedicabile. eſſenziale. ſintomatica, o ſia dipendente. organica, o ſia dipendente dagl' iſtromenti magagnati. convulſiva, o procedente da ſconcerto, e diſordine de' nervi, cotidiana. terzana. quartana. ſemplice. doppia.

Ribrezzo, e riprezzo di febbre. Paroſſiſmo, e paroſiſmo di febbre. Acceſſione, attacco, inſulto, e aſſalto, o aſſalimento di febbre. Remiſſione manifeſta; chiara; evidente; palpabile; e indubitata di febbre: oſcura; inſenſibile; impercettibile; dubbia, o dubbioſa. Menomamento, Alleggerimento, Appicolamento, Diminuzione, Scadimento, Declinazione di febbre; Eſacerbazione, Ingrandimento, Accreſcimento. Alterazione, Innaſprimento, Eſaſperazione di febbre. Rifacimento, Rinnovamento, Rinnovellamento, Ritorno, Rimeſſione, Tornata della febbre. Prorogazione, Indugio della febbre. Febbre in forma di terzana ſemplice intermittente. Raddoppiamento di febbre, e della febbre. Levarſi di febbre, cioè a dire uſcirne, liberarſene.

Mi conſolo, che ſia terzana ſemplice intermittente in-

intermittentiſſima, che vuol dire ſenza pericolo; biſogna nulladimeno aver l'occhio, che non raddoppi. §. Lodo, che ſe gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì proſſimo. §. Il freddo grande de' principj „cioè delle acceſſioni periodiche„ delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura ai Medici: e ſe gli ammalati ſe ne mettono in apprenſione, i Medici ne prendono giuſte ſperanze. §. La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni paſſati; nè ſi è mai più riconoſciuta nuova rimeſſione. §. Sia ringraziato Dio, che V. Sig. continua a ſtar bene, e che quella traditora di febbre non ſi è più laſciata rivedere.

E' meglio laſciare ſtare i tornaguſti, che il ritorno delle febbri. §. Se non ſi mette in un' eſattiſſima regola di vita, durerà tutto queſt' anno a ritornargli la febbre. §. Quella terzianaccia, che gli piglia un dì sì, ed un dì no, e in cui ſi ſcorge della malignità, conviene mandarla via con la china china. §. La febbre per ancora non ſi è ritirata, anzi perſiſte continua. §. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i Medici ſi debbon dire artefici orarj, perchè nelle febbri di ora in ora ſi debbe mutar vela ſecondo i venti, che tirano. Voglio inferire, che da lontano mal ſi può conſigliare nelle febbri acute.

FEBBRICELLA. Febbricina, Febbriciattola, Febbriciuola, Febbretta, Febbrettuccia, Febbruzza, Piccola febbre. l. *Febricula*.

FEBBRICITANTE. Che ha febbre. l. *Febricitans*. In quei febbricitanti particolarmente, ne' quali ſi teme che venga il delirio, o che di già ſia comparſo „ſono ſconvenevoli que' lattovarj, che contengono dell' ambre, e de' muſchi„.

FEBBRICITARE. Eſſere preſo da febbre; eſſerne ſorpreſo, infeſtato, attaccato. l. *Febricitare*.

FEBBRICO'SO. Febbricitante. Che ha febbre. l. *Fe-*

Febricitans. §. Che induce, o che cagiona febbre. l. *Febrem inferens*, *Febrificus*.

FEBBRI'FUGO. Medicamento, che toglie la febbre. V. Chinachina.

FECCE DEL CORPO. Eſcrementi del corpo, Fecce inteſtinali. l. *Alvi excrementa*. Fecce di corpo dure, filigginoſe, nere. Fecce del corpo dure, e difficili ad evacuarſi. §. Si ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui fecce, che prima erano dure, ed anche filiginoſe, e nere, divennero mollificate, e di color naturale de' ſani. §. In queſto tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le fecce inteſtinali, ſi faccia talvolta qualche ſerviziale puro e ſemplice ec. §. Feccia ſignifica ancora la ſuperfluità, o la parte più groſſa e peggiore di coſe liquide, e viſcoſe. Gettar via le fecce della prima decozione. V. Eſcremento.

FECONDITA'. Aſtratto di fecondo, così di animali, come di erbe, e di piante. Fertilità. l. *Fœcunditas*.

FECONDO. Fertile, Fruttifero, che genera e produce, contrario di ſterile. l. *Fœcundus*. A volere che queſta Signora cominci ad eſſer feconda, fa di meſtiere procurare non ſolamente di render più forte il momento, e l'energia della fermentazion meſtruale,, che è ſecondo i moderni il momento, e l'energia delle pareti de' canali ſanguigni, che verſano i meſtrui,, ma altresì di tor via l'oſtruzione di quei vaſi ſanguigni, che metton capo nell'utero, e nella vagina dell'utero; perchè ſe ſi otterrà queſto, ſi eſpurgheranno ogni meſe gli umori che devono eſpurgarſi, l'utero rimarrà ſano, e ſenza lubricità, e così l'uovo calato dall'ovaja nell'utero, potrà nella cavità uterina ricevere un alimento lodevole, e buono, potrà attaccarſi alle pareti di eſſa cavità uterina, e così attaccato potrà felicemente eſſer covato, creſciuto, e ſtagio-

gionato fino al debito tempo de' nove meſi.

FEGATELLA. Specie d'erba rettificativa del ſangue, e delle viſcere naturali. l. *Hepatica*.

FEGATELLO. Pezzetto di fegato, rinvolto nella rete del ſuo animale.

FE'GATO. *Jecur*. molle. trattabile. arrendevole. naturale. duro. teſo. dolente. oppilato. intaſato. oſtrutto. renitente. inſcirrito. vaſto. ingroſſato. rilevato. Gli uomini di più ſano intendimento nel meſtiere della medicina ſanno molto bene, che i nomi di ſtomaco freddo, e di fegato caldo ſon chimere favoloſe. §. Ammollire internamente, ed eſternamente la durezza del fegato, o di quegli umori, che vi ſono intaſati. V. Gruma. Stomaco.

FEGATO'SO. Che patiſce di fegato. l. *Hepate laborans*.

FELCE. Erba nota di gen. femm. la di cui radice è adoperata nelle oppilazioni della milza, dell'utero, e dell'altre viſcere. *Filix*.

FELCE QUERCINA, e Felcequercína. Polipodio. La radice di queſta pianta è evacuativa della ſieroſità bilioſa, e ſi uſa contra le oſtruzioni, il male ipocondriaco, e lo ſcorbuto. l. *Polypodium*.

FELTRA'RE. Diceſi de' liquori, quando con un panno piegato a guiſa di ſifone, ſe ne cava la parte più ſottile. l. *Colare*.

FELTRO. Colatojo. ſtrumento da colare i liquori. l. *Colum*.

FE'MMINA, e Femina. l. *Fœmina*.

FEMMINA'CCIOLO. Vago di femmine. l. *Mulieroſus*.

FEMMINELLA. Avvilit. di femmina. l. *Fœmella*.

FEMMI'NEO. Femminile. Di femmina. l. *Fœmineus*.

FEMMINESCAMENTE, e Femminilmente. l. *Muliebriter*.

FEMMINESCO. Da femmina. l. *Fœmineus*.

FEM-

FEMMINETTA. l. *Fœmella*.

FEMMININO. Di genere di femmina. l. *Fœmineus*.

FEMMINUCCIA, e Femminuzza. Avvilit. di femmina.

FENDENTE. Suſt. Colpo di ſpada di taglio, e per lo dritto.

FENDITURA. Fendimento, Feſſura, Crepatura. l. *Fiſſura*: *Rima*.

FENOMENO. Apparenza. l. *Phænomenon*.

FERITA. Percoſſa, taglio, o ſquarcio fatto nel corpo con arme, o altro. l. *Vulnus*: piccola. leggiera. inſenſibile. ſuperfiziale. ſemplice. grande. grave. conſiderabile. dubbioſa. di riſchio. pericoloſa. mortale. incurabile. anguſta. riſtretta. larga. vaſta. penetrante. profonda. retta. obliqua, e obbliqua. tortuoſa. traverſale. perpendicolare. vermiglia. colorita. vivace. pallida. ſcolorita. allividita. ſecca. arida. raſciutta. umida. marcioſa. putrida. netta. ripulita. mondificata. purgata. monda. deterſa. ſporca. imbrattata. avvelenata. attoſſicata. puzzoſa. fetente. Ferita di taglio; di punta; di archibuſo; di piſtola; di terzetta; di ſcimitarra; di ſpada; di coltello. Ferita, che fa ſangue. Che comincia a ſanguinare. Che genera marcia lodevole. Che comincia a incarnare; a cicatrizzare; a incallire; a cancrenare; a mortificarſi. Che tramanda delle ſieroſità corroſive, e di mal odore. Che fa callo. Cha mette carne non ſoda, ma ſpugnoſa, e bavoſa. Ferita, in cui è rimaſta dentro la palla, lo ſtoppacciolo, la punta del coltello, dello ſtiletto, e ſimili.

Il petto, il ventre, o il braccio, ec. paſſato da banda a banda dalla ſpada, dalla palla, ec. Faſciare la ferita. Sfaſciare la ferita; ripulire, ſaldare, riunire, ec. Riconoſcere lo ſtato della ferita. Trovarla perfettamente ſaldata, e cicatrizzata. Trovarla bella con la carne molto creſciuta. Ferita nè poco, nè punto

ſaldata. §. Nello ſtaccar il piumacciuolo di ſopra la ferita, il ſangue ſchizzò fuor dell' arteria. §. Allentata la faſcia, il ſangue ſgorgò con furia, e con impeto. §. Io conoſco cert' uomini, che medicano, e guariſcono con la ſola polvere di tabacco i tagli, e tutte quelle ferite, che ferite ſemplici da' Maeſtri di Chirugia ſono chiamate.

FERMENTA'RE, e Fermentarſi. Bollire, Gonfiare, Creſcer dì mole, Rarefarſi, Dilatarſi. Fluidi ſoverchiamente acidi, e ſoverchiamente ſalſuginoſi, i quali meſcolati inſieme bollono, e ſi fermentano e creſcono di mole; fanno creſcer di mole tutto ciò che toccano, ec. V. Fermentazione.

FERMENTAZIONE. Gonfiamento, Bollimento, Rarefazione. l. *Fermentatio*. Io credo che tutti queſti accidenti „ di gravezza, e languidezza di ſtomaco „ provengono dal ſoverchio calore di eſſo ſtomaco, e dalla troppo ardita, e vigoroſa fermentazione, che in eſſo ſtomaco ſi fa, ec. V. Fecondo.

FERMENTO. Lievito. l. *Fermentum*. Può avvenire, che l'uovo non poſſa pigliarvi aumento „ cioè nell'utero „ nè poſſa appicarviſi, anzi vi ſi corrompa, e vi ſi guaſti, per cagione de' cattivi fermenti „ o più veriſimilmente de' cattivi umori „ ſtagnanti nell'utero, ec.

FERRA'TO. Acqua, latte, o vino ferrato è quello, in cui ſia ſtato ſpento più volte un ferro infocato. §. Preſe per molti giorni ogni mattina un bicchiere di vino ſolutivo, e dopo ſe ne paſsò al latte di capra ferrato, e raddolcito con ſiroppo roſato ſecco per trenta giorni. *Sterilità con iſconcerto dell' utero*.

FETORE. Puzza, Puzzo. l. *Fœtor*. Schizza fuori una materia di colore, e di conſiſtenza ſomigliante per lo più al latte, ma di fetore ſtomacoſo, e ſtucchevoliſſimo. §. Tutti i tabacchi in queſto con-

corro-

corrono di produrre un olio empireumatico, puzzolentiſſimo, e di quaſi impraticabil fetore.

FIANCUTO. Che ha gran fianchi.

FIATO. Alito, Evaporazione, che eſce dalla bocca. l. *Halitus*. buono. ſoave. naturale. cattivo. contagioſo. puzzolente. grave, faſtidioſo, ſtomachevole, intollerabile. incomportabile. nauſeoſo.

FIATOSO. Di triſto fiato, puzzolente, l. *Malolens*.

FIBRE. Sono certe fila, ſtami, o filamenti, onde ſon teſſuti i nervi, i vaſi, le membrane, i muſcoli, ed altre parti del corpo, e che hanno potenza di naturalmente contraerſi. l. *Fibræ*. forti. ſode. vigoroſe, robuſte. elaſtiche. ſottili. dilicate. tenerelle. molli. deboli. floſce. vizze. mollicce. rilaſſate, e relaſſate. laſſe. languide. sfiancate. ſpoſſate. lente. ſnervate, appaſſite, infievolite. frali. infralite, intormentite, pigre. tarde. neghittoſe. infingardite. inerti, dure. rigide, inrigidite. indurate, o indurite. intirizzate. aride, ſecche. riſcaldate, raſciutte, riarſe, corrugate. increſpate. aggrupate. aggrovigliate. contratte. raggrinzate, e raggrinzite. raggricchiate. rattratte, diſtratte, diſteſe. teſe. gonfie. rigonfiate, inturgidite. allentate, o rallentate. vizze. mollicce. riſentite. ſdegnoſe. ſenſitive. ſoverchiamente cedenti, ſoverchiamente ſenſibili. irritabili. elaſtiche.

Fibre di ſenſo, o di ſentimento ſquiſitiſſimo; di ſenſo acutiſſimo: di ſenſo ottuſo, e rintuzzato dotate di una ſomma ſenſibilità; di una prontezza al moto ineſplicabile. Fibre facili a porſi in tumulto; prontiſſime al moto; atte a imperverſare; abili a ſconcertarſi; a metterſi in impeto di mozione. Fibre rimoſſe dal loro naturale contatto, e dalla loro natural direzione. Vibrazioni gagliarde, e affoltate delle fibre. Contrazioni ſfoggiate, e violentiſſime delle medeſime fibre,

Am-

Ammollire la ſiccità delle fibre. Togliere alle fibre la rigidezza, e la ſiccità. Rallentare le fibre compreſſe, o ſtirate. Umettare, o inumidire le ſecche, e riarſe, diſtendere le rattratte, e raggricchiate in ſe ſteſſe. Aſſodare, e gentilmente riſtrignere le rilaſſate. Corroborare le infralite, e ſnervate. Riſeccare le umidicce. Raſſodare, e indurare le floſce, e mollicce; le ſoverchiamente cedenti.

Rimetter le fibre in miglior tuono, e nell' ordine loro conveniente. Reſtituire le fibre al loro tuono naturale. Ravvivare il momento, e l'energia delle fibre. Reſtituire alle fibre la priſtina ſimmetria, e la priſtina elaſticità. Ridurle alla primiera direzione, giacitura, e contatto. Rinforzare le loro contrazioni, vibrazioni, compreſſioni, atteggiamenti, guizzamenti, riſalti, uſi, ovvero moti meccanici. Proccurare, che le fibre rigonfiate, teſe, e diſteſe appaſſino, e ricuperino lo ſtato loro conveniente, e naturale. Sedare, o reprimere le ſoverchie irritazioni, e le ſoverchie agitazioni, tumulti, o ſconcerti delle fibre. Togliere le loro contrazioni ſpaſmodiche, cagioni immediate del dolore non ſolo, ma ancora del moto convulſivo de' muſcoli.

Medicamenti irritativi, e mettenti in ſedizione gli ſpiriti abitatori delle fibre nervoſe. §. I purgativi grandi, e potenti ſnervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulſe, e inabili a fare le loro funzioni. §. Quel liquido vizioſamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio, pungendo le fibre, che teſſono le corde legamentoſe del femore, e forſe ancora quelle de i circonvicini tendini de i muſcoli, negl' interſtizj delle quali per lo ſuo lentore reſta intralciato, eccita le loro contrazioni ſpaſmodiche, ec. §. Quel liquido mucilaginoſo „ ed eroſivo „ ſequeſtrato fra le menzionate fibre ligamentoſe, e tendinoſe del femore, quelle rimove dal proprio ſito, e fa cangiar fi-

gura ai legamenti del femore, che teſſono; per lo che non puote quindi la gamba, e coſcia ridurſi al naturale ſtendimento.

FIBRO'SO. Che ha fibre. Compoſto, o intrecciato di fibre. l. *Fibroſus*.

FICO. Frutto noto. l. *Ficus*. Ric. Fior. Fichi ſecchi graſſi. §. Se ſi cuocano con iſopo, mondificano il petto, e 'l polmone, e rimuovono l'antica toſſa. E gargarizzata la lor cocitura, diſſolve la poſtema generata nella carne del polmone. *Creſc.*

FIELE, e Fele, Bile, Umor giallo, che ſta in una veſcica attaccata al fegato, e d'amariſſimo ſapore. l. *Fel.* Spargimento di fiele, cioè a dire Itterizia. Corroborare il fiele, acciò ſia valevole ad emendare il vizio del chilo. V. Glandula.

FIEVOLEZZA. Debolezza, infralimento, fiacchezza, languore. l. *Debilitas*.

FIENGRE'CO, e Fieno Greco. Sorta d'erba, il di cui ſeme è riſolutivo, maturante, e mollitivo. l. *Fœnnum Græcum*.

FILAMENTI NERVOSI. Fila, filuzzi, e ſtami nervoſi. Sono le fibre, di cui ſono teſſuti i nervi. l. *Filamenta nervoſa*. Filamenti aggrovigliati, e aggruppati inſieme.

FILIGGINE, e Fuliggine. Quella materia nera, che laſcia il fummo ſu pel cammino. l. *Fuligo*.

FILIGGINO'SO. Che ha filiggine; Che trae a filiggine. l. *Fuliginoſus*.

FILO. V. Filamento. Nel num. del più ſcriveſi più comunemente Fila. L'Autore ſcrive: I ſottiliſſimi fili nervoſi reſtano afflitti. §. Filo delle reni, o della ſchiena, diceſi alla ſpina.

FIMBRIA. Orlo di veſta. l. *Fimbria*. §. Per ſimilit. Fimbrie delle tube Falloppiane intagliate a guiſa di foglie.

FINOCCHI'NO. Dim. di finocchio. I luppoli, i finoc-

finocchini bianchi, e teneri, gli ſparagi e domeſtici, e ſalvatici, le radiche di prezzemolo, di borrana, di gramigna *ſono gentiliſſimi aperitivi, e diuretici, o ſia urinativi medicamenti*.

FINO'CCHIO. Erba nota, la di cui radice, e il ſeme ſono aperitivi, riſolventi, e diuretici. V. Finocchino. l. *Fœniculum*. Semi di finocchio acciaccati ſcropoli due. Infondi in ſufficiente quantità di acqua d'eufragia alle ceneri calde per ore dodici, fa levare un bollore al fuoco, poſcia laſcia freddare, cola, ed alla colatura aggiugni ec.

FIOCA'GGINE. Aſtratto di Fioco. Fiochezza, Raucedine. l. *Raucedo*. La fiocaggine, a mio credere, vuol eſſere oſtinata molto e molto, e perciò biſogna a ſuo tempo laſciarla nella ſua oſtinazione, e rimetterla alla provvidenza della Natura vera medicatrice de' mali; perchè ſe noi voleſſimo perſeguitare con perpetui, e non interrotti medicamenti eſſa fiocaggine, vi ſarebbe gran pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorreſſimo in altri mali di conſiderazione maggiore.

FIOCO. Rauco, Roco. Che ha la voce viziata per intaſamento di materie, fatto negli organi della voce. l. *Raucus*.

FIOR DEL RAME. Sono certe granelline, come panico, roſſe del color del rame. l. *Flos æris*.

FIORI in ſignificato di fiori meſtruali, di meſtrui. l. *Menſes*, *Menſtrua*. Provocare i ſoliti, e neceſſarj fiori alle Donne. §. I fiori meſtruali ſono ſtati ſempre, ſiccome per ancora lo ſono, ſcarſi, e di colore rubicondi, ed acceſi, e di ſoſtanza ſottili.

FI'STOLA. Con tal nome ſi appella da' Ciruſici una piaga, che ſia anguſta, profonda, e calloſa. l. *Fiſtula*. A Giletta le venne ſentita una novella, come al Re di Francia per una naſcenza, che avuta avea nel petto, ed era male ſtata curata, gli era ri-

masa una fistola, la quale di grandissima noja, e di grandissima angoscia gli era, ec. *Bocc.* 3. 9.

FLATO. Vento, flatuosità, ventosità. l. *Flatus*. fisso. vago, e vagante. ristretto. aggruppato. fastidioso. insolente. cruccioso. indomito. imperversante. restìo. ostinato. ribelle. caparbio. pertinace. stizzito. doloroso. convulsivo. crudele. tormentoso. inquietante. ipocondriaco. uterino. intestinale. stomacale. Flato grosso. Grossi sonagli di flato. Sentirsi inquietato da fastidiosaggine di flati. Aggrupparsi i flati, e romoreggiare nel ventre. Bollire i flati nel ventre, e negl' intestini. Si fanno così del continuo tanti, e tanti flati e per bocca, e per secesso.

Caro Sig. N. N. stia allegramente, si rida del suo flato, il quale è così galantuomo, che lo lascia liberamente bere, mangiare, dormire, e andare a spasso, come se fosse un giovanetto. §. Se il suo flato grosso alle volte se le risveglia, e se le aggruppa „ com' ella dice „ nello stomaco, e dormendo l' obbliga a balzare a mezza vita dal capezzale, per sentirsi la respirazione in qualche parte offesa, lo lasci imperversare quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla, non l'ha ammazzata infino ad ora, non lo farà nemmeno per l'avvenire. §. Sente il Sig. N. N. de' borbottii, e de' ruggiti nel ventre inferiore, sappia che alcuni di questi gli sentirà talvolta nell'ottantesimo anno dell'età sua, e forse nel novantesimo. Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare, e ruggire, non gli dia orecchie, e non ne tenga conto, perchè è una bagattella, la quale avviene alla maggior parte degli uomini, ma non tutti gli uomini se ne querelano, e se ne lamentano, e quegli che se ne lamentano, lo fanno più, o meno, secondochè più, o meno sono timidi, e queruli. *Sani e ottimissimi consigli del nostro insigne Autore*.

Ha la Signora un continuo mormorio di flati, ruggiti, e borbottamenti, da essa assomigliati a un dibattimento di acqua in qualche gran vaso. §. E' baja il credere, che i flati sieno generati da cagioni fredde. Io non so, come nel Mondo grande si faccia il vento, e mi accorgo, che le cagioni sue stanno nascose ne' segreti tesori della Divina Sapienza; ma se io so alcuni piccoli modelli del vento artifiziale, veggio, che la cagione di quel vento è sempre il fuoco. §. Il flato il più delle volte è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e le viscere istesse, e dilatanti le loro cavità: e quindi avviene poi che quando gli spiriti „ e le fibre nervose „ depongono la loro agitazione, e si rimettono in calma, e per conseguenza le cavità delle viscere tornano al loro stato naturale, quindi avviene, dico, che i flati sieno spinti, e cacciati altrove; il che pare, che apporti quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogni qual volta o per bocca, o per d'abbasso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLATUOSITA'. Ventosità, Flato. Cose dissipatrici della flatuosità. V. Flato.

FLATUO'SO. Che patisce di flato. Che genera flati. V. Cassia.

FLEBOTOMI'A, e Flobotomia. Missione di sangue, Salasso, Taglio, e Apertura della vena. l. *Detractio sanguinis per venam*. Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti, e sonnolenti „ con febbre „. §. Per vincere l' infiammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie: e se continuasse la di lei ostinazione, mi sentirei volentieri inclinato a proporre nuovo sangue dalle vene emorroidali con le mignatte.

FLEMMA. Pituita. l. *Pituita*. La tosse talora

è affatto ſecca, talora col gettito di un poco di flemma caloroſa.

FLEMMO'NE. Tumore duro, e infiammatorio. l. *Phlegmon*. Meſcolandoſi il ſangue, e la bile naſcerà il flemmone eriſipelatoſo. *Così l'Autore ſulla traccia degli antichi Scrittori*.

FLU'IDO. Suſt. Sugo, Umore, Liquore, Liquido ſuſt. l. *Fluidum*. nervoſo. bilioſo. ſanguigno. linfatico. ſpeſſo. denſo. panioſo. tegnente. appiccaticcio. attaccaticcio. mocciolo. viſcoſo. mucilagginoſo, e mucellagginoſo. tenace. glutinoſo. fibroſo. ſottile. tenue. sfibrato. ſtemperato. ſciolto. acquoſo. mal collegato. slegato. ſottigliato. aſſottigliato. attenuato. diradato. rarefatto. diſciolto. ſtretto. ſtivato. compreſſo. affoltato. rigonfiante. ringorgante. caldo. caloroſo. acceſo. focoſo. fervido. bollente. tumultuante. acido. ſalſo. ſalſugginoſo. ſalmaſtro. ſalino. acre. acrimonioſo. eroſivo. corroſivo. mordace. mordicante. pungente. pungitivo. pugnereccio. rannoſo. liſſivioſo. ſulfureo. viſcoſo, e mordace. viſcido, ed acre. tenace, e corroſivo. reſtìo al moto. abile a incagliare; a intaſare i canali; a roſicchiargli; a corodergli.

Diſcraſia, o ſia diſtemperanza de' fluidi, alcalina, coagulativa, liquativa, ſcorbutica. Fluidi prontiſſimi al moto. Abili a metterſi in impeto di mozione. Soprabbondanti di fuoco, e di ſale. Pregni di ſali acutiſſimi, e pungentiſſimi. Meſſi in iſconcerto, ed in moto ſregolato. Bollenti, e facili a metterſi l' un l' altro in impeto di gonfiezza, di turgenza, di mozione. Che rigonfiano in ſe ſteſſi, e ribollono, occupando maggiore ſpazio. Scorrenti nel corpo, e rigonfianti, e creſcenti negl' intrigati canali. Comprimenti i nervi coi loro bollimenti. Fluidi dal calore ingroſſati, e reſi viſcoſi, e tenaci. Intralciati nelli andirivieni delle glandule delle viſcere. Arreſtati nel corſo;

ſo; trapaſſati in alieni luoghi, o canali; intaſati nel fegato, nell'utero, ec. Impegnati nelle tortuoſe eſtremità de' canali, ſtagnanti ne' canali arterioſi linfatici; ſoffermati, affoltati, e ringorganti nell'anguſtie de' vaſi, e quivi diſtendenti le loro pareti, e comprimenti i paralleli canali.

Indurre maggiore ſcioglimento, e maggiore sfregamento ne' fluidi. Diradare i fluidi ſtretti e ſerrati in ſe medeſimi, Attenuargli, ſottigliargli, ringentilirli. Ridurre i fluidi a migliore economia, e temperie. Proccurare, che i fluidi ricuperino il priſtino, e naturale ordine di particelle componenti. Rimetterli nel loro tuono, e nel loro naturale ordine di parti. Rimettere in miglior ordine di particelle componenti que' fluidi e bianchi e roſſi, che corrono e ricorrono per li canali grandi, e piccoli del corpo. Attemperare l'acrimonia, e la ſalſedine de' fluidi, Temperare i fluidi, e ridurli alla conveniente natural dolcezza, e mobilità. Temperare con mano diſcreta l'acre, e il ſalſo de' fluidi, e l'imperfezione delle loro ſorgenti. Addolcire le particelle liſſiviali, e ſaline, delle quali ſono un poco troppo abbondanti i fluidi roſſi, e bianchi, che ſcorrono per li canali del corpo del ec, Inacquare, raddolcire, e attenuare l'acrimonia delle particelle ſalſuginoſe, e pungenti de' fluidi, abili a metterſi in impeto di mozione. Impedire, per quanto ſia poſſibile, o modificare ne' fluidi la facilità tanto grande di metterſi in impeto di effervescenza.

Fa di meſtiere evitar quelle coſe, che mettono in un continuo diſordine le minime particelle, che compongono i fluidi. Fuggir quelle coſe, che ſraſtornano la perfezione delle operazioni delle viſcere, e la ſimmetria de' movimenti de' fluidi.

FLUIRE. Scorrere. l. *Fluere*. Queſti dolori vengono ſempre coſtantemente, o avanti alle ſolite purghe meſtruali, o nel tempo che elle fluiſcono, o po-

co dopo che elle han terminato di fluire.

FLUOR BIANCO. V. Fluſſo bianco.

FLUOR MULIEBRE. Il più difficile, il più oſtinato, ed il più caparbio de' mali, ſarà quel fluore muliebre di quella materia bianca, e viſcoſa, che continuamente va gemendo dall' utero.

A ragione ha detto l' Autore eſſere il fluſſo bianco il più pertinace de' mali, da quali veniva infeſtata la ſua Paziente, ma ſi può dire ancora che ſia il più malagevole a vincere di quanti aſſalgono l' uman genere, che non ſieno di lor natura incurabili. Se non ſi eſtinguono cotali fluſſi entro lo ſpazio di due, o tre meſi, non cedono per lo più nè a' purganti, nè a' ſalaſſi, nè a' calibeati, nè a' refrigeranti, nè a' diſeccanti, nè a' mercuriali, nè a diete lattee, nè a vitti Pitagorici, nè agli antiſcorbutici, nè ad acque minerali, nè a' bagni, nè ad injezioni, e paſſan talora a magagnar l' utero, e a malamente intaccarlo: e il fetor delle materie che ſortono, le ſpeſſe fitte dell' utero, e delle parti circonvicine, il moleſto calore de' detti luoghi, il depravato appetito, il pallor della faccia, e la magrezza del corpo ſono ſegni dell' ulcera maligna che quivi s' è fatta. V. Fluſſo bianco.

FLUOR UTERINO. Bianco. livido. giallo. ingallito. verdiccio. ſcuro. ſcuretto. intriſo di ſangue. viſcoſo. di mal odore. fetente. faſtidioſo. incomportabile. Piaccia al Signore, che „ i ſughi del fluore uterino „ non abbiano introdotta in eſſo utero qualche piccola eroſione, come mi fa ſoſpettare il color negro fetente di eſſo fluore, ed i dolori, che la Signora ſente, quando abita col marito. V. Fluſſo bianco.

FLUSSO BIANCO. Fluor bianco, Fluor muliebre, Fluor uterino. E' un male, per cui la donna va continuamente gettando dall' utero certa bianca e viſcoſa materia, talvolta ſenza incomodo, e talvolta con travaglio, con dolori, e con gravezza de' lombi, e

della

della regione dell'utero. l. *Fluor albus*. Patir di flusso bianco. §. La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte è più dirotta, e quasi simile al latte. §. Il colore per lo più è bianco, ma alle volte, e particolarmente quando la materia è viscosa, pende un poco al gialletto. Non ha mai avuto grave odore, nè mai ha cagionato alla Signora nè prurito, nè dolore, nè escoriazione in quelle parti, dalle quali scaturisce; nè mai ella si è lamentata in tempo veruno di dolore nella regione de' lombi, o de' reni.

Così fatti flussi in più donne io gli ho veduti durare molti e molti anni, in alcune dalla gioventù fino alla vecchiezza senza scapito delle forze, del colore, dell' abito del corpo, e sol talvolta con qualche ottuso dolore de' lombi. Cotali flussi probabilmente non hanno altrove la lor sorgente che nel fondo dell' utero, e gemono viscosi e biancastri per gli sfiancati orifizj de' mestruanti canali. Que' flussi poi che stillano dall' orifizio, e collo interno dell' utero, soglion essere e più fastidiosi, e sovente accompagnati da dolori dell' osso sacro, del pettignone, dell' anguinaja, del perineo. Duole per essi toccato col dito l' orifizio suddetto dell' utero: la materia che n' esce è più dirotta e mordace: più calore ha la donna nelle parti; e l' orifizio dell' utero a lungo andare di leggieri indura, s' infiamma, e s' ulcera.

Da un anno in quà è sopraggiunto un continuo copioso fluore uterino di materie talvolta bianche, talvolta livide, e talvolta gialle, e di cattivo odore, le quali riscaldano, mordicano, e pungono, e inducono dolore in quelle parti, per le quali necessariamente fanno passaggio.

FLUSSO DI SANGUE. Getto, versamento, effusione, spandimento, perdita, perdimento, uscita, e uscimento di sangue. l. *Sanguinis profluvium*. piccolo

lo, mite. leggiero. piacevole. continuo. interpolato. grande. grave. copioſo. ſtrabocchevole. impetuoſo. eccelſivo. ſmoderato. furioſo. ſcapeſtrato. ſmodato. ſfoggiato. ſfrenato. dirottiſſimo. rovinoſo. precipitoſo. pernicioſo. irreparabile. mortifero. ſalutare. confacevole. utile, convenevole. critico. giovevole, profittevole. deſiderabile.

Tutti i mali di queſto Sig. che ſi trova nel cinquantotteſimo anno dell' età ſua, ſi riducono, e ſi riſtringono a un fluſſo di ſangue non nero, ma roſſo, vivo, e florido dalle vene emorroidali, con qualche dolore interno, ed eſterno; il qual fluſſo di ſangue, ancorchè ſia ſtato due volte copioſo, e ſtrabocchevole, contuttociò per ordinario non paſſa la miſura di una, o di due, o di tre cucchiaj; e ſolamente fluiſce nel tempo, che ſi voglion rendere le fecce del ventre; ovvero fluiſce ſubito, che le fecce ſono ſtate evacuate: e ſe le fecce non ſono ſecche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il fluſſo del ſangue è ſempre più parco. E ſi è oſſervato, che quando il fluſſo del ſangue vuol venire più copioſo, ſi ſvegliano alcuni giorni avanti dolori, e gravezza di teſta, e particolarmente nella parte poſteriore di eſſa teſta, ancorchè queſto Signore non ſia mai ſtato ſottopoſto a ſimile moleſtia.

Se bene molte ſono le malattie, dalle quali V. Sig. viene infeſtata, nulladimeno per due ſolamente ella mi chiede rimedio; e ſono una pertinace ſtitichezza di corpo, ed un fluſſo di ſangue dalle vene emorroidali, che ſi aprono ogni qual volta ella vuole, o naturalmente, o con artifizio, ſtimolare il ventre a render le fecce. Queſti due mali ſono contrarj tra di loro, e chieggono rimedj in qualche parte contrarj, imperocchè la ſtitichezza deſidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli ſtimolanti, ma il fluſſo di ſangue richie-

chiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue; perlochè è necessario di andare con molta cautela, acciocchè volendo giovare ad uno, non si porti nocumento all'altro male. V. Dolore delle morici. Emorroidale. Trementina.

L'ossa del pesce Donna „ a detta di alcuni creduli Scrittori „ sono così pregne di virtù, che portate addosso in maniera che tochino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. §. Gl'Indiani, per curar le piaghe fatte dalle frecce avvelenate de' Cannibali, racconta il Monardes, che si servono solamente del fugo del tabacco, il quale non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe, e le difende dal flusso di sangue. §. *Cres.* E Avicenna dice, che le cortecce della melagrana, e le balaustе, ciascuna ritiene ogni flusso di sangue, e salda le piaghe, e le antiche ulcerazioni, e fa forti i denti, che si crollano.

FOCO'SO. Igneo, Acceso, Carico, o pregno di fuoco. l. *Igneus*. Fluidi fervidi, e focosi, cioè a dire abbondanti di fuoco, cioè di particelle solfuree, sommamente mobili, ed attuose.

FO'GLIA. l. *Folium*. Foglie di rose purgate dall'unghie, *Ric. Fior.* §. Per simil. Foglie di oro fine. l. *Folia auri puri*.

FO'LIO INDO. Specie di pianta, che supera nell'operazione lo spigonardi, e muove efficacemente l'orina. l. *Folium Indum*.

FOLLI'COLI DI SENA. Baccelletti, dentro ai quali sta il seme della sena. V. Sena.

FOLLI'COLO, e Folliculo. Quella borsa, o sacchetto membranoso, che rinchiude certa spezie di tumori. l. *Folliculus*. Leggo nella relazione mandatami, che una nobil Fanciulla nell'età sua di anni 26.

ha

ha nella guancia destra un tumor duro, il quale presentemente è di circonferenza di una pezza da otto, ancorchè un anno fa, allora quando cominciò, non fosse maggiore di un piccolo cece. Vi ha per guarire applicato sopra molti cerotti, impiastri, e unguenti, e sempre in vano, e senza profitto alcuno. Onde io dubito, e lo metto in considerazione a quei Signori Professori, che assistono alla di lei cura, se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori, che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo.

Se questo mio dubbio con le prudenti inspezioni, e considerazioni de' suddetti Signori Professori assistenti si venisse a verificare, non sarebbe maraviglia, che fino ad ora non fosse guarito, perchè questi tumori con follicolo, per lo più non possono ammettere la curazione d' impiastri, e d'unzione; ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l' estrazione prima, che giungano al suppuramento. E tale operazione è più facile, e più sicura col ferro attuale, che coi fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti, si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro. Io non so quello che io mi dica, perchè son lontano, e posso pigliar degli sbagli.

FOMENTA, e Fomento. Bollitura di varj semplici, ed anche pura acqua calda semplice, o minerale, nella quale s' inzuppano spugne, o panni lani, o panni lini, o mataffe, e spremute si applicano reiteratamente alla parte offesa. l. *Fomentum*. In questo mentre si potrebbon lasciare onninamente stare gl' impiastri, e gli unguenti, e valersi solamente di quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Per un tumore con follicolo da diradicarsi col taglio*. §. Giovevoli sono alle reliquie della caligine della vista, e alla suffusione le fomente fatte con radi-

radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, di lino, di peucedano, di ruta, e di ſimili.

FOMENTARE. Applicare le fomente. l. *Fomenta adhibere.*

FOMENTO. V. Fomenta. Eſcoriazione.

FONTANELLA. Cauterio, Rottorio. l. *Cauterium.* Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biaſimo. Se il Signore vorrà tenerla, porterà addoſſo quella ſervitù che veramente è un poco ſporchetta. Se ſe la leverà via, ſi torrà d' addoſſo quella ſervitù, ſenza pericolo di perdere utile veruno.

In queſto paſſo di lettera in data de' 29. Dicembre 1682. moſtraſi l'Autore poco favorevole alle fontanelle, o cauterj, laddove in altre, tuttocchè ſcritte poſteriormente, propone ed eſalta ſimili chirurgici ajuti. Vuolſi dunque credere, che quì li reputi infruttuoſi e vani, perchè ſi tratta di un' affezione melancolica, e di una febbre quartana, ne' quali mali i cauterj ad altro non vagliono, che a romper la pelle, e a farnela portare rotta ed aperta.

Crederei, che a lui foſſe per eſſere di gran giovamento aprire una fontanella nella coſcia, acciocchè le arterie poteſſero per quella ſtrada ſgravarſi continuamente di quegl' icori, e di quei fieri più ſedizioſi, i quali cagionan tumulto tra le particelle componenti del ſangue.

Fluſſo emorroidale con uſcita del retto inteſtino fuori dell' ano, e con gemitio di fieri acri, pungenti, e ſalſuginoſi.

Tra i rimedj chirurgici uno ſolo ne ſarà da me propoſto, per fuggir la colpa, della quale mi farebbe reo il tralaſciamento, e perchè da me viene ſtimato neceſſario, e apportatore d' indicibile utilità. Ancorchè io fin di quà mi vada indovinando, che Madama non ſolo lo abbia riſolutamente a rifiutare, ma

di

di più si abbia altamente a rammaricarsi di me con suo grandissimo biasimo: contuttociò perchè egli non è un medicamento perpetuo, ma solamente a tempo, mi faccio animo, e mi arrisico a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell' una, e nell' altra coscia.

Sembra quì parlare l' Autore di un' isterica malattia, nella quale più delle due fontanelle proposte sogliono giovare i ricordi dal medesimo Autore antecedentemente suggeriti all' Inferma di fuggire „la solitudine, e la ri-„ tiratezza, e di proccurare di vivere in conversazio-„ ni festose e allegre di suo genio, e di occuparsi sem-„ pre, e di divertirsi in qualche cosa, e di pigliarsi il „ divertimento di passeggiare almeno per due ore del „ giorno per le sue camere, e per le sue sale; di go-„ der la campagna, e di passeggiare all' aria aperta, „ non in carrozza, ma co' suoi proprj piedi fino allo „ straccarsi. V. Cauterio.

FONTANELLA DELLA GOLA. Quella fossetta scolpita nella parte anteriore del collo sopra lo sterno, o sia l' osso del petto.

FONTE DELLA MEDICINA. Fonte della Chirurgia, Fonte chirurgico. Fonte farmaceutico, Fonte della farmacia, della spezieria. Fonte della regola del vitto, della dieta, della vita. l. *Fons Medicinæ*. I Medici da tre fonti cavano i loro rimedj, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria, e dalla regola del vitto. Quanto si appartiene alla chirurgia, quando fosse approvato „dal Sig. Assistente„ io crederei ec. §. Per quanto si appartiene a' medicamenti, che si prendono dallo Speziale, metto in considerazione, se ec. §. Quanto alla regola del vitto io non favello, perchè S. Sig. è curata da un Medico non men dotto, che prudente, il quale a quest' ora l' avrà prescritta con ogni puntualità.

FORAME OVALE. Apertura, che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. l. *Foramen ova-*

ovale. Il ſangue per la vena cava ſe ne va per entrare nel deſtro ventricolo del cuore; ma non vi entra tutto „nel feto„ perchè il tronco della vena cava è unito e attaccato col tronco della *vena polmonare*; la qual vena polmonare imbocca nel ſiniſtro ventricolo del cuore. Ora nel più baſſo luogo, dove ſon uniti queſti due tronchi della vena cava, e della *vena polmonare*, vi è il forame ovale, onde il ſangue venendo per la vena cava entra pel forame nella *vena polmonare*, e da eſſa *vena polmonare* paſſa nel ſiniſtro ventricolo del cuore; e dal ſiniſtro ventricolo del cuore entra nell' arteria magna, e dall' arteria magna ſcorre per tutto il corpo.

Il ſangue poi, che „non imbocca nel forame ovale„ entra nel deſtro ventricolo del cuore, e ſe ne va a nutrire i polmoni per l'*arteria polmonare*. Ma perchè queſto ſangue ſarebbe troppo per loro, che ancora hanno i vaſi compreſſi, e rimarrebbono ſoffocati, perciò la natura ha inventato un' altra ſtrada, per la quale ſcorra parte di queſto ſangue, che dal deſtro ventricolo per l'*arteria polmonare* andrebbe a' polmoni. E la ſtrada è, che nel feto ha fatto naſcere un breve canaletto arterioſo, il qual naſce dal tronco dell' *arteria polmonare*, e va a impiantarſi nell' arteria magna. Queſto canaletto „detto ancora tubo arterioſo„ pochi giorni dopo la naſcita del feto perde la ſua cavità, e diventa un ligamento, e finalmente ſvaniſce. Svaniſce ancora, e ſi ſerra il forame ovale.

Queſta ſi è la circolazione del ſangue pe' vaſi del cuore nel feto aſſai chiaramente deſcritta dal noſtro Autore.

FO'RBICE, e Forfice. Strumento di ferro noto per tagliare. l. *Forfex*.

FORBICI'NE. Dim. di Forbici. Forficette. l. *Forficulæ*.

FORBICIO'NI. l. *Forfices grandiores*.

FOR-

FORCELLA DEL PETTO. La bocca dello ſtomaco appiè dello ſterno, o ſia dell' oſſo del petto, dove s'inneſtan le coſtole. l. *Scrobiculus cordis*. Contra 'l vomito collerico ſi devono tritare le baluſte, e cuocere in aceto, e prendere una ſpugna, e intignervela dentro, e porla ſopra la forcella del petto. *Creſc.*

FORMICA. Specie di Erpete. Quando vi ha predominio la bile, dicono „ gli antichi Scrittori di Medicina „ poter naſcer le riſipole, ed ogni ſpecie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celſo fuoco ſacro fu appellata.

FORMICOLI'O. Brulichio. l. *Formicatio*.

FORMICONE. Formica grande. l. *Formica major*. L'olio di formiconi vale alla paraliſia, ed è anche rimedio afrodiſio.

FORSENNATA'GGINE. Forſennatezza. l. *Inſania*.

FORSENNATO. Fuor del ſenno. l. *Inſanus*.

FORZA: Energía, Vigore, Momento, Virtù, Tuono, Poſſa. l. *Vis*. Forza del corpo, de' canali, delle fibre, naturali, pronte, vegete, valide, gagliarde, vigoroſe, reſiſtenti, coſtanti, convenienti, competenti, proporzionate, robuſte, lodevoli, deboli, languide, frali, infralite, abbattute, proſtrate, ſcadute, diſſipate, ſnervate, diſtrutte, perdute, conſumate, conſunte, finite, logorate, danneggiate, rovinate, ſconquaſſate, meſſe a ſoqquadro, meſchine, miſerabili, rinvigorite, ringagliardite, ripreſe, racquiſtate, riavute, ripigliate, riconquiſtate, Ravvivare la forza elaſtica de' canali. Reſtituire, rimettere, reſtaurare le forze motrici, o moventi del corpo. Rinfrancare, rinvigorire, accreſcere la forza, il tuono, il momento, l'energia delle fibre de' vaſi, del ſangue, de' fluidi ec. Rinfrancare la forza. Repriſtinarle, riſarcirle. Eſſere ſommamente imagrito, e fiacco di forze. Querelarſi di una ſomma proſtrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo. I ma-

li

ſi mutano, e le forze non ſi poſſono miſurar da lontano.

Lodo, e ſommamente lodo coteſto ſuo Medico, il quale l'ha meſſa in una ſtrettiſſima regola di poco, anzi di pochiſſimo mangiare: e per amor di Dio non tema V. Sig. della debolezza di forze, perchè per queſta non vi è mai pericolo alcuno, come ſempre è il pericolo nel troppo mangiare.

Queſta ſalutevole dottrina è appoggiata a quell' aforiſmo d' Ippocrate, che dice: impura corpora quanto plus nutries, tanto magis lædes, 10. 2. *ed applicata dall' Autore alla dieta di una terzana ſemplice intermittente, la quale il più delle volte non ſuole ſtrugger le forze; e quinci non è da temere dalla parte di eſſe, come ne' mali acuti, ne' quali il predetto Maeſtro dell' arte ci raccomanda di ſtare attenti* an æger ſufficiat cum victu perdurare, donec morbus conſiſtat; & nunquid prius ille deficiat, nec poſſit cum victu perdurare, &c. 9. 1.

FREDDARE. Divenir freddo, Refrigerarſi. l. *Frigeſcere*. Ed anche att. render fredda alcuna coſa. l. *Frigefacere*. Si laſci levare un bollore, ſi levi da fuoco, ſi ſerri il vaſo, ſi laſci freddare, e quando è freddo ſi coli, e ſi ſprema. §. Acqua freddata col ghiaccio, o colla neve.

FREDDEZZA. Freddo, frigidità, freddura. l. *Frigiditas*. Queſto tanto timore della freddezza dello ſtomaco, e della produzione de' fiati, cagiona bene ſpeſſo molti inconvenienti, perchè ſi uſano medicamenti abili a riſcaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizj all' univerſale di tutto il corpo. §. Dirà il volgo, e fors' anche il ſenato delle Donne, che le faſtidioſe e inquiete paſſioni dello ſtomaco, provengono dalla freddezza dello ſtomaco medeſimo; ma io credo che provengano dal ſoverchio calore di eſſo ſtomaco, e dalla troppo ardita, e vigoroſa fermentazione, che in eſſo ſtomaco ſi fa. V. Stomaco.

FREDDO. Sust. V. Febbre.

FREDDO. Add. Frigido, Fresco. l. *Frigidus*.

FREGAGIO'NE. Fregamento. l. *Fricti*o. Far le fregagioni dicesi dello stroppicciare colle palme della mano, o co' panni lini, o co' panni lani, o con istrofinacciolo alcune parti del corpo. V. Dolore. Coppetta.

FRESCO. Add. Freddo. l. *Frigidus*. Credo per cosa certa, che V. Sig. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un gran calice d'acqua fresca. Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco, o da materie fredde stagnanti in esso, ma bensì da materie caldissime, pungenti, e corrosive, o da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni verso, a guisa della polvere da guerra, quando è accesa in mine ristrette, e ben serrate.

Molti Animalati, e molti Medici s'ingannano soventemente in questa falsa opinione dello stomaco freddo, e del fegato caldo; e quel, che più ridicoloso mi pare, si è che della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolente del fegato, e ne portano certe ragioni, e certi motivi, che si disdirebbono in bocca alle nostre vecchierelle, quando le sere d' inverno raccontano le novellette a' loro fanciulli.

Senza entrare in disputa, per sapere se lo stomaco sia freddo, o caldo; e se caldo, in qual grado di calore e' si trovi rispettivamente al fegato; e senza indagare se la caldezza o la freschura di lui, o delle materie in esso contenute, sia la cagione de' dolori, che talvolta l' infestano; ma badando unicamente ai fatti, io crederei di poter affermare, che una buona bevuta di acqua fresca non è lo specifico ajuto di ogni dolore dello stomaco; e che assai sovente più di un gran calice d' acqua fresca giova una porcellana di brodo caldo. Che tale sia ancora la mente del nostro Autore è manifesto

per

per le ſeguenti parole ſcritte al Cervieri, op. vol. 5. a car. 161. „ *Fu trovato da principio l' uſo del ber cal-*
„ *do in riguardo alla ſanità, ma dipoi paſsò in luſſo.*
„ *In riguardo alla ſanità, potendo così fatta bevanda*
„ *ajutare notabilmente la digeſtione, perchè vediamo*
„ *più preſto bollire le pentole piene d' acqua calda, che*
„ *quelle piene d' acqua fredda. E' notiſſimo l' utile,*
„ *che porta nei dolori, nelle langaidezze, e nelle re-*
„ *laſſazioni dello ſtomaco travagliato dalle mucoſità pi-*
„ *tuitoſe, e da' fiati* „.

FRITTURA. Frittume. Qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo. §. Frittura di granelli, o di cervelli, o di animelle, o di fegati di vitella. §. La frittura di granelli, di cervelli, di fegati di volatili è ottima.

FRITTURA. L' atto del friggere. *Ricett. Fior.* Biſogna avvertire di fare a ſufficienza, e di non levar crude quelle coſe, che debbono eſſer cotte, o per arroſtura, o per frittura.

FROLLO. Spoſſato, debole, languido. l. *Infirmus.* Non l' ho portate da me „ le cedole „ perchè poco eſco di caſa, e ſon molto frollo e per indiſpoſizione, e per vecchiaja. §. Frollo ſignifica ancora contrario di tiglioſo, ed è aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e ſia diventata tenera.

FRUTICE. Arbuſto. l. *Frutex.* I frutici, o ſterpi, che ſono in mezzo fra gli arbori, e l' erbe mettono dalle radici più rampolli non molto alti, e durano aſſai tempo, come il lentiſco, il terebinto, la ſalvia, e il ramerino. *Ric. Fior.*

FRUTTA, e Frutto. l. *Fructus.* Delle frutte ſe ne può mangiare e mattina, e ſera di tutte le ſorte in quantità modeſta e conveniente, e cotte e crude, ſecondo che le porta la ſtagione. L' uſo delle buone frutte, e ben maneggiato, non è quella cotanto enor-

me, è nociva cosa, come noi altri Medici crediamo: anzi i frutti furono prodotti per la sanità degli uomini, che sanno servirsene a tempo, e in regolata quantità, lontana dalla strabocchevole ripienezza. *Flussione podagrica, e indisposizione di stomaco.*

Il bagno dell' acqua del Tevere, dell' acqua d' Arno, o di qualsivoglia altra acqua di fiume, o di fontana il Redi lo stima necessarissimo; siccome stima necessarissimo altresì un onesto uso nella mensa di tutte quante quelle frutta, e di quell' erbe, che di stagione in stagione ci sono date dalla natura per la conservazione della nostra sanità, e non per ruina di essa, come crede il semplice, e superstizioso volgo. *Affezione ipocondriaca con accensione di sangue, e di testa.*

„ Intorno alla regola del vivere „ non ho da rammentar altro, se non che venendo il tempo dell' erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molto in loro; e l' erbe, ed i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli, anzi questi furono i primi nutrimenti, che furono dall' Autore della natura destinati agli Uomini. *Per un ipocondriaco con istitichezza, e scarico di urina pungente, e dolorosa.*

FUCI'LE, e Focile. Stinco, Osso delle gambe. l. *Os tibiæ*. maggiore. minore. Il primo è detto *Tibia*, il secondo *Fibula* dagli Anatomici. §. Le sei gambe „ del farfallone „ nel primo fucile, o stinco attaccato al petto, eran tutte pelose di color dorè sudicio, e negli altri fucili, di pavonazzo.

FUMMOSTERNO. Specie d' erba rettificante del sangue, e degli altri fluidi, e detersiva, e disoppilativa delle viscere. l. *Fumaria*, *Fumus terræ*.

FUMOSITA' e Fummosità. Vapore, Vampa, Esalazione, Fumo, e Fummo. l. *Vapor*. Bocc. 3. 8. Il Medico mostrando di turbarsi dell' accidente, fattolo sci-

ſcingere, e fatta recare acqua fredda, e gittargliela nel viſo, e molti ſuoi altri argomenti fatti fare, quaſi da alcuna fumoſità di ſtomaco, o d' altro che occupato l'aveſſe, gli voleſſe la ſmarrita vita, e 'l ſentimento rivocare, veggendo il Medico, e i ſuoi, che per tutto queſto egli non ſi riſentiva, toccandogli il polſo, e niun ſentimento trovandogli, tutti per coſtante ebbero, che e' foſſe morto. V. Evaporazione.

FUMOSO, e Fummoſo. Vaporoſo. l. *Fumoſus.*

FUNGO. l. *Fungus*. De' funghi avvene di più ſpecie, come le veſce, i porcini, gli uovoli, i grumati, le ditola. §. Per ſimilit. pigliaſi per creſcenza, o eſcreſcenza di carne, che naſce in varie parti del corpo.

FUOCO MORTO. Sorta di medicamento, che applicato alla carne l' abbrugia, e la conſuma. V. Follicolo.

FUSCELLINO. Fuſcelletto, Fuſcelluzzo, dim. di fuſcello.

FUSCELLO. Stecco. Nel meſe di Giugno avendo fatt' ammazzare molt' altre vipere, e cavato dalle guaine de' denti, e dal palato ogni umor giallo, e viſcoſo che vi foſſe, unſi con eſſo, e impiaſtrai alcuni fuſcelletti di ſcopa, aguzzi in foggia di piccole ſaette, e ſubito con quelle punſi dieci piccion-groſſi nella parte più carnoſa del petto, laſciando fitti e naſcoſti nelle piaghe quei fuſcelli avvelenati, ed i piccioni non camparono più di due o di tre ore. Ma, perchè ſi poteva dubitare ſe foſſero morti per cagione della ſemplice piaga innaſprita dalle continue punture di quegli ſtecchi, perciò a quattr' altri piccion-groſſi feci lo ſteſſo giuoco, ma con fuſcelli non inzuppati in quel mortifero liquore, e queſti ultimi quattro non morirono mai, ancorchè le ferite inciprigniſſero, e faceſſero marcia.

G.

GAGLIO, e Caglio. Preſame. Materia, colla quale ſi rappiglia il latte, fatta di ventrigli di beſtiuoli pieni di latte, come di agnelli, di capretti, e ſimili, che ancora non abbiano paſciuto. l. *Coagulum*. De' cagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, o del capriuolo, *Ric. Fior.* §. Il caglio di lepre è molto commendato dagli Autori, e ne danno una dramma per volta, ſtemperata in brodo. *Per un fluſſo di ſangue dalle vene emorroidali*.

GALANGA. *Ric. Fior.* La galanga è una radice piena di piccoli nodi, di color roſſo dentro e di fuori; in alcuni ſpazj fra nodo e nodo ritorta, odorifera, e di acutiſſimo ſapore, e di odor di cippero. „Ella è cefalica, o ſia capitale, ſtomacale, e uterina „. l. *Galanga*.

GA'LBANO. Il Galbano è un liquore d'una ferula oggi conoſciuto. Conoſceſi la bontà ſua quando è granelloſo, ſincero, e purgato da ogni meſtura d'altre coſe; ſimile all'incenſo, non legnoſo, e che ha ſeco meſcolato qualche poco del ſeme, e de' frammenti della ſua ferula, di odor grave, non liquido, nè ſecco, *Ric. Fior.* §. Preſo per bocca provoca i meſtrui, e le orine, e mollifica, e ſtura i canali delle viſcere. l. *Galbanum*.

GALLA. Gallozza, Galluzza, e Gallozzola. Eſcreſcenza di alcuni alberi da ghiande, di forma ſomigliante a pallottola. E' aſſai riſtrignitiva, e preſa in doſe, e nella maniera della china china pretendeſi, che cacci le febbri intermittenti. *l. Galla*. V. Impetigine.

GALLOZZOLETTA. Dim. di gallozzola. §. In ſignificato di veſcichetta. Il meſenterio era tutto tempeſtato di certe gallozzolette, o idatidi traſparenti, piene di acqua limpidiſſima.

GAM-

GAMBE ENFIA'TE. Edematiche, o ſia edematoſe. Gonfiamento delle gambe per ſieri in eſſe rattenuti. l. *Crura ſero tumentia*. Io non ſo, perchè ſia neceſſario, che la linfa, o il ſiero calato alle gambe vi ſi debba corrompere. Io conoſco uomini, che hanno portate più di trent' anni le gambe enfiate. Queſti tali avvenimenti temuti dal Sig. N. N. non poſſon mai mai avvenire alle perſone giudizioſe, e che hanno buona cura della loro ſalute, e che vivono con parſimonia di mangiare, e di bere con regolato modo di vivere. Mi rallegro ſommamente, ed è un' ottima ottimiſſima coſa, che le urine giornalmente ſieno copioſe, e di ottimo colore. Mentre queſte ſaranno in queſto lor buon proponimento, difficiliſſimamente può gonfiare il ventre.

A queſte gambe enfiate, e tumide non ſi applichi eſternamente coſa veruna per volerſene liberare, perchè, come dice il volgare proverbio, ſi caderà dalla padella nelle brace. Si rimetta dunque in queſta coſa il penſiero alla natura. *Affezione ipocondriaca, e vertiginoſa*.

GANASCIA. Maſcella. l. *Maxilla*. Il perchè anch' io quattro capi di vipere ſemivivi, e di ſangue grondanti, e lordi, tuffai in una tazza d' acqua, e con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganaſce, e ſcaturir ne feci quanto più d'umidità v' era, a ſegno tale che l'acqua ne divenne ſpumoſa, torbida, e ſchifa; e poſcia quaſi tutta coll' imbuto la cacciai nello ſtomaco d' un capretto, e quel reſiduo che n' avanzò, ſi fù la bevanda di un' anitra aſſetata, e quello, e queſta non hanno mai dato contraſſegno di veleno.

GARGARISMO, e Gargheriſmo. Acqua artificiata, colla quale l' uomo ſi gargarizza. l. *Gargariſmus*. V. Gola.

GARGARIZZA'RE. Riſciaquarſi le fauci con gargariſmo. l. *Gargarizare*.

GARIOFILA'TA. Erba benedetta. Ha facoltà corroborante, e riſtrignitiva, e però è uſata contra l' ernie. l. *Caryophyllata*.

GARO'FANO. V. Gherofano.

GAVINA. Scrófula, ſtruma. l. *Struma*. Oltre lo ſcirro vengon prodotte le ſcrofule, o ſtrume, e gavine, le varici ec. V. Scrofula.

GELATI'NA, e Gielatina. Brodo rappreſo. l. *Gelatina*. V. Corno di Cervo.

GELO'NE. Accreſc. di gelo. Se durano queſti geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così ſubito.

GEMELLO. Quegli, che è nato con un altro in un medeſimo parto, al quale diciamo anche Binato. l. *Gemellus*.

GE'MERE. Verſare a gocce. l. *Stillare*. Ha cominciato ad uſcir fuori dell' ano l'inteſtino retto, il quale inteſtino retto ſuol gemere alcuni icori, o ſieri acri, mordaci, pungenti, e ſalſuginoſi.

GEMITI'O, e Gemitivo. Traſudamento di umore d'alcuna parte del corpo. V. Aſcite.

GE'NERE NERVOSO. Siſtema nervoſo. l. *Genus nervoſum*. Il vino offende più il genere nervoſo, che l' acqua. V. Canale. Giulebbo.

GENGI'A, e Gengiva. La carne, che ricopre, e veſte gli oſſi delle maſcelle dentro la bocca. l. *Gengiva*. ſottili. ſode. eguali. liſce. naturali. ſane. buone. belle. groſſe. tumide. rilevate. ineguali. floſce. acceſe. infiammate. dolenti. ſanguinoſe, e ſanguinolenti. ſcorticate. corroſe. marcioſe. putrefatte. ulcerate. putride. fetenti. livide. ſcorbutiche. dure. fungoſe. ſpugnoſe. §. Denti coperti da un ſottiliſſima tenerume, o velo di gengìa.

GE'NGIOVO. Zenzero. Aromato di ſapore ſimile al pepe. Aguzza l'appetito, diſſipa il flato, ſottiglia gli umori groſſi, e conforta, e corrobora. l.

Zin-

Zingiber. Gengiovo bianco non tarlato. *Ric. Fior.*

GESSO. Materia ſimile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. l. *Gypſum*.

GETTITO. Getto, il gettare. l. *Emiſſio*. La toſſe talora è affatto ſecca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa.

GETTO. Gettata, Gittamento, e Gettamento. l. *Emiſſio*. Quel getto di urina copioſa, che la Signora ha avuto, io credo che ſia ſtato per ſua ſalute; giacchè con eſſo credo, che il petto ſi ſia un poco ſcaricato delle materie ſeroſe, le quali cagionano quell'affanno, che talvolta ſente la Signora. §. Non mi giugne nuovo il getto di urina fatto dalla Sig. N. N. Egli è un effetto di quelle cagioni, che produſſero il ſuo male; e non ſarebbe gran coſa, che fra qualche tempo le tornaſſe un altro ſimil getto.

GHEROFANO, e Garófano. I Gherofani ſono frutti di un arbore, il quale è ſimile all'alloro di groſſezza, d'altezza, e di foglie; ed ha la buccia come l'ulivo. Sono i gherofani da prima bianchi, maturi roſſi, ſecchi tanè. I migliori ſono quegli che ſono gravi, denſi, non grinzi, di colore tanè roſſeggiante, di odor valido, ed acuto, e di ſapore acre gagliardamente con un poco d'aſtringenza. Ric. Fior. l. *Caryophyllus*. Egli è confortativo, diſcuziente, attenuante, e riſeccante.

GHIACCIARE. Diacciare. Propriamente è il congelarſi dell'acqua, o d'altre coſe liquide per lo freddo. l. *Glaciari*. §. E in ſent. attiv. La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio.

GHIACCIO. Diaccio, Gelo, e Gielo. Acqua congelata dal freddo. l. *Glacies*. Freddar l'acqua con ghiaccio, o con la neve.

GHIAGGIUOLO. Iride. Il ſugo della radice del ghiaggiuolo noſtrale porta fuori del corpo le ſieroſità: onde vale contro all'idropiſia acquoſa; e ſi coſtuma

meſcolarlo con la manna. l. *Ires noſtras*, *Gladiolus cæruleus m.*

GHIANDA. Frutto della quercia, del cerro, del leccio. La ghianda ſpezialmente della quercia è coſtrettiva, e però convenevole nel fluſſo di ventre, dell'utero, e del ſeme. l. *Glans*.

GHIANDA DEL MEMBRO VIRILE. L'eſtremità d'eſſo membro virile detta ancora fava, dalla ſimilitudine, che ha con tal frutto. l. *Glans penis*. Mi diſpiace infino all'anima d'intendere, che il N.N. abbia un male così ſtravagante, come egli ha nell'avere la ghianda del membro quaſi quaſi imperforata, e per lo meno aperta di un ſolo punto, e a tal ſegno che l'orina ſottiliſſimamente ne fili fuora; onde pare, che coſtì ſi dubiti, ſe poſſa ſerrarſi quel piccoliſſimo forame. E inſieme mi domanda, ſe quello ſteſſo forame ſi abbia a dilatare con un poco di taglio, acciocchè non ne ſegua il ſerramento.

Prima di venire al taglio ſtimo neceſſario con una ſottiliſſima arciſottiliſſima tenta il proccurar di certificarſi ſe la ſtrettezza ſia ſolamente nell'orifizio, o ſe veramente ella ſia ancora per tutto il canale della verga. In oltre prima di ogni altra coſa ſi deve tentare per qualche giorno a tenere una ſottiliſſima e cortiſſima cannellina intorno all'orifizio, per vedere, ſe queſto ſi dilata. Non ſuccedendo queſte coſe, neceſſariamente biſogna venire ad un piccolo colpo di lancetta, dilatando come ſe ſi cavaſſe ſangue: e queſta è coſa e ſicura, e non pericoloſa.

GHIANDA UNGUENTARIA. E' un frutto di una pianta ſimile alla mirice, groſſo come una nocciuola, e contiene un nocciolo olioſo. Evacua la bile, e il ſiero per bocca, e per d'abbaſſo; e vale alla ſcabbia, e all'impitiggine. l. *Glans unguentaria*, *Ben parvum*.

GHIOTTO, Goloſo, Leccardo, Ciccialardone. l. *Gulæ*

Gulæ indulgens. Il lampredotto del Daino è vie più gentile, teneruccio, e ſaporoſo di quello di qualſivoglia altra beſtiaccia, che vada in voga per le cucine de' ghiotti.

GHIOTTO'NE. Acc. di ghiotto.

GHIOTTORNI'A. Avidità di gola, Goloſità, Golosìa. l. *Ingluvies*. Ghiottornìa goloſiſſima.

GIACE'RE. Giacere nel letto. Eſſere colcato, o coricato nel letto. l. *Decumbere*. Giacere ammalato. Giacere nel letto comodamente da ogni banda. Poter giacere nel letto da tutte le bande. §. Non vi è accompagnamento di difficoltà di giacere in tutte le poſiture. §. Giacere in tutte quante le poſiture ſenza difficoltà veruna. §. Per uſare, carnalmente congiungerſi. l. *Coire*. Giacere con femmina infetta di lue venerea.

GIACITU'RA. Decubito, Giacimento, Diacitura. l. *Decubitus*. Il non eſſer fino ad ora morto, come avrebbe avuto ad eſſere, fa che non ſi creda totalmente totalmente deſperato; ma queſta tantina di ſperanza non ha fondamento neſſuno, ſe non nel buon deſiderio de' Medici, e nel vedere, che la giacitura del corpo per ancora dura ad eſſer buona. *Febbre maligna petecchiale con peſſimo polſo*. V. Decubito.

GIALLEZZA. Aſtratto di giallo. Giallòre. l. *Flavedo*.

GIALLI'CCIO. Gialleggiante, Gialluccio, Giallógnolo, Che tiene del giallo. l. *Subflavus*.

GIARA. Sorta di vaſo da bere. Bicchiere, Calice. §. In vece del caffè io le loderei il bere mattina, e ſera in fine del deſinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altr' acqua acconcia con iſcorza o di lima dolce, o di limoncello di Napoli. *Malattia iſterica con dolore di ſtomaco, e gravezza di teſta*. §. In tempo di fitta ſtate, e nel ſolleone, in vece di brodo, e di ſiero, beva la mattina una buona giara d' acqua freſca; e ſe la vuol raddolcita, e accomoda-

ta con qualche cosa amica degl' ipocondrj, la faccia accomodare „ con giulebbo di tintura di viole mammole, e con sugo di limone „. *Affezione ipocondriaca in un Medico Veneziano.*

GIARETTA. Dim. di giara. Loderei, che dopo aver pigliato quaranta giorni di latte ogni mattina, loderei, dico, che la sera S. E. lasciasse la cena, ed in vece della cena pigliasse una buona bevuta di latte di asina, e questa fosse la sua cena; e dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia, come cedrata, ec. e subito si metteſſe a dormire. E se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un' altra giaretta di acqua, e non patisse mai mai mai sete, e non avesse paura nè poca, nè punto dell' umido, che prenderà. *Ardore di urina.*

GINE'PRO. Arbore noto, le di cui coccole sono discuzienti, diuretiche, e sudorifiche. l. *Juniperus.*

GINESTRA. Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, il di cui seme ha virtù apritiva, e detersiva. l. *Genista.*

GINSENG. Strana e preziosissima erba della China, la quale quantunque non abbia tanto vigore da poter donare l' immortalità, come raccontano alcuni Autori Chinesi, che l' abbia il Pusu, altr' erba pur della China; ell' è nondimeno sì valorosa, che, a detta d'essi Chinesi, tutto il tempo della vita ci può fare stare sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattie.

GIORNALIE'RO. Add. Che di dì in dì succede. *Mi rimetto* in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta, tanto nel desinare, quanto nella cena.

GIORNALMENTE. Cotidianamente, e Quotidianamente, Ogni dì, Ogni giorno. l. *Quotidie.* Inoltre si querela il Sig. N. N. che il corpo non fa giornal-

nalmente l'ufizio ſuo nel mandar fuora le fecce, e che però è neceſſario ricorrere alla frequenza de' cliſteri: onde deſidera qualche ajuto non volgare, o triviale, per mantenerſi il corpo lubrico.

GIORNATA. Giorno, Dì. l. *Dies*. Ottima, e utiliſſima coſa ſarebbe, ſe per un' ora paſſeggiaſſe per camera, ovvero uſciſſe a far eſercizio all' aria aperta in giornate ſerene, non ventoſe, nè piovoſe. §. Se alle volte le veniſſe a noja il brodo, perchè non prende per alcune, anzi per molte giornate il ſiero del latte.

GIORNO. Giornata, Dì, l. *Dies*. Sereno. placido. quieto. tranquillo. bello, vario. turbato. ineguale. incerto. incoſtante. nebbioſo, e nebuloſo. nuvoloſo, e nugoloſo. ventoſo. umido. piovoſo. freddo. rigido. gelato. tiepido, e tepido. dolce. caldo. temperato. bollente. infuocato, e infocato. iemale. vernale. autunnale. eſtivo. corto. breve. lungo. critico. giorno lunedì. martedì. mercoledì, o mercordì, ed anche mercore. giovedì. venerdì. ſabato, e ſecondo alcuni ſabbato. domenica. §. Farſi giorno. Principiare il giorno, naſcere il ſole. §. Fare della notte giorno: vale vegliare tutta la notte: come al contrario ſi dice: far del giorno notte: e vale dormire per molto ſpazio del giorno. §. A giorno: vale allo ſpuntar del giorno, all' apparir dell' alba. §. All' abbaſſar del giorno: vale lo ſteſſo, che verſo la ſera. §. Tutto giorno, e tutto 'l giorno: vale ſempre.

Stare tutto giorno intorno ai Medici. §. Diſtribuire il latte in quattro bevute il giorno. §. Dopo aver durato venti giorni, ſi crebbe la quantità del latte. §. Alli giorni paſſati fece alcuni ſputi tinti di ſangue. §. Prenderà il ſerviziale un giorno sì, ed un giorno no, ovvero un giorno sì, e due giorni no. §. Siroppetto da pigliarli alternativamente col ſiero, cioè a dire, che due giorni alla fila ſi pigli il ſiero,

ed

ed un giorno si pigli il siroppo solutivo, e così si vada continuando per molti e molti giorni. §. Il giorno fra una presa, e l'altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice. §. Il giorno susseccutivo ,, ovvero susseguente „ alla medicina si contenterà di pigliare ec. §. Il giorno del quarto, o del quinto di questi siroppi, si farà cavar sangue. §. Continui per quattro giorni a prendere il brodo, e la mattina del quarto si cavi il sangue. §. Prenderà ogni tanti giorni qualche legger medicamento. §. Si riposi per due giorni, e poscia ec. §. Terminati che saranno i siroppi solutivi, e non solutivi, e riposatasi la Signora due o tre giorni, loderei il far passaggio ec. §. Continuerà il medicamento una ventina di giorni, e terminati che saranno ec. §. E' più sicuro lo allungar il medicamento una dozzina di giorni di vantaggio, che lo abbreviarlo senza proposito un sol giorno. §. *Ric. Fior.* Debbesi riporre in vasi di terra bene invetriati, e di quivi a quattro, o cinque giorni rimetterla al sole.

GIOVAMENTO. Sollievo, Utile, Frutto, Profitto, Utilità, Ajuto. l. *Juvamen*.

GIOVANE. Che è sul fior degli anni. Che è in gioventù, cioè in quell'età, che segue all' adolescenza. l. *Juvenis*.

GIOVANETTO. Dim. di giovane. Giovanello.

GIOVANEZZA, e Giovinezza, e anche Giovanezza; Gioventù. l. *Juventus*.

GIOVANILE, e Giovinile. Di giovane. Età giovenile. Malattie giovanili.

GIOVANOTTO. Accres. di giovane.

GIOVENTU'. Età che segue all' adolescenza. l. *Juventus*. Sul primo fiore di sua gioventù. V. Giovanezz.

GIUDIZIO, e Giudicio. Avvisamento, Ingegno, Avvedimento, Determinazione, Parere, Opinione, Sen-

Sentimento, Discernimento, Conoscimento, Intendimento. l. *Judicium*: Giudizio in tutte le cose raffinatissimo. Soscriversi in tutto e per tutto all' altrui prudente, e discreto giudizio. Sottoporre ogni suo detto al giudizio esperimentatissimo di que' Medici, che assistono all' ammalato. §. Si dovrà evacuare il corpo secondo il prudente, e discreto giudizio di chi regge la cura, ovvero di chi presiede, ed anche di chi assiste alla cura. §. Se parrà bene il toccar la vena in tali circostanze, me ne rimetto al loro prudentissimo, e perspicacissimo giudizio. §. Io credo, rimettendomi però sempre ad ogni miglior giudizio, che il male del Sig N. N. sia ne' polmoni. §. Confesso il mio corto intendimento, e lo sottometto a ogni più purgato giudizio.

Che è quanto ho potuto e saputo dire, sottomettendomi al giudizio d' ogni migliore, e d' ogni più alto intendimento. §. Che è quanto ho saputo e potuto dire con tutto l' affetto del cuore, rimettendolo però ad ogni miglior giudizio, e particolarmente a quello del Sig. ec. §. Che è quanto in esecuzione de' suoi comandi posso dirle, rimettendomi in tutto e per tutto al perspicace giudizio, e al sommo sapere di que' Professori, che diriggono la cura. §. Questo è ciò, che per ubbidire a chi devo, sottopongo al giudizio d' ogni più savio, e dotto Assistente, pregando il Medico de' Medici per una salute tanto preziosa. §. Mi rimetto ad ogni miglior giudizio, e particolarmente a quello del Sig. ec. il di cui sapere è da me sommamente riverito, e stimato.

Che è quanto ho potuto brevemenre dire, e sia per non detto, mentre non venga dal Sig. ec. approvato. §. Questo è quanto sinceramente posso dire secondo i miei sentimenti, rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste. §. Questo è quanto ho saputo, e potuto dire; io però rimetto il

tutto

tutto alla prudenza, e dottrina del Sig. ec. il quale potrà adattare queſti medicamenti alla natura, compleſſione, e abito di corpo di queſto Signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata conſolazione. §. Queſto è quanto poſſo dire nel caſo accennatomi, rimettendomi in tutto e per tutto al dottiſſimo, prudentiſſimo, ed eſperimentatiſſimo giudizio del Sig. ec. il quale con la ſua ſolita, ed avveduta deſtrezza ſaprà levare, ed aggiugnere, ſecondo le opportunità, che alla giornata poſſono inſorgere.

Altre ſimili formule, per chiudere civilmente un conſulto medicinale, ſono regiſtrate alla voce Conſiglio.

GIUGGIOLE. Frutte del Giuggiolo, albero noto, le quali ſono mollificative, e pettorali. l. *Jujubæ*.

GIULEBBO, e Giulebbe. Bevanda compoſta di zucchero, bollita in acqua comune, o ſtillata, o di ſughi d' erbe, o di frutte, e chiarita con albume d' uovo. l. *Julapium*. Giulebbo di ſcorza di cedrati; di fior d' aranci; di gelſomini; di agro di cedro; di mele appie, o appiuole, ed anche appiole; di lamponi; di fragole, ec. §. Se pareſſe bene a V. Sig. oggi che abbiamo il giulebbo di tintura di viole mammole fatto di freſco, io ne darei ogni mattina un' oncia a S. Sig. o con un poco di brodo, o così aſciutto col cucchiajo, come più foſſe di guſto della Signora; e crederei, che le faceſſe molto buono, non ſolamente all' affanno, ma ancora agli altri ſuoi biſogni. *Affanno interpolato del reſpirare.*

Trà brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina ſei, o ſette, o ott' once di brodo ſciocco, nel quale foſſero bollite delle ſuſine freſche ben mature e mondate; il qual brodo potrebbeſi raddolcire con giulebbo di ſugo di mele dolci, o con giulebbo di tintura di viole, o con giulebbo d' infuſione di fiori di borrana, o di fiori di ſalvia, o con giulebbo di

vaini-

vainiglie, o con altra ſimil coſa proporzionata alle viſcere del ventre inferiore, ed alla teſta, cervello, cerebello, e genere nervoſo.

GIANDULA. Corpo molle, ſoffice, bianchiccio, che in più parti degli animali ſi trova. l. *Glandula*. Staſare gli andirivieni delle glandule. Ripulire ed aprire i condotti eſcretorj delle glandule. Detergere i condotti delle glandule altamente impiaſtrati, e ſpalmati di materie glutinoſe, e viſcoſe; intaſati di materie viſcide, ed acri. Rendere i canali, e condotti delle glandule più liberi dalla gruma, e da quella poſatura, che il ſangue in quelli del continuo laſcia. §. Quei fluidi ſoverchiamente acri, e ſoverchiamente ſalſuginoſi riconoſcono reſpettivamente per loro ſorgente le minutiſſime glandule dello ſtomaco, riconoſcono il pancreas, ed altre glandule diſſeminate, e ſparſe nel ventre inferiore; riconoſcono ancora ed il fegato, e la borſetta del fiele, mediante quei due canali biliarj, che mettono foce nell' inteſtino duodeno.

GLANDULETTA. Dim. di glandula. l. *Parva glandula*.

GLANDULOSO. Che ha glandule; di ſoſtanza di glandula.

GLAUCO. Add. Colore tra 'l roſſo, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l ſuppallido. l. *Glaucus*.

GLOBETTO. Globettino. Dim. di globo. l. *Globulus*. V. Acquerugiola.

GLOBO. l. *Globus*.

GLOBOSITA'. l. *Globoſitas*.

GLOBO'SO. l. *Globoſus*.

GLUTINE. Colla, Pania, Viſchio, Lentore. l. *Gluten*.

GLUTINO'SO. Viſcoſo, Panioſo, Tenace, Tegnente, Attaccaticcio, Appiccaticcio. l. *Glutinoſus*.

GOBBA. Prominenza del doſſo. l. *Gibba*. Una

Verſiera, o Diavoleſſa che ſi foſſe, facendo un grazioſo inchino „ al Gobbo da Peretola „ lo invitò alla danſa; ma egli ſi portò con tanto mal garbo, e con tanta ſvenevolaggine, che ſtomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo; il quale poi mettendoſegli attorno, e facendo venire in un bacile quella gobba ſegata al primiero gobbo, con certa tenaciſſima pegola d'Inferno la appiccò nel petto di queſto ſecondo gobbo: E così queſti che era venuto quì per guarire della gobba di dietro, ſe ne tornò vergognoſamente al paeſe gobbo di dietro, e dinanzi: conforme ſuol quaſi ſempre avvenire a certi ipocondriaci Criſtianelli, che volendo a tutti i patti, e al diſpetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli ſtrani beveroni di qualche credulo, ma famoſo Medicaſtro, e di un ſol male per altro comportabile che hanno, incappano per lo più doloroſamente in tre, o quattro altri più doloroſi del primo, i quali preſto preſto gli mandano a Patraſſo, che è un oſcuro paeſello lontano da Firenze delle miglia più di millanta.

I mali ipocondriaci, ſecondo gli ammaeſtramenti della giornaliera eſperienza, ſembrano eſſere di tre ſatte. Alcuni ſono di peſſima ſtampa, e di loro natura invincibili e micidiali, e queſti ſono i più rari. Altri ſono ſimilmente incurabili, ma perchè non ſono di mal coſtume, laſciano vivere chi gli ha aſſai lungamente, e non così, come i primi, ſon rari. Ed altri finalmente i più benigni di tutti, e i più comuni e frequenti, ammettono la guarigione. I primi perſeguitati co'rimedj via maggiormente imperverſano e via più preſto uccidono; i ſecondi, e i terzi o non ſi mitificano a forza di medicamenti, o ſi mitificano per poco tempo, o ſi prolungano, o ingrandiſcono, o tralignano e ſi tramutano in vomiti, in diarree, in tumori, in emorragie, in affezioni ſcorbutiche, in atrabilari effuſioni, o

dolori,

dolori, in ſincopi, in malori epilettici, apopletici, ſoffocativi, e ſimili altri di natura luttuoſa e mortifera, tanto ne' maſchi, quanto nelle femmine il più delle volte.

Il dar commiato ai Medici, e alle loro purghe e ripurghe, e l'abbandonarſi totalmente in braccio alla natura, rinfrancata dal coraggio, e dalla non curanza del male, ſuol eſſere l'unica e ſicura via per allungare e mitigare i mali ipocondriaci che ſono letali ed invincibili, e per accorciare e guarire felicemente quegli, che di loro naturalezza ſono benigni e ſuperabili.

GOBBETTO. Gobbiccio. Dim. di gobbo.

GOBBO. Che ha gobba. l. *Gibbus.*

GOCCIA. Gócciola. l. *Gutta, Stilla.*

GOCCIOLARE. Stillare, Gocciare, Scaturire. l. *Guttatim effluere.*

GOCCIOLINA. Dim. di gocciola. l. *Guttula.* Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d'olio diſtillato d'aſſenzio entro un poco di zucchero; e qualche volta, in luogo del detto olio, ho fatto pigliare immediatamente avanti pranzo dodici grani del ſale d'aſſenzio, meſcolato con due grani di vetriolo di marte. *Difficoltà di reſpiro, con polſo ineguale, ed enfiamento delle gambe.*

GOLA. Fauci, Gorgia, Strozza, Gargozza, Gorgozzule. l. *Fauces.* Dopo lungo ſtudio da' Medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, e una parte del viſo non aveſſe per sì fatta maniera guaſta, che dove prima era bella, non pareſſe poi ſempre ſozziſſima, e contraffatta, *Boccac. 9. 8. §.* Soprattutto biſogna conſiderare, che queſte infiammazioni della gola vengono dal di drento, e che perciò fa di meſtiere valerſi di cibi non caloroſi, e non conditi con aromati. Il ſimile dico delle bevande. §. Devo dirle, che diverſi ſono i gargheriſmi, i quali ſi poſſono mettere in opera molto migliori di quegli, nella compoſizio-

ne de' quali entra il ſalprunella. Perchè il ſalprunella ſempre eſacerba le parti infiammate.

In primo luogo ſi può uſare l'acqua di nocera pura e ſemplice ſenza meſchianza di coſa veruna. In ſecondo luogo ſi può uſare la ſteſſa acqua di nocera aggiuntovi il giulebbo di tintura di role roſſe in piccola porzione. In terzo luogo ſi può uſare il vino di melecotogne meſcolato con l'acqua di nocera, in modo che ſieno tre quarti di acqua di nocera, ed un quarto di vino di cotogne; e per renderlo più grato vi ſi può aggiugnere un tantino di zucchero fine. In quarto luogo in vece del vino di cotogne ſi può adoperare con la ſteſſa acqua di nocera il vino di melagrane. In quinto luogo in vece de' ſuddetti vini ſi può uſare il ſugo delle cotogne, e il ſugo delle melagrane ſpremuti a poſta, e meſcolati con l'acqua aggiuntovi un poco di zucchero, ed il tutto colato per carta, acciocchè venga chiaro, e di bella viſta. In ſeſto luogo ſi può anco adoperare il ſugo d'agreſto di tre volte meſcolato come ſopra. In ſettimo luogo ſi può uſare l'acqua di fiori di mortella meſcolata con l'acqua di nocera, e aggiuntovi il zucchero, ed un poco di ſugo di limoncello di Napoli. V. Pituita.

GOMITO. Gombito, Cubito. La congiuntura del braccio dalla parte di fuori. l. *Cubitus*. Nel num. del più ſi trova ſcritto gomiti, e le gomita. Alcuni peſcatori eſſendo andati alla peſca di que' peſci marini, chiamati Tremole, Torpedini, ovvero Torpiglie, ne pigliarono uno, e portatomelo vivo, poco dopo che l'ebbero preſo, appena lo toccai, e lo ſtrinſi con la mano, che mi cominciò a informicolare e la mano, e 'l braccio, e tutta la ſpalla, con un tremore così faſtidioſo, e con un dolore così afflittivo ed acuto nella punta del gomito, che fui neceſſitato a ritirar ſubito la mano. E lo ſteſſo mi avveniva ogni

volta

volta io voleva ostinatamente continuar lungo tempo a toccarlo.

GOMMA. Sorta di malattia, e specie di un tumor duro. l. *Gumma*. Gomma gallica, cioè proveniente da infezione venerea.

GOMMAMMONIACO. V. Armoniaco.

GOMMARA'BICA, e Gomma Arabica. Specie di gomma, che è nota. l. *Gummi arabicum*. Gommarabica odorifera, e saporosa. *Ric. Fior.*

GOMMA DI LACCA. Gomma di lacca netta da fuscegli. Si porta d' Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno a certi fuscelli, di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *Ric. Fior.* l. *Lacca*.

GOMMA ELEMI. *Ric. Fior.* E' secondo alcuni una ragia di cedro, o d' ulivo d' Etiopia, ovvero d' un altro arbore incognito. Eleggesi quella che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. E' *mollificante*, *detersiva*, *e risolvente*. l. *Gummi Elemi*.

GONFIAMENTO. Gonfiaggione, e Gonfiagione, Gonfiezza, Enfiamento, Gonfiatura, Enfiagione. l. *Inflatio*. Restando in angustia i canali, che conducono per la gamba, e coscia i fluidi, ne segue il gonfiamento nelle medesime, sensibile dopo il moto progressivo, per lo quale detti vasi restano in maggiore strettezza.

GONFIA'RE. Divenir gonfio. l. *Intumescere*. §. E render gonfio. l. *Tumefacere*.

GONFIEZZA. V. Gonfiamento.

GONORRE'A. Scolazione, Scolagione. Ed è un gemitio di materie viscose, e biancastre per gli organi della generazione sì ne' maschi, che nelle femmine, nelle quali più comunemente si nomina Flusso bianco, Fluore muliebre, Flusso uterino. §. Questo Signore patisce di presente di una gonorrea,

che non gli dà faſtidio alcuno, ſolo che alle volte ha oſſervato, che nel mezzo dell' urinare ſe gli è fermata l' urina, ed a volere, che uſciſſe è ſtato neceſſario ſpremere, e quaſi mugnere il membro. „ Il qual „ fermamento d' urina credo, che poſſa eſſer venuto da qualche porzione ſpermatica, e mucoſa, che abbia intaſato il canale della verga; e forſe anco da qualche carunculetta inzuppata. Se vi poſſa eſſere rimaſta lue, io per me crederei di no, perchè queſto Signore ha tante e tante volte, e così ſpeſſo preſo l' aleſſifarmaco, che dovrebbe eſſerſi domata.

GONORRE'A GALLICA. Scolazione, o Scolagione celtica, virulenta, contagioſa, venerea; che è uno ſcolo di materie marcioſe per le parti della generazione e nell' uomo, e nella donna con ardore, e dolore delle dette parti nel render l' orina. l. *Gonorrhœa*. mite. benigna. piacevole. piccola. facile. leggiera. doloroſa. tormentoſa. cruccioſa. oſtinata. pertinace. ribelle. invincibile. incurabile. recente. novella. antica. invecchiata. incallita. Contrarre una gonorrea. Patire di gonorrea. La gonorrea non ſi è per ancora potuta vincere, nè domare. Finalmente a poco a poco la gonorrea è ceſſata.

Sono molti e molti meſi che avendo giaciuto con femmina infetta di male venereo, fu ſorpreſo in prima da una fiera e dolentiſſima gonorrea di diverſo e brutto colore, e poſcia da ec. §. Per liberarſi dalla gonorrea, fu purgato e ripurgato dal ſuo Medico, e quindi per cinquanta giorni gli fu dato un fortiſſimo decotto di legno ſanto, e ſalſapariglia, con una maniera ſtrettiſſima di vitto, nella quale non mangiava ſe non biſcotto ben ſecco, e qualche poca di carne arroſto bene inſalata con ſale di legno ſanto. Continuò il decotto fino in cinquanta giorni, ma nè le ulcere ſaldarono mai, nè la gonorrea ſi ſoffermò nè poco, nè punto, anzi parve, che foſſe divenuta di

quan-

quando in quando più acuta, e più dolorosa, e di colore più giallo, e talvolta nericcio.

Col tanto e continuo medicarsi sempre più „ scomporrà „ la sua complessione „ e abbrevierà „ la sua vita, e particolarmente se ella „ pretenderà „ a forza di medicamenti di voler guarire dell' antica sua „ gonorrea „ dalla quale è impossibile che ella resti totalmente libera, o per lo meno io, confessando la mia ignoranza, non saprei trovar modi da sanarla. Oltre che non so, se in oggi fosse bene per la lunghezza del suo vivere, che ella ne restasse totalmente guarita, e che la natura non avesse più quello sfogo, al quale per tanti e tanti anni si è assuefatta. Egli è ben vero, che è necessario modificare, se fia possibile, essa „ gonorrea „ e addolcire quelle sanguigne, serose, livide, e mordaci escrezioni, che da sette mesi in quà hanno comincciato a stillare dall' utero.

GORGA. Gorgia, Strozza. l. *Guttur*.

GORGIO'NE. Che ingorgia, e beve smoderatamente. l. *Bibax*. V. Bevitore.

GORGOGLIA'RE IL CORPO, il ventre è quando gl' intestini o per flatuosità, o per altra cagione borbottano e romoreggiano.

GORGOLI'O. Borbottamento, Rugito, e Ruggito, Gorgogliamento. l. *Murmur*.

GOTA. Guancia. Ciascuna delle due parti note del volto. l. *Gena*.

GOTTA. Podagra, Flussione podagrica. l. *Podagra*, *Dolor pedum*. blanda. leggiera. mite. piacevole. comportabile. appena conoscibile, visibile. insensibile. breve, lunga. durevole. contumace. invecchiata. edematosa. tufacea. feroce. crudele, spietata. dolentissima. tormentosa. insopportabile. invincibile. Patir di gotta. Esser afflitto da frequenti tormentosissimi assalti di gotta. Render meno frequenti, e più miti gli assalti della gotta. Ammansire, lenire, mitigare la ferocia

rocia de' dolori della gotta. Addolcire i di lei dolori, reprimergli, modificargli.

Si è risentita la gotta nelli due ginocchi, e nel piede sinistro, e già già appariscono i contrassegni di nuova flussione e alla man destra, e alle spalle. §. Che da quel tempo in quà che V. Sig. cominciò a patir di gotta, ella non abbia mai più patito di febbre, questo viene a confermare il mio pronostico, che ella si conserverà in lunga prosperità di vivere: che poi ella mi scriva, che si contenterebbe di correre la comune sorte del corto vivere, purchè non avesse i tormenti della gotta; io non so quel che si sia la gotta: ma so bene, che i morti sono una brutta cosa a vedergli in quella bara.

Si lamenta V. Sig. che, come Tantalo fra l' acque, si trova in mezzo alle verdee, a' trebbiani, ed a' moscatelli, e non osa di accostarsene alla bocca nè pure un mezzo bicchierino; Io per me non sarei Medico tanto stitico, nè tanto severo, glie ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase Franzese, non fa il diavolo a quattro. La costanza del N. N. nel non applicare mai lenitivo alla sua gotta, non solamente è degna di ammirazione, ma di imitazione. La imiti V. S. e non appiglino mai nella sua mente pensieri di voler applicare rimedj curativi nella sua propria persona, e se pure così fatti pensieri vi appigliano, come piante in aduggiato terreno non vi allignino, e non vi approdino.

Sento, che il Sig. N. N. è stato assalito dalla gotta, prima nel piede sinistro, e poi girata verso il ginocchio, e poi alla volta dell' osso sciso, e finalmente nel ginocchio destro. Ora che viene la gotta, non vi è di bisogno di far altro, che de' serviziali frequenti e frequenti, e della dieta messa in uso con un' amo-

re-

revole discretezza. E se il Signore N. N. farà questa dieta, e userà questi serviziali, certamente la gotta lo preserverà da quei così travaglioſi dolori del suo stomaco: Quando il male ci dà alle gambe è il miglior luogo che possa essere, e il meno pericoloso. V. Impiastro.

Oh oh! Io ho avuto dalla China un' erba che guarisce la gotta. Se voi non lo credete, e quel Bonomo „cognome di un Medico amico dell' Autore„ non lo crede nè anche egli. Or se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io che sono.... Addio. V. Podagra.

GOTTA SERENA. Perdita del vedere per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla. §. Celebrano il pepe di Ciaga per medicamento specifico contro al mal caduco, e contro a quella cecità, che da' Greci fu detta amaurosi, e da' Latini de' secoli più bassi *gutta serena*. Ma non ardirei di affermare, che fosse d' intero giovamento „contro a siffatti„ mali, avendolo in diversi soggetti esperimentato lungamente e senza profitto.

GOTTO'SO. Quegli che è solito a patir di gotta, o che attualmente ne patisce. Podagroso. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

GOZZA'JA. Rammassamento di materia fatto nel gozzo. §. Per grandezza di gozzo.

GOZZO. Enfiamento di gola, a guisa di gozzo di colombo, o di pollo, nato per ristagno di materie inerti e viscose nelle glandule jugulari, e massimamente nella glandula semilunare, situata sotto la cartilagine tiroide, e soprapposta all' aspera arteria. l. *Gulæ tumor strumosus*.

GOZZOVIGLIA. Stravizzo. Mangiata in allegrezza, ed in brigata. l. *Convivium*.

GOZZU'TO. Che ha il gozzo. l. *Strumosum habens gutturem*.

GRA-

GRAMIGNA, e Gremigna. Specie d' erba aperitiva, e diuretica. l. *Gramen*. „Diuretici più confacevoli al noſtro biſogno degl' inventati da' Chimici „ ſono i luppoli, i finocchini bianchi e teneri, gli ſparagi e dimeſtici, e ſalvatichi, le radiche di prezzemolo, di borrana, di gramigna, di ſcorzonera, di cicoria, di enula campana. §. Al pari dell' acque odorifere ſtillate ſuddette „cioè di fior d' arancio, di roſe di fiori di mortella ſtillate a ſtufa „ l' acqua di gramigna ammazza i lombrichi „ terreſtri „ e morendo vi gettano gran viſcoſità, e vi patiſcono moti convulſivi, e morti che ſono, rimangono come intirizzati.

GRANA. *Ric. Fior.* La grana delle ſpezierie è una ſpecie di cocco, o di chermes; ed ha delle qualità attribuite al cocco tintorio di Dioſcoride, e di Galeno. l. *Granum tinctorium*. Seta tinta in grana di freſco. *Il med.*

GRANBESTIA. Sorta d' animale quadrupede. l. *Alce*. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbeſtia contro il malcaduco, quantunque ſcriva Olao Vormio, che elle ſieno dotate di un' inſigne virtù contro a un ſiffatto male, ſpecialmente ſe ſi uſino le corna della granbeſtia ammazzata intorno al principio di Settembre. Tal condizione però non viene comunemente approvata, anzi vi ſono certuni, i quali vogliono, che ſolamente ſieno buone quelle corna, che ſpontaneamente caſcano; ed altri più ſuperſtizioſamente ſi riſtringono a dire, che la virtù contro il malcaduco ſolamente conſiſte nel corno deſtro, eſſendone affatto privo il ſiniſtro.

GRA'NCHIO. Animale, che vive in acqua, e in terra, ed è notiſſimo. l. *Cancer fluviatilis*. Occhi di granchi, o ſia pietre di granchi polverizzate, e macinate impalpabili.

GRANCHIO è detto ancora certo faſtidioſo ritiramento de' muſcoli de' piedi, e delle gambe, che

av-

avviene talvolta o per iſconcia ſituazione delle dette parti, o per uſcite ſtrabocchevoli di corpo, come nelle colleriche effuſioni.

GRA'NDINE. Tumoretto, che naſce nella parte interna delle palpebre. l. *Grando*. Fa di meſtieri conſiderare, ſe quei tumoretti venuti prima delle eſcoriazioni ne' lembi delle palpebre, ſieno ſtati di quella ſorte di tumoretti, che grandine delle palpebre ſon chiamati; ovvero ſieno di quell' altra ſorte di tumoretti, che pur nelle palpebre ſogliono ancor naſcere, i quali con nome generico da' Chirurghi ſi appellano eſcreſcenze flemmatiche, e più particolarmente per gli umori contenuti ſi dicono meliceridi, ateromi, e ſteatomi.

GRANELLO. Il ſeme, che ſi genera nelle ſpighe di biada, e grano, e di pere, mele, poponi, e ſimili. l. *Granum*, *Semen*. Nel num. del più ſi dice li granelli, e le granella. *Ric. Fior.* granella di alchechengi. Granelli ſimili alla maſtice chiara. Granelli di agreſto bolliti nell' acqua. §. Granelli ſono chiamati ancora i teſticoli. l. *Teſtes*. V. Frittura.

GRANO. Quella biada, della quale comunemente ne facciamo il pane per lo vitto. l. *Triticum*. Fior di farina di grano. Si macinano certi ſemi, come il grano, il loglio, i lupini, il lin ſeme, ed il fiengreco, perchè non ſi poſſono così comodamente peſtare, e perchè peſtandogli ſi meſcolerebbe inſieme la ſcorza, e la farina. *Ric. Fior.*

GRASSEZZA. Craſſizie, Groſſezza, Pinguedine, Pienezza, Corpulenza. l. *Pinguitudo*. moderata. mediocre. convenevole. proporzionata. ragionevole. grande. ſomma. eccelliva. ſmiſurata. sfoggiata. ſmodata. ſtrabocchevole. faſtidioſa. pericoloſa. irreparabile.

GRASSO. Pingue, Untuoſo, Paffuto, Carnacciuto. l. *Pinguis*. Graſſo bracato: vale graſſo aſſai, graſſiſſimo. §. Graſſo in ſignif. di denſo, groſſo, vaporoſo.

Aere

Aere graſſo, Palude graſſa. §. Graſſo diceſi ancora di uomo groſſolano, ſtupido, e di corto intendimento.

GRASSO. Suſt. Pinguedine, Untume, Graſſura. l. *Adeps*. I graſſi, e le ſugne ſi pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e ſani. Quando è ſcritto graſſo ſemplicemente, ſi debbe pigliare ſenza ſale, e di quell'anno preſente; perchè paſſato detto tempo muta qualità, ed è buono a certi altri effetti diverſi da' freſchi. *Ric. Fior.*

GRATICCIUO'LA. Piccol graticcio. l. *Graticula*.

GRATICOLA. Strumento noto da cucina. l. *Graticula*.

GRATTARE. Stropicciare, e fregar la pelle coll' unghie, per trarne il pizzicore. l. *Scabere*. Adoprasi anche nel neutro, e nel neutro paſſivo.

GRATTATICCIO. Grattatura. L'atto del grattare. l. *Scalptura*.

GRATTATU'RA. Segno rimaſo nella pelle del grattato. §. Significa ancora l'atto del grattare. Lo tormentano due piaghe ſordide oſtinate, apperte dalle grattature ſopra lo ſtinco della gamba ſiniſtra.

GRATTUGIA'RE. Sbricolare coſe, fregandole alla grattugia. *Ric. Fior.* Traggonſi ancora „ i ſughi „ da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che ſono da grattugiare.

GRAVE'DINE. V. Corizza.

GRAVEZZA. Peſo, Gravamento, Gravazione, Peſanza, Gravità. l. *Gravitas*. Sentire nell' ora della digeſtione molta gravezza, ed affanno. Avere familiariſſima la gravezza di teſta indifferentemente in diverſe ore del giorno. §. Si querela della gravezza, ed ottuſione di teſta, che non le permette lo applicare a' ſoliti e conſueti lavori delle donne. §. Prova un' inquietudine interna congiunta con dolore di teſta, con vigilie pertinaciſſime, con ſete, con amarezza

rezza di bocca, e con gravezza per tutta la persona.

GRAVIDA. Incinta, Groſſa, Prena, Pregnante. l. *Utero gerens*. gravida di uno, o di più meſi. gravida vicina, o proſſima al parto; al partorire; allo ſgravarſi, e allo ſgravarſi del parto. §. Per quanto poſſo raccogliere dalla ſua puntualiſſima relazione, io credo, che la Sig N. N. ſia gravida. Stante gli accidenti ſovraggiunti ſtimo neceſſario in tutte le maniere, che quanto prima ſia poſſibile, e forſe anco queſta ſera, ſi apra la vena del braccio, e ſi cavi una moderata quantità di ſangue, per revellere quei ſangui, che troppo „ acri „ e ſaligni pigliano la ſtrada verſo l'utero; e quivi poſſono ſtimolar l'utero a fare degli ſforzi per liberarſi da quella moleſtia, ed in queſti ſforzi può naſcere la cagione dello ſtaccamento di quell'uovo, che in eſſo utero ſi cova.

Io non avrei difficoltà veruna dunque in una giovane ben nutrita a fare queſta evacuazione di ſangue dal braccio, non tralaſciando di ricordare, che è neceſſario neceſſariſſimo, che per molti e molti giorni la Signora ſtia in ripoſo in letto; che ſi unga tutta la region lombare con manteca fatta di ſugo di roſe, ſecondo la ricetta della Spezieria di S. A. S. che mattina, e ſera mezz'ora avanti il cibo pigli una preſa di magiſtero di madreperle, o di perle, o di altre conchiglie marine, affine di tor via „ l'acre „ e il ſale, non ſolamente agli umori, che concorrono allo ſtomaco, ma altresì ai minimi componenti del ſangue.

Pratica ſaggia e ſperimentata dell'Autore, appoggiata a quel paſſo d'Ipocrate negli Epidemj, che dice „eſſere il ſalaſſo un poderoſo riparo ai getti di ſangue„. Al quale ajuto fa di meſtieri ricorrere non ſolamente nelle gravide ben nutrite, e piene, ma anco nelle mediocremente carnoſe, purchè reggan le forze; e non

ſola-

ſolamente ne' fluſſi di ſangue nati per l' apertura de' vaſi meſtruanti, che metton foce nel fondo dell' utero, ma in quelli eziandio che avvengono per lo ſtaccamento della ſecondina, dove non ſieno piucchè rovinoſi e dirotti.

D' ambedue queſti fluſſi di ſangue ne favellai in una mia opericciuola intitolata: Diſcorſo medico chirurgico intorno al fluſſo di ſangue dall' utero nelle donne gravide; *nella qual' operetta io non mi ſon mai ſognato, come crede nell' accennarne l' aſſunto un luminoſo oltramontano Filologo, di voler preferire il ſalaſſo all' eſtrazione del feto nel fluſſo di ſangue dall' utero, che ſopravviene a donna che ſia gravida; ma bensì mi ſono ſtudiato di diciferare un aſſai intralciato e importantiſſimo affare, che è d' indagare quali ſieno que' fluſſi di ſangue, che voglionſi curare co' ſalaſſi, o coll' aſpettazione dell' aborto; e quali quegli che indiſpenſabilmente e prontemente eſigono l' eſtrazione del feto.*

GROMMA, e Gruma. Quella croſta, che fa il vino dentro alla bote, la quale è detta ancora tartaro. l. *Cruſta*. Gromma diciamo anche a quella roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dove ella corra di continuo. §. Qual ſia la cagione, che nel fegato non ſi faccia perfettamente la ſeparazione della bile dal ſangue, tra molte altre coſe io ne darei la colpa ad una certa gruma viſcoſa, la quale appoco appoco inſenſibilmente ſi appicca all' interne pareti di quegl' infiniti intralciatiſſimi canaletti ſanguigni, che ſcorrono, anzi per dir meglio, compongono il fegato. §. „ Lo ſtagnamento de' meſtrui „ lo attribuiſco ancora alle oſtruzioni de' vaſi dell' utero, le quali oſtruzioni ſono cagionate da quella gruma, che il ſangue nel ſuo fluſſo, e refluſſo circolare ha potuto appoco appoco laſciar attaccata alle parieti interne de' vaſi dell' utero. §. Aſterger le grume nate intorno alle pareti de' canali.

GRUCCIA: Baſtone di lunghezza alla ſpalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commeſſo un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo; incavato a guiſa di Luna nuova, per infotcarvi le ditella; o l'aſcelle; da chi non ſi può reggere in ſulle gambe.

GRUMO. Dicono i Medici al quagliamento del ſangue uſcito da' canali ſanguigni, e del latte nelle poppe: l. *Grumus*.

GRUMO'SO. Che ha gruma; o che è fermato in grumi. l. *Grumoſus*,

GUAJACO LEGNO: Legno ſanto. E' un arbore della ſua propria ſpecie, che naſce nell Indie occidentali. Il migliore è grave, denſo, ha la parte di dentro ben nera, quella d'attorno che volge al giallo; ha la ſcorza liſcia, e che ſta bene appiccata; il quale poi che è tagliato, o ſcuffinato, ſtretto con mano ſi attiene inſieme, il che denota la ſua graſſezza; e cotto laſcia nella decozione aſſai odore, ſapore; e fa la coperta di colore; *Ric. Fior.* §. Ha virtù ſottigliativa, ſudorifica, e urinativa. l. *Lignum Guajacum*. V. Scorbuto.

GUA'NCIA: Gota. l. *Gena*.

GUANCIA'LE. Piccolo piumaccetto, ſul quale per lo più ſi poſa la guancia quando ſi giace in letto. l. *Pulvinar*.

GUARDATU'RA. Guatatura, Guatamento. L'atto, e il modo, col quale ſi guarda. l. *Intuitus*. naturale. ilare. torva. bieca. travolta, e ſtravolta, búrbera. feroce. minaccioſa. fiſſa. immobile. languida.

GUARIGIO'NE, e Guerigione, Guarimento, e Guerimento, Sanazione, Riſanamento, l. *Sanatio*.

GUARI'RE, e Guerire. Riſanarſi, Recuperare la ſanità. l. *Saneſcere*. La ſua figliuola guarì bene. Non ne ſia in penſiero alcuno, ma ne ſtia quieta V. Sig. e

ripo-

ripolata, e tranquilla. §. Per reſtituire la ſanità; Riſanare. l. *Sanare*. V. Gotta.

GUASTA'RE. Infracidare, Corromperci. l. *Putreſcere*. §. In ſentimento attivo. Corrompere, Putrefare, Viziare, Scomporre, Diſordinare, Depravare. l. *Corrumpere*. Guaſtare, e ſconvolgere il tuono, e la ſimetria del ſangue. §. Venne in Roma a corte l' Abate di Cligni, e quivi guſtatoſegli lo ſtomaco e' fu da' Mediçi conſigliato, che egli andaſſe a' bagni di Siena, e guarirebbe ſenza fallo. *Boccac.* G. 10. N. 2.

GUASTO. Corrotto, Viziato, Putrefatto, Putrido, Infracidato, Fracido, Infetto, Magagnato, Inviziato. l. *Corruptus*. Al Medico fu meſſo tra le mani uno infermo, il quale aveva guaſta una delle gambe. Il cui difetto avendo il Maeſtro veduto, diſſe a' ſuoi parenti, che dove un oſſo fracido, il quale aveva nella gamba, non gli ſi cavaſſe, a coſtui ſi conveniva del tutto, o tagliare tutta la gamba, o morire, e a trargli l' oſſo potrebbe guarire. *Boccac.* G. 4. N. 10.

GUAZZABUGLIO. Meſcuglio, Confuſione. Empir lo ſtomaco di mille intingoli, e di mille peſtiferi guazzabugli. V. Ipocondriaco. Marte.

GUAZZETTO. Manicaretto brodoſo. §. La frittura di granelli, di cervelli, di fegato di volatili è ottima. I guazzetti con le medeſime ſuddette coſe ſon buoniſſimi.

GUE'RCIO. Che ha gli occhi torti. Stralunato. l. *Strabo*.

GUGLIA'TA. Quella quantità di filo, che s' infila nella cruna dell'ago, per cucire. V. Refe.

GU'SCIO. Scorza, o corteccia. l. *Cortex*. Guſci di pine. Guſci d' uova di ſtruzzolo. Cenere di guſcia d' uovo, donde ſia nato il pulcino. *Ric. Fior.* §. Noti il peſo ordinario del frutto intiero,, dell'alga marina,, e non aperto,; poi noti il peſo diſpersè del guſcio

di

di esso frutto; e noti poi il peso dell' anima fuor del suo guscio; e noti cento altre minuzie da notarsi. V. Placenta.

GUSTE'VOLE. V. Gustoso.

GUSTO'SO. Add. da gusto. Gustevole, Appetitivo, Appetitoso. Piacevole al gusto; Soave, Grato. l. *Jucundus*.

I

JACINTINA, e Giacintina Confezione. Lattovaro medicinale, in cui entrano i Giacinti, e Jacinti, pietre preziose. l. *Confectio Hyacinthina*. V. Attuare.

JALAPPA, e Gialappa, Sciarappa. Radice purgativa delle sierosità. l. *Jalappa*. La resina di jalappa io la uso alcune volte felicemente, ma però la uso ne' corpi pieni di umido, carnoli, pingui; nè trovo esser mai vero quel che dal volgo si crede, che ella per molti giorni rimanga attaccata alla tunica interna degl' intestini, e gli punga, e levi a loro la naturale temperie, e a loro altresì nuoca come se fosse un veleno.

Egli è ben vero, che ne' corpi secchi, magri, adusti, e ne' corpi ancora che hanno sieri facili a mettersi in commozione, ed in bollore, io non mi servo mai, hè di latte di jalappa, nè di meciocan, anzi fuggo tutte queste cose come se fossero una peste attuale e vera: imperocchè quando io voglio evacuare de' sieri, io mi servo della manna, con la quale io compongo una bevanda bella chiara gentile, grata al gusto del sapore, e che opera senza nausea, e senza travaglio veruno, in breve tempo, e senza nè meno un minimo minimissimo dolore d' intestini; e si può bevere ad ogni ora, e si può bevere calda, e fredda

 secon-

ſecondo le ſtagioni, o ſecondo il guſto di colui, che dee prenderla.

Fece oſſervare l'Autore al Sig. Giuſeppe del Papa, come queſti aſſeriſce nell' opera intitolata: Della natura dell' umido, e del ſecco, *a car.* 155. „ *che con ſole* „ *quattr' once, e mezzo di un piacevole ſolutivo chia-* „ *rito, e fatto di manna, ſena, e cremor di tartaro,* „ *ſenza verun altro ingrediente, preſo per* 25. *giorni* „ *continui, una Idropica mandava fuori del ſuo corpo* „ *ogni giorno ſopra quattordici libbre di materie ſie-* „ *roſe* „.

ICO'RE. Umore, Umido, Siero, Acquoſità, Umidità. l. *Icor.* acre. ſalſugginoſo. mordace. corroſivo. caloroſo. agro, e pungente. torbido. puzzoſo. Trapela un certo icore di colore tra 'l bianco, e 'l giallo; di color foſco; di fetore intollerabile. L' inteſtino retto uſcito fuori dell' ano gemeva alcuni icori, o ſieri acri, mordaci, pungenti, e ſalſuginoſi. §. Quegli icori impuri, che ſi ſarebbono dovuti evacuare col ſangue „ meſtruo „ ritornando indietro, e ſpinti nell' ultime eſtremità di que' nervi, che ſono rami, o propagini del pajo vagante, e quivi turbando e ſconvolgendo il mite e piacevole moto del ſugo nerveo, cagionano in gran parte i travagli di queſta Signora. *Dolori iſterici periodici con diſordinate concuſſioni di tutte le membra.*

IDA'TIDE. Gonfiamento acquoſo delle palpebre. l. *Aquula.* §. Per ogni altra piccola veſcichetta piena d' acqua, che per malattia ſi trovi ne' corpi. §. Il fegato era gremito d' idatidi. §. Il meſenterio era tutto tempeſtato di certe gallozzolette, o idatidi traſparenti piene di acqua limpidiſſima.

IDRAGO'GO. Rimedio evacuativo delle ſierosità. §. Quanto a' rimedj, che muovono il corpo, ſtimo neceſſario neceſſariſſimo ſervirſi de' più piacevoli, e de' più miti, giacchè ſi è oſſervato, che i gagliardi

idra-

idragoghi poco utile ci hanno apportato. *Idropisia ascite.*

Il rimedio, che soggiugne a tale effetto, è il seguente. „ *Si dissolva in once dieci di acqua di fonte di* „ *Pisa once mezza di polpa di cassia; poscia vi s'in-* „ *fonda dentro dramme tre di sena in foglia; scropoli* „ *due di cristallo minerale, e grani dieci di noce mo-* „ *scada. Si tenga il tutto in vaso di vetro per ore* „ 24. *a freddo. Dipoi si coli senza spremere, e nella* „ *colatura calda si dissolva once due di manna; si* „ *coli di nuovo, e se ne pigli once sei, ovvero once* „ *sei, e mezzo* „. *Altra consimile ne prescrive per previo solutivo all' acqua del Tettuccio contro all' ideri-zia per servizio del Cardinal Rasponi.*

IDROCELE. Ernia umorale. l. *Hydroceles.* Raccolto il siero nello scroto nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci Idrocele.

IDROCE'FALO. Idropisia del capo. l. *Hydrocephalus.* Raccolto il siero nel capo „ o sia ne' ventricoli del cervello „ produce l' idropisia del capo nominata Idrocefalo.

IDROME'LE. Bevanda composta di mele, e di acqua. l. *Hydromeli.*

IDRO'PICO. Infermo d' idropisia. l. *Hydrope laborans.* Idropico confirmato vale lo stresso che: Idropico avanzato, invecchiato nel male. §. V. Sig. sa molto meglio di me, che in questi casi „ cioè di male di petto „ Ipocrate cavava il sangue anche negl' idropici più confirmati. § Mi dispiace del povero Sig. Dottor Baldi. Ma non sarà stata l' acqua, che lo abbia fatto diventare idropico.

Quando l' acqua non passa, o minerale o semplice che ella sia, ma si ferma dentro il corpo, può troppo bene cagionare l' idropisia, come è per esperienza provato.

IDROPISI'A ASCITE. Raccolto il siero nella

cavità del ventre inferiore, si fa l' idropisia ascite. V. Ascite.

IDROPISI'A DE' POLMONI. In cotal male la respirazione si rende difficile, e specialmente quando la persona sta giacendo, e talora i polsi si dimostrano ineguali con infinita varietà, e nel progresso del male sogliono gonfiarsi molte parti del corpo, e per lo più i piedi; perciocchè assai facilmente avviene, che in simili casi patiscano i vasi linfatici, e altri di quelli si chiudano, altri si dilatino, anzi si lacerino, ed in conseguenza alcuna porzione di linfa sia costretta a ristagnare in luoghi alieni. Il qual male in persone di grande età non solo è difficile ad esser curato, ma talora cedendo in virtù di rimedj, e di regolato vivere, facilmente poscia ritorna più crudele che prima, se intanto il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose tutte, che da' Medici si dicono appartenere alla convenevole dieta.

IDROPISI'A SECCA, Idropisia ventosa, Timpanite. l. *Hydrops siccus*. Tanto ci è pericolo, che egli abbia ad avere l'idropisia secca, quanto ci è pericolo, che egli diventi Re di Francia. §. Ha la Signora enfiato notabilmente il ventre inferiore, e lo ha stirato a foggia di un gran tamburo; con relassazione dell' ombelico, ed è poi smagrita in tutte le altre parti del suo corpo. I dottissimi Sig. Medici che assistono, credono, che questa idropoisia sia ventosa, ed io parimente sono della loro opinione; col creder però di più, che tra il vento vi sia ancora dell' acqua, e forse non poca; e che vi sia di quest' acqua, comincia a darne segno nell' ombelico dal Chirurgo riconosciutavi conforme la relazione.

Per conservare in vita più lungamente che sia possibile cotesta Idropica, e per alleggiare i suoi dolori e travagli, propone l'Autore l'uso del seguente vino medica-

dicato, da pigliarne un giorno sì, ed un giorno no, una presa di quattr' once e mezzo, o di cinque, secondo l' operazione maggiore o minore; ed il giorno fra una presa e l' altra del vino medicato propone un brodo semplice di once quattro, avanti al quale inghiottiscasi una dramma di Terebinto fatto in bocconi.

Recipe trementina Veneziana libbre mezza. Acqua comune libbre cinque. Bolli il tutto insieme in calderotto bene stagnato, finchè resti libbre due e mezzo di acqua; si lasci freddare, e poi si coli. Alle suddette libbre due e mezzo di acqua si aggiunga libbre sei di vino bianco. Sciarappa polverizzata once una e mezzo. Sena in foglia once due e mezzo. Cremor di tartaro once una. Stia infuso il tutto in vaso di vetro bene serrato alle ceneri calde per ore 24. agitando di quando in quando il vaso. Dopo la suddetta infusione si aggiunga nel medesimo vaso once dieci di manna scelta della più bianca, e si tenga per tre altri giorni alle ceneri calde dimenando, e agitando di quando in quando il vaso, ponendo mente, che nelle ultime ore della infusione si aggiunga intorno al vaso un poco di brage accesa, acciocchè la infusione si scaldi bene. Si coli finalmente, e si sprema, e si serbi per l' uso detto di sopra.

JEU'NO. Uno degl' intestini tenui. l. *Intestinum jeunum.*

I'GNEO. Focoso. l. *Igneus*. Fluidi tutti pieni di particelle ignee, e facilissimi, e più che facilissimi a mettersi in impeto di effervescenza, e di bollore.

ILARITA'. Allegrezza. l. *Hilaritas*. Ilarità d' animo, di mente, di volto. V. Reumatismo.

ILLANGUIDIRE. Infralire, Divenir languido, debole. l. *Languescere*. §. E in sign. att. render languido. l. *Debilitare*. Un lieve dolor di stomaco gli illanguidiva l' appetito.

ILLESO. Intatto. l. *Illæsus*.

IMBALORDITO. Sbalordito, Confuso, Stordito. l. *Obtusus*.

IMBARAZZATO. Da imbarazzare. Impedito, Imbrogliato, Intrigato, Intasato, Ostrutto. l. *Impeditus*. Mondificare, detergere, ripulire i canali, gli andirivieni delle glandule, delle viscere, e simili.

IMBARAZZO. Intrigo, Intoppo, Impedimento, Ostacolo, Intasamento. l. *Impedimentum*. Levare gl' imbarazzi delle viscere.

IMBENDARE. Fasciare, Metter le bende. l. *Fascia ligare*.

IMBEVUTO. Da imbevere. Inzuppato. l. *Imbutus*.

IMBOCCA'RE. Mettere altrui il cibo in bocca. l. *Cibum in os ingerere*. Per isboccare, uscire, metter foce. l. *Ingredi*. Il calculo finchè sta rinchiuso dentro al rene, non può mai cagionar dolore „ o almeno gagliardo „ e solamente lo cagiona o quando imbocca nell' uretere, o quando in esso uretere s' inoltra, o quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica, e penetra in essa cavità.

IMBOCCATU'RA. Apertura, Entrata, Orificio, e Orifizio, Bocca. l. *Ingressus*. Come ha potuto trasudare in tanta copia il sangue „ dalla vena del capo „ e così ad un tratto entrare nella quasi serrata imboccatura dell' aspera arteria?

IMBRATTA'TO. Sporcato, Contaminato, Viziato, Macchiato, Imbarazzato. l. *Inquinatus*. Dalla sproporzionata copia, e mistione di questi umori differenti di sapore viene imbrattato il sangue, onde talvolta le parti volatili di esso sciolte violentemente dalle fisse, rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare e bollire, e occupare maggiore spazio di quello che sarebbe necessario; e di quì vengono le suffocazioni ec.

IM-

IMBRIACA'RE. Divenir briaco. l. *Inebriari*. §. E render briaco. l. *Inebriare*.

IMBRIACATU'RA. Imbriachezza, Imbriacamento, Ebrietà, Ebbrezza. l. *Ebrietas*.

IMBRIA'CO. Briaco, Ebrio, Cotto, Ubbriaco, Inebriato. l. *Ebrius*.

IMBRIACO'NE. Accreſ. d'imbriaco,

IMBROGLIA'RE. Confondere, Intrigare, Viziare, Depravare. l. *Intricare*. Iddio benedetto, che è il fonte di ogni bene, fa in queſto mondo i medicamenti ſemplici, e noi altri Medici ſiamo così ſuperbi e altieri, che pretendendo di ſaperne più di Dio, vogliamo imbrogliare con la compoſizione quelle coſe, le quali da Sua Divina Maeſtà furono create per la noſtra ſalute ſempliciſſime, e facciamo ricette lunghe un mezzo miglio, e vi cacciamo dentro tante e tante coſe, e così differenti tra di loro, che nell' arſenale di Venezia non credo mai, che ne ſiano tante.

La natura per verità ha prodotte le coſe ſemplici, ma non le ha prodotte in maniera, che gli animali abbiano da valerſi di una ſola qualità delle medeſime per loro ſoſtentamento: mentrecchè ha eſſa natura guarniti i prati, e i campi di una prodigioſa quantità d'erbe, e di frutti, di genere, e ſpecie tra loro diverſi, che poſti gli uni accanto agli altri formano una ſoave e ſalutevole armonia di ſapori al palato de' viventi. Non ripugna dunque alle leggi della natura, che l'ingegno umano rinfrancato dall'eſperienza faccia talvolta una diſcreta e ragionevole meſcolanza delle coſe ſemplici sì per conſervare la ſanità, sì per ricuperarla perduta. Tale ſembra eſſere il ſentimento del noſtro Autore, il quale ſebbene nell'uſo degli alteranti ſi attiene ſovente a una coſa ſola „ per non fare „ com'eſſo ſcrive „ di quelle meſcolanze, con le quali noi altri Medi- „ ci ne facciamo un tertium quid, *che non fa nè a „ noſtro propoſito, nè a propoſito del male, „ nella pre-*

ſcrizione però de' ſolutivi abbandona la ſemplicità delle coſe, e forma d' ordinario beveraggi di molti e diverſi ingredienti, che per altro fra loro non contraſtano, ma concordamente tendono a preſtare quell' effetto ſalubre, per cui ſono ſtati impiegati.

IMBROGLIATISSIMO. Superlat. d' imbrogliato, intralciato, intrigato, avviluppato, e inviluppato, imbarazzato. l. *Intricatiſſimus*. La vita neghittoſa conduce le perſone indiſpoſte in laberinti ineſtricabili di nuove, e imbrogliatiſſime malattie.

IMMAGRI'RE. Smagrare, Dimagrare, Divenir magro. l. *Gracileſcere*.

IMMALINCONICHIRE, e Inmalinconichire, Inmalinconire, Divenir malinconico. §. E in ſign. neut. paſſ. E „ della ſua ſordità „ queſto Signore fortemente ſe ne immalinconichiſce; e con molta ragione, perchè in vece di guarire de' tanti ſuoi vecchi mali, che per moltiſſimo tempo lo hanno perſeguitato, gliene ſopraggiungono de' nuovi, e molto più faſtidioſi de' primi.

IMMEDICA'BILE. Invincibile, Inſuperabile, Incurabile, Irrimediabile. l. *Immedicabilis*.

IMME'RGERE. Attuffare, Sommergere. l. *Immergere*. Immergere nel bagno; e immergerſi nel bagno. §. Immerſo ne' mali, per ſorpreſo da eſſi mali. V. Malſania.

IMMERSIO'NE. L'immergere. l. *Immerſio*.

IMMOLLA'RE. Immollare nell' acqua. Mettere in molle; in macero. Macerare. l. *In aquam infundere*.

IMMUNDIZIE DEL VENTRE. Eſcrementi, Eſcrementi del corpo, Fecce, Lordure, e Brutture inteſtinali. l. *Alvi excrementa*.

IMPALLIDI'RE. Scolorire, e Scolorare, Perdere il colore. l. *Pallere*. Da queſto medicamento ritornò un poco di miglior colore, ma non durò per lungo tempo, perchè

perchè ritornò presso ad impallidire, ancorchè non ismagrisse di vantaggio. §. Verso il diciottesimo anno dell'età sua cominciarono le purghe a scarseggiar più del solito; onde cominciò la Signora a perdere del natural suo solito buon colore; impallidì, smagrì, ec.

IMPALPABILE. Polvere di conchiglie marine ottimamente macinate in porfido, e ridotte impalpabili. Raschiatura di madreperle ridotta in polvere impalpabile.

IMPANIATO. Add. da impaniare. Vasi impaniati, cioè imbrattati, e spalmati di cosa simile alla pania.

IMPEPATO. Impregnato di pepe. Aspersò di pepe. Condito con pepe. V. Pepe.

IMPERFORATO. Non forato. V. Ghianda.

IMPERVERSARE. Infuriare, Inferocire. l. *Furere*. Fluidi atti a imperversare. I dolori malamente imperversano. Male, che con assalti furiosi e violenti maggiormente imperversa. §. Più facile, anzi facilissimo è, che i dolori di corpo, e di stomaco sieno cagionati dal ribollimento, e dalle punture di quella bile, che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ribollire ec.

IMPETIGINE, e Impetiggine. Volatica, che è una macchia, che serpendo con pizzicore, s' alza sopra la pelle. l. *Impetigo*.

IMPIAGATO. Add. da impiagare. Piagato. l. *Vulnere affectus*.

IMPIAGATURA. L' impiagare, e il luogo impiagato.

IMPIASTRAMENTO. Lo impiastrare.

IMPIASTRARE. Porre, e distender l' impiastro, o cosa simile sopra che che sia. Impiastrare colla triaca lo stomaco. Ungere, e impiastrare lo stomaco con diversi olj, e con diversi impiastri. Impiastrare con triaca il luogo della morsura velenosa. §. Ho

osser-

più delle mantecche, e degl' impiaſtri olioſi e rinfreſcativi, ſono valevoli a lenire il dolore il latte appena munto di donna, o di aſinella, e le tiepide bolliture di roſolacci, di viole mammole, di fiori di malva, di ſambuco, e ſimili, inzuppando in detti liquori frequentemente de' panni lini, ed applicandoli reiteratamente alla parte infiammata, e dolente.

IMPICCIOLI'RE. Divenir piccolo. l. *Imminui*. §. E in ſign. att. render piccolo. l. *Minuere*. Alcune malattie alcune volte appariſcono maggiori del vero, perchè ſogliono per lo più rimirarſi con quella ſorta d'occhiali che non impiccoliſce, ma aggrandiſce gli oggetti.

IMPOLVERA'RE. Gettar della polvere ſopra che che ſia. §. Il zucchero è così potente nemico de' lombrichi, che ſe ſi metterà in vaſo di vetro uno di eſſi lombrichi, e ſi impolvererà benbene con zucchero fine polverizzato in modo, che poſſa rivoltarviſi ſopra, ſi vedrà morire in pochi momenti.

IMPOSTE'MIRE. Far poſtema, Suppurare. l. *In pus verti*.

IMPRESSIO'NE. Da imprimere, o ſia improntare. l. *Impreſſio*. Le pare di ſentir peſo nelle gambe dal ginocchio in giù, e vi oſſerva ſoventemente qualche tumidezza, nella quale non reſta l' impreſſione del dito, ſe con eſſo dito venga premuto il luogo della tumidezza.

IMPUTRIDIRE. Divenir putrido, corrotto. Infracidare, Corromperſi per putredine, Guaſtarſi, Putrefare, e Putrefarſi. l. *Putreſcere*.

INACERBARE. Eſacerbare, Eſaſperare, Inacerbire, e Innacerbire, Inaſprire, e Innaſprire, Inaſprare. l. *Exaſperare*.

INACETI'RE. Inforzare a guiſa d'aceto. l. *Aceſcere*.

INACUTI'RE. Far più acuto. l. *Acuere*.

INA-

INAGRARE, e Inagrire. Divenir agro. l. *Exacescere*.

INAPPETENZA. Noja, nausea, aversione, o avversione, abborrimento, o aborrimento al cibo. l. *Cibi fastidium*. Ha per lo più inappetenza al cibo. §. Osservò, che diveniva più magra del solito, provando inappetenza grandissima ad ogni sorta di cibo. §. Non ha sete mai. Ha inappetenza continua. Dorme benissimo, ec. V. Fastidio.

INARIDIRE, e Inaridare. Fare arido. l. *Arefacere*. §. Divenir arido. l. *Arescere*.

INASPRIRE, e Innasprire. l. *Exasperare*. §. In sign. neut. e neut. pass. Divenir aspro. l. *Exasperari*. Alcuni mali, e specialmente gl' ipocondriaci, e i melancolici non possono esser vinti con violenza di un assalto repentino; anzi con gli assalti repentini sempre più s' inaspriscono. Ci vuole un lungo e lungo assedio, anzi una lontanissima, e quasi insensibile bloccatura. V. Inacerbare.

INASPRITO, e Innasprito. Da inasprire. l. *Exasperatus*. Che può mai far di bene un bocconcino insensibile di lattuario Jacintino in uno stomaco pieno di un fradiciume di bile corrotta, ed inasprita?

INCAGLIATO. Da incagliare. Arrestato, Sequestrato, Imprigionato, Rattenuto, e Ritenuto, Intasato. l. *Hærens*. Sciogliere l' ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose, e tendinose ec.

INCALESCENZA. Riscaldamento, Calore, Accensione. l. *Calor*. Mi vien fatto l'onore di domandarmi, che cosa possa operarsi in benefizio di questo Signore, il quale oltre i tre suddetti ascessi, viene presentemente assediato da una piccola febbre, con magrezza, e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo. Dirò sinceramente il mio sentimento, rimettendomi ec.

INCALLIMENTO. Durezza, Induramento. l. *Duritia*. Queſti tali incallimenti „ di fibre „ non poſſono naturalmente mai domarſi ne' dai decotti ſudorifici, nè da quanti ſudatorj ſi trovano in tutto l' univerſo mondo.

INCALLIRE. Far il callo. I lembi della piaga cominciano ad incallire. I ſeni dell' ulcere di già incalliſcono. l. *Callo obduci*, *Occalleſcere*.

INCALLITO. Da incallire. l. *In callum obdurarus*. Il male di queſto Signore non è preſentemente un male umorale, ma egli è bensì un male di ſtrumenti profondamente guaſti, e corroſi, e nel loro guaſtamento, e nella lor corroſione incalliti.

INCANUTIRE. Divenir canuto. Imbiancare il pelo naturalmente. l. *Caneſcere*.

INCAPPARE. Inciampare, Incorrere, Cadere. l. *Incidere*. Incappare in febbre, in malattia, e ſimili. Incappare in malinconia, e faſtidioſaggine d'animo.

INCARNANTE. Incarnativo. Rimedio, che genera carne. l. *Carnem reſtituens*.

INCARNA'RE. Rincarnare. Far carne, Metter carne, Prender carne, Incarnarſi. l. *Carnem ſumere*. La piaga comincio ad incarnare. §. Incarnare ſi uſa pure per ferire, e ficcar nella carne. l. *Carni infigere*.

INCARNA'TO. Fatto carne. l. *Carneus*. §. Per lo color di carne. Incarnatino. l. *Carnei coloris*.

INCATARRA'RE. Incatarrire. Accatarrare. Divenir catarroſo, Eſſer compreſo da catarro. l. *Diſtillatione laborare*.

INCATARRA'TO. Add. da incatarrare, Infreddato. l. *Diſtillatione laborans*.

INCENERARE, e Incenerire. Ridurre in cenere. l. *In cinerem redigere*.

INCENSO. Lagrima d' un piccol albero arabico. l. *Thus*. Ric. Fior. Incenſo maſtio. Incenſo chiaro.

INCIGNE'RE. Ingravidare, Impregnare neutr. Si

uſa

usa pure in neutr. pass. Incignersi d' un figliuolo. l. *Gravidam fieri*.

INCINTA. Da incignere. Gravida, Grossa, Pregna. l. *Utero gerens*.

INCIPIENTE. Recente, Novello, Principiante. l. *Incipiens*. Sebbene Ippocrate nel 2. *de morbis mul.* e nel 7. *epid.* 54. dice aver curato de' cancri.; ciò si deve intendere degl' incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni, possono cominciarsi a dire invecchiati.

INCIPRIGNI'RE. L' effetto de' malori, che fanno piaga. La ferita cominciò a ciprignire, e a far marcia. §. E si usa anche nel neutro passivo.

INCISIO'NE. Taglio, Sdrucio, Incisura, Apertura. l. *Incisio*. superficiale. piccola. leggiera. corta. vasta. grande. lunga. profonda.

INCISI'VO. Che ha virtù, e forza d' incidere. l. *Incisivus*. Rimedj incisivi, sottigliativi, attenuanti.

INCITAMENTO. Lo incitare. Stimolo, Inclinazione, Instigazione, Premito. l. *Incitatio*. Frequenti incitamenti al vomito.

INCOLLORIRSI. Adirarsi. Incollerire, Andar in collera. l. *Irasci*. Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d' incollorirsi a suo dispetto, e d' infuriarsi.

INCOLLORI'TO. Add. da incollorire. l. *Iratus*. „ L' esperienza consiste „ in aver fatto mordere da una vipera non irritata, nè incollorita un piccione, senza che questo animale ne ricevesse un minimo danno.

INCRASSANTE. Che incrassa, e ingrossa. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l' acrimonia del sangue.

INDICAZIONE. E' la mira, o l' oggetto, e lo scopo che dee avere il Medico, per curare la malattia. l. *Indicatio*. Le medesime medesimissime indicazio-

cazioni debbono dal Medico prendersi, e sono quelle stesse, alle quali hanno avuto attento il pensiero que' valentissimi Uomini, che fino ad ora assistettero alla cura, e che con ottimi medicamenti hanno trattato questo Signore. §. Non parmi, che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade, che per quelle, per le quali hanno fino ad ora camminato i prudentissimi Signori Medici, che assistono alla cura. §. Certa cosa è, che non si può camminare per altre strade, che per quelle stesse, le quali in questa cura sono state intraprese dal dottissimo Medico, che assiste alla persona della Sig. N. N. essendosi egli incamminato con la guida de' precetti, e delle regole della vecchia, e della nuova Medicina.

Non si possono prendere altre strade, che quelle stesse, che sono state saggiamente accennate dal Sig. N. N. cioè evacuare con piacevolezza i sieri, e la linfa per secesso; e procurare altresì, che la natura si avezzi a scaricarsi per la sicura, e utilissima strada della urina. *Per un'Idropica ascitica, affine di portarle qualche sollievo, e di allungarle più che sia possibile la sua vita.*

„ In un' Idropisia similmente ascite, a detta dell' Autore „ si dee procurare di ridurre la massa del sangue un poco più tenace, e men facile a squagliarsi, acciocchè le di lei particelle sierose stieno con esso meglio unite, e collegate; di vigoreggiare il tuono delle viscere naturali; e di procurare altresì, che quel siero che stagna nella cavità dell' abdomine, sia riassorbito e ribevuto dalle vene, acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti sia spinto, e scoli alla volta de' reni, e da' reni per urina esca dal corpo.

„ Nell' Itterizia, le mediche indicazioni saranno „ di procurare, che la bile si renda più fluida, e più piacevole; e che si distasino que' canali, per li quali ella dee correre agl' intestini.

„Nella

„ Nella Colica bilioſa dello ſtomaco le mediche intenzioni eſſer poſſono „ di proccurare con ogni diligenza poſſibile, che la bile non regurgiti, e riſalti allo ſtomaco, ma corra liberamente giù pel canale degl' inteſtini a' ſuoi ufizj; di temperare e raddolcire i fluidi del corpo, acciocchè queſti non ſi mettano in impeto, e col loro impeto, e rigonfiamento, non rigonfino di ſoverchio, e non iſtendano le fibre componenti lo ſtomaco.

„ Nella Soppreſſione de' meſtrui lo ſcopo medico può eſſere „ di attemperare l'acrimonia, il calore, e il fervore del ſangue; di ſcemarne la quantità, di sbarazzare le vie ſanguigne dell' utero, e di rinforzare le naturali contrazioni di que' canali, che metton capo nell' utero, e nella vagina dell' utero, acciocchè eſſo ſangue al dovuto tempo poſſa naturalmente ſcaturirne.

„ Nell' Aſma umorale ſembrano appropriate le indicazioni „ di addolcire, e d' innacquare i fieri acri, e liſſiviali de' fluidi; di ſgravare per la via dello ſputo i polmoni di quelle materie groſſe e ſalmaſtre, che gli opprimono; e di purificarli eziandio, e di ſcaricarli per la via dell' orina di quei fluidi ſtranieri, che inzuppano la loro ſoſtanza, e riempiono le cellette, e quegl' infiniti canaletti, che per eſſa ſoſtanza traſcorrono.

„ Nell' Ardore di orina ſembrano indicati que' rimedj „ che mantengono piacevolmente lubrico il ventre inferiore, e quegli eziandio, che con ogni gentilezza temperano, modificano, addolciſcono, ed innacquano le particelle ſaline, ſulfuree, acri, e mordaci, che ſi trovano in tutte le ſorte de' fluidi, che corrono, e ricorrono per li canali e grandi, e minutiſſimi del corpo.

„ Nel medeſimo Ardore di orina con interpolata uſcita di ſangue, e con depoſizione di materia groſ-

ſa

ſa bianchiccia, e ſenza fetore„ le indicazioni tutte conſiſtono nel temperare l' acrimonia dell' urina, e del ſangue, tenere in freno il medeſimo ſangue, acciocchè non ſi metta in impeto di ſoverchia fluidità, di bollore, e di turgenza, e nell' aver cura di aſtergere, e mondificare il luogo, donde ſcaturiſce quella materia groſſa, e bianca, la quale ſi poſa ne' fondi degli urinali; avvertendo però ſempre di non uſar mai medicamenti violenti, acri, e pieni di mordaciſſima aſterſione.

„ Nel fluſſo di ſangue emorroidale le indicazioni ſono „ d' introdurre nel corpo quelle coſe, che vagliono a mantenere lubrico il ventre; di corrugare, ed aſtrignere le vene emorroidali; e d' introdurre nel ſangue una certa temperata craſſezza, mediante la quale non gli ſia così facile l' uſcir dalle vene.

„ Nel fluſſo di ſangue da qualſiſia altra parte le indicazioni ſono „ di raddolcire il ſangue, di attutire moderatamente la ſoverchia mobilità delle ſue particelle ignee, e di corroborare le pareti di que' canali ſanguigni, che ſono ſdruciti ed aperti.

Nel fluſſo uterino è di meſtiere render la maſſa del ſangue più pura, che ſia poſſibile, e temperarla dalla ſoverchia acquiſtata qualità corroſiva; ſa di meſtiere altresì corroborare l' utero, e l' altre viſcere, acciocchè poſſano fare il loro ufizio, e di ſeparare, e di ſcacciare, e di rattenere quegli umori, che hanno biſogno di eſſere ſeparati, evacuati, e rattenuti.

Nell' Affezione ipocondriaca l' intenzioni mediche devono eſſer dirette ad addolcire il ſangue, a mollificarlo, ed innacquarlo; a temperare in ſomma le di lui particelle acri, ſalſuginoſe, e corroſive: ma ſoprattutto è d' uopo paſſar la vita in tranquillità, ed allegria d' animo, ſenza avere paurоſo timore, e perpetua inquietudine per que' mali, che di preſente ſi hanno, o che ſi penſa di avere ad incontrare.

„ Nella Vertigine ſimpatica, e qualſiſia altro nervoſo malore „che dipenda da diſtemperanza delle viſcere del ventre inferiore, le indicazioni ſaranno di cercare con ogni poſſibile, ed immaginabile diligenza di ridurre il cerebro, e gl' ipocondrj a miglior economia, e temperie; di evacuare quegli umori, che ſoverchi nella teſta ſon racchiuſi, e dal calore ingroſſati, e reſi viſcoſi, e tenaci, e parimente di temperarli; e di temperare altresì il ſugo nerveo, e ridurlo alla conveniente natural dolcezza, e mobilità.

Nella Sciatica le indicazioni ſono di dirompere e ſnervare quella materia ſalſuginoſa, fiſſa, e tartarea depoſta nell' acetabolo, ne' tendini, ne' legamenti, e nella membrana, che veſte il capo del femore. Ovvero le indicazioni ſono di ſcioglier l'ingombro della mucilaggine incagliata nell' acetabolo del femore, e ne' legamenti, e tendini del medeſimo femore, e di reſtituire al proprio tuono quelle fibre, che teſſono le prefate parti.

Nelle Oſtruzioni delle viſcere, e di qualſivoglia altra parte del corpo le indicazioni ſono di ſtaſar bene, e ſturare i canali, e gli anditivieni delle parti oppilate; e di render più forte il momento, e l'energia delle fibre de' prefati canali, acciocchè colle loro contrazioni ſi accingano al diſcacciamento di quelle grume, e di quelle poſature de' fluidi, di che ſono intaſati.

Ovvero le indicazioni ne' ſuddetti mali ſono d'introdurre maggiore ſcioglimento ne' minimi componenti de' fluidi bianchi, e roſſi; di ſmuovere gentilmente le materie acri, e viſcoſe ritenute ne' vaſi, e di rinfrancare l'azione, o ſia le forze motrici, delle fibre, che compongono i medeſimi vaſi.

Nella Infiammazione di qualſiſia viſcera, o parte del corpo, le indicazioni ſono di reprimere lo ſfregamento troppo ardito delle particelle ſulfuree, e fo-

coſe

cose de' fluidi; d'intiepidire il bollore, e la fervenza d'essi fluidi, e di relassare le fibre sfoggiatamente distese, e inturgidite de' vasi, ne' quali esse particelle rigonfiano, e ringorgano.

Ovvero le indicazioni sono di frenare l'impeto, l'attività, il bollore, e la soverchia mobilità de' minimi componenti de' fluidi; di addolcire le particelle lissiviali, e saline; di rallentare le fibre tese, e stirate de' vasi, che serpeggiano per la parte infiammata. Ovvero anche le indicazioni sono di modificare il soverchio raccendimento del sangue; di rintuzzare la scapestrata acrimonia de' sieri, e di reprimere la dolorosa turgenza, e distensione de' canali, che vanno alla parte infiammata.

„ Nelle Scrofule, o strume, e in altri tumori strumosi „ a voler restituire la sanità, bisognerebbe procurare, che le glandule „ strumose „ facessero bene il loro offizio, di non tenere in collo „ ma di riportar alle vene, ed a' vasi linfatici le superfluità nervose, togliendo via le ostruzioni, e le ture de' loro canaletti; bisognerebbe ancora sminuire la quantità soverchia di esse superfluità, e addolcirle, e ridurre i loro minimi componenti al tuono, all' ordine, e alla simetria naturale.

„ Ne' mali lunghi di genio caparbio, fastidioso, e „ ripugnante a ogni maniera di medicamenti, le sag- „ gie e prudenti indicazioni sono il consigliare l'Am- „ malato „ ad astenersi per l'avvenire da ogni genere di tanti e tanti medicamenti; perchè siccome con i medicamenti fatti non ha ottenuto fin ad ora di sanare da quella sua naturale indisposizione, così col continuare nuovi, e lunghi medicamenti potrebbe correr pericolo di perder la vita, o almeno almeno d'incorrere in qualche altra nuova indisposizione molto e molto peggiore della prima.

„ Anche la seguente indicazione potrà aver luogo „

Se tante medicine per anni ..... continui adoperate non hanno mai apportato all' infermo la desiderata salute, che s' ha egli da fare da quì avanti di tante medicine intorno, e di tante medicine di diversa natura? Io per me sarei di parere, che si tralasciassero tutte le sorte di medicamenti, eccetto alcuni pochi familiari piacevoli e gentili, da introdursi nel corpo più tosto sotto forma di vitto, che sotto forma di medicamento.

„ Ne' mali organici, e in altre incurabili malattie „ le indicazioni sono le seguenti „. In primo e principal luogo si dee proccurare di mantenere lungamente in vita „ l' infermo „. In secondo luogo si dee ingegnarsi di apportargli tutte quelle utilità, che son permesse dalla natura, e dallo stato del male, non potendosi sperare la totale sanazione.

„ Ovvero si può anche dire nella seguente maniera „: La prima intenzione si è di conservarlo in vita più lungamente, che sia possibile; la seconda portargli tutti quegli ajuti, che concede l' arte della Medicina, acciocchè i suoi dolori, e travagli abbiano pausa, e l'offendano più di rado, e con minor efficacia, che sia possibile. „ O veramente la seconda intenzione „ di poter porgergli tutti quei lenitivi, che rendono il vivere men travaglioso.

INDISPOSIZIONCELLA. Piccola indisposizione. Se questo Sig. vuol godere lunghezza di vita, stimo necessario, che egli si renda obbediente a credere, che non è possibile ottenere per via di arte umana, che egli di quando in quando non abbia a provare qualche piccola indisposizioncella, o di artritide, o di nefritide, ec. ma queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita: il che seguirebbe se egli da quì avanti volesse eternamente con le violenze dell' arte medicinale pre-

tendere di ſradicare onninamente tutti quanti i ſuoi mali; perchè la violenza di tanti medicamenti gli indebolirà ſempre più le viſcere, e ſempre più gli metterà in effervescenza i fluidi.

INDISPOSIZIONE. Infermità, Male, Malore, Malanno, Travaglio, Acciacco, Paſſione. l. *Morbus*. Non ſi maravigli V. Sig. ſe non poſſo riſpondere alla ſua dottiſſima conſultazione per il nobiliſſimo Perſonaggio, che deſidera guarire di alcune ſue particolari indiſpoſizioni. §. Certe oſtinate indiſpoſizioni è meglio laſciarle nella loro oſtinazione, e rimetterle alla providenza della natura, vera medicatrice de' mali; perchè ſe noi voleſſimo perſeguitarle con perpetui, e non interrotti medicamenti, vi ſarebbe gran pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorreſſimo in altri mali di conſiderazione maggiore.

Queſto, e l' antecedente medicinale ammaeſtramento del noſtro ſperimentatiſſimo Autore vagliono un Perù per la conſervazione dell' uman Genere. Piaceſſe a Dio, che così foſſe oſſervato dagli Ammalati, come rigoroſamente è oſſervato da alcuni Medici ſaggi e provetti nel governo medico della loro propria pelle.

INDISPOSTO. Infermo, Ammalato, Accaſciato, Malaticcio, Convaleſcente, Infermuccio, e Infermiccio. l. *Infirmus*, *Ægrotans*. La vita ſedentaria fa ammalare le perſone ſane, e conduce le indiſpoſte in laberinti di nuove, e imbrogliatiſſime malattie.

INDIVIDUA'LE. Speciale, e Speziale, Particolare. l. *Individualis*. Più appropriate, e più calzanti ſarebbono per avventura tali conſiderazioni, ſe più diſtinta notizia mi foſſe pervenuta della coſtituzione individuale del Sig. N. N. ma, tali quali elle ſi ſieno, ſi potrà ec. §. Mi è impoſſibile il preſcrivergli quei rimedj individuali, che da lui ſono deſiderati, eſſendomi ignote molte, e molte particolarità neceſſarie a ſaperſi intorno agli accidenti, che accompa-

gnano l'Asma del N. N. Cercherò nulladimeno di soddisfarlo, attenendomi alle cose generali, toccando poi alla prudenza di lui, e alla destrezza del Medico assistente, a considerare se sieno applicabili al nostro caso.

INDIVI'DUO. Cosa particolare, compresa sotto la specie. l. *Individuum*. Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti Autori lo abbiano scritto, che verun'animale mangia gl' individui della propria specie; imperocchè per molti esperimenti fatti, io trovo, che nessuna favola fu mai più favolosa di questa, e niuna bugia fu mai udita più bugiarda.

INDORMENTA'TO. Addormentato, Preso dal sonno. l. *Somno affectus*. §. Per Istupefatto. l. *Stupefactus*.

INDORMENTI'RE. Intormentire, Stupefare. l. *Stupefacere*. Alcune fiate fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa, che abbia virtù d' indormentire la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. *Volgariz. di Mesue*.

INEGUALE. Diseguale, e Disuguale, Inequale. l. *Inæqualis*. Polso ineguale; tumore ineguale, Tensione ineguale, ec.

INEGUALITA'. Ineguaglianza. l. *Inæqualitas*. Frequenza, velocità, e inegualità stravagante di polso.

INFANTE. Bambino. l. *Infans*.

INFA'NZIA. La prima età dell' uomo. l. *Infantia*.

INFASTIDI'RE. Travagliare, Incomodare, Recar fastidio. l. *Vexare*. Ha una diarrea, la quale lo infastidisce cinque, o sei volte il giorno.

INFASTIDI'TO. Da Infastidire. Ogni qual volta ella farà disordini del bere, e del mangiare con soprabbondanza, sempre correrà rischio di peggiorare, e sempre sarà infastidita maggiormente da' tanti suoi mali.

IN-

INFERMA'RE, Divenir infermo, Ammalare, e Ammalarſi, Infermarſi. l. *In morbum incidere*.

INFERMA'TO. Caduto in infermità. Malato, e Ammalato, Indiſpoſto, Infermo. l. *Ægrotans*.

INFERMITA', Malattia, Indiſpoſizione, Paſſione, Travaglio. l. *Infirmitas*, *Ægrotatio*. Il primo queſito ſi è, ſe io abbia cura, o rimedio da preſcrivergli a fine di ſollevarlo in tutto, o in parte da quella infermità, nella quale preſentemente ſi trova, e che nella ſua lettera da V. R. con tanta puntualità è ſtata deſcritta.

INFERMO, Ammalato, Malato, Indiſpoſto. l. *Ægrotus*. Infermo a morte diceſi di chi è aggravato da mortal malattia

INFERMUCCIO, e Infermiccio. Malaticcio, Cagionevole, Accaſciato, l. *Infirmus*.

INFESTA'RE. Affliggere, Moleſtare, Tribolare, Travagliare. l. *Infeſtare*. Un anno dopo che fu maritata, cominciò ad eſſer afflitta da un' emicrania, che per lo più la infeſtava ogni otto giorni periodicamente. §. Oſtinatiſſimi dolori di ventre, che ogni tanto tempo infeſtano l'ammalato.

INFETTA'RE. Viziare, Guaſtare, Corrompere, Contaminare. l. *Contaminare*.

INFETTO. Infettato, Compreſo da corruzione, o da infermità. l. *Infectus*, *Corruptus*.

INFEZIO'NE. Corruzione, Corrompimento, Contagióne. l. *Corruptio*.

INFIAMMA'RE. Accendere, Incendere, Abbruciare. l. *Inflammare*. Si uſa nel ſign. attiv. come pure nel neut. e neut. paſſivo.

INFIAMMATI'VO. Che infiamma. Infiammante. l. *Inflammans*.

INFIAMMA'TO. Da infiammare. Infocato, e Infuocato. l. *Inflammatus*.

INFIAMMAZIO'NE. Infiammagione, Infiamma-

mento, Accenſione, Incendimento. l. *Inflammatio*. Infiammazione delle fauci, ed alle fauci.

INFOCAMENTO, e Infuocamento, Incendimento, Infiammamento. l. *Inflammatio*. §. E per metafora: Fervore, Veemenza. l. *Ardor*, *Æſtus*. Infocamento d'animo.

INFOCATO, e Infuocato. Da infocare. l. *Ignitus*. Acqua, nella quale i Ferraj ſpengono i loro ferri infocati. §. Per metaf. *Boccac.* Fatto infocato nel viſo, ec.

INFONDERE. Mettere che che ſia dentro ad alcun liquore. Mettere in molle. Mettere in macero. l. *Infondere*. Infondi ſ. l. a. ſignifica: Infondi ſecondo l'arte; o ſia ſecondochè inſegna l'arte dello Speziale.

INFORMICOLAMENTO. Senſazione ſimile alle morſure di molte formiche. I Medici in latino dicono: *Formicatio*. Credo, che ſia neceſſario, che il N. N. in tutti i modi ſi purghi un poco, a cagione di quegli informicolamenti, e debolezza che ſente in tutta la parte ſiniſtra del ſuo corpo, ed in particolare nella mutazione del tempo in cattivo. E giacchè V. Sig. mi comanda eſpreſſamente, che io le accenni ciò che io farei per il ſuo buon ſervizio, le dico con ogni ſincerità, che conſiglierei il Sig. N. N. non ſolamente ad evacuarſi, ma ancora a cavarſi un poco di ſangue, ec.

INFORMICOLARE. Patire, o avere l'informicolamento. V. Gómito.

INFORTIRE. Rinforzare, Afforzare, Vigorare, Rinvigorire, Rinfrancare, Fortificare. l. *Corroborare*. §. Per prender ſapor forte. Inacetire, inforzare. l. *Acescere*.

INFORTITO. Da infortire, inacetito, Reſo acido. §. E anco Rinvigorito.

INFORZARE. Divenir forte, acetoſo. l. *Acescere*. Neutro, e neut. paſſ. §. Per afforzare, fortificare, corroborare. l. *Fortificare*.

IN-

INFRACIDAMENTO. Infradiciamento, Corruzione, Corrompimento, Corruttela, Corrottura, Guaſtamento. l. *Corruptio*.

INFRACIDARE, e Infradiciare. Neut. e neut. paſs. Venire a corruzione, Imputridire, Corromperſi, Guaſtarſi. l. *Putreſcere*. Si uſa anche nel ſent. att. Corrompere, Guaſtare. l. *Putrefacere*.

INFRADICIARE. V. Infracidare.

INFRALIMENTO. Lo infralire. Debolezza, Fralezza, Fiacchezza, Fievolezza, Languidezza, Languore. l. *Debilitas*.

INFRALIRE. Divenir frale, Infievolire, Perder le forze. l. *Debilitari*. E nel ſent. att. Render frale. I rimedj grandi e generoſi infraliſcono le viſcere; i piacevoli e blandi ſturano ſolamente le prime ſtrade, onde la natura da per ſe ſteſſa co' ſuoi moti periſtaltici può gentilmente, ſenza infralir le viſcere, e ſenza diſſipazione di ſpiriti cacciar fuora qualche porzioncella di ſieri.

INFRALITO. Da infralire. Infievolito, Indebolito, Fiacco, Infiacchito, Spoſſato, Debole, Languido. l. *Debilitatus*. I catartici, o purganti gagliardi laſciano le viſcere infralite.

INFREDDAMENTO. Freddo. §. Pigliaſi ancora per catarrale diſtillazione, o ſia per Infreddatura. l. *Diſtillatio*.

INFREDDARE. Neut. e neut. paſs. Eſſer ſorpreſo da catarro, Incatarrare, e Incatarrire. l. *Diſtillatione corripi*. §. In att. ſing. Indurre, e apportar freddo. Freddare, Raffreddare. l. *Refrigerare*.

INFREDDATO. Incatarrato, e Incatarrito, e anche Accatarrato. l. *Diſtillatione affectus*. Bocc. 4. 10. Ella il più del tempo ſtava infreddata, ſiccome colei, che nel letto era mal dal Maeſtro tenuta coperta. Allora quando „ i cavalli „ ſono infreddati, ſi dà loro il beverone caldiſſimo. §. Significa ancora;

Fred-

Freddato, Reso freddo. l. *Refrigeratus*.

INFRIGIDANTE. Che infrigida. l. *Infrigidans*. Infrigidante di Galeno è detto un unguento rinfrescativo del medesimo Autore.

INFUSIONCELLA. Dim. d' infusione. Infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro.

INFUSIONE. Lo infondere. l. *Infusio*. Mettere in infusione; Tenere in infusione che che sia. Far l'infusione di nuovo. Stare in infusione. Infusione a freddo nell' acqua. Infusione fatta alle ceneri calde. Infusione di più volte. §. *Ric. Pior.* Metti in infusione per lo spazio di ore dodici la radice ec. tagliata, e acciaccata in una pentola di terra nuova bene invetriata, che tenga libbre ec. mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno, e con tagliere: dipoi mettila a cuocere, ec. §. Si beve l'infusione a tal grado di calore, che non sia nè troppo calda, nè troppo tiepida; cioè non sia a quel segno, col quale si suol bere il cioccolatte, o il caffè, ma a quello, nel quale si beverebbe da un onesto uomo la mattina a buon'ora un brodo, col poterlo bere tutto a un fiato.

INFUSO. Add. da infondere. Macerato, Tenuto in molle. l. *Infusus*. Tener infuso. Star infuso. §. Stia infuso per ore dodici alle ceneri calde, ed in fine si faccia levare un piccolo bollore. Si levi da fuoco; si lasci freddare; si coli, ed alla colatura si aggiunga ec.

INGAGLIARDI'RE. Divenir gagliardo, Ringagliardire, Inforzare. l. *Robustum fieri*.

INGEGNO. l. *Ingenium*. pronto. sottile. acuto. perspicace. vivo. vivace. sublime. grande. fervido. piccolo. poco. corto. grosso. rintuzzato. tardo. ottuso. pigro. fiacco. debole. mediocre. mezzano. V. Inghiottire.

INGHIOTTIMENTO. Lo inghiottire. Trangugiamento. Tranghiottimento. l. *Deglutitio*.

IN-

INGHIOTTI'RE. Ingojare, Trangugiare, Ingollare; che è ſpignere il boccone giù pel gorgozzule. l. *Glutire*, *Devorare*. Inghiottire ingordiſſimamente. §. Convengo nelle indicazioni preſe infino ad ora, di non aver adoperato medicamenti di ſorta veruna, eccetto che i cliſteri, e la regola di buona dieta; e lodo ſommamente lo aver tralaſciate a coloro, che le vogliono inghiottire, quelle belle, e lunghe, e copioſe, ed imbrogliate ricette, che talvolta ordinate da alcuni Medici per boria, e non per utile dell' Infermo, anzi per utile degli Speziali, ſogliono eſſere miſurate con la canna ben lunga, e ſono così nauſeoſe, che porterebbono faſtidio ad uno ſtomaco di marmo, o di ferro, e hanno a fare, e ad operare tante coſe differenti tra di loro, e in così differenti luoghi del noſtro corpo, che biſognerebbe, che elle aveſſero cento mani, e cento piedi, e più giudizio, e più cervello di ſettantamila Criſtiani.

A un così fatto confuſo e compoſtiſſimo metodo di medicare di certi creduli, e borioſi Medicanti fa un contrappoſto mirabile la ſemplice e facil cura tenuta dall'Autore nel governo medico di una ſua propria indiſpoſizione reumatica, qual cura così e' ci deſcrive: „ „ *Mi miſi a un modo di vivere ben regolato, e tutto* „ *umettante; mi feci frequenti cliſteri con ſola acqua* „ *pura di fontana, e zucchero ſenz' altro. Mi cavai* „ *ſangue quanto e quanto altre ſtimai il biſogno, e* „ *frequentai l' uſo de' brodi frequentiſſimamente, ed in* „ *tutto e per tutto laſciai il vino per molti meſi; e* „ *mi ſervii alle volte di qualche poca di caſſia* „.

INGOLLA'RE. Ingojare, Inghiottire, Trangugiare, Tranghiottire, Avallar nello ſtomaco. l. *Devorare*. V. Intingolo.

INGOZZA'RE. Ingojare, Trangugiare, Ingollare. l. *Devorare*. Nè ſi metta V. Sig. a dubitare, ſe la gravezza, e peſo nello ſtomaco, poſſano eſſere derivati dall'

dall'avere cominciato il latte, ſenza aver prima ingozzato una ſpezieria intiera di medicamenti purganti, abili, come credono i Medici, a ripurgare il corpo de' poveri Griſtiani, perchè ec. §. Non troverà mai V. Sig. un Medico per ſemplice e mal pratico che ſi ſia, il quale voglia per ſe medeſimo ingozzare medicamenti. Io per me almeno ſono uno di coloro, che non ha mai voluto ingollarne. §. Il primo anno che cominciai a fare il Medico, giovinaſtro ineſperto, imparai queſta dottrina a mie ſpeſe „ cioè „ delle medicine di non laſciarne entrare in corpo „ di veruna razza „ perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino, ed il ſaccente, e volendo a diſpetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni,

Che ne portai ſtracciato il petto, e i panni.

D' allora in quà non ne ho più mai ingozzati; ed ho fatto bene: faccia così V. Sig. ancora, ed ancor ella farà bene. *Scrive l'Autore ad un Medico ipocondriaco.*

Il Redi era più amico de' ſerviziali, che delle medicine. Contuttocciò ſappiamo, che aveva ſomma amicizia ancor per la caſſia, e che ſe l'ha trangugiata più di una fiata, per guarir dell'artritide. Nel qual male, o in quello de' calcoli de' reni, ſe non foſſe ſtato sì ſegaligno ed aſciutto, forſe avrebbe avallato ancora la manna, tanto più che e' ne teneva una aſſai particolare manipolazione (V. Jalappa) che non ha pubblicato: perocchè la manna, che aſſai ſovente altrui preſcriveva, oltre all' eſſer compoſta di più ingredienti ſolutivi, non ſembra poter avere quelle belle qualità, che dà l'Autore alla ſua ricetta.

Quando dunque dice il medeſimo Autore di non avere ingozzato delle medicine, e che niun Medico ne ingozza, vuol darci ad intendere di non aver trangugiato medicamenti purgativi aſſai riſentiti, quali e' temeva

aſſai-

assaissimo, siccome li deve temere qualsisia Medicante, che abbia un tantin di sale in zucca. Apprezzava a tal segno il nostro Autore la dieta, che in proposito de' suoi accidenti epilettici ebbe a dire al suo amico Cestoni. „ *Vorreste che io mi medicassi? Fo regola di* „ *vita aggiustatissima; e questo è, e sarà il mio me-* „ *dicamento,* „ *capendo egli benissimo, che la cagion del suo male risedeva nelle fibre del cervello, e de' nervi magagnate dalle diuturne, fervide, e incessanti contemplazioni filosofiche e medicinali, e però non riparabili cogli alberelli, e bossoli dello Speziale, ma soltanto con un regolato modo di mangiare, di bere, e di pensare.*

INGRAVIDAMENTO. Lo ingravidare. Concezione, Concepimento. l. *Conceptio.*

INGRAVIDA'RE. Neutr. Concepire, Impregnare, Ingrossare, Incignere. l. *Concipere.* Va continuatamente ad essere sterile, non essendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni, che sono scorsi dal suo sposalizio in quà. §. Sono già più di cinque anni, che si è maritata, e ad un marito giovane, e sano, e non è mai ingravidata, benchè abbia fatti molti, e molti medicamenti a questo effetto. §. In sentim. att. Render gravida.

INGREDIENTE. Quello, che entra ne' medicamenti, o simili, e gli compone. l. *Ingrediens.* correttivo. stimolativo. purgativo. oppiato. rinfrescativo. caloroso. Ingredienti medicinali calorosi. Senza quella tanta farragine d'ingredienti, che sogliono abbellire le ricette di noi altri Medici. Ingredienti indiavolati, che sconcerterebbono una torre, non che il canale degl' intestini. *Parla de' serviziali composti di robe gagliarde, e di decozionacce d' erbe di cento Vescovadi, quali si ordinavano a' suoi tempi. E altrove scrive:* Sia serviziale semplice, di pura acqua, con zucchero, olio, e un tantin di sale, senz' altro

mai;

mai ; perchè quei ſerviziali miſterioſi con tanti , e tanti ingredienti , che molti Medici ſogliono ordinare , non ſon buoni ſe non per lo Speziale , e non ſervono ad altro, che a mettere in iſconcerto il malato.

INGRASSA'RE . Neut. Impinguare, Divenir graſſo. l. *Pingueſcere* . Sto bene , e faccio una vita da cicciàlardoni , perchè il Granduca mi ha voluto far le ſpeſe, acciocchè ſe ſia poſſibile io ingraſſi . §. E in ſign. attiv. Render graſſo . l. *Pingueſacere* .

INGROSSAMENTO . Groſſezza , Craſſizie . l. *Craſſities* . Ingroſſamento di ſangue , di linfa , di materie , di umori , ec. V. Ingroſſare.

INGROSSA'RE. Divenir groſſo. l. *Craſſeſcere* . Se quella pituita ,, che cala in bocca ,, talvolta ingroſſa , e inviſcidiſce , tale ingroſſamento , e inviſcidimento naſce, come dicono alcuni più eſperimentati Maeſtri , da un calore , e non da freddezza , la qual freddezza non eſſendo coſa poſitiva , non può realmente operare ne' corpi . §. Nel medeſimo ſign. neutr. Ingroſſare vale ancora Concepire , Impregnare . l. *Concipere* . §. Adoprafi ancora in ſentim. att l. *Incraſſare* . §. E neut. paſs. Con la vita ſedentaria s' ingroſſano i fluidi.

I'NGUINE . Anguinaja , e Anguinaglia . Quella parte del corpo umano, che è tra la coſcia, e 'l ventre, allato alle parti vergognoſe. l. *Inguen* . §. Anguinaja ſi chiama talora un poco d' enfiato , che per qualche indiſpoſizione , viene altrui nell' anguinaja . l. *Bubo* .

INJÉZIO'NE . Introduzione di alcuni liquori nel corpo per mezzo dello ſchizzatojo. l. *Injectio* . Quanto ſi appartiene alle injezioni da farſi ne' ſeni ,, degli aſceſſi ,, per mezzo della ſciringa , lodo, che giornalmente ſi reiterino con li puri aſtergenti , e mondificanti , e corroboranti ; i quali quanto più ſaranno piacevoli , gentili , e ſemplici , tanto meno ſaranno faſti-

faſtidioſi, e tanto più ſaranno utili; è però il quotidiano uſo dell'acqua d'orzo con la giunta di poche gocciole di vino, e di un poco di ſiroppo roſato ſecco, ſarà molto opportuno; ſiccome opportuno ſarà, ſe nell'acqua d'orzo, talvolta ſarà ſtata laſciata una piccola porzioncella di trementina: La doſe del vino, e del ſiroppo ſi potrà creſcere, e ſminuire, ſecondo che l'uſo inſegnerà.

INMALINCONICHI'RE: V. Immalinconichire.

INNACQUAMENTO: Lo innacquare. l. *Irrigatio*.

INNACQUARE, e Inacquare, ed anche Annacquare: l. *Irrigare*. I vini ſempre gli innacqui con larga mano, e non abbia paura dello innacquare per cagione dello ſtomaco. Il noſtro ſtomaco digeriſce più facilmente l'acqua, che il vino. §. Un decotto lungo di cina può eſſere di qualche giovamento, con l'innacquare, raddolcire, ed attenuare l'acrimonia delle particelle ſalſuginoſe, e pungenti de' fluidi, abili a metterſi in impeto di mozione.

INNACQUATISSIMO: Superl. d'innacquato. §. Il vino ſia innacquatiſſimo all'ultimo ſegno.

INNACQUA'TO: Vino aſſai bene innacquato. §. Il vino ſia ſempre perfettamente innacquato, e la cena ſia ſempte più leggiera del pranzo, mentre non vi ſia conſuetudine in contrario.

INNEBRIAMENTO, e Innebbriamento, Innebriazione, e Innebbriazione, Imbriachezza, Imbriacamento, Ebrietà, Ebbrezza, Ebbriachezza, Ubbriachezza. l. *Ebrietas*.

INNEBRIA'RE, e Inebbriare, Imbriacare, in ſign. att. l. *Ebrium reddere*. In ſign. neut. e neut. paſſ. l. *Ebrium fieri*.

INQUIETA'RE. Agitare, Tribolare, Travagliare. l. *Vexare*. Sentirſi inquietare da' flati, da toſſe, da' dolori, e ſimili.

IN-

INQUIETO. Da inquietare. §. Travagliata dallo ſtomaco, non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa faſtidioſa, ed inquieta paſſione.

INQUIETUDINE. Agitazione, Travaglio. l. *Inquietudo*. Le ribolle nello ſtomaco, e in quel canale, che è ſotto lo ſtomaco, qualche coſa di cattivo, e pungente qualità, che le cagiona un' inquietudine, ed un affanno non ordinario.

INRIMEDIABILE, e Irrimediabile, Incurabile, Invincibile, Inſuperabile, Inſanabile. l. *Irremediabilis*.

INSALARE. Aſperger di ſale, Condir di ſale. l. *Salire*. Biſogna allargar un poco la mano nel bere. Quando le noſtre ſerve hanno per diſgrazia inſalata un poco troppo la pentola, la raggiuſtano coll' aggiugnervi dell' acqua. E le acque imputridite e ſtagnanti de' foſſi maremmani, non ſi rinſanicano in altra maniera, che col farvi correre continuamente nuove, e puriſſime acque correnti. *Per un ardore di urina*. §. Le carni ſempre ſieno alleſſe, e non mai arroſtite. Si tralaſci in tutto e per tutto per inſalarle il ſale di legno ſanto, e di ſalſapariglia, imperocchè poſſono eſſer nocivi all' univerſale della compleſſione del Sig. N. N. e non poſſono giovare come aleſſifarmaci alla virulenza venerea; imperocchè queſta ſi crede di già vinta e debellata; e quando anco non foſſe vinta e debellata, queſti così fatti ſali cavati dalle ceneri non conſervano veruna delle virtù di quei legni, da' quali le ceneri furon fatte, come chiaramente per eſperienza provata, e mille volte riprovata ſcriſſi nelle mie oſſervazioni intorno alle vipere. *Ulcere in bocca, piaghe nelle gambe, rogna, magrezza, ſtitichezza, e malinconia*.

INSALATA. Cibo d' erbe noto. l. *Acetarium*. Pigliare due bocconi d' inſalata. §. Non ſi faccia ſcrupolo di mangiare frequentemente delle inſalate cotte, ſiccome ancora di tutte quelle ſorte di frutte,

che

che vengono somministrate dalla stagione, e si possono usare e crude, e cotte. §. Delle insalate cotte se ne potrà mangiare mattina, e sera, e qualche volta ancora un poco d'insalata cruda, e particolarmente quella de' mazzocchi, e di lattuga. §. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone, del cocomero, e dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. *Per ulcere in bocca, piaghe, rogna, magrezza, stitichezza, e malinconia.*

INSALATUZZA, e Insalatuccia. Dim. d'insalata.

INSANGUINA'RE. Neut. l. *Sanguine scatere*. La piaga cominciò a insanguinare. §. E neu. pass. Insanguinarsi, Bruttarsi di sangue, Imbrattarsi. l. *Sanguine fœdari*.

INSE'SSO. Semicupio. Bagno, che arriva fino alla cintura. l. *Semicupium*.

INSI'PIDO. Add. Sciocco, Scipito, Insulso. Contrario di Saporito. l. *Insipidus*.

INSI'PIDO. Sust. Flussione catarrale a un dente guasto e carioso, che a giudizio del sapore, s'accosterebbe più al salato, che all'insipido.

INSULTO. Assalto, Assalimento, Attacco, Invasione, Soprapprendimento. l. *Insultatio*. Insulto delle soffocazioni uterine. Saper reggere, e schermirsi dagl' insulti del male. §. Se si fermassero affatto gl' insulti podagrici, crescerebbono a dismisura gl' insulti nefritici. §. Voglio sperare, che si abbia a vincere il male, perchè pare, che tutto abbia origine dalle gambe infiammate; ed il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

INTACC'ARE. Tagliare, Ferire, Aprire con taglio, Sdrucire con ferro. l. *Incidere*. Ad una pecora s' intaccò per traverso l' arteria, tenendola stretta fra le dita, in modo che non ne potesse uscir sangue.

INTARLA'RE. Generar tarli. l. *Carie corrodi*.

INTASAMENTO. Intasatura, Imbrattamento, Ristagno, Oppilazione, Ostruzione, Impegno, Imbarazzo, Arresto, Incagliamento. l. *Obstructio*. I brodi grassi, sustanziosi, e viscosi potrebbono portare a V. Sig. un gran detrimento alla oppressione del cuore, e agl' intasamenti de' canali celiaci. §. Crederei, che „ la sordità „ principalmente derivasse, non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorj, che da' Moderni sono chiamati del settimo pari.

INTASARE i canali del corpo. Oppilare, Chiudere, Ostruire, Serrare, Imbarazzare, Intrigare, Spalmare, Intonacare. l. *Obstruere*. La trementina è amica del fegato, potendo coll' alterstione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl' intasa, e gli serra, o per lo meno gli rende più angusti, e più difficili a passarvi liberamente il sangue. §. Umori intasati in alcuna parte del corpo. V. Fegato.

INTASATO. l. *Obstructus*. Canale della verga intasato di materie mucose.

INTASATURA. Ostruzione, Ristagno, Impegno, Impedimento, Oppilazione, Imbarazzo, Arresto, Stagnamento. l. *Obstructio*. Io tengo per certo, che tutti i sopraddetti travagli „ di dolori, di flussioni, e di febbre „ non sieno cagionati da altro, che dai fluidi di diverse nature, e tutti pieni di particelle ignee, e tutti facili, e facilissimi, e più che facilissimi a mettersi in impeto di effervescenza, e di bollore; e particolarmente quando si mescolano insieme, al che gli ajuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano nel loro circolare, indefesso, e perpetuo movimento.

INTENZIONE. Indicazione, Scopo, Mira, Oggetto, Intendimento. l. *Intentio*. Terminato di prendere l' acqua del Tettuccio secondo le leggi della maniera

niera preſcritta, ſtimerei bene, che S. Sig. pigliaſſe un piacevole ſolutivo, manipolato ſull'andare del quì avanti notato. Dopo di che per alcuni pochi giorni loderei il ſiero di capra depurato, pigliandone ogni mattina ſei, o ſett' once, per far paſſaggio in fine all'uſo del magiſtero di marte aperiente liquido, della deſcrizione di Adriano da Minſicht, medicamento, che ha tutte le intenzioni più deſiderabili per queſto male, e per lo ſtato, nel qual di preſente ſi trova S. Sig. *Itterizia, o ſia ſpargimento del fiele*.

INTERIO'RA, e Interiori. Ciò che è racchiuſo nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali. l. *Exta*. Un pollo ben netto dagl' interiori. §. Ai gallerti ancora ſi è dato buona quantità di fiele „ di vipera „ ed io due ne ho fitti nel gozzo di un pavone, e di un gallo d'India, e quattro interiora ſenza levarne il fiele ho fatte ingojare ad un gatto, il quale vi ſo dire, che ghiottamente ſe ne leccò le labra.

INTERIO'RE. Add. Contrario di eſteriore. Interno. l. *Interior*.

INTERIORMENTE. Di dentro. Internamente. l. *Interius*.

INTERMETTERE. Intralaſciare. l. *Intermittere*. Farò ſolamente menzione di quella cagione, che nel caſo noſtro io credo, che ſi riſvegli a fare intermettere il polſo.

INTERMISSIO'NE. Lo intermettere. l. *Intermiſſio*. Intermiſſione della febbre, del polſo, del dolore, ec.

INTERMITTENTE. l. *Intermittens*. Febbre intermittente è quella che ſi oppone alla continua, e che ſi ritira per alcune ore, o giorni, e poi torna ai ſoliti, e primieri inſulti. §. Giorno intermittente, o ſia giorno di mezzo, è quello nel quale l' infermo reſta libero dalla febbre, che è di ſchiatta intermit-

tente. §. E tanto più si potrà francamente adoperare „ per la seconda volta la chinachina „ quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente, e senza timore evacuare ec. V. Chinachina. §. Polso intermittente è quello, che si ferma per una, o più battute.

INTERMITTENZA DI POLSO. Fermata, Sosfermata, Intermissione, Sospensione di polso. l. *Pulsus intermittentia*. Il Sig. N. N. nel toccarsi il polso si avvide, che dopo alcune battute ben regolate esso polso si fermava per una sola battuta, senza però osservare ordine regolato alla sua fermata; imperocchè talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta, o la settima, o la decima, o la ventesima, ec. Ed a queste fermate non vi è accompagnato verun accidente di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro, nè di difficultà di giacere in tutte le positure, nè di tumore edematoso nelle gambe, e nel ventre inferiore. Desiderava S. Sig. di liberarsi da questa così fatta intermittenza, e perciò comanda, che ne sieno rintracciate le cagioni, acciocchè più facilmente si possa venir in chiaro, di quali mezzi si debba servire per liberarsene.

Quanto s'appartiene al pronostico, queste così fatte intermittenze di polso nell'età „ consistente „ con la buona cura, con la piacevolezza de' medicamenti, e col tempo, e con la pazienza sogliono svanire, e passar via, senza lasciar vestigio veruno di malattia: E mi sovviene di aver avuto quì di simili intermittenze in alcuni Personaggi ben cogniti, i quali ne sono guariti. Ci vuol però la buona cura, ed il buon riguardo, e particolarmente nella regola del vivere, perchè questo finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita, e nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco, ed insensibilmente radunare, e deporre ne' suoi ven-

ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni qualche cosa esterna, la quale vaglia poi a fare le intermittenze più ordinate, più spesse, ed accoppiate con altri molestissimi, o pericolosi accidenti.

„ *La esperienza però molte volte dimostra il con-*
„ *trario; imperocchè si trovano degli uomini che han-*
„ *no il polso intermittente per natura, e non succede*
„ *loro alcun male. Questo succede frequentemente ai*
„ *fanciulli, ai vecchi, ed alle persone di studio* „. *Così nelle note marginali del consulto sopra la prefata intermittenza di polso. Guai alle donne isteriche, guai agl' ipocondriaci, ai passionati, agli studiosi, se nelle soffermate del polso, che sono loro sì famigliari, corressero rischio, che alcuna porzione di fluido sanguigno appoco appoco ed insensibilmente si radunasse, e si deponesse nelle cavità del cuore, o ne' canali sanguigni. Non ne vedremmo tanti e tanti a guarire perfettamente della loro intermittenza di polso; nè tanti ne vedremmo e tanti a portare per dozzine e dozzine di anni la prefata intermittenza di polso senza l' arrivo di alcun altro molestissimo, o pericoloso accidente. Per altro ne' vizj organici del cuore, siccome ancora in quegli de' tronchi de' vasi sanguiferi in esso cuore impiantati, cioè a dire nell' aneurisme, nelle varici, nelle ossificazioni di alcuna porzione delle accennate parti, siccome ancora in alcune asmatiche affezioni; io non ho mai mai potuto scorger finora alcuna ordinata intermittenza di polso, nè alcuna ordinata ineguaglianza d'esso polso, dentro un dato spazio di tempo, ma sempre e poi sempre un continuato disordine sì intorno al numero, che alla qualità delle battute.*

INTERSTIZIO. Spazio, Voto, Intervallo. I. *Interstitium*. Un liquido viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio, pungendo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle dei circonvicini muscoli, negl' interstizj

delle quali per lo ſuo lentore reſta intralciato, eccita le loro contrazioni ſpatmodiche ec.

INTESTI'NO. Budello, Condotto inteſtinale, Tubo inteſtinale, Canale degli alimenti. l. *Inteſtinum*. Inteſtini impiaſtrati, e ſpalmati di materia glutinoſa, viſcida. Rendere gl' inteſtini più mollificati, meno ſmunti e rilecchi „ ne' corpi adulti, e ſtitici „. Render le fecce più obbedienti, o più cedenti al moto periſtaltico degl' inteſtini. §. I purgativi gagliardi, e violenti veramente operano, e producono i loro effetti, ma laſciano poi gl' inteſtini riſeccati, onde ſempre più creſce, e ſi augumenta la ſtitichezza. §. Non mi maraviglio, che i cliſteri di latte ſieno riuſciti dannoſi. Imperocchè entrato il latte negl' inteſtini, qualche parte di eſſo latte per l' aſperſione di qualche acido ſi coagula, e diventa caciola, ec. V. Cacioſo.

INTESTI'NO CIECO. Uno, ed il primo dei tre inteſtini craſſi. l. *Inteſtinum cæcum*.

INTESTI'NO COLON. Colon. Il ſecondo dei tre inteſtini craſſi. l. *Inteſtinum colon*. Lo Scojattolo ha l' inteſtino cieco groſſo graſſiſſimo, e fatto a celette, come eſternamente appariſce il colon degli uomini.

INTESTI'NO DUODE'NO. Duodeno. Il primo de i tre tenui inteſtini. l. *Inteſtinum duodenum*. I canali biliarj metton foce nell' inteſtino duodeno. §. Svolazzi, e ribollimenti di bile amariſſima dal duodeno allo ſtomaco. V. Bile.

INTESTI'NO JEU'NO. Il ſecondo dei tre inteſtini tenui. l. *Inteſtinum jeunum*.

INTESTI'NO I'LEO. L' ultimo dei tre inteſtini tenui. l. *Inteſtinum ileon*.

INTESTI'NO RETTO. L' ultimo de i tre craſſi inteſtini. l. *Inteſtinum rectum*. Dal dolore delle emorroidi, e dai premiti nel dolore, appoco appoco ſi è intro-

introdotto, che l'intestino retto esca talvolta fuori del suo luogo naturale. §. Nello sforzo di render gli escrementi del ventre ha cominciato ad uscir fuori dell'ano l'intestino retto, il quale intestino suol gemere alcuni icori, o fieri mordaci, pungenti, e salfuginosi. §. Dopo che il ventre si è sgravato dalle fecce, e che l'intestino retto è tornato al suo luogo, sempre si lavi l'ano esteriormente con acqua di orzo tiepida, alla quale sieno state aggiunte alcune poche giocciole di vino bruschetto. V. Dolore dell'intestin retto.

INTESTI'NO. Add. Interno, l. *Intimus*.

INTIEPIDI'RE, Intiepidare, Intepidirsi, Divenir tiepido, l. *Tepescere*, §. E in sign. att. Render tiepido, l. *Tepefacere*. Intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il lor bollore, e la loro tanto facile inclinazione al moto.

INTI'NGOLO, Specie di manicaretto, nel quale si può intignere. §. E per medicamento da bere, composto di varj ingredienti. l. *Potio*. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna, conforme V. Sig. viene consigliata. Io sono un uomo, che ho molto del semplice e del materiale, ed osservo, che la natura gode della semplicità delle cose, e trovo per esperienza, che questa stessa semplicità delle cose nella medicina è molto più profittevole di quei tanti miscugli, guazzabugli, intingoli, e triache, che noi altri Medici tutto giorno ordiniamo; ma bisognerebbe, che quando le abbiamo ordinate, noi fussimo subito condennati ad ingollarle noi medesimi; e mi rendo certo, che ne ordineremmo molte meno, e saremmo nell'ordinare molto più caritatevoli, e discreti.

Una tal verità „ a detta dell' Autore delle annotazioni marginali „ fu conosciuta dall' antico Medico Scribonio Largo, poichè lasciò scritto nel suo libro de comp. medi-

medicament. *queſte preciſe parole*. Simplicia primo ponimus; hæc enim efficacia ſunt, quam pluribus medicamentis compoſita medicamenta: *Non è però che voglianſi eſcludere dalla pratica di medicina i medicamenti compoſti, ma dobbiamo prevalerſene, come fa pur l'Autore, diſcretamente, e a luogo, e tempo.*

Per altro un Medico ſaggio, ſperimentato, e dabbene quanto più invecchia, tanto meno ordina, e ordina coſe più ſemplici. E ſe talvolta nell' ordinare è più gemeroſo e liberale con gli altri, che con ſe medeſimo, ciò non è tanto colpa di lui, quanto dell' ammalato, il quale nella cura del male diametralmente ſi oppone all' intenzione del Medico. Imperocchè il Medico nel curar ſe medeſimo, dopo fatte le convenevoli evacuazioni, intieramente ſi rifida, e ſi ripoſa nell' opera della natura, aſſiſtita da un regolato modo di vivere; e per lo contrario l' ammalato tutta la fede alle droghe preſtando, e poca o punto preſtandone alla natura, non ſi rimane, finchè il mal dura, d' ingojar pillole e beveroni, tenendo per indubitato, che quel Profeſſore che ſi ſta colle mani a cintola ſenza ordinar nuovi ajuti, o non conoſca il male, o non lo apprezzi quanto ſi deve, o quaſi direi, non gli ſpiaccia che allunghi.

INTIRZZAMENTO, e Intirizzimento. Lo intirizzare. l. *Rigor.*

INTIRIZZARE, e Intirizzire. Att. Render rigido. l. *Rigidum reddere*. Cominciò il piccione a ſoffrire certi moti convulſivi, quindi intirizzò le gambe, e le coſce, e ſi morì. §. In ſign. neut. Perdere il poterſi piegare. l. *Rigere*. §. E intirizzare diciamo ancora per patire eccellivo freddo. l. *Algere*.

INTORMENTIRE, e Intermentire. Perdere o per freddo, o per altra cagione il ſenſo de' membri per qualche poco di tempo: Nato dal verbo indormentire, uſato in queſta iſteſſa ſignificazione dagli antichi Toſcani.

INTORMENTITO. Da intormentire. l. *Rigidus*. Intormentito, e ſtupido ſentimento. §. Ferito un Mercante da uno ſcorpione di Tuniſi nel piede ſiniſtro, patì punture atrociſſime; non ſolo nella parte offeſa, ma ancora per tutta la coſcia fino alla ſpalla; e non oſtante che il dolore foſſe acutiſſimo, ſi lamentava nondimeno, e gli pareva, che tutto il lato ſiniſtro foſſe intormentito, e ſenza forza; ed ebbe di buono a poter guarire dopo molte ſcarificazioni fatte ſopra la ferita, e dopo un replicato beveraggio di triaca, con la quale ancora gli fu impiaſtrato tutto quanto il piede.

INTRALCIA'RE. Avviluppare, Intrigare. l. *Intricare*. §. Uſaſi ancora in ſign. neut. paſs. Intralciarſi. l. *Intricari*.

INTRALCIA'TO. Da intralciare. l. *Intricatus*. Malattia intralciata, e difficile. Canali delle viſcere intralciati, e menomiſſimi. Fluido intralciato negl' interſtizj delle fibre. V. Interſtizio.

INTRECCIAMENTO. Intrecciatura. l. *Nexus*.

INTRECCIA'TO. Commeſſo inſieme. l. *Innexus*. Parti intrecciate, e teſſute di fibre aſſai dilicate, e aſſai riſentite. Viſcere intrecciate di una prodigioſa quantità di canali ſanguigni.

INTRIGATISSIMO. l. *Intricatiſſimus*. Giri, e avvolgimenti intrigatiſſimi de' canali ſanguigni.

INTRIGA'TO. Avviluppato, Intralciato, Aggroppato, Imbrogliato. l. *Intricatus*. I fluidi bianchi, e roſſi, che con perpetuo circolo corrono, e ricorrono per li canali, e per gl' intrigati, e minutiſſimi andirivieni delle viſcere, e di tutte le membra.

INTRINSICO, e Intrinſeco, Interno, Intimo. l. *Internus*. §. Superlat. Intrinſichiſſimo.

INTRISTI'RE. Incattivire. l. *Depravari*. §. Per non acquiſtare, non creſcere, non venire avanti. l. *Contabeſcere*.

IN-

INTRODURRE. Intromettere, Condurre, e metter dentro. l. *Introducere*. Introdurre maggiore sfregamento ne' minimi componenti del sangue, e degli altri fluidi. Introdurre maggiore scioglimento in essi minimi. §. Introdurre nel corpo dell' umido dolce, che innacqui, e temperi il sale, ed il solfo del sangue.

INTRODUZIONE. Introducimento. l. *Introductio*.

INTURGIDI'RE. Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare. l. *Turgere*.

INTURGIDITO. Da inturgidire. Reso turgido, gonfio, tumefatto. l. *Turgidus*. Le fibre della tunica nervosa dello stomaco rigonfiate, distese, e inturgidite, rendono come convulso lo stomaco medesimo.

INVECCHIA'RE. Neut. e neut. pass. Divenir vecchio, Attempare, Invecchiuzzire, Andare invecchiando. l. *Senescere*. Mi accorgo sempre, che come più io vado invecchiando, io divento sempre mai più ignorante, e sempre son più al bujo nelle cose appartenenti alla buona medicina. §. Ed egli ancora, quando invecchia „ il siroppo violato solutivo „ diventa pigro, e quasi inabile ad operare.

INVECCHIATO. Da invecchiare, Vecchio, Attempato. §. Caro Sig. N. N. io sono invecchiato malamente. Pazienza. §. Non ostante queste sue gravose, ed invecchiate indisposizioni, conserva un' aggiustata fame, dorme bene, e saporitamente, e cammina agile, come se fosse un giovanetto. §. Si può egli sperare, che quel tumore invecchiato di dodici anni, abbia a voler cedere nell'età di sessant' anni, se non ha ceduto in quella di quarantotto, o di cinquanta?

INVELENI'RE. Inasprire. l. *Exasperari*. Si usa in sent. neut. e neut. pass.

INVELENITO. Da invelenire. Esacerbato, Esasperato, Inasprito. l. *Exasperatus*.

INVERMINA'RE. Divenir verminoso. l. *Vermiculari*.

culari. I cadaveri delle vipere morte inverminano, ancorchè dal fulmine toccate non sieno, e non solamente inverminano questi cadaveri, ma bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

INVERNATA. Inverno, Verno, Vernata. l. *Hiems*.

INVERNO. l. *Hiems*. freddo. gelido. gelato. ghiacciato. rigido. intollerabile. insopportabile. comportabile. placido. umido. piovoso. incostante. ventoso. secco. sereno. asciutto. lungo. corto. ineguale.

INVESTIRE. Retundere, Rintuzzare, Avviluppare. l. *Obtundere*. Per la prima motivata causa sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri „ ovvero de' sali forestieri „ al quale scopo fa di mestiere soddisfare co' presidj intrinseci.

INVISCIDIMENTO. Lentore, Tegnenza, Tenacità, Viscosità. l. *Tenacitas*. V. Ingrossamento.

INVISCIDIRE. Divenir viscoso, tenace, viscido, panioso, tegnente, appiccaticcio, attaccaticcio. V. Ingrossamento.

INVISCIDITO. Add. da inviscidire. Le materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, e inviscidite cooperano alla lunghezza del male, ed alla diversità delle differenze degli sputi.

INUMIDIRE. Innacquare, Umettare, Inzuppare, Ammollare, Ammolire, Annaffiare, Innaffiare, Irrigare, Rinnaffiare. l. *Humectare*.

INZUCCHERATO. Add. da inzuccherare. Asperso di zucchero. l. *Saccharo aspersus*. Venendo le fragole, ancorchè ella sia nel medicamento del latte, ne mangi ogni mattina a desinare qualche porzione, lavate con vin bianco piccolo, e gentile, ed inzuccherate.

INZUPPAMENTO. Imbevimento, Imbagnamento, Immollamento, Bagnamento, Bagnatura. l. *Madefactio*.

INZUPPARE. Ammollare, Immollare, Bagnare. l. *Madefacere*. Per la via dell' orina ſi purificano i polmoni, e ſi ſcaricano di quei fluidi ſtranieri, che inzuppano la loro ſuſtanza, e riempiono le cellette, che per eſſa ſuſtanza traſcorrono.

INZUPPATO. Intinto, Bagnato, Immollato, Imbevuto. l. *Imbutus*. Cotone inzuppato nell' acqua ſchietta. Inzuppato in acqua medicinale; da applicarſi alla ferita; alla piaga. Piumacciuolo di panno lino inzuppato nell'acqua; intinto nell' acqua; bagnato nell' acqua. §. Credo, che ſieno un poco offeſi, ed inzuppoti i nervi del ſettimo pari, i quali partendo dal lor principio vanno a congiungerſi con que' muſcoli, che ſervono al moto della lingua. *Favella impedita*.

IPE'RICO, e talvolta Ipperico, e Ipericon', detto ancora Erba perforata, che ha facoltà vulneraria. l. *Hypericum*, *Herba perforata*.

IPOCO'NDRIA. Affezione ipocondriaca, Male, o malore ipocondriaco. l. *Morbus ipochondriacus*. Malinconia cagionata dalla più fine, e più ſolenne ipocondria del mondo. §. Non ſi ſgomenti V. Sig. della ſua ipocondria. Ella è una galantiſſima Dama, che con le paure, nelle quali tien riſtretti i ſuoi Cavalieri, è cagione, che eſſi non facciano diſordini, e peccati, e per conſeguenza ella è cagione di una lunghezza di vivere indicibile. Sarei morto mille volte, ſe ancor io non aveſſi una gran ſervitù con l' ipocondria; e ſi aſſicuri, che nell' eſſer ſervitore a queſta Dama, io ſon tanto avanti, che non cedo a V. Sig. di un jota. Guai a me, ſe io non foſſi ſtato pratico delle coſe della medicina, e non mi foſſero note tutte le ciurmerie di noi altri Medici, guai a

me,

me, guai a me. Stia V. Sig. allegramente, e tenga per una maſſima infallibile, che il fuoco di Madama Ipocondria non ſi può attutire ſe non con una lunga, e perpetua umettazione. Tutte l' altre ſon baje.

Sembra inveir l' Autore contra di quo' pazzi ed indiſcreti Medicaſtri, i quali fanno ingollare ai poveri ipocondriaci neri torbidi ed oſtichiſſimi beveroni, e danno loro aſſai ſovente di buone medicine purgative, in luogo di reiterati ciotoloni di brodo lungo, e di reiterate giare di acqua, e di ſiero, e di iterati, e reiterati ſerviziali ſempliciſſimi di puro brodo, butiro, ſale, e zuccbero.

Contuttocciò, ſe il Redi da giovine patì d' ipocondria, V. Ingozzare; e ſe probabilmente ſeguitò a patirne fino all' età avanzata, in cui ſcriſſe al Co. Carlo de' Dottori, V. Oper. tom. 5. a c. 79. ſegg. pare che per guarir di queſto male non baſti laſciar muffare e marcire le medicine ne i vaſi degli Speziali, non baſti la regola del vitto, nè i frequenti cliſteri, nè la continua umettazione, ma è aſſolutamente neceſſaria l' ilarità e tranquillità dell' animo, per ottener la quale deve l' Ipocondriaco fermamente credere che i mali che ha, comechè ſieno veri reali e non punto immaginarj, non ſono mali di conſiderazione, nè di un minimo riſchio; e che per guarirne baſta il non temergli, e il non penſarci mai mai.

IPOCONDRI'ACO. Suſt. Che patiſce d' Ipocondria. l. *Hypochondriacus.* „ Del qual male eccone alcuni caratteri „. Leggo, che il Sig. N. N. è querulo molto nel favellarne „ cioè de' ſuoi mali „ e con coloro che ſono Medici, e con quelli ancora che non ſono Medici; come quello che non ſolamente teme de' mali, che preſentemente gli par d' avere, ma teme ancora d' altre malattie, le quali dubita, che gli poſſano ſopravvenire. Si lamenta in ſomma di debolezza di ſtomaco, di fluſſioni catarrali, di eſtuazioni, ed

eva-

evaporazioni dell' ipocondrio al cuore, de' rugiti, e del borbottamento flatuoso nel ventre inferiore. Si lamenta ancora, che di quando in quando la sua natura si scarica con urine copiose. Ha avute febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente carioso, giallezza di sputo, e difficultà di pigliare il sonno notturno; e per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ha messo in opera senza giovamento veruno tante e tante sorte di medicamenti, che sarebbono stati abili, o di guarire, o d' ammazzare tutti quanti quei poveri languenti, che giacciono nello Spedale di Santo Spirito, e in quello di S. Gio: Laterano altresì. Or perchè dunque non è guarito il Sig. N. N. Egli non è guarito, perchè nè egli, nè la sua natura, nè 'l suo male non hanno bisogno di medicamenti. Or dunque perchè tanti medicamenti non l' hanno fatto morire? Se non l' hanno fatto fin a quì, lo faranno per l' avvenire, se egli continuerà a voler ingozzare tutto giorno tanti guazzabugli, e tanti intingoli, che noi altri Medici sogliamo così volentieri ordinare.

In fatti non si è potuto contenere nemmeno l'Autore di non ordinare al suo Ipocondriaco il seguente beveroncino, che forse avrebbe potuto risparmiarglielo. ℞. *Polpa di cassia onc. 2. Si stemperi in lib. 2. e mez. di acqua di fontana; indi si aggiunga frutti di Sebesten num. 12. Sena onc. 1. e mez. Si tenga alle teneri calde per 24. ore. Si coli, si sprema forte, ed alla colatura si aggiunga manna scelta onc. 4. Sugo di limone onc. 1. Con chiare d' uovo q. 6. a chiarirlo f. l. a. chiarisci, e cola, e serba la colatura, per pigliarne onc. 4. e mez. per volta, un giorno sì, e un giorno no. E forse più della prefata medicina avrebbe potuto giovare all' Ammalato il ruminare spesso nella mente, e l' osservare rigorosamente i salutevoli ricordi datigli dall' Autor medesimo „ di non dar orecchie al male, di non ne tener*

„conto

„ *conto, di non ragionar mai di voler medicarſi* „ *perocchè* „ *nè egli, nè la ſua natura, nè 'l ſuo male non* „ *hanno biſogno di medicamento*„ ; *e che*„ *la ſua ſa-* „ *nazione ha da naſcere e dal tempo, e dalla quiete* „ *dell' animo, e da una regolata maniera di vivere* „ *corriſpondente al ſuo biſogno*„.

Mi rallegro ſeco; che ella ſia un buono Ipocondriaco; perchè io ſoglio dire; e lo veggo anco verificarſi per eſperienza tutto giorno; che ſe un Profeſſore di Medicina diventa ipocondriaco, egli vive una vita lunghiſſima arcilunghiſſima. E la cagione di queſta lunghezza di vita ſi è; che un Medico ipocondriaco ſa vivere in una continuata e buona regola, e ſa aſtenerſi da tutti quanti quei guazzabugli di medicamenti, che i Medici ſogliono per vera ciurmeria ordinare agli altri, ma per ſe medeſimi non gl' ingozzano mai. Quì V. Sig. mi replica, che de' medicamenti ella ne ha preſo frequentemente molti e molti, e di tutte le razze, e di tutte le ſtagioni, e per lunghezza di tempo. Ed io le riſpondo: or vede bene, che ella non è mai guarita, anzi è ſempre ſtata peggio, ed ella ſteſſa nella ſua lettera ingenuamente confeſſa, che tanti e tanti medicamenti le hanno ſconcertate le viſcere, ed in particolare lo ſtomaco. Or ſe i medicamenti tante e tante volte, e per così lungo tempo uſati non l' hanno potuta ſanare, perchè vuol ella continuare a farne degli altri?

I Medici eſperti e galantuomini, che quì ſono eſcluſi dall'Autore, come non trangugiano pillole, nè beveroni, per guarir dell' ipocondria, così non gli ordinano nemmeno agli altri. Ciò che preſcrivono ai loro Ipocondriaci è il coraggio, e il creder fermamente „ *che non* „ *hanno mali abili a potergli far morire; anzi che ne* „ *poſſono guarire ogni volta che vorranno non tener* „ *conto di loro, e non temergli*„ *e non medicargli in* *verona maniera, come ſogliono fare i Medici ſteſſi con*

ſe

se medesimi. Se questo rimedio non vale a correggere la lor fantasia, e sì a raddirizzare e modificare que nervi, che da quella procedono (cioè da quella parte del cervello, dove la fantasia, e il comune senforio via siede) e ne' quali è fondato il lor male; e che gl'Infermi insistano pertinacemente nel voler lattovarj, pillole, tinture, e sciroppi, come la maggior parte fanno, allora o procurano i Medici saggi d'ingannar l'Ammalato con robe che pajono, e non sono medicinali, o gli prescrivono cose medicamentose bensì, ma meno che possono, e le più semplici, e più innocenti.

Da questa „ lettera, che più di una volta ho baciata con tenerezza di cuore ec. „ ho imparato a compatire i poveri Ipocondriaci, imperocchè, se questi avendo ricevuto qualche giovamento da qualche medicina ordinatagli dal Medico, ne vorrebbon poscia prendere un tino intero, e sempre ne importunano il Medico, per aver nove ricette; in tal maniera ancor io ec.

IPOCONDRI'ACO. Add. Soggetto ipocondriaco; Male ipocondriaco, Vomito, Dolori, Flato, ec. §. I di lui mali „ ipocondriaci „ e le loro cagioni non sono tali, che non possano esser vinte, e domate da' Medici, purchè egli voglia cooperarvi con l'allegria, e con la buona, e certa speranza di dover guarire. V. Male ipocondriaco. Gobba.

IPOCO'NDRIO. E talvolta Ippocondrio. La parte laterale del ventre, che è sotto le costole. l. *Hypochondrium*, *Præcordium*. Tensione; Dolore; Rugito; Gonfiezza; Oppilazione; Durezza; Mollezza; Infiammazione dell'ipocondrio destro, o del sinistro, o di tutti e due. §. importunissima, e fastidiosa affezione degl'Ipocondrj. §. Ha rugiti, e borbottamenti negl'Ipocondrj, e particolarmente nella milza. §. Ha sentito notabile sollevamento sempre, quando per via di vomito ha scaricato lo stomaco, e gl' ipocondrj. §. Da qual parte ora vadano questi umori sierosi alla

volta

volta de' polmoni „ a cagionare l'asma „ io per me sarei di opinione, che non vi fossero tramandati dalla testa, ma bensì dall'ambito di tutto il corpo, e per la vena arteriosa dagli ipocondrj, siccome ancora dagli ipocondrj, e particolarmente dal fegato crede che si elevino vapori, i quali travagliando il diaframma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà di respirare.

Quì il Redi approva i vapori, e il lor maleficio; e però l'Autor delle note marginali passa a dire: „ *Non* „ *è difficile a intendere questo sollevamento di vapori* „ *dalle viscere, poichè molte cose traspirano, come in-* „ *segnano i Filosofi, e ciò segue tanto ai corpi fluidi,* „ *quanto ai solidi*„. *E dove il Redi nega l'esistenza de' predetti vapori, non che gli esclude dalle cagioni de' mali del corpo (V. Evaporazione) il medesimo Autore delle marginali annotazioni soggiugne:* „ *I Medi-* „ *ci volgari trovano per lo più questo ripiego dell'eva-* „ *porazioni, quando non sanno intender le vere cagio-* „ *ni de' mali; e con altri simili nomi vani ricoprendo* „ *la propria loro ignoranza cucugliano il genere uma-* „ *no con leggiadria*„.

Che le viscere, e l'altre parti tutte che sono dentro al corpo vivente traspirino e tramandino aliti sì unite, che disgiunte, basta aprire un vivo animale per accertarsene, e il Redi che tanti e tanti ne ha vivi notomizzati, non potea certamente ignorarlo. Ma non arrivava egli a capire, come vapori si potessero elevare dentro del corpo animato contro a questa, o a quella parte del corpo stesso, valevoli ad aggravarla di malattia. E se quì il Redi ripone i vapori sollevati dal fegato, e dagl' ipocondrj fralle cagioni dell' asma, non è già che ei ne fosse persuaso, ma volle per avventura aderire al rancido sistema di quel barbassoro che stese la relazione del male, in grazia del quale veggiamo aver adottata il Redi nello stesso consulto l'opinione del

segato caldissimo, che pure in assai luoghi ha egli stesso riprovata e derisa, non meno che i vieti e tenebrosi vocaboli di facoltà concottrice, di umido radicale, e simili altri. V. Redi Oper. tom. 6. ediz. Ven. 1728. a car. 192. segg.

IPOCRATE, e Ippócrate. Il Padre della Medicina. l. *Hippocrates*. La nostra natura gode della simplicità delle cose, ed aborrisce quei tanti miscugli di medicamenti, che da' Greci dopo il secolo d' Ipocrate, e dagli Arabi più superstizioni de' Greci, furono inventati per acquistarsi venerazione appresso la credula, ed ignorante plebe. V. Lippo. Utero.

IROSO. Iracondo, Collerico, Colleroso, Stizzoso, Adiroso. l. *Iracundus*.

IRRITAMENTO, e Inritamento, Irritazione, e Inritazione, Stimolo, Pugnimento, Puntura, Vellicamento. l. *Irritatio*. Frequente irritamento di andar di corpo, e di orinare.

IRRITA'RE. Vellicare, Stuzzicare, Pugnere, Stimolare. l. *Irritare*. Sangue tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, focose, le quali lo mettono in moto, lo stimolano, e lo irritano „ o per dir meglio, „ stimolano, e irritano i canali, per li quali esso sangue corre, e ricorre „. §. Bisogna investigare quali sono quelle cose, le quali possono irritare, e render sedizioni i mali della Sig. N. N. e quali altresì sono quell' altre, che possono portare giovamento alla di lei sanità.

IRRITATIVO. Irritante, Stimolante, Stimolativo, Pungente, Mordente, Mordicante, Vellicante, Stuzzicante. l. *Irritans*. „ Andrà „ frequentando nel tempo dell' acciajo i clisteri piacevoli, e mollitivi, ed anco alle volte qualche bocconcello di polpa di cassia tratta senza umido, tralasciando tutte l' altre sorte di medicamenti gagliardi, irritativi, e che possono svegliare il calore. *Itterizia con febbre*.

IR-

IRRITATO. Add. da irritare. l. *Irritatus*. Se non ſaranno „ quei dolori di gotta, e quei travagli renali „ ſoverchiamente ſtuzzicati, e oſtinatamente irritati, non gli cagioneranno mai pericolo veruno di morte; anzi ſaranno a lui come un preſervativo per farlo vivere lungamente. „ Imperocchè frenati, e ben regolati dalla ragione ſuperiore, potrebbono eſſer cagione, che egli ſi aſteneſſe da tutte quelle coſe, che poſſono eſſere pregiudiziali alla ſanità, e mettere in opera tutte quelle altre, che cooperano al lungo vivere.

ISCHIA'DICO DOLORE. Sciática. l. *Dolor iſchiadicus*. Dolor pungitivo alla ſommità della coſcia verſo il capo del femore, che ſuol eſtenderſi fino al ginocchio, e all'anguinaja della medeſima parte. §. Il Sig. N. N. da ſedici, o diciaſſette giorni in quà fu ſorpreſo da dolore pungitivo alla ſommità della coſcia ſiniſtra verſo il capo del femore, eſteſo fino al ginocchio della parte medeſima, che lo neceſſitò a camminare zoppicando. Ha negletto per molti giorni il male, e la ſera s' oſſerva tumefatto il ginocchio ſiniſtro, ma ſenza roſſore, e calore; ſiccome ancora appariva qualche piccola tumefazione nella parte ſuprema della coſcia, con roſſore, e calore, ſintomi, che ripoſando in letto, e tralaſciando il moto progreſſivo ſvanivano. Non ceſſa però mai il dolore, e particolarmente nella mentovata parte della coſcia, che al tatto ſe gli rende acerbiſſimo, aſſerendo il Sig. Paziente, che gli rieſce più ſenſibile, quando nel letto tiene calda la parte dolente.

Fatta una eſatta operazione, ſopra la nominata parte, collocando ſupino il Sig. Paziente, e mettendo in ottimo ſito e l' una, e l'altra delle gambe, e delle coſce, ſi nota nella ſiniſtra, che è l' offeſa, qualche notabile accorciamento, e tratteggiata e l' una, e l'altra coſcia ſopra le articolazioni de' femori, ſem-

bra che resti qualche maggior grossezza nella sinistra.

La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio, la di cui cagione potrà essere il liquido mucilaggineso crivellato per la glandola destinata a tal uso nell' acetabulo di quell' articolo, ed ingombrata da qualche „ sale „ forestiero, che lo rende viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio: pungendo però questo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle de i circonvicini muscoli, negl' interstizj delle quali per lo suo lentore resta intralciato, eccita le loro contrazioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora dell' accorciamento della gamba, e coscia; mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose, e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del femore, che tessono; per lo che non puote quindi la gamba, e coscia ridursi al naturale stendimento. Per un tal disordine restando però in angustia ancora i canali, che conducono per quelle parti li fluidi, ne segue il gonfiamento nelle medesime, sensibile dopo il moto progressivo, per lo quale detti vasi restano in maggiore strettezza.

Per tutto ciò nella cura stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte de' sali forestieri, al quale scopo fa di mestiere soddisfare co i presidj intrinseci. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose, e tendinose, e restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendi muscolari. A questo secondo scopo si potrà poi soddisfare con rimedj locali prima resolventi, e corroboranti, e quindi corroboranti, ed astringenti.

Per

Per ciò che spetta alla cura interna, dopo le universali provisioni, stimerei opportuno un decottino *ad quartas*, fatto coi legni sassafras, lentisco di Scio, visco quercino, e sandalo citrino, con l'erbe d'iva artetica, di bettonica, e capelvenere; nella dieta obbligando il Sig. Paziente e al riposo, e ad una buona norma di vivere; pel bevere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino, coll'aggiunta di poco vino.

ISCHIO. Osso, che contiene nella sua cavità, detta acetabulo, il capo del femore; ed è una porzione dell'osso detto Innominato. l. *Ischium*. Può molto aver cooperato a suscitare il dolore la debolezza dell'ischio medesimo, ricevente l'affluso delle superfluità escrementizie.

ISCURIA. Soppressione d'orina, Fermamento, e Rattenimento d'orina. l. *Iscuria*.

ISTE'RICO. Add. Uterino. l. *Hystericus*. Rimedio isterico. Donna isterica. Passione, e affezione isterica, che comunemente ancora chiamasi Isteriśmo, e anche Male matricioso. Passioni isteriche fastidiosissime. §. Ringrazio poi la bontà del mio Sig. Giuseppe „ Lanzoni „ carissimo, per il consulto da me chiesto sopra la Monaca isterica. Veramente questo è uno di que' mali, che fa maravigliare gli assistenti, ed impazzire i Medici, mentre, come dice ella saviamente, un acido „ o piuttosto un sugo acre e „ velenoso stagnante nell'utero tormentando le parti nervose, cagiona quei storcimenti di vita, quelle finte sincopi, e strangulazioni, ed altre varie sorti di convulsioni sì stravaganti, che fanno pensare ai più creduli, che le pazienti sieno invasate.

ISTINTO, e Instinto. Inclinazione naturale, Instigazione, Natura, Naturalezza. l. *Instinctus*. Egli è un detto comune, e ben verificato, che ogni buon ingegno, e che abbia passato con prudenza trent'anni

della sua età, non ha questo bisogno di Medico, perchè il naturale istinto, illuminato dall' ingegno, e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni, che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. Non mi maraviglio dunque, se il N. N. abbia fatte da per se medesimo alcune prudenti riflessioni sopra quel consulto medico, il quale insin l'anno passato fu da me fatto intorno a' suoi mali.

ISTO'RIA. Storia, Racconto, Relazione, Narrazione, Informazione, Ragguaglio, Notizia. l. *Historia*. lunga. breve. succinta. ristretta. puntuale. esatta. accurata. diligente. dotta. elegante. giudiziosa. chiara. ordinata. individuale. pura. semplice. precisa. erudita. ragionata. discorsiva. consultoria. consultiva. §. V. Sig. operi prima, che egli se ne consigli con altri Medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male.

Ho letta la puntualissima istoria de' mali di questo Sig. N. N. il quale ancorchè, come in essa istoria si scrive, con l' ajuto de' medicamenti fatti stia meglio, nulladimeno egli non crede di avere a poter mai guarire ec. §. Questa Sig. N. N. dalle tante, e così diverse, e continuate malattie, delle quali mi è stata mandata una puntualissima istoria, ha per lungo e lungo tempo usata grandissima quantità di medicamenti diversi, somministrati da dottissimi, e prudentissimi Medici ec. §. L' istoria de' mali fastidiosissimi, e penosissimi del Sig. N. N. insieme con le cagioni vere e reali di essi malori è stata dottissimamente descritta dalla somma prudenza del Sig. N. N. Alle opinioni di esso Sig. N. N. io in tutto e per tutto mi sottoscrivo, e con le di lui direzioni dico, che ec.

ITTE'RICO. Che è sorpreso dall' itterizia. l. *Ictericus*. Racconta Galeno d' aver medicato un Cacciatore

tore di vipere, che per eſſere ſtato morſicato da una di queſte beſtiuole, era diventato itterico.

ITTERIZIA. Spargimento di fiele. l. *Morbus regius*. Il male di S. E. è un' Itterizia, o ſpargimento di fiele, che ſi chiami, accompagnato da' conſueti, e ſoliti accidenti di amarezza di bocca, di eccessiva nauſea al cibo, di debolezza di forze, di magrezza univerſale, di colore nelle fecce mutato in bianco, e nell' urine mutato quaſi in nero; e di più con febbre lenta, la quale ogni ſera fa la ſua eſacerbazione verſo le 23. ore.

Tutti queſti mali ſon cagionati dalla bile, la quale dalla borſetta del fiele non iſcende, come ſcender dovrebbe, agl' inteſtini ſottili per la ſtrada del condotto inteſtinale, onde una parte di eſſa bile è ſpinta pel condotto epatico alla volta del fegato, dove entrando ne' vaſi ſanguigni, guaſta, e ſconcerta l'ordine, la ſimmetria, ed il tuono de' minimi componenti del ſangue, e di quì naſce l'alterazion febbrile, il color mutato nella cute di tutto il corpo, e nell' urine, e di quì naſce parimente l' amarezza di bocca, e la gran nauſea al cibo; imperocchè le ramificazioni di quelle arterie, le quali metton capo nella tunica nervea dello ſtomaco ſotto la croſta villoſa, ſcaricano in eſſo ſtomaco le ſuperfluità bilioſe, liſſiviali, e producenti ſemi abiliſſimi a riſvegliare il calore, le quali ſuperfluità infettano, e ne inzuppano non ſolamente tutta quanta la croſta villoſa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la muſculare.

Qual poi ſia la cagione, che la bile non iſcenda pel condotto inteſtinale, ſi deve incolparne la viſcidità di eſſa bile, la quale avendo laſciata gruma intorno alle parieti del ſuddetto condotto, lo ha renduto più anguſto, e quaſi totalmente ſerrato. Il perchè a chi vuole render la ſanità a S. E. fa di meſtiere procurare, che la bile ſi renda più fluida, e

più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella deve correre agl' intestini.

Quanto si appartiene a' medicamenti, tralasciato per ora ogni altro, più prestamente che sia possibile mi getterei all' uso dell' acqua del Tettuccio vero alessifarmaco dell' Itterizia, insegnatomi da una lunga e lunga pratica di molti, e di molti anni, ne' quali per questo male io me ne son servito con brevità, e con felicità in tutte le stagioni, ed in tutte le età indifferentemente. La darei dunque a S. E. al peso di cinque, o di sei, o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti.

Di quest' acqua ne darei due, tre, o quattro passate, secondo il prudente, e discreto giudizio del Medico, che assiste. Non la darei ogni mattina, ma un giorno sì, e un giorno no. E quel giorno, che S. E. non piglierà l' acqua del Tettuccio, beverà la mattina una grande e buona bevuta o di siero di capra depurato, o di acqua della Villa, o della Ficoncella, o di qualche acqua stillata, del genere o delle refrigeranti, o delle temperate, ovvero di brodo lungo accomodato a foggia di acqua cedrata.

Terminato di prendere l' acqua del Tettuccio secondo le leggi della maniera prescritta, stimerei bene che S. E. pigliasse un piacevole solutivo manipolato sull' andare del quì avanti notato. Dopo di che per alcuni pochi giorni loderei il siero di capra depurato, pigliandone ogni mattina sei, o sette once, per far passaggio in fine all' uso del magisterio di marte aperiente liquido, della descrizione di Adriano da Minsicht, medicamento, che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male, e per lo stato, nel quale di presente si trova S. E. Io gliene farei pigliare due dramme per mattina, disfoluto in quattr' once di brodo semplice, o di pollastra, o di cappone, o di piccione, secondo che più fosse appetito dell'

dall' E. S. frequentando nel tempo del detto acciajo i cliſtieri piacevoli, e mollitivi, ed anco alle volte qualche bocconcello di caſſia tratta ſenza umido.

„ E altrove predicando l' Autore le virtù della „ prefata acqua del Tettuccio, così eſſo ſcrive „: Quanto queſt' acqua ſia profittevole nello ſtaſare i vaſi ſanguigni del fegato, le radici capillari della borſetta del fiele, il canale ciſtico, ed il poro biliario, lo mo- ſtra chiaramente la quotidiana eſperienza a tutti quei moderni, che con grandiſſima utilità ſe ne ſervono. Se ne ſervirono ancora gli antichi Medici, o almeno ſi ſervirono di coſa ſimile, mentre ſi legge appreſſo Cornelio Celſo, che *Aſclepiades aquam ſalſam, & quidem per biduum purgationis cauſa bibere cogebat re- gio morbo affectos.*

Non è convenevole l' acqua del Tettuccio in ogni it- terizia, nè in ogni tempo dell' itterizia medeſima. Non in ogni razza d' itterizia, perchè nelle iſteriche itteri- zie, delle quali ragiona il Sidenamo; e nelle ipocon- driache ancora, che d' ordinario ſono accompagnate da feraciſſimi dolori, da frequenti e faticoſi vomiti, e da tenſione di ventre, l' acqua del Tettuccio è al tutto con- traria; ſiccome è ancora nocevole in ogni itterizia, che avvenga per criſe. Non è ella nemmeno il caſo in quelle itterizie, che ſono avanzate in più meſi, e congiunte con magrezza notabile, e con debolezza di forze, o con uſcite frequenti, e ſtemperate di corpo, o con febbre conti- nua, benchè lenta e dimeſſa.

Nell' itterizia eſſenziale ed incipiente, accompagnata dai ſoliti e conſueti accidenti di gialezza della cute, e della orina, di feces cinericie di ventre; d' inappetenza al cibo, di ſvogliatezza e lentezza al moto, di prurito cutaneo, e di ridondanza di flati, l' acqua del Tettuccio praticata nella maniera che inſegna l' Autore ſe non è l' aleſſifarmaco, è certamente un eccellente rimedio, pe- rocchè coll' ajuto del previo ſolutivo mena fuori del corpo

i ridondanti e vizioſi umori, come forſe avrà fatto l'acqua ſalſa, che coſtumava Aſclepiade di far trangugiare agl' itterici.

Il previo ſolutivo dell' acqua del Tettuccio uſato dall' Autore è il ſeguente „. ℞. *Caſſia tratta once I. Si ſtemperi in once VIII. di acqua di viole mammole a freddo, e vi ſi aggiunga Sena di Levante in foglia dramme III. Criſtallo minerale dramme I. Noce moſcada polverizzata dramme mez. Stia infuſo a freddo per ore XXIV. Si coli ſenza ſpremere. Alla colatura ſi aggiunga Manna ſcelta once II. Si coli di nuovo.* ℞. *Di detta colatura once VI. e mez. per bere avanti l' acqua del Tettuccio.*„

Ciò, che per eſperienza è manifeſto ſi è, che o ſi curi l' itterizia con quelle tante appunto paſſate d' acqua del Tettuccio, che preſcrive l' Autore, e col previo ſolutivo dell' Autore medeſimo, o ſi curi con altrettante preſe o di riobarbaro, o di ſal catartico, o di pillole, o di ſciroppi, o di lattovarj purgativi, e diſoppilativi; l' itterizia nè più nè meno ſuol eſtenderſi quaſi ai due meſi, e talvolta ancora qualche poco al di là di detto ſpazio di tempo, e niente meno ſuol durare di giorni quaranta; e però dopo aver purgato il corpo tre o quattro volte alternativamente con qualſiſia rimedio evacuativo, ſiamo coſtretti, come fu coſtretto l' Autore, di ricorrere ad altri rimedj per vincere il male.

IVA. Erba iva, Iva artetica. Specie d' erba inciſiva, aperitiva, e corroborante de' nervi. Muove i meſtrui, e le orine, e giova alle fluſſioni articolari. l. *Iva arthetica, Camæpitys.*

JUGULA'RE. Della gola. l. *Jugularis*. „ L'Autore „ il Sig. Franceſco Redi fece ſcoprire ad una pecora la vena, e l' arteria jugulare, ſenza offeſa de' muſcoli, e del nervo; anzi fece ſeparare gentilmente la vena dall' arteria, e l' arteria dal nervo. Quindi tagliò con le forbici interamente l' una, e l' altra, e

ſubi-

ſubito vi applicò ſopra un poco di cotone inzuppato nell' acqua medicinale, e ſopra il cotone meſſe per più ſicurezza un piumacciuolo di panno lino, anch' eſſo inzuppato nella medeſima, ma il ſangue ne ſgorgò con tanta furia, e con tanto impeto, che ſe bene il cotone, e il piumacciuolo ſi tenevano ſtretti e calcati con le mani ſopra il luogo ferito, nulladimeno il ſangue non volle mai fermarſi, e la pecora in poco più d'un quarto d'ora ſi morì. E lo ſteſſo avvenne a un cane, a cui ſi tagliò l' arteria jugulare ſenza offeſa della vena.

JUSQUIA'MO, e Joſciamo. l. *Hyoſcyamus*, *Juſquiamus*. „ Creſc. „ Il juſquiamo è freddo e ſecco nel terzo grado, ed è ſeme d'un' erba, che ſi chiama Caſſilaggine, ovvero Dente cavallino „. Detto ſeme è mollificante, ſonnifero, e ſtupefattivo.

L

LABBRICCIUO'LO. Dim. di Labbro. Nel num. del più ſi uſa dire Labbricciuola. l. *Labellum*.

LABBRO. Eſtremità della bocca. Nel num. del più ſi dice Labbri, e Labbra. l. *Labrum*. Labbra della ferita, della piaga. vivaci. incarnate. roſſe. ſmorte. pallide. diſcolorate. livide. nere. ſecche. aride. aſciutte. molli. umide. tumide. infiammate. eſulcerate. uguali. diſuguali. ſpianate. dure. incallite. calloſe.

LABERINTO. l. *Labirinthus*. Tutti queſti tre aſceſſi, ancorchè ognun di eſſi abbia il proprio e profondo ſeno, con tutto ciò ſi comunicano tutti ſcambievolmente l'uno coll' altro con ſegreti e profondi canali, e laberinti. §. Per ſimilitud. da' Notomiſti

ſi

ſi appella laberinto un luogo dell'interna cavità dell' orecchie degli animali.

LABORIOSAMENTE. Con fatica; con laboriosità; con iſtento, ſtentatamente. l. *Laboriosè*.

LABORIO'SO. Faticoſo, Stentato, Difficile, Malagevole. l. *Laboriosus*.

LACCA. Gomma di lacca. l. *Lacca*. Ric. Fior. Si porta d'Aleſſandria, e di Portogallo, appicata intorno a certi fuſcelli, di odor grave, di non molto buon ſapore, e di color roſſigno. „ E' inciſiva, ſottigliativa, e penetrante. Provoca i meſtrui, e la traſpirazione. „

LACCIO. V. Setone.

LACERAMENTO. Lacerazione, Stracciamento. l. *Laceratio*.

LA'CRIMA, e Lagrima. l. *Lacryma*. „ Riconobbe il Redi „ che da quell' angolo dell' occhio uſcivano lagrime involontarie, e che dal forame del naſo corriſpondente al detto angolo colava talvolta qualche materia vergata di ſangue, e di non buono odore.

LACRIMA'LE, e Lagrimale. l. *Lacrymalis*.

LACRIMA'RE, e Lagrimare. l. *Lacrymari*. L'occhio non lagrima più, nè è infiammato.

LACRIMETTA, e Lagrimetta. l. *Lacrymula*.

LADANO. l. *Laudanum*. Ric. Fior. Il Ladano è un liquore, che riſuda dalle foglie di una pianta detta imbrentina. Il migliore, e non ſofiſticato, deve eſſere odorato, verdeggiante, trattabile, graſſo, ragioſo, e ſenza rena, o altro. „ Ha virtù attenuante, e „ reſolvente, e preſo internamente vale ad alleggerire i dolori, nati da lentore de' fluidi, o da flatuoſità, e fortifica le parti infralite „.

LAGRIMA. V. Lacrima.

LAGRIMA'LE. Caruncula lagrimale, Condotto lagrimale. l. *Caruncula lacrymalis*.

LAGRIMAZIONE. Il lagrimare. Lagrimazione. l. *Lacrymatio*. Infermità degli occhi, per la quale lagrimano.

LAGRIMETTA, e Lacrimetta, Lagrimuzza. Dim. di lagrima. l. *Lacrymula*.

LAMBICCARE, e Limbiceare. Stillare. Paſſar per lambicco, o limbicco. l. *Stillare*.

LAMBICCO, e Limbicco. Vaſo da ſtillare.

LAMBIRE. Pigliar gentilmente con la lingua cibo, o beveraggio. l. *Lambere*.

LAMBITIVO. Sorta di medicamento liquido, che ſi lambiſce ne' mali di gola, e di petto. l. *Lingus*. La frequenza de' ſerviziali è ottima; ficcome ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di caſſia ſtemperata con giulebbo fatto con la manna. „ E poco ſopra „ è neceſſario preſentemente non paſſare le coſe piacevoli, come i lambitivi con manna, ñ giulebbi di tintura di viole, le ſavonee con olio di mandorle dolci; ed uſare ne' brodi tutte quelle coſe, che da' polmoni ſogliono avviare alla volta dell'urina. *Affanno, e ſtentore del reſpiro con polſo cattivo, ed ineguale.*

LAMPONE. Frutto ſimile alle more roſſeggianti, d'una pianta ſpinoſa. l. *Rubus Idæus ſpinoſus*. Ric. Fior. Giulebbo di lamponi. Acqua di lamponi.

LANCETTA. Ferro chirurgico appuntato in foggia di lancia, e tagliente, per cavare ſangue, e per fare altri piccoli tagli. l. *Lancevola*. Son già due giorni che mi conviene ſtar a letto per un male faſtidioſo, che mi è venuto nella mano deſtra, il quale ha avuto biſogno della lancetta del Ciruſico, ed ancora un poco mi tribola; mi luſingo però che non abbia ad allungare.

LANFA. Acqua lanfa. V. Acqua di fior d'arancio.

LANGUIDEZZA. Languore, Debolezza, Mancamento di forze, Fiacchezza, Laſſazione, Fievolezza,

za, Infralimento. l. *Languor*. Indicibile languidezza di tutto quanto il corpo.

LANGUORE DI STOMACO. l. *Languor ventriculi*. Quegli, che egli chiama languori di ſtomaco, non provengono da altro, che da ſvolazzi, e ribollimenti di bile amariſſima dal duodeno allo ſtomaco.

LANU'GGINE, e Lanúgine. Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani ſulle guance. l. *Lanugo*. §. Pigliaſi ancora per lo muſco degli arbori, il quale tiene del riſtrignitivo, e però vale a reprimere il vomito, il fluſſo di ventre, ed altre maniere di evacuazioni. l. *Muſcus arboreus*; *Uſnea*. Ric. Fior. Il muſco degli arbori, chiamato dagli Arabi uſnea, è una lanuggine ſecca, che naſce in sù le querce, abeti, larici, e molti altri arbori.

LANUGGINO'SO; e Lanuginoſo. Che ha lanuggine. l. *Lanuginoſus*.

LAPA'ZIO. Sorta d' erba, la di cui radice è aperitiva, e purgativa del corpo, ed è uſata nell' itterizia, e nell' idropiſia. l. *Lapathum ſilveſtre anguſti folium*.

LAPILLO. Pietruzza. l. *Lapillus*. Lapilli cubi del ſale di cocomero. Lapilli eſagoni acutiſſimi del ſale del pepe.

LAPIS LA'ZZOLI, e Lapis Lázzalo. l. *Lapis Lazuli*. Ric. Fior. Il lapis lazzoli è una pietra di colore azzurro, la quale ſi trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell' oro. Il migliore di tutti è quello dell' oro, e che ha in ſe alcune ſtelle, come d' oro; e che infocato, e ſpento più volte nell' aceto mantiene il ſuo colore.

LA'PPOLA. E' un' erba, che nella ſua ſommità ha certi capitelli, i quali ſi appiccano alle veſtimenta, e la di cui radice è aperitiva, deterſiva, e diuretica; come pure lo è ancora il ſeme. l. *Lappa*, *Bardana major*.

LA-

LARINGE. Principio, o ſommità dell' aſpera arteria, che è la canna del polmone. l. *Larynx*.

LASSA'RE. Rilaſſare, e Relaſſare, Allentare, Rallentare, Ammollire, Mollificare: l. *Relaxare*. §. Per iſtraccare. l. *Laſſare*.

LASSATIVO. Che ha virtù di rilaſſare. Rilaſſativo, Laſſante, Allentante, Rallentante, Rilaſſante, Ammollitivo, Mollitivo, Ammollante, Ammolliente. l. *Laxans*. Stia lontana da' medicamenti laſſativi per purgare il corpo da' ſuoi eſcrementi, baſtando in tal caſo qualche lavativo innocente, per così nettare le ſtrade comuni, ſenza offendere la cucina.

Queſto ſalutevole avvertimento diede il Redi a Giuſeppe Lanzoni, che gli avea chieſto il ſuo conſiglio intorno uno ſputo frequente di ſangue, nato da un grande ſconcerto de' polmoni. V. Oper. tom. 5. a car. 240. ed. Ven. Eppure nel tom. 6. delle dette opere del Redi a carte 207. ſegg. troviamo una pratica oppoſta al prefato avvertimento. Perocchè nella cura di un ſimil getto di ſangue dal petto nulla toccando il Redi de' laſſativi, e ſolamente biaſimando „ i medicamenti che operano con „ violenza, e con iſconcerto e tumulto de' fluidi del „ corpo „ preſcrive un beveraggio di caſſia, di ſena, di cremor di tartaro, e di ſciroppo violato ſolutivo con acqua d' orzo, e con mezz' oncia d' acqua di fiori di mortella; e dopo alcuni giorni di ſciroppi addolcitivi e refrigeranti propone un' altra bevanda, fatta di tamarindi, di ſena, di cremor di tartaro, di manna, e di ſciroppo violato ſolutivo; e finalmente prima di paſſare al latte d' aſina, ordina che ſi ripigli o l' una, o l'altra delle dette medicine, comechè di quando in quando non ſi abbia da ommettere qualche ſerviziale di puro brodo, zucchero, butiro, e ſale.

Per togliere la ripugnanza degli accennati due metodi di medicare convien dire, che o l' Autore in progreſſo di tempo mutaſſe opinione, o ch' ei teneſſe che in

una

una gran ridondanza d' impurità di umori non baſtaſſero i ſerviziali, ma foſſero neceſſarj i medicamenti evacuativi. Contuttociò generalmente parlando il primo metodo di cura tenuto dal Redi, ſembra di lunga mano miglior del ſecondo; e quando anche il corpo di colui che ſputa ſangue abbondaſſe di ſuperfluità, e d' impurità di umori, ſarà ſempre più ſicuro e ſalubre conſiglio l' appigliarſi alla cura che fece Ghino di Tacco all' Abate di Cligni, cioè a dire il preferire ai rimedj purganti la ſtrettezza del vitto, e una diſcreta e ragionevol' inedia, la quale conſuma gli umori ſoverchj, e ſcema la preſſione laterale del fluido ſanguigno, ſenza introdurre ne' canali del corpo, come fanno le medicine ſolventi, particelle tumultuanti e irritative.

LASSAZIO'NE. Laſſezza, Fiacchezza, Stanchezza, Stracchezza. l. *Laſſitudo*.

LATERALE. Da' fianchi, Dal lato. l. *Lateralis*.

LATO. Parte deſtra, o ſiniſtra del corpo. Fianco, Banda, Parte. l. *Latus*. Ma il Sig. N. N. è in un' ora, che ſta bene, onde ſi mette nel letto, e ſi corica nel lato ſiniſtro, e ſubito gli viene la difficultà del reſpiro. Dico io quì ec.

LATTAJUO'LO. Dente de' primi, che cominciano a mettere, quando ſi latta. Appreſſo di noi diceſi comunemente dente di latte.

LATTANTE. Che latta, Che dà, o ſucchia il latte. l. *Lactans*.

LATTARE. Allattare. Prendere il latte, cioè poppare. l. *Lac ſugere*. §. E in ſent. att. Nutrir con latte. l. *Lactare*.

LATTA'TA. Suſt. Emulſione. Bevanda fatta con mandorle, ſemi di popone, o ſimili, peſti, ſtemperati con acqua, e colati ſpremendo. l. *Emulſio*. Continui la ſua lattata, e mangi poco. *Febbre intermittente*.

LAT-

LATTATRICE. Balia, Nutrice, Che dà il latte. l. *Nutrix*.

LATTE. l. *Lac*. Latte di donna, di asina, di vacca, di capra, di pecora. muliebre. asinino. caprino. pecorino. Latte puro, e schietto. Puro, e munto di fresco. Innacquato. allungato. mescolato. temperato, che noi diciamo anco tagliato, con la metà; con una terza parte d' acqua tiepida, di brodo calduccio, di te. Latte intiero noi appelliamo quel latte, al quale non è stato tratto il panno, o fiore che si chiami, che è quella superficie crassa e butirosa, che e' suol fare, dopo che è munto. Latte spannato, o disfiorato chiamiamo quel latte, al quale sia stato levato il predetto panno, o fiore. §. Venire; ritornare, o tornare all' uso del latte. Gettarsi all' uso del latte. Ritornar di nuovo all' uso del latte. Raddolcire il latte con una dramma di zucchero fine. Continuarlo alla lunga, alla distesa, e senza intermissione. Continuarlo per assai tempo, ma con la vacanza di alcuni giorni. Prendere il latte senza altri previ medicamenti.

Quanto al latte, il Sig. me ne parlò in voce; lo consigliai a pigliarlo in tutti i modi. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d' una così fatta opinione lo piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco; non consiglierei lui a pigliarlo, nè consiglierei V. Sig. a darglielo; anzi se egli lo volesse pur pigliare, V. Sig. operi prima, che egli se ne consigli con altri Medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male. *Per uno sputo di sangue.*

Non è mai da uomo saggio e prudente lo sforzar l'Ammalato a pigliare un rimedio, al quale porti una grande avversione; ma bensì deve procurare di scacciare dall' animo dell'Ammalato l'idea dell'avversione,

coll' introdurvi quella della neceſſità del rimedio propoſto. La qual' idea della neceſſità perchè più facilmente entri nell' animo d' eſſo Ammalato, e quivi ſi ſtabiliſca, e ſi appigli, il conſenſo di uno, o di più Medici accreditati è quaſi neceſſario.

Si compiace V. Sig. di domandarmi ſe ſia bene, che ella ripigli il latte di aſina, dall' uſo del quale l' anno paſſato ricavò gran giovamento e profitto; ma queſt' anno avendo ricominciato ad uſarlo, ed avendolo continuato per cinque giorni, ſi è ſentita molto gravato, e molto peſante lo ſtomaco, con amarezza di bocca, con anſietà e calore nel petto, con teſta anco più debole di quello che è il ſuo ſolito, con avere parimente avute più frequenti quelle commozioni improviſe, che alle volte la turbano.

Riſpondo a queſto queſito con dirle, che quando anche il latte di aſina pigliato per ſoli cinque giorni foſſe ſtato un veleno a tempo, non avrebbe potuto produrre nel ſuo corpo i ſopraddetti travagli. Oh, mi ſoggiungnerà V. Sig. queſti travagli ſon venuti dopo il latte. Ed io riſpondo, che è vero che ſon venuti dopo il latte, ma con tutto ciò non ſono ſtati cagionati dal latte di cinque giorni, il quale non ha tanta autorità, nè tanta poſſanza. Dio buono! quanto latte ha ella preſo per mattina? Mi riſponderà, che ne ha preſo quattr' once. Mi riſponderà, che ne ha preſe cinque. Ed io voglio concederle ancora, che ne abbia preſe ſei, e forſe anche ſette. E può mai eſſere, che ſei o ſette once di latte gentiliſſimo di aſina, pigliate in uno ſtomaco digiuno, facciano così gran peſo, e lo facciano maggiore di quelle tant' once di mineſtra, che ſi mangia a deſinare, di quel pane, di quella carne, di quel vino, e di quell'acqua, che pure a deſinare ſi avvalla nello ſtomaco?

Quello, che V. Sig. chiama gravezza, e peſo nello ſtomaco, non è ſtato cagionato dal latte, ma bensì

dal

del ſolito ſconcerto de' fluidi del ſuo corpo, allora quando ſi meſcolano gli acidi con i ſalſi. Nè ſi metta V. Sig. a dubitare, ſe quei travagli ſuddetti poſſano eſſere derivati dall' avere cominciato il latte, ſenza aver prima ingozzato una ſpezieria intera di medicamenti purganti, abili, come credono i Medici, a ripurgare il corpo de' poveri Criſtiani; perchè io ſono di parere, che il ſuo temperamento, il ſuo abito di corpo, i ſuoi ſconcerti preſenti e paſſati non abbiano di biſogno nè poco, nè punto di medicamenti purganti, i quali ſnervano, e ſconcertano notabilmente le viſcere, e per dirlo con una parola appropriatiſſima, le fanno invecchiare, ec.

Le ragioni, che ha addotte l' Autore in difeſa del latte, non ſembrano convincenti. Imperciocchè quando cinque, o ſei, o ſett' once di latte aggravan lo ſtomaco, non le aggravano, perchè ſia ſoverchia a uno ſtomaco digiuno la quantità mentovata, ma per le qualità, che in ſe ha il latte, le quali non ſono confacevoli allo ſtomaco, che è a dire non ſono i principj componenti del latte proporzionato alle meccaniche operazioni delle fibre che teſſon lo ſtomaco, nè all' attività de' liquidi digeſtivi, che quivi trapelano. E quando il latte non ha una tal convenienza cogli ſtrumenti che ſervano alla digeſtione, lo ſtomaco ſuol riſentirſene, non già dopo alcune ſettimane, ma dopo poche ore. Nè l' avere una volta tollerato il latte felicemente fa che ſi abbia a tollerare la ſeconda, perocchè lo ſtato dello ſtomaco non è ſempre uniforme e coſtante, ma ſoffre delle notabili alterazioni dall' uſo di quelle coſe, che da' Medici non naturali ſi chiamano.

Continui a pigliare il latte di aſina; lo continui per 50. ovvero 60. giorni. Ma ſi ricordi, che quando la mattina ha pigliato il latte, ella vi dee dormire ſopra una ora, o due almeno, e non venendole fatto di dormirvi, nulladimeno ſe ne ſtia nel letto

per due ore a finestre chiuse, in riposo, ed in tranquillità, facendo vista di dormire. Egli è ben vero, che stimo necessario, che mentre V. Sig. piglia il latte, si faccia un clistere ogni tre o quattro giorni, la sera avanti cena, ovvero la mattina avanti desinare, secondo che più le sia per tornar comodo: Lodo, mentre si piglia il latte, che V. Sig. continui la sera a non pigliar altro, che la solita sua buona minestra brodosa. Egli è ben vero, che se talvolta in cambio di detta minestra ella vorrà pigliare per sua cena otto, o nove once di latte di asina senza bevervi sopra cosa alcuna, ella potrà farlo.

Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna, conforme V. Sig. viene consigliata. Al più al più si contenti di mettere nel suo latte un poco poco di zucchero, e poco bene; e se anco lo vuole tralasciare, può tralasciarlo. Non mi sento parimente inclinato a lodare il latte una mezz' ora avanti pranzo. *Affezione isterica.*

Il latte d'asina suol esser sempre più giovevole bevuto puro e schietto, appena munto, che con liquori, e polveri mescolato. E suol esser sempre più giovevole preso la mattina a digiuno, ed a buon' ora, e in distanza dal desinare, che bevuto col desinare addosso, o nel bel mezzo del desinare. Pure quando il latte bevuto nella detta conformità non viene abbracciato dallo stomaco, allora conviene studiar la maniera di adattarlo, e di rendernelo amico. Quindi si è trovato, che alcuni di quelli che non soffrono il latte puro e semplice di somara, o di qualsisia altro animale, lo soffrono egregiamente quando sia allungato con una terza parte, o con la metà di acqua tiepida, o di brodo, o di te, o caffè. Sono ancora alcuni, che non lo comportano, se non bollito con acqua, e spogliato di quel panno butiroso, che lo ricopre. Altri nemmeno in questa maniera

il

il ſoſtengono ; ma è neceſſario che lo piglino per miniſtra del deſinare, o della cena, valendoſi del pane grattugiato, o tagliato, o del riſo, o della ſemolella, e bollendola con acqua, e latte a una ragionevole cottura. Altri ancora non lo ſmaltiſcono ſe non temperato con zucchero fine, o con qualche aggradevole giulebbo, o meſcolato con polveri aſſorbenti. E vi ſono finalmente di quelli che ſe hanno da tollerare il latte puro e ſchietto, fa di meſtieri che lo bevano poco prima del pranzo, o della cena, ovvero immediatamente avanti.

Dopo queſto medicamento „ ſolutivo „ paſſerei all' uſo del latte di aſina, cominciando dalle tre once, creſcendo a mezz' oncia per mattina fino alle ſei once, ſenza creſcer più. Durerei quaranta giorni almeno. Se queſto non porterà intero giovamento, ſpero che almeno lo porterà molto notabile, e particolarmente ſe nel tempo del latte, la ſera a cena non ſi beverà mai vino. *Ardore di urina con ſedimenti filoſi, e albicci.*

Credono alcuni, che il vino bevuto alla ſera non ſi confaccia col latte, che ſi ha da bere la mattina. Nulladimeno non ſi ſcorge in chi tollera il latte alcun detrimento per aver pigliato la ſera antecedente un poco di vino. Anzi ſe nel medeſimo paſto e latte e latticinj ſi uſano, e poco appreſſo ſi beva del vino, non ne ſuol avvenire alcun danno allo ſtomaco. Nè in fatti dee egli avvenire, perocchè sì il vino, che il latte, anche diſperſè preſi, in qualſiſia ſtomaco inacetiſcono, prima di convertirſi in chilo.

L' uſo del latte aſinino, che per quaranta giorni continui vien propoſto dal Sig. N. N. è da me tanto volontieri applaudito, che vorrei, che il Sig. N. N. lo aveſſe propoſto almeno per quattro meſi continui. Anzi loderei, che dopo aver pigliato quaranta giorni di latte ogni mattina, loderei, dico, che la ſera S. E. laſciaſſe la cena, ed in vece della cena pigliaſſe una

buona

buona bevuta di latte di asina, e questa fosse la sua cena, e dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia, come cedrata, ec. e subito si mettesse a dormire. E se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un' altra giaretta di acqua, e non patisse mai mai mai sete, e non avesse [illegible]ura nè poca, nè punto dell'umido, che prendesse.

Il latte nè quello della mattina, nè quello della sera, non vorrei, che si mescolasse con cosa veruna. La natura gode della simplicità delle cose. Al più al più vi si può mescolare un poco poco di zucchero, o un poco di giulebbo di tintura di viole. Non vi aggiugnerei sale di perle, ma delle perle macinate, o delle polveri di altri testacei; alle volte, ma di rado me ne servirei con metterne la mattina a desinare un mezzo scrupolo ne' primi bocconi di minestra, secondo il sentimento prudentissimo del Sig.N.N. *Affezione ipocondriaca con istitichezza, e ardore di urina.*

Pretendono alcuni col porre nel latte uno, o due dinari di qualsisia macinato testaceo, di togliere che esso latte nello stomaco infortisca e corrompasi. Ma poichè necessariamente, come è stato detto di sopra, ha egli da infortire, prima di tramutarsi in chilo, è mala cosa il cercar d' impedirnelo, ancorchè impedir si potesse. Possono tuttavia i testacei mercè del sale urinoso ed alcalico di che abbondano, promovere l' azione dello stomaco, se questa è manchevole, e sì agevolare la digestione del latte bevuto.

LATTE DI CAPRA. Latte caprino. l. *Lac caprinum*. Farei susseguentemente, che la Signora cominciasse a prendere il latte di capra, e lo prendesse infallibilmente ogni mattina, fuorchè un giorno per settimana di vacanza, senza prenderlo; e la mattina che lo prenderà, il latte non sia più che tre once per mat-

mattina, e al più al più tre once e mezzo, raddolcito con una ſola dramma di zucchero fine, e non più. Queſto latte lo piglierà la mattina a buonora in letto, e ſubito pigliato, ſi faccia ſerrar la camera, vi dorma ſopra un'ora, o un'ora e mezzo; e non potendo prender ſonno, per lo meno la Signora ſtia in letto in ripoſo, a camera ſerrata per quel tempo, e faccia viſta di dormire. E non abbia timore veruno veruno di dormir ſopra il latte, e non tema, che il latte induca le vigilie, come pare che abbia temuto per lo paſſato. *Fluſſioni di teſta, con dolore, vigilie notturne, e inappetenza.*

Il giorno di vacanza da prenderſi per ſettimana da che beve il latte è preſcritto dall' Autore con ſomma avvedutezza, e pratica di medicare. Perocchè pochi ſono che poſſano continuare il latte alla diſteſa e ſenza intermiſſione per aſſai tempo, e che regga lo ſtomaco. E quando queſto comincia a infaſtidirſene, o a patirne, non ſi può progredire più oltre nel di lui uſo, ſenza grave danno dell'Ammalato. Quindi è meglio eſtenderne l' uſo più a lungo di quello che ſi è diviſato, e ſi o tralaſciare un giorno di prenderlo per ogni ſettimana, ovvero tralaſciarne tre giorni ogni quindici, il che ſuol tornare anche meglio. E ciò vuolſi oſſervare ancora nell' uſo di più altri rimedj che ſi hanno da pigliare lungamente, come i brodi alterati con erbe, i ſieri, gli ſtillati, i decotti, le tinture, e ſimili coſe; dall' uſo delle quali ſe non ſi rimane per alcuni giorni ogni certo ſpazio di tempo, ne ſuol avvenire più danno che bene a colui che le piglia.

Terminati queſti ſiroppi di ſiero, piglierà di nuovo una delle ſopradette medicine, e darà fine al medicamento, per poterſene paſſare al latte di aſina, venticinque giorni, e dopo all' uſo del latte di capra per altri venticinque giorni. *Sputo di ſangue.*

Aſſai giudicioſamente il noſtro Autore paſſa dall' uſo

del ſiero di latte depurato ſenz' agro di limone, e raddolcito con un' oncia di giulebbo di timura di roſe al latte di ſomara, per poi far paſſaggio al latte di capra, che dell' aſinino è alquanto più craſſo, e quindi più acconcio a ringroſſar gentilmente, e a rammarginare le pareti ſdrucite de' canali ſanguigni, e a indurre eziandio nella maſſa del ſangue una certa temperata craſſizie, mediante la quale non gli ſia così facile il trapelar da' canali.

Continuata queſta ſeconda ſorte di ſiero per qualche ſettimana, vorrei che ſi faceſſe poſcia paſſaggio ad un lungo uſo del latte d' aſina; pigliandolo la mattina a buon' ora, conforme ho detto del ſiero, e dormendovi ſopra. Oh, mi ſarà detto, queſto Signore volle cominciare ne' tempi traſcorſi a prendere il latte di capra, e biſognò laſciarlo ſtare, perchè lo ſtomaco non lo voleva. Io credo, che queſta volta lo ſtomaco non vi repugnerà, eſſendoſi fatto il paſſaggio dal ſottiliſſimo ſiero depurato al latte gentiliſſimo di aſina. E tanto più credo, che lo ſtomaco non vi repugnerà, ſe quello Signore vorrà eſſere obbediente a credere, che non gli alberelli dello Speziale, ma le ſemplici coſe della natura lo hanno a guarire; e vorrà altresì credere, che egli non ha nè poco, nè punto lo ſtomaco freddo, anzi che lo ha ottimo, e vorrà pur credere ancora, che il latte di aſina non fa mai male a neſſuno di coloro, i quali ſono oſſervanti nel mangiare, e nel bere aggiuſtatiſſimo, e ſecondo che dalla prudenza del Medico è ſtato preſcritto, e ſi mantengono il corpo lubrico per via di ſemplici cliſteri fatti alternativamente un giorno sì, e un giorno nò.

Non ad altro fine è credibile, che l' Autor abbia ſcritto avere il ſuo Ammalato un ottimo ſtomaco, ſe non per imprimere nel di lui cuore quel nobil coraggio, che fa intraprendere con lena i rimedj, che li fa continuare con indefeſſa coſtanza, e li fa eſſere meno incomodi,

modi, e più fruttuosi. Per altro non è verisimile, ch'
fosse lo stomaco di questa somma bontà, essendo stato,
come leggesi, quel povero Signore „ infino a qui sotto-
„ posto per intervalli a molte e diverse malattie; come
„ sarebbe a dire, dolori articolari, dolori nefritici per
„ cagione di calcoli, soppressioni di urine, reumatismi,
„ raucedini, tossi moleste, febbri con flussioni salse, e
„ con sudori, principj di vertigine, debolezza, e gra-
„ vezza di capo, con fastidj di stomaco, zufolamenti,
„ e mormorj nell' orecchio sinistro, con diminuzione no-
„ tabile di udito, con universale magrezza di tutto il
„ corpo, con osservarsi che altresì la milza, da alcuni
„ mesi in quà, è un poco più grossetta, e duretta di
„ quello, che comporta la naturale costituzione di una
„ milza; e di più gli è tornata la febbre, la quale
„ non è intermittente, ancorchè venga a qualche decli-
„ nazione, e se ne vegga la remissione manifestissima
„ due, o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier
„ raffrescamento delle mani, e de' piedi. „

E quando anche i predetti incomodi non avessero debilitato lo stomaco di questo Ammalato, lo avrebbono potuto debilitare „ gl' infiniti infinitissimi medicamenti „ che „ ha messi in opera da dieci anni in quà senza frutto veruno „. Onde non è da maravigliare se uno stomaco circondato da tanti e diversi mali, e stemperato da tanti e diversi rimedj, non abbia potuto tollerare il latte di capra: e non sarebbe ancora da maravigliare, se non avesse nemmeno potuto tollerare il proposto latte di somara, ancorchè fosse preceduto dall' uso per molti giorni del siero di latte depurato con chiare d' uovo, e dall' uso poscia per qualche settimana del medesimo siero non depurato. Perocchè si osserva alla giornata, che universalmente è più agevole allo stomaco il tollerare il puro e semplice latte, che il di lui siero, o depurato con chiare d' uovo, o semplicemente scolato dal latte rappreso.

Che se Ippocrate vietava la bevanda del latte, e forse

di

di quel medesimo di somara a colui, che fosse milzoso, natura lienolus, *forse più del siero, e del latte di somara avrebbe potuto servire a reprimere, e per avventura ancora a fugare quelle declinanti „ frequenti febbri, che con tanta frequenza „ infestavano l' Ammalato, e lo struggevano miseramente, senza essersi potuto domare nè da' riobarbarizzati rimedj, nè da' calibeati, nè da altri purgativi e disoppilativi medicamenti; forse, dico, avrebbe potuto servire una buona dose di pura e semplicissima chinachina continuata secondo il bisogno, la quale avrebbe forse potuto altresì servire a corroborare lo stomaco.*

LATTE DI PECORA, Latte pecorino. l. *Lac ovillum*. Un tale Calzettajo, che stava sulla costa a San Giorgio, accanto alla Sig. Galilea, ed era giudicato in letto, e tisico, per molti e molti sputi, e copiosi di sangue, che aveva fatti, estenuato e derelitto essendomi capitato alle mani, lo consigliai all' uso del latte di pecora, quale dopo averlo continuato settanta giorni continui, fu cagione, che egli recuperasse la non isperata sanità.

La mattina a buon' ora io gli faceva pigliare cinque once di latte, raddolcito con una dramma di zucchero fine; e vi dormiva quanto egli voleva. A ora di desinare ne pigliava ott' once, pur raddolcito con zucchero a proporzione. Tre ore, e mezzo avanti cena ne pigliava quattr' once; e nella cena nove once; e così durò settanta giorni. Egli è ben vero, che dopo aver durato venti giorni, si crebbe la quantità del latte, perchè avendo cominciato a rinvigorirsi, gli venne un appetito terribilissimo, mediante il quale fu di mestiere concedergli, che una volta la settimana pigliasse la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella cotta in brodo, la qual minestra poteva arrivare al peso di una libbra, o di quattordici once in circa.

Quan-

Quanto al bere non bevve mai; ſolamente le gli permetteva, quando alle volte (che pur era di rado) aveſſe ſete, che innacquaſſe il latte della merenda con due once di acqua di viole. E perchè nel principio del medicamento non aveva il benefizio del corpo, ſi faceva di quando in quando qualche ſerviziale. Ed in queſta maniera recuperò la ſanità, liberandoſi dalla febbre continua, dagli ſputi di ſangue, e di marcia, e da una eccefſiva magrezza, ed oggi vive ancora.

Non è probabile, che il male del ſoprannominato Calzettajo foſſe una vera e real tiſichezza, ma piuttoſto una falſa e bugiarda. Queſta in tutto e per tutto ſi raſſomiglia alla vera, e ſe per tempo, e con appropriati rimedj non è curata, di ſpuria aſſai ſovente ſuol farſi legittima.

LATTE ARTIFIZIALE, e Artificiale. l. *Lac artificiale*. Talora in vece della ſoprammentovata bollitura di viole mammole ſi potrà ſervirſi di qualche latte artifiziale, fatto in brodo di carne con ſemi di zucca, o di mellone, e talvolta ancora con grani di cacao di ſuccumuſco. „ Se ne fa ancora con piſtac- „ chi, con pinocchi, con mandorle dolci, con ſemi „ di citriuoli, e ſimili altri „.

LATTEA DIETA. Medicamento di vivere per lungo tempo di ſolo latte. l. *Dieta lactea*. Il medicamento di vivere per lungo tempo di ſolo latte o di donna, o di aſina, o di capra, o di pecora, o di vacca, è ſtato meſſo in opera da diverſi Medici in diverſe, e differenti malattie, e particolarmente negli ſputi di ſangue, che ſgorgano dal petto, nell' urine ſanguinolenti, nelle fluſſioni pertinaci, e ſalate, negli etici, ne' tiſici, ne' gottoſi, negl' ipocondriaci, in coloro che hanno tumori canceroſi eſulcerati, ed in tutti coloro, ne' quali ſi ſcorge ſovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

La maniera di uſar tal medicamento ſi è che dal

Me-

porre di due parti di brodo, di una parte di latte col ſolito zucchero, ſale, roſſo d'uovo, e butiro.

Uno de' maggiori diſordini, che ſi poſſa fare in queſto medicamento è; che, o per lo ſtimolo della fame, o per le reiterate, continue, ed importune eſortazioni de' domeſtici, i quali dubitano, che il malato ſi poſſa morire di fame, uno, dico, de' maggiori diſordini è il far grandi, e ſtrabocchevoli bevute di latte, le quali caricano in maniera lo ſtomaco, che non può digerirle, e per conſeguenza ſi caricano ancora gl'ipocondrj di crudezze, e d'impurità; onde molti vapori aſcendono al capo, e non ſi può continuare il medicamento, nel qual medicamento è un grande ajuto l'eſſer governato da un Medico giudizioſo, prudente, diſcreto, e non paurofo? *Intorno a' vapori aſcendenti al capo parla l'Autore ſecondo il volgar coſtume.*

Gran diſordine è ancora laſciare il latte puro, e munto di freſco, ed in ſua vece ſervirſi delle torte di latte, delle giunçate, e di altri varj, e diverſi manicaretti fatti di latticinj.

L'animale, dal quale ſi piglia il latte, fa di meſtiere farlo nutrire di vena, di orzo, e di quell'erbe, che dal Medico ſaranno ſtimate convenienti al male, che ſi pretende curare. Se gli dà ancora de' beveroni fatti di farina, e di acqua; ma particolarmente non ſi traſcuri mandarlo ſovente in campagna a paſcerſi a ſuo piacere.

Il modo per l'appunto come in Francia abbiano coſtumato di pigliare il latte per medicamento, con l'aſtinenza da ogni ſorta di cibo, e di bevanda, non ſaprei dirlo a V. Signoria. Le dirò come mi ſon contenuto io in alcune perſone, alle quali ho fatto pigliare il ſuddetto latte.

Prima di cominciarlo, con due piacevoli, e brevi purghette, ho cercato di rendere il corpo più puro,

che

che fosse possibile, quindi distribuiva il latte in quattro bevute il giorno, una avanti il levarsi dal letto, e su questa io permetteva, che si dormisse dopo una, o due ore secondo il bisogno; la seconda bevuta era nell' ora del desinare; la terza tre ore, e mezzo avanti cena; la quarta nell' ora di cena.

Circa la quantità del latte non si può per appunto determinare, perchè questa può esser variata dalla complessione, e robustezza, e consuetudine di colui, che lo ha da bere, e può esser variata ancora dalla qualità di esso latte; imperocchè se sia di asina, si può allargare un poco la mano; ed il simile, se sia di capra; ma essendo di vacca, o di pecora, fa di mestiere esser più parco.

LATTI'ME. Una maniera di crosta, che infesta il capo de' bambini, e talvolta eziandio la faccia, ed il restante del corpo. l. *Crusta lactea*. Boccac. 8. 9. Il Maestro, la di cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime, diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità.

LATTUA'RIO, e Lattovaro, Lattuaro, Elettuario. Composizione di varj ingredienti medicinali. l. *Electuarium*. Si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di vipere, un lattuario magistrale, manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china. *Affezioni articolari nefritiche, e ipocondriache*.

Quegli diacattoliconi, quei diafeniconi, quelle benedette lassative, quei lattuarj di Jera, che come sacri dal volgo sogliono esser fitti ne i clisteri, si debbono fuggire come un veleno, e come una peste, siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e di aneto. *Vertigine tenebrosa*.

LAVATIVO. Serviziale, Clistere, Cristiere, Cristiere, Cristiero, Cristeo. l. *Clyster*. Non tralascerà in

que-

questo tempo di farsi quasi sempre un dì sì, ed un dì nò, un semplice lavativo di solo brodo, e zucchero, senza altri ingredienti.

LA'UDANO. V. Ladano. §. Laudano è anche una composizione medicinale solida, o liquida, fatta con l'oppio; e diretta a calmare i dolori, la tosse, le soverchie evacuazioni, l'uscite di sangue, e a provocare il sonno. §. Lodo l'uso del latte la mattina, lodo l'uso della salsapariglia il giorno, lodo alle volte, ancorchè non con frequenza, l'uso del laudano.

L'Autore va molto guardingo, e circospetto nella sua pratica medicinale, coll'usare gli oppiati. Qui parlasi di dolori acuti de' ginocchi probabilmente dipendenti da venerea contagione.

LAVORO. Opera. l. *Opus*. Lavoro delle viscere. Unirsi al lavoro del coito. Congiugnersi al lavoro del coito; al lavoro della generazione.

LAURINO. Dell'alloro. l. *Laurinus*. Olio laurino.

LAURO. Alloro. l. *Laurus*. V. Alloro.

LAZZARETTO. Spedale d'appestati, e luogo dove si pongono gli uomini, e le robe sospette di peste. l. *Loemocomium*.

LAZZETTO. Dim. di lazzo. l. *Acidulus*.

LAZZEZZA. Asprezza di sapore. Lazzità. l. *Acor*.

LAZZO. Add. Di sapor aspro, e astringente. l. *Acer*.

LEBBRA. Specie di scabbia procedente, secondo gli Antichi, da atrabile, che fa bruttissima crosta in sulla pelle. l. *Elephantiasis*. Alterandosi, per opinione degli Antichi, questo umor melancolico, col riscaldarsi, e riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera, e l'elefantiasi, comunemente detta lebbra.

LEBBROSO. Infetto di lebbra. l. *Elephantiasi laborans*.

LEGA'CCIOLO. Dim. di legaccio. l. *Vinculum*. di seta, di libo, di lana, di cuojo. molle. agiato. comodo. comportabile. lento. stretto. serrato. forte. debole. largo. ristretto. semplice. doppio.

LEGAMENTO, e Ligamento. l. *Ligamentum*. Un liquido più del dovere attaccaticcio sequestrato fra le fibre ligamentose, e tendinose del femore, quelle rimove dal proprio sito, e fa cangiar figura a' legamenti del femore, che tessono, ec. §. Significa ancora Legatura, Corda legamentosa. Fascia di fibre forti e robuste, col quale il capo di un osso si unisce coll' altro. l. *Vinculum*.

LEGATURA, Legamento. l. *Vinculum*. Utilissimo stimo essere, nella morsura della vipera, fare una stretta legatura un poco lontana dalla ferita nella parte più alta, acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

LEGGIADRI'A. l. *Elegantia*, *Venustas*. Proporzione, e leggiadria delle parti.

LEGNO PALO. Legno nefritico. Sorta di legno aperitivo, e ordinario. l. *Lignum nephriticum*. Quei piacevoli, e leggieri solutivi di quando in quando replicati, che altre volte ha posti in opera, saranno utilissimi, e particolarmente se saranno in bevanda, e raddolciti con la manna, ovvero col giulebbo aureo; e se dopo due ore di avergli presi, la Signora beverà una libbra di decozione di Legno Palo, che per altro nome è detto legno nefritico, fatta detta decozione in acqua di parietaria stillata, o di capelvenere, ovvero in qualsisia altra acqua diuretica; ed ottima sarebbe, per un' acqua comune, quella di Pisa. *Idropisia ascite*. §. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qual-

qualche porzioncella di Legno Balo, potendo questa cosa essere utile collo sgravare i polmoni per le strade della urina. *Affanno del respiro, gonfiezza di gambe, ineguaglianza, e intermittenza di polso.*

LEGNO SANTO. Guajaco. Sorta di legno medicinale sudorifico, diuretico, e rettificativo del sangue, e sottigliativo de' sughi lenti, e viscosi. E' utile nelle flussioni reumatiche, nell' idropisia, nelle tossi catarrali, e nella lue venerea. l. *Lignum sanctum, Guajacum.* Al principio dell' autunno ripigliò di nuovo per quaranta giorni un fortissimo decotto di sola polpa di legno santo, e lo pigliò colle stufe secche, nelle quali sudava due volte il giorno, un' ora la mattina, e un' ora la sera; e ogni dieci giorni pigliava due scrupoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce; ma contuttociò non guarì nè della gonorea, nè dell' ulcere, anzi si trovò notabilmente smagrito, ec. *Ulcere in bocca, piaghe, rogna, ed altre gallicbe indisposizioni.*

LENIENTE. Medicamento solutivo mite, e piacevole. l. *Leniens.* Non sono di questa razza, cioè di purganti galiardi, i piacevoli medicamenti, che lenienti dalle scuole si chiamano, come sarebbe il sciroppo aureo, il sciroppo violato solutivo, il zuccherino, e la manna ancora; imperocchè questi solamente sturano le prime strade senza infralir le viscere, e senza dissipazione di spiriti. §. Dicesi ancora: Piacevole medicina lenicnte, Piacevole medicamento lenicnte, in sign. di addiettivo.

LENIFICA'RE. Lenire, Addolcire, Rammorbidare. l. *Lenire.*

LENIFICATIVO. Lenitivo, Leniente, Addolcitivo, Che ha forza, e virtù di lenificare. l. *Leniens.*

LENI'RE. Lenificare, Mitigare, Addolcire, Rammollire, Rammorbidare, Raddolcire. l. *Lenire.*

LENITI'VO. Mitigativo, Leniente, Addolciti-

vo. l. *Leniens*. La costanza del Maresciallo di Villeroy nel non applicar mai lenitivo alla sua gotta, non solamente è degna di ammirazione, ma di imitazione. §. Lenitivo chiamasi ancora un certo Lattuario medicinale evacuativo. l. *Lenitivum*.

LENTEZZA. Tardità, Pigrizia. l. *Segnities*. Il Sig. Paziente esaminato con ogni esattezza, afferma di non aver mai più patito simili dolori „ ischiadici „ nè mai sperimentata nella parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè stupore; e che non sa d' aver data alcuna occasione esterna al male, che lo travaglia, o per caduta, o per moto violento, o per qualunque altra manifesta cagione.

LENTIGGINE, e Lintiggine. Macchia simile alle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente pel viso. l. *Lentigo*.

LENTIGGINOSO, e Lintitigginoso. Che ha per la persona lentiggini. l. *Lentigine affectus*.

LENTISCO, e Lentischio. Albero, il di cui legno tiene del ristrignitivo, e del corroborante. l. *Lentiscus*.

LENTORE DE FLUIDI. Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza. l. *Fluidorum lentor*.

LESIONE. Offesa, Danno, Nocumento, Vizio. l. *Læsio*.

LESO. Offeso, Viziato, Dannificato. l. *Læsus*. Quanto alla difficoltà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

LESSARE. E' cuocer che che sia in acqua. l. *Elixare*. Ric. Fior. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare: o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSO. Add. Lessato, Allesso, Cotto allesso, e a lesso. l. *Elixatus*. I cibi sieno carni lesse, e le minestre fatte de' loro brodi con erbe. §. Il companatico del

desinare, e della cena, sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo. §. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, o cappone, o pollastra, o piccione. Oltre la carne lessa si può mangiare ancora qualche frittura, o di granelli, o di cervelli, o di animelle, ec.

LETARGICO. Che è sorpreso dal letargo. l. *Lethargicus*.

LETA'RGO. Litargia. Male soporoso. l. *Lethargus*.

LETIGGINE, e Litiggine. V. Lentiggine.

LETTO. l. *Lectus*. Mettersi a letto, o nel letto. Coricarsi nel letto. Giacer nel letto comodamente da ogni banda. Star in letto a poltrire, e a covar se medesimo. Star in letto in riposo, e in tranquillità di animo. Levarsi di letto. Non poter dormire, e per lo letto dimenarsi. §. *Bocc. 8. 7.* Essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gittò a dormire. §. Nel petto vi è una considerabile „ magagna „, e lo dimostrano, e ne danno segno evidente, quella tosse cotanto eccessiva ed ostinata, e quello non potere star la notte colcato, e disteso nel letto. §. Preso il siroppo procurerà di dormirvi sopra un' ora, o un' ora, e mezzo, e non potendo dormirvi, e non gli venendo fatto, stia almeno per quel tempo nel letto, e faccia vista di dormire in buon riposo di animo, e di corpo con ogni maggior quiete.

LETTUCCIO. Dim. di letto. l. *Lectulus*.

LEVATRI'CE. Raccoglitrice. Quella, che assiste alla donna partoriente, e ricoglie il parto. l. *Obstetrix*.

LEVI'STICO. l. *Lybisticum*. Ric. Fior. Il Levistico, detto da Dioscoride Liguslico, e da Galeno Libistico ci si porta oggi dalle montagne di Genova, e di Pistoja; il quale fa un fusto sottile simile all'

aneto, nodoso, e nella sommità del fusto ha un'ombrella, nella quale è il seme nero, sodo, lunghetto, simile a quello del finocchio; pungente, ed odorato. §. E' incisivo, aperitivo, diuretico, vulnerario, e corroborante.

LEZZO. Puzzo, Puzza, Fetore, Mal' odore. l. *Fœtor*.

LIBBRA. Un peso comunemente di dodici once. l. *Libra*. §. Per Lira moneta.

LIENTERI'A. Specie di malattia, nella quale i cibi crudi, ed indigesti si evacuano. l. *Intestinorum levitas*. Cres. 1. 5. 48. Il zucchero rosato ha virtù di costrignere, e di confortare, e vale contro alla dissenteria, e la lienteria, e la diarria, fatta per cagione di debilità della virtù contentiva „ che è il rilassa- „ mento delle fibre dello stomaco, e degl' intestini „.

LIE'VITO. Fermento. l. *Fermentum*.

LIEVI'TO. Add. da liévito. l. *Fermentatus*. Una sola cosa volentieri proporrei, che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato, e simili. Io so, che il popolo griderà, e farà delle braccia croce nell' intendere questo mio pensiero; ma se qualcheduno vorrà toccare il fondo di questa cosa, vedrà che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile.

Questo consiglio è diretto alla cura di una vertigine tenebrosa, procedente da fluidi acri e salsuginosi dello stomaco, i quali dalle paste non lievite moderatamente usate in brodose minestre, possono essere attutiti, e sottomessi.

Stimerei necessario, che nel tempo di questo decotto „ di salsapariglia „ il Sig. N. N. in veruna maniera non usasse regola di vita efficcante, ma bensì

una

una regola di vita umettativa, e rinfrescativa, mangiando mattina e sera minestre assai brodose, ed il più delle volte con erbe, e talvolta ancora con qualche pasta non lievita, per attutire la soverchia fermentazione „ o per meglio dire, la soverchia acrimonia de' fluidi „ e la mattina a desinare mangiasse sempre carni lesse, e qualche frutta, e la sera mangiasse solamente la minestra, ed una coppia d' uova da bere, ed una frutta, ovvero due bocconi d' insalata cotta.

„ *I Medici del secolo passato usando la salsapariglia* „ *ordinavano un vitto disseccante, per ajutare la virtù* „ *di questo medicamento, da essi mal conosciuta* „. *Così l' Autore delle note marginali. Nulladimeno la salsapariglia in ogni tempo è stata conosciuta da' Medici per rimedio sottigliativo, penetrante, sudorifico, ed appropriato alla cura de' mali venerei, de' catarri, dell' artetica, e di altri malori cagionati da sughi lenti e viscosi. E si è osservato altresì, che ne' corpi secchi ed aduſti un vitto umettante, e ne' corpi acquidosi e mollicci più efficacemente, e fruttuosamente adopera unita ad un vitto, che moderatamente asciughi e dissecchi.*

LIGAMENTO. Fluido sallugginoso, fisso, e tartareo, il quale dalle arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' perioſtei, o membrane, che vestono i capi degli ossi. V. Legamento.

LIGAMENTOSO. V. Legamento.

LIMATURA. l. *Scobs*. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, di avorio, d' ugna della gran bestia, di corno di rinoceronte, fatta in acqua comune, vi stanno „ i lombrichi del corpo umano „ come se fossero in acqua semplice, non infettata dalla virtù di quei famosi medicamenti „ nella quale „ acqua comune pura e semplice, e fresca di sua natural freschezza gli ho mantenuti vivi fino in sessanta, ed anco talvolta fino in settant' ore.

LIMBICCO. V. Lambicco.

LIMONCELLO. Dim. di Limone. Ed è anche ſpecie di piccolo limone; e ne ſono di diverſe ſorte. Limoncello di Napoli. §. Sei ore dopo deſinare vorrei, che la Signora beveſſe ſette, o ott' once d'acqua cedrata, o di limoncello, o altra acqua acconcia, e la beveſſe alle volte fredda con la neve. *Diminuzione de' meſtrui, dolore di capo, calore e roſſezza nelle fauci ec.*

LIMO'NE. Agrúme notiſſimo. l. *Malum limonium*. Agro di limoni ſpremuto. Sugo; o „ acetoſità di limoni maturi diſtillata per feltro „. *Ric. Fior.*

LIMONE'A. Bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone. §. Si beva acqua ſemplice e pura, o cedrata, o ſorbettata, o limonea, o ſorbetto, o altra ſimile.

LINFA. Siero. Umore limpido, che ſcorre pe' vaſi linfatici, l. *Lympha*. La linfa, ed i ſieri, ed il ſangue, ed il ſugo nerveo, ed altri fluidi ſono pregni di ſali acutiſſimi e pungentiſſimi. §. Evacuare con piacevolezza i ſieri, e la linfa per ſeceſſo. §. Eſſendo le glandule del meſenterio ripiene di materie tartaree e mordaci, ſtagna in eſſe la linfa, ed in vece di purificarſi da eſſe glandule il ſangue, lo rendono ſempre più impuro.

LINFATICO. Di linfa. Add. l. *Lymbaticus*. Umor linfatico. Vaſi, canali, condotti linfatici, ſi chiamano que' tubi, che ſervono al conducimento della linfa. §. Le valvule, o ſoſtegni de' vaſi linfatici, eſſendo indebolite, non reggono al peſo della linfa, e la laſciano cadere al baſſo, *Gambe enfiate per ſieroſità*. §. „ Ne' mali lungi, ed avanzati „ facilmente avviene, che patiſcano i vaſi linfatici, ed altri di quelli ſi chiudano, altri ſi dilatino, anzi ſi lacerino, ed in conſeguenza alcuna porzione di linfa ſia coſtretta a riſtagnare in luoghi aljeni.

LIN-

LINGUA. l. *Lingua*. umida. molle. netta, vermiglia. naturale. ſpedita. ſciolta. pronta, pigra, tarda, imbrogliata. legata, panioſa. moccióſa. moccicóſa, imbrattata, ſporca. bianchiccia. gialla, giallicia, oſcura. nera. nericcia. nericante. aſciutta. arida. ſecca. riarſa. aſpra. ruvida. infuocata, o infocata, Lingua arſa, e riarſa. Arida, e ſecca. Arſiccia, e di color nero. §. Quello, che V. S. mi ſcrive di quella lingua nera, e di quelle urine accese, e molto cariche, con queſta gran ſete, caro Sig. N.N. non mi piace. Però non ſe la metta in burla. §. Faccia rifleſſione ad un' altra coſa, cioè a quella nerezza, ed aridità di lingua, la quale ha non oſtante che beva copioſamente. Queſto può dare dell' apprenſione, e del timore. Onde è bene il continuare a ſtimolarlo che beva copioſamente.

LINIMENTO. Specie di unguento molle, l. *Linimentum*. Ric. Fior. Linimento magiſtrale da doglie fredde. Caldo cordiale del Guainerio. Cordiale freddo del medeſimo.

LINSEME. Seme del lino, o di lino. Ed è maturante, mollificativo, e riſolvente. l. *Semen lini*.

In Lombardia il ſeme di lino è detto Linoſa. Forſe di tal voce Lombarda ſi è ſervito lo Scrittore antico Toſcano nel ſuo libro di Maſcalſia mentovato dal Redi a c. 31. Lett. tom. IV. dove con iſtorpiamento leggeſi Farina Dalenoſa, in luogo di Farina di Linoſa.

LIPPIDO'SO. Lippo, Ciſpo, Ciſpoſo, Che patiſce di lippitudine. l. *Lippus*.

LIPPITU'DINE. Ciſpità, Ciſpoſità. Male, che fa colare gli occhi di umore, che ſi riſecca intorno alle palpebre, e ſi chiama ciſpa. l. *Lippitudo*.

LIPPO. Ciſpóſo, Che ha lippitudine. l. *Lippus*. Il divino Ipocrate ci laſciò ſcritto negli Aforiſmi, che ſe a' Lippi ſopraggiunge il fluſſo di corpo, ſuol eſſer loro di grandiſſima utilità; perlochè Galeno eb-

be a dire, che se questo flusso non veniva spontaneamente per moto della natura, dovea il Medico procurarlo con l'arte. Quindi avviene, che farei di parere, che nello stato presente questo Sig. cominciasse di nuovo, e quanto prima ad evacuare il suo corpo, non solo con serviziali, ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra nò, e continuasse per molti giorni, mescolando sempre con gli evacuanti quelle cose, che da' Medici sono credute appropriate per gli occhi, ed in particolare la calendula, l'eufragia, il finocchio, nobilitato di tal facultà, per quello che di lui dicono gli Scrittori della naturale storia.

Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere, e l'infiammazione „ dell'occhio „ e la cagione; ma se non cedessero, allora consiglierei in tutte le maniere di venire all'uso de' vescicatorj alle spalle, e se dopo questi puranco la caligine, e l'offuscazione „ di vista „ continuasse, crederei, che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina, e di vipere, con la giunta di qualche poca di salsapariglia, e di sassafras, preparato secondo l'arte con altre erbe, radiche, e semi appropriati, con un'efattissima dieta, consistente non solo nella parcità del mangiare, e del bere, ma nell'astinenza del vino, ne' tempi convenienti, e nel non commettere errori nelle altre cose da' Medici chiamate non naturali, ec. *Per una caligine di vista, e principio di suffusione, dopo un' infiammazione d' occhi, de' cui rimanevano per ancora alcune reliquie.*

LIQUATIVO. Dissolutivo, Sciogliente, Squagliante, Dissolvente. l. *Liquefaciens*. Il di lui male è cagionato da una cagione liquativa, e non da abbondanza di umido.

LIQUEFARE. Struggere, Dissolvere, Fondere, Squa-

Squagliare, Stemperare: l. *Liquefacere*: Ric. Fior: Il ferro „ ha bisogno di via maggiore „ fuoco ancorchè rade volte, o non mai occorre agli Speziali liquefare simili cose; ma più tosto a coloro, che trattano de' metalli.

LI'QUIDO: Sust. Umore; Liquore, Sugo; Umido; Fluido. l. *Liquidum*. Liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine foscamente verdastro. §. „ Le renelle per la dimora che fanno ne' canaletti de' reni „ e per una certa viscidità de' liquidi, che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutinano insieme, e ne producono i calcoli: V. Fluido.

LIQUIRI'ZIA: Legorizia; Regolizia. Radice dolce, appropriata pe' mali del petto, de' reni, e della vescica: l. *Glycyrrhiza*, *Radix dulcis*: Ric. Fior: Logorizia purgata: Legorizia rasa.

LIQUO'RE: Umore, Sugo; Liquido; Fluido: l. *Liquor*. Stringere i liquori: Rarificare i liquori. §. *Sagg. di Nat. Esper.* I liquori per lo liscio sfuggevole; e per la rotondità de' lor minimi corpicelli, o per altra figura che si abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi. §. L' intorbidamento di quest' acqua farà conoscere esser falsa la comune opinione di coloro, che fino a qui hanno creduto, e credono, che i vasi di cristallo non possano cagionare alterazione in quei liquori, che in essi vasi si ripongono. E tanto più tale opinione farà conosciuta falsa, quanto che alcune acque stillate a campana di piombo inalbano ne' vasi di cristallo di Pisa, ancorchè non con tanta prestezza, con quanta suol' intorbidarvi l' acqua di cannella stillata.

L' acqua di cannella „ *come poco sopra l' Autore racconta* „ *che sia stata stillata in bocce d' oro, o d' argento, o di rame stagnato, o di vetro, col loro capello*

„ *di*

„ di vetro, se sia conservata in vasi di vetro, si mantien sempre chiara, e limpida; ma se sia tenuta in „ vasi di cristallo, intorbida in poche ore, ingrossa, e „ diventa bianca come un latte, quindi dopo qualche „ giorno comincia appoco appoco ad ingiallire, e piglia „ un certo sapore simile all' anime de' nocciuoli di pesca, „ e delle mandorle amare. Questo esperimento da me „ più di cento volte reiterato con acqua di cannella „ stillata e con vino, e senza vino, sarà trovato verissi„ mo da chiunque vorrà provarlo; ma è necessario, „ che si serva di vasi di cristallo fabbricati nel„ la Città di Pisa, altrimenti riuscirebbe falso se non „ in tutto, almeno in alcuni particolari avvenimenti. „ Conciossiacosachè ne' vasi di cristallo di Roma, e di „ Venezia l' acqua di cannella non v' inalba, nè v' in„ torbida in poche ore, ma dopo che son passati due, „ o tre giorni, e non v' ingialla mai, nè vi suol pi„ gliar quel sapore tanto fastidioso di noccioli di pesca, „ o di mandorle amare. Ma se ne' cristalli di Vene„ zia, e di Roma suol penare due, o tre giorni ad „ intorbidare, ella indugia molto più in que' bellissimi „ cristalli che da qualche tempo in quà si fabbricano in „ Parigi; anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non „ v' inalbasse punto; tanto poco è l' inalbamento, che „ ella vi piglia.

„ Verrà forse tempo, nel quale tal diversità non si „ troverà vera, secondo la diversità dell' arte, e de' „ materiali, che nella fabbrica de' cristalli si userà in „ Pisa, in Venezia, in Parigi, ed in Roma. Qual poi „ esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me „ credo, che venga da quel sale, che suol fiorire sù „ vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spez„ za, e se gli mangia; e di ciò potrà accertarsi ogn„ no, che nella suddetta acqua di cannella stilla„ ta scioglierà con proporzione qualche poco di quel „ sale.

LIQUORETTO. Dim. di liquore. Umoretto; Acquerella. Nè, per l'amor di Dio, ſi abbia paura de' refrigeranti, e degli umettanti per cagione dello ſtomaco, perchè lo ſtomaco di N. N. non ha altro difetto, che di troppo, per dir così, calore; perchè quel liquoretto, che vi traſcola neceſſariamente dalle minutiſſime glandule, è troppo acuto e mordente; e di più trapela ancora ad eſſo ſtomaco qualche porzione di bile, che di ſua naturalezza è caldiſſima (per ſervirmi ora di ſimil voce nota alla comune intelligenza). *Reumatiſmo con affezioni podagriche, e travagli di capo, e di ſtomaco.*

La bile riſalta di leggieri dall' inteſtino duodeno allo ſtomaco sì in occaſione di vomito, che d' incitamento al vomito medeſima, ed anco di ſole afflittive, e doloroſe contrazioni del prefato inteſtino duodeno, e delle parti adjacenti. Nel cadavero di una donna morta a' dì paſſati nello Spedale della Maddalena di febbre acuta epidemica con frequenti e faticoſi incitamenti al vomito, e con doloroſa e contumace ſaccorrenza, non ſi è trovata verun altra vizia, che lo ſtomaco, e i tenui inteſtini impiaſtrati di bile verdiccia, della quale tre porzioni dell' ileo per la ſpazio di un mezza palmo n'erano sì fattamente inzuppate, e imbevute, che nè col lavarle, e rilavarle con molt' acqua, nè col raſtiarle colla coſtola del coltello, fu poſſibile di ripulirle, e d' imbiancarle.

LISIRVITE. V. Eliſir.

LISSIVIA'LE. Add. Liſſivioſo, Rannoſo. l. *Lixivius*. Sangue pieno di particelle ſalſuginoſe, liſſiviali, bilioſe. Urina acre, e mordace, e piena di ſali liſſiviali. § Scemato il fluido, le parti ſaline degli altri fluidi non evacuati ſi rendono più acute, più ſalmaſtre, e più liſſiviali.

LISSIVIOSO. La vera cagione de' mali „ iſterici, e ipocondriaci „ che infeſtano il N. N. non è altro

tro che una ſoverchia abbondanza di umori di diverſa natura; perchè ve ne ſcorgiamo de' pituitoſi inſipidi in gran copia, e di quegli parimente, che eſſendo acidi col nome di melancolia furono chiamati; e ve ne ſcorgiamo de' bilioſi, amari, e liſſivioſi. V. Liſſiviale.

La comparſa di queſti differenti umori non è ſempre la cagione de' prefati malori, ma aſſai ſovente n' è ſolamente l' effetto.

LITARGI'A. Letargo. Affetto ſoporoſo. l. *Lethargus.* Creſc. 1. 4. 46. Vale l'aceto contro alla litargia, e freneſia, ſe ſi ſtropicci con eſſo le palme delle mani, e le piante de' piedi. §. E a c. 259. Vale la decozion dell' agnocaſto contro alla litargia, ſe di quella ſi fregherà fortemente le parti di dietro del capo.

LITA'RGICO, e Letargico. Oppreſſo da letargo. l. *Lethargicus.*

LITARGI'RIO, e Litargiro. l. *Lithargyricum.* Ric. Fior. Il litargiro è una ſtiuma, o pietra, la quale ſi genera nella minera del piombo, o di una rena di natura di piombo, o vero delle lamine del piombo cotte, ed arſe talmente, che ſi convertino in queſta pietra, o in piombaggine. Il litagiro è di due ſorte, una bianca, ed una roſſigna, che va verſo il giallo. La bianca ſi chiama litargiro d'argento, l'altra d'oro, la quale ha tal colore, perchè ha avuto più fuoco, ovvero partecipa più di rame.

LITI'GGINE, e Litigine. *Creſc.* 1. 5. 205. Fanno pro le mandorle amare, ſe ſi pongano ſopra 'l panno, e ſopra la litiggine, e margini, e percoſſe, e appianano le contrazioni della faccia. V. Lentiggine.

LIVIDEZZA. Lividore, Livido. Quella nerezza, che fa il ſangue venuto alla pelle, cagionato da percoſſa, o da interna cagione. l. *Livor.*

LI'VIDO. Add. Che ha lividezza. l. *Lividus*. §. Suſt. per Lividore. l. *Lividum*. Non avevano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO'RE. V. Lividezza.

LOBO. Parte del polmone, o del fegato dell'animale. l. *Lobus*.

LOC, e Locco. Sorta di medicamento da lambire. l. *Linctus*. Ric. Fior. Quella ſorta di medicina, che gli Arabi chiamano Locchi, i Greci chiamano Eclemmi, ed Electa, ed i Latini Linctì, perchè ſi pigliano in bocca, a modo di lambire, e leccare; e a poco a poco ſi laſciano diſcendere nella canna, dell'eſofago „.

LOCA'LE. Di luogo. l. *Localis*. Io non ho finora parlato de' medicamenti locali, perchè ſe la neceſſità non urgeſſe, me ne aſterrei più che foſſe poſſibile; e ſe pur biſognaſſe ſervirſene, indugerei ſempre a quel tempo, nel quale mi pareſſe a baſtanza ben purgato, e ripurgato il corpo, e libero da timore di nuova infiammazione, ed anche allora mi ſervirei ſempre de' più piacevoli. *Per caligine di viſta con qualche reliquia d' infiammazione dell' occhio.*

LOMBA'RE. De' lombi. l. *Lumbaris*. Vertebre lombari; Muſcoli, e Nervi lombari.

LOMBO. Parte muſcoloſa, che cuopre l'arnione, appartenente al ventre. l. *Lumbus*. „ Va gettando dall' utero della materia bianca, e viſcoſa „ con travaglio, con dolori, e con gravezza de' lombi, e delle vene vicine all'utero.

LOMBRICATO. Fatto con lombrichi. l. *Lumbricatus*. Ric. Fior. Olio roſato lombricato. Olio di camomilla lombricato.

LOMBRICHETTO. Dim. di lombrico. Lombrichuzzo, Vermicciuolo, Bacolino, Bacherello, Bacherozzolo, Bacherozzolino, Vermicello, Verminello. l. *Vermiculus*.

LOM-

LOMBRICO TERRESTRE. Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno. l. *Lumbricus terrestris*. V. Lupino.

LOMBRICO DEGLI UOMINI, e de' Bruti. Bachi, Vermi, Vermini. Que' che sono lunghi, e ritondi si chiamano in latino *Lumbrici teretes, seu rotundi*. §. Questi lombrichi nell' acqua comune pura e semplice, e fresca di sua natural freschezza, gli ho mantenuti vivi fino in sessanta, ed anco talvolta fino in settant' ore.

Il simile mi è avvenuto nell' acqua di Nocera, e nell' acqua comune di fontana, e di pozzo, in cui era stata infusa una buona quantità di terra sigillata: e pure da molti Scrittori si celebra la terra sigillata, e l' acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

Nell' acqua infusavi la corallina macinata vi son campati vivi più di sessanta ore, e più di trenta ore vissero due di que' medesimi lombrichi nell' acqua fatta amara dall' aloè. V. Corallina. Aloè.

Nell' acqua totalmente pregna di sale vi muojono con prestezza; ma con prestezza maggiore muojono nell' acqua ardente.

I lombrichi de' corpi umani muojono al più lungo in dieci ore nell' acqua rosa, nell' acqua di fior d' arancio, ed in quella di fiori di mortella. Ma i piccoli lombrichetti bianchi nati di poco, e „ i vermi detti „ ascaridi appena toccano quell' acque che vi muojono.

Sciolta nell' acqua fresca una buona quantità di zucchero, in modo che l' acqua diventi simile ad un giulebbo, vi muojono nel tempo di tre, o quattr' ore al più, e ne ho fatta la prova fino in sei volte.

Nel vino uno di essi lombrichi campò più di ventiquattr' ore. Un altro arrivò alle quaranta. Ed il terzo arrivato vivo fino a settantaquattr' ore parve

che

che poi morisse; ma la verità si è, che per alcune altre ore gli rimase qualche oscuro residuo di vita.

Avendo avuti due lombrichi subito che furono gettati fuori del corpo, ne unsi uno gentilmente con olio da bachi, e l'altro con olio controveleni; e poscia gli misi in vaso umido di acqua, e serrai il vaso con fogli molto bene unti co' medesimi olj, e pure i lombrichi vi campàrono quasi che quarant' ore. V. Mele.

LORDURA. Feccia, Escremento, Immondizia. l. *Fex*. Tondeggiavano nel fegato cinque rilevate vesichette, ciascuna delle quali racchiudeva un vermicciuolo della stessa razza di quegli, che stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

LUBRICARE IL CORPO. Renderlo lubrico, disposto, Ammollire il corpo. l. *Alvum laxare*.

LUBRICATTIVO. Che ha virtù di lubricare, Mollitivo, Ammolliente, Mollificante, Mollificativo. l. *Alvum subducens*. Della polpa di cassia, per mantenere il corpo disposto non se ne pigli se non due sole dramme per volta, e si reiteri mattina, e sera immediatamente avanti al cibo, e si continui fino a tanto che ella abbia avviato a muovere; e si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile.

LUBRICITA'. Lubrichezza, Facilità di corpo. l. *Alvi laxitas*. Per ottenere questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima; e quel che più importa conducendo agl' intestini dalle parti più lontane molti umori mordaci, sanguinosi, e pungenti, possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue. *Stitichezza di corpo con flusso di sangue emorroidale*.

LU'BRICO. Diſpoſto, Molle, Facile, Aperto, *parlando del corpo*. l. *Alvus laxa, humida*. Avendo il corpo lubrico, minori ſaranno le offuſcazioni alla teſta, §. De' medicamenti da tenere il corpo lubrico, ſolamente lodo la ſemplice e pura polpa di caſſia, ſenza meſcolarvi coſa veruna, che poſſa ſervire per ajuto, o per correttivo. §. Non è già da tralaſciare d'avvertire, che molte volte il troppo deſiderio anſioſo di mantenerſi il corpo lubrico fa empierſi lo ſtomaco ſoverchiamente, e con ſoverchia frequenza di coſe, le quali peraltro ſon pregiudiciali alla ſanità; e perciò in queſto biſogna sfuggir ſempre il ſoverchio, e governarſi con accortezza, ſe col conſiglio prudente del Medico, che familiarmente aſſiſte.

LUE GA'LLICA, Lue Celtica, Morbo Gallico, Virulenza Gallica, l. *Lues venerea*. V. Mal Franzeſe.

LUOGO DELLA GENERAZIONE. Parti genitali, l. *Genitalia*. Creſc. 1. 5. 35. Facciaſi anche fomento al luogo della generazione dell' acqua della ſua decozione „ cioè dell' agno caſto „ e beaſi il ſugo. *Conſiglio per rimovere la polluzione, e il rizzamento della verga*.

LUPINO. l. *Lupinus*. Ric. Fior. Il ſeme, come il lupino, riſerrato in baccelli. §. Dioſcoride vuole, che la decozione amara de' lupini con ruta, e con pepe cacci i vermi fuor del corpo; e che l' iſteſſa utilità ſi ricavi dal mangiare i medeſimi lupini amari ſtati infuſi, e rinvenuti nell' acqua; e dal lambire, o bere la loro farina meſcolata col mele. Io ſo di certo, che i lombrichi terreſtri tenuti nella decozione amariſſima de' medeſimi lupini vi campano molti giorni. V. Aſſenzio.

LUPPOLO. Erba nota, rettificativa del ſangue, e deoſtruente, l. *Lupulus*. Ric. Fior. Acqua di luppoli ſtillata a ſtufa.

LUSSAZIO'NE. l. *Luxatio*. Luſſazione inemendabile.

bile. Seguìta per cagioni interne.„ Il non aver data „ alcuna occaſione eſterna all'accorciamento della gam- „ ba coſtituiſce il Paziente„ in un gran timore, che poſſa accadere la luſſazione del femore promoſſa da cauſa intrinſeca; e più accalora il di lui timore un caſo in tutto ſimile, accaduto ad una ſorella del medeſimo, che è poi reſtata affatto ſtorpiata, e zoppicante.

M.

MA'CCHIA. Chiazza. Segno, o tintura, che reſta nella ſuperfizie de' corpi, diverſa dal lor proprio colore, per qualſivoglia accidente. l. *Macula*.

MACCHIA'TO. Da macchiare. Chiazzato. l. *Maculatus*.

MA'CCHINA UMANA. Corpo umano. l. *Machina humana*.

MACE. E' di genere fem. e maſcul. l. *Macis*. E ſappiate, che la mace, cioè la foglia della noce moſcata, che dimora d'intorno la noce, ec. V. Noce moſcada.

MACERARE. E' tenere nell' acqua, o in altro liquore tanto una coſa, che ella addolciſca, e venga trattabile. Si dice anche Mettere in molle, Mettere in macero, in infuſione. l. *Macerare*.

MA'CERO, Macerazione, Infuſione. l. *Maceratio*. Metter in macero. Star in macero. *Ric. Fior.* Tieni in macero per ore ventiquattro, rimenando a ogni ora con la ſpatula.

MACILENTE. Stenuato, Affilato, Smunto, Seco, Sparuto, Segaligno. l. *Macilentus*.

MACINAMENTO. Il macinare. l. *Tritus*. Ric.

Fior. Polvere ridotta per lungo macinamento impalpabile.

MA'CULA, e Macola. Chiazza. l. *Macula*. V. Macchia.

MACULA'RE, e Macolare. Macchiare, Imbrattare, Lordare, Viziare, Magagnare. l. *Maculare*.

MADDALEO'NE. Maſſa di pillole, o di cerotto, o di ſughi condenſati, ridotta in figura cilindrica.

MADREPERLA. Conchiglia, Conca. l. *Concha*. Polvere di madreperle, che diconſi anche Conchiglie, macinata in porfido, e ridotta impalpabile. §. Si frequenti mattina, e ſera l' uſo del magiſtero delle Madreperle, o di altre conchiglie marine; o pure ſi frequenti la raſchiatura delle ſuddette conchiglie, o madreperle ridotta in polvere impalpabile, che ſarà più utile, ancorchè non abbia quel bello, e miſterioſo nome di magiſterio. l. *Artritide* o *Reumatiſmo*. V. Magiſtero.

MADRESELVA. Caprifoglio. Specie d' erba vulneraria. l. *Matriſilva*.

MAGA'GNA. Difetto, Vizio, Diſordine, Macula, Malore. l. *Noxa*. V. Petto.

MAGAGNA'TO. Viziato, Sconcertato, Diſordinato, Leſo, Offeſo, Danniſicato, Maculato. l. *Læſus*. Viſcere magagnate.

MAGISTE'RO, e Magiſterio. l. *Magiſterium*. Il magiſtero di madreperle è medicamento profittevole per attutire il vaporoſo ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fiſſe. §. Si può pigliare una preſa di otto, o dieci grani di magiſtero di madreperle, ogni qual volta ritorna l' inſulto delle ſuffocazioni uterine, o delle affannaſe palpitazioni di cuore. §. Non biaſimerei, che col brodo ſuddetto „ alterato o con fiori di viole mammole, o con pomi, o con erbe medicinali „ ſi pi-

ſi pigliaſſe talvolta dodici, o quindici grani di magiſterio di madreperle, o di altre conchiglie marine, il qual magiſterio può raddolcire le acidità „ ovvero l' acrimonia „ de' fluidi del noſtro corpo, e può tenere ben collegati in giuſta ſimetria i minimi componenti de' medeſimi fluidi. *Per fluſſo di ſangue emorroidale*.

MAGREZZA. Gracilità. l. *Gracilitas*. Di nuovo ſi affacciò la magrezza del corpo. Sfuggir la magrezza. §. Con tutta la mia magrezza, e con tutta la debolezza della mia compleſſione, me ne vivo ſano, e credo, che non vi ſia uomo, che poteſſe durare le fatiche, che duro io, e di animo, e di corpo. §. Viene preſentemente aſſediato da una piccola febbre, con magrezza, e debolezza conſiderabile ec.

MAGREZZA PAUROSA. Macilenza, Maraſmo, Atroſía, Eſtenuazione ſomma, univerſale. l. *Macies*. Egli era di tanta, e di così indicibile, e ſparuta magrezza, che non era ſe non oſſa, e pelle. §. Era ridotto a tal termine, che per la magrezza tutte le oſſa apertamente moſtrava. §. Con queſto ſuo modo di fare „ cioè di non rifinir mai di pigliare, e ripigliare medicamenti interni, ed eſterni „ ſi è ridotto in un' eſtrema, e paurosa magrezza, accompagnata da vigilie notturne, e da una ſete continua, ec. *Stitichezza di corpo, e flati rumoreggianti nel ventre inferiore*.

MAJORANA, e Maggiorana. Sorta d'erba capitale, e diſcuziente della flatuoſità. l. *Majorana*, *Sampſuchus*.

MALACIA. Pica. l. *Malacia*. V. Appetito irrazionale de' cibi.

MALANNO. Malore, Travaglio, Indiſpoſizione, Incomodo, Male, Malattia, Acciacco. l. *Morbus*. Se i miei malanni mi laſceranno avere tanta ſanità da poter ſeguitar la Corte nella campagna di Piſa, quando

do saremo in Livorno, renderò grazie, ec.

MALA'TICCIO. Malazzato, Infermiccio, Alquanto malato, Accasciato. l. *Infirmus*, *Valetudinarius*.

MALATO. Ammalato, Sorpreso da malattia. l. *Ægrotus*. Godo poi di sentire, che ella sia nel numero di que' Professori, che non inquietano i poveri malati con tanti, e varj rimedj, sapendo che la natura gode del poco e buono, e si solleva co' semplici rimedj, e con la dieta ben regolata; dove per lo contrario s'aggrava di molto con quei tanti sciroppi, pillole, elettuarj, ed altri Galenici composti, inventati, cred'io, non per altro, che per ingrassare l'ingordigia degli Speziali.

MALATTI'A. Male, Indisposizione, Malore, Malanno, Infermità, Passione, Travaglio. l. *Ægrotatio*. Malattie grandi, lunghe, e penose. Assicurare altrui da altre malattie, che gli sieno minacciate. §. Per la poca sanità, che ho avuta, e per le frequenti piccole malattie, che mi tormentano „ le mie opere „ hanno per qualche tempo dormito. §. Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate; e tanto più appariscono difficili, quanto che la maggior parte sono antiche, e non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da Uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. §. Questa „ Signora „ dalle tante, e così diverse, e continuate malattie, delle quali mi è stata mandata una puntualissima istoria, ha per lungo e lungo tempo usata una grandissima quantità di medicamenti, somministrati da ec. §. Nuova malattia è sovraggiunta improvvisamente, ed in momento di tempo a questo Signore. Adunque nuovi ajuti, e nuovi medicamenti son necessarj per vedere, per quanto comportano le forze umane, di portargli la consolazione della bramata salute, o per lo meno lo alleggerimento del male. §.

La

La bevanda del Te, ovvero Cià,, egli è un„ medicamento, che ha tutte tutte l'intenzioni, che ſono neceſſarie per conſervarla ſana, e per preſervarla dalle future temute malattie. *Affezione iſterica, e ipocondriaca.*

La malattie di queſto Signore, a mio credere, hanno natura ſimile alla natura della vipera. La vipera è un animale perfido cattivo, che col morſo avvelena, e coll' avvelenare uccide; ma ſe la vipera è laſciata vivere in pace, ſe non è ſtuzzicata, ſe non è irritata, non ſi avventa mai per ſuo naturale iſtinto nè a mordere, nè ad uccidere perſona veruna. *Vertigini procedenti dalle viſcere del ventre inferiore.*

Mentre l' animo ſta perturbato, non può mai il corpo godere una buona ſanità. Che perciò un gran Maeſtro in Medicina ci volle dire, che tutte le malattie del corpo ſon cagionate dalle perturbazioni dell' animo; e l' eſperienza quotidiana conferma molto chiaramente queſto ſuo detto. V. Animo. Male.

Avvegnachè Ippocrate inſegni, che tutte quante le malattie o dagli alimenti ſono generate, o dall' aria, pure egli è indubitato, che una gran parte d' eſſe malattie dipendon dall' animo che ſia perturbato, o afflitto, o atterrito, o incollorito, o ſoverchiamente applicato agli affari domeſtici, agli ſtudj, alle ſcientifiche, o ſoprannaturali contemplazioni. E le malattie, che da tal cagione procedono, come tengono la lor ſede ne' nervi, così ſono le più oſtinate, e le più malagevoli a ſmuoverſi, e d' ordinario ſi raſſomigliano alla vipera, imperciocchè irritate, e perſeguitate con molti e diverſi medicamenti vie maggiormente imperverſano, e ſempre più ſi radicano, e ſi ſprofondan ne' nervi.

MALATTIE VAGANTI. Malattie influenti, Malattie epidemiche. Sono que' mali, che dipendono da una cagione comune, e che vagano in una Città, o in una Provincia. l. *Morbi communes.*

MALCADUCO. Epileſſia, Brutto male, Mal benedetto. l. *Morbus comitialis*. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della Granbeſtia contro 'l malcaduco, quantunque ſcriva Olao Vormio, ec. §. Altri più ſuperſtiziolamente ſi riſtringono a dire, che la virtù „ delle corna della Granbeſtia „ contro 'l malcaduco ſolamente conſiſta nel corno deſtro, eſſendone affatto privo il ſiniſtro.

MALE. Malattia, Indiſpoſizione, Malore. l. *Morbus*. breve. lungo. accidentale. incipiente. novello. recente. vecchio. antico. invecchiato. abituale. nativo. famigliare. ereditario. organico. mite. leggiero. inſenſibile. piccolo. benigno. piacevole. grave. gagliardo. veemente. feroce. inſolente. crudele. tormentoſo. faſtidioſo. formidabile. pericoloſo. vario. incoſtante. inſidioſo. maligno. malizioſo. acuto. infiammatorio. interpolato. continuo. contumace. oſtinato. pertinace. caparbio. rigoglioſo. inſopportabile. intollerabile. ribelle. dubbio. dubbioſo. peſtifero. peſtilenziale. vagante. influente. epidemico. mortale. mortifero. deſperato. invincibile. incurabile. ineſpugnabile. irrimediabile.

Male ereditato dal padre; dalla madre; che ha la ſua ſede, che ha la ſua reſidenza ne' polmoni; nel ventre inferiore, ec. Che ſi è fondato; che ſta poſato; che ſta fitto in queſta, o in quella parte. Che occupa; che inveſte, oyvero infeſta queſto, o quel luogo. Male, che ha affondate le ſue radici. Di cui non ſi può portare alleggerimento all'ammalato. Che va deteriorando di giorno in giorno. Male, che vuole eſſer lungo a molte ſettimane, meſi, ec. Che ſuole ſpeſſe volte tornare alla recidiva. Male di ſua natura difficile a guarire. Che vuol renderſi molto contumace, oſtinato, e ribelle, e non cedente. Male da non traſcurarſi, e da metterſi dietro le ſpalle. Male oſtinato, e caparbio, che ſi è ritirato in una fortez-

za,

ca, nella quale i medicamenti non hanno l' ingresso libero, e franco. Male, che non è abile a poter far morire l' ammalato, In cui non vi è pericolo di sua vita.

Osservare i moti giornalieri del male. Intendere il male, e medicarlo con ottimo metodo. Incontrare il male con nuovi rimedj adequati alle cagioni, che lo producono. Male da vincersi non con assalti violenti, e furiosi, ma con un lungo assedio; ovvero, ma bensì con un lontano, piacevole, e continuato assedio. Che non si può vincere con assalti furiosi, e violenti; anzi che con questi maggiormente imperversa; ma che bisogna vincerlo con un lungo, e lento assedio, o più tosto con bloccarlo sordamente da lontano. I mali mutano; e le forze non si possono misurare da lontano. Debellare i residui del male.

Pertinace ostinatissima ostinazione di questo male, che non ha voluto cedere a tanti medicamenti da uomini sperimentatissimi somministrati. §. Un male, il quale ha durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto, non può ora rimaner debellato nè in trenta, nè in quaranta, nè in cento giorni. §. „ L'acqua di capelvenere, sostituita alla bevanda del Te „ la potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. §. Egli ha finora perseguitato il male con rimedj adattati, e proporzionatissimi, e pure il male non ha perancora voluto cedere totalmente, ancorchè in molte cose abbia ceduto. §. Il di lei male è un male pericolosissimo, e più che pericolosissimo, e, a mio credere, gli ha sconcertate tutte le viscere del ventre inferiore, e del ventre medio „ cioè del petto „. Vi saranno delle difficoltà non piccole a poter sopire, e vincere tutti i sopraddetti mali; ed il più difficile, il più ostinato, e il

più caparbio, sarà quel fluore muliebre. §. Se ella non osserverà più che esattissimamente la regola del vivere, durerà col suo male lungamente, e tutto quanto l'inverno, ed ancora arriverà alla primavera.

Quei mali, che di nuovo sopraggiungono, nuovi ajuti richieggono, e fa di mestiere, che in tal caso il buon Medico imiti quegli accorti, e prudenti Marinari, i quali spiegano, o calano le vele, secondo i venti che soffiano, e cangiano altresì esse vele, secondo la forza, e la traversia de' venti medesimi. §. In vece di guarire de' tanti suoi vecchi mali, che per lunghissimo tempo lo hanno perseguitato, gliene sopravvengono de' nuovi, e molto più fastidiosi de' primi. §. Farei passaggio ad un acciajo piacevole, piacevolissimo, per poter vincere questo male più con assedio lungo, e con bloccatura, che con un violento assalto.

Inerendo ai migliori precetti dell' arte, e a un sperimentato metodo di medicare loda l'Autore in più luoghi l' espugnare il male per via di bloccatura sordamente fatta, e da lontano, che l'assediarlo nelle forme, o investirlo con assalto furioso, e violento. Vale a dire preferisce sovente l'Autore in più e più mali una cura lenta e piacevole a una sollecita e forte. E a dir vero le cachessie, le oppilazioni, lo scorbuto, la gotta, l'artritide, i mali isterici, ed ipocondriaci, e più altre simili indisposizioni, nate più per inerzia delle forze moventi, che per mala mescolanza, o soverchia massa, e densità de' liquidi, cedono più facilmente all'uso moderato di pochi semplici e piacevoli ajuti, che di grandi e potenti, o di molti e diversi soverchiamente reiterati. Per lo contrario ne' mali acuti, ed inflammatorj, dove l'eccesso di forza è dalla parte de' vasi, piucchè del fluido che scorre per essi, è di lunga mano preferibile una cura sollecita e forte a una debole e pigra; mentrecchè colle copiose e reiterate flebotomie, o con ac-

que

quta dieta, o con istrettissimo vivere, o con altra maniera di evacuazioni, si viene a frenare l' impetuosa azione de' canali, e si a reprimere il soverchio rotamento, e tritamento de' minimi componenti del fluido, rigonfiante nella parte infiammata.

MALE ESSENZIALE, Detto ancora Idiopatico, è quel male, la di cui cagione ha la sua sede in quella parte, che attualmente è infestata dal medesimo male. §. Male dipendente, o simpatico, è detto quello, la cagione del quale è situata in luogo diverso dalla parte tormentata dal male; come quando duole il capo per cagione dello stomaco, o si suscita il vomito per cagione del capo.

MALE EREDITARIO, Male ereditato e. g. dal Padre, ec. V. Disposizione.

I mali ereditarj sono fra gli altri l' apoplessia, il malcaduco, l' idropisia, l' asma, la pazzia, la gotta, il malsottile, il cancro, il gozzo, e alcune affezioni cutanee.

MALE ORGANICO. Vizio organico, Male strumentale, Offesa instrumentale, e istrumentale. l. *Morbus organicus.* Cosa molto difficile sarà, che egli possa liberarsi da questo male, imperocchè nello spazio di sette anni ha molto affondate le sue radici, e di più ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico, cioè fatto per lesione d' instrumenti, e non di fluidi, che corrono e ricorrono con perpetuo moto per li canali del nostro corpo. V. Incallito. Offesa strumentale.

S' egli è vero, come è probabile, che le infermità tutte, anco quelle che si chiamano degli umori, sieno organiche, e istrumentali, come dietro ad Erasistrato riflette l' acutissimo Cocchi nel Discorso I. d' Anatomia, volendo egli che la vita, e la sanità consista nel moto interno delle parti del corpo, secondo una certa corrispondenza o consenso in un determinato grado di forza,

e che

e che ogni mutazione nel medesimo corpo si faccia per via di moto prodotto dalle forze sue, e conveniente alla fabbrica delle sue parti, e però le malattie, e la morte debbano per necessità dipendere da mutazioni di fabbrica; se ciò, dico, è vero, que' mali che comunemente da' Medici si chiamano organici, o istrumentali, o mali de' solidi, e che si reputano irrimediabili, saranno solamente que' mali, in cui i solidi, gli organi, o sia gli strumenti ed ordigni del corpo sono sì fattamente lesi e magagnati, che non vale arte, o natura a poternegli risarcire giammai.

MAL FRANZESE, e Mal Francese. Mal venereo, Lue venerea, Virulenza Gallica, Celtica, Venerea, l, *Morbus Gallicus*, *Venerea lues*. Il mal Franzese è un Proteo, che si maschera, e si veste sotto una coperta di quasisia male; e alle volte ancorchè perseguitato da varj medicamenti potentissimi, nasconde, e lascia ne' corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici, che sempre vanno pigliando possesso, e augumento. §. Usi V. Sig. ogni immaginabile diligenza, acciocchè sia inteso, che questi mali, ancorchè si somministrino giornalmente gli alessifarmaci convenevoli, non restano però mai perfettamente sanati, se giornalmente ancora essi mali sieno rinvigoriti, e riattaccati; e tanto più se sieno mali di lor naturalezza difficili a guarire.

MALE IPOCONDRI'ACO, Ipocóndria. l. *Morbus hypochondriacus*. Le scrivo a questo sol fine, acciocche ella conosca, che non ha mali abili a poterla far morire; anzi che ella può guarirne ogni volta, che vorrà non tener conto di loro, e non temergli, e potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaja. §. Fa di mestiere, che questa Signora ajuti ella stessa que' Medici, che le promettono di volerla guarire certamente, con l' allegria dell' animo, con

lo

lo ſvagarſi, col divertirſi; e quando le vengono quei penſieri, e quelle malinconie di aver a morir preſto, dica ſubito al ſuo cuore oppreſſo, che i Medici le hanno detto, che non ſarà vero. §. Se tante e tante ſorte di medicamenti non l'hanno fatta morire fin a quì, lo faranno per l'avvenire, ſe ella continuerà a voler ingozzare tutto giorno tanti guazzabugli, e tanti intingoli, che noi altri Medici ſogliamo così volentieri ordinare. §. La ſanazione ha da naſcere e dal tempo, e dalla quiete dell'animo, e da una regolata maniera di vivere corriſpondente al biſogno. V. Ipocondria. Ipocondriaco.

MAL DE' NERVI. Malattia nervoſa, Infermità, che affligge i nervi. l. *Morbus nervorum*.

Sotto cotal nome vengono più maniere di malattie, come a dire le convulſive, le iſteriche, le ipocondriache, le ſpaſmodiche, e quelle che ſpengono, o diminuiſcono il ſenſo, o il moto delle parti, o l'uno, e l'altro inſieme. Il Cocchi così parla di una di tali malattie in una lettera MSS. de' 17. Aprile 1745. diretta ad un Cavaliere. „ *Poichè il male di quel ſuo* „ *Amico, del quale ella mandò la relazione nell'ultima* „ *ſua ſtimatiſſima lettera de' 27. Marzo, e ſopra cui* „ *ella mi onora di volere il mio ſentimento, è molto* „ *lento e leggiero, confidando nella ſua bontà ho in-* „ *dugiato a ubbidirla dopo eſſere eſcito dal moleſto eſer-* „ *cizio delle pubbliche dimoſtrazioni anatomiche, che mi* „ *hanno finora moltiſſimo occupato. Parmi dunque che* „ *i rimedj uſati in quella tenue leſione de' nervi ſieno* „ *ſtati molto bene immaginati. Io ardirei aggiugnere,* „ *rimettendomi alla prudenza del Medico curante, l'uſo* „ *cotidiano delle lavande d'acqua fredda al capo, e* „ *ſpeſſo il bagno d'acqua dolce di tutto il corpo po-* „ *chiſſimo calda, il quale colle dovute cautele ſi può* „ *praticare in tutte le ſtagioni. Ho veduto che giova-* „ *no ancora le decozioni leggiere di ſalſa pariglia, e*

„ *di*

„ *di radice di cina bevute andantemente tre libbre il* „ *giorno per quindici o venti giorni nella primavera e* „ *nell' autunno. Il vitto parco e fluido e grande rego-* „ *larità nella vita ſono di maſſima importanza, come* „ *lo ſarebbe ancora l' ambiente più aſciutto ed elaſtico* „ *in clima e ſituazione elevata e ſerena, ſe tale mu-* „ *tazione è eſequibile ec.* „

MALINCONI'A, e Melanconía, ed anche Melancolía. Afflizione d'animo. l. *Mæror*, *Melancholia*. Incappare in malinconia, e faſtidioſaggine d' animo. §. Due piaghe ſordide oſtinate, aperte dalle grattature ſopra lo ſtinco della gamba gli accreſcono la melancoiſa, ed il timore di dover preſto morire. §. Il che notabilmente accreſcendo le ſue melanconſe, e afflizioni, fece riſolvere ec.

MALINCONIA'CCIA. Peggiorat. di malinconia, Si accerti, che il leggere „ la di lei lettera „ mi fù di un particolare divertimento in queſte mie afflizioni di male, ed in tante malinconiacce, nelle quali al mio diſpetto mi ſon fitto.

MALLO. Scorza tenera della noce, o della mandorla, che cuopre il guſcio. l. *Putamen*. Ric. Fior. „ La noce moſcada è „ coperta da un mallo, come la noſtra. §. Pigliaſi ancora per l' invoglio del fiore. Quando i fiori cominciano a sbocciare dall' invoglio, o dal mallo, che dir lo vogliamo.

MALO'RE. Male, Malattia, Infermità, Indiſpoſizione, Travaglio, Malanno, Acciacco. l. *Morbus*. La verità è che egli ha avuti contraſſegni più che chiari di queſto malore „ cioè di Gallica virulenza „ ma egli è ancora vero, che per debellarlo ha meſſo in opera molte volte molti reiterati rimedj proporzionati, e di ſomma virtù. §. I medicamenti fatti infino a quì introducendo nel corpo del Sig. N. N. ſoverchio calore, e ſoverchia ſiccità, e per conſeguenza ſoverchio ſale, hanno fatto naſcere, quaſi inevitabil-

bilmente, i ſuddetti faſtidioſiſſimi malori.

MALSANI'A. Mala ſanità, Acciacco, Indiſpoſizioncella, Malore. l. *Infirmitas*. Immerſo in tante malſanſe, come ſono veramente immerſo. §. Ma quel che importa ſi è, che non ſono ſtato bene, ed ho avuta, ſiccome ho ancora, una faſtidioſa malſanſa, che congiunta con la vecchiaja, e co' i legami della Corte, mi ha tenuto più che impaſtojato.

MALSANO. Infermiccio, Infermuccio, Accaſciato, Cagionevole, Malaticcio. l. *Valetudinarius*. Io ſpero, che dalli miei mali mi abbia ad eſſer permeſſo di poter ſeguitar la Corte a Piſa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è queſta di Firenze, come fan le pecore malſane, che il verno vanno in maremma.

MALSOTTI'LE. Tiſichezza, Tiſico ſuſt. Tabe polmonare. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona toſſe, e ſputo di marcia. l. *Tabes pulmonaris*, *Phtbiſis*.

MALVA. Erba nota, lenitiva, e mollificante. l. *Malva*. Molti ſi ſervono delle cime di malva, cotte nell' acqua, e condite con ſale, e con butiro nel principio della tavola„ per ammollire il corpo ſtitico„. E Cicerone nel lib. 7. delle Piſtole ſcrive a Gallo, che avendo diſavvedutamente mangiato molta malva cotta, gli era venuta un' uſcita di corpo.

MALVAGI'A. Sorta di vino noto. l. *Vinum Creticum*.

MALVA'TO. Di malva. Olio malvato, cioè di malva. ℞. Olio malvato once due. Si ſcaldi in calderottino al fuoco; ſcaldato che è, ſi levi ſubito dal fuoco, e vi ſi verſi ſopra once mezza di trementina, dimenandola bene, finchè ſi uniſca col detto olio, ed ed eſſendo bene unita, ſi aggiunga brodo di caſtrato graſſo once quindici, zucchero bianco once quattro, ſale. M. per ſerviziale„ ordinato in una ſtitichezza

di

di corpo, con uſcita di ſangue emorroidale nel render le fecce.

MALVAVI'SCHIO. Altea. Le foglie, la radice, e il ſeme di queſt'erba hanno facoltà mollitiva, anodina, laſſativa, e dolcificante. l. *Malvaviſcus*, *Ibiſcus*, *Altbæa*.

MALUZZO. Dim. di male. Indiſpoſizioncella, Acciacco, Malſania. l. *Infirmitas*.

MAMMELLA. Poppa. l. *Mamma*, *Uber*. Creſc. 5. 18. 237. Lo 'mpiaſtro delle noci fa prode alle mammelle apoſtemoſe.

MANATA. Manipolo. Tanta quantità di materia, quanta ſi può tenere, o ſtrignere in una mano. l. *Manipulus*. Manata una di erba. Una manata di ſal bianco; ovvero una mano piena di ſal bianco.

MA'NDORLA. Lo ſteſſo, che Mándola: frutta nota. Avvene di dolci, e di amare. l. *Amygdala*. Mandorle monde. *Creſc.* 5. 2. 203. Se ſi mangiano verdi „ le mandorle dolci „ innanzi che abbiano cortecce, confortano le gengſe, e taffreddano il calor dello ſtomaco. §. Il med. ivi. Le mandorle amare vagliono contro all' aſima, e contro alla toſſa, per cagion di freddo, preſe col zucchero, a riprimere la loro amaritudine. Il loro olio vale contro alla ſordaggine, e marcia, ſe dentro all' orecchie ſi mette.

MANDRA'GOLA. Specie d'erba mollitiva, e ſonnifera. l. *Mandragora*.

MANGIARE. l. *Comedere*. Roba buona, o rea a mangiare. Mangiar in pugno. Mangiar poco, e in fretta. Mangiare con gran furia, e voracità. Mangiare a crepapelle; a crepacorpo. §. Correva in Corte una certa antichiſſima, oſtinata, e peggio che eretica credenza, mantenuta da queſti ribaldi, che il cervello de' Daini foſſe una coſa peſſima, quaſi che oſtica a mangiare, e molto nociva alla ſanità del genere umano, ec.

MA-

MANGIARE. Suſt. L'atto del mangiare. l. *Eſus*. §. Mangiare in ſig. di cibo: Vivanda, Alimento, Companatico. l. *Cibus*.

MANGIA'TA: Corpacciata: Grande mangiata.

MANGIATO'RE GRANDISSIMO: Trangugiatore; Diluvione grandiſſimo. l. *Heluo*: I popoli della Francia ſono generalmente grandiſſimi mangiatori; ma gli ſcuſo, perchè ella non è gola, ma bensì naturalezza, e naturalezza tale, che non è punto moderna, ma molto antica „ come racconta „ Sulpizio Severo.

MANIERA DI VITTO, e di vivere. Dieta, Regola, ragione, norma, e modo di vivere. l. *Victus ratio*. Maniera ſtrettiſſima di vitto. Maniera di vitto refrigerante, ed umettante. Diſcreta, e ben regolata maniera di vivere. Regolata maniera di vivere, e corriſpondente al biſogno. Tener nel vitto una maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non efficcante. §. Si uſi un' aggiuſtata maniera di vivere, tanto nel mangiare, quanto nel bere. §. Il mio conſiglio è, che ella debba ſempre, per quanto ella ſa e può, aſtenerſi dal medicarſi; e cercare la ſanità non negli alberelli degli Speziali, ma in una diſcreta, e ben regolata maniera di vivere. *Affezione iſterica, ed ipocondriaca*.

MANIPOLA'RE. Lavorar con mano, Comporre. l. *Manu conficere*. Stimerei bene, che S. Signoria pigliaſſe un piacevole ſolutivo, manipolato ſull' andare del quì avanti notato. §. Non traſcurando di far del continuo de' criſtieri, manipolati ſempre con la medeſima acqua del Tettuccio.

MANIPOLAZIONE. Compoſizione, Fabbrica. l. *Confectio*. Poſſo bene con franchezza aſſicurarvi, che nella ſua fabbrica, o manipolazione „ dell' olio del Tabacco „ non entra meſcolamento di coſa alcuna, che ſia valevole ad avvelenirlo. E perchè hanno

du-

dubitato alcuni e creduto, che nelle parti dell'America il Tabacco ſia falſato da' mercanti coll' elleboro, coll'euforbio, perciò e dall'euforbio, e dall' elleboro ho fatto cavare a mia poſta l' olio; ed avendolo eſperimentato in diverſe maniere di ferite, l'ho ſempre trovato privo di velenoſità.

MANIPOLO. Manata. l. *Manipulus*. Ricet. Fior. Il manipolo contiene quanto ſi piglia con la mano, di erbe, o coſe ſimili, e ſi ſcrive in queſto modo. M.

MANNA. Manna Calavreſe. *Ricet. Fior.* Ed è gomma, o lagrima, che ſi porta dal Regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Coſcenza di Calavria, che diſtilla ne' dì caniculari da' fraſcini, e da gli orni; ed è di due ſorte, una che ſpontaneamente, e ſenza arte ſtilla; e un' altra, che è fatta con arte. l. *Manna*. Manna ſcelta della più bianca. §. E' neceſſario preſentemente non paſſar le coſe piacevoli, come i lambitivi con manna, ec. §. Quando farà di meſtiere di pigliar qualche coſa per muovere il corpo, la ſola manna, ed il ſolo giulebbo aureo, o giulebbo d' infuſione di viole mammole di nove volte, ſi adoprino ſtemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. V. Jalappa.

MANTE'CA. l. *Unguentum*. Manteca di cacao. Manteca gialla di roſe. V. Inteſtino retto.

MANUSCRISTI. Confettura medicinale, la di cui baſe è il zucchero fine chiarito, e cotto a fuoco lento, tanto che gittandone una gocciola ſopra al marmo, ſi rappigli a forma di gielo.

MARASCA. Specie di ciriegia agra, lo ſteſſo, che amaraſca. l. *Ceraſum acidum*. Maraſche condite. *Ric. Fior.* ℞. Maraſche di poggio mature, e tagliato la metà de' picciuoli lib. III. Zucchero fine chiarito a forma di manuſcriſti lib. II. Poni ſopra a fuoco, e

laſcia

laſcia ſtar tanto, che pigliandone ſaggio ſopra la marmo, ſi ſpicchi, e tengaſi inſieme a forma di gielo.

MARCASSITA. Sorta di minerale. l. *Biſmuthum*.

MARCIA. Sanie. Umor putrido, che ſi genera negli enfiati, e negli ulceri. l. *Pus*. bianca. liſcia. eguale. ſpeſſa, denſa. fitta. ſottile. ſieroſa. ſoluta. acre. mordace. corroſiva. ineguale. ſanguigna. grumoſa. gialliccia. verde. verdaſtra. livida. nericcia. nereggiante. di niun odore. di mal odore. d' inſopportabile odore. fetida. fetente. puzzoſa. puzzoſiſſima. Marce intriſe di ſangue. Vergate, o lineate di ſangue. §. La ferita cominciò a inciprignire, e a far marce.

MARCIO'SO. Pien di marcia. l. *Purulentus*. Dal forame del naſo, corriſpondente al detto angolo, colava talvolta qualche materia marcioſa di non buono odore.

MARCI'RE. Corromperſi, Putrefarſi, Divenir marcio, putrido, Putrefarſi, Infracidare, e Infradiciare. *Putreſcere*.

MARCORELLA, e Mercorella. Erba mollificante, e lubricativa. l. *Mercurialis*. ℞. Mercorella, Bietola ana M. I. Bolli in brodo di caſtrato, per pigliarne cinque once un' ora avanti deſinare „ affine di lubricare il corpo „.

MAREMMA'NO. Di maremma, o ſia di campagna vicina al mare. l. *Maritimus*. Arie maremmane infette, e peſtilenzioſe.

MARGHERITA, e Margarita. Perla, l. *Margarita*. Ric. Fior. Margherite bianche.

MARO. Erba foreſtiera, che molto ſi raſſomiglia alla maggiorana nelle facoltà, e nelle fattezze. l. *Marum*. Ric. Fior. Il maro è una pianta „ che ci ſi „ porta di Candia, la quale ſi aſſomiglia alla perſa minuta, benchè la ſia di minor ceſto, e di più ſottili fuſti, di foglie minori, e più rare, e di odore, e ſapore più efficace.

MARRO'BBIO, e Marróbio. Erba aprittiva, afterſiva, e deoſtruente, uſata da' Medici nella oppilazione del polmone, nella tiſichezza, e nella ſoppreſſione de' meſtrui, e de' puerperj, ò ſia ſgravj del parto. l. *Marrubium album*.

MASCALCI'A. Malore, Malanno, Leſione, Offeſa, Incomodo, Indiſpoſizione. l. *Morbus*. Di que' miei accidenti „ vertigini epilettiche „ ſto meglio; ma vi ſono altre maſcalcíe non dirò peggiori, ma tali che mi voglion far ſepellir preſto; ed io però me la rido, e me la rido di cuore; *perchè il rammaricarſi ſarebbe l' iſteſſo*.

MASCELLA. Quell' oſſo, in cui ſon fitti i denti, che chiamaſi ancora Ganaſcia. l. *Maxilla*. Maſcelle ſdentate. Maſcelle liſcie, e totalmente ſenza denti. §. Le vipere dell'uno, e dell'altro ſeſſo hanno ſolamente due denti canini, co' quali mordono, ſtabili, e ſodi, e ſpuntano dall'oſſo della maſcella ſuperiore uno per banda, e ſtanno coperti da quelle guaine, delle quali di ſopra vi ho favellato, in foggia non molto diſſimile a quella, con la quale da me medeſimo in queſt' anno ho veduto i leoni, ed i gatti tener inguantate l'unghie delle zampe.

MASSA DE' FLUIDI. Degli umori, ed anche umorale; del ſangue, ed anche ſanguigna. Diceſi anco Mole, Volume, Corrente del ſangue, de' fluidi, de' liquidi, degli umori. l. *Maſſa*, *Moles*. ſoperchiante. ridondante. notabilmente accreſciuta. ſproporzionata al diametro de' canali. eccedente la capacità de' vaſi. ſuperiore al loro momento, alla loro energia, contrazione ec. §. Ridurre la maſſa del ſangue un poco più tenace, e men facile a ſquagliarſi. §. Render la maſſa del ſangue più pura, che ſia poſſibile, e raddolcirla, e temperarla dalla ſoverchia acquiſtata corroſiva acrimonia. §. Tutta la maſſa ſanguigna ſpogliata della ſolita ſua naturale placidità ribolle, rigonfia, e diventa turgida, quindi pugne, morde, vel-

vellica, e distende i vasi ec. §. Ha bisogno di essere sminuita la massa del sangue, e col conveniente esercizio, e con aggiustata regola di mangiare, e di bere, e con qualche piacevole evacuazione. §. Ella propone il latte d' asinella, ed io credo, che questo sia l'unico, e vero rimedio, ma sia usato per lungo tempo, per introdurre a poco a poco le sue particelle dolci, e balsamiche nella massa del sangue. *Sputo di sangue proveniente da apertura de' vasi polmonari*.

MASTICAZIONE. Il masticare. Masticamento. l. *Commanducatio*.

MA'STICE, e Mástico. *Ric. Fior.* La mastice è una lagrima, o gomma, che si cava dal lentisco. La migliore è quella, che ci si porta da Scio, che è trasparente, bianca, grossa, secca odorata, e frangibile: manco buona è la verde, e la gialla. l. *Mastiche*. E in gen. masc. *Ric. Fior.* Mastice eletto. Mastico è scritto appresso il Cresc. 5. 49. ed è stomacale, e confortativo.

MATERASSO, e Materassa. Arnese da letto ripieno per lo più di lana, per dormirvi sopra. l. *Culcitra*.

MATE'RIA. Sustanza, e Sostanza. l. *Materies*. eterogenea, o sia di qualità diverse; omogenea, o sia di qualità consimili. Materie sottili, mobili, ignee. Caldissime, pungenti, e corrosive. Tartaree, e sommamente mordaci. Lente, viscide, e grosse. Materie rigonfianti, e facenti forza per ogni verso. §. Collezione, e intasamento di materie „ in alcuna viscera, o in altra parte del corpo „. §. Materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, e invischidite. §. Materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo, a guisa della polvere da guerra, quando è rinchiusa in mine ristrette, e ben serrate. §. Sarebbe necessario il tentare d' evacuare, e smaltire tutta

quella materia ſuperflua, per render il paziente ſano del tutto.

MATRICA'LE. Erba matricale, Matricaria, Artemiſia. Specie d'erba inciſiva, diſcuziente, ed attenuante, aſſai coſtumata da' Medici ne' mali uterini. l. *Matricaria*, *Criſpula Manardi*. Ric. Fior. Fiori di matricale. *Appreſſo di noi chiamaſi comunemente Créſpola*.

MATRI'CE. Utero. Parte nota del corpo nella femmina. l. *Uterus*. §. E per metaf. Dentro non hanno polpa di ſorta alcuna, ma ſon piene di due, o di tre, o di quattro ſemi, i quali ſemi occupano tutto il vano della loro matrice.

MATTE'RIA. Mattezza, Demenza, Pazzia, Stoltizia, Follezza, Forſennatezza. l. *Dementia*.

MATTI'NA. La parte del giorno dal levar del ſole, fino a mezzo dì. l. *Mane*. Pigliare checcheſſia la mattina a buon'ora, e a buonora; all'alba; nello ſvegliarſi; nello ſvegliarſi dal ſonno; una, o due, o tre, o quattro, e più ore avanti deſinare; immediatamente avanti il pranzo; col pranzo addoſſo. §. „Ne piglierà „ intorno alle quattr'once, o quattr'once, e mezzo, ogni mattina nell'ora dello ſvegliarſi. §. „Ne piglierà „ una proporzionata doſe ogni mattina, o per lo meno due giorni sì, ed un giorno nò, ſecondochè reggerà fra mano. §. La mattina, nella quale non gli tocca a prendere il ſiroppo acciajato, ſtimo opportuno il prendere ec. §. Mi ſentirei inclinato a proporre per molte mattine il prendere ogni mattina, prima di levarſi di letto, un'ora almeno avanti, il ec. §. Ella può liberamente pigliare dett'acqua della Villa; ma non paſſi le otto, o nove mattine, o dieci di eſſa acqua. §. Fattoſi la ſera avanti un ſerviziale comune, la mattina ſuſſeguente cominci a pigliare ec. §. Per ſiroppo da pigliarſi per otto, ovvero per dieci mattine, gli darei ec. La mattina del

quar-

quarto ſiroppo gli farei cavare un poco di ſangue dal braccio deſtro dalla vena più apparente. Terminato di pigliare i ſiroppi, gli darei la ſeguente mattina ec. §. Piglierà ſei, o ſette libbre di acqua del Tettuccio per mattina un giorno sì, ed un giorno nò, col ſuo previo ſolutivo.

MEANDRO. Sangue rappreſo ne' laghi del cuore, e negl' intricati andirivienti, e meandri de' canali ſanguigni.

Ciò non avviene che dopo la morte dell' animale.

MEA'TO CUTA'NEO. Poro, Forellino. Via, e canale de' corpi, ſcolpito nella pelle, per donde e' traſpirano. l. *Meatus cutaneus*. §. Meato diceſi anche generalmente d' altre parti del corpo.

MECCA'NICA. Scienza, per la quale ſi miſura la reſiſtenza, o momento de' peſi, e s' agevola il maneggiarli. l. *Scientia mechanica*.

MECCA'NICO. Add. Leggi meccaniche. Operazioni meccaniche, e ſimili.

MECIOCA'N. Meccoacán, Meciocám. Radice foreſtiera, purgativa delle ſieroſita. l. *Mechoacanna alba*. In vece de' ſoprammentovati ſolutivi ſi potrebbe mettere in opera un vino ſolutivo calibeato, e potrebbe renderſi ſolutivo con la ſena, col rabarbaro, col meciocam, e con la manna. *Conſiglio per un idropiſia aſcitica*. V. Manna.

ME'DICA. Medicheſſa, Medicatrice, Che medica. l. *Medicatrix*. Terminato che ſarà „ il medicamento del Te „ ſi compiaccia Madama di aſtenerſi da ogni ſorta di medicamento, e laſci operare alla natura vera medica di tutti i mali.

MEDICAMENTO. Provvedimento, Preſidio, Proviſione, Ajuto, Medicina, Medicame. l. *Medicamentum*. I medicamenti ſi dividono in chirurgici, farmaceutici, e dietetici. V. Fonte. Medicamenti antineſritici quegli ſono appellati, che vagliono ai cal-

coli, ed ai mali de' reni; Antisterici gli appropriati ai malori uterini; Antiscorbutici quegli che rimovono lo scorbuto; Antigallici, e antivenerei, quegli che giovano alla Gallica virulenza; Diuretici, o sia urinativi, quegli che muovono l' orina; Diaforetici, che ajutano la traspirazione; Alteranti, o preparativi, che dispongono i fluidi a convenevoli moti, separazioni, mescolanze, ed evacuazioni, e restituiscono ai solidi il pristino tuono, e le naturali contrazioni. Medicamenti interni. esterni. semplici. composti. umettanti. refrigeranti. rinfrescativi. addolcitivi. attenuanti. sottigliativi. incrassanti. incisivi. caloros. calefacienti. riscaldanti. riscaldativi. efficcanti. disseccativi. nutritivi. corroboranti. astringenti. astrettivi. ristringitivi. lenienti. lenitivi. lenificativi. lassativi. mollificanti. mollitivi. emollienti. attemperanti. aperitivi. deostruenti. disoppilativi. detersivi. astersivi. revellenti. stimolanti. irritanti. pungitivi. pettorali. cordiali. cefalici, o sia capitali, stomacali. locali. utili. adattati. appropriati. convenevoli. confacevoli. più che proporzionati, e più che utilissimi. familiari, casalinghi, e naturali. Sconci. sconvenevoli. disadatti. nocevoli. dannosi. contrarj. nocivi. violenti. acri, e pieni di mordacissima alterssione.

Medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori. Valevoli a soddisfare alle indicazioni proposte. Cominciare il medicamento con esattissima diligenza. Ricorrere a nuovi rimedj. Continuare nuovi, e lunghi medicamenti. Soggettarsi alle leggi de' medicamenti. Se non vuole imbrogliarsi con nuovi medicamenti, gli lasci stare. Tralasciare il medicamento; sospendere, o intermettere esso medicamento. Rimanersene per qualche tempo, e poi ripigliarlo. I medicamenti sono stati assaissimi, e senza frutto veruno. Infiniti infinitissimi ne ha messo

in

in opera da dieci meſi in quà, ſenza frutto veruno. I medicamenti ſono gettati al vento, ſe non ſono accompagnati da un'ottima dieta.

Per medicamenti alteranti non mi ſervirei di altro, che del brodo ſenza ſale, nel quale non farei bollire altro, che fiori di viole mammole, fino che ſe ne trovaſſero; e poi di mano in mano, o della lattuga, o de' fiori di borragine, o del ſonco, o della bugloſſa, o delle mele appie a ſuo tempo, o delle pere, o altre ſimil frutte. §. Sebbene ho ſcritto, che il mio conſiglio ſarebbe di tralaſciare tutti i medicamenti, non è per queſto che io intenda, che ſi tralaſcino alcuni medicamenti familiari, che poſſono gentilmente apportar profitto ſenza ſconcerto delle viſcere, e de' fluidi. §. Io per me ſarei di parere, che ſi tralaſciaſſero tutte le ſorte de' medicamenti, eccetto alcuni pochi familiari, piacevoli, e gentili, da introdurſi nel corpo più toſto ſotto forma di vitto, che ſotto forma di medicamento. §. I medicamenti, che a queſto fine ſi hanno da mettere in opera, debbono eſſere tutti piacevoliſſimi, e più toſto ſotto figura di alimento, che ſotto figura di medicamento.

Io per me crederei, che ſano conſiglio, e molto giovevole per quella Signora foſſe, da quì avanti il dar bando totalmente a tutti tutti i medicamenti, che ſi traggono dalla bottega dello Speziale, e rimettere il negozio della ſua ſalute all' opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita „ non eſcludendo però „ alcuni altri ajuti familiari, caſalinghi, e naturali, *Ottimo conſiglio dell'Autore per una Signora avente una contumace oſtruzione ne' vaſi dell' utero, e che per lo ſpazio di 22. o di 24. anni è ſtata ſempre occupata in medicamenti, e travagliata in malattie ſenza profitto veruno.*

Io per me crederei, che foſſe un ottimo, e ſalutifero rimedio, lo aſtenerſi da quì avanti da ogni ſorta

di medicamenti, ed in particolare da quegli, che con la loro violenza non solo possono maggiormente sconcertare la natura, e render le viscere più snervate, e più fiacche nel far quelle loro quotidiane operazioni necessarie alla conservazione della vita; ma possono ancora alterare i fluidi, che corrono e ricorrono per li canali delle medesime viscere, e possono scomporre e sovvertire le minime particelle componenti i medesimi fluidi. E in cambio de' medicamenti, io crederei che una lunga, ed ostinata regola di vita osservata più di ogni altra cosa nel bere, e nel mangiare con discreta e amorevole parsimonia, potesse apportare a questa N. Dama un grandissimo giovamento, per appoco appoco risanarla, e per conservarla lunghissimamente in vita.

Saggio e salutevol parere per una Dama isterica, o maninconica, col quale prestamente e felicemente si guariscono que' mali che sono guaribili, e si conservano longamente in vita, e con minor pena e travaglio quegl' infelici, che sono infestati da mali incurabili, e mortiferi.

MEDICAMENTO significa ancora Cura, Curagione, e Curazione, Medicazione. l. *Curatio*. Mi dispiace di non essere padrone di me, per potere venir costì. Io ho la Sig. N. N. in attual medicamento.

MEDICAMENTO EVACUANTE, Solutivo, Solvente, Evacuante, Evacuativo, Purgante, Purgativo, Leniente, Lenitivo. l. *Medicamentum evacuans*. semplice. composto. mite. blando. piacevole. leggiero. lassativo. lubricativo. leniente. mollitivo. mollificativo. asterstivo. detersivo. pigro. tardo. debole. fiacco. forte. galiardo. potente. violento. irritante. irritativo. risentito. veemente. Medicamento piacevole, gentile, e delicato. Piacevolissimo medicamento movente il corpo. Adattare i medicamenti

ti alla natura, compleſſione, e abito di corpo. Stu-
rare le prime ſtrade con medicamenti piacevoliſſimi,
aſtenendoſi ſempre dagli evacuanti gagliardi, e di
ſoverchio irritanti. Aſtenerſi da tutti i medicamenti
purganti, violenti, ed eradicativi.

Io ſarei di parere, che cominciaſſe di nuovo, e quanto prima, ad evacuare il ſuo corpo, non ſolo con ſerviziali, ma ancora con altri medicamenti diverſi, e in varie forme preſi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra nò. §. Se talvolta ſia di meſtiere uſare qualche medicamento, queſto dee eſſer piacevole, gentile, e delicato, e preſcritto dalla mano di un Medico dotto, amorevole, e diſcreto. §. Ma perchè è impoſſibile „ ſi parla di un Gottoſo „ il non ricorrere qualche volta per neceſſità a qualche medicamento, perciò ſi procuri, che ſia ſempre piacevole e delicato, ed il maggior ſuo pregio conſiſta nell'eſſer uſato di rado.

Perchè appunto i podagroſi non ſogliono abbiſognare, che della regola del mangiare, e del bere, e della frequenza de' ſerviziali; che è la cura che di eſſi ne ſuol fare l'Autore. E la neceſſità di ricorrere a qualche medicamento evacuante da pigliarſi per bocca non può altronde procedere che o dall' inſiſtente importunità di alcuni ammalati paſſionati per le medicine, o dall' uſo precedente di copioſi e nocevoli alimenti, che abbiano malamente imbrattate le prime ſtrade.

I medicamenti purganti ſnervano, e ſconcertano notabilmente le viſcere, e per dirlo con una parola appropriatiſſima, le fanno invecchiare, e di più mettono in un continuo diſordine le minime particelle, che compongono i fluidi bianchi, e roſſi, i quali con perpetuo e circolar moto corrono, e ricorrono per li canali del corpo umano: *Affetto ipocondriaco con gravezza di ſtomaco.*

„ Dai medicamenti gagliardi „ me n' aſterrei, come
cosa

cola che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi del corpo, e sconcertar l'ordine delle loro particelle componenti, ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

Siffatti medicamenti grandi, e potenti „ *sono lontani* „ *per opinione del Cocchi* „ *dalla gentilezza, che richiedono le tenere fibre del corpo, sopra le quali ei devono operare* „. E, *al riferire di Giuseppe del Papa, Dell' Umid. e del Sec. a car.* 168. „ *i purganti irritano acerbamente l'interne viscere, per lo quale irritamento esse patiscono convulsioni, si storcono, e si contraggono con moti celeri, e irregolari* „. E *a carte* 169. *segue a dire:* „ *I purganti colla loro veemente irritazione, cacciando dal corpo le parti acquose, fan sì che i corpicelli del fuoco restano in esso corpo senza freno e ritegno, essendo eglino ancora quivi accresciuti di numero dalla prefata irritazione, per cui poterono risvegliarsi e sprigionarsi molti di quegli, che fermi e legati se ne stavano in prima* „.

I catartici, o purganti gagliardi, lasciano le viscere infralite, e per così dire cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri cresce strabocchevolmente, *massime nelle idropisie avanzate, e in quelle che dipendono da qualche insigne magagna di alcun viscere, contenuto nel petto, o nel ventre inferiore, o dove le forze dell' ammalato sono fiacche e snervate*.

Tutti i medicamenti solutivi, che cavan fuor del corpo i sieri, saran sempre nocivi, perchè scemato il fluido, e le parti saline, che rimangono negli altri fluidi non evacuati, si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *Affetto ipocondriaco, con istitichezza di corpo, e mali di orina*. V. Ipocondriaco.

MEDICAMENTO'SO. Di medicamento. Non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le fecce intestinali, si faccia talvolta un serviziale puro e semplice, fatto di solo brodo, o di sola acqua

qua d' orzo, con l' aggiunta del consueto sale, zucchero, e butiro, senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICA'RE. Curare, Assistere alla cura; Invigilare di presenza alla cura. l. *Mederi*. Nel medicare questa Signora mi servirei di tutti tutti medicamenti piacevoli, tanto evacuativi, quanto preparati, e quanto ancora a quegli che debbono ridurre, e mantenere il sangue, ed il sugo nerveo nel loro naturale ordine di parti, e nella naturale simetria. *Per una Signora, cui era d' uopo il prendere l' acciajo, e le fu suggerito dall' Autore il magistero di marte aperiento liquido di Adriano da Minsicht*. §. Stia V. Sig. allegramente, perchè non avrà male alcuno, se però ella non vorrà farselo col troppo medicarsi, e con lo star tutto giorno intorno a noi altri Medici, i quali perchè facciamo il mestiere del medicare, perchè siamo facilissimi a ordinare i medicamenti agli altri, ancorchè siamo difficilissimi a pigliarli per noi. *Tossetella in una donna con alcuni sputi tinti di sangue*.

I Medici meno creduli, e più esperimentati degli altri sono assai discreti, e guardinghi nel medicar se medesimi. Piglieranno volentieri la chinachina, per liberarsi dalla febbre. Di buon animo si trangugeranno l' oppio, se il dolore sarà incomportabile. Senza difficoltà veruna si caveranno, e ricaveranno sangue, se ne conosceranno il bisogno. Non saranno restii ad avvallare nello stomaco un poca di cassia, o di manna, o di olio, o altra simil cosa; e nemmeno ripugneranno agl' iterati, e reiterati cristieri; ma fuor di una dura urgentissima necessità non passeranno i confini de' soprammentovati rimedj, perchè di alcuni troppo temono, e di più altri se ne ridono. V. *Ingozzare*.

MEDICASTRO. Medicónzolo, Medicastrónzolo. Medico imperito. Ingollare a crepapancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

ME-

MEDICASTRO'NE. Pegg. di Medicaſtro. Quei medicaſtroni, che più degli altri ſon creduli, e che in cuccagnia hanno per verità infallibile.

„ *Che le civette cachino i mantelli* „.

MEDICINA. Soſtanza liquida, o ſolida, che ha facoltà di evacuare il corpo. Medicamento, Medicamento ſolvente, Evacuante per bocca, o per di ſotto. V. Medicamento evacuante. §. Ha ordinato beniſſimo V. Sig. e la medicina, ed i ſiroppi di viole, pigliati che ne avrà otto, o nove, ſtimo neceſſario dargli un' altra medicina, chiarita con infuſione di ſena. §. Quando la medicina avrà cominciato a muovere il ventre con la ſua operazione, ſi potrà dare a bere „ all'infermo„ quattro, o cinque libbre di ſiero depurato, e ben chiarito, acciocchè poſſa paſſare a ben lavare il condotto tutto degli alimenti, e diffonderſene ancora per tutti gli altri minimi canaletti, che alle parieti interne di eſſo condotto metton foce.

Avendo uſato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece paſſaggio ad uſarne delle più gagliarde: queſte più gagliarde cagionarono nel ſuo corpo maggiore ſconcerto di quelle prime. *Vertigine tenebroſa.*

Quando la vertigine tenebroſa, o non tenebroſa, è cagionata da ineguali oſcillazioni e riſalti delle fibre midollari del cervello, o di quelle de' nervi che vanno al ventre inferiore, e non da materie preternaturali fiſſe, e ſtagnanti ne' vaſi capitali, o del detto ventre inferiore, i purganti gagliardi non ſervono, che a peggiorar la vertigine medeſima, e ad accreſcere il numero de' malori. Il che avviene aſſai ſovente di oſſervare nelle iſteriche, e ipocondriache affezioni, e in que' mali, che da queſte germogliano.

MEDICINA ſignifica ancora Medicamento in generale, Cura, Provvedimento, Soccorſo, Preſidio, Ajuto. l. *Medicamentum*. La natura forte, robuſta, e fer-

e ferrigna in un istesso tempo ha saputo, e potuto reggere, e schermirsi dagl' insulti del male, e dalle offese delle medicine. §. Or se i medicamenti tante e tante volte, e per così lungo tempo usati non l'hanno potuta sanare, perchè vuol ella continuare a farne degli altri? Perchè va ella cercandone de' nuovi? Eh via, eh via mandi alla mal'ora tutte quante le medicine, e le lasci pigliare a coloro, che vogliono tribolare in questa tormentosa tribolazione. *Scrive l'Autore ad un Medico ipocondriaco*. §. Dicono „ certe credule persone „ che la pelle di questo animale „ che è il Rinoceronte „ infusa lungamente, e bollita nell'acqua, e poscia per tre giorni continui bevutane la decozione, sia medicina sicurissima a coloro, che per languidezza di stomaco, o per qualsisia altra cagione abborriscono il cibo, e son tormentati da continua inappetenza.

ME'DICO. Professore di Medicina, Curante, Curatore, Medicante, Medicatore. l. *Medicus*. dotto. saggio. studioso. erudito. sagace. industrioso. sottile. perspicace. avveduto. attento. accurato. oculato. cauto. circonspetto. coraggioso, prudente. giudizioso. discreto. amorevole. diligente. sollecito. puntuale. onorato. dabbene. esperimentato. accreditato. assistente. Che assiste al male, ovvero alla persona ammalata. Che ha cura di assistere. Che ha l'onore di assistere. Che assiste di presenza. Che di presenza invigila. Che serve di presenza. Che giornalmente con la sua persona assiste, e vigila per la salute di ec. Che così bene, ed a proposito ha discorso nella sua lettera. Che è uno de' più dotti, de' più oculati, e de' più discreti Medici della nostra Italia.

Medico di somma abilità, e valore. Medico il più intelligente, e il più pratico, che si possa mai trovare in questo Mondo. Il più gentile, il più dotto, e il più prudente Medico, che si possa mai tro-

trovare nel Mondo. Medico dei primi, e dei più esperimentati d' Italia. Dotto, savio, prudente, e giudizioso, e che intende, e maneggia la medicina, com' ella dee esser intesa, e maneggiata dagli uomini di onore. „Che assiste agli ammalati „con quella ingenuità, che suole esser propria e del buon Cristiano, e dell' Uomo da bene, e dell' Uomo d'onore. Essere alle mani di un Medico non men dotto, che prudente. Essere assistito, e curato da un Medico diligente, studioso, dotto, e molto sollecito della salute „ dell' ammalato „. Medico, che con la solita, ed avveduta destrezza, saprà levare, ed aggiugnere „ di quanto s' è prescritto „ secondo le opportunità, che alla giornata possono insorgere.

Prudenti, e giudiziosi mi pajono que' Medici, i quali per primo, e principale scopo, si prendono quello del mantener vivi i loro ammalati; e per secondo scopo si prendono quell' altro del sanargli dalle loro infermità. Quei Medici, che scambiano quest' ordine, non fanno mai bene. *Pertinace ottuosità di mente, con debolezza di corpo, e particolarmente delle gambe.*

Vorrei, che quel dottissimo Medico, che assiste al Sig. N. N. non avesse mai per primo, e principale suo scopo il voler guarirlo da que' mali, che lo molestano; ma bensì il conservarlo lungamente in vita, per poter porgere a que' mali nello scopo secondario tutti que' rimedj lenitivi, che rendono il vivere men travaglioso. *Affezione podagrica.*

Il buon Medico, quando è chiamato alla cura di chi che sia, non dee avere per primo scopo, e per prima massima il volerlo guarire da' suoi mali; ma il primo scopo, e massima dee essere il conservarlo lungamente in vita; e la massima secondaria dee essere di guarirlo: perchè quando non si pensa ad altro, che a voler guarire un ammalato, soventemente avviene,

viene ; che precipiti in un maggiore con evidente pericolo della vita. *Gotta con mali renali.*

E' uffizio del buon Medico aver ſemper per ſuo primo, e principale ſcopo il conſervare in vita il ſuo ammalato; e per ſecondo, e meno principale ſcopo dee aver la mira di liberarlo da que' mali, che lo tormentano. Il Medico prudentiſſimo adunque, che aſſiſte alla ſanità di queſto Signore ſtia con l'occhio vigilante; ſoccorra piacevolmente alla natura in quelle cole, nelle quali ella ha di biſogno di ajuto, e la tenga in freno in quell' altre, nelle quali ella opera con eccello. *Fluſſo di ſangue emorroidale, della miſura di uno, o di due, o di tre cucchiaj in un Soggetto d'età d'anni cinquantotto.*

Parla quì l'Autore con quella nobile libertà, e ſchiettezza di cuore, che è propria di un Medico dotto, onorato, e dabbene. Un Medico dotto di leggieri conoſce, quali ſono que' mali, che ſono ſanabili, e quali quegli, che ſono inſanabili: e ſimilmente conoſce, quali ſono que' mali, che ſi devono ammanſire, e non iſtuzzicare co' medicamenti, e quali quegli, che richieggono una cura contraria. E però un Medico dotto, ed onorato nè dee luſingare l'ammalato incurabile con vane promeſſe di guarigione, nè dee perſeguitare l'ammalato curabile con molti rimedj, ſe di pochi abbiſogna, nè logorarlo con forti e violenti, ſe e' ſia da trattar co' piacevoli.

Le atrabilari malattie, le ipocondriache, e le iſteriche affezioni, e parecchi altri malori, che infeſtano il genere nervoſo, e che ſono di natura riſentita, ed indomita non ammettono cura fatta con aſſalti furioſi, e violenti, vale a dire l'uſo di rimedj grandi e potenti, o eradicativi che ſi chiamino. E qualſiſia male interno, o eſterno, che per aſſai tempo abbia reſiſtito a fronte di grandi, e reiterate evacuazioni, e di molti e diverſi altri potentiſſimi ajuti, non vuol eſſere colla forza

aſſa-

assalito, ma vuol essere modificato e lenito; perocchè irritato e percosso, maggiormente imperversa, o di più si prolunga, o micidiale diventa.

MEDICO'NZOLO. Medicastro, Medicastrònzolo, Medico di poco valore; volgare; dozzinale; dappoco; grosso; materiale; greggio; inesperto; rozzo; grossolano; credulo; semplicione; dolcione. l. *Medicus vulgaris*. Con sincerità di buon amico, e non con ciurmeria di mediconzolo, risponderò a' tre quesiti, che da V. Sig. mi son fatti per servizio del N. N.

MELA. Pomo. l. *Malum*. Mele dolci. Mele appie, appiuole. gialle. *Riç. Fior.* Melle rosse, dette aciocche, o vero atrecce di sapor d' acetosa. §. Le mele, le pere e cotte, e crude son buone, e medicinali. §. Il suo desinare non sia altro, che una buona minestra assai brodosa, e non piccola, e poscia beverà un par d' uova, mangerà una, o due mele, o pere cotte, e questo sia il suo desinare. §. La sera ceni una minestra simile a quella della mattina, e le solite due mele, o pere cotte; che se anco alle volte le volesse crude, se le potrebbono concedere. §. Si termini sempre il desinare, e la cena con una mela, o pera cotta, bevendoci sopra due o tre once di acqua, o raddolcita con sorbetto, o con giulebbo di scorza di cedrato, o acconcia con altre galanterie all' usanza d' Italia. *Flusso di sangue emorroidale, per cui si lodano le frutta, affine di rendere il corpo disposto, senza irritarlo con medicine purgative.*

MELAGRA'NA. Melagranata, Mela punica, l. *Malum punicum*. Cresc. 5. 13. „ Delle melagrane „ certe son dolci, certe sono agre, o vero acetose, e certe di mezzano sapore, intra dolce, ed agro. Le prime vagliono al mal del cuore, che si cagiona da collera, e al dolore, che nasce nella bocca dello stomaco, e per collera rossa. La melagrana dolce ammollisce il ventre, e mitiga l' asprezza del petto, e

la

la tossa. I noccioli delle melagrane, premuti dal sugo, sono utili a ristrignere il vomito collerico, e l'egestione, e spezialmente se s' arrostiscano, e la loro polvere si bea, e ancora ammortano il riscaldamento dello stomaco, e l' acuità della collera rossa.

MELAGRANATA. V. Melagrana.

MELANAGO'GO. Rimedio purgativo de i più gagliardi, e pericolosi, che gli Antichi inventassero, per condur fuori del corpo l' umor melancolico.

MELANCOLI'A. Malinconia, e Melanconia. l. *Melancholia*. „ Le piaghe „ gli accrescono la melancolia, ed il timore di dover presto morire. §. Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, ed afflizioni, fece risolvere il Sig. N.N. a chiamar di nuovo una consulta di sei Medici più accreditati ec. §. La malinconia della solitudine, non solamente non suffraga all' estirpazione de' mali, ma coopera molto, che essi mali si radichino profondamente ne' nostri corpi, in quella guisa appunto, che l' erbe disutili, e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie, e non praticate.

MELANCOLICO, e Melanconico, ed anche Malinconico. Che è sorpreso da melancolia, o malinconia. l. *Melancholicus*. Egli è necessario, che questa Signora si sforzi di cacciar via, per quanto può, quella naturale sua timidità, che la rende così paurosa della morte, e de' mali, e per conseguenza a tutte l' ore melancolica. §. Ancorchè il N. N con l' ajuto de' medicamenti fatti stia meglio; nulladimeno egli non crede di avere a poter mai guarire, e perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico. §. Ne' soggetti melancolici, magri, e secchi torna bene il diradare i medicamenti evacuanti, ancorchè con buono successo sieno stati messi in opera, ed allargare la mano nel bere acqua, o per dir meglio, nell' introdurre maggior quantità di umido nel loro corpo.

Il Ballonio vuole, che i melancolici s' ingrassino; Ippocrate che si votino, e il nostro Autore distinguendo i grassi dai magri, e dicendo che in questi si abbiano a diradare i rimedj solventi, e introdurre ne' loro corpi dell' umido, fa capire abbastanza, che gli evacuanti non son buoni per essi. Io osservo, che nel evacuare il corpo con le medicine, non dobbiam tanto riguardare la copia, o la qualità degli umori, che si hanno ad espellere, quanto lo stato delle fibre del corpo, che hanno da sostenere lo stimolo del medicamento. Quindi se il melancolico avrà bisogno di purgagione, e che le fibre del di lui corpo sieno per soverchio di acquosità intormentite, e incapaci di essere attuate da un piacevol solvente, in tal caso col sentimento d' Ippocrate si potranno irritare con un medicamento più forte. Ma se il melancolico non ha di bisogno di essere evacuato con medicine, o avendone di bisogno, le di lui fibre sono tali che non sostengano senza gran danno l' irritamento della medicina solutiva, allora si hanno questa onninamente a sbandire, e proccurare di addolcire i rei sughi, o di consumargli con una convenevol dieta, e con un appropriato esercizio del corpo,

Osservo ancora, che gl' ipocondriaci sono similmente per lo più melancolici, che è l' istesso che dire di soverchio pensierosi, timidi, paurosi de' mali, e della morte, e desiderosi de' Medici, e delle medicine; e però come gl' ipocondriaci non sogliono guarire, nè sollevarsi perseverantemente con le medicine evacuative, così nemmeno i melancolici o magri, o pingui che sieno.

MALA'NGOLO. Sorta d' agrume. l. *Malum Assyrium*. Ric. Fior. Melangoli dolci, forti, e di mezzo sapore. §. Essendo il magistero di madreperle medicamento facile e gentile, si dee continuare per lungo tempo, e si può pigliare o con un poco di acqua di tutto cedro, o di melissa, o di scorzonera, o di fiori di melangoli. *Affetto isterico, e ipocondriaco,*

MELARA'NCIA. Arancia. Agrume noto. l. *Malum aureum.*

MELA'TO. Condito di mele. l. *Mellitus.* V. Mele.

MELE, e Miele. l. *Mel.* Ric. Fior. Mele ſtiumato. Mele paſſulato, roſato. Mele poſto alla terza parte. Il mele ſi deve eleggere di colore, che nel bianco gialleggi, come la paglia, di odore, e di ſapore ſuave, acuto, puro, netto, per tutto riſplendente, e quando cola, vada unito fino in terra, e non ſi rompa nel cadere. E queſto ſi vede nel buono, quando è ſtrutto, e nel tempo che ſi cava, innanzi che ſi rappigli. §. E perchè il catarro, che ſi ſputa, è aſſai groſſo, perciò metto in conſiderazione, ſe foſſe per eſſer coſa opportuna, e giovevole, dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiajate di mele di Spagna. §. Avvertiſca il Sig. N. N. di non farſi mai nel tempo della ſua purga di quei criſtieri, che da noi altri Medici ſogliono eſſere ordinati con tanta pompa, e con tanta ciurmeria, col mettervi dentro quelle tante e tante coſe, quei tanti olj, e quei tanti lattovari, e giulebbi, e mieli.

Stemperai del mele di Spagna in un poca d'acqua comune, e meſſivi quattro lombrichi, vi morirono tutti in un terzo d'ora. Ne rifeci molte volte la prova, e ſempre tornò a capello, con lo ſvario ſolamente d'un mezzo ottavo d'ora prima, o poi. Or come può eſſer vera quella opinione tanto comune, che le coſe dolci non ſolo non ammazzino i vermi; ma che di più ſieno cagione della lor generazione, e de' loro tripudj, e gavazzamenti? Or non è egli più facile e più ſicuro a' fanciulli infeſtati da' vermini il dar da bere una dolce e grata bevanda di acqua melata, che tanti e tanti altri amari, ed oſtichiſſimi beveroni propoſti dagli Autori di Medicina?

Nondimeno l'eſperienza fa veder giornalmente, che ai

fanciulli infestati da vermini giovano le robe amare, come l' aloè, il seme santo, l' assenzio, la corallina, e simili altre; e per lo contrario nuocono, o almeno almeno non giovano i meli; gli zuccheri, ed altri dolciumi. E fa vedere altresì l' esperienza, che il mangiare delle mele, e delle pere non è rimedio ai bachi del corpo, quantunque le dette frutte masticate ammazzino i bachi fuora del corpo, come osservò l' Autore. Convien dunque dire, che o il mele, ed il zuccbero introdotti nel corpo de' fanciulli infestati da' vermi, perdano la virtù che avevano di uccidere i medesimi vermi fuora del corpo, e le cose amare trangugiate l' acquistino; o se le cose amare non hanno nè dentro, nè fuori del corpo la virtù di uccidere i vermi, abbiano almeno la possanza di sedare le dolorose contrazioni delle fibre nervose dello stomaco, e delle budella, cagionate dalle morsure de' medesimi vermi.

MELICE'RIDE. Tumore, o escrescenza, che contiene una materia, nella consistenza simile al mele. V. Grandine.

MELILO'TO, e Melliloto. Specie d'erba mollitiva, e discuziente. l. *Melilotum*. Ric. Fior. Il melliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ed è odorato. Il seme serrato in baccelli di figura simili alla falce, raro, e molto minore della senapa, il quale tende al giallo.

MELISSA. Citraggine, Cedronella. Sorta d' erba odorosa, capitale, stomacale, e uterina. l. *Melissa hortensis, Apiastrum, Citrago*. Piglierà di nuovo un' altra medicina chiarita, bevendo al solito le due libbre ec. di acqua di luppoli; e se tal' acqua le fosse riuscita nauseosa, potrebbe sostituirsi quella di fiori di viole mammole, o di melissa.

MELLONE. Popone. Frutta notissima, il di cui seme è raddolcente, e rinfrescativo. l. *Melopepon*.

MEMBRA'NA. Tunica, Toqica, e Tonaca. l. *Membrana*

brana. ſottile. floſcia. debole. traſparente. molle, forte. ſoda. ringroſſata. incallita. Membrana corredata di ramificazioni ſanguigne. Tutta ſerpeggiata di minutiſſimi canaletti ſanguigni.

MEMBRANO'SO. Add. Che ha ſoſtanza di membrana. l. *Membranaceus*. Eſpanſioni membranoſe. Soſtanza membranoſa.

MEMBRANUZZA. Dim. di membrana. Pellicella, Pellicina. l. *Membranula*.

MEMBRETTO. Membricciuólo, Membrolino. l. *Membrum parvum*.

MEMBRO. Parte del corpo, come braccio, gamba, e ſimili. l. *Membrum*. Nel num. del più ſi dice, i membri, e le membra. §. Membri ſpiritali, cioè parti ſpiritali. *Creſc.* 5. 48. Quando avviene per riſcaldamento de' membri ſpiritali, ſi dia con acqua roſata. §. Membro aſſolutamente; per lo membro virile, membro genitale, arneſe genitale, arneſe della generazione. l. *Membrum virile*, *Penis*. „ La corroſione introdotta nella veſcica „ ed eſaſperata dal paſſaggio dell' urina, e dalla coſtrizione del muſcolo, può cagionare quel faſtidioſo ardore, che per corriſpondenza ſi ſveglia nella ghianda del membro verſo la fine dell' urinare; e parimente può cagionare quello inſolito, e frequente ſtimolo di urina „ che ci obbliga „ a ſpremere, e quaſi mugnere il membro medeſimo.

MEMBRUTO. Di groſſe membra. l. *Lacertoſus*.

MEMO'RIA. Rimembranza, Ricordamento, Ricordo, Ricordanza, Reminiſcenza. l. *Memoria*. pronta. vegeta. forte. viva. vivace. fiacca. debole. pigra. offeſa. rintuzzata. tarda. indebolita. perduta. ſpenta. Memoria tarda, e indebolita. §. Siccome ora è ſolamente offeſa la memoria, così per l'avvenire ſi „ potrebbe „ dubitare, che rimaneſſero offeſe le altre

due principaliſſime funzioni dell'anima. Temerei ancora, che non ſi verificaſſe il pronoſtico di Raſi, e di Aezio, i quali vollero, che l'offeſa della memoria foſſe un preludio dell' epileſſia, e dell'apopleſſia; e ciò ancora fu mente d' Ippocrate nelle coache prenozioni.

MENARE. Evacuare, Eſpellere, Votare, Purgare. l. *Dutere*, *Evacuare*. Creſc. 5. 48. Beaſi l' acqua roſata ſola, o con acqua di decozion di maſtice, e di gherofani, e ſpezialmente contra 'l fluſſo, che procede per debilità di virtù contentiva, o per acuità di medicina, quando menaſſe diſordinatamente.

MENOMAMENTO. Alleggerimento, Alleggiamento, Alleviamento, Diminuzione, Scemamento, Sminuimento, Appicolamento. l. *Imminutio*. Menomamento di febbre.

MENOMANTE. Che menoma. l. *Decreſcens*. Creſc. 3. 20. 1. A luna menomante „ cioè calante „.

MENOMARE. Diminuire, Minorare, Sminuire. l. *Minuere*. Creſc. 3. 8. Non ſi può loro „ cioè alle fave „ torre il difetto per alcun modo di decozione, ma menomare. §. Oltre l' attiv. ſi uſa pure in ſign. neutr.

MENTA. Erba nota di buono odore, ſtomacale, deoſtruente, riſolvente, e capitale. l. *Mentha acuta*.

MENTE. Intelletto. l. *Mens*. ſtupida. rozza. ottuſa. groſſa. materiale. debole. acuta. ſvegliata. ſottile. ingegnoſa. pronta. perſpicace. vivace. ilare. lieta. ſerena. limpida. quieta. tranquilla. Se egli vorrà eſſer ſano, potrà facilmente eſſerlo, purchè egli ajuti i Medici con la quiete della mente, con l' allegria, e con l'obbedienza.

MENTECATTA'GGINE. Pazzia, Forſennatezza, Folleggiamento, Mattezza, Demenza. l. *Dementia*.

MEN-

MENTECATTO. Pazzo, Stolto, Matto, Folle, Impazzato, Insano. l. *Demens*.

MERCORELLA. Erba nota, che ha facoltà solutiva, e asterſiva. l. *Mercurialis*.

MERCURIO. Argento vivo. l. *Mercurius*. preparato. dolce. dolcificato, e dulcificato. ravvivato dal cinabro. vivo puriſſimo. eſtinto. precipitato dolce. diaforetico. Nel venteſimo giorno di queſto decotto „ cioè di legno ſanto, e ſalſapariglia „ dopo aver inghiottita certa polvere di mercurio preparato, ſi accorſe il Sig. N. N. che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette, le quali appoco appoco cominciarono a dargli gran travaglio nel mangiare, e nello inghiottire..... Ogni dieci giorni pigliava due ſcrupoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce; ma con tuttociò non guarì nè della gonorrea, nè dell' ulcere, anzi ec. *Ulcere, e gonorrea venerea*.

Circa poi i mercurj, e gli altri ſimili medicamenti mercuriali, anco queſti non parmi, che in conto veruno convengano, per quelle ragioni, che dicemmo a bocca; e quando non vi foſſe altro, la ſola ſola eroſione delle gengive, ed il crollare de' denti, ed il pericolo, che moſtrano di voler preſentemente cadere, mi parrebbono coſe ſufficienti a farcene aſtenere; quando non voleſſimo correr riſico, invece di guarir la noſtra ammalata, di farla dare in mali più faſtidioſi, e più pericoloſi. *Scorbuto, che era giudicato da' Medici doverſi medicare con gli antivenerei, cioè con medicamenti, che ſi danno per il mal Franzeſe. Peſſimo conſiglio, quando fra gli antivenerei, oltre l'uſo dell' eſtratto del guajaco propoſto da' medeſimi Medici, foſſe da comprenderſi il mercurio di qualſiſia preparazione*.

Io del mercurio non ne do mai mai di neſſuna preparazione, perchè l'eſperienza mi ha fatto più e

più volte toccar con mano, che è dannoſiſſimo. E quì in Firenze è noto notiſſimo, che il mercurio dato da un Medico, ha fatto impazzare molte e molte perſone riguardevoli per la loro nobile naſcita. V. Sig. mi ſcrive, che „ il Paziente „ e notabilmente sbalordito, e ottuſo, e che queſto è il maggior danno del ſuo male. Or che farà il mercurio ſolito a produrre ne' ſani gli sbalordimenti, e le ottuſità? Non ne ſo più. *Mercurio diaforetico propoſto da' Medici di Fiandra per la cura di una perſona notabilmente sbalordita, e ottuſa.*

Il mercurio non è un rimedio sì manſueto e piacevole, come è la caſſia, e la manna. Ed è veriſſimo, che ad alcuni ha fatto ſputar ſangue, ad altri ha moſſe violentiſſime convulſioni, chi ha reſo perpetuamente tremoloſo, chi ſtorpio, chi ſmemorato, chi pazzo, e chi eziandio ha barbaramente ſtrozzato. Ma egli è altresì veriſſimo, che uſato in que' mali, ne' quali ei conviene, e praticato con quelle cautele, e con quelle preparazioni del corpo, che ſon neceſſarie da farſi, non ſuole il mercurio nè internamente, nè eſternamente adoperato far mai male a niuno, anzi ſuol far di que' beni, che in vano ſi attendono da qualſiſia altro medicamento.

Al tempo dell' Autore non era sì familiare in Firenze, il di lui uſo, come lo è a' dì noſtri. Il che è manifeſto per ciò che di lui ne ha ſcritto il Cocchi nel Diſcorſo primo d'Anatomia colle ſeguenti parole: „ Nè „ il vano terrore che ne ha avuto finora „ cioè del „ mercurio „ la Scuola noſtra Toſcana, ſempre laudevo- „ le per la molta ſua circoſpezione, ha potuto eſſere fi- „ nalmente ſcacciato dagli animi penſatori, ſe non con- „ ſiderando la natura degli organi, e del moto, con „ che il corpo noſtro può produrne l'operazione. „

Peraltro il mercurio puro e ſemplice è ſempre più ſicuro di qualſivoglia mercurio con chimico artifizio pro-

preparato. E quando ci piaccia valerci di qualche chimica preparazione di esso mercurio, quella dee scieglierſi che ſia per esperienza verificata riconoſciuta innocente e buona. Il mercurio dolce mal preparato io l' ho veduto cagionare atrociſſimi dolori di ventre, infiammazione, e la morte; nè mai ſimil cosa è avvenuta dall' uſo del mercurio vivo eſtinto col zucchero, o con altre ſoſtanze. Dal mercurio ravvivato dal cinabro ho veduto talvolta naſcerne eſcoriazioni infiammatorie, e tormentoſiſſime della pelle, alla quale fu applicato; e internamente ingojato l' ho veduto produrre effetti quaſi ſimili all' arſenico, e al ſolimato.

Nell' acqua comune quaſi bollente infuſi per dodici ore in vaſo di vetro una buona quantità di mercurio. In quella infuſione raffreddata che fu, ſenza cavarne il mercurio, miſi quattro lombrichi terreſtri, i quali vi morirono nello ſpazio di vent' ore.

In un orinaletto di vetro da ſtillare riposi una buona quantità di mercurio in modo tale, che foſſe coperto altamente tutto il fondo. Sopra eſſo mercurio poſai un groſſiſſimo lombrico terreſtre, il quale ſubito cominciò fortemente a divincolarſi, ed a gittar molta ſpuma, e molta viſcoſità, ed in ventiquattr' ore ſi morì tutto intirizzito, e convulſo. Replicai l'eſperienza con un altro lombrico più groſſo del primo; nel tempo delle ventiquattr' ore non era per ancor morto, ma ſi conoſceva mal vivo, e tutto convulſo; e così mal vivo, e convulſo continuò a vivere un altro giorno, e poſcia morendo rimaſe, come il primo, intrizzito e indurito.

Replicai l'eſperienza con ſei lombricuzzi minori. Fecero al ſolito molta ſpuma, e quattro di eſſi morirono in capo alle ſedici ore; gli altri due un poco più groſſetti indugiarono fino alle ventiquattro; e poſi mente, che ad intirizzire, e a divenir convulſi cominciarono dalla coda; e ſe io gli traeva fuor del

mer-

mercurio si moveano bensì con la testa, ma con gran difficoltà si strascinavano dietro il restante del corpo.

Fu lodevole avvertenza degli antichi Medici lo usar contro i vermini, ed il mercurio stesso, e l'acqua in cui fosse stato infuso il mercurio.

Se queste esperienze sono state fatte dall' Autore, come in fatti sono state fatte, prima della lettera da esso scritta verso gli ultimi anni di sua vita, cioè li 4. Ottobre 1688. al Padre Gio. Maria Baldigiani, nella qual lettera e' si protesta, come di sopra è stato scritto „ *del mercurio di non ne dar mai mai di niuna preparazione* „ *per averlo sperimentato dannosissimo, convien dire, che il nostro Autore o quì abbia mutata opinione, o che non creda dannoso il mercurio, quando si tratta di usarlo contro ai bachi del corpo.*

MESCOLANZA. Miscuglio; Mescolamento; Permischiamento, Mischianza, Milchiamento, Milchiatura. l. *Permistio*. Per medicamenti alteranti, non mi servirei di altro, che del brodo senza sale, nel quale non farei bollire altro, che fiori di viole mammole, fino che se ne trovassero, e poi di mano in mano o della lattuga, o de' fiori di borragine, o del sonco, o della bugloſſa, o delle mele appie a suo tempo, o delle pere, o altre simili frutte; e mi servirei sempre di una sola cosa, per non far di quelle mescolanze, con le quali alle volte noi altri Medici ne facciamo resultare un *tertium quid*, che non fa a nostro proposito, nè a proposito del male; oltre che la bevanda si rende più nauseosa. *Affezione ipocondriaca con istitichezza, e con doloroso ardore di urina.*

MESENTERICO. Del melenterio. l. *Mesentericus*. Stimerei, che fosse dovere liberare le glandule melenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti.

MESENTERIO. Viscera contenuta nel ventre inferiore, ai lembi della quale sono attaccati i tenui

intestini. l. *Mesenterium*. Il mesenterio di una lepre tra tunica, e tunica l'ho veduto tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene di acqua limpidissima, di figura di un seme di popone col beccuccio in una delle estremità bianco, e non trasparente. Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi, imperocchè moltissime ne covano sotto la prima tunica esterna di tutto quanto il canale degli alimenti.

Le glandule del mesenterio essendo ripiene di materie tartaree, e mordaci, stagna in esse la linfa, e in vece di purificarsi da esse glandule il sangue, lo rendono sempre più impuro, e più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. §. Molte volte patiscono i polmoni, o perchè il diaframma sia male affetto, o perchè nella milza, nel fegato, e nel mesenterio sia qualche notabile vizio.

Ho detto, che il primo scopo sia di rimettere le viscere, ed i fluidi nello stato naturale, perchè io credo, che la prima e principale origine de' mali del N.N. sia nello stomaco, e nelle glandule del mesenterio. *Dolor di stomaco con evaporazioni calde al capo.* §. Fuga la malinconia, stia allegro, e badi a vivere: e per tor via quello, che stagna nelle vene „ e negli altri vasi „ del mesenterio, e dell' altre viscere naturali, faccia un poca di purghetta ec.

MESTRUALI EVACUAZIONI. Fiori mestruali, Purgazioni mestruali, Evacuazioni sanguigne dall' utero, Purghe, Mesi, Regole. l. *Menses*. Le mestruali purgazioni di questa Signora spesse volte non vengono ordinate, e ne' giorni convenienti; e quando compariscono, appariscono di color rosso dilavato, e di sostanza viscida, e talvolta sono state accompagnate da dolori del ventre inferiore, e particolarmente verso la regione dell' utero; e di più una volta

per

per quattro meſi interi non comparvero, ed ora ſono più di cinque meſi, che ſono affatto ſtagnate. §. Queſta Signora ſi trova nell' età di quarantacinque anni, e va continuando per ancora a ſuo tempo quelle evacuazioni ſanguigne, le quali ogni meſe ſogliono ſopraggiugnere alle donne.

A tutti queſti malori particolari degli occhi ſi aggiugne una ſcarſezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni meſe ſoglion fiorire alle donne, e di quì dolori di teſta, calore, e roſſezza nelle fauci. §. Conſidero, che avendo avuto pel paſſato, ed avendo anche preſentemente ſcarſe le ſue evacuazioni meſtruali, ne avviene per conſeguenza, che nelle vene, e nelle arterie dell'utero abbia ſtagnato, o ſtagni parte del ſangue, e quivi abbia preſo „ malvagia qualità „ cc.

E perchè da quì avanti l' evacuazioni meſtruali ſempre più debbono, per leggi di natura venire ſcarſe e diminuite, perciò non ſi dee ogni meſe cavar il ſangue; ma da quì avanti ſi dee cominciare a riſparmiarlo, nè dee cavarſi ſe non in buona congiuntura, la cognizione della quale convien rimettere alla prudenza del Medico, che aſſiſte. V. Meſtrui.

Non ſolamente dunque quando ſcarſeggiano i meſtrui in virtù dell' età della donna, ma quando ancora in virtù di eſſa età finiſcono di fluire, ſi dovrà riſparmiare i ſalaſſi, e laſciare alla natura, che molto tempo prima ci ha penſato, la briga di ſupplire per altra via al naturale arreſto de' meſtrui medeſimi. Egli è il vero, che non ſi può ſtabilire il preciſo tempo della loro natural' eſtinzione, variando queſto ſecondo l' individuale ſtruttura e coſtituzione del corpo. Nulladimeno quando i meſtrui per legge di natura vengono ſcarſi e diminuiti, o al tutto mancano, non ne ſuol avvenire alcun danno alla donna: laddove innanzi tempo diminuiti,

nuiti, o ſoppreſſi ſogliono eſſere cagione di malattia; mentrecchè nella cavità dell' utero rinchiuſi, ſenza trovare il neceſſario ſgorgo, i faſtidj producono di una vera pregnezza, e rattenuti entro i canali ſanguigni del corpo più altri mali cagionano, come la noja al cibo, il dolore di capo, o dello ſtomaco, l' affanno del reſpirare nel ſalire, la fiacchezza del corpo, e ſimili altri.

ME'STRUI. Purghe, e Purghe meſtruali. Evacuazioni, o Purgazioni meſtruali, Fiori, e Fiori meſtruali, Regole, Corſi meſtruali, lunari; Sangui, e Sangui meſtruali. l. *Menſes*. tenui. ſottili. acquoſi. groſſi. viſcidi. viſcoſi. ſcoloriti. roſſi. carichi. foſchi. oſcuri. nericci. lividi. gialli. verdaſtri. corrotti. puzzoſi. faſtidioſi. ſcarſi. diminuiti. ſoppreſſi. ſtagnanti. regolati. coſtanti. incoſtanti. anticipati. poſpoſti. reſtituiti. copioſi. abbondanti. dirotti. Moto de' meſtrui. Moſſa de' meſtrui. Stagnamento, rattenimento, ſoppreſſione, ritenzione, diminuzione, ſtillicidio, incoſtanza, varietà de' meſtrui. Rimettere, rinviare, reſtituire, promovere, muovere, provocare i meſtrui. Coſtrignere, reprimere, temperare, addolcire, modificare i meſtrui.

Queſta Signora, ancorchè marita di tre anni, non è mai ingravidata; di più nel principio dell' autunno proſſimo paſſato ha cominciato a difettare nei ſuoi meſtrui, ancorchè prima non ne aveſſe avuto mai un minimo difetto; ed il difetto, che preſentemente ha, conſiſte non ſolamente nella quantità notabilmente ſminuita, ma ancora nella qualità mutata; imperocchè i meſtrui per lo più ſono pochi, ſcoloriti, e ſimili ad una lavatura di carne, con un accompagnamento notabiliſſimo di certa materia bianca, e viſcoſa, della quale ne va poi ſempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza de' lombi, e delle vene vicine all' utero.

In

In oltre nel tempo attuale de' meſtrui ſi lamenta la Signora di dolor di ſtomaco, di difficultà di reſpiro, di dolore di teſta, di rigori di freddo, di meſtizia a lei inſolita, e di oppreſſione travaglioſiſſima di cuore. §. Se i dolori del ventre inferiore non inſorgono a ogni tornata de' meſtrui, ciò avviene perchè la maſſa ſanguigna non ha ogni meſe per diverſe cagioni il medeſimo, ed uguale momento d'impeto, e di agitazione, e le anguſtie, ed oſtruzioni de' vaſi non ſono ſempre ogni meſe ugualmente le medeſime, e ne' medeſimi luoghi, a cagione del fluſſo, e rifluſſo circolare, che talvolta può togliere, o ſminuire, e talvolta può augumentare, e rendere più oſtinata la ſuffidenza, o l'oſtruzione.

A provocare i meſtrui del ſugo delle cortecce del ſambuco ſi faccia ſuppoſitorio, o delle ſue foglie ſi faccia impiaſtro. *Creſc.* 5. 53. V. Fiori meſtruali. Evacuazioni meſtruali. Sangui meſtrui.

MEU. Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie ſimili all'aneto; ma è più groſſo; e ſpeſſo aſcende alla grandezza di un braccio e mezzo in circa: ha le radici ſottili e ſparſe, alcune in traverſo, ed alcune in profondo; lunghe, odorate, e mordaci alla lingua. l. *Meum*, *Daucus Creticus*. Il meu è aperitivo, e riſolvente.

MEZZEREON. *Ricet. Fior.* Il mezzereon degli Arabi, o la timelea, con la camelea, che ancora ſotto il nome di mezzereon ſi comprende, ſono oggi amendue conoſciute: Ma la timelea ſi raſſomiglia con le ſue foglie, e vermene al lino, o all'erba linaria, benchè ſia più groſſa; la camelea ha le foglie dell'ulivo, ma maggiori. l. *Mezereum*. „ Le bacche di „ di queſta pianta ſi chiamano i grani del Cocco „ Gnidio, i quali non altrimenti che la corteccia, e „ le foglie di detta pianta, purgano validiſſimamen„ te le ſieroſità bilioſe „.

MI-

MIDOLLA, e Midollo. La parte più interna della pianta, alla quale tuttavia più comunemente diciam Midollo. *Ric. Fior.* Midollo di cartamo. Le radici si purgano dalla midolla di dentro, la quale in molte è inutile; come nel dauco, nelle paſtinache, nel prezzemolo, e in molte ſimili. §. Midolla detto aſſolutamente è quella parte del pane contenuta dalla corteccia, che alcuni antichi Scrittori chiamarono Molza, e i moderni Mollica. l. *Medulla*. §. Midolla. Craſſezza ſenza ſenſo, contenuta nella concavità dell'oſſa, che più comunemente diciamo anche, ſenz'altro aggiunto Midollo. §. Midolla ſpinale diceſi a quella porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'oſſo ſacro.

MIELE, e Mele. l. *Mel*. V. Mele.

MIGLIO. l. *Milium*. Il miglio è nutritivo, e coſtipativo. §. *Ric. Fior.* Farina di miglio. Miglio abbronzato.

MIGLIORAMENTO. Sollevamento, Sollievo, Alleggiamento, Alleggerimento. l. *Levamen*. breve. momentaneo. dubbio. dubbioſo. incerto. pericoloſo. fallace. bugiardo. infido. inſidioſo. mortifero. coſtante. ſtabile. verace. durevole. notabile. grande. lodevole. Avrò caro d'intendere il ſuo miglioramento, che appoco appoco verrà più con la pazienza, che con la violenza del medicamento. §. Preſentemente non riconoſce più quel miglioramento, ma le pare di ſtarſi alle medeſime di prima; quindi è che dimanda ajuto intorno a quelle coſe, le quali potrebbono metterſi in opera per ſua ſalute.

MIGLIORATO. Da migliorare. Ridotto in iſtato migliore. Sollevato, Sgravato, Alleggerito, Alleggiato. l. *Levatus*. Pure con l'ajuto de' medicamenti datile da V. Sig. ora è migliorata aſſai; laonde inſiſtendo nella medeſima indicazione, ſtimo neceſſario continuare ad ammollire, umettare, e rinfreſcare

con acque pure, brodi, e puri ſieri di latte ſenza alterarli, e continuar l'uſo de' ſerviziali puri, e ſemplici, ma frequenti. *Sciatica procedente da fluidi caloroſi, e fervidi*,

MIGRATTA. Sanguiſuga. Inſetto noto, che naſce nelle paludi. l. *Sanguiſuga*, *Hirudo*. Il giorno del quarto, o del quinto di queſti ſiroppi, ſi farà cavare dieci once di ſangue dalle vene morroidali per le mignatte. §. La mattina del quarto „ ſiroppo „ ſi cavi un'aggiuſtata quantità di ſangue dalle vene emorroidali con le mignatte, per poter quattro, o ſei giorni dopo attaccar di nuovo le medeſime mignatte dietro agli orecchi, ec.

MILIALSOLE. l. *Milium ſolis*, *Saxifraga tertia*. Pianta diuretica, e mondificativa de' reni, e della veſcica.

MILZA. Viſcera ſituata nel lato ſiniſtro del ventre inferiore, il qual lato è detto Ipocondrio ſiniſtro. l. *Lien*, *Splen*. Ha rugiti, e borbottamenti negl'ipocondrj, e particolarmente nella milza. §. I mali di queſto Signore non hanno la loro ſede nè nel fegato, nè nella milza, ma bensì nel di lui ſangue, il quale è tutto pieno di particelle „ acri „ e ſalliginoſe. §. Si è oſſervato, che altresì la milza, da alcuni meſi in qua, è un poco più gonfietta, e più duretta di quello, che comporta la naturale coſtituzione di una milza. §. Nella regione della milza ſi lamenta non di rado di un ſenſo dolorifico non molto grande, il quel ſenſo dolorifico è vagante, ma più ſi ſtende verſo il pube. Non lo ſente però mai, ſe non quando colla mano tocca, o preme la regione di eſſa milza, e le altre parti circonvicine.

MINESTRA. Vivanda nota. l. *Ferculum*. groſſa, ſoda, ſtretta, lunga, brodoſa, copioſa di umido. Sia mineſtra non graſſa, ma lunga, e brodoſa. §. Si mangi mineſtre mattina, e ſera, e le mineſtre ſieno

aſſai

assai brodose, e semplici, ma quasi sempre vi sia qualche erba, come lattuga, borragine, endivia, zucca, ec. §. Alle volte sia minestra d'erbe, come d'endivia, di borrana, di lattuga, di cucuzza. §. Nelle minestre si possono far bollire dell' erbe, come endivia, lottuga, acetosa, borrana, zucca, ed altre simili cose. §. La minestra sia brodosa d'indivia, di borrana, di cavolo, di erbe fresche. §. Minestra brodosa, ed umida, o di semplice pan bollito, o stufato, ovvero grattato. §. Non si faccia scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato, e simili.

La cena della cera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato: e dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo; sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. Dopo mangiata la minestra, beva dell' acqua pura secondo la sete. Le sere di Vigilia, questa minestra sia fatta in acqua, o con erbe; ed in vece delle otto once di brodo, si beva all' entrar della tavola, prima della minestra, otto once di acqua d' orzo. *Per un' ostruzione d' utero.*

Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa; e può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini di quegli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova. Nella minestra ancora si può far cuocere degli sparagi, delle radici di prezzemolo, della lattuga, della indivia, della borrana, o altre erbe simili. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allessa, ec. *Epilessia uterina e soppressione de' mestrui.*

„ *Non v'ha cosa che più reſarciſca la perduta interna* „ *umidezza, che l' uſo aſſiduo degli alimenti, quali ri-* „ *pieni ſieno di acquea ſoſtanza. L' acqua ſola per ſe* „ *medeſima, benchè copioſamente, e frequentemente* „ *bevuta, rade volte ha poſſanza di ripiantare nel cor-* „ *po la manchevole umidità. Concioſſiachè la molta* „ *natìa fluidezza dell' acqua, ſebbene che le ſerva di* „ *ajuto a penetrare, e giugnere facilmente per tutti* „ *gli ſtretti meati della noſtra corporea ſoſtanza, mol-* „ *to però d' impedimento le arreca al potere (conforme* „ *converriaſi a tal' opra) attaccarſi alla ſoſtanza me-* „ *deſima, ed in quella ſtabilmente fermarſi. Ma qua-* „ *lora l' acqua iſteſſa per miſchiamento di altre pro-* „ *porzionate materie alquanto perde della ſua fluidità,* „ *diventando più del ſuo ſolito viſcida e glutinoſa;* „ *allora sì che più agevole le ſi rende il collegarſi con* „ *la noſtra interna ſoſtanza, ed in tal guiſa reſtaura-* „ *re la mancante umidezza del corpo*„. *Giuſeppe del Papa, Dell' umid., e del ſecc. a car.* 171.

MINIMI COMPONENTI. Particelle componenti, Minimi corpicelli de' fluidi; de' ſolidi del corpo. l. *Componentia minima*. Ridurre il ſangue al ſuo tuono naturale, ed al naturale ordine de' ſuoi minimi componenti. *L' iſteſſo ſi può dire della bile, della linfa, del ſugo nerveo, de' nervi, delle viſcere, ec.* Rimettere i minimi componenti delle fibre motrici in miglior tuono, e nell' ordine loro conveniente. §. Evitare quelle coſe, che poſſono mettere in turbolenza i fluidi, e ſconcertare l'ordine, e la ſimmetria de' loro minimi componenti.

MINIO. Piombo, che precipitato per calcinazione di riverbero acquiſta colore tra 'l roſſo, e 'l giallo, tendente allo ſcarlattino. l. *Minium*.

MINUGIA. Budello. l. *Inteſtinum*. Nel num. del più ſi trova ſcritto: le minuge, e le minugia. § Oggi per minuge intendiamo le corde degli ſtrumenti

ti di ſuono, come liuto, e ſimili, perchè ſi fanno di budella d'agnelli, caſtrati, o tali animali. l. *Fides*; *Corda*. Cacciarſi giù per la verga de' frugatoj, delle candele, delle minuge.

MIRABOLA'NO. *Ric. Fior.* I mirabolani „ ſono una „ ſpecie di frutti, de' quali ne fanno cinque ſpecie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici; tutti oggi conoſciuti. Si crede da alcuni, che gli emblici, e i bellirici menino fuori del corpo la pituita; i cheboli la pituita, indi la bile; gl'indi la bile atra; i citrini la gialla. l. *Myrobalanum*, Mirabolani netti, ed abbronzati. *Il med.*

MIRRA. *Ric. Fior.* La mirra è lagrima d'uno arbore d'Arabia. Eleggeſi quella, che è freſca, fragile, leggiera, e tutta di un colore, e quella che nel romperſi moſtra alcune vene bianche, e liſce ſimili all'unghie, minuta di granella, amara, acuta, pungente, ed odorata. l. *Myrrha*. „ Ella è inciſiva, attenuante, ed aperiente „.

MIRTI'NO. Di mirto.

MIRTO. Sorta di pianta riſtrignitiva. l. *Myrtus*.

MISSIO'NE DI SANGUE. Cavata di ſangue. l. *Sanguinis miſſio*. Per ſoddisfare all'ottime e neceſſarie indicazioni di ſoccorrere alle fluſſioni della teſta, di addolcire l'amarezza de' fluidi del ſuo corpo, e di attemperare l',, acredine „ de' medeſimi fluidi, oltre le eſpurgazioni epicratiche, e miſſioni di ſangue, fu meſſo in uſo un brodo con cina, e ſalſapariglia, con un vitto del tutto umettante, ec. V. Flebotomia.

MISTIO'NE. Meſcolanza, Meſcolamento, Miſtianza. l. *Mixtio*. Dalla ſproporzionata copia, e miſtione di queſti umori, viene imbrattato il ſangue, onde talvolta le parti volatili di eſſo, ſciolte violentemente dalle fiſſe, rarefanno di tempo in tempo tutta la maſſa del ſangue, la fanno rigonfiare, e bol-

lire, e occupare maggiore ſpazio di luogo di quello che ſarebbe neceſſario; e di quì vengono, ec.

MOBILITA'. l. *Mobilitas*. Togliere l' attività, e la mobilità alle particelle ſocoſe, e ſulfuree „ del ſangue, de' fluidi ec. „

MODIFICA'RE. Moderare, Temperare, Addolcire, Attutire, Raddolcire, Minorare, Rattemperare. l. *Moderari*, *Temperare*. Modificare le parti ſaline de' fluidi. Coſe abili a modificare, e ad attutire i ſughi acri, e mordaci. Modificare le contrazioni ſforzate delle fibre, e le loro inceſſanti ſcoſſe, e agitazioni. Fa di meſtiere, per quanto ſia poſſibile, impedire, o modificare ne' fluidi queſta facilità tanto grande di metterſi in impeto di efferveſcenza. §. Fa di meſtiere con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle ſaline, ſulfuree, acri, e mordaci, che ſi trovano in tutte quante le ſorte de' fluidi.

MODO DI VITTO. Modo di vivere. Norma, Regola, e Metodo di vivere; e della vita. l. *Victus ratio*. Modo di vivere ben regolato, e tutto umettante. §. Queſte coſe non ſaranno impoſſibili da ottenerſi, ſe la Signora ſi vorrà ſoggettare per lungo tempo alle buone regole de' medicamenti, e di un regolatiſſimo modo di vitto lungamente continuato. E queſto regolatiſſimo modo di vitto è neceſſario neceſſariſſimo; e ſe non ſi oſſerverà, io temo, che non ſolamente la Signora non farà figliuoli, ma che di più in progreſſo di tempo ſarà pericoloſo, che venga moleſtata da altre malattie molto peggiori di quelle, dalle quali preſentemente viene travagliata.

MOLLA'ME. Parte carnoſa. V. Ganaſcia.

MOLLICA DI PANE. Midolla. l. *Panis medulla*. Per deſinare ſi pigli una mineſtra aſſai brodoſa, e può eſſere una pappa brodettata, o bollita, o ſtufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o

una

una mineſtra di tagliolini, che ſon fatti di ſola mollica di pane, e di uova.

MOLLIFICARE. Far molle, Render molle, Ammollire, Ammollare, Ammorbidare, Mollire. l. *Mollire*. Queſto piccolo ſuddetto cliſtere, compoſto di ſole once ſei di brodo „ al quale ſieno aggiunte due, o tre once di butiro, e non altro „ ſi ſuol ritenere lungamente negl' inteſtini, onde ha tempo di mollificare le parieti de' medeſimi inteſtini, di togliere alle fibre componenti la rigidezza, e la ſiccità; ha tempo ancora d'inzuppare, e di ammollire le fecce.

MOLLITIVO. Ammollitivo, Emolliente, Mollificativo, Mollificante. l. *Molliens*. Rimedio mollitivo del ventre. Piacevoli cliſteri lenitivi, e mollitivi.

MOMENTO. Gal. Galil. Momento appreſſo i Meccanici ſignifica quella virtù, quella forza, quella efficacia, colla quale il motor muove, e 'l mobile reſiſte, qualunque ſi ſia la cagione di tal virtù. l. *Momentum*. §. Per venir in chiaro, ſe nel noſtro caſo convengano, e ſieno per eſſere opportuni i vomitatorj antimoniali pigliati per bocca, e mandati nello ſtomaco; convien prima determinare come, o in qual maniera nello ſtomaco operi il momento, e l' energia dell'antimonio, o di altri ſimili vomitatorj. Or ſe per diſgrazia accade, che il momento, e l' energia delle fibre della tunica nervoſa „ dello ſtomaco „ ſia maggiore del momento, e dell' energia delle fibre della tunica carnoſa „ di eſſo ſtomaco „ che ne può avvenire? Nè può avvenire ec. *Antimonio propoſto da un Medico, e riprovato dall'Autore con tutta ragione per la cura di alcuni crudeliſſimi iſterici dolori ſoliti inſorgere coſtantemente, o avanti alle purghe meſtruali, o nel tempo che elle fluiſcono, o poco dopo che elle han terminato di fluire.*

MORA. Frutto noto di gelſo, e di pruni. l. *Morum*.

rum. Ric. Fior. Sugo di more di gelso nero non ben mature. Sugo di more gelse. Sugo di more di siepe.

Le more mature sì nere, che bianche, tanto di siepe, quanto di gelso sono mollificanti, e lassative: le immature sono astringenti, e si usano contra le diarree, dissenterie, sputo di sangue, e profluvio di mestrui.

MORBO. Malattia, Infermità, Male, Malattia, Malore, Indisposizione, Travaglio. l. *Morbus*. Il morbo, da che è originato questo sintoma „ che è la difficoltà interpolata di respirare „ a mio giudizio, non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

MORBO VENEREO. Morbo Gallico, Mal Franzese, Virrulenza Gallica. l. *Morbus venereus*. Mi fa comandare di voler dire il mio sentimento, non solo intorno alla natura, e cagione del suo male, ma altresì intorno ai medicamenti proposti nella consulta da' suoi Medici, con aggiugnere di più la nota di qualche altra medicina, che mi potesse per avventura sovvenir nella mente, e che da me fosse stata esperimentata giovevole a vincere l' ostinazione d' un morbo venereo così altamente radicato.

MORDA'CE. Mordente, Mordicante, Morditore, Irritante, Irritativo, Pungente, Pugnereccio, Vellicante, Corrosivo, Erosivo. l. *Mordax*. Sughi acri, e mordaci. Sughi viscosi, e mordaci. Sierosità lissiviose, e mordaci. Marce mordaci, e corrosive.

MORDACITA'. Morsura, Acrimonia, Acredine. l. *Mordacitas*.

MORDICAMENTO. Irritamento, Mordacità, Morsura, Irritazione. l. *Mordacitas*, *Morsus*.

MORDICANTE. l. *Mordicans*. Si è svegliato nell' ano un dolor fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardor mordicante. V. Mordace.

MORFE'A. Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia bianca, o nera. l. *Vitiligo*. Cres. 5.38.

Le

Le foglie „ dell' arcipresso „ rimuovono la morfea, e ſaldano le ferite: e la ſua noce, o vero galla, fa il ſimigliante.

MORI'CE. Moroide, Emorroide, Vena emorroidale, Vena del ſeſſo. l. *Hæmorrhois*. §. Morice, e Morici, pigliaſi ancora per gonfiamento delle vene del ſeſſo.

MORIRE. Spirare, Baſire, Perire, Paſſare, Trapaſſare, Tirare, Andarſene. Spirar l' anima: Paſſar di vita. Paſſare all' altra vita. Paſſar da queſta all' altra vita. Render l' anima a Dio; al Creatore. Andare a far i fatti ſuoi. Andare a Volterra. Andare a veder baller l' orſo. Andarſene a babboriveggoli; o, come dice il vecchio proverbio, a patraſſo. Tirare le calze. Tirar le cuoja. Tirare il calzino. Andare fra que' più. l. *Mori*. Andarſene per le poſte ſignifica Morire con velocità.

MORIRE DELLA MORTE del Padre, della Madre, ec. §. Sopra ogni altra coſa teme e trema „ la Signora „ di aver a morire della morte, della quale morì ſuo Padre, il di cui cadavere aperto dopo la morte, ancorchè in eſſo ſi trovaſſe una grandiſſima copia di pinguedine, nulladimeno non ſi trovò, per quanto vien riferito, punto di ſangue nè nelle vene, nè nelle arterie, e nè meno ne' ventricoli del cuore, e nè anco nelle viſcere, ancorchè con grandiſſima diligenza da una mano perita, ed eſperimentata vi foſſe cercato. Ed il ſimile avvenne in un morto Fratello del Padre.

Dall' aver ſoggiunto l' Autore quelle parole „ per quanto vien riferito, ſembra, che nemmen egli foſſe perſuaſo, che ne' vaſi ſanguigni, e nelle viſcere dell' accennato eſtinto corpo non vi ſi trovaſſe punto di ſangue. E per verità come non ſi può vivere ſenza ſangue nel corpo, così il ſangue, che ſerve alla vita, non può andar in fummo dopo la morte. I canali ſangui-

gni negli animali viventi ſono pieni di ſangue, come è manifeſto dalla loro puntura: ma ne' morti animali, ſia che il ſangue ſi riduca a minor volume dopo l'eſtinzione del moto projettizio, o circolare d' eſſo ſangue, in che la vita conſiſte, ſia che ſi accreſca il diametro de' canali pel rilaſſamento delle loro pareti, che ſuccede alla morte, ſia per l' una, e l' altra delle dette cagioni; la verità è che alcuni canali ne' morti animali ſi trovan pieni di ſangue, alcuni ſi trovano ſcemi, ed alcuni eziandio interamente voti. E però chi ſi affiſſa ſolamente ne' canali voti di ſangue, e traſcura di cercare quegli che ne ſono irrigati, dirà ſenza dubbio, che non vi è ſangue nel corpo.

Se dunque durante il moto circolare del ſangue tutti i vaſi ſanguigni ſono pieni di ſangue, e tolta via eſſo moto circolare tutti i prefati vaſi non ne ſon pieni, convien dire, che al moto circolare ſucceda un altro moto, per cui alcuni vaſi ſi votino di ſangue, alcuni altri sfoggiatamente ſi riempiano. Cotal moto altro non può eſſere ſe non ſe quello, che è comune a ogni altro fluido, poſto in un vaſo inclinato, di ſcendere naturalmente all'ingiù in virtù del proprio peſo, quando non gli ſia impedita la ſceſa. Troviſi, a ragion d' eſempio, una data quantità di ſangue, nell' atto che ſpira l' animale, alla metà di un canale arterioſo, o venoſo elevato ſopra il piano orizzontale, la qual data quantità di ſangue ſia per ſalire alla ſommità del prefato canale arterioſo, o venoſo; allora eſſa quantità di ſangue abbandonata dalla forza vitale, o ſia dalla forza impulſiva del cuore, e delle arterie, non potrà ſalire alla detta ſommità, e nemmeno potrà quivi ſoſtenerſi contra il momento del proprio peſo, ma laſciata in balia del medeſimo ſarà coſtretta a ricadere nella parte inferiore del predetto canale ſanguigno, come chiaramente procurai di dimoſtrare con alcune oſſervazioni di cani ſoſpeſi, chi per la teſta, e chi pe' piedi,

e in

e in tale positura strozzati, registrate nella lettera intitolata: De Motu Sanguinis post Mortem,

Quindi ne derivano più verità: La prima, che il sangue dopo la morte dell' animale non passa nè tutto, nè in parte dalle arterie nelle vene, come finora si è creduto. Il che è manifesto per la quantità del sangue che si trova nelle arterie, e nelle vene, scorgendosi evidentemente, che sì nelle une, che nelle altre arriva il sangue col suo livello alla medesima altezza. Ma poichè i vasi sanguigni interiori sono soggetti alla compressione, e allo stiramento delle viscere circonvicine, ciò non si può meglio osservare che nelle vene, e nelle arterie crurali anteriori di un cane strozzato pendente dal capestro col corpo, e in tale situazione notomizzato, e ricercati diligentemente i prefati canali. La seconda, che esso sangue dopo la morte non rimane in quel preciso luogo, dove è spinto, e dove si trova avanti la morte, e nell' atto medesimo del morire; mentrecchè per rimanervi, sarebbe necessario, seppur questo fosse bastevole, che tutti i canali sanguigni fossero egualmente, che in vita, annaffiati dal sangue dopo la morte, e che i medesimi canali fossero fabbricati di sostanza valevole a resistere non solamente al peso del sangue situato ne' canali inclinati, e perpendicolari al piano orizzontale, ma ancora alla compressione, e allo stiramento delle parti circonvicine, senza che punto punto si alterasse il diametro de' medesimi canali. Dalla qual cognizione ne deriva, che quelli Scrittori di mediche istorie che fralle cagioni, o per sola cagione della precedente malattia, adducono i canali sanguigni trovati nel cadavero pieni e zeppi di sangue, a partito s' ingannano.

La terza verità che segue dagli accennati canicidj si è, che il sangue non quaglia ne' vasi sanguigni in tempo dell' agonia del cane, ma solamente dopo ch' egli è morto finito. Cioè a dire non solamente non quaglia

il ſangue ne' vaſi , finchè non è eſtinto il di lui moto progreſſivo , e circolare , ma ancora finchè non è eſtinto quell' altro di lui moto , che al progreſſivo ſuccede ; che è quel moto col quale il ſangue abbandonato dalla forza impulſiva del cuore ſcorre naturalmente dall' alto al baſſo , e ſi ripoſa nella parte inferiore de' canali inclinati , e perpendicolari . E allora colla legge della ſpecifica gravità de' ſuoi minimi componenti , e non mica in virtù della freddezza che ſopravviene al cadavero , come penſa il Sig. Haen , va rappigliandoſi ; come e' ſuol fare quando è travaſato nel corpo de' vivi animali , e come e' ſuol fare eziandio , allora quando ſpiccia dalla vena tagliata entro un vaſo di vetro immerſo nell' acqua più calda del ſangue medeſimo.

MORMORI'O DI FLATI. Rugito , e Ruggito , Borbottamento , Gorgogliamento , Borbogliamento . l. *Ventris murmur* . §. Mormorſo d' orecchi , e negli orecchi . Rombo , Bucinamento , Sufolamento , Tintinno. l. *Aurium murmur* , *Sonitus*.

MORSELLETTO . *Ric. Fior.* I morſelletti ſi fanno di ſpezii de' lattovarj piacevoli , e ſi toglie per ogni libbra di zucchero cotto a forma di manuſcriſti un' oncia di ſpezii , e daſſegli forma tonda , e ſtiacciata , o a modo di mandorla . §. Si è uſata la polvere viperina , i morſelletti fatti di carne di vipera.

MORSICATURA. Morſura , Morſo . l. *Morſus* . „ Un Ciurmadore „ nel mezzo della piazza eſſendoſi fatto mordere un braccio da un aſpido , ſe bene ſi ſucciò la morſicatura, con tutto ciò in capo a due giorni reſtò privo di vita : la qual coſa gli avvenne, per teſtimonio di Eliano , per eſſergli da' ſuoi emoli ſtata tolta , o verſata una cert' acqua medicinale , che egli ſi era preparata innanzi per berſela .

MORSURA . Morſicatura , Morſo , Mordicamento, mordimento. l. *Morſus*. Farà attaccare tre , o quattro ſanguiſughe per ogni coſcia nel mezzo della parte do-

meſtica; e quando le ſanguiſughe ſi ſono ben piene, e che ſi ſtaccano, ſoglio far applicare ſopra le loro morſure una coppetta. §. Significa ancora un certo rodimento di alcuna parte del corpo: come a dire: Morſura dello ſtomaco. l. *Oris ventriculi morſus*.

MORTE. l. *Mors*. naturale. violenta. immatura. placida. quieta. tranquilla. penoſa. doloroſa. lenta. ſtentata. preſta. celere. precipitoſa. predetta. pronoſticata. inaſpettata. repentina. inopinata. improviſa. ſubita. ſubitanea. Il buono Iddio conſoli V. S. nella gran perdita, che ella ha fatta per l'improviſa inaſpettata morte della Sig. ſua Madre. §. Si forzi di cacciar via, per quanto può, quella naturale ſua timidità, che la rende così paurosa della morte, e per conſeguenza a tutte l'ore melancolica.

Vorreſte, che io mi medicaſſi? ſo regola di vita aggiuſtatiſſima: e queſto è, e ſarà il mio medicamento. Oh Meſſer Franceſco, tu morrai! Eh! e che hanno fatto gli altri? E che faranno quegli che verranno dopo di me? Quando la morte verrà, avrò una ſanta pazienza; perchè ſon certo più che certo, che lo aver paura non è cagione che la morte ſi ritiri.

Diacinto Ceſtoni amiciſſimo dell'Autore volea pure, che e' ſi curaſſe per certi accidenti, che lo moleſtavano da più di un anno. Queſti erano, come altrove è ſtato detto, accidenti epilettici, i quali egli non credeva di poter meglio alleggerire, o diradare, o vincere eziandio che colla dieta appropriata, conoſcendone la ſorgente, ed eſſendo già vecchio, e inoltre ſapendo beniſſimo, che la dieta ben regolata, come racconta un antico Scrittore di reverenda autorità, è ne' mali lunghi sì giovevole provvedimento, che ſovente eſſa ſola è capace di ſuperarli, ancorchè ſieno gravi, e pericoloſi.

Conſidero ancora, che ſebbene l'acque di fontana

viva per loro naturalezza ſon ſane, nulladimeno, ſe ſieno bevute ſtrabocchevolmente, vagliono anch' eſſe „ come i medicamenti ſomministrati dalla mano di un Medico diſcreto e dabbene „ a cagionare molte pericoloſe indiſpoſizioni, e forſe anche la morte; in quella guiſa appunto, che indiſpoſizioni, e morte ſogliono guadagnarſi coloro, che troppo ſon dediti a ſtare attorno a' Medici, ed a cavar loro dalle mani ſoverchi medicamenti; mentre i Medici per loro natura, e per profeſſione ſono pur troppo inclinati ad empiere altrui lo ſtomaco di mille intingoli, e di mille peſtiferi guazzabugli.

Gl' ipocondriaci ſono fra gli altri criſtiani i più anſioſi di conſultar Medici, e d' ingozzar medicine. E non ſi avveggono i miſerabili, che per eſſe non guariſcono, anzi per le più fiate peggiorano, e che ſovente i riobarbari, gli aloè, i calibi, ed altre ſimili galanterie in vece di ripulire e di confortare le loro viſcere, barbaramente le ſmungono, le riſeccano, e le corrugano, e di molli e indolenti che prima erano, le rendono teſe, dure, tumide, e doloroſe.

MORTELLA. Mortine, e Mortina. l. *Myrtus*. Creſc. 5. 17. La mortella è piccolo arbuſcello, quaſi bronco, il quale ſpezialmente abbonda nel lito del mare, ſopra la quale il mare ſpande ſovente. I mirtilli, i quali ſono i ſuoi frutti, o vero bacche, ſono medicinali, e appreſſo le ſue foglie, e i fiori. La mortella coſtrigne le ſoluzione, e 'l ſudore, e ogni fluſſo di ſangue, e ogni diſcorrimento alle membra „ che comunemente chiamaſi fluſſione „.

MORTIFICARSI. Perdere il ſenſo, e il moto per cancrena. l. *Emori*. Lib. Cur. Malatt. Ma ſe il membro verrà per cancrena a mortificarſi, e a divenir nero, ec.

MORTIFICAZIONE. Il mortificarſi. Cancrena.

MORTITO. Specie di gelatina, detta mortito dall' eſſervi infuſo dentro coccole di mortine.

MORVIDO. Morbido, Molle, Mollicio. l. *Mollis*.

MORVIGLIONE. Infermità, che viene a' fanciulli: ſpecie di vajuolo, ma fa veſciche più groſſe, ed è male manco maligno. Diceſi anche Rovaglione: *Così la Cruſca; ma il noſtro Autore ſpiega altrimenti queſta voce, dicendo:* Sono già ſcorſi ſett' anni, che fu ſorpreſa da quel male, che a Firenze, ſi chiama Vajuolo, ed a Roma diceſi Morviglioni, i quali Morviglioni ancorchè foſſero copioſi e folti, non cagionarono offeſa veruna, per minima che ſia agli occhi, e la Signora ne guarì bene.

Forſe Morviglioni deriva da Morbilloni, che è accreſcitivo di Morbilli, e ſignifica Morbilli groſſi, quale appunto è il vajuolo.

MOSCADELLETTO. Dim. di Moſcadello.

MOSCADELLO, e Moſcatello. Nome d' uva, detta così dal ſuo ſapore, che tien di moſcato: onde Moſcadello il ſuo vino. V. Gotta.

MOTIVO. Moto, Movimento, Impulſo. l. *Motus*: Ritorna a ſentire i ſoliti motivi doglioſi delle fluſſioni articolari. §. Se la febbre va continuando, farà di meſtiere cavar ſangue dalle parti inferiori; e particolarmente ſe l' utero non faceſſe motivo veruno di ſcarico.

Ne' corpi aſſai pieni e ſanguigni io ho ſoventemente oſſervato eſſere più valevole a promovere i meſtrui il ſalaſſo del braccio, che quello del piede: anzi con queſto gli ho veduti a vie maggiormente ſtagnare, dove non ſia preceduto dal ſalaſſo del braccio.

MOTO. Movimento, Mozione. l. *Motus*. naturale. aggiuſtato. appropriato. convenevole. equabile, ſconvenevole. ſtravolto. ſcompoſto. perturbato. diſordinato. irregolare. ſconvenevole. vizioſo. diſadatto, ſpro-

ſproporzionato. veloce. celere, rapido. accelerato. concitato. lento. languido. tardo. ritardato. impedito. diſtrutto. perduto. racquiſtato. reſtituito. rinforzato. ravvivato. Moto contrario al naturale. Che è fuori della coſtituzione della natura. Fluidi abili al moto. Prontiſſimi al moto. Inabili al moto; pigri, e reſtii al moto. Fluidi, che con perpetuo, e circolar moto corrono, e ricorrono per li canali del corpo umano. §. Sono certi fluidi acrimonioſi, i quali turbando, e ſconvolgendo il mite, e piacevole moto del ſugo nerveo, cagionano in gran parte i travagli „ nervoſi, o ſia convulſivi della Signora.

MOTO. Eſercizio, Eſercizio del corpo. l. *Exercitium*. mite. piacevole. blando. faticoſo. laborioſo. grande. lungo. continuato. indefeſſo. Svelto nel moto, e prontiſſimo. Prontiſſimo al moto, ſciolto, e franco. La violenza del moto fù quella, che o ruppe una piccola vena de' reni, o fece aprire pur di una piccola vena l' eſtrema bocchetta. V. Eſercizio.

MOTO PERISTALTICO. Cotal moto chiamaſi ancora vermicolare, perchè ſi raſſomiglia a quel moto, col quale i rettili ſi trasferiſcono da un luogo all' altro. l. *Motus periſtalticus*. Ma perchè è neceſſario ſtaccar qualche cola dalle parti ſuperiori, per ajutare il moto periſtaltico dello ſtomaco, e delle budella, ec. §. Nel tempo de' travagli di N. N. i ſali liſſiviali, ed acidi del ſuo corpo ſono in mozione, ed in bollimento, e con la loro mozione, e bollimento rendono gl' inteſtini come convulſi; e perciò il loro moto periſtaltico in un certo modo ſi ferma.

MOVENTE, e Muovente. Che muove. l. *Movens*.

MOVERE, e Muovere. Smuovere, Promovere, e Promuovere, Volgere. l. *Movere*.

MOVIBILE, e Muovibile, Mobile, Movevole, e Muovevole. l. *Mobilis*.

MO.

MOVIMENTO, e Muovimento, Moto, Mozione. l. *Motus*.

MOVITRI'CE, e Muovitrice, Motrice. Verb. femm. Che muove. l. *Motrix*.

MOZIO'NE. Movimento, Moto. l. *Motus*. Particelle falliginose, e pungenti de' fluidi abili a mettersi in impeto di mozione. §. Le particelle di un fluido salmastre, e lissiviali, e analoghe a quelle della bile, mescolate con altre particelle acide, fanno bollore, e mozione nel sangue, e negli altri fluidi del nostro corpo. §. Quando vi è natural proporzione tra le particelle acidi, e lissiviali, o bilioſe, allora si fanno i naturali bollimenti, e le naturali mozioni, utili a conservare la sanità, e prolungare la vita.

Dottrina tratta dal libro Ippocratico intitolato Dell' Antica Medicina.

§. Il male non è altro che un accrescimento de' fluidi, che tra di loro sì agitano, e ribollono, e in questo bollore, ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo di quello che naturalmente occuperebbono, se non fossero in mozione di effervescenza.

MUCELLA'GGINE. Mucilagine, Mucilaggine, e Mucelagine. Sugo viscoso spremuto da' semi, erbe, o pomi. l. *Mucus*. Ricet. Fior. Le mucellaggini si cavano dal seme di psillio, di lino, di fiengreco, di cotogne, e di certe radici, come dell'altea, della malva, della brancaorsina. §. In significato di umore del corpo, che sia più del dovere viscoso, ed attaccaticcio. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose, e tendinose, ec.

MUCILAGINO'SO. Mucilagginoso, e Mucellagginoso. l. *Mucosus*. Ed è ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che vizia-

ta

ta finalmente la ſtruttura organica della glandula mucilaginoſa, più copioſo ſi crivelli, e venga quindi a incagliare nell' acetabulo del femore.

MUCOSITA'. Viſcoſità, Lentore, Tenacità, Viſcidezza. l. *Mucus*. E' notiſſimo l' utile che porta „ il ber caldo „ ne' dolori, nella languidezza, e nelle relaſſazioni dello ſtomaco, travagliato dalle mucoſità pituitoſe. V. Freſco.

Quella linfa lenta e viſcoſa, che certi uomini ipocondriaci, e iſteriche donne ributtan per bocca, e ſon credute ſuperfluità vizioſe e morbifere, generate nello ſtomaco, e da doverſi evacuare per di ſopra, o per di ſotto con medicine purgative, ſono per lo più naturali e neceſſarj liquori all' opera della digeſtione, ſpremuti da' canali che metton foce nello ſtomaco, e nelle fauci a cagione di moti diſordinati e ſtravolti delle fibre de' medeſimi canali, e di quelle de' nervi che per eſſi canali ſerpeggiano, o in vicinanza loro traſcorrono. I quali ſregolati moti di fibre non derivano da ridondanza, o da mordacità delle mentovate viſcide linfe, ma d' ordinario da cagioni recondite e ſituate nella ſtruttura meccanica delle dette fibre nervoſe, e motrici; in quella maniera che ſenza ſtimolo interno, e ſenza interna preſſione di umori eſce copia per bocca di ſiffatta linfa a certuni che viaggiano in nave, o ſi muovono in giro, o vanno in carrozza ſeduti col doſſo rivolto ai cavalli, o in lettiga ſi muovono, la qual linfa ſuol eſſere foriera del vomito.

Simili viſcoſità le veggiamo piovere in bocca ſenza vizio di ſanità a chi un boccone di cibo imboccato nell' eſofago incaglia, ſenza diſcendere nello ſtomaco: e colui ancora ne verſa, il quale dopo di averſi riſciacquate le fauci con qualche ſpiritoſo liquore, tiene ſpalancata la bocca facendo qualche maniera di preſſione alle parti dentro della medeſima. Ed io mi ricordo di un bruno e magro Frate, il quale immaginandoſi di

eſſer

pieno di viſcidi, ſi miſe di ſuo capo per diſeccarli parte a bere, parte a gargarizzare ogni mattina un' intera cogoma di caffè della tenuta di quindici buone chicchere, e tratto tratto appuntellando colla mano le tempia, e ſpalancando la bocca veniva a gettare una prodigioſa quantità di muco viſcido e groſſo, e con queſto malgiuoco inaridito e riarſo fù preſo da una febbre acutiſſima, che lo punì colla morte della ſua ſtorta filoſofia. Onde il ſaggio Cocchi a un Cavaliere ipocondriaco che andava ſputacchiando di così fatte mucoſità, e che deſiderava di ſcacciarle dal corpo, gli diede con lettera de' 30. Luglio 1746. il ſeguente ſalutevol conſiglio:

„ *Queſte mucoſità dello ſtomaco, e degl' inteſtini ſono*
„ *ſughi naturali e da laſciarſi dentro. Servono ad*
„ *ajutare la digeſtione, e la nutrizione. In cambio di*
„ *purgarſi ella diminuiſca i ſuoi paſti con animo va-*
„ *loroſo* „.

MUCOSO. Moccioſo, Moccicoſo, Mucilagginoſo, Mucellagginoſo, Viſcido, Tenace, Tegnente, Appiccaticcio. l. *Mucoſus*. Quanto a quel fermamento di urina, queſto credo, che poſſa eſſere venuto da qualche porzione ſpermatica, e mucoſa, che abbia intaſato il canale della verga, e forſe anco da qualche carunculezza inzuppato.

MUGHETTO. Fior noto capitale, e cordiale, il quale polverizzato muove lo ſtarnuto. l. *Lilium convallium*. Se i frutti ammazzano i bachi, ancora i fiori gli ammazzano. Feci peſtare de' bottoni di roſe roſſe nel mortajo di marmo col peſtello di legno, e perchè erano poco ſugoſi, gli ſpruzzai di acqua comune, e fattane come una poltiglia, vi morirono in quattr' ore tutti quanti que' lombrichi, che vi adoprai, iterandone, e reiterandone l' eſperienza. Lo ſteſſo avviene con le roſe incarnate, e co' fiori di arancio, ma ne' fiori di mughetto vi muojono in meno di mezz' ora.

MULIE'BRE. Femminile, di donna. l. *Muliebris*.

MULSA. Acqua medicamentosa artifiziale. l. *Aqua mulsa*. Cresc. 9. 983. La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d' acqua, e parti dieci di mele, è cuocesi un poco.

MU'MIA, e Mummia. *Ric. Fior.* La mumia degli Arabi era una mestura di aloè, mirra, zafferano, balsamo, o altre cose simili, con la quale si conservavano i corpi morti de i nobili; e dopo un certo tempo la cavavano dalle sepolture con quello che rifudava da' corpi, e riponevanla per uso della medicina. §. Mummia si dice anche il cadavero secco nella rena dell' Etiopia, o in altre forme.

MUSCA'TO, e Muschiato. Che ha infuso del muschio; cioè di quella materia così detta.

MUSCHIO. Musco degli arbori, Múscolo. Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per gli pedali degli alberi, e altrove, e che tiene del ristringitivo. l. *Muscus arboreus*. Ric. Fior. Il musco degli arbori, chiamato dagli Arabi usnea, è una lanuggine secca, che nasce in su le querce, abeti, larici, e molti altri arbori. Eleggesi quello, che nasce su il cedro; di poi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi, e pioppi; ma sopra tutto è da eleggere il più odorato, e bianco. §. Muschio, e Musco è anche materia odorifera nota, e che oggi novamente si adopera contro alle convulsioni delle femmine, e de' fanciulli. l. *Moschus*. Appresso molti Autori moderni, che lungamente hanno usato nell' Indie orientali, e nella China, si vede la figura dell' animale, di cui si compone quell' odore „ cioè il muschio „ ed è un quadrupede senza corna, e con due denti, che gli escono dalla bocca, simili a quegli de' Cinghiali. §. Io per me soscrivo, che i lattovarj jacintini, e alchermes in questi cali presenti non abbiano luogo veruno, e par-

tico-

ticolarmente in quei febbricitanti, ne' quali si teme, che venga il delirio, o che di già sia comparso, per cagione dell'ambre, e de' muschi.

Oggi per evitare il danno, che l'ambre, e i muschi arrecar sogliono al capo, si compongono i prefati lattuarj senza odore.

MUSCO. Usnea, o Lanúggine di cranio umano. Materia lanugginosa, che vegeta in sul cranio umano, e vale al flusso di sangue, alla disenteria, e alle ferite. l. *Moscus cranii humani.*

MUSCOLO, e Musculo. Parte carnosa del corpo dell'animale, composta di nervi, di vene, di arterie, di fibre carnose, e di tendini, che serve principalmente al moto volontario. l. *Musculus*. Contrazione de i nervi, e dei muscoli.

MUSCOLOSO, e Musculoso. Muscolare, e Musculare. Di muscolo, l. *Musculosus*. Fibre muscolose. Parti muscolose, cioè corredate di muscoli; ed anche dicesi dei muscoli medesimi.

MUSICA. Scienza della proporzione della voce, e de' suoni. l. *Musica*. I nostri arcavoli, e particolarmente i Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si diedero ad intendere, che la musica fosse di alcuni mali del corpo una possente medicina.

I Pittagorici nel curare i mali non l'avevano cogli umori così sempre, come l'ebbero i Medici Greci, e come l'hanno pur oggi alcuni loro troppo giurati seguaci: ma distinguendo i primi quelle malattie che hanno bisogno di evacuazioni, e di alterazioni di umori da quelle che non hanno un tal bisogno, adoperavano per la cura delle non bisognose certi ajuti, che non essendo pillole, o sciloppi, o medicine, o falassi, nè altro che di relativo all' umorale cagione del male, erano dai men sottili Filosofanti, che ne ignoravano il valore, riputate magiche operazioni, come racconta

M. de la Mothe le Vayer tom. 5. De la Vertu des Payens, *o per lo meno pratiche al tutto vane e ridicole.*

I detti ajuti erano precisamente diretti da que' sublimi Filosofi a muover l' animo dell' ammalato in maniera da prontamente liberarlo dalla malattia; e la musica entrava nel numero di questi provvedimenti. Perocchè colla varietà, e moltiplicità de' tuoni irritando i nervi dell' udito, e quinci le fibre del comune sensorio, desta nell' animo dell' ammalato varie maniere di affetti, intanto che le parti irritate, e quelle che lor corrispondono, ripiglian talora in virtù dello stimolo il pristino tuono, e quell' ordine de' loro minimi componenti, che è necessario allo scioglimento di un male che nasce da sconcerto de' nervi, e dei detti componenti lor minimi.

Varie osservazioni comprovano la probabilità di cotal raziocinio. Il Sacro Testo ci somministra la curagione del furioso delirio di Saule fatta dall' armonioso suono di Davide. L' Istoria dell' Accademia Reale dell' Anno 1708. *a car.* 8. *segg. e a car.* 22. *e* 27. *segg. ediz. Amst. ci ragguaglia di una febbre convulsiva con delirio, e di un' affezione maniaca fugata con la musica. Più Scrittori ci accertano della cura che si fa del morso della Tarantola co' musicali strumenti, o piuttosto di quel male di sbiatta convulsiva più familiare nel regno di Napoli, che in altre contrade, e che suscita moti e gesti del corpo simiglievoli a quegli del ballo. Il Sig. de Franckenau in una sua erudita dissertazione sopra la musica, Satyr. Med. pag.* 464. *segg. ha compilate più altre osservazioni, che non lascian luogo da dubitare del valor della musica contra di alcune indisposizioni nervose: dico, di alcune, perchè a certune può esser contraria e nocevole; ed io conosco una nobil Fanciulla soggetta ai detti malori che non può sostenere il suon musicale senza gravi ambasce, dolori di stomaco, e vomiti faticosi e frequenti.*

MU-

MUTAZIONE. Variazione, Cambiamento, Mutamento, Mutanza. l. *Mutatio*. Chi è coſtì preſente vede e conſidera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più faſtidioſi.

MUTE'VOLE. Variabile, Mutabile. l. *Mutabilis*.

MUTO. Add. Cheto. l. *Mutus*.

MUTO. Suſt. Mútolo, Ammutoláto. l. *Mutus*. V. Mútolo.

MUTOLEZZA. Aſtratto di mútolo.

MU'TOLO. Che non ſente, e non parla, per eſſer ſordo dal naſcimento. l. *Mutus*.

Il Fine del primo Tomo.

ERRORI			CORREZIONI
Tom. I. Prefaz.			
Pag. 5	lin. 5	Incontagione	Incantagione
12	43	troverei	troverai
Oper.			
Pag. 25	lin. 4	Comino. Etiopico	Comino Etiopico
42	35	tragelando	trapelando
50	32	bagnomarì	bagnomaria
59	6	danno	dando
61	24	Centurea	Centaurea
76	ultim.	*coppia*	*copia*
79	3	voglino	vogliono
79	26	Formenti	Fomenti
81	30	Laberare	Liberare
87	17	ſcevero	ſcevro
93	33	*reprimono*	*reprimano*
108	12	me	ma
111	1	*Fitimus*	*Finitimus*
113	32	*Decotum*	*Decoctum*
119	23	riſchiatura	raſchiatura
120	2	*Cuoquere*	*Coquere*
123	18	Rattocappatura	Rattrappatura
129	1	*vomini*	*uomini*
130	14	Coſo	Coſa
132	6	malatia	malattia
152	11	*Julus*	*Tubus*
161	20	*corpiccivoli*	*corpiccinoli*
164	18	Effuzione	Effuſione
165	14	*a dice*	*a dire*
168	13	rammoliente	rammolliente
169	22	abrucciato	abbrucciato
191	12	; fanno	, e fanno
204	33	della fomenta	delle ſomenta
208	4	baluſte	balauſte
225	4	GIANDULA	GLANDULA
226	3	danſa	danza
233	15	Ciaga	Ciapa
240	3	Corromperci	Corromperſi
243	25	ſtreſſo	ſteſſo
280	24	INTIRZZAMENTO	INTIRIZZAMENTO
283	29	Ammolire	Ammollire
292	34	tendi	tendini
301	28	*Lancevola*	*Lanceola*
302	22	eubi	cubi
307	21	*proporzionato*	*proporzionati*
311	14	*che beve*	*chi beve*